

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XIII

Doc. XI
N. 1
—

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE GENERALE

SULLA

SITUAZIONE ECONOMICA
DEL PAESE

(1996)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
E DEL TESORO
(CIAMPI)

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 7 APRILE 1997

VOLUME SECONDO

13-BIL-SEC-0001-0

ROMA – MCMXCVII

PAGINA BIANCA

RELAZIONE GENERALE
SULLA
SITUAZIONE ECONOMICA
DEL PAESE
(1996)

LE ANALISI

ROMA - MCMXCVII

ISSN 0394-7009

Roma 1997 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato P.V.

INDICE

SEZIONE PRIMA

	<i>pagine</i>
<i>Capitolo I</i> – LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO	3-25
1.1. – Produzione interna	3-23
1.1.1. – Agricoltura, silvicoltura e pesca	3-13
1.1.2. – Industria	13-19
1.1.3. – Servizi destinabili alla vendita	20-22
1.1.4. – Servizi non destinabili alla vendita	22-23
1.2. – Prodotto interno e reddito nazionale	23-25
 <i>Capitolo II</i> – LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	 27-45
2.1. – Occupazione e redditi	27-35
2.1.1. – Occupazione	27-30
2.1.2. – Redditi	31-35
2.2. – Conti delle Amministrazioni Pubbliche	35-44
2.2.1. – Azione delle Amministrazioni Pubbliche	35-39
2.2.2. – Trasferimenti a fini sociali	39-45
 <i>Capitolo III</i> – LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO	 47-112
3.1. – Transazioni internazionali ed impieghi interni	47-50
3.1.1. – Le risorse disponibili per usi interni	50-51
3.2. – Domanda	51-104
3.2.1. – I consumi delle famiglie	51-57
3.2.2. – Investimenti	57
3.2.3. – Investimenti del settore pubblico	57
3.2.3.1. – Spese per investimenti diretti della Pubblica Amministrazione	57-80
– Stato	60-61
– Ente nazionale per le strade	62-63
– Altri Enti dell'Amministrazione Centrale	63

	<i>pagine</i>
– Regioni	63-69
– Comuni e Province	69-77
– Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere	78-79
– Altri Enti dell'Amministrazione Locale	79
– Enti di previdenza	79-80
3.2.3.2. – Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica	80-87
– Industria manifatturiera e servizi	80-83
– Enel S.p.A.	83-85
– Ferrovie dello Stato S.p.A.	85-86
3.2.3.3. – Indagine ISTAT sulle imprese del settore pubblico	86-87
3.2.4. – Le aree depresse	88-105
– I conti economici territoriali	88-95
– Il completamento della strumentazione a sostegno delle aree depresse . .	96-99
– L'attuazione degli interventi	99-105
3.2.5. – Bilancio energetico	106-112
– La domanda mondiale di energia	106
– La domanda e l'offerta mondiale di petrolio	107
– La domanda complessiva di energia in Italia	107-108
– L'approvvigionamento	108-109
– Fonte petrolifera	109
– Gas naturale	109-110
– Combustibili solidi	110-111
– Energia elettrica	111
– Gli usi finali	111-112

SEZIONE SECONDA

<i>Capitolo IV</i> – IL MERCATO DEL LAVORO	115-164
4.1. – Popolazione e tendenze demografiche	115-122
4.2. – Occupazione e disoccupazione	123-135
4.3. – Azioni delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro	135-142
– Interventi di politica dell'impiego	135-141
– Iscritti alle liste di collocamento e avviati	141-144
– Attività conciliativa	144-145
4.4. – Contrattazione e retribuzioni	145-156
– Nel settore privato	145-150
– Nel settore pubblico	151-156
4.5. – Istruzione scolastica	156-164
<i>Capitolo V</i> – LA PREVIDENZA SOCIALE	165-189
– Premessa	165

	<i>pagine</i>
5.1. – Settore previdenziale in complesso	165-167
5.1.1. – Trattamento IVS di base lavoratori dipendenti	168-169
5.1.2. – Trattamento IVS di base lavoratori autonomi	169-170
5.1.3. – Trattamento IVS di base lavoratori liberi professionisti	170-173
5.1.4. – Trattamento a sostegno del reddito e trattamento a sostegno del salario	174-176
5.1.5. – Trattamento per infortunio	177-178
5.2. – Provvedimenti di fiscalizzazione	179-182
5.3. – Il concorso dello Stato agli oneri della previdenza ed assistenza sociale	182-185
5.4. – Piani d'impiego fondi disponibili 1996	186-188
5.5. – Contributi al finanziamento degli Istituti di patronato e di assistenza sociale	188-189
 <i>Capitolo VI – RAPPORTO SANITÀ</i>	 191-210
– Premessa	191-194
– Gestione finanziaria corrente del SSN	194-198
– Gestione finanziaria in conto capitale del SSN	198-203
– Situazione di tesoreria	203-206
– Ripiano dei disavanzi	206-209
– Ricerca e sperimentazione	209-210
 <i>SEZIONE TERZA</i>	
 <i>Capitolo VII – LA FINANZA PUBBLICA</i>	 211-312
7.1. – Settore statale	211-223
– Il conto consolidato di cassa	211-222
– Le modalità di copertura del fabbisogno per il 1996	222-223
7.1.1. – Il bilancio dello Stato	223-233
– I risultati di sintesi della gestione di cassa 1996	223-224
– Analisi degli incassi	224-230
– Analisi dei pagamenti	230-233
7.1.2. – La Tesoreria, Cassa DD.PP. e altri enti del Settore Statale	233-250
– La gestione complessiva di tesoreria nel 1996	233-238
– L'attività della Cassa Depositi e Prestiti	238-241
– Attività propria	242
– Mutui ordinari	242
– Mutui relativi a leggi speciali	242-245
– Mutui con i fondi dei conti correnti postali	245
– Attività per conto terzi: gestioni speciali annesse alla gestione principale	245-247
– Attività per conto terzi: gestioni e sezioni autonome a rendiconto proprio	248
– Afflusso di capitali	248-249
– L'attività della Cassa Depositi e Prestiti nel mercato mobiliare	249-250
7.2. – Enti esterni al settore statale	250-273
– Le Regioni	250-253

	<i>pagine</i>
– I Comuni e le Province	253-257
– La Sanità	257-258
– Gli Enti previdenziali	258-265
– Gli Enti pubblici non economici	265-267
– Le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato	267-268
– Le Comunità montane	269
– Gli Enti portuali	269-272
– Gli Istituti autonomi case popolari	272-273
7.3. – I bilanci di competenza delle Amministrazioni Pubbliche	274-312
7.3.1. – Il bilancio di competenza dello Stato	274-283
– Risultati di sintesi	274
– Analisi degli accertamenti	274-279
– Analisi degli impegni	279-283
7.3.2. – I bilanci delle Regioni, Province, Comuni e Comunità montane	283-312
– Considerazioni generali	283-289
– I trasferimenti erariali alle Regioni	289-292
– I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane	292-296
– I bilanci delle Regioni	296-301
– I bilanci delle Province	301-305
– I residui delle Province	305-306
– I bilanci dei Comuni	306-309
– I residui dei Comuni	309-312
<i>Appendice</i>	313-371
– Premessa	315
– Edilizia sovvenzionata	317-321
– Edilizia agevolata	323-326
– La spesa pubblica nell'anno in esame	327
– Indice allegati statistici	329-330
– Allegati statistici	331-371

INDICE

TABELLE STATISTICHE

SEZIONE PRIMA

– LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

	<i>pagine</i>
<i>Tabella AG.1</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (in miliardi di lire)	4
<i>Tabella AG.2</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (variazioni percentuali)	5
<i>Tabella AG.3</i> – Consumi intermedi dell'agricoltura (in miliardi di lire)	6
<i>Tabella AG.4</i> – Consumi intermedi dell'agricoltura (variazioni percentuali)	6
<i>Tabella IN.1</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria (in miliardi di lire correnti)	14
<i>Tabella IN.2</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria (in miliardi di lire 1990)	14
<i>Tabella IN.3</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria (variazioni percentuali)	14
<i>Tabella IN.4</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale (in miliardi di lire correnti)	15
<i>Tabella IN.5</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale (in miliardi di lire 1990)	16
<i>Tabella IN.6</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato della trasformazione industriale (variazioni percentuali)	16
<i>Tabella SD.1</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita (in miliardi di lire correnti)	21
<i>Tabella SD.2</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita (in miliardi di lire 1990)	21
<i>Tabella SD.3</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita (variazioni percentuali)	21
<i>Tabella SN.1</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita (in miliardi di lire correnti)	23
<i>Tabella SN.2</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita (in miliardi di lire 1990)	23
<i>Tabella SN.3</i> – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita (variazioni percentuali)	23
<i>Tabella RN.1</i> – Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (in miliardi di lire correnti)	24
<i>Tabella RN.2</i> – Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (in miliardi di lire 1990) .	24
<i>Tabella RN.3</i> – Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (variazioni percentuali) . .	24
<i>Tabella RN.4</i> – Reddito nazionale (in miliardi di lire)	25

– LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

	<i>pagine</i>
<i>Tabella OC.1</i> – Unità di lavoro per rami di attività economica	28
<i>Tabella OC.2</i> – Unità di lavoro nell'industria	29
<i>Tabella OC.3</i> – Unità di lavoro nei servizi	30
<i>Tabella RE.1</i> – Redditi interni da lavoro dipendente	31
<i>Tabella RE.2</i> – Retribuzioni lorde	32
<i>Tabella RE.3</i> – Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa	33
<i>Tabella RE.4</i> – Conto della distribuzione del prodotto lordo	34
<i>Tabella RE.5</i> – Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile	34
<i>Tabella RE.6</i> – Conto della formazione del capitale	35
<i>Tabella PA.1</i> – Contributi alla produzione	37
<i>Tabella PA.2</i> – Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche	38
<i>Tabella TS.1</i> – Conto economico consolidato della protezione sociale - Totale istituzioni	41
<i>Tabella TS.2</i> – Conto economico consolidato della protezione sociale - Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	42
<i>Tabella TS.3</i> – Prestazioni di protezione sociale	44

– LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

<i>Tabella TI.1</i> – Transazioni internazionali	48
<i>Tabella TI.2</i> – Tavola di raccordo tra la bilancia dei pagamenti (partite correnti) ed il conto delle transazioni internazionali	48
<i>Tabella TI.3</i> – Partite correnti della bilancia dei pagamenti	49
<i>Tabella TI.4</i> – Risorse disponibili per uso interno (in miliardi di lire correnti)	51
<i>Tabella TI.5</i> – Risorse disponibili per uso interno (in miliardi di lire 1990)	51
<i>Tabella CF.1</i> – Consumi finali delle famiglie (in miliardi di lire correnti)	52
<i>Tabella CF.2</i> – Consumi finali delle famiglie (in miliardi di lire 1990)	53
<i>Tabella CF.3</i> – Consumi finali delle famiglie (variazioni percentuali)	54
<i>Tabella IL.1</i> – Investimenti fissi lordi per branca produttrice (in miliardi di lire correnti)	55
<i>Tabella IL.2</i> – Investimenti fissi lordi per branca produttrice (in miliardi di lire 1990)	56
<i>Tabella IL.3</i> – Investimenti fissi lordi per branca produttrice (variazioni percentuali)	56
<i>Tabella IP.1</i> – Spese della Pubblica Amministrazione per investimenti pubblici	58
<i>Tabella IP.2</i> – Spese dello Stato per investimenti pubblici	59
<i>Tabella IP.3</i> – Principali programmi a carico diretto dello Stato (cat. X). Situazione al 31 Dicembre 1996 degli impegni e dei pagamenti	64-67
<i>Tabella IP.4</i> – Mutui concessi agli Enti locali negli anni 1991-1995 per spese di investimento	69
<i>Tabella IP.5</i> – Principali programmi per investimenti a carico diretto degli Enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP.	72-77
<i>Tabella IP.6</i> – Investimenti delle imprese a partecipazione statale	82

	<i>pagine</i>
<i>Tabella IP.7</i> – Investimenti dell'Enel S.p.A.	84
<i>Tabella IP.8</i> – Investimenti delle imprese pubbliche	87
<i>Tabella AD.1</i> – Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica	89-90
<i>Tabella AD.2</i> – Prodotto interno lordo per abitante e per regione (valori a prezzi correnti e valori a prezzi 1990)	93
<i>Tabella AD.3</i> – Domande agevolate dalla legge 488/1992 nel 1996, per regione	100
<i>Tabella AD.4</i> – Agevolazioni in forma automatica prenotate ai sensi dell'art. 1 della legge 341/1995, per dimensione d'impresa e regione	101
<i>Tabella AD.5</i> – Domande presentate nei primi due trimestri di attività del Fondo di garanzia per operazioni di consolidamento	102
<i>Tabella AD.6</i> – Stato di attuazione dei patti territoriali al dicembre 1996	103
<i>Tabella AD.7</i> – Risorse assegnate per interventi di edilizia scolastica, a valere sui mutui previsti dalla legge 341/1996	105
<i>Tabella AD.8</i> – Risorse assegnate, per interventi proposti da Amministrazioni Centrali e da Regioni e Province autonome, a valere sui mutui previsti dalla legge 641/1996	105
<i>Tabella BE.1</i> – Bilancio dell'energia in Italia	108
<i>Tabella BE.2</i> – Intensità energetica in Italia	108
<i>Tabella BE.3</i> – Interscambio di fonti energetiche	109
<i>Tabella BE.4</i> – Importazioni ed esportazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area geografica	109-110
<i>Tabella BE.5</i> – Produzione e importazione di gas naturale	110
<i>Tabella BE.6</i> – Importazioni di combustibili solidi per area geografica	111
<i>Tabella BE.7</i> – Bilancio di copertura dell'energia elettrica	111
<i>Tabella BE.8</i> – Gli impieghi finali dell'energia	112

SEZIONE SECONDA

– IL MERCATO DEL LAVORO

<i>Tabella PD.1</i> – Principali indicatori demografici	116
<i>Tabella PD.2</i> – Popolazione residente per ripartizione territoriale	117
<i>Tabella PD.3</i> – Quozienti di saldo naturale, migratorio e totale della popolazione residente per ripartizione territoriale	117
<i>Tabella PD.4</i> – Movimento naturale della popolazione presente	118
<i>Tabella PD.5</i> – Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione residente nel 1996	118
<i>Tabella PD.6</i> – Natimortalità e mortalità infantile per ripartizione territoriale	119
<i>Tabella PD.7</i> – Distribuzione per classi di età, età media, indici di vecchiaia e di dipendenza della popolazione residente	120
<i>Tabella PD.8</i> – Saldo naturale e migratorio della popolazione residente per ripartizione territoriale	121
<i>Tabella PD.9</i> – Principali dati sulla consistenza dei cittadini stranieri presenti in Italia	122

	<i>pagine</i>
<i>Tabella OD.1</i> – Popolazione presente in Italia per condizione (media 1995 e media 1996)	124
<i>Tabella OD.2</i> – Popolazione e forze di lavoro per età e sesso (media 1995 e media 1996)	124-126
<i>Tabella OD.3</i> – Popolazione e forze di lavoro per classi di età, sesso e titolo di studio (media 1995 e media 1996)	127-128
<i>Tabella OD.4</i> – Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione (media 1995 e media 1996)	129
<i>Tabella OD.5</i> – Popolazione presente in Italia e nelle ripartizioni geografiche per condizione (media 1995 e media 1996)	131-133
<i>Tabella PL.1</i> – Lavoratori iscritti nelle liste di mobilità e avviamenti - Anno 1996	136
<i>Tabella PL.2</i> – Contratti di formazione e lavoro	138-139
<i>Tabella PL.3</i> – Contratti stipulati a tempo parziale	140
<i>Tabella PL.4</i> – Contratti trasformati a tempo parziale	140
<i>Tabella PL.5</i> – Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi	142
<i>Tabella PL.6</i> – Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso	143
<i>Tabella PL.7</i> – Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizione geografiche e per classi medie	143
<i>Tabella PL.8</i> – Nuove iscrizioni e reiscrizioni alla 1 ^a classe delle liste di collocamento	144
<i>Tabella PL.9</i> – Numero degli avviamenti	144
<i>Tabella PL.10</i> – Progetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro	145
<i>Tabella PL.11</i> – Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro	146
<i>Tabella RT.1</i> – Indice delle retribuzioni contrattuali	147
<i>Tabella RT.2</i> – Indici delle retribuzioni lorde medie mensili di fatto per dipendente nelle grandi imprese - settore industria	148
<i>Tabella RT.3</i> – Indici del costo del lavoro medio mensile di fatto per dipendente nelle grandi imprese - settore industriale	148
<i>Tabella RT.4</i> – Indici delle retribuzioni lorde medie mensili di fatto nelle grandi imprese - settore servizi	149
<i>Tabella RT.5</i> – Indici del costo del lavoro medio mensile per dipendente nelle grandi imprese - settore servizi	149
<i>Tabella RT.6</i> – Unità di personale di ruolo del pubblico impiego	154
<i>Tabella RT.7</i> – Retribuzione media lorda annua nel pubblico impiego (personale di ruolo)	155
<i>Tabella IA.1</i> – Alunni iscritti in totale per specie delle scuole	157
<i>Tabella IA.2</i> – Esiti scolastici per livello di istruzione	158
<i>Tabella IA.3</i> – Personale direttivo, docente di ruolo e non di ruolo - Scuola statale	160-161
<i>Tabella IA.4</i> – Personale Amministrativo, Tecnico ed ausiliario di ruolo - Scuola statale	162
<i>Tabella IA.5</i> – Personale Amministrativo, Tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo - Scuola statale	163
<i>Tabella IA.6</i> – Personale Amministrativo, Tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo distinto per sesso - Scuola statale	164

– LA PREVIDENZA SOCIALE

<i>Tabella PS.1</i> – Situazione economico-patrimoniale	166

	<i>pagine</i>
<i>Tabella PS.2</i> – Situazione economico-patrimoniale: Enti assicurati obbligatoriamente I.V.S.	166
<i>Tabella PS.3</i> – Trattamenti previdenziali	167
<i>Tabella PS.4</i> – Elementi assicurazione obbligatoria IVS in complesso	167
<i>Tabella PS.5</i> – Elementi assicurazione obbligatoria IVS	171
<i>Tabella PS.6</i> – Lavoratori dipendenti: importi medi	172
<i>Tabella PS.7</i> – Lavoratori autonomi: importi medi	172
<i>Tabella PS.8</i> – Liberi professionisti: importi medi	173
<i>Tabella PS.9</i> – Settore infortuni: situazione economico-patrimoniale	178
<i>Tabella PS.10</i> – Settori infortuni	178
<i>Tabella PS.11</i> – Aliquote (vigenti e al netto della fiscalizzazione) degli oneri sociali al 1° gennaio 1997, in percentuale della retribuzione per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti	181-182
<i>Tabella PS.12</i> – Concorso dello Stato: sintesi	183
<i>Tabella PS.13</i> – Rapporto iscritti/pensioni	184-185

– LA SANITÀ

<i>Tabella SA.1</i> – Spesa e finanziamento corrente del SSN. Anni 1993-1996	192-193
<i>Tabella SA.2</i> – Spesa corrente del SSN per regione (Anni 1993-1996)	197
<i>Tabella SA.3</i> – Finanziamento corrente del SSN-FSN per regioni e altri enti (Anni 1993-1996)	199
<i>Tabella SA.4</i> – Finanziamento corrente del SSN - Contributi di malattia per regioni (Anni 1993-1996)	200
<i>Tabella SA.5</i> – Finanziamento corrente del SSN. Entrate proprie per regioni (Anni 1993-1996)	201
<i>Tabella SA.6</i> – Finanziamento in conto capitale del SSN-FSN per regioni e altri enti (Anni 1993-1996)	202
<i>Tabella SA.7</i> – Finanziamento in conto capitale del SSN. Legge 67/88	204
<i>Tabella SA.8</i> – Finanziamento in conto capitale del SSN. Legge 135/90	205
<i>Tabella SA.9</i> – Finanziamento in conto capitale del SSN. FIO. Anno 1996	206
<i>Tabella SA.10</i> – Giacenze di tesoreria delle aziende sanitarie	207
<i>Tabella SA.11</i> – Ripiano dei disavanzi del SSN. legge 21/97	209
<i>Tabella SA.12</i> – Finanziamento corrente e in conto capitale del SSN. ricerca e sperimentazione (Anni 1993-1995)	210

SEZIONE TERZA

– LA FINANZA PUBBLICA

<i>Tabella ST.1</i> – Settore statale: raffronto tra i risultati e stime per l'anno 1996 . .	212-215
<i>Tabella ST.2</i> – Settore statale: conto consolidato di cassa per gli anni 1994-1996	218-221
<i>Tabella ST.3</i> – Copertura del fabbisogno complessivo del settore statale	223

	<i>pagine</i>
<i>Tabella BS.1</i>	– Bilancio dello Stato: risultati di sintesi della gestione di cassa . . . 224
<i>Tabella BS.2</i>	– Bilancio dello Stato: analisi degli incassi 225
<i>Tabella BS.3</i>	– Bilancio dello Stato: analisi dei pagamenti 231
<i>Tabella TE.1</i>	– Operazioni della gestione di tesoreria 233
<i>Tabella TE.2</i>	– Cassa depositi e prestiti: conto consolidato di cassa 234
<i>Tabella TE.3</i>	– Tesoreria: analisi delle operazioni dell'INPS 236
<i>Tabella TE.4</i>	– Tesoreria: analisi delle operazioni delle regioni e delle USL sui conti di tesoreria 237
<i>Tabella TE.5</i>	– Tesoreria: analisi degli interessi BOT 237
<i>Tabella TE.6</i>	– Tesoreria: analisi delle altre operazioni 238
<i>Tabella TE.7</i>	– Fabbisogno delle gestioni di bilancio e della tesoreria 239
<i>Tabella TE.8</i>	– Mutui concessi ed erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti 241
<i>Tabella ES.1</i>	– Regioni: risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996 . . . 251-252
<i>Tabella ES.2</i>	– Comuni e Province: risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996 255-256
<i>Tabella ES.3</i>	– USL-Sanità: risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996 . 259-260
<i>Tabella ES.4</i>	– Enti di previdenza: risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996 262-263
<i>Tabella ES.5</i>	– Enti pubblici non economici: risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996 266
<i>Tabella ES.6</i>	– Camere di commercio: risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996 268
<i>Tabella ES.7</i>	– Comunità montane: risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996 270
<i>Tabella ES.8</i>	– Enti portuali: risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996 271
<i>Tabella ES.9</i>	– Istituti autonomi case popolari: risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996 273
<i>Tabella RP.1</i>	– Comuni che hanno dichiarato il dissesto a norma del decreto legge n. 66 del 1989 e successive modifiche ed integrazioni 285
<i>Tabella RP.2</i>	– Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni (iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento) . . 290
<i>Tabella RP.3</i>	– Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni 291
<i>Tabella RP.4</i>	– Risorse finanziarie trasferite alle Amministrazioni Provinciali. Anno 1996 293
<i>Tabella RP.5</i>	– Risorse finanziarie trasferite ai Comuni. Anno 1996 294
<i>Tabella RP.6</i>	– Risorse finanziarie trasferite alle Comunità montane. Anno 1996 295
<i>Tabella RP.7</i>	– Entrate correnti delle Regioni e Province Autonome 297
<i>Tabella RP.8</i>	– Conto delle entrate e delle spese delle Regioni in complesso e delle Province Autonome secondo la classificazione economica 298-299
<i>Tabella RP.9</i>	– Spese delle Regioni e Province Autonome 300
<i>Tabella RP.10</i>	– Entrate correnti delle Province 302
<i>Tabella RP.11</i>	– Spese correnti delle Amministrazioni Provinciali per abitante . . 302
<i>Tabella RP.12</i>	– Spese delle Province secondo la classificazione funzionale 303
<i>Tabella RP.13</i>	– Parametri finanziari per abitante delle Province 304
<i>Tabella RP.14</i>	– Entrate correnti dei Comuni 306

		<i>pagine</i>
<i>Tabella RP.15</i>	– Risorse dei Comuni da I.C.I. ed INVIM.	307
<i>Tabella RP.16</i>	– Spese dei Comuni secondo la classificazione funzionale	307
<i>Tabella RP.17</i>	– Spese correnti dei Comuni per abitante e per classi demografiche	308-309
<i>Tabella RP.18</i>	– Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di regione	310
<i>Tabella RP.19</i>	– Parametri finanziari per abitante dei Comuni esclusi i capoluoghi di regione	311

PAGINA BIANCA

SEZIONE PRIMA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

1.1. – PRODUZIONE INTERNA

1.1.1. – *Agricoltura, silvicoltura e pesca*

La produzione vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 1996 è risultata pari a 72.479 miliardi di lire correnti con un incremento rispetto al precedente anno del 4,5% dovuto ad una crescita delle quantità prodotte dell'1,6 per cento e ad una contenuta crescita dei prezzi dei prodotti venduti (+ 2,9%), risultata meno elevata rispetto a quella registrata per l'intera economia.

Alla formazione della produzione lorda vendibile del 1996 hanno contribuito l'agricoltura per il 95,3%, la pesca per il 3,6% e la silvicoltura per l'1,1%. Cresce quindi il peso dell'agricoltura, passato dal 95,1% del 1995 al 95,3%.

Riguardo ai consumi intermedi, la spesa complessiva è ammontata a 20.003 miliardi di lire correnti, con un incremento pari al 3,4% in valore, sintesi di una lieve contrazione delle quantità impiegate (-0,9%) e di una crescita dei prezzi pari al 4,3 per cento, con un conseguente «sfavorevole» andamento della ragione di cambio.

Il valore aggiunto originario dell'agricoltura, silvicoltura e pesca al netto delle imposte indirette è risultato pari a 52.476 miliardi di lire correnti, con un incremento in valore pari al 4,9% rispetto allo scorso anno, e un aumento in termini reali del 2,4 per cento.

Il valore aggiunto ai prezzi di mercato è risultato pari a 53.302 miliardi di lire correnti, con un aumento monetario del 4,8% per effetto di una crescita del 2,4% delle quantità e di un incremento dei prezzi del 2,3%. Il livello del valore aggiunto al costo dei fattori, espresso a prezzi correnti si è commisurato invece a 61.595 miliardi di lire (+ 6,4%), anche a seguito di un incremento dei contributi alla produzione del 16,3% (9.119 miliardi di lire correnti), la cui crescita è da mettere in relazione anche a sfasature temporali nella corresponsione dei pagamenti.

Nell'ambito delle attività primarie, la produzione lorda vendibile dell'agricoltura e della zootecnia è risultata pari a 69.100 miliardi di lire correnti con un incremento in termini monetari pari al 4,7% dovuto ad una crescita delle quantità prodotte dell'1,9% e ad un contenuto aumento dei prezzi (+ 2,7%).

L'analisi settoriale delle produzioni evidenzia sviluppi generalizzati per tutti i comparti, più pronunciati per le produzioni zootecniche (+ 2,4%) e meno per le coltivazioni legnose (+ 1,9%) e le coltivazioni erbacee (+ 1,5%).

TABELLA AG. 1. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	Miliardi di lire correnti				Miliardi di lire 1990			
	1993	1994	1995	1996	1993	1994	1995	1996
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	59.896	61.210	66.014	69.100	58.667	58.556	58.714	59.850
1.1 Coltivazioni erbacee	21.016	21.314	23.177	23.118	20.206	20.605	20.687	20.992
1.2 Coltivazioni legnose	15.150	15.607	17.160	18.981	16.365	15.661	15.176	15.457
1.3 Coltivazioni foraggere	156	151	156	162	149	151	152	158
1.4 Allevamenti zootecnici	23.574	24.138	25.521	26.839	21.947	22.139	22.699	23.243
2. <i>Consumi intermedi</i>	17.357	17.224	18.570	19.236	15.671	15.328	15.305	15.193
3. <i>Valore aggiunto</i>	42.539	43.986	47.444	49.864	42.996	43.228	43.409	44.657
SILVICOLTURA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	790	883	811	833	684	725	679	650
2. <i>Consumi intermedi</i>	95	101	111	110	88	94	94	90
3. <i>Valore aggiunto</i>	695	782	700	723	596	631	585	560
PESCA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	2.570	2.605	2.559	2.546	2.407	2.351	2.370	2.223
2. <i>Consumi intermedi</i>	647	646	655	657	604	606	564	539
3. <i>Valore aggiunto</i>	1.923	1.959	1.904	1.889	1.803	1.745	1.806	1.684
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	63.256	64.698	69.384	72.479	61.758	61.632	61.763	62.723
2. <i>Consumi intermedi</i>	18.099	17.971	19.336	20.003	16.363	16.028	15.963	15.822
3. <i>Valore aggiunto</i>	45.157	46.727	50.048	52.476	45.395	45.604	45.800	46.901
4. <i>Contributi alla produzione</i>	7.438	7.151	7.841	9.119	4.941	4.771	4.992	4.863
5. <i>Valore aggiunto al costo dei fattori (3+4)</i>	52.595	53.878	57.889	61.595	50.336	50.375	50.792	51.764
6. <i>Imposte indirette</i>	951	800	795	826	592	592	593	603
7. <i>Valore aggiunto ai prezzi di mer- cato (3+6)</i>	46.108	47.527	50.843	53.302	45.987	46.196	46.393	47.504

Variazioni scarsamente significative si sono registrate in termini di incidenze percentuali delle varie componenti della produzione lorda vendibile, ad eccezione delle coltivazioni legnose il cui peso è passato dal 26,0% del 1995 al 27,5% nel 1996.

In flessione è risultato il peso delle coltivazioni erbacee (33,5%), pari a 23.118 miliardi di lire correnti, mentre in crescita appare come visto il peso economico delle coltivazioni legnose, valutate in 18.981 miliardi di lire correnti.

In aumento è risultato il peso della produzione vendibile del settore zootecnico, 38,8% della PLV pari a 26.839 miliardi di lire correnti. Per il complesso del settore agricolo, in definitiva, il consuntivo dell'anno mostra un incremento delle quantità prodotte (+1,9%) contro ad una modesta crescita dei prezzi (+2,7%).

TABELLA AG. 2. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni % dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1995	1996
	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995		
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	0,3	1,9	7,5	2,7	7,8	4,7	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee	0,4	1,5	8,3	— 1,8	8,7	— 0,3	35,1	33,5
1.2 Coltivazioni legnose	— 3,1	1,9	13,5	8,5	10,0	10,6	26,0	27,5
1.3 Coltivazioni foraggere	0,7	3,9	2,6	— 0,1	3,3	3,8	0,2	0,2
1.4 Allevamenti zootecnici	2,5	2,4	3,1	2,7	5,7	5,2	38,7	38,8
2. <i>Consumi intermedi</i>	— 0,2	— 0,7	8,0	4,3	7,8	3,6	28,1	27,8
3. <i>Valore aggiunto</i>	0,4	2,9	7,5	2,1	7,9	5,1	71,9	72,2
SILVICOLTURA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	— 6,3	— 4,3	— 2,0	7,3	— 8,2	2,7	100,0	100,0
2. <i>Consumi intermedi</i>	—	— 4,3	9,9	3,6	9,9	— 0,9	13,7	13,2
3. <i>Valore aggiunto</i>	— 7,3	— 4,3	— 3,5	7,9	— 10,5	3,3	86,3	86,8
PESCA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	0,8	— 6,2	— 2,6	6,1	— 1,8	— 0,5	100,0	100,0
2. <i>Consumi intermedi</i>	— 6,9	— 4,4	8,9	4,9	1,4	0,3	25,6	25,8
3. <i>Valore aggiunto</i>	3,5	— 6,8	— 6,1	6,4	— 2,8	— 0,8	74,4	74,2
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	0,2	1,6	7,0	2,9	7,2	4,5	100,0	100,0
2. <i>Consumi intermedi</i>	— 0,4	— 0,9	8,0	4,3	7,6	3,4	27,9	27,6
3. <i>Valore aggiunto</i>	0,4	2,4	6,7	2,4	7,1	4,9	72,1	72,4
4. <i>Contributi alla produzione</i>	4,6	— 2,6	4,8	19,4	9,6	16,3	11,3	12,6
5. <i>Valore aggiunto al costo dei fattori (3+4)</i>	0,8	1,9	6,5	4,4	7,4	6,4	83,4	85,0
6. <i>Imposte indirette</i>	0,2	1,7	— 0,8	2,2	— 0,6	3,9	1,1	1,1
7. <i>Valore aggiunto ai prezzi di mer- cato (3+6)</i>	0,4	2,4	6,6	2,3	7,0	4,8	73,2	73,5

La dinamica dei prezzi nei settori denuncia un nuovo aumento per le coltivazioni legnose (+8,5%) e un incremento dei prezzi delle produzioni zootecniche del 2,7%. Per contro, in flessione sono risultati i prezzi delle produzioni erbacee (–1,8%) e delle foraggere (–0,1%).

Il diversificato andamento della produzione vendibile, e dei consumi intermedi, ha prodotto un incremento del valore aggiunto originario dell'agricoltura e zootecnica del 5,1%, quale risultato di un discreto incremento delle quantità (+2,9%) e di una moderata crescita dei relativi prezzi (+2,1%).

Il valore della produzione vendibile della silvicoltura è stato pari a 833 miliardi di lire correnti, (+2,7% rispetto al 1995), come risultante di una forte contrazione delle quantità prodotte (–4,3%) e di una sostenuta crescita dei relativi prezzi (+7,3%).

In calo risultano invece, i consumi intermedi della silvicoltura (–0,9%), come riflesso di una riduzione del 4,3% in quantità e di un aumento del 3,6% nei relativi prezzi.

In virtù di questi andamenti diversificati di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto ha registrato una crescita pari al 3,3% in valori correnti.

Il settore della pesca, con una produzione vendibile di 2.546 miliardi di lire correnti, ha segnato una breve flessione in termini di valore (–0,5%), con una forte riduzione delle quantità pescate (–6,2%) e un positivo andamento dei prezzi (+6,1%).

La particolare dinamica dei consumi intermedi (+0,3% in valore) ha fatto registrare una lieve contrazione del valore aggiunto del settore (–0,8%).

La contrazione delle quantità pescate (–6,2%) è da mettere in relazione sia al protrarsi dell'ormai consueto «fermo biologico», che alla vistosa e secca diminuzione delle quantità pescate in acque oceaniche (–13,6%), con particolare riguardo ai pesci la cui flessione è risultata pari al 34 per cento. Un leggero incremento si è registrato invece per l'acquacoltura (+0,7%).

Andamento della campagna agraria

L'annata agraria è stata caratterizzata da un andamento climatico complessivamente positivo che non ha influito sull'entità dei raccolti.

Salvo alcune eccezioni in particolari aree del paese (nubifragio in Versilia nel corso del mese di giugno, piogge più abbondanti al Sud che hanno soprattutto compromesso l'entità del raccolto olivicolo) non si sono segnalati eventi meteorologici avversi.

TABELLA AG. 3. – Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Miliardi di lire correnti				Miliardi di lire 1990			
	1993	1994	1995	1996	1993	1994	1995	1996
Sementi	823	836	955	1.036	781	755	810	850
Mangimi e spese varie per il bestiame	9.062	8.886	9.362	9.599	8.232	8.006	7.944	7.778
Concimi	1.688	1.655	1.844	1.860	1.622	1.529	1.517	1.496
Antiparassitari	1.201	1.243	1.338	1.404	1.015	1.050	1.064	1.082
Energia motrice	2.495	2.427	2.752	2.936	2.180	2.148	2.152	2.161
Altri beni e servizi	2.088	2.177	2.319	2.401	1.841	1.840	1.818	1.826
TOTALE	17.357	17.224	18.570	19.236	15.671	15.328	15.305	15.193

TABELLA AG. 4. – Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	QUANTITÀ		PREZZI		VALORI	
	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995
Sementi	7,3	4,9	6,4	3,4	14,2	8,5
Mangimi e spese varie per il bestiame	– 0,8	– 2,1	6,3	4,7	5,4	2,5
Concimi	– 0,8	– 1,4	12,3	2,3	11,4	0,9
Antiparassitari	1,3	1,7	6,2	3,1	7,6	4,9
Energia motrice	0,2	0,4	13,2	6,3	13,4	6,7
Altri beni e servizi	– 1,2	0,4	7,8	3,1	6,5	3,5
TOTALE	– 0,2	– 0,7	8,0	4,3	7,8	3,6

Il buon andamento climatico ha consentito notevoli recuperi produttivi, sia in termini quantitativi che qualitativi. Raccolti record si sono registrati, infatti, oltre che per alcune produzioni frutticole (susino e albicocche e ciliegie) anche per importanti colture cerealicole quali il mais.

L'analisi dei risultati produttivi per singoli comparti presenta, come di consueto, un andamento molto diversificato per effetto sia dell'evolversi delle rese medie sia per l'incremento delle superfici investite.

Le coltivazioni erbacee hanno registrato nel complesso una crescita pari all'1,5%, con incrementi produttivi marcati nel caso dei cereali (+6,6%) e meno pronunciati per patate e ortaggi (+1,7%) e legumi secchi (+1,6%).

In particolare, il comparto cerealicolo ha registrato una nuova forte crescita per merito dei raccolti record di mais (+12,4%), avena (+17,7%), riso (+7,2%) e frumento duro (+4,7%). L'incremento produttivo del mais è da attribuire sia all'aumento delle superfici coltivate a granella (+7,5%) che alla resa media per ettaro (95 q.li). Sempre riguardo ai cereali si notano cali produttivi per il frumento tenero (-0,8%) e l'orzo (-6,7%). C'è da rilevare che per il mais si è superata di poco la superficie massima garantita di riferimento stabilita in ambito UE.

Le leguminose da granella hanno registrato una modesta ripresa (+1,6% nel complesso), dopo la forte caduta produttiva degli ultimi anni. Probabilmente anche grazie al prosieguo del regime di aiuti per i produttori di lenticchie, ceci e veccia.

Il comparto delle orticole ha registrato una ripresa produttiva (+1,7%) associata ad una flessione dei prezzi (-0,2%). La crescita più significativa si è avuta per pomodori (+23,3%), cavoli e broccoletti di rapa (+7,7%), zucchine (+8,1%) e patata comune (+8,4%).

Di contro si è registrata una forte caduta per la produzione di patata primaticcia (-22,9%), carciofo (-16,4%), fragola (-12,8%), radicchio (-4,3%), cipolla e porro (-1,7%).

Il settore delle coltivazioni industriali ha registrato nel complesso una flessione produttiva dell'1,2%. Degno di nota è la nuova espansione del colza, dovuta al forte aumento delle superfici coltivate (+54,2%), pari a oltre 70.000 ettari, crescita questa che sembra aver frenato il recupero produttivo del girasole (-8,9%), la cui produzione no-food per uso energetico è in discesa dopo le performance degli scorsi anni. Una ulteriore crescita si è registrata per la produzione di soia (+12,9%).

Il comparto bieticolo-saccarifero ha registrato una forte contrazione delle quantità prodotte (-12,3%) e della superficie investita (-3,9%). Buona invece la polarizzazione media, 14,76% con una crescita di oltre un punto percentuale che ha consentito un forte recupero in termini reddituali.

Espressa in valori correnti, la produzione bieticola è cresciuta del 4,9%. Una contrazione dei livelli produttivi ha interessato anche la coltivazione del tabacco (-2,4%).

Infine, la floricoltura dopo anni di continua ascesa, ha registrato un calo della produzione (-6,8%), a causa di un forte rallentamento dei consumi interni e di una più contenuta dinamica positiva dell'export.

Un buon andamento produttivo si è osservato per le coltivazioni legnose (+1,9%), che presentano gli incrementi più consistenti per i prodotti vitivinicoli (+8,8%), agrumicoli (+18,8%), fruttiferi (+8,3%).

Di contro, una consistente caduta ha interessato i prodotti olivicoli (-27,4%) ed il vivaismo (-4,0%). Il calo produttivo del comparto olivicolo è da ascrivere alla prevista annata di «scarica» a cui si è associata una forte attività temporalesca nelle regioni meridionali.

Nell'ambito delle produzioni vitivinicole è da segnalare la ripresa delle quantità di vino prodotto (+4,5%), compreso il vino DOC e quello ad indicazione geografica. Anche per quest'anno si è ottenuta la sospensione della distillazione obbligatoria, prevista dalla UE, grazie

a una lieve ripresa sia dei consumi interni che dell'export, e ad una tendenza ascendente dei prezzi (+18,8%) che si protrae ormai da tempo.

L'uva da tavola ha registrato una ottima ripresa produttiva (+31,6%), non sostenuta però da un adeguato livello dei prezzi (-3,0%) che si sono mantenuti in flessione per tutto il periodo di commercializzazione.

Il comparto della frutticoltura, dopo la caduta del 1995, ha registrato un buon recupero produttivo a seguito dell'abbondanza dei raccolti di albicocche (+28,6%), susine (+65,0%), pere (+14,8%), mele (+5,6%) e actinidia (+9,0%). In forte caduta sono risultati però i relativi prezzi. Interessante anche la produzione degli agrumi (+18,7%) dopo la forte flessione dello scorso anno. Su livelli alquanto sostenuti si sono mantenuti anche i relativi prezzi (+8,3%).

Il valore della produzione vendibile degli allevamenti nel corso del 1996 è risultato pari a 26.839 miliardi di lire correnti, con un incremento in valore pari al 5,2% rispetto all'anno precedente. La crescita del comparto è dovuta a un discreto incremento delle quantità prodotte (+2,4%) associata ad una analogamente moderata crescita dei prezzi (+2,7%) che nasconde però variazioni sensibili nell'ambito delle singole produzioni.

La produzione vendibile nazionale di bovini e bufalini, ha registrato un incremento pari al 3,0%. I timori di una forte ripercussione produttiva, così come è avvenuto negli altri paesi europei a seguito degli abbattimenti dei capi affetti da encefalite spongiforme bovina «BSE», si sono riversati solo e soprattutto sui prezzi (-11,3%). In sostanza, dopo un periodo di difficoltà del mercato interno, seguito da un forte calo della domanda, si è registrato un recupero delle macellazioni di origine nazionale (+1,0%), una contrazione delle importazioni (-2,3%) e un incremento del peso medio degli animali presenti in stalla, con permanenze e tempi che si sono allungati, favorendo il passaggio di categoria degli animali e il loro conseguente deprezzamento sui mercati. Si è registrata inoltre una leggera contrazione delle consistenze (-0,4%).

Segnali più che positivi sono venuti dalle altre produzioni animali quali la carne suina (+2,4%), il pollame (+2,3%) ed i conigli (+1,9%), apprezzati dal mercato anche con sensibili incrementi di prezzo, molto evidenti nel caso del pollame (+13,3%). Si è registrato infine un incremento della produzione di latte (+2,5%), miele (+10,0%) e uova (+0,2%).

Andamento dei prezzi

La dinamica dei prezzi alla produzione (+2,7%) dei prodotti agricoli, nel corso del 1996, ha risentito dell'andamento sia dei prezzi all'ingrosso che di quelli al consumo.

Dopo la prima parte dell'anno, con prezzi in salita o in stasi, nella seconda parte con l'arrivo dei nuovi raccolti, si è registrata una battuta d'arresto ed in molti casi delle vere e proprie flessioni. In particolare le coltivazioni erbacee hanno risentito della contrazione dei prezzi alla produzione (-1,8%).

Le cadute dei prezzi più pronunciate si sono avute in particolare per i cereali (-7,1%), tra gli ortaggi in particolare per le patate comuni (-30,4%) e tra i fruttiferi, soprattutto per susine (-14,7%), pere (-11,9%) e pesche (-5,1%). Di contro gli incrementi più sensibili si sono registrati per vino (+18,8%), olio di pressione (+24,5%) e agrumi (+8,3%).

Riguardo alle produzioni zootecniche, incrementi di prezzo si sono registrati per il pollame (+13,3%), per il miele (+17,5%), latte (+5,8%) e carni suine (+4,1%). In forte flessione i prezzi della carne bovina (-11,3%).

Quale sintesi di questi diversificati andamenti dei prezzi dei prodotti agricoli si è registrato come detto, un incremento pari al 2,7%, inferiore alla crescita subita dai prezzi per l'intero sistema economico (+3,9%).

Consumi intermedi

Nel corso del 1996 l'agricoltura nel suo complesso ha speso per l'acquisto di beni e servizi da utilizzare nel processo produttivo 19.236 miliardi di lire correnti, il 3,6% in più in valore rispetto all'anno precedente.

È proseguita così anche nel 1996 la riduzione delle quantità utilizzate (-0,7%), a causa di più fattori concomitanti quali il contenimento dei costi di produzione, l'adozione di pratiche agronomiche ecocompatibili, nonché la contrazione della consistenza degli allevamenti bovini, oltre ad un più razionale utilizzo dei reimpieghi aziendali.

La crescita dei prezzi è risultata più contenuta rispetto al 1995; tuttavia l'energia motrice ha continuato la sua ascesa (+6,3%), in particolare per la nuova impennata del prezzo del gasolio agricolo (+10,8%).

Incremento di prezzo alquanto sostenuti si sono avuti anche per mangimi e spese varie per il bestiame (+4,7%), mentre meno pronunciati sono risultati quelli relativi all'acquisto di sementi (+3,4%), concimi (+2,3%) e altri beni e servizi (+3,1%).

Import-Export

Il volume delle merci importate e esportate del settore agro-alimentare, compreso la pesca ed escluso pelli e legnami, nel corso del 1996, ha dato luogo ad un controvalore complessivo di lire 69.066 miliardi di lire (-0,95%), con 26.484 miliardi per le importazioni e 38.582 miliardi per le esportazioni, che hanno così originato un saldo negativo di 12.098 miliardi (-10,5%).

La sensibile riduzione del deficit dei prodotti agro-alimentari è dovuta quasi esclusivamente al mutato rapporto di cambio della lira nei confronti del dollaro e delle principali monete europee: infatti, le importazioni, mentre sono aumentate del 3,3% in quantità hanno fatto registrare una riduzione in valore del 2,6%; le esportazioni sono invece aumentate dell'1,5% in valore e diminuite dello 0,9% in quantità, a conferma, peraltro, dell'incremento di prodotti di migliore qualità e ad alto valore aggiunto.

Per quanto riguarda i paesi con cui l'Italia realizza i maggiori scambi di prodotti agro-alimentari, quelli dell'Unione Europea si confermano di gran lunga al primo posto, sia per le importazioni che le esportazioni. I flussi in entrata registrati da questi ultimi paesi hanno rappresentato il 70,4% in quantità e il 74,3% in valore, con incrementi, rispettivamente del 2,5% e dell'1,3%.

Sul versante delle esportazioni, mentre si è lievemente accresciuto (+0,2%) il volume delle quantità, passato al 62,9%, si è invece altrettanto lievemente ridotta in valore la quota dei prodotti italiani commercializzati all'interno della UE, essendosi tale percentuale contratta dal 67,4% al 66,9%.

LA COMPOSIZIONE DELL'INTERSCAMBIO

L'import

La composizione percentuale dell'import agro-alimentare, nel 1996, non si è discostata sostanzialmente da quella degli anni precedenti, anche se con variazioni, in alcuni casi di rilievo all'interno delle diverse componenti.

In proposito si segnala l'apprezzabile diminuzione (-8,4%) in valore dei prodotti zootecnici ad uso alimentare, che, comunque, con 11.833 miliardi, corrispondenti al 30,6% del valore delle importazioni, continuano ad essere la voce più rappresentativa del nostro import.

La richiamata riduzione del valore, cui peraltro è corrisposto un modesto incremento delle quantità (+1,9%), è correlata quasi esclusivamente al problema della BSE, che ha comportato una riduzione del -16,5% delle quantità di carni bovine importate, ed una ancora più accentuata riduzione (-27,1%) del valore, a causa del forte calo dei prezzi.

I problemi legati alla BSE spiegano anche l'ulteriore crescita dell'import di carni suine, che, dopo il +8,3% registrato nel 1995, ha segnato un incremento del 12,2% in valore e dell'8,4% in quantità.

È stata inoltre ribadita l'importanza dei prodotti della pesca, i quali, assieme all'ortofrutta, sia fresca che trasformata, hanno costituito le altre due voci di rilievo del passivo agro alimentare; per i primi, che valgono il 10,1% dell'import, sono stati spesi 3.897 miliardi (+0,5% in valore e +3,6% in quantità), mentre per l'ortofrutta, l'esborso ha raggiunto la somma di 3.992 miliardi (10,3% dell'import complessivo), scaturito da un calo dello 0,3% delle quantità e dell'1,9% in valore;

Hanno poi avuto conferma le altre tipiche voci del nostro import: la spesa per frumento e mangimi è cresciuta del 7,1% per il primo e del 3,5% per i secondi. Nel caso del frumento si è trattato di un aumento di una certa entità (+12,5%) delle quantità importate, mentre per i mangimi l'aumento è dipeso solo dalla crescita dei prezzi poiché l'import si è contratto dell'1,8%. Nel complesso queste due voci hanno costituito il 12,7% del nostro import (7,2% i mangimi e 5,5% il frumento).

Per quel che riguarda il comparto degli olii di oliva (dei quali l'Italia è il principale paese esportatore e importatore), degli olii di semi e delle materie grasse, si è registrato un cospicuo aumento in valore dell'import (+13,7%), soprattutto a causa degli elevati corsi internazionali dell'olio di oliva (+38,6%), mentre le quantità sono diminuite del 3,8%. Questo comparto ha inciso per il 7,7% dell'import.

Anche per i tabacchi secchi e lavorati (5,3% dell'import) l'esborso è alquanto cresciuto (+8,2%) e questo nonostante il calo delle quantità del 3,8%.

Va invece in qualche modo stabilizzandosi il mercato della voce caffè, tè, e succedanei, che aveva fatto osservare negli anni 1994 e 1995 una forte turbolenza, legata soprattutto al caffè, e una crescita complessiva del 107%; questa spesa si è ridotta nel 1996 del 24,6%, benché a fronte di un incremento delle quantità del 2,8%; l'esborso relativo è stato nel 1996 di 1409 miliardi (3,6% del totale import), con un'importanza di poco inferiore a quella del latte.

È infine continuata per il secondo anno la crescita su valori elevati dell'import di zucchero, che si segnala per l'importanza del prodotto anche se l'entità della voce è economicamente inferiore a quelle prima riportate (548 miliardi); all'incremento del 1995 (+69,9% in valore e +36,1% in quantità), nel 1996 si è aggiunto un ulteriore 26,3% per il primo e 42,8% per la seconda.

L'export

Come accennato in precedenza, benché non ai livelli del 1995, anche nel 1996 l'export ha fatto registrare risultati positivi per la quasi totalità delle caratteristiche voci del nostro settore agro-alimentare se si eccettua l'ortofrutta. In particolare si è accresciuto il valore pur in presenza di una riduzione dei volumi.

L'ortofrutta, che permane la voce più importante del nostro export (28,9% in valore), è stata l'unico comparto di rilievo per il quale si è avuto un calo delle entrate (-4,9%) nonostante le quantità esportate siano rimaste pressoché costanti (+0,1%).

I risultati del comparto paste alimentari sono stati tra i più lusinghieri: esse hanno rappresentato con 3.444 miliardi la seconda voce del nostro export (13% del totale) e fatto registrare incrementi sia in quantità (15,4%) che in valore (11,6%).

Per i vini (12,8% dell'export) è stata forse imboccata la strada del prodotto di qualità in quanto a un calo notevole delle quantità (-21,1%) ha fatto riscontro un incremento del valore (+2,4%). Un discorso simile si può fare per l'olio di oliva (5,3% dell'export) per il quale il valore delle esportazioni è cresciuto del 23,5% nonostante la riduzione del 7,6% della quantità.

Anche l'export del complesso dei prodotti zootecnici alimentari, che costituiscono il 12% dell'export e che hanno fatto registrare incrementi del 12,8% in quantità e del 7,4% in valore, ha fornito risultati positivi.

In quanto destinati a mercati ricchi vanno infine segnalati i buoni risultati dei comparti dei prodotti dolciari, di quello florovivaistico, nonché di quello dei tabacchi secchi e lavorati: la prima di queste voci rappresenta il 5% dell'export ed è cresciuta in valore del 2,4% e in quantità del 5,1%; il comparto florovivaistico, dopo i forti incrementi del 1995, è ancora cresciuto sia in valore (9%) che in quantità (13,9%); lo stesso per i tabacchi che hanno evidenziato una crescita in valore del 25,5% e del 14,8% in quantità.

L'agricoltura nel sistema economico

I risultati produttivi del settore primario, con 72.479 miliardi di lire di PLV ed un incremento del 4,5% in valori correnti possono considerarsi molto soddisfacenti anche alla luce del fatto che si sono verificati dopo che nel 1995 si era già avuto un aumento del 7,2%.

All'interno dei singoli comparti l'andamento non è stato uniforme, infatti, a fronte di un aumento del 4,7% della PLV dell'agricoltura e zootecnia (69.100 miliardi), si ha una crescita più contenuta (+2,7%) della PLV della silvicoltura (833,2 miliardi) ed una riduzione dello 0,5% di quella della pesca (2546 miliardi), facendo così salire il peso percentuale dell'agricoltura e zootecnia al 95,3%.

Analogo è stato l'andamento del valore aggiunto che si è accresciuto del 4,9% in valori correnti e del 2,4% in valori costanti (5,1% e 2,8% per agricoltura e zootecnia).

Tali risultati segnalano una migliore utilizzazione dei massimali di produzione assegnati all'Italia a seguito della riforma della PAC e, comunque una capacità di reazione del settore alle tendenze in atto di «globalizzazione» dei mercati e di abbandono della politica comunitaria di sostegno dei prezzi, se si considera che gli aumenti delle quantità prodotte sono stati conseguiti a fronte di un trend occupazionale in declino (-6% nel corso del 1996), ribadendo quindi incrementi della produttività.

Sotto questo aspetto va anche considerato che ulteriori aumenti di produzione e produttività in agricoltura sono in qualche misura frenati dal regime comunitario dei contingentamenti di produzione, il che impedisce un maggior contributo del settore alla formazione del PIL, che nel 1996 è rimasto sostanzialmente sul valore dell'anno scorso del 3,8%.

Più controversa appare la valutazione della redditività del settore, che veniva data in aumento del 5% dalle più recenti stime del servizio statistico della UE (Eurostat); va però segnalato che a fronte di un aumento medio dei prezzi all'origine del 2,7%, i consumi intermedi (per il cui impiego è proseguito il trend al ribasso) hanno fatto riscontrare una crescita media degli stessi del 4,3%, con punte del 4,7% per i mangimi e le spese per il

bestiame in genere e del 6,7% per l'energia motrice (per i soli concimi i prezzi sono cresciuti al disotto della media).

Mentre l'aumento dei prezzi all'origine è stato dunque tendenzialmente in linea col tasso d'inflazione programmato, lo stesso non si è verificato per i fattori della produzione e quindi anche per il 1996 il rapporto costi-ricavi ha dato esiti negativi; resta il fatto che, la fuoriuscita dal settore, come si dirà meglio più avanti, ha interessato anche zone dove si riscontra un'agricoltura generalmente evoluta.

Dopo la parentesi dello scorso anno, il settore agricolo ha pertanto ripreso la sua funzione di contenimento dell'inflazione, anche se in questo campo l'incidenza dei provvedimenti di politica economica generale, ai fini dell'«entrata in Europa» è stata evidentemente preponderante.

In questa direzione ha agito anche l'intervento pubblico in agricoltura: gli stanziamenti statali destinati al settore, proseguendo nel trend, sono infatti calati allo 0,2% del PIL e quella che, presumibilmente dovrebbe essere la parte maggiore della spesa, è stata demandata alla discrezionalità delle Regioni, attraverso la legge n. 549/95 (Misure di razionalizzazione della finanzia pubblica).

È stato pertanto possibile proseguire solo parzialmente nelle misure avviate con la legge n. 752/86 per gli interventi programmati in agricoltura, ormai scaduta e rifinanziata solo in parte e con leggi annuali.

Per quel che riguarda il contributo del settore alla bilancia commerciale, si è già detto con dettaglio nella parte riservata all'import-export. Si è trattato di un contributo positivo con una riduzione del deficit dell'10,5%.

L'agricoltura e l'occupazione

I dati ISTAT relativi all'andamento dell'occupazione agricola nel 1996 hanno abbondantemente confermato il trend flessivo ormai di lunga data del settore: in valore assoluto, gli occupati sono passati da 1.493.000 a 1.404.000, con un calo del 6% sul totale degli occupati e del 6,9% con riferimento alla frazione dei lavoratori indipendenti (che a livello nazionale costituiscono poco più del 62% degli addetti); entrambi questi valori sono risultati superiori alle variazioni medie del periodo 1990-96 pari, rispettivamente al 4,9% e al 3,7%;

Per gli occupati di sesso femminile, che nel 1995 costituivano il 36% degli addetti, i risultati sono stati ancora più negativi essendo questi diminuiti del 9,1% e passati al 34,8% del totale.

Considerate le difficoltà che si riscontrano da tempo nell'assorbimento di mano d'opera anche negli altri settori economici il fenomeno non trova facili spiegazioni: va tuttavia considerato che sia le nuove misure di politica comunitaria, che quelle relative al fisco e alla previdenza previste dalle ultime leggi finanziarie possono aver agito in questa direzione.

A livello regionale si segnalano come eccezioni positive le Province Autonome di Trento e Bolzano, l'Umbria e l'Abruzzo, che dal '95 al '96 hanno visto crescere il numero degli addetti, rispettivamente del 16,7%, dell'8,3% e del 5% e dell'8,1%, mentre Liguria, Val d'Aosta, Lazio e Molise hanno conservato costante il numero dei loro occupati. In Basilicata e Marche è invece rimasto costante il solo numero di occupati indipendenti.

In tutte le altre regioni la dinamica dell'occupazione agricola è risultata negativa e in particolare in Lombardia (-10%), Friuli (-8,3%), Emilia (-11,9%) e Toscana (-16,1%) e Calabria (-8,6%); verosimilmente, tali risultati sono da collegarsi, almeno al Nord, in qualche misura, alla questione delle quote latte e al cosiddetto morbo della mucca pazza (BSE).

Poiché la domanda di lavoro nel resto dell'economia, come è noto, è risultata sostanzialmente stagnante ed è anzi cresciuta, soprattutto al Sud la disoccupazione, l'uscita dall'attività agricola, al netto della mortalità e dei pensionamenti, si configura pertanto come una perdita secca di «posti di lavoro» senza alcuna compensazione dagli altri settori.

Circa l'importanza del settore primario, al netto di quello agro-industriale, dal punto di vista occupazionale, l'incidenza dello stesso sul totale degli occupati è ulteriormente diminuita, passando dal 7,5% al 7% del totale nazionale. Tale incidenza continua a conservare al Sud una importanza notevolmente maggiore, essendo in questa area pari al 12,4%, a fronte del 4,8% del Centro e del 4,9% del Settentrione.

Tutte le regioni meridionali, ad eccezione dell'Abruzzo, dove tale incidenza è pari all'8,9%, presentano valori superiori al 10%, con una punta del 17% nel Molise.

Al Centro-Nord spicca il 12,6% della Provincia Autonoma di Bolzano, mentre la Lombardia, con il 2,9% rappresenta, anche come tendenza, la regione con il minor numero di addetti agricoli.

Una conferma indiretta delle serie difficoltà del settore agricolo viene anche dai risultati dell'indagine INEA che cerca ogni anno di stimare la consistenza del fenomeno degli immigrati impiegati in agricoltura: nel 1995, secondo tale fonte, «gli impieghi complessivi, all'interno dei quali si comprende anche la componente irregolare della manodopera straniera, sono stati stimati in circa 51.900 unità, con un calo del 4% rispetto all'anno precedente. Questa contrazione si è verificata diffusamente in tutti i comparti produttivi».

È comunque sempre il caso di ricordare che il contributo dell'agricoltura all'occupazione va visto anche in relazione a fenomeni come il part-time e la pluriattività aziendale, che rivestono ormai il carattere di aspetti strutturali della nostra agricoltura; le inchieste più recenti stimavano l'area della pluriattività tra il 55% e il 65% delle famiglie agricole totali e la produzione pari a circa un terzo della PLV nazionale.

Va poi sottolineato che entrambi i fenomeni non assumono più significato soltanto nel caso di aziende cosiddette marginali o residuali, ma, e questo è l'aspetto più significativo, anche in aziende «professionali» e anche qualora il complesso del lavoro familiare sia prevalentemente occupato in attività extra-aziendale, costituendo a tutti gli effetti fattore trainante dello sviluppo rurale.

1.1.2. – *Industria*

Il complesso delle attività industriali ha prodotto nel 1996 un valore aggiunto ai prezzi di mercato pari a 582.345 miliardi di lire, con un aumento del 4,3% in termini monetari (+ 8,9% nel 1995) e un decremento dello 0,1% in volume (+ 4,1% nel 1995) a fronte di una crescita del 4,4% dei prezzi impliciti (+4,7% nel 1995).

Le attività produttive dell'industria in senso stretto, dopo la ripresa del biennio 1995-1996, in termini di valore aggiunto a prezzi costanti, hanno registrato una inversione di tendenza nel 1996, con una diminuzione dello 0,4% (+4,7% nel 1995). La produzione di beni finali di investimento ha realizzato un incremento in termini fisici dello 0,7% (+13,9 nel 1995); la produzione di beni finali di consumo è diminuita dell'1,4% (+3,5% nel 1995) e quella dei beni destinabili ai consumi intermedi è calata del 2,3% (+4,1% nel 1995).

Gli andamenti sopra descritti hanno dato luogo, per l'industria in senso stretto, ad un ammontare del valore aggiunto pari a 489.402 miliardi di lire, con una variazione in termini monetari del + 4,1% (+ 9,9% nel 1995) ed una variazione dei prezzi impliciti del + 4,6% (+ 5,0% nel 1995).

TABELLA IN. 1. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizione %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
<i>Industria in senso stretto</i>	399.445	427.712	469.934	489.402	84,2	84,0
Prodotti energetici	89.016	95.920	103.575	107.174	18,6	18,4
Prodotti della trasformazione industriale	310.429	331.792	366.359	382.228	65,6	65,6
<i>Costruzioni e lavori del Genio Civile</i>	85.617	84.721	88.310	92.943	15,8	16,0
TOTALE	485.062	512.433	558.244	582.345	100,0	100,0

TABELLA IN. 2. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(in miliardi di lire 1990)

R A M I	Cifre assolute				Composizione %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
<i>Industria in senso stretto</i>	353.437	371.308	388.693	387.020	84,7	84,4
Prodotti energetici	70.940	73.335	74.112	74.653	16,2	16,3
Prodotti della trasformazione industriale	282.497	297.973	314.581	312.367	68,5	68,1
<i>Costruzioni e lavori del Genio Civile</i>	72.926	69.672	70.237	71.475	15,3	15,6
TOTALE	426.363	440.980	458.930	458.495	100,0	100,0

TABELLA IN. 3. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995
<i>Industria in senso stretto</i>	4,7	— 0,4	5,0	4,5	9,9	4,1
Prodotti energetici	1,1	0,7	6,8	2,7	8,0	3,5
Prodotti della trasformazione industriale	5,6	— 0,7	4,6	5,0	10,4	4,3
<i>Costruzioni e lavori del Genio Civile</i>	0,8	1,8	3,4	3,3	4,2	5,2
TOTALE	4,1	— 0,1	4,6	4,4	8,9	4,3

Il settore delle costruzioni ha registrato nel 1996 un aumento della produzione, realizzando un valore aggiunto di 92.943 miliardi di lire che ha consolidato l'inversione di tendenza dell'anno precedente, con un incremento pari al 5,2% in termini monetari (+4,2% nel 1995), +1,8% in termini reali (+0,8% nel 1995) ed una variazione dei prezzi impliciti di +3,4% (+3,4% nel 1995).

Il totale della disponibilità per il consumo interno di energia nel 1996 pari a 172,6 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), raggiungendo gli stessi livelli del 1995.

La produzione interna è aumentata del 3,9 e ha contribuito per il 19,9% al consumo interno lordo del Paese. Le importazioni nette sono risultate pari a 156,8 Mtep, con un decremento dello 0,1%, tuttavia, il loro valore è cresciuto del 30,4% passando dai 27.030 miliardi del 1995 ai 35.253 miliardi del 1996.

Dopo la forte ripresa avutasi nel 1995 (+4,2%), la produzione lorda di energia elettrica ha fatto registrare, nel corso del 1996, un ulteriore aumento dell'1%. In complesso sono stati prodotti 243,9 miliardi di kWh, dei quali 193,3 (-1,5%) da impianti termoelettrici tradizionali; 46,8 (+11,7%) da impianti idroelettrici e 3,8 (+11,8%) da impianti geotermoelettrici. A causa del fermo delle centrali termonucleari la produzione derivante da questa fonte nel 1996 è stata nulla. La produzione termoelettrica tradizionale è stata ottenuta per il 61% dalla combustione di prodotti petroliferi, per il 24% di gas naturale e per il 15% da carbone.

**TABELLA 1N. 4. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale**

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizione %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	12.302	14.720	19.535	20.791	5,3	5,4
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi . .	22.434	23.077	24.339	24.616	6,6	6,4
Prodotti chimici e farmaceutici	26.832	28.780	33.582	34.747	9,2	9,1
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	88.650	94.415	103.398	111.031	28,2	29,0
Mezzi di trasporto	17.087	19.613	22.106	21.671	6,0	5,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	38.189	39.234	40.504	45.000	11,1	11,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	49.466	53.253	58.780	59.837	16,1	15,7
Legno e mobili in legno	17.816	18.465	19.761	19.045	5,4	5,0
Carta, prodotti cartotecnici della stampa ed editoria . .	20.116	20.766	22.681	24.010	6,2	6,3
Altri prodotti industriali ^(a)	17.537	19.469	21.673	21.480	5,9	5,6
TOTALE	310.429	331.792	366.359	382.228	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

TABELLA IN. 5. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale
(in miliardi di lire 1990)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizione %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	12.774	14.185	14.894	14.906	4,7	4,8
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi . .	19.933	20.397	21.638	21.097	6,9	6,7
Prodotti chimici e farmaceutici	25.442	25.780	25.766	26.387	8,2	8,4
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	81.038	86.524	95.336	95.539	30,3	30,6
Mezzi di trasporto	15.148	16.380	17.997	17.819	5,7	5,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	32.829	32.570	33.766	35.201	10,7	11,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	46.042	50.390	52.978	51.180	16,8	16,4
Legno e mobili in legno	15.753	16.358	16.896	15.606	5,4	5,0
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria . .	18.024	18.726	18.445	18.692	5,9	6,0
Altri prodotti industriali ^(a)	15.514	16.663	16.865	15.940	5,4	5,1
TOTALE	282.497	297.973	314.581	312.367	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

TABELLA IN. 6. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale
(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	5,0	0,1	26,4	6,3	32,7	6,4
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi . .	6,1	– 2,5	– 0,6	3,7	5,5	1,1
Prodotti chimici e farmaceutici	– 0,1	2,4	16,8	1,0	16,7	3,5
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	10,2	0,2	– 0,6	7,2	9,5	7,4
Mezzi di trasporto	9,9	– 1,0	2,6	– 1,0	12,7	– 2,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	3,7	4,2	– 0,4	6,6	3,2	11,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	5,1	– 3,4	5,0	5,4	10,4	1,8
Legno e mobili in legno	3,3	– 7,6	3,6	4,3	7,0	– 3,6
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria . .	– 1,5	1,3	10,9	4,5	9,2	5,9
Altri prodotti industriali ^(a)	1,2	– 5,5	10,0	4,9	11,3	– 0,9
TOTALE	5,6	– 0,7	4,6	5,1	10,4	4,3

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

Il saldo della Bilancia commerciale dei prodotti energetici si è mantenuto negativo e pari a - 29.518 miliardi di lire (- 27.036 nel 1995), con un peggioramento del deficit del 9,2 per cento.

Il complesso delle branche dei prodotti energetici ha realizzato un valore aggiunto pari a 107.174 miliardi di lire, con un incremento del 3,5% in termini monetari (+ 8,0% nel 1995), un aumento dello 0,7% in termini reali (+ 1,1% nel 1995) ed una crescita del 2,7% dei prezzi impliciti (+ 6,8% nel 1995).

Dall'analisi dell'andamento delle produzioni per attività economica si rileva che la branca dei minerali, metalli ferrosi e non ferrosi ha registrato nel 1996 una diminuzione del volume di produzione, presentando un decremento dell'8,5% (+ 2,1% nel 1995). In particolare nel 1996 si è avuta una inversione di tendenza nella produzione di ferro, acciaio e ferroleghes CECA - 14,7% (+ 4,0% nel 1995), fusioni di acciaio - 11,2% (+ 15,7% nel 1995), fusioni di altri metalli non ferrosi - 10,7% (+ 11,9% nel 1995), rame e semilavorati di rame - 7,0% (+ 12,0% nel 1995); mentre è proseguita la crescita sostenuta delle altre trasformazioni del ferro e ferroleghes non CECA + 43,3% (+ 36,6% nel 1995).

La bilancia commerciale ha continuato a presentare un saldo negativo di - 12.889 miliardi di lire (- 17.464 nel 1995), con miglioramento del deficit pari a + 26,2 per cento.

Il risultato economico complessivamente ottenuto dalla branca è ammontato, in termini di valore aggiunto, a 20.791 miliardi di lire con un aumento in termini di valore di + 6,4% (+ 32,7% nel 1995), un lieve incremento in termini reali di + 0,1% (+ 5,0% nel 1995) ed una crescita dei prezzi impliciti di + 6,3% (+ 26,4% nel 1995).

La branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi ha registrato nel 1996 un calo della produzione in termini fisici di - 2,0% (+ 7,8% nel 1995).

Si hanno delle cadute nella fabbricazione di fibre di vetro (- 2,9%); nei prodotti in fibrocemento (- 10,4%); nei prodotti ceramici refrattari (- 8,6%). Si è registrata una ripresa nella fabbricazione del vetro per uso tecnico-industriale (+ 15,9%); mentre sono confermate le flessioni nella estrazione di minerali per l'industria chimica e per i concimi (- 12,0%); nella lavorazione e trasformazione del vetro piano (- 8,5%).

Circa la domanda estera si osserva che il settore ha avuto un saldo attivo con l'estero di + 9.336 miliardi di lire (+ 9.189 nel 1995), con un incremento dell'1,6 per cento.

Nell'insieme la branca ha realizzato un valore aggiunto pari a 24.616 miliardi di lire con un incremento in termini di valore dell'1,1% (+ 5,5% nel 1995), segnando una caduta in termini reali del 2,5% (+ 6,1% nel 1995), a fronte di una variazione positiva dei prezzi impliciti del 3,7% (- 0,6% nel 1995).

L'attività produttiva della branca dei prodotti chimici ha evidenziato nel 1996 un aumento del volume di produzione del 2,1% (+ 3,1% nel 1995).

Si è registrata una inversione di tendenza nella fabbricazione di profumi e prodotti da toeletta (+ 12,6%), pesticidi e prodotti chimici per l'agricoltura (+ 9,8%). Mentre si è avuta una caduta nella gomma sintetica in forme primarie (- 10,9%), nei concimi e composti azotati (- 9,9%).

Quanto agli scambi con l'estero il saldo della branca si è mantenuto negativo ed è ammontato a - 12.948 miliardi di lire.

L'intera branca ha realizzato un valore aggiunto pari a 34.747 miliardi di lire, registrando un incremento del 3,5% in valori correnti (+ 16,7% nel 1995), con un aumento del 2,4% in termini reali (- 0,1% nel 1995), a fronte di una variazione positiva dell'1% dei prezzi impliciti (+ 16,7% nel 1995).

I prodotti metalmeccanici (esclusi i mezzi di trasporto), con riferimento alle quantità prodotte, hanno mostrato una inversione di segno nel 1996 nei prodotti in metallo (- 5,4%);

hanno continuato a registrare un sensibile rallentamento nelle macchine ed apparecchi meccanici +0,4% (+19,0% nel 1995); nei materiali e forniture elettriche +4,0% (+8,8% nel 1995); negli apparecchi medicali, negli strumenti ottici e negli apparecchi di precisione +1,6% (+22,5% nel 1995); nelle macchine per ufficio, negli elaboratori e nei sistemi informatici +4,4% (+15,4% nel 1995). Mentre, al contrario, la produzione degli apparecchi radiotelevisivi e delle apparecchiature per le telecomunicazioni ha continuato a diminuire -0,4% (-1,2% nel 1995).

Si è avuta una ripresa nei generatori di vapore escluse le caldaie +14,5% (-22,7% nel 1995), negli apparecchi elettrici per motoveicoli e veicoli n.a.c. +18,1% (+1,6% nel 1995), mentre si è avuto un rallentamento nelle macchine per la metallurgia +10,7% (+41,7% nel 1995).

Gli incrementi più elevati si sono verificati nella produzione di apparecchi di illuminazione e lampade elettriche (+14,6%), altre macchine per agricoltura e silvicoltura (+11,8%); strumenti ottici e attrezzature fotografiche (+10,4%).

Vi è stata una notevole caduta nella fabbricazione di orologi (-15,3%); nella utensileria (-14%), macchine per ufficio (-14,3%). I decrementi più significativi si sono verificati negli articoli di coltelleria e posateria (-16,8%), porte e finestre in metallo (-15,7%).

La domanda estera ha continuato a mantenersi favorevole con un saldo attivo di +62.545 miliardi di lire (+54.798 nel 1995), con un miglioramento del 14,1%. Soltanto per le macchine per ufficio si è registrato un saldo negativo di 4.012 miliardi di lire (-2.934 nel 1995) con un peggioramento del 36,7 per cento.

Il risultato economico complessivo per le branche dei settori meccanici in esame si è attestato su 111.031 miliardi di lire di valore aggiunto, pari ad un aumento del 7,4% in valori correnti (+9,5% nel 1995), una variazione positiva pari allo 0,2% in termini reali (+10,2% nel 1995), e un incremento del 7,2% dei prezzi impliciti (-0,6% nel 1995).

L'industria della costruzione dei mezzi di trasporto ha registrato nel 1996 una inversione di segno nel volume di produzione degli autoveicoli, con un decremento del 3,8% (+10,1% nel 1995) ed un rallentamento negli altri mezzi di trasporto (dal +10,3% del 1995 al +4,7%), da imputarsi principalmente alla costruzione e riparazione di navi ed alla costruzione e riparazione di aeromobili e veicoli spaziali; mentre si è avuta una flessione nella fabbricazione di biciclette.

L'interscambio con l'estero dei mezzi di trasporto nel loro insieme ha presentato un saldo positivo pari a +3.386 miliardi di lire (+2.892 nel 1995), con un incremento del 17,1%, da imputarsi al saldo attivo degli altri mezzi di trasporto +5.500 miliardi di lire (+3.928 nel 1995), con un miglioramento del 40%; mentre gli autoveicoli e relativi motori hanno confermato un saldo negativo pari a -2.114 miliardi di lire (-1.038 nel 1995), con peggioramento del 4,1 per cento.

L'intera branca ha realizzato un valore aggiunto di 21.671 miliardi di lire, con una caduta del 2% in valori correnti (+12,7% nel 1995), una variazione negativa dell'1% in termini reali (+9,9% nel 1995) ed una diminuzione dell'1% dei prezzi impliciti (+2,6% nel 1995).

La branca dei prodotti alimentari, delle bevande e dei tabacchi ha registrato nel 1996 un decremento in termini fisici dell'1,4%. Si è avuta una ripresa nella fabbricazione di prodotti omogeneizzati e dietetici (+6,4%). Gli aumenti più sensibili si sono avuti nelle paste alimentari, cuscus e simili (+4,9%), lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (+4,8%). Mentre è stata confermata la diminuzione della lavorazione e conservazione del pesce e derivati (-14,1%), di alcol etilico di fermentazione (-22,9%), si è registrata una inversione di tendenza nella fabbricazione di birra (-10,0%).

La bilancia commerciale ha presentato un saldo negativo di 7.907 miliardi di lire (-9.513 nel 1995), con un miglioramento del deficit pari a +16,9 per cento.

Il risultato economico dalla branca ha registrato un valore aggiunto di 45.000 miliardi di lire, con un incremento dell'11,1% in termini monetari, un aumento del 3,7% in termini reali ed una crescita del 6,6% dei prezzi impliciti.

La branca dell'industria tessile e dell'abbigliamento, delle pelli e delle calzature ha segnato nel 1996 una caduta nel volume di produzione per i prodotti tessili e l'abbigliamento (− 3,9%), la confezione articoli di vestiario e pellicceria (− 1,5%) e i prodotti del cuoio, articoli in pelle e calzature (− 1,4%).

Si è avuta una ripresa nella produzione di spago, corde e funi (+ 16,2%) e un rallentamento nella confezione di biancheria personale (+ 3,3%), nella fabbricazione di tappeti e moquette (+ 5,3%). Le variazioni negative più elevate si sono registrate nella tessitura di altre materie tessili (− 32,2%), nella preparazione e filatura di fibre tipo lino (− 19,9%).

La domanda estera ha registrato un saldo attivo pari a 41.950 miliardi di lire (+ 39.212 nel 1995), con un aumento del 7,0 per cento.

Nell'insieme la branca ha dato origine ad un risultato economico complessivo valutato in 59.837 miliardi di valore aggiunto, con un incremento dell'1,8% in valori correnti (+ 10,4% nel 1995), un calo del 3,4% in termini reali (+ 5,1% nel 1995) ed una crescita del 5,4% dei prezzi impliciti (+ 5,0% nel 1995).

La branca relativa all'industria del legno e dei mobili in legno ha confermato nel 1996 una diminuzione del volume di produzione pari allo 0,9% (− 2,9% nel 1995), fatta eccezione per la ripresa registrata negli imballaggi in legno (+ 19,4%).

L'interscambio con l'estero dei prodotti e del mobilio in legno ha presentato nel 1996 un saldo attivo pari a 7.835 miliardi di lire, con un aumento dell'11,0% rispetto al 1995.

Il valore aggiunto della branca si è attestato a 19.045 miliardi di lire, registrando un decremento del 3,6% in termini monetari ed una caduta del 7,6% in termini reali, in presenza di un incremento del 4,3% dei prezzi impliciti.

L'attività produttiva in termini fisici della branca della carta, dei prodotti cartotecnici, della stampa e dell'editoria ha presentato una inversione di tendenza con un decremento del 2,8% (+ 4,2% nel 1995). Si è avuta una leggera ripresa nella fabbricazione di carta, cartoni ondulati e imballaggi (+ 2,2%), mentre si è registrata una sensibile flessione nella fabbricazione di paste meccaniche di legno (− 10,8%) ed è stata confermata la diminuzione di carta per uso domestico ed igienico-sanitario (− 7,2%).

La bilancia commerciale ha presentato un saldo positivo pari a 165 miliardi di lire con un miglioramento di 2.308 miliardi rispetto al 1995, che si era chiuso con un deficit di 2.143 miliardi.

Complessivamente il risultato economico della branca ha registrato un valore aggiunto di 24.010 miliardi di lire, con un incremento del 5,9% in valori correnti (+ 9,2% nel 1995) ed un incremento dell'1,3% in termini reali (− 1,5% nel 1995), registrando un aumento del 4,5% dei prezzi impliciti (+ 10,9% nel 1995).

La branca degli altri prodotti industriali, nella quale sono compresi i settori della gomma, dei prodotti in plastica e dei prodotti non menzionati altrove (strumenti musicali, giocattoli, ecc.), ha presentato un'inversione di segno negativo nelle altre industrie manifatturiere con un decremento del 2,3%, nei manufatti in plastica (− 9%), ed un rallentamento della crescita nei prodotti in gomma (+ 1,1%).

La domanda estera della gomma, della plastica e degli altri prodotti industriali ha fatto registrare un saldo positivo pari a + 14.599 miliardi di lire (+ 13.850 nel 1995), con un miglioramento del 5,4 per cento.

Il valore aggiunto di questa branca è stato pari a 21.480 miliardi di lire con una diminuzione dello 0,9% in termini monetari (+ 11,3% nel 1995), una variazione negativa del 5,5% in termini reali (+ 1,2% nel 1995) ed un incremento del 4,9% dei prezzi impliciti (+ 10 nel 1995).

L'andamento della produzione nel settore delle costruzioni ha confermato nel 1996 il trend negativo, attenuato solo in parte dagli sviluppi della componente relativa alle manutenzioni ordinarie e agli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo esistente.

I fabbricati non residenziali hanno continuato a presentare un andamento positivo, dopo l'inversione di tendenza del 1995, verificatosi a seguito delle incentivazioni fiscali per acquisto di nuovi immobili destinati ad attività produttive. Le opere del Genio civile sono rimaste stazionarie dopo la ripresa del 1995.

Il valore aggiunto della branca nel 1996 è ammontato complessivamente a 582.345 miliardi di lire, registrando una variazione positiva del 4,3% in termini monetari (+ 8,9% nel 1995) ed un decremento dello 0,1% in termini reali (+ 4,1% nel 1995), con un aumento del 4,4% dei prezzi impliciti (+ 4,7% nel 1995).

1.1.3. – *Servizi destinabili alla vendita*

La dinamica dell'attività produttiva dei servizi destinabili alla vendita ha mostrato nel 1996 un andamento positivo, riconfermando il suo ruolo di settore trainante per l'intera economia ricoperto negli anni antecedenti il 1995. Nel 1996, infatti, il valore aggiunto ai prezzi di mercato del settore è stato complessivamente di 966.148 miliardi di lire, registrando un incremento in termini monetari di + 6,4% (+ 8,7% nel 1995), con un aumento in termini reali di + 1,5% (+ 2,6% nel 1995) ed una crescita dei prezzi impliciti di + 4,8% (+ 5,9% nel 1995).

Il valore aggiunto del commercio, alberghi e pubblici esercizi (comprendente anche le attività di recupero), è stato di 345.357 miliardi di lire, con un aumento a prezzi correnti di + 5,3% (+ 8,6% nel 1995), un incremento in termini reali di + 0,7% (+ 2,7% nel 1995) ed un aumento dei prezzi impliciti di + 4,6% (+ 5,7% nel 1995). La stagnazione in questo settore è dovuta al rallentamento della domanda interna dei beni finali, verificatosi durante il 1996. A seguito del processo di ristrutturazione avvenuto nel settore del commercio si è registrato un sensibile sviluppo, nel periodo gennaio-ottobre 1996, nelle vendite degli ipermercati (+ 13,8%) a fronte di un + 5,5% delle vendite della media e della grande distribuzione nel loro complesso (10 addetti e più). Le vendite sono risultate superiori alla media (+ 8,0%), per gli altri beni (articoli sportivi, gioielleria, giocattoli, ecc.), gli alimentari (+ 8,1%), i prodotti di profumeria e medicali (+ 6,0%); mentre hanno presentato una contrazione nella cine-fotografia (- 2,6%), nei casalinghi e ferramenta (- 1,5%) e nei mobili ed abbigliamento (- 0,4%).

Nel comparto degli alberghi e pubblici esercizi si è avuto un incremento nelle presenze di turisti negli esercizi ricettivi, i quali nei primi sette mesi del 1996 sono aumentati di + 3,6%, con 162.757 migliaia di giornate-presenza (156.970 nel 1995) e una permanenza media di 4,0 giorni. La componente estera del turismo è stata più vivace con un aumento di + 6,2% (70.602 migliaia di presenze, 66.455 nel 1995), mentre quella nazionale è aumentata di + 1,8% (92.155 migliaia di presenze, 90.516 nel 1995). L'aumento è stato lievemente inferiore negli esercizi complementari (+ 3,3%) con 41.011 migliaia di presenze (39.699 nel 1995), rispetto agli esercizi alberghieri (+ 3,8%) con 121.746 presenze (117.271 nel 1995).

Il saldo dell'attività turistica è risultato positivo, ma ha registrato un rallentamento con un decremento di - 4,0% (+ 30,1% nel 1995), passando da 24.487 miliardi di lire nel 1995 a 23.508 miliardi di lire nel 1996.

I trasporti e le comunicazioni hanno avuto un valore aggiunto 118.754 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari di + 4,2% (+ 8,2% nel 1995), una crescita reale di + 4,0% (+ 5,3% nel 1995) ed un incremento dei prezzi impliciti di + 0,2% (+ 2,8% nel 1995).

TABELLA SD. 1. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizione %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
Commercio, alberghi e pubblici esercizi ^(a)	286.649	301.889	327.928	345.357	36,1	35,7
Trasporti e comunicazioni	96.675	105.342	113.958	118.754	12,5	12,3
Credito e assicurazione	86.225	79.821	82.834	90.051	9,1	9,3
Locazione di fabbricati	126.074	141.166	156.752	171.474	17,3	17,8
Servizi vari	197.133	207.623	226.829	240.512	25,0	24,9
TOTALE	792.756	835.841	908.301	966.148	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

TABELLA SD. 2. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1990)

R A M I	Cifre assolute				Composizione %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
Commercio, alberghi e pubblici esercizi ^(a)	241.491	246.806	253.537	255.384	37,1	36,8
Trasporti e comunicazioni	81.881	85.372	89.858	93.471	13,2	13,5
Credito e assicurazione	77.784	76.144	71.841	73.036	10,5	10,5
Locazione di fabbricati	94.424	96.981	98.646	99.658	14,4	14,4
Servizi vari	158.953	160.502	169.199	171.743	24,8	24,8
TOTALE	654.533	665.805	683.081	693.292	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

TABELLA SD. 3. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995
Commercio, alberghi e pubblici esercizi ^(a)	2,7	0,7	5,7	4,6	8,6	5,3
Trasporti e comunicazioni	5,3	4,0	2,8	0,2	8,2	4,2
Credito e assicurazione	— 5,7	1,7	10,1	6,9	3,8	8,7
Locazione di fabbricati	1,7	1,0	9,2	8,3	11,0	9,4
Servizi vari	5,4	1,5	3,7	4,4	9,3	6,0
TOTALE	2,6	1,5	5,9	4,8	8,7	6,4

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

L'analisi dei trasporti ha evidenziato, in termini reali, la seguente dinamica del valore aggiunto ai prezzi di mercato: +2,3% per i trasporti interni, -2,3% per i trasporti marittimi e aerei e +3,0% per le attività ausiliarie connesse.

Nei trasporti marittimi di merci si è avuta un'ulteriore caduta di -10,0% (-8,8% nel 1995) in termini di tonnellate-km. Nel trasporto marittimo di passeggeri si è registrato un aumento con un incremento dei passeggeri-km pari a +2,1% (-5,6% nel 1995), con un ulteriore peggioramento nel traffico internazionale di -7,8% (-38,1% nel 1995).

Il trasporto aereo ha confermato un andamento negativo nel trasporto di merci, con un decremento di -3,0% (-3,4% nel 1995); mentre il trasporto di passeggeri-km ha presentato un incremento di +10,6% (+7,2% nel 1995). Il calo verificatosi per le merci è da attribuirsi al traffico internazionale, in quanto il traffico nazionale ha registrato un aumento di +2,5% (+4,4% nel 1995).

Il trasporto di merci offerto dal vettore stradale, dai dati di fonte AISCAT, ha evidenziato nel 1996 un aumento del traffico merci di +1,5% (+4,6% nel 1995) ed un aumento del traffico passeggeri di +1,8% (+2,5% nel 1995).

Nell'ambito dei trasporti interni, il servizio ferroviario ha presentato un incremento di +7,0% degli introiti dell'utenza passeggeri (+7,9% nel 1995) ed un decremento del 2,3% per il trasporto merci (+9,7% nel 1995), cui corrisponde, rispettivamente, un aumento di +1,2% dei passeggeri-km (+1,6% nel 1995) ed una diminuzione delle tonnellate-km del 2,5% (+6,7% nel 1995).

Il valore aggiunto del credito e assicurazioni è stato di 90.051 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari di +8,7% (+3,8% nel 1995), una leggera ripresa in termini reali di +1,7% (-5,7% nel 1995) ed una crescita del deflatore implicito di +6,9% (10,0% nel 1995).

Nel 1996 si è avuto un rallentamento degli impieghi nelle Banche con raccolta a breve termine con un incremento di +6,9% (+7,4% nel 1995) ed una ripresa nei depositi con un aumento di +4,0% (-0,4% nel 1995). La dinamica costante nei depositi ha fatto registrare un ulteriore aumento del rapporto impieghi/depositi: 90,5% nel 1996, (88,1% nel 1995).

Il valore aggiunto del comparto locazione di fabbricati, strutturalmente caratterizzato da dinamiche reali relativamente modeste in quanto legate a variazioni dell'intero patrimonio abitativo e dell'insieme di locali dati in affitto a terzi per attività produttiva, è stato di 171.474 miliardi di lire correnti, con una variazione positiva pari a +9,4% (+11,0% nel 1995), un incremento in termini reali di +1,0% (+1,7% nel 1995) ed una crescita dei prezzi impliciti dell'8,3% (+9,2% nel 1995).

Il valore aggiunto dei servizi vari è stato di 240.512 miliardi di lire ed ha registrato un aumento in termini monetari pari a +6,0% (+9,3% nel 1995), con una crescita reale di +1,5% (+5,4% nel 1995) ed un aumento del deflatore implicito di +4,5% (+3,6% nel 1995).

1.1.4. - *Servizi non destinabili alla vendita*

Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita, valutato in assenza di un prezzo di mercato in base ai costi sostenuti per produrli, è ammontato al 1996 a 244.895 miliardi di lire con un aumento del 7,8% in termini monetari e una riduzione dello 0,2% in termini reali.

I servizi prestati dalle Amministrazioni pubbliche, in particolare, si sono commisurati a 225.873 miliardi di lire, pari al 92,2% del totale, con una crescita in valore dell'8,0% e un calo dello 0,4% in quantità. Per gli altri servizi non destinabili alla vendita, la dinamica del valore aggiunto è risultata, pari al 6,1% in termini monetari e del 2,1% in termini reali.

**TABELLA SN. 1. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei servizi non destinabili alla vendita**
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizione %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	198.468	203.439	209.229	225.873	92,1	92,2
Altri servizi non destinabili alla vendita	15.697	16.394	17.923	19.022	7,9	7,8
TOTALE	214.165	219.833	227.152	244.895	100,0	100,0

**TABELLA SN. 2. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei servizi non destinabili alla vendita**
(in miliardi di lire 1990)

R A M I	Cifre assolute				Composizione %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	173.170	172.877	171.801	171.124	92,8	92,6
Altri servizi non destinabili alla vendita	12.805	12.938	13.333	13.618	7,2	7,4
TOTALE	185.975	185.815	185.134	184.742	100,0	100,0

**TABELLA SN. 3. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei servizi non destinabili alla vendita**
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995
Servizio delle Amministrazioni pubbliche	– 0,6	– 0,4	3,4	8,4	2,8	8,0
Altri servizi non destinabili alla vendita	3,1	2,1	6,0	3,9	9,3	6,1
TOTALE	– 0,4	– 0,2	3,7	8,0	3,3	7,8

TABELLA RN. 1. – Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizione %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
<i>Valore aggiunto ai prezzi di mercato</i>	<i>1.458.202</i>	<i>1.542.827</i>	<i>1.666.094</i>	<i>1.765.500</i>	<i>94,1</i>	<i>94,2</i>
Beni e servizi destinabili alla vendita ^(a)	1.244.037	1.322.994	1.438.942	1.520.605	81,3	81,1
Servizi non destinabili alla vendita	214.165	219.833	227.152	244.895	12,8	13,1
<i>IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni . . .</i>	<i>92.094</i>	<i>95.839</i>	<i>104.924</i>	<i>107.994</i>	<i>5,9</i>	<i>5,8</i>
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO . .	1.550.296	1.638.666	1.771.018	1.873.494	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA RN. 2. – Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(in miliardi di lire 1990)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizione %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
<i>Valore aggiunto ai prezzi di mercato</i>	<i>1.240.318</i>	<i>1.267.768</i>	<i>1.305.134</i>	<i>1.314.483</i>	<i>94,2</i>	<i>94,2</i>
Beni e servizi destinabili alla vendita ^(a)	1.054.343	1.081.953	1.120.000	1.129.741	80,8	81,0
Servizi non destinabili alla vendita	185.975	185.815	185.134	184.742	13,4	13,2
<i>IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni . . .</i>	<i>77.350</i>	<i>78.499</i>	<i>80.696</i>	<i>80.925</i>	<i>5,8</i>	<i>5,8</i>
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO . .	1.317.668	1.346.267	1.385.830	1.395.408	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA RN. 3. – Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995
<i>Valore aggiunto ai prezzi di mercato</i>	<i>2,9</i>	<i>0,7</i>	<i>5,0</i>	<i>5,3</i>	<i>8,0</i>	<i>6,0</i>
Beni e servizi destinabili alla vendita ^(a)	3,5	0,9	5,1	4,8	8,8	5,7
Servizi non destinabili alla vendita	– 0,4	– 0,2	3,7	8,0	3,3	7,8
<i>IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni</i>	<i>2,8</i>	<i>0,3</i>	<i>6,5</i>	<i>2,6</i>	<i>9,5</i>	<i>2,9</i>
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	2,9	0,7	5,0	5,1	8,1	5,8

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA RN. 4. – Reddito nazionale
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1993	1994	1995	1996	1995 su 1994	1996 su 1995
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.550.296	1.638.666	1.771.018	1.873.494	8,1	5,8
Redditi netti dall'estero	– 26.466	– 27.342	– 25.869	– 24.216	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	1.523.830	1.611.324	1.745.149	1.849.278	8,3	6,0
Ammortamenti	192.379	203.398	219.629	231.781	8,0	5,5
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato	1.331.451	1.407.926	1.525.520	1.617.497	8,4	6,0
Imposte indirette (—)	198.094	204.154	221.181	234.685	8,3	6,1
Contributi alla produzione	42.435	39.500	35.138	37.450	–11,0	6,6
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	1.175.792	1.243.272	1.339.477	1.420.262	7,7	6,0

1.2. – PRODOTTO INTERNO E REDDITO NAZIONALE

Sintetizzando gli andamenti produttivi fin qui esaminati, il valore aggiunto ai prezzi di mercato, ottenuto dalla somma delle branche produttrici sia di beni e servizi destinabili alla vendita che di servizi non destinabili alla vendita, ha registrato nel 1996 un aumento dello 0,7% in termini reali, mentre è aumentato del 6,0% a prezzi correnti, in relazione ad una variazione dei prezzi impliciti del 5,2 per cento.

L'IVA e le altre imposte indirette sulle importazioni si sono accresciute in termini monetari del 5,8% (contro un aumento dell'8,1% nel 1995).

In definitiva, pertanto, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è ammontato nel 1996 a 1.873.494 miliardi di lire correnti (+5,8% rispetto al 1995), con un incremento in termini reali dello 0,7 per cento.

Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, sintesi ultima degli andamenti descritti e che tiene conto anche dei redditi netti dall'estero, è salito infine nel 1996 a 1.849.278 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1995 del 6,0%. I redditi netti dall'estero, negativi per 24.216 miliardi di lire, hanno registrato nel 1996 una riduzione rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Tenuto conto di un ammontare di ammortamenti pari a 231.781 miliardi di lire (+5,5% rispetto al 1995), il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato risulta cresciuto a sua volta del 6,0%, raggiungendosi a 1.617.497 miliardi.

Dedotte le imposte indirette, il cui gettito è stato di 234.685 miliardi di lire (+6,1% rispetto al 1995) ed aggiunti i contributi alla produzione, pari a 37.450 miliardi di lire (+6,6% rispetto all'anno precedente), il reddito nazionale netto al costo dei fattori si è attestato sulla cifra di 1.420.262 miliardi di lire, presentando un incremento del 6,0% rispetto al 1995.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.1. – OCCUPAZIONE E REDDITI

2.1.1. – *Occupazione*

Nel 1996 si è registrato un modesto incremento dell'occupazione che ha interrotto l'andamento negativo degli anni precedenti. Il volume complessivo di lavoro impiegato nel processo di produzione del reddito, espresso dai conti nazionali in termini di unità di lavoro, è risultato pari a 22.273 mila unità di lavoro (+ 0,2% rispetto al 1995).

Il volume di lavoro è cresciuto nei servizi destinabili alla vendita (+ 1,5%); al contrario, è diminuito nel settore agricolo (– 3%), in quello industriale (– 0,5%) e nei servizi non destinabili alla vendita (– 0,5%).

L'incremento delle unità di lavoro ha interessato soprattutto il lavoro regolare; quello non regolare è stato caratterizzato dalla crescita del lavoro degli stranieri non residenti e da un modesto decremento delle seconde attività lavorative.

Come è noto, le unità di lavoro sono calcolate al netto degli occupati in Cassa integrazione guadagni (che risultano sospesi dall'attività di produzione del reddito) e sono comprensive dei lavoratori part-time trasformati in unità di lavoro a tempo pieno. Nel 1996 è diminuito il ricorso all'istituto della Cassa integrazione guadagni da parte delle imprese (– 22,3% in termini di unità di lavoro equivalenti), mentre è proseguita con ritmi vivaci la crescita delle posizioni lavorative part-time (+ 10,9%), sia nel settore industriale che nel terziario.

Le unità di lavoro dipendenti hanno registrato un incremento di 16 mila unità, a fronte di un aumento di quelle indipendenti pari a più di 22 mila unità. Le unità di lavoro dipendenti sono passate così dalle 15.304 mila unità del 1995 alle 15.320 mila unità del 1996 (+ 0,1%), mentre le unità di lavoro indipendenti da 6.930 mila nel 1995 a circa 6.953 mila nel 1996 (+ 0,3%).

La crescita più sostenuta della componente autonoma dell'occupazione non ha comportato una modifica della composizione delle unità di lavoro per posizione nella professione che negli ultimi anni ha mostrato una lieve tendenza a favore dell'occupazione dipendente: nel 1996 le unità di lavoro dipendenti rappresentano il 68,8% dell'occupazione complessiva contro il 69,1% del 1993.

Per quanto riguarda la distribuzione dell'occupazione all'interno dei singoli settori economici, nell'anno in esame risultano occupate in agricoltura, silvicoltura e pesca il 7,9% delle unità di lavoro (pari a circa 1.755 mila unità), il 28,3% nell'industria (pari a circa 6.297 mila unità), il 44,7% nei servizi destinabili alla vendita (pari a 9.959 mila unità) e il restante 19,1% nei servizi non destinabili alla vendita (4.262 mila unità).

Il settore agricolo ha accusato un rilevante calo sia delle unità di lavoro dipendenti (– 2,7%) che di quelle indipendenti (– 3,2%); quest'ultime hanno registrato un sostenuto decremento (– 39 mila unità), a conferma della tendenziale fuoriuscita dal settore dei conduttori agricoli, in gran parte in età pensionabile, e dei familiari coadiuvanti, sempre più attratti da lavori nell'industria o nei servizi, anche se precari.

Il settore industriale ha registrato nel 1996 una flessione della base occupazionale (– 0,5%), attenuando la dinamica negativa del periodo precedente (– 0,7% nel 1995). L'aspetto che caratterizza maggiormente tale flessione è il calo delle unità di lavoro nel comparto della trasformazione industriale che ha perduto circa 34 mila unità (– 0,7%), passando da 4.568 mila unità del 1995 a 4.534 mila unità nel 1996.

TABELLA OC. 1. – Unità di lavoro per rami di attività economica ^(a)
(media annua)

SETTORI	Cifre assolute (in migliaia)				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1993	1994	1995	1996	1995 meno 1994	1996 meno 1995	1995 su 1994	1996 su 1995
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca . . .</i>	1.975,5	1.884,0	1.809,5	1.754,6	– 74,5	– 54,9	– 4,0	– 3,0
Dipendenti	649,1	607,5	584,8	569,2	– 22,7	– 15,6	– 3,7	– 2,7
Indipendenti	1.326,4	1.276,5	1.224,7	1.185,4	– 51,8	– 39,3	– 4,1	– 3,2
<i>Industria</i>	6.470,9	6.373,9	6.330,9	6.296,8	– 43,0	– 34,1	– 0,7	– 0,5
Dipendenti	5.109,5	5.041,0	4.985,4	4.944,2	– 55,6	– 41,2	– 1,1	– 0,8
Indipendenti	1.361,4	1.332,9	1.345,5	1.352,6	12,6	7,1	0,9	0,5
<i>Servizi destinabili alla vendita . . .</i>	9.833,1	9.731,4	9.809,8	9.959,2	78,4	149,4	0,8	1,5
Dipendenti	5.530,3	5.437,4	5.449,7	5.544,6	12,3	94,9	0,2	1,7
Indipendenti	4.302,8	4.294,0	4.360,1	4.414,6	66,1	54,5	1,5	1,2
<i>Servizi non destinabili alla vendita .</i>	4.323,8	4.300,8	4.284,4	4.262,4	– 16,4	– 22,0	– 0,4	– 0,5
Dipendenti	4.323,8	4.300,8	4.284,4	4.262,4	– 16,4	– 22,0	– 0,4	– 0,5
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	22.603,3	22.290,1	22.234,6	22.273,0	– 55,5	38,4	– 0,2	0,2
DIPENDENTI	15.612,7	15.386,7	15.304,3	15.320,4	– 82,4	16,1	– 0,5	0,1
INDIPENDENTI	6.990,6	6.903,4	6.930,3	6.952,6	26,9	22,3	0,4	0,3

(a) Al netto CIG.

Il comparto dei prodotti energetici ha subito una ulteriore flessione (– 1,6%), mentre quello delle costruzioni ha recuperato una modesta quota di forza lavoro (+ 0,2%), attestandosi intorno a 1.595 mila unità di lavoro.

Il decremento delle unità di lavoro nel complesso del settore industriale ha riguardato l'occupazione dipendente (– 41 mila unità), mentre quella indipendente ha registrato un incremento che, in termini assoluti, è risultato di 7 mila unità. A livello settoriale, il volume di lavoro subordinato decresce in tutti i comparti, mentre l'occupazione autonoma ha registrato un positivo incremento nel solo settore delle costruzioni (+ 8 mila unità).

Se a livello complessivo le unità di lavoro in cassa integrazione guadagni diminuiscono, nel 1996 nel settore industriale e nelle imprese di grandi dimensioni è aumentato il ricorso a

tale strumento normativo. In particolare, l'indagine mensile condotta dall'Istat presso le grandi imprese (con almeno 500 addetti) appartenenti ai settori dell'industria e dei servizi destinabili alla vendita ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, un aumento delle ore di cassa integrazione guadagni nell'industria dell'1,1% ed una contrazione delle ore effettivamente lavorate, al netto degli occupati in CIG, pari a - 0,6 per cento.

TABELLA OC. 2. – **Unità di lavoro nell'industria** ^(a)
(media annua)

R A M I	Cifre assolute (in migliaia)				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1993	1994	1995	1996	1995 meno 1994	1996 meno 1995	1995 su 1994	1996 su 1995
<i>Prodotti energetici</i>	184,5	179,8	170,2	167,5	- 9,6	- 2,7	- 5,3	- 1,6
Dipendenti	184,0	179,3	169,7	167,0	- 9,6	- 2,7	- 5,4	- 1,6
Indipendenti	0,5	0,5	0,5	0,5	—	—	—	—
<i>Prodotti della trasformazione industriale</i>	4.612,7	4.588,4	4.568,1	4.534,3	- 20,3	- 33,8	- 0,4	- 0,7
Dipendenti	3.830,1	3.823,1	3.803,4	3.770,9	- 19,7	- 32,5	- 0,5	- 0,9
Indipendenti	782,6	765,3	764,7	763,4	- 0,6	- 1,3	- 0,1	- 0,2
<i>Costruzioni e lavori del Genio civile</i>	1.673,7	1.605,7	1.592,6	1.595,0	- 13,1	2,4	- 0,8	0,2
Dipendenti	1.095,4	1.038,6	1.012,3	1.006,3	- 26,3	- 6,0	- 2,5	- 0,6
Indipendenti	578,3	567,1	580,3	588,7	13,2	8,4	2,3	1,4
TOTALE	6.470,9	6.373,9	6.330,9	6.296,8	- 43,0	- 34,1	- 0,7	- 0,5
DIPENDENTI	5.109,5	5.041,0	4.985,4	4.944,2	- 55,6	- 41,2	- 1,1	- 0,8
INDIPENDENTI	1.361,4	1.332,9	1.345,5	1.352,6	12,6	7,1	0,9	0,5

(a) Al netto CIG.

Il settore dei servizi nel suo complesso ha accentuato il trend positivo degli anni precedenti raddoppiando la crescita delle unità di lavoro. L'input di lavoro è passato da 14.094 mila unità del 1995 a 14.222 mila unità nel 1996 (+ 127 mila unità contro le 62 mila del biennio precedente).

Nel settore dei servizi destinabili alla vendita, in particolare, l'occupazione è risultata in crescita (+ 149 mila unità circa, pari all'1,5%), presentando delle dinamiche interne notevolmente differenziate.

Il comparto del commercio, alberghi e pubblici esercizi ha ripreso ad assorbire occupazione (+ 47 mila unità, pari al + 1%), con un ritmo di gran lunga superiore al periodo precedente (+ 0,1% tra il 1994 e il 1995), mentre hanno espulso occupazione il comparto dei trasporti e delle comunicazioni (- 0,5%), unitamente a quello del credito e assicurazione (- 0,6%); ancora più sostenuta rispetto all'anno precedente è risultata la crescita del volume di lavoro impiegato nel comparto dei servizi vari (+ 112 mila unità circa, pari al 3,6%).

La crescita delle unità di lavoro nel settore dei servizi destinabili alla vendita è dovuta alla dinamica positiva del lavoro dipendente (+ 1,7%) e del lavoro autonomo (+ 1,2%); il primo ha registrato un incremento piuttosto vivace nel commercio, negli alberghi e nei pubblici esercizi (+ 46 mila unità circa) mentre il secondo è risultato fortemente in crescita nel comparto dei servizi vari (+ 58 mila unità circa).

TABELLA OC. 3. – Unità di lavoro nei servizi^(a)
(media annua)

R A M I	Cifre assolute (in migliaia)				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1993	1994	1995	1996	1995 meno 1994	1996 meno 1995	1995 su 1994	1996 su 1995
SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	9.833,1	9.731,4	9.809,8	9.959,2	78,4	149,4	0,8	1,5
Dipendenti	5.530,3	5.437,4	5.449,7	5.544,6	12,3	94,9	0,2	1,7
Indipendenti	4.302,8	4.294,0	4.360,1	4.414,6	66,1	54,5	1,5	1,2
<i>Commercio, alberghi e pubblici eser-</i> <i>cizi ^(b)</i>	<i>4.925,1</i>	<i>4.871,0</i>	<i>4.875,3</i>	<i>4.922,4</i>	<i>4,3</i>	<i>47,1</i>	<i>0,1</i>	<i>1,0</i>
Dipendenti	2.181,1	2.166,6	2.172,9	2.218,9	6,3	46,0	0,3	2,1
Indipendenti	2.744,0	2.704,4	2.702,4	2.703,5	— 2,0	1,1	— 0,1	—
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	<i>1.463,7</i>	<i>1.426,5</i>	<i>1.402,7</i>	<i>1.396,0</i>	<i>— 23,8</i>	<i>— 6,7</i>	<i>— 1,7</i>	<i>— 0,5</i>
Dipendenti	1.157,4	1.121,1	1.093,1	1.090,7	— 28,0	— 2,4	— 2,5	— 0,2
Indipendenti	306,3	305,4	309,6	305,3	4,2	— 4,3	1,4	— 1,4
<i>Credito e assicurazione</i>	<i>438,6</i>	<i>437,3</i>	<i>437,1</i>	<i>434,3</i>	<i>— 0,2</i>	<i>— 2,8</i>	<i>—</i>	<i>— 0,6</i>
Dipendenti	436,1	434,8	434,6	431,8	— 0,2	— 2,8	—	— 0,6
Indipendenti	2,5	2,5	2,5	2,5	—	—	—	—
<i>Servizi vari</i>	<i>3.005,7</i>	<i>2.996,6</i>	<i>3.094,7</i>	<i>3.206,5</i>	<i>98,1</i>	<i>111,8</i>	<i>3,3</i>	<i>3,6</i>
Dipendenti	1.755,7	1.714,9	1.749,1	1.803,2	34,2	54,1	2,0	3,1
Indipendenti	1.250,0	1.281,7	1.345,6	1.403,3	63,9	57,7	5,0	4,3
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VEN- DITA ^(c)	4.323,8	4.300,8	4.284,4	4.262,4	— 16,4	— 22,0	— 0,4	— 0,5
Dipendenti	4.323,8	4.300,8	4.284,4	4.262,4	— 16,4	— 22,0	— 0,4	— 0,5
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	<i>3.632,4</i>	<i>3.602,7</i>	<i>3.566,3</i>	<i>3.528,7</i>	<i>— 36,4</i>	<i>— 37,6</i>	<i>— 1,0</i>	<i>— 1,1</i>
Dipendenti	3.632,4	3.602,7	3.566,3	3.528,7	— 36,4	— 37,6	— 1,0	— 1,1
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Altri servizi ^(d)</i>	<i>691,4</i>	<i>698,1</i>	<i>718,1</i>	<i>733,7</i>	<i>20,0</i>	<i>15,6</i>	<i>2,9</i>	<i>2,2</i>
Dipendenti	691,4	698,1	718,1	733,7	20,0	15,6	2,9	2,2
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	14.156,9	14.032,2	14.094,2	14.221,6	62,0	127,4	0,4	0,9
DIPENDENTI	9.854,1	9.738,2	9.734,1	9.807,0	— 4,1	72,9	—	0,7
INDIPENDENTI	4.302,8	4.294,0	4.360,1	4.414,6	66,1	54,5	1,5	1,2

^(a) Al netto CIG.
^(b) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.
^(c) Solo dipendenti.
^(d) Compresi i servizi domestici.

All'andamento positivo dell'occupazione nel complesso del terziario non ha contribuito il settore dei servizi non destinabili alla vendita che ha perso circa 22 mila unità di lavoro (— 0,5%). Tale risultato è imputabile al calo tendenziale dell'occupazione nel comparto delle amministrazioni pubbliche (— 38 mila unità circa), determinato prevalentemente dalla strutturale contrazione delle unità di lavoro nella branca dell'istruzione e dalla sostanziale stabilità dell'input di lavoro in quella della sanità e dei servizi generali, solo in parte compensato dalla crescita delle unità di lavoro negli altri servizi non vendibili (+ 16 mila unità circa, pari al 2,2%).

2.1.2. — Redditi

Nel 1996 la dinamica dei redditi da lavoro dipendente ha mostrato una lieve accelerazione rispetto all'anno precedente.

L'attività negoziale nel settore privato è stata limitata e caratterizzata dalla difficile trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. I nuovi accordi hanno interessato nell'industria il settore elettrico, della gomma e materie plastiche e quello poligrafico; nei servizi i settori del commercio e del turismo, il personale di volo dei trasporti aerei, i servizi di telefonia in concessione e, per il secondo biennio della parte economica, il credito. Il comparto del pubblico impiego ha beneficiato sia di alcuni rinnovi avvenuti in corso d'anno, sia dell'effetto di trascinamento degli accordi siglati nel 1995.

TABELLA RE. 1. — Redditi interni da lavoro dipendente
(in miliardi di lire correnti)

R A M I E B R A N C H E	Cifre assolute				Variazioni %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	14.925	14.187	13.948	13.947	— 1,7	—
<i>Industria</i>	229.862	232.860	242.360	250.463	4,1	3,3
— prodotti energetici	14.022	14.460	14.912	15.222	3,1	2,1
— prodotti della trasformazione industriale	177.572	181.217	190.458	197.959	5,1	3,9
— costruzioni e lavori del Genio civile	38.268	37.183	36.990	37.282	— 0,5	0,8
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	236.894	239.548	253.279	268.796	5,7	6,1
— commercio, alberghi e pubblici esercizi ^(a)	75.652	77.169	82.741	88.725	7,2	7,2
— trasporti e comunicazioni	56.046	55.063	56.069	57.854	1,8	3,2
— credito e assicurazione	41.391	43.023	45.475	47.671	5,7	4,8
— servizi vari	63.805	64.293	68.994	74.546	7,3	8,0
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	206.542	211.579	218.192	235.152	3,1	7,8
— Amministrazioni pubbliche	190.972	195.324	200.421	216.293	2,6	7,9
— Altri servizi ^(b)	15.570	16.255	17.771	18.859	9,3	6,1
TOTALE	688.223	698.174	727.779	768.358	4,2	5,6
Retribuzioni lorde	485.174	493.496	509.828	535.916	3,3	5,1
Oneri sociali	203.049	204.678	217.951	232.442	6,5	6,6

^(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.
^(b) Compresi i servizi domestici.

TABELLA RE. 2. – Retribuzioni lorde
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
<i>Beni e servizi destinabili alla vendita</i>	<i>337.887</i>	<i>344.245</i>	<i>355.494</i>	<i>369.370</i>	<i>3,3</i>	<i>3,9</i>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.504	12.666	12.459	12.356	– 1,6	– 0,8
Industria	158.103	162.180	165.963	170.247	2,3	2,6
– in senso stretto	129.842	134.306	138.526	142.720	3,1	3,0
– costruzioni e lavori del Genio civile	28.261	27.874	27.437	27.527	– 1,6	0,3
Servizi	166.280	169.399	177.072	186.767	4,5	5,5
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	<i>147.287</i>	<i>149.251</i>	<i>154.334</i>	<i>166.546</i>	<i>3,4</i>	<i>7,9</i>
TOTALE	485.174	493.496	509.828	535.916	3,3	5,1

Nel complesso il costo sostenuto dai datori di lavori per le retribuzioni lorde e per gli oneri sociali è ammontato a 768.358 miliardi di lire contro i corrispondenti 727.779 miliardi del 1995 (+ 5,6%). L'aumento complessivo mostra andamenti diversificati nei singoli settori di attività economica; in particolare la crescita è risultata superiore alla media per i servizi non vendibili, che hanno registrato un incremento del 7,8%, e di un punto inferiore per i beni e servizi destinabili alla vendita (+ 4,6). A fronte di una variazione nulla per i redditi del settore agricolo, e di una sostanziale stazionarietà (+ 0,8%) per quelli delle costruzioni, l'industria in senso stretto ha registrato una crescita del 3,8% e i servizi vendibili del 6,1 per cento.

Su tali dinamiche ha, evidentemente, influito il diverso andamento dell'occupazione dipendente, diminuita del 2,7% in agricoltura, dello 0,8% nell'industria e, d'altro canto, aumentata dell'1,7% nei servizi vendibili.

L'ammontare complessivo di 768.358 miliardi di lire di redditi da lavoro dipendente è stato così distribuito: 13.947 miliardi di lire (pari all'1,8% del totale) ai lavoratori dipendenti dell'agricoltura; 250.463 miliardi (pari al 32,6%) a quelli dell'industria e 268.796 miliardi (pari al 35%) a quelli dei servizi destinabili alla vendita. La parte restante, 235.152 miliardi di lire, pari al 30,6% del totale, è invece stata attribuita al settore delle Amministrazioni Pubbliche, delle Istituzioni sociali private e degli altri servizi non altrove classificati.

Il totale dei redditi da lavoro dipendente si è così ripartito nelle sue componenti: 535.916 miliardi per le retribuzioni lorde (+ 5,1% rispetto al 1995), 196.486 miliardi per i contributi obbligatori (+ 6,5% rispetto al 1995), e 35.956 miliardi sotto forma di accantonamenti ai fondi di quiescenza e provvidenze aziendali (+ 7,5% rispetto al 1995).

La variazione delle retribuzioni medie dipende, in linea generale, da una serie di elementi: da un lato i rinnovi contrattuali su scala nazionale, l'applicazione di accordi integrativi a livello aziendale, gli scatti tabellari previsti dai contratti siglati negli anni precedenti e tutte le altre componenti della retribuzione (scatti di anzianità, super minimi, incentivi, premi, gratifiche, una tantum, straordinari, ecc.); dall'altro l'andamento dell'occupazione alle dipendenze e la trasformazione della struttura per qualifica dei dipendenti. Nel 1996, a fronte di un lieve miglioramento della dinamica delle unità di lavoro dipendenti, che dopo quattro anni conse-

TABELLA RE. 3. – Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
<i>Redditi nazionali da lavoro dipendente</i>	<i>688.123</i>	<i>698.364</i>	<i>728.926</i>	<i>768.592</i>	<i>46,8</i>	<i>46,5</i>
– Redditi interni	688.223	698.174	727.779	768.358	46,7	46,4
– Redditi all'estero dei residenti	3.097	2.891	2.751	2.814	0,2	0,2
– Redditi nel Paese dei non residenti (–)	3.197	2.701	1.604	2.580	0,1	0,1
<i>Redditi da capitale-impresa e da lavoro autonomo (a)</i>	<i>680.048</i>	<i>748.306</i>	<i>830.180</i>	<i>883.451</i>	<i>53,2</i>	<i>53,5</i>
REDDITO NAZIONALE LORDO AL COSTO DEI FATTORI	1.368.171	1.446.670	1.559.106	1.652.043	100,0	100,0

(a) Compresi gli ammortamenti.

cutivi di diminuzione sono aumentate dello 0,1%, si è determinato un incremento delle retribuzioni medie pari al 5%. Tale variazione è sintesi di incrementi dell'1,9% nell'agricoltura, del 3,4% nell'industria, del 3,7% nei servizi destinabili alla vendita e dell'8,5% nelle Amministrazioni pubbliche e attività sociali varie.

La dinamica positiva degli oneri sociali è risultata più accentuata di quella delle retribuzioni lorde: il loro ammontare complessivo ha raggiunto nel 1996 232.442 miliardi di lire, con una variazione del 6,6% rispetto al 1995.

Da segnalare il rilevante incremento dei contributi obbligatori pagati dai datori di lavoro agli organismi della sicurezza sociale, pari al 24,8%: tale aumento è da imputarsi sostanzialmente alla modifica del sistema previdenziale dello Stato, delle Università e di alcune ex aziende autonome, passato da una gestione diretta ad una effettiva tramite l'INPDAP. I contributi sociali figurativi del settore pubblico hanno, infatti, segnato una drastica flessione (– 83,5%). L'incremento dei contributi effettivi risente, inoltre, dell'aumento delle aliquote contributive di legge, nonché della contrazione della fiscalizzazione.

Quanto alle rimanenti componenti degli oneri sociali, le quote accantonate nell'anno per provvedere alla corresponsione del trattamento di fine rapporto sono aumentate dell'8,2%, mentre le provvidenze aziendali, corrisposte ai lavoratori sotto forma di servizi e beni a titolo gratuito o a costi particolarmente contenuti, sono aumentate del 3,9 per cento.

Sommando ai redditi interni da lavoro dipendente quelli netti conseguiti dai lavoratori temporaneamente operanti all'estero (234 miliardi), si perviene ad una cifra complessiva di 768.592 miliardi di lire. Detta cifra, che rappresenta i redditi nazionali da lavoro dipendente, supera del 5,4% quella corrispondente dell'anno precedente.

Una variazione maggiore hanno registrato i redditi da capitale-impresa che sono aumentati del 6,4%, essendo passati da 830.180 miliardi di lire nel 1995 a 883.451 miliardi nel 1996.

Avendo il reddito nazionale lordo al costo dei fattori raggiunto nel 1996 la cifra complessiva di 1.652.043 miliardi di lire (+ 6%), se ne deduce che tale reddito si è distribuito per quote percentuali pari al 46,5% per i redditi da lavoro dipendente e al 53,5% per gli altri redditi.

TABELLA RE. 4. – Conto della distribuzione del prodotto lordo
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	1993	1994	1995	1996
ENTRATE:				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.550.296	1.638.666	1.771.018	1.873.494
USCITE:				
Redditi interni da lavoro dipendente	688.223	698.174	727.779	768.358
Imposte indirette nette (a)	155.659	164.654	186.043	197.235
Risultato lordo di gestione	706.414	775.838	857.196	907.901
TOTALE A PAREGGIO	1.550.296	1.638.666	1.771.018	1.873.494

(a) Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni meno i contributi alla produzione.

TABELLA RE. 5. – Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	1993	1994	1995	1996
ENTRATE:				
<i>Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato</i>	<i>1.523.830</i>	<i>1.611.324</i>	<i>1.745.149</i>	<i>1.849.278</i>
– risultato lordo di gestione	706.414	775.838	857.196	907.901
– redditi nazionali da lavoro dipendente	688.123	698.364	728.926	768.592
– redditi da capitale e impresa netti dall'estero	– 26.366	– 27.532	– 27.016	– 24.450
– imposte indirette nette	155.659	164.654	186.043	197.235
<i>Trasferimenti correnti netti dall'estero</i>	<i>– 8.510</i>	<i>– 5.953</i>	<i>– 2.913</i>	<i>– 8.051</i>
<i>Imposte indirette nette pagate alla U.E.</i>	<i>– 2.963</i>	<i>– 5.345</i>	<i>– 4.805</i>	<i>– 3.499</i>
TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile) . . .	1.512.357	1.600.026	1.737.431	1.837.728
USCITE:				
<i>Consumi finali nazionali</i>	<i>1.234.845</i>	<i>1.294.945</i>	<i>1.373.036</i>	<i>1.452.879</i>
– delle famiglie	957.650	1.010.470	1.083.112	1.142.056
– collettivi (a)	277.195	284.475	289.924	310.823
<i>Risparmio nazionale lordo</i>	<i>277.512</i>	<i>305.081</i>	<i>364.395</i>	<i>384.849</i>
– ammortamenti	192.379	203.398	219.629	231.781
– risparmio nazionale netto	85.133	101.683	144.766	153.068
TOTALE	1.512.357	1.600.026	1.737.431	1.837.728

(a) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.

TABELLA RE. 6. – Conto della formazione del capitale
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	1993	1994	1995	1996
ENTRATE:				
Risparmio nazionale netto	85.133	101.683	144.766	153.068
Ammortamenti	192.379	203.398	219.629	231.781
Operazioni in conto capitale con il Resto del mondo ^(a) . . .	4.086	3.153	3.854	1.722
TOTALE . . .	281.598	308.234	368.249	386.571
USCITE:				
Investimenti lordi	262.290	282.508	321.448	320.323
Operazioni in conto capitale con il Resto del mondo ^(a) . . .	1.488	1.397	1.143	1.574
Accreditamento o indebitamento (–)	17.820	24.329	45.658	64.674
TOTALE . . .	281.598	308.234	368.249	386.571

^(a) Trasferimenti in conto capitale e acquisti di beni immateriali.

2.2. – CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.2.1. – Azione delle Amministrazioni Pubbliche

L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è risultato nel 1996 pari a 126.325 miliardi, superiore di circa 3.000 miliardi rispetto a quello di 123.263 registrato nell'anno precedente. In termini di incidenza sul PIL è proseguito, sia pure con un rallentamento, il processo di riduzione ormai in atto dal 1994: si è passati da un peso del 7% ad uno del 6,7 per cento. È da evidenziare, peraltro, che nel 1996 sono stati rimborsati in titoli crediti di imposta per 5.363 miliardi contro i soli 565 del 1995 per cui al netto di tali rimborsi il rapporto disavanzo/PIL è sceso dal 6,9% al 6,5 per cento.

Si deve, tuttavia, tener conto che l'indebitamento netto è stato valutato applicando i nuovi criteri contabili concordati in sede Eurostat (relativi essenzialmente all'attribuzione allo Stato del debito delle Ferrovie e ad una contabilizzazione per cassa, anziché per competenza, dei rendimenti dei buoni postali) che hanno consentito sia per il 1995 sia per il 1996 un miglioramento del deficit.

L'avanzo al netto della spesa per interessi è diminuito dai 77.868 miliardi del 1995 a 75.388 miliardi con una riduzione dell'incidenza sul PIL dal 4,4% al 4,0%. Tale risultato è derivato da un incremento delle spese primarie più sostenuto (+ 7,9%) di quello riscontrato per le entrate (+ 6,8%). L'andamento di queste ultime — aumentate di circa mezzo punto percentuale in rapporto al PIL — ha riflesso una forte caduta delle entrate in conto capitale (– 39,2%), dovuta al venir meno di gran parte degli incassi straordinari realizzati nel 1995, ed una consistente espansione delle entrate correnti (+ 7,7%) sospinta, oltre che dagli interventi correttivi, dagli effetti differiti del favorevole andamento congiunturale del 1995 e da una dinamica in accelerazione sia della massa delle retribuzioni sia delle prestazioni pensionistiche. L'evoluzione delle spese al netto degli interessi — incrementatesi di 0,8 punti percentuali in

rapporto al prodotto — ha sintetizzato una crescita sostenuta delle spese in conto capitale (+ 10,0%), che ha riguardato tutte le varie componenti, ed un aumento consistente anche di quelle correnti primarie (+ 7,7%), cresciute ben più dell'inflazione a causa degli effetti del rinnovo dei contratti per i dipendenti pubblici, di una intensa ripresa sia dei consumi intermedi che delle prestazioni sociali e delle maggiori erogazioni all'Unione europea.

Le entrate correnti, che hanno mantenuto una crescita sostenuta (+ 7,7%) dopo quella del 1995 (+ 7,8%), sono ammontate a 860.454 miliardi, di cui 507.487 miliardi (+ 7,9%) di natura tributaria. All'interno di questi le imposte dirette, pari a 284.843 miliardi (15,2% del PIL contro il 14,7% del 1995), hanno registrato un incremento notevole (+ 9,3%) grazie soprattutto all'espansione dei versamenti dovuti dalle persone giuridiche e dell'imposta sostitutiva sui redditi da capitale. In particolare, l'IRPEG (+ 22,2%) e l'ILOR (+ 26,0%) hanno beneficiato della buona evoluzione dei profitti del settore non finanziario nel 1995 e di un effetto di rimbalzo dopo i deludenti andamenti dell'anno precedente dovuti agli effetti delle norme di detassazione degli utili reinvestiti. Il notevole aumento dell'imposta sostitutiva (+ 19,9%) ha riflesso in particolare la crescita delle ritenute sugli interessi dei depositi bancari, emersa dopo il forte calo del 1995, dovuto allo scomputo di crediti di imposta precedentemente maturati, e alimentata dagli effetti dell'innalzamento della percentuale degli acconti a carico delle banche, disposta nella manovra aggiuntiva del giugno 1996 che ha, tra l'altro, anche omogeneizzato le aliquote sugli interessi dei depositi bancari e dei certificati di deposito. Inferiore al previsto è risultata l'espansione dell'IRPEF (+ 6,5%) ed in particolare della componente relativa all'autotassazione per la non completa efficacia, in attesa degli studi di settore, dei nuovi parametri di accertamento induttivo disposti ai fini dell'ampliamento della base imponibile. L'evoluzione favorevole della massa retributiva ha, invece, consentito una crescita sostenuta delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente.

Le imposte indirette, ammontate a 222.644 miliardi, si sono incrementate del 6,3% (il peso sul PIL è aumentato all'11,9% dall'11,8% del 1995) grazie soprattutto alla forte espansione dei tributi oggetto di interventi correttivi: lotto (+ 35,6%), imposta di registro (+ 13,1%), monopoli (+ 14,6%), imposte sul gas metano (+ 21,4%), sulle assicurazioni (+ 13,5%) e sull'energia elettrica (+ 115,2%).

Particolarmente modesta, ed inferiore alle attese, è stata, invece, la crescita dell'IVA che, oltre a risentire della scarsa efficacia dei nuovi parametri, ha scontato la contenuta evoluzione dei consumi delle famiglie. In dettaglio, si è addirittura ridotta l'IVA sulle importazioni a causa sia della non favorevole fase ciclica sia del rafforzamento del cambio.

I contributi sociali, pari a 282.172 miliardi, hanno registrato un incremento rilevante (+ 7,3% a fronte del + 7,6% dell'anno precedente) grazie al buon andamento delle basi imponibili, agli effetti particolarmente favorevoli della riapertura del condono previdenziale e alla riduzione degli sgravi contributivi a favore delle imprese del Mezzogiorno, richiesta dall'Unione europea. Inferiore alle aspettative, anche a causa di una revisione in senso meno restrittivo della normativa, è stato il gettito connesso alla contribuzione previdenziale relativa al lavoro parasubordinato.

La consistente contrazione delle entrate in conto capitale, attestatesi a 9.075 miliardi (comprendenti 2.459 miliardi di rateizzazione del concordato) contro i circa 15.000 del 1995, è ascrivibile al forte ridimensionamento degli introiti straordinari dell'anno precedente (essenzialmente concordato di massa e condono edilizio).

Per effetto degli andamenti sopra descritti, la pressione fiscale — misurata dall'incidenza sul PIL delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali — ha raggiunto il 42,4% dopo il 41,9% del 1995. Al netto delle imposte in conto capitale si è passati dal 41,4% al 42,1 per cento.

TABELLA PA. 1. – Contributi alla produzione
(in miliardi di lire)

R A M I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1993	1994	1995	1996	1995 su 1994	1996 su 1995
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	7.438	7.151	7.841	9.119	9,6	16,3
<i>Prodotti dell'industria</i>	7.872	8.614	7.049	7.763	– 18,2	10,1
– Prodotti energetici	572	610	636	875	4,3	37,6
– Prodotti della trasformazione industriale	5.898	5.907	4.995	5.468	– 15,4	9,5
– Costruzioni e lavori del Genio Civile	1.402	2.097	1.418	1.420	– 32,4	0,1
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	27.125	23.735	20.248	20.568	– 14,7	1,6
– Commercio, alberghi e pubblici esercizi	3.455	1.977	1.837	1.630	– 7,1	– 11,3
– Trasporti e comunicazioni	21.598	19.653	16.223	16.146	– 17,5	– 0,5
– Altri servizi	2.072	2.105	2.188	2.792	3,9	27,6
TOTALE	42.435	39.500	35.138	37.450	– 11,0	6,6
<i>di cui Amministrazioni pubbliche</i>						
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	2.972	2.413	2.606	2.445	8,0	– 6,2
<i>Prodotti dell'industria</i>	5.850	7.360	6.149	6.584	– 16,5	7,1
– Prodotti energetici	572	610	636	875	4,3	37,6
– Prodotti della trasformazione industriale	3.876	4.653	4.095	4.289	– 12,0	4,7
– Costruzioni e lavori del Genio Civile	1.402	2.097	1.418	1.420	– 32,4	0,1
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	25.093	23.091	19.497	19.879	– 15,6	2,0
– Commercio, alberghi e pubblici esercizi	1.423	1.333	1.086	941	– 18,5	– 13,4
– Trasporti e comunicazioni	21.598	19.653	16.223	16.146	– 17,5	– 0,5
– Altri servizi	2.072	2.105	2.188	2.792	3,9	27,6
TOTALE	33.915	32.864	28.252	28.908	– 14,0	2,3

TABELLA PA. 2. - Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche
(in miliardi di lire)

V O C I	1993	1994	1995	1996	Variazioni %	
					1995 su 1994	1996 su 1995
USCITE						
Consumi collettivi	273.379	280.474	285.637	306.328	1,8	7,2
Redditi da lavoro dipendente	193.121	197.446	202.582	218.613	2,6	7,9
Consumi intermedi	79.923	82.371	82.440	86.945	0,1	5,5
Ammortamenti	8.307	8.990	9.757	10.613	8,5	8,8
Imposte indirette	4.316	4.348	5.167	7.154	18,8	38,5
Risultato netto di gestione	3.941	4.370	4.516	5.065	3,3	12,2
Vendita di beni e servizi (-)	16.229	17.051	18.825	22.062	10,4	17,2
Contributi alla produzione	33.915	32.864	28.252	28.908	- 14,0	2,3
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali	302.873	319.464	336.118	360.823	5,2	7,4
Trasferimenti ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti a istituzioni sociali private	5.216	5.754	6.630	7.700	15,2	16,1
Aiuti internazionali	10.074	5.831	4.339	8.032	- 25,6	85,1
Trasferimenti diversi	5.640	6.251	6.823	7.263	9,2	6,4
Altre uscite correnti	559	579	588	627	1,6	6,6
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI PASSIVI	631.656	651.217	668.387	719.681	2,6	7,7
Interessi passivi	187.800	180.027	201.131	201.713	11,7	0,3
TOTALE USCITE CORRENTI	819.456	831.244	869.518	921.394	4,6	6,0
Investimenti e acquisti di terreni	41.104	37.907	38.673	41.807	2,0	8,1
Contributi agli investimenti	26.882	24.481	23.881	25.061	- 2,5	4,9
di cui: ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in conto capitale	16.597	13.120	5.120	7.592	- 61,0	48,3
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	84.583	75.508	67.674	74.460	- 10,4	10,0
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI PASSIVI	716.239	726.725	736.061	794.141	1,3	7,9
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	904.039	906.752	937.192	995.854	3,4	6,3
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	12.248	13.360	14.273	15.678	6,8	9,8
Interessi attivi	7.654	6.822	7.530	7.734	10,4	2,7
Imposte indirette	186.611	192.173	209.490	222.644	9,0	6,3
Imposte dirette	250.835	244.854	260.627	284.843	6,4	9,3
Contributi sociali effettivi	212.816	213.679	231.671	276.406	8,4	19,3
Contributi sociali figurativi	27.799	30.588	31.274	5.766	2,2	- 81,6
Trasferimenti da enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Aiuti internazionali	460	511	551	577	7,8	4,7
Trasferimenti diversi	35.020	37.116	38.158	40.156	2,8	5,2
Altre entrate correnti	1.896	2.136	5.435	6.650	154,4	22,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	735.339	741.239	799.009	860.454	7,8	7,7
Contributi agli investimenti	1.954	533	806	495	51,2	- 38,6
Imposte in conto capitale	10.922	2.011	8.639	5.121	329,6	- 40,7
Altri trasferimenti in conto capitale	1.239	5.029	5.475	3.459	8,9	- 36,8
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	14.115	7.573	14.920	9.075	97,0	- 39,2
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	749.454	748.812	813.929	869.529	8,7	6,8
Saldo corrente al netto interessi passivi	103.683	90.022	130.622	140.773		
Risparmio o disavanzo	- 84.117	- 90.005	- 70.509	- 60.940		
Saldo generale al netto interessi passivi	33.215	22.087	77.868	75.388		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 154.585	- 157.940	- 123.263	- 126.325		

Le uscite correnti, cifratesi in 921.394 miliardi, sono aumentate del 6,0% (era stato +4,6% un anno prima) nonostante il lieve aumento verificatosi nella spesa per interessi; al netto di quest'ultima, l'incremento è risultato pari al 7,7% contro il 2,6% del 1995. Gli oneri per il servizio del debito, pari a 201.713 miliardi in luogo dei precedenti 201.131, si sono ridotti dall'11,4% al 10,8% in rapporto al PIL grazie alla forte riduzione dei tassi di interesse verificatasi nel corso dell'anno.

Con riferimento alle più rilevanti poste di spesa corrente, i redditi da lavoro dipendente, pur risentendo di un forte calo nei livelli occupazionali (– 1,0%), sono risultati in accelerazione rispetto all'anno precedente (+ 7,9% a fronte del 2,6%) avendo scontato parte degli effetti dei rinnovi contrattuali del periodo 1996-1997 oltre che il trascinarsi di quelli relativi al biennio precedente. I consumi intermedi, dopo il contenutissimo aumento registrato nel 1995 (+ 0,1%), sono cresciuti del 5,5% ed in particolare quelli del comparto sanitario, risultati in ripresa dopo la stasi precedente dovuta alle difficoltà organizzative delle nuove «Aziende» sanitarie locali.

Una forte espansione hanno registrato le prestazioni sociali (+ 7,4% a fronte del 5,2% del 1995), ammontate a 360.823 miliardi e passate dal 19% al 19,3% del PIL. Al loro interno, la spesa a carattere previdenziale, pari a 301.451 miliardi, è cresciuta dell'8,0%. Tale aumento è derivato, sostanzialmente, dall'evoluzione della componente pensionistica (+ 8,5%), dovuta alla perequazione automatica all'inflazione dell'anno precedente (non avvenuta nel 1995), al forte aumento del numero dei trattamenti di anzianità, conseguente allo sblocco intervenuto per tali pensionamenti, ed agli oneri connessi alle sentenze della Corte Costituzionale in materia di integrazione al minimo e di pensioni di reversibilità. Per la rimanente parte, l'incremento della spesa previdenziale è ascrivibile essenzialmente all'aumento delle liquidazioni dei dipendenti pubblici (+ 20%, per la riliquidazione di quelle dei dipendenti a cui non era stato riconosciuto il diritto al ricalcolo della contingenza nella buonuscita) e a quello delle erogazioni relative all'indennità di disoccupazione ed alla cassa integrazione salariale. La spesa per prestazioni di tipo sanitario, dopo un triennio di riduzioni, è risultata nuovamente in crescita (+ 6%) sia a causa dello sfondamento del tetto di spesa farmaceutica sia per il rinnovo della convenzione con i medici di base.

Il disavanzo corrente si è attestato nel 1996 a 60.940 miliardi in riduzione rispetto ai 70.509 miliardi del 1995, passando in percentuale del PIL dal 4,0 al 3,3.

Le spese in conto capitale, commisurate a 74.460 miliardi rispetto ai 67.674 dell'anno precedente, hanno subito un notevole incremento (+ 10,0%), che ha riguardato le varie poste. Oltre agli aumenti dovuti ai già ricordati rimborsi in titoli di crediti di imposta (5.363 miliardi in luogo dei soli 565 del 1995), sono risultate in forte espansione le spese per investimenti (+ 8,1%) ed in evoluzione del +4,9% quelle per contributi agli investimenti. Queste ultime hanno riflesso, in particolare, più consistenti interventi a favore delle aree depresse. Le erogazioni per la costituzione di capitali fissi si sono sviluppate specialmente a causa di una più intensa attività dei Comuni e di una forte ripresa di operatività dell'Anas. Il disavanzo in conto capitale è aumentato da 52.754 a 65.385 miliardi, passando dal 3,0% al 3,5% del prodotto interno lordo.

2.2.2. – Trasferimenti a fini sociali

Nelle pagine successive e negli altri volumi si presentano: il conto della Protezione sociale del totale Istituzioni (TS. 1) e delle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche (TS. 2), il conto della Previdenza del totale Istituzioni (allegato CN-16) e delle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche (allegato CN-17), il conto della Sanità delle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche (allegato CN-18), il conto dell'Assistenza del totale Istituzioni (allegato CN-19) e

delle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche (allegato CN-20), l'analisi delle prestazioni di Protezione sociale per funzione e tipo di prestazione (TS. 3) e secondo l'evento, il rischio e il bisogno (appendice TS. 1).

I conti economici della Protezione sociale sono elaborati secondo i criteri e le definizioni previste dal SESPROS, il Sistema europeo delle statistiche integrate della Protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) con la collaborazione dei Paesi membri. Il termine «protezione sociale» si riferisce ad una particolare area delle attività socioeconomiche volte ad erogare ai singoli individui ed alle proprie famiglie prestazioni sotto forma di somme di denaro, di beni o di servizi, che consentono loro di far fronte all'esistenza o all'insorgenza di determinati rischi o bisogni, nella misura in cui tali interventi avvengano senza una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario. Il conto della Protezione sociale rappresenta una sintesi delle attività svolte da istituzioni pubbliche e private che, utilizzando risorse prelevate alla collettività, erogano prestazioni nel campo della sanità, previdenza ed assistenza sociale. L'attività svolta dal settore privato rientrando nel campo della protezione sociale è quella esercitata dalle istituzioni private, definite «sociali», che non perseguono fini di lucro; non sono quindi comprese in questa categoria quelle istituzioni, come le cliniche e le case di cura private, che rendono servizi simili ma che, agendo a fini di lucro, traggono dalle loro vendite sul mercato la fonte primaria dei loro ricavi. Confluiscono inoltre nei conti della Protezione sociale prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti, come il pagamento delle liquidazioni per fine rapporto di lavoro.

Nel 1996 la spesa per la protezione sociale (tab. TS. 1) ha raggiunto il livello di 463.140 miliardi di lire, registrando un incremento del 6,1% rispetto all'anno precedente (+ 3,1% nel 1995 rispetto al 1994) ed una incidenza sul PIL pari al 24,7% (24,6% nel 1995). Il 95% di tale spesa è stata effettuata dalle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche.

La spesa pubblica per la protezione sociale nel 1996 è stata pari al 47,8% della spesa corrente delle Amministrazioni pubbliche (47,5% nel 1995) ed ha assorbito il 51,1% delle corrispondenti entrate (51,7% nel 1995). In valore assoluto essa ha toccato i 440.017 miliardi con un incremento del 6,6% (4,0% nell'anno 1995 nei confronti del 1994). L'incidenza sul PIL risulta leggermente aumentata, passando dal 23,3% del 1995 al 23,5% del 1996.

Il 95,6% della spesa pubblica sociale è stato assorbito dalle prestazioni, pari a 420.691 miliardi con un aumento del 7,0% rispetto all'anno precedente (+ 4,5% nel 1995 sul 1994). Di queste l'85,8% è costituito da prestazioni sociali (360.823 miliardi, con un incremento del 7,4% rispetto al 1995) ed il 14,2% da prestazioni di servizi sociali (59.868 miliardi, con un incremento del 4,9% rispetto al 1995).

La spesa per servizi amministrativi (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, ammortamenti, risultato di gestione al netto della produzione di servizi vendibili) nel 1996 è risultata pari a 13.674 miliardi (+ 2,3% rispetto al 1995).

Le entrate del conto della Protezione sociale rappresentano i costi che i diversi settori dell'economia sostengono per il finanziamento del sistema di protezione sociale. Quelle delle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche sono ammontate nel 1996 a 440.539 miliardi (+ 7,8% rispetto al 1995).

La fonte di finanziamento più consistente, pari al 64,1% delle entrate è costituita dai contributi sociali, effettivi e figurativi, il cui ammontare è risultato nel 1996 pari a 282.172 miliardi (+ 7,3% rispetto al 1995). Essi nel 1996, come già avvenuto nel 1995, denotano una evoluzione più dinamica di quella registrata dal totale delle retribuzioni lorde.

Il 69,5% dei contributi è stato a carico dei datori di lavoro che hanno versato 196.144 miliardi, con un incremento pari al 6,7% rispetto all'anno 1995. Di tale somma l'80,8%, pari a 158.580 miliardi, è stato pagato per la previdenza ed il 19,2%, pari a 37.564 miliardi, per la sanità.

TABELLA TS. 1. – Conto economico consolidato della protezione sociale ^(a) - Totale istituzioni ^(b)
(in miliardi di lire correnti)

V O C I	1993	1994	1995	1996	Variazioni %	
					1995 su 1994	1996 su 1995
ENTRATE						
<i>Contributi sociali</i>	274.824	276.633	297.308	318.747	7,5	7,2
Dei datori di lavoro	203.049	204.678	217.951	232.442	6,5	6,6
Effettivi	141.823	142.242	152.856	190.655	7,5	24,7
Figurativi	61.226	62.436	65.095	41.787	4,3	- 35,8
Dei lavoratori	71.775	71.955	79.357	86.305	10,3	8,8
Dipendenti	44.601	45.599	49.103	54.868	7,7	11,7
Indipendenti	27.174	26.356	30.254	31.437	14,8	3,9
<i>Contribuzioni diverse</i>	131.207	154.081	137.089	147.678	- 11,0	7,7
Amministrazione centrale	118.954	141.903	126.224	137.393	- 11,0	8,8
Amministrazione locale	5.877	6.002	6.352	6.162	5,8	- 3,0
Enti di previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	4.635	5.295	3.484	2.839	- 34,2	- 18,5
Famiglie	1.741	881	1.029	1.284	16,8	24,8
<i>Redditi da Capitale</i>	5.552	4.953	5.272	5.067	6,4	- 3,9
Altre Entrate	4.368	4.793	5.126	5.697	6,9	11,1
TOTALE ENTRATE CORRENTI . . .	415.951	440.460	444.795	477.189	1,0	7,3
USCITE						
<i>Prestazioni</i>	382.520	400.857	416.667	444.979	3,9	6,8
Prestazioni sociali	326.172	342.806	358.467	384.014	4,5	7,1
In denaro	285.570	303.836	319.968	343.445	5,3	7,3
In natura	40.602	39.050	38.499	40.569	- 1,4	5,4
Prestazioni di servizi sociali	56.348	57.971	58.200	60.965	0,4	4,8
Redditi da lavoro dipendente	38.181	38.918	39.794	41.720	2,3	4,8
Consumi intermedi	19.412	20.294	19.945	20.845	- 1,7	4,5
Ammortamenti	1.658	1.794	1.947	2.117	8,5	8,7
Risultato netto di gestione	796	1.064	1.118	1.459	5,1	30,5
meno: Produzione servizi vendibili	- 3.699	- 4.099	- 4.604	- 5.176	12,3	12,4
<i>Contribuzioni diverse</i>	3.908	4.476	2.950	1.378	- 34,1	- 53,3
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di Previdenza	2.085	2.922	1.520	—	- 48,0	—
Imprese	746	637	509	511	- 20,1	0,4
Famiglie	619	439	435	420	- 0,9	- 3,4
Istituzioni sociali varie	432	447	454	416	1,6	- 8,4
Resto del mondo	26	31	32	31	3,2	- 3,1
<i>Servizi Amministrativi</i>	13.793	14.036	13.417	13.720	- 4,4	2,3
Redditi da lavoro dipendente	8.440	8.332	8.552	8.802	2,6	2,9
Consumi intermedi	5.412	5.730	4.866	4.901	- 15,1	0,7
Ammortamenti	304	329	357	388	8,5	8,7
Risultato di gestione	1.345	1.273	1.348	1.364	5,9	1,2
meno: Produzione servizi vendibili	- 1.708	- 1.628	- 1.706	- 1.735	4,8	1,7
<i>Altre uscite</i>	3.319	4.061	3.613	3.063	- 11,0	- 15,2
di cui: Interessi passivi	1.440	1.803	1.549	888	- 14,1	- 42,7
TOTALE USCITE CORRENTI . . .	403.540	423.430	436.647	463.140	3,1	6,1
SALDO . . .	12.411	17.030	8.148	14.049		

(a) I conti per settore di intervento Sanità, Previdenza, Assistenza sono riportati negli allegati.
(b) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

TABELLA TS. 2. – Conto economico consolidato della protezione sociale
Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche
(in miliardi di lire correnti)

V O C I	1993	1994	1995	1996	Variazioni %	
					1995 su 1994	1996 su 1995
ENTRATE						
<i>Contributi sociali</i>	240.615	244.267	262.945	282.172	7,6	7,3
Dei datori di lavoro	169.392	172.595	183.884	196.144	6,5	6,7
Effettivi	141.593	142.007	152.610	190.378	7,5	24,7
Figurativi	27.799	30.588	31.274	5.766	2,2	— 81,6
Dei lavoratori	71.223	71.672	79.061	86.028	10,3	8,8
Dipendenti	44.049	45.316	48.807	54.591	7,7	11,9
Indipendenti	27.174	26.356	30.254	31.437	14,8	3,9
<i>Contribuzioni diverse</i>	129.056	150.171	135.517	147.632	— 9,8	8,9
Amministrazione centrale	116.869	138.044	124.704	137.393	— 9,7	10,2
Amministrazione locale	5.877	6.002	6.352	6.162	5,8	— 3,0
Enti di previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	4.569	5.244	3.432	2.793	— 34,6	— 18,6
Famiglie	1.741	881	1.029	1.284	16,8	24,8
<i>Redditi da Capitale</i>	5.524	4.925	5.243	5.038	6,5	— 3,9
Altre Entrate	4.368	4.793	5.126	5.697	6,9	11,1
TOTALE ENTRATE CORRENTI . . .	379.563	404.156	408.831	440.539	1,2	7,8
USCITE						
<i>Prestazioni</i>	358.149	376.345	393.212	420.691	4,5	7,0
Prestazioni sociali	302.873	319.464	336.118	360.823	5,2	7,4
In denaro	266.919	285.114	302.383	325.203	6,1	7,5
In natura	35.954	34.350	33.735	35.620	— 1,8	5,6
Prestazioni di servizi sociali	55.276	56.881	57.094	59.868	0,4	4,9
Redditi da lavoro dipendente	37.337	38.076	38.922	40.839	2,2	4,9
Consumi intermedi	18.461	19.302	18.948	19.837	— 1,8	4,7
Ammortamenti	1.658	1.794	1.947	2.117	8,5	8,7
Risultato netto di gestione	796	1.064	1.118	1.459	5,1	30,5
meno: Produzione servizi vendibili	— 2.976	— 3.355	— 3.841	— 4.384	14,5	14,1
<i>Contribuzioni diverse</i>	3.034	2.792	2.704	2.661	— 3,2	— 1,6
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di Previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	746	637	509	511	— 20,1	0,4
Famiglie	619	439	435	420	— 0,9	— 3,4
Istituzioni sociali varie	1.643	1.685	1.728	1.699	2,6	— 1,7
Resto del mondo	26	31	32	31	3,2	— 3,1
<i>Servizi Amministrativi</i>	13.727	13.985	13.365	13.674	— 4,4	2,3
Redditi da lavoro dipendente	8.394	8.297	8.516	8.770	2,6	3,0
Consumi intermedi	5.392	5.714	4.850	4.887	— 15,1	0,8
Ammortamenti	304	329	357	388	8,5	8,7
Risultato di gestione	1.345	1.273	1.348	1.364	5,9	1,2
meno: Produzione servizi vendibili	— 1.708	— 1.628	— 1.706	— 1.735	4,8	1,7
Altre uscite	3.252	3.993	3.543	2.991	— 11,3	— 15,6
di cui: Interessi passivi	1.408	1.770	1.515	853	— 14,4	— 43,7
TOTALE USCITE CORRENTI . . .	378.162	397.115	412.824	440.017	4,0	6,6
SALDO	1.401	7.041	— 3.993	522		

I contributi a carico dei lavoratori sono a loro volta risultati pari a 86.028 miliardi ed hanno registrato un incremento dell'8,8% rispetto all'anno precedente. Di essi, 54.591 miliardi (63,5%) sono stati pagati dai lavoratori dipendenti (+ 11,9% rispetto all'anno precedente) ed i restanti 31.437 miliardi dai lavoratori indipendenti (+ 3,9% rispetto all'anno precedente).

Delle altre fonti di finanziamento, 147.632 miliardi sono rappresentati dalle contribuzioni diverse, di cui il 97,2% deriva dal settore pubblico.

L'apporto dello Stato alla spesa sociale comprende l'erogazione di trasferimenti a finanziamento di servizi generali alla popolazione (ad esempio la prevenzione, la profilassi e la vigilanza igienica), di prestazioni di tipo assistenziale a sostegno di un reddito insufficiente, di prestazioni a persone bisognose (anziani o persone colpite da un handicap), di prestazioni per sostituire in tutto o in parte i versamenti che altri settori dell'economia avrebbero dovuto effettuare a titolo diverso (fiscalizzazione degli oneri sociali).

Il conto della Protezione sociale delle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche, relativamente alle operazioni di parte corrente, si è chiuso nel 1996 con un risparmio di 522 miliardi. Il conto della Protezione sociale del totale Istituzioni si è chiuso con un risparmio di 14.049 miliardi, in quanto le istituzioni del settore privato erogatrici di protezione sociale presentano un avanzo, endogeno al sistema, derivante dalla variazione dei fondi di quiescenza (cioè la differenza tra accantonamenti e liquidazioni), pari nel 1996 a 13.100 miliardi.

La Tabella TS. 3, mostra come le prestazioni si ripartiscono tra i diversi settori funzionali e, nell'ambito di questi, tra i diversi tipi di prestazione. In particolare, dei 420.691 miliardi di prestazioni erogate nel 1996 a fini sociali dalle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche il 71,7%, pari a 301.451 miliardi (+ 8% rispetto all'anno precedente contro il + 6,5% del 1995 nei confronti del 1994), è stato erogato per la Previdenza; il 21,5% pari a 90.381 miliardi per la Sanità, registrando un incremento del 5,3% rispetto al 1995, anno in cui si era registrata una riduzione dello 0,7% rispetto 1994; il 6,8% pari a 28.859 miliardi (+ 1,7% rispetto al 1995) per l'Assistenza.

L'incidenza sul PIL della spesa pubblica per prestazioni di protezione sociale nelle tre aree funzionali suddette ha raggiunto i seguenti livelli: Previdenza 16,1% (15,8% nel 1995), Sanità 4,8% (5,0% nel 1995), Assistenza 1,5% (1,6% nel 1995).

Nell'ambito delle prestazioni previdenziali il complesso delle pensioni e rendite ammonta nel 1996 a 268.887 miliardi con un incremento dell'8,5% rispetto al 1995 (+ 6,4% nel 1995 sul 1994). Gli assegni familiari hanno comportato erogazioni per 5.884 miliardi con un aumento del 3,9% (+ 4,5% nel 1995 sul 1994). Le indennità di malattia, temporanea per infortunio e di maternità hanno assorbito 5.002 miliardi con un decremento rispetto all'anno precedente del 5,2% (+ 1,1% nel 1995). Le spese per prestazioni la cui evoluzione dipende direttamente da quella del ciclo economico hanno evidenziato i seguenti andamenti: le indennità di disoccupazione, che comprendono gli assegni di mobilità, sono ammontate a 6.479 miliardi ed hanno registrato un incremento del 5,6% (+ 6,5% nell'anno 1995 nei confronti dell'anno precedente); le erogazioni per assegni di integrazione salariale, ammontate a 2.669 miliardi, sono aumentate del 6,5% rispetto all'anno precedente, contro un decremento del 16,5% del 1995 rispetto al 1994. Le liquidazioni per fine rapporto di lavoro erogate ai pubblici dipendenti, pari a 10.522 miliardi di lire hanno segnato un incremento del 20% rispetto al 1995 (12,9% nel 1995 nei confronti del 1994).

Tra le prestazioni sanitarie, le spese per l'assistenza ospedaliera erogate negli ospedali pubblici e nelle case di cura private convenzionate hanno raggiunto i 54.598 miliardi, con un incremento del 5% rispetto al 1995. Delle prestazioni sanitarie il 27,9% è rappresentato dall'assistenza ambulatoriale extraospedaliera (visite medico-generiche e specialistiche, analisi di diagnostica strumentale, cure riabilitative e protesiche e cure balneo-termali) e dall'attività

TABELLA TS. 3. – Prestazioni di protezione sociale^(a)
(in miliardi di lire)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	1993	1994	1995	1996	VARIAZIONI %	
					1995 su 1994	1996 su 1995
Totale Istituzioni						
Sanità	86.692	86.425	85.813	90.381	— 0,7	5,3
– Assistenza farmaceutica	11.750	9.772	9.670	10.588	— 1,0	9,5
– Assistenza ospedaliera	50.396	51.980	52.018	54.598	0,1	5,0
– Altre prestazioni sanitarie	24.546	24.673	24.125	25.195	— 2,2	4,4
Previdenza	263.614	280.765	296.596	319.693	5,6	7,8
– Pensioni e rendite	219.041	233.593	248.526	269.164	6,4	8,3
– Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	22.632	25.827	25.670	28.422	— 0,6	10,7
– Indennità di malattia, per infortuni e maternità	5.799	5.216	5.275	5.002	1,1	— 5,2
– Indennità di disoccupazione	4.677	5.763	6.138	6.479	6,5	5,6
– Assegno di integrazione salariale	3.996	3.001	2.505	2.669	— 16,5	6,5
– Assegni familiari	5.690	5.490	5.730	5.947	4,4	3,8
– Altri sussidi e assegni	1.779	1.875	2.752	2.010	46,8	— 27,0
Assistenza	32.214	33.667	34.258	34.905	1,8	1,9
– Pensione sociale	3.410	3.408	3.411	3.549	0,1	4,0
– Pensione di guerra	2.866	2.852	2.687	2.839	— 5,8	5,7
– Pensione agli invalidi civili	13.201	14.264	14.481	14.506	1,5	0,2
– Pensione ai ciechi	1.430	1.484	1.490	1.497	0,4	0,5
– Pensione ai sordomuti	230	222	234	235	5,4	0,4
– Altri assegni e sussidi	819	841	1.069	1.126	27,1	5,3
– Assistenza sociale	10.258	10.596	10.886	11.153	2,7	2,5
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	382.520	400.857	416.667	444.979	3,9	6,8
di cui: Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche						
Sanità	86.692	86.425	85.813	90.381	— 0,7	5,3
– Assistenza farmaceutica	11.750	9.772	9.670	10.588	— 1,0	9,5
– Assistenza ospedaliera	50.396	51.980	52.018	54.598	0,1	5,0
– Altre prestazioni sanitarie	24.546	24.673	24.125	25.195	— 2,2	4,4
Previdenza	244.963	262.043	279.011	301.451	6,5	8,0
– Pensioni e rendite	216.853	233.008	247.914	268.887	6,4	8,5
– Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	6.297	7.763	8.768	10.522	12,9	20,0
– Indennità di malattia, per infortuni e maternità	5.799	5.216	5.275	5.002	1,1	— 5,2
– Indennità di disoccupazione	4.677	5.763	6.138	6.479	6,5	5,6
– Assegno di integrazione salariale	3.996	3.001	2.505	2.669	— 16,5	6,5
– Assegni familiari	5.565	5.420	5.662	5.884	4,5	3,9
– Altri sussidi e assegni	1.776	1.872	2.749	2.008	46,8	— 27,0
Assistenza	26.494	27.877	28.388	28.859	1,8	1,7
– Pensione sociale	3.410	3.408	3.411	3.549	0,1	4,0
– Pensione di guerra	2.866	2.852	2.687	2.839	— 5,8	5,7
– Pensione agli invalidi civili	13.201	14.264	14.481	14.506	1,5	0,2
– Pensione ai ciechi	1.430	1.484	1.490	1.497	0,4	0,5
– Pensione ai sordomuti	230	222	234	235	5,4	0,4
– Altri assegni e sussidi	819	841	1.069	1.126	27,1	5,3
– Assistenza sociale	4.538	4.806	5.016	5.107	4,4	1,8
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	358.149	376.345	393.212	420.691	4,5	7,0

(a) L'analisi delle prestazioni per tipo di rischio, evento o bisogno è riportata sull'allegato.

(a) L'analisi delle prestazioni per tipo di rischio, evento o bisogno è riportata sull'allegato.

di prevenzione, profilassi e vigilanza igienica; a tali voci di spesa sono stati destinati 25.195 miliardi con incremento del 4,4% rispetto al 1995 (– 2,2% nell'anno 1995 sul 1994). La spesa per l'assistenza farmaceutica è ammontata a 10.588 miliardi, con un incremento del 9,5% rispetto al 1995 (– 1% nel 1995 rispetto al 1994).

Delle prestazioni assistenziali il 17,7% è rappresentato dall'assistenza sociale erogata sotto forma di beni e servizi (ricoveri in istituti, asili nido, colonie, distribuzione di viveri, vestiario, alloggio, ecc.), che ha comportato spese per 5.107 miliardi con un incremento dell'1,8%; la rimanente quota dell'82,3% è costituita dalle prestazioni in denaro pari a 23.752 miliardi (+ 0,6% rispetto all'anno precedente). Fra queste ultime, le pensioni di guerra hanno assorbito 2.839 miliardi (+ 5,7% rispetto al 1995), mentre altri 17.364 miliardi hanno riguardato le pensioni agli invalidi civili, ai ciechi, ai sordomuti ed altri assegni e sussidi erogati a sostegno di un reddito insufficiente (+ 0,5% rispetto al 1995). Le pensioni sociali erogate agli ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito sono ammontate a 3.549 miliardi (+ 4% rispetto all'anno precedente).

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

Come già visto nel primo capitolo di questo volume, dedicato alla formazione interna delle risorse, il prodotto interno lordo si è ragguagliato nel 1996 — nelle valutazioni a prezzi di mercato — a 1.873.494 miliardi di lire, segnando un aumento del 5,8% in termini monetari e dello 0,7% in termini reali. Una analisi dell'impiego delle risorse complessive presuppone tuttavia anche l'esame dei flussi dei beni e servizi che il Paese ha acquistato all'esterno, e di cui ha avuto pertanto la disponibilità, o che ha venduto all'estero. Il conto delle transazioni internazionali consente appunto di quantificare tali correnti di scambio, il cui saldo, sommato al prodotto interno lordo, fornisce l'effettivo ammontare di risorse impiegato all'interno del Paese.

3.1 – TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E IMPIEGHI INTERNI

Il conto delle transazioni internazionali si è chiuso nel 1996 con un saldo attivo di 64.526 miliardi di lire a sintesi di un ammontare di entrate e di uscite del Paese pari rispettivamente a 578.001 e 513.475 miliardi di lire. Nell'anno precedente l'avanzo si era cifrato in 42.947 miliardi.

Il miglioramento ha soprattutto riflesso la crescita dell'attivo originato dagli scambi di beni e servizi, salito a 76.996 miliardi dai + 52.223 miliardi registrati l'anno prima. In riduzione rispetto al 1995 sono viceversa risultati gli introiti netti legati al turismo. In particolare, in termini di spesa, i consumi finali effettuati nel Paese dai non residenti hanno superato di 23.296 miliardi (24.311 miliardi nel 1995) quelli effettuati all'estero dai residenti. Un saldo attivo, inferiore a quello registrato nel 1995 hanno presentato anche le operazioni in conto capitale (+ 148 miliardi a fronte di + 2.711 miliardi).

Agli accennati surplus si sono contrapposti i deficit originati dai flussi relativi alle altre poste del conto delle transazioni internazionali. In particolare gli esborsi netti per redditi dei fattori (pari nel 1995 a 25.869 miliardi) sono ammontati nel 1996 a 24.216 miliardi, mentre in 3.499 miliardi (4.805 miliardi un anno prima) si sono cifrate le uscite nette per imposte indirette versate alla Unione Europea. Pari a 8.051 miliardi è risultato il passivo legato ai trasferimenti e alle operazioni di assicurazioni danni (– 2.913 miliardi nel 1995).

Dall'esame delle due parti del conto, e nel confronto con i risultati del 1995, emerge un aumento delle entrate dell'1,5%. Le esportazioni di beni e servizi — ammontate a 452.277 miliardi — si sono allargate ad un tasso dell'1,7% a sintesi di aumenti dell'1,4% e del 3,5% rispettivamente per i beni e per i servizi. Pari nel consuntivo del 1996 a 44.041 miliardi, i consumi finali nel Paese dei non residenti sono risultati dell'1,5% inferiori a quelli di un anno prima. Un aumento consistente hanno viceversa accusato gli introiti afferenti i redditi da

TABELLA TI. 1. – Transazioni internazionali
(in miliardi di lire)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1993	1994	1995	1996	1995/94	1996/95
<i>Entrate del Paese</i>						
Operazioni correnti	425.181	466.044	566.583	578.001	21,6	2,0
Esportazioni di beni e servizi	320.855	361.600	444.747	452.277	23,0	1,7
– beni fob	271.090	313.340	387.380	392.883	23,6	1,4
– servizi	49.765	48.260	57.367	59.394	18,9	3,5
Consumi finali nel paese dei non residenti	34.631	38.315	44.724	44.041	16,7	– 1,5
Redditi	48.057	46.355	55.657	59.574	20,1	7,0
– dal lavoro dipendente	3.097	2.891	2.751	2.814	– 4,8	2,3
– da capitale e impresa	44.960	43.464	52.906	56.760	21,7	7,3
Contributi alla produzione della U.E.	8.520	6.636	6.886	8.542	3,8	24,0
Trasfer. e operazioni di assicurazioni e danni	13.118	13.138	14.569	13.567	10,9	– 6,9
Operazioni in conto capitale	3.870	2.786	3.812	1.111	36,8	70,9
TOTALE	429.051	468.830	570.395	579.112	21,7	– 1,5
<i>Uscite del Paese</i>						
Operazioni correnti	409.959	443.471	523.636	513.475	18,1	– 1,9
Importazioni di beni e servizi	280.174	319.148	392.524	375.281	23,0	– 4,4
– beni cif	236.618	276.062	340.396	323.780	23,3	– 4,9
– servizi	43.556	43.086	52.128	51.501	21,0	– 1,2
Consumi finali all'estero dei residenti	22.151	19.554	20.413	20.745	4,4	1,6
Redditi	74.523	73.697	81.526	83.790	10,6	2,8
– da lavoro dipendente	3.197	2.701	1.604	2.580	– 40,0	60,8
– da capitale e impresa	71.326	70.996	79.922	81.210	12,6	1,6
Imposte indirette versate alla U.E.	11.483	11.981	11.691	12.041	– 2,4	3,0
Trasfer. e operazioni di assicurazioni e danni	21.628	19.091	17.482	21.618	– 8,4	23,7
Operazioni in conto capitale	1.272	1.030	1.101	963	6,9	– 12,5
TOTALE	411.231	444.501	524.737	514.438	18,1	– 2,0
<i>Saldi</i>						
Operazioni correnti	15.222	22.573	42.947	64.526	—	—
Beni e servizi	40.681	42.452	52.223	76.996	—	—
Consumi	12.480	18.761	24.311	23.296	—	—
Redditi	– 26.466	– 27.342	– 25.869	– 24.216	—	—
Imposte indirette nette	– 2.963	– 5.345	– 4.805	– 3.499	—	—
Trasferimenti	– 8.510	– 5.953	– 2.913	– 8.051	—	—
Operazioni in conto capitale	2.598	1.756	2.711	148	—	—
TOTALE	17.820	24.329	45.658	64.674	—	—

**TABELLA TI. 2. – Tavola di raccordo tra la Bilancia dei pagamenti (partite correnti)
ed il conto delle transazioni internazionali**
(in miliardi di lire correnti)

V O C I	CREDITI		DEBITI		SALDO	
	1995	1996	1995	1996	1995	1996
Merci, servizi e trasferimenti unilaterali (B.D.P.) (a)	569.216	578.163	523.558	513.489	45.658	64.674
più: – trasporti - debiti verso l'Italia (b)	5.500	5.223	5.500	5.223	—	—
– assicurazioni - debiti verso l'Italia (b)	335	317	335	317	—	—
– operazioni di assicurazione danni (c)	– 3.934	– 3.492	– 3.934	– 3.492	—	—
meno: – acquisti di brevetti (d)	– 722	1.099	– 722	– 1.099	—	—
Operazioni correnti e in conto capitale (C.N.)	570.395	579.112	524.737	514.438	45.658	64.674
(a) Eventuali discrepanze rispetto al totale delle partite correnti di bilancia dei pagamenti sono dovute ad arrotondamenti. (b) Operazioni aggiuntive per addivenire in contabilità nazionale (C.N.) al valore cif delle importazioni di beni. (c) Premi netti di assicurazione contro i danni e indennizzi di assicurazione danni non registrati in bilancia dei pagamenti. (d) Il sistema di contabilità nazionale (SEC) prevede la registrazione in conto capitale «acquisti netti di beni immateriali» solamente tra i crediti.						

TABELLA TI. 3. – Partite correnti della bilancia dei pagamenti
(in miliardi di lire)

V O C I	CREDITI			DEBITI			SALDI		
	1994	1995	1996(*)	1994	1995	1996(*)	1994	1995	1996(*)
PARTITE CORRENTI	467.648	569.216	578.163	443.319	523.558	513.489	24.329	45.658	64.673
Merci (fob)	308.046	381.175	386.852	250.853	308.276	293.349	57.193	72.899	93.503
Partite invisibili	159.602	188.041	191.310	192.466	215.282	220.140	- 32.864	- 27.241	- 28.830
Servizi	95.618	112.352	113.227	92.565	109.732	107.477	3.053	2.620	5.750
Trasporti	20.659	24.294	24.124	29.865	37.908	35.859	- 9.206	- 13.614	- 11.735
- Merci	16.007	18.826	17.870	17.377	21.993	20.886	- 1.370	- 3.167	- 3.016
- Passeggeri	3.667	4.325	5.136	4.220	5.536	5.467	- 553	- 1.211	- 331
- Altri	985	1.143	1.118	8.268	10.379	9.506	- 7.283	- 9.236	- 8.388
Viaggi all'estero (a)	38.309	44.718	44.032	19.488	20.231	20.524	18.821	24.487	23.508
Altri servizi	36.650	43.340	45.071	43.212	51.593	51.094	- 6.562	- 8.253	- 6.023
Costruzioni	4.125	5.164	4.841	1.778	2.467	1.844	2.347	2.697	2.997
Comunicazioni	500	474	830	1.015	1.022	1.447	- 515	- 548	- 617
Intermediazioni	8.184	12.059	13.048	11.563	16.565	16.794	- 3.379	- 4.506	- 3.746
Assicurazioni:	7.517	8.970	8.508	7.342	8.098	7.011	175	872	1.497
- Su trasporto merci	217	269	256	272	335	317	- 55	- 66	- 61
- Sulla vita	684	1.259	1.347	426	1.277	1.102	258	- 18	245
- Altre assicurazioni	6.616	7.442	6.905	6.644	6.486	5.592	- 28	956	1.313
Servizi personali	844	868	831	2.254	2.826	2.497	- 1.410	- 1.958	- 1.666
Servizi per le imprese:	9.598	10.972	11.445	13.855	15.419	16.231	- 4.257	- 4.447	- 4.786
- Pubblicità	842	1.020	1.079	1.606	1.616	1.739	- 764	- 596	- 660
- Ricerche di mercato	116	129	119	180	221	286	- 64	- 92	- 167
- Servizi legali	68	53	97	154	149	167	- 86	- 96	- 70
- Consul. fisc. contab.	163	201	182	212	227	289	- 49	- 26	- 107
- Compensi professionali	367	556	631	478	597	679	- 111	- 41	- 48
- Spese di rappresentanza	2.442	2.070	2.053	2.325	2.355	2.215	117	- 285	- 162
- Servizi informatici	225	261	307	649	742	904	- 424	- 481	- 597
- Servizi tecnologici	3.982	4.900	4.861	5.519	5.594	5.930	- 1.537	- 694	- 1.069
- Affitti e noleggi	583	711	861	1.196	1.872	1.789	- 613	- 1.161	- 928
- Altri	810	1.071	1.255	1.536	2.046	2.233	- 726	- 975	- 978
Servizi per il governo	818	749	1.180	263	732	887	555	17	293
Altri servizi	5.064	4.084	4.388	5.142	4.464	4.383	- 78	- 380	5
Redditi	46.014	55.214	59.343	72.639	80.395	83.294	- 26.625	- 25.181	- 23.951
Da capitale	43.123	52.463	56.529	69.938	78.791	80.714	- 26.815	- 26.328	- 24.185
Da lavoro	2.891	2.751	2.814	2.701	1.604	2.580	190	1.147	234
Trasferimenti	17.970	20.475	18.740	27.262	25.155	29.369	- 9.292	- 4.680	- 10.629
Privati	5.448	6.437	5.937	5.472	5.246	5.609	- 24	1.191	328
di cui: rimesse	746	564	520	336	403	477	410	161	43
Pubblici	12.522	14.038	12.803	21.790	19.909	23.760	- 9.268	- 5.871	- 10.957
di cui: conti con la U.E.	10.438	12.085	10.769	15.250	14.029	18.017	- 4.812	- 1.944	- 7.248

(a) Nel presente preconsuntivo la voce «viaggi» si riferisce ai tradizionali dati di fonte bancaria, non a quelli raccolti nel 1996 con la nuova indagine campionaria dell'UIC. Questi ultimi saranno utilizzati per compilare la bilancia dei pagamenti a breve scadenza, una volta completata la revisione statistica delle serie per gli anni antecedenti al 1996.

(*) Dati provvisori.

capitale (saliti dai 52.906 miliardi del 1995 a 56.760 miliardi). I redditi da lavoro sono ammontati a loro volta a 2.814 miliardi (2.751 miliardi nel 1995). Sempre nel confronto con il 1995, in consistente aumento sono risultati gli introiti relativi ai contributi alla produzione erogati dalla Unione Europea (8.542 miliardi contro 6.886 miliardi).

Alla accennata evoluzione delle entrate si è contrapposta una flessione del 2,0% delle uscite. Gli acquisti all'estero di beni, nella valutazione «cif», si sono in particolare ridotti del 4,1% mentre pari all'1,2% è risultata la contrazione accusata dalle importazioni di servizi. In moderato allargamento sono al contempo risultate sia le uscite relative ai consumi finali all'estero dei residenti (+ 1,6%), sia quelle relative ai redditi dei fattori (+ 2,8%). In particolare, gli esborsi per redditi da capitale e impresa sono ammontati a 81.210 miliardi (1.288 miliardi in più rispetto al 1995).

L'ammontare di imposte dirette versate alla Unione Europea è inoltre salito dagli 11.691 miliardi del 1995 a 12.041 miliardi nel 1996, mentre pari a 21.618 miliardi (17.482 miliardi un anno prima) sono risultate le uscite per trasferimenti e operazioni di assicurazione danni.

Dopo averle presentate nella accezione «SEC», cioè a dire nella versione conforme al sistema dei conti nazionali, si ritiene opportuno aggiungere alcune considerazioni sulle risultanze degli scambi con l'estero secondo il più tradizionale schema della bilancia dei pagamenti predisposto dal Fondo Monetario Internazionale.

L'interscambio di merci ha dato luogo nel 1996, nella valutazione fob-fob, ad un attivo di ben 93.503 miliardi, superiore di 20.604 miliardi a quello registrato un anno prima.

La bilancia dei servizi ha a sua volta registrato un miglioramento apprezzabile (+ 5.750 miliardi contro + 2.620 miliardi nel 1995). In tale ambito l'avanzo turistico si è ridotto di quasi 1.000 miliardi rispetto al 1995. Il peggioramento è stato più che compensato dal minor disavanzo accusato dai servizi di trasporto (— 11.735 miliardi contro — 13.614 miliardi un anno prima) e dal complesso degli altri servizi (— 6.023 contro — 8.253 miliardi).

Quanto alle altre partite invisibili, l'esborso netto per interessi sul debito estero è sceso a 24.185 miliardi (2.143 miliardi in meno rispetto al 1995). Sono viceversa aumentate di quasi 6 mila miliardi le uscite nette per trasferimenti unilaterali, salite a 10.629 miliardi. Al peggioramento hanno concorso sia i trasferimenti privati, sia — soprattutto — quelli pubblici. I conti con la U.E. hanno in particolare originato un disavanzo (7.248 miliardi) di ben 5.304 miliardi superiore a quello accusato nel 1995.

In totale, la bilancia dei pagamenti correnti si è chiusa con un surplus di 64.673 miliardi, pari al 3,5% del prodotto interno lordo e superiore di 19.015 miliardi a quello registrato un anno prima.

3.1.1 – Le risorse disponibili per usi interni

Le risorse disponibili per usi interni (pari alla somma del prodotto interno lordo e del saldo dell'interscambio di merci e servizi) sono risultate nel 1996 pari a 1.796.498 miliardi di lire, segnando un incremento del 4,5% rispetto al 1995.

Al netto della variazione dei prezzi (+ 4,3%) l'incremento è stato dello 0,2%, in misura inferiore all'aumento della produzione interna, essendo il volume delle vendite all'estero diminuito dello 0,3% e quello delle importazioni di beni e servizi calato del 2,6%.

Di tali risorse, l'82,2% (l'81,3% nel 1995) — pari a 1.476.175 miliardi di lire — è stato destinato ai consumi finali interni e il restante 17,8% (18,7% nel 1995) ad investimenti lordi.

TABELLA TI. 4. – Risorse disponibili per uso interno
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.550.296	1.638.666	1.771.018	1.873.494	8,1	5,8
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi	— 40.681	— 42.452	— 52.223	76.996	—	—
TOTALE risorse disponibili per uso interno	1.509.615	1.596.214	1.718.795	1.796.498	7,7	4,5

TABELLA TI. 5 – Risorse disponibili per uso interno
(in miliardi di lire 1990)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1993	1994	1995	1996	1995	1996
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.317.668	1.346.267	1.385.830	1.395.408	2,9	0,7
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi	— 29.561	— 38.396	— 48.462	55.343	—	—
TOTALE risorse disponibili per uso interno	1.288.107	1.307.871	1.337.368	1.340.065	2,3	0,2

I consumi finali interni si sono ripartiti in 1.165.352 miliardi di lire (+ 5,2% rispetto al 1995) di consumi familiari e in 310.823 miliardi di consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.

Gli investimenti fissi lordi sono ammontati a 319.165 miliardi, corrispondenti ad un incremento del 4,2% in termini nominali, mentre la variazione delle scorte si è commisurata a + 1.158 miliardi a fronte dei + 15.267 miliardi dell'anno precedente.

3.2 – DOMANDA

3.2.1 – I consumi delle famiglie

Nel 1996 consumi interni hanno registrato un significativo rallentamento, a sintesi di una flessione della componente alimentare e di una moderata crescita di quella non alimentare e dei servizi. Hanno motivato tale risultato l'evoluzione del reddito disponibile ancora stagnante e l'orientamento restrittivo della politica fiscale.

TABELLA CF. 1. – Consumi finali delle famiglie

(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1993	1994	1995	1996
<i>Consumi alimentari e bevande</i>	179.121	184.726	194.927	200.404
Generi alimentari	165.133	170.484	179.912	184.706
– pane e cereali	22.612	23.638	24.272	24.918
– carne	49.114	50.611	51.844	52.411
– pesce	11.179	11.409	11.517	11.893
– latte, formaggi, uova	25.142	26.469	29.164	30.608
– olii e grassi	6.593	6.786	7.335	8.167
– frutta e ortaggi	36.752	37.067	39.026	39.908
– patate	1.749	2.116	2.645	2.239
– zucchero	2.301	2.416	2.703	2.766
– caffè, the e cacao	3.840	3.994	4.887	4.848
– altri generi alimentari	5.851	5.978	6.519	6.948
Bevande	13.988	14.242	15.015	15.698
Bevande analcoliche	4.097	4.259	4.621	4.964
Bevande alcoliche	9.891	9.983	10.394	10.734
<i>Consumi non alimentari</i>	791.009	844.505	912.496	964.948
Tabacco	15.985	17.295	18.731	19.937
Vestiaro e calzature	88.365	93.834	100.324	100.438
Abitazione, combustibili, energia elettrica	160.907	175.110	194.061	209.890
Abitazione	123.572	139.146	154.005	168.820
Combustibili ed energia elettrica	37.335	35.964	40.056	41.070
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	88.687	94.504	101.547	103.123
Servizi sanitari e spese per la salute	68.864	71.511	72.210	77.064
Trasporti e comunicazioni	112.837	122.101	134.014	144.534
Acquisto di mezzi di trasporto	31.050	33.884	36.824	39.102
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	51.586	55.399	60.744	66.173
Acquisto di servizi di trasporto	17.389	18.746	20.562	21.867
Comunicazioni	12.812	14.072	15.884	17.392
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	85.559	90.124	95.941	100.019
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	36.801	39.858	41.866	43.203
Libri, giornali e periodici	15.234	15.819	16.730	17.538
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	33.524	34.447	37.345	39.278
<i>Altri beni e servizi</i>	169.805	180.026	195.668	209.943
Beni e servizi per l'igiene	30.087	32.142	33.915	35.583
Alberghi e pubblici esercizi	94.835	102.362	112.844	122.687
Beni e servizi non altrove classificati	44.883	45.522	48.909	51.673
<i>Consumi finali interni</i>	970.130	1.029.231	1.107.423	1.165.352
Consumi all'estero dei residenti in Italia (+)	22.151	19.554	20.413	20.745
Consumi in Italia dei non residenti (–)	34.631	38.315	44.724	44.041
CONSUMI FINALI NAZIONALI	957.650	1.010.470	1.083.112	1.142.056

TABELLA CF. 2. – Consumi finali delle famiglie
(in miliardi di lire 1990)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1993	1994	1995	1996
<i>Consumi alimentari e bevande</i>	157.154	156.993	156.223	154.207
Generi alimentari	145.452	145.371	144.576	142.888
– pane e cereali	18.964	18.988	18.966	19.142
– carne	43.024	42.877	42.273	41.250
– pesce	9.899	9.885	9.650	9.637
– latte, formaggi, uova	22.459	22.518	22.780	22.857
– olii e grassi	5.861	5.795	5.658	5.393
– frutta e ortaggi	33.156	33.209	33.053	32.337
– patate	1.661	1.663	1.594	1.607
– zucchero	1.885	1.876	1.886	1.829
– caffè, the e cacao	3.389	3.390	3.417	3.430
– altri generi alimentari	5.154	5.170	5.299	5.406
Bevande	11.702	11.622	11.647	11.319
Bevande analcoliche	3.487	3.545	3.636	3.662
Bevande alcoliche	8.215	8.077	8.011	7.657
<i>Consumi non alimentari</i>	660.736	672.440	688.111	696.458
Tabacco	11.706	11.441	11.312	11.370
Vestiario e calzature	77.339	79.512	81.678	78.641
Abitazione, combustibili, energia elettrica	121.732	122.470	125.224	127.653
Abitazione	92.623	95.156	96.003	97.860
Combustibili ed energia elettrica	29.109	27.314	29.221	29.793
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	76.604	79.074	80.963	79.001
Servizi sanitari e spese per la salute	57.744	58.081	57.710	59.537
Trasporti e comunicazioni	96.705	98.981	101.948	105.852
Acquisto di mezzi di trasporto	26.537	26.796	26.989	27.347
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	44.731	45.748	46.836	48.839
Acquisto di servizi di trasporto	14.007	14.272	14.764	15.122
Comunicazioni	11.430	12.165	13.359	14.544
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	74.474	76.363	78.400	79.280
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	33.894	35.801	36.544	36.768
Libri, giornali e periodici	13.554	13.625	13.505	13.557
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	27.026	26.937	28.351	28.955
Altri beni e servizi	144.432	146.518	150.876	155.124
Beni e servizi per l'igiene	25.447	26.195	26.449	26.795
Alberghi e pubblici esercizi	78.153	80.585	84.286	87.692
Beni e servizi non altrove classificati	40.832	39.738	40.141	40.637
<i>Consumi finali interni</i>	817.890	829.433	844.334	850.665
Consumi all'estero dei residenti in Italia (+)	16.266	13.574	12.631	13.405
Consumi in Italia dei non residenti (–)	29.650	31.561	34.968	33.163
CONSUMI FINALI NAZIONALI	804.506	811.446	821.997	830.907

TABELLA CF. 3. – Consumi finali delle famiglie
(variazioni percentuali)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Quantità		Prezzi		Valore	
	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995
<i>Consumi alimentari e bevande</i>	– 0,5	– 1,3	6,0	4,2	5,5	2,8
Generi alimentari	– 0,5	– 1,2	6,0	3,9	5,5	2,7
– pane e cereali	– 0,1	0,9	2,8	1,8	2,7	2,7
– carne	– 1,4	– 2,4	3,9	3,6	2,4	1,1
– pesce	– 2,4	– 0,1	3,4	3,4	0,9	3,3
– latte, formaggi, uova	1,2	0,3	8,9	4,7	10,2	5,0
– olii e grassi	– 2,4	– 4,7	10,8	16,8	8,1	11,3
– frutta e ortaggi	– 0,5	– 2,2	5,8	4,6	5,3	2,3
– patate	– 4,1	0,8	30,3	– 16,0	25,0	– 15,3
– zucchero	0,5	– 3,0	11,3	5,5	11,9	2,3
– caffè, the e cacao	0,8	0,4	21,4	– 1,2	22,4	– 0,8
– altri generi alimentari	2,5	2,0	6,3	4,5	9,0	6,6
Bevande	0,2	– 2,8	5,2	7,5	5,4	4,5
Bevande analcoliche	2,6	0,7	5,8	6,7	8,5	7,4
Bevande alcoliche	– 0,8	– 4,4	4,9	8,1	4,1	3,3
<i>Consumi non alimentari</i>	2,3	1,2	5,7	4,5	8,1	5,7
Tabacco	– 1,1	0,5	9,5	5,9	8,3	6,4
Vestiario e calzature	2,7	– 3,7	4,1	4,0	6,9	0,1
Abitazione, combustibili, energia elettrica	2,2	1,9	8,4	6,2	10,8	8,2
Abitazione	0,9	1,9	9,7	7,6	10,7	9,6
Combustibili ed energia elettrica	7,0	2,0	4,1	0,5	11,4	2,5
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	2,4	– 2,4	5,0	4,1	7,5	1,6
Servizi sanitari e spese per la salute	– 0,6	3,2	1,6	3,4	1,0	6,7
Trasporti e comunicazioni	3,0	3,8	6,6	3,9	9,8	7,8
Acquisto di mezzi di trasporto	0,7	1,3	7,9	4,8	8,7	6,2
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	2,4	4,3	7,0	4,4	9,6	8,9
Acquisto di servizi di trasporto	3,4	2,4	6,1	3,8	9,7	6,3
Comunicazioni	9,8	8,9	2,8	0,6	12,9	9,5
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	2,7	1,1	3,7	3,2	6,5	4,3
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	2,1	0,6	2,8	2,6	5,0	3,2
Libri, giornali e periodici	– 0,9	0,4	6,8	4,4	5,8	4,8
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	5,2	2,1	3,0	3,0	8,4	5,2
Altri beni e servizi	3,0	2,8	5,5	4,4	8,7	7,3
Beni e servizi per l'igiene	1,0	1,3	4,5	3,6	5,5	4,9
Alberghi e pubblici esercizi	4,6	4,0	5,4	4,5	10,2	8,7
Beni e servizi non altrove classificati	1,0	1,2	6,3	4,4	7,4	5,7
<i>Consumi finali interni</i>	1,8	0,7	5,7	4,4	7,6	5,2
Consumi all'estero dei residenti in Italia (+)	– 6,9	6,1	12,1	– 4,2	4,4	1,6
Consumi in Italia dei non residenti (–)	10,8	– 5,2	5,3	3,9	16,7	– 1,5
CONSUMI FINALI NAZIONALI	1,3	1,1	5,8	4,3	7,2	5,4

I consumi interni, somma dei consumi effettuati dalle famiglie italiane nel territorio del Paese e di quelli dei turisti esteri in Italia, sono ammontati nel 1996 a 1.165.352 miliardi di lire con una variazione, rispetto al 1995, del 5,2% in termini nominali e dello 0,7% in quantità in presenza di una crescita dei prezzi al consumo del 4,4%. Nell'ambito dei consumi interni in valori correnti le spese per generi alimentari e bevande sono risultate pari a 200.404 miliardi di lire, mentre quelle relative all'acquisto di servizi e beni non alimentari sono ammontate a 964.948 miliardi, con un'incidenza sul totale dei consumi rispettivamente del 17,2% e dell'82,8% contro il 17,6% e l'82,4% del 1995. Il valore dei consumi finali «nazionali» (relativi cioè alla popolazione residente) ha raggiunto 1.142.056 miliardi di lire correnti con un incremento in valore del 5,4% e in termini reali dell'1,1% rispetto al 1995. All'interno dell'aggregato considerato, la spesa sostenuta all'estero dai cittadini italiani è stata pari a 20.745 miliardi di lire con un aumento in termini nominali dell'1,6% e un incremento reale del 6,1%. Le spese dei non residenti in Italia sono ammontate a 44.041 miliardi di lire (— 1,5% in valore e — 5,2% in quantità).

Relativamente alle specifiche categorie di consumo, nel consuntivo del 1996, la spesa per generi alimentari e bevande è stata di 200.404 miliardi di lire correnti con una variazione del 2,8% in valore cui si è accompagnata, al netto della variazione dei prezzi (4,2%), una flessione in termini reali (— 1,2%).

Modesti incrementi quantitativi hanno registrato i consumi di pane e cereali, di latte, formaggi e uova, di patate, di caffè, the e cacao, di altri generi alimentari mentre le restanti voci di spesa denunciano una contrazione.

Il consumo di bevande risulta in ulteriore espansione per le analcoliche (+ 0,7%) e in riduzione per le alcoliche (— 4,4%).

TABELLA IL. 1. — Investimenti fissi lordi per branca produttrice
(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1993	1994	1995	1996
<i>Costruzioni (a)</i>	146.847	143.093	149.330	154.697
— abitazioni	81.731	83.091	84.614	84.697
— fabbricati non residenziali e lavori del Genio Civile	65.116	60.002	64.716	70.000
<i>Macchine, attrezzature e prodotti vari</i>	91.659	103.288	122.552	127.732
— macchine e attrezzature in metallo	84.554	95.756	114.677	120.072
— prodotti vari	7.105	7.532	7.875	7.660
<i>Mezzi di trasporto</i>	24.259	26.432	34.299	36.736
— automoveicoli	19.291	21.315	28.555	31.485
— altri mezzi di trasporto	4.968	5.117	5.744	5.251
INVESTIMENTI FISSI	262.765	272.813	306.181	319.165
VARIAZIONE DELLE SCORTE	— 475	9.695	15.267	1.158
INVESTIMENTI LORDI	262.290	282.508	321.448	320.323

(a) Compreso il valore dei servizi relativi alle transazioni.

TABELLA IL. 2. – Investimenti fissi lordi per branca produttrice
(in miliardi di lire 1990)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1993	1994	1995	1996
<i>Costruzioni (a)</i>	125.324	117.960	118.730	120.023
– abitazioni	69.784	68.454	67.282	65.700
– fabbricati non residenziali e lavori del Genio Civile	55.540	49.506	51.448	54.323
<i>Macchine, attrezzature e prodotti vari</i>	83.321	91.327	102.080	103.394
– macchine e attrezzature in metallo	76.942	84.745	95.689	97.204
– prodotti vari	6.379	6.582	6.391	6.190
<i>Mezzi di trasporto</i>	20.983	21.498	25.849	26.202
– automotoveicoli	16.665	17.219	21.384	22.297
– altri mezzi di trasporto	4.318	4.279	4.465	3.905
INVESTIMENTI FISSI	229.628	230.785	246.659	249.619
VARIAZIONE DELLE SCORTE	— 517	7.960	9.764	2.164
INVESTIMENTI LORDI	229.111	238.745	256.423	251.783

(a) Compreso il valore dei servizi relativi alle transazioni.

TABELLA IL. 3. – Investimenti fissi lordi per branca produttrice
(variazioni percentuali)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995	1995 su 1994	1996 su 1995
<i>Costruzioni (a)</i>	0,7	1,1	3,7	2,5	4,4	3,6
– abitazioni	— 1,7	— 2,4	3,6	2,5	1,8	0,1
– fabbricati non residenziali e lavori del Genio Civile	3,9	5,6	3,8	2,4	7,9	8,2
<i>Macchine, attrezzature e prodotti vari</i>	11,8	1,3	6,2	2,9	18,7	4,2
– macchine e attrezzature in metallo	12,9	1,6	6,1	3,1	19,8	4,7
– prodotti vari	— 2,9	— 3,1	7,7	0,4	4,6	— 2,7
<i>Mezzi di trasporto</i>	20,2	1,4	7,9	5,7	29,8	7,1
– automotoveicoli	24,2	4,3	7,9	5,7	34,0	10,3
– altri mezzi di trasporto	4,3	— 12,5	7,6	4,5	12,3	— 8,6
INVESTIMENTI FISSI	6,9	1,2	5,0	3,0	12,2	4,2
VARIAZIONE DELLE SCORTE	—	—	—	—	—	—
INVESTIMENTI LORDI	7,4	— 1,8	5,9	1,5	13,8	— 0,3

(a) Compreso il valore dei servizi relativi alle transazioni.

Nel 1996 il valore complessivo dei consumi non alimentari è stato di 964.948 miliardi di lire correnti, con una crescita in valore del 5,7% che, al netto della variazione dei prezzi del 4,5%, ha condotto ad un aumento della spesa in termini reali dell'1,2%. Tale aumento ha interessato, salvo qualche eccezione (vestiario e calzature, mobili), la generalità dei consumi e, con particolare intensità, quelli dei trasporti e comunicazioni (+ 3,8%), dei servizi sanitari e spese per la salute (+ 3,2%).

3.2.2 – *Investimenti*

Il processo di accumulazione, dopo il forte sviluppo del 1995, ha accusato nel corso del 1996 un sensibile rallentamento. Tale dinamica ha riflesso il peggioramento delle prospettive di sviluppo e il parziale esaurimento del regime di agevolazione fiscale degli investimenti. Nel consuntivo dell'anno gli investimenti fissi — al netto della variazione delle scorte — hanno raggiunto i 319.365 miliardi di lire correnti, con una crescita del 4,2% in termini nominali. A prezzi costanti la dinamica è invece risultata pari all'1,2%, a motivo di un concomitante aumento del 3% dei prezzi impliciti.

Il risultato globale sintetizza andamenti differenziati nei due principali comparti. La spesa in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, ammontata a 164.468 miliardi, ha segnato un incremento nominale del 4,9% e reale dell'1,3%. In particolare, gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari sono ammontati a 127.732 miliardi di lire (+ 4,2% in termini nominali e + 1,3% in termini reali). La spesa per l'acquisto di mezzi di trasporto è inoltre risultata pari a 36.736 miliardi, a seguito di una crescita nei valori a prezzi correnti del 7,1% e dell'1,4% a prezzi costanti. Al suo interno, gli investimenti in automotoveicoli, dopo il forte sviluppo del 1995 (+ 24,2%), hanno mostrato un significativo rallentamento (+ 4,3% in quantità).

Gli investimenti in costruzioni hanno manifestato un andamento moderatamente evolutivo portandosi su di un livello di poco superiore a quello dell'anno precedente. Nel consuntivo annuo essi sono risultati pari a 154.697 miliardi di lire correnti, corrispondenti ad una crescita del 3,6% nei valori correnti. In termini reali, tuttavia, si è registrato un aumento contenuto all'1,1%. Tale ultimo risultato ha prevalentemente riflesso il recupero dei fabbricati non residenziali e opere del Genio civile (+ 5,6%) e l'ulteriore cedimento degli investimenti in abitazioni (– 2,4%).

3.2.3. – *Investimenti del settore pubblico*

3.2.3.1 – *Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione*

Nel corso del 1996, dopo l'inversione di tendenza realizzata nel 1995, è proseguita la fase di ripresa dell'attività di investimento della Pubblica Amministrazione, con una accentuazione del ritmo di crescita.

A favore di tale andamento ha operato anche la proroga del regime transitorio della legge sugli appalti, che ha consentito alle singole amministrazioni di accelerare la realizzazione di progetti interessati da difficoltà di ordine procedurale.

A fine anno le spese per investimenti diretti della Pubblica Amministrazione hanno raggiunto i 41.807 miliardi con un incremento in termini nominali dell'8,1 per cento rispetto

TABELLA IP. 1. – Spese della Pubblica Amministrazione per investimenti pubblici ^(a)

(in miliardi di lire)

	1993		1994		1995		1996	
	Valori assoluti	Variazioni% 1993/92	Valori assoluti	Variazioni% 1994/93	Valori assoluti	Variazioni% 1995/94	Valori assoluti	Variazioni% 1996/95
<i>Amministrazioni Centrali</i>	11.408	– 8,1	10.279	– 9,9	9.407	– 8,5	9.280	– 1,4
Stato	4.961	– 5,7	5.281	6,5	5.822	10,2	5.564	– 4,4
ANAS	5.245	– 11,2	4.108	– 21,7	2.813	– 31,5	2.895	– 2,9
Altri Enti Amministrazione centrale	1.202	– 3,5	890	– 26,0	772	– 13,3	821	6,3
<i>Amministrazioni Locali</i>	27.494	– 6,8	26.212	– 4,7	27.280	– 4,1	30.533	11,9
Regioni	4.939	– 6,3	4.216	– 14,6	4.311	– 2,3	4.709	9,2
Province e Comuni	16.633	– 6,8	16.359	– 1,6	17.987	– 10,0	20.489	13,9
Az. Sanitarie locali e Az. Ospedaliere	1.813	– 11,3	1.558	– 14,1	1.728	– 10,9	1.998	15,6
Altri Enti Amministrazione locale .	4.109	– 4,8	4.079	– 0,7	3.254	– 20,2	3.337	2,6
<i>Enti di Previdenza</i>	2.202	– 38,0	1.416	– 35,7	1.986	– 40,3	1.994	0,4
TOTALE	41.104	– 9,6	37.907	– 7,8	38.673	– 2,0	41.807	8,1

(a) In relazione ai dati riportati nella tabella, occorre tener conto delle osservazioni che seguono:

1. *Contenuto dei dati.*

Le spese riguardano esclusivamente gli investimenti diretti a carico delle amministrazioni pubbliche e sono riferite ai pagamenti in conto della competenza dell'anno di riferimento e in conto residui per gli anni precedenti; restano esclusi i contributi in conto capitale erogati sia ad altri Enti pubblici che alle imprese.

A quest'ultimo riguardo va osservato che i contributi erogati ad altri enti pubblici, essendo impiegati (parzialmente o totalmente) in investimenti, si ritrovano in quanto tali tra le spese dell'ente beneficiario, mentre i contributi versati alle imprese confluiscono nelle spese per investimenti effettuate dalle stesse.

2. *Area di spesa e fonti statistiche.*

a) *Stato*: sono dati di consuntivo, in termini di contabilità nazionale (provvisori per il 1996).

b) *Ex-Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno*: i dati di consuntivo fino al 1993 sono contabilizzati tra gli enti dell'Amministrazione Centrale.

c) *Altri Enti dell'Amministrazione Centrale ed altri Enti dell'Amministrazione Locale*: per gli anni 1993, 1994 e 1995 i dati sugli investimenti sono stati elaborati sulla base dei risultati dell'indagine annuale che l'Istat esegue sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 1996 i dati sono stati desunti in via provvisoria sulla base dei finanziamenti statali.

d) *Regioni*: per gli anni 1993 e 1994 i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base degli elementi desunti dai rendiconti delle Amministrazioni regionali. Per il 1995 e 1996 i dati sono concordanti con l'ISTAT sulla base delle indagini condotte dall'ISTAT, dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica e della rilevazione trimestrale di Cassa del Tesoro.

e) *Province e Comuni*: per 1993, 1994 e 1995 i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale sui bilanci delle Amministrazioni comunali e provinciali. Per il 1996 i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministero del tesoro.

f) *Enti di previdenza, Usl ed ospedali*: per gli anni 1993, 1994 e 1995 i dati sugli investimenti sono stati desunti dai risultati delle indagini eseguite dall'Istat sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 1996, i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministero del tesoro.

TABELLA IP. 2. – Spese dello Stato per investimenti pubblici
(in miliardi di lire)

S E T T O R I	1993	1994	1995	1996	Variazioni assolute rispetto all'anno precedente	
					1995	1996
<i>Agricoltura</i>	239	183	243	219	60	— 24
– Opere di bonifica e di trasformazione e miglioramento fondiario	110	59	92	68	33	— 24
– Opere di sistemazione territori montani e forestali	69	64	73	74	9	1
– Zootecnia, caccia e pesca	—	1	2	1	1	— 1
– Produzione agricola	60	59	75	76	16	1
– Interventi per pubbliche calamità	—	—	1	—	—	— 1
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	632	543	874	918	331	44
– Opere stradali	2	2	4	4	2	—
– Opere ferroviarie	—	—	—	—	—	—
– Opere marittime	260	146	372	377	226	5
– Opere aeroportuali, assistenza al volo e altri interventi	148	234	214	210	— 20	— 4
– Opere per altri trasporti in concessione	222	161	284	327	123	43
<i>Edilizia</i>	1.581	1.337	1.418	1.474	81	56
– Pubblica	1.499	1.302	1.341	1.406	39	65
– Scolastica	7	2	2	1	—	— 1
– Abitativa	75	33	75	67	42	— 8
<i>Opere igienico-sanitarie</i>	39	56	124	161	68	37
<i>Opere idrauliche</i>	307	191	278	361	87	83
<i>Ricerca scientifica</i>	389	372	379	443	7	64
<i>Danni bellici e pubbliche calamità</i>	112	166	250	219	84	— 31
<i>Altre</i>	1.662	2.433	2.256	1.769	— 177	— 487
TOTALE	4.961	5.281	5.822	5.564	541	— 258

al 1995, che consente un andamento positivo anche in termini reali, di poco inferiore al 6 per cento.

All'interno del settore le Amministrazioni locali continuano a rivelarsi le componenti più dinamiche, realizzando da sole oltre il 73 per cento del totale degli investimenti. La crescita registrata, pari all'11,9 per cento, diffusa a tutti i livelli istituzionali, e' stata alimentata dagli esborsi ancora consistenti realizzati dal comparto dei Comuni e delle Province, riferibili in particolare ai Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, nonché da una significativa accelerazione della dinamica registrata sia dalle Regioni che dalle Aziende sanitarie locali e dalle Aziende ospedaliere, con incrementi rispettivamente del 9,2 e del 13,9 per cento.

Le spese delle Amministrazioni centrali hanno registrato nel loro complesso una lieve contrazione, risentendo del negativo risultato degli investimenti realizzati dallo Stato dopo un biennio di crescita, solo in parte compensato dal lieve recupero di attività da parte dell'ANAS, che sembra aver ormai superato le difficoltà operative connesse alla trasformazione giuridica dell'ex azienda in ente pubblico economico, e dal miglioramento realizzato dagli Altri Enti dell'Amministrazione Centrale.

Per quanto concerne gli Enti previdenziali nel complesso si rileva, dopo la sensibile accelerazione dei pagamenti realizzata nel 1995, una sostanziale stabilità della capacità di spesa da parte di tali enti.

Stato

Dopo un biennio caratterizzato da una ripresa dell'attività di investimento, nel corso del 1996 i pagamenti per investimenti diretti delle Amministrazioni Centrali dello Stato sono ammontati a 5.564 miliardi, registrando una contrazione del 4,4 per cento rispetto al 1995.

Tali pagamenti sono riferiti per circa il 70 per cento ad investimenti immobiliari nel settore delle opere pubbliche e per il restante 30 per cento all'acquisto di beni mobili, macchine ed attrezzature scientifiche.

Gli organi costituzionali hanno effettuato pagamenti per 65 miliardi.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha effettuato pagamenti per investimenti diretti — al netto di quelli relativi alle opere di difesa del suolo disposti in base alla legge 183/89 ed accreditati direttamente alle Autorità di bacino ed alle Amministrazioni regionali in conformità al disposto del D.P.C.M. 1° marzo 1991 — per circa 1.772 miliardi, che rappresentano il 36 per cento della spesa complessiva per investimenti dello Stato e poco meno del 50 per cento delle erogazioni destinate alla realizzazione di opere pubbliche nel medesimo comparto.

Una quota pari al 43 per cento circa dei pagamenti del Ministero dei Lavori Pubblici, pari a circa 769 miliardi, ha interessato investimenti nel settore dell'edilizia pubblica varia e in particolare le erogazioni hanno riguardato in misura principale gli interventi nel comparto dell'edilizia degli istituti di prevenzione e pena (legge 404/77 e succ. integr.), la realizzazione di un programma di interventi a carico delle infrastrutture del Corpo della Guardia di Finanza (legge 831/86) nonché la costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei Carabinieri, rispettivamente per 76, 52 e 46 miliardi.

Nel settore delle opere idrauliche e di difesa del suolo il Ministero in parola ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 480 miliardi, essenzialmente concentrati nella costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche di competenza statale, mentre nel

campo delle opere marittime le erogazioni sono ascese a circa 98 miliardi in prevalenza assorbite dalla costruzione di opere portuali a cura dello Stato.

Il Ministero della Difesa ha effettuato investimenti per circa 716 miliardi, dei quali una quota dell'ordine del 64 per cento ha interessato il comparto mobiliare focalizzandosi prevalentemente nel settore della ricerca scientifica, degli studi riguardanti l'assistenza al volo e la difesa aerea, nonché nella fornitura e installazione di apparecchiature per il controllo del traffico aereo civile e per il servizio meteorologico. La rimanente parte delle erogazioni, per un ammontare di 225 miliardi, si è concentrata nel campo delle opere immobiliari ed in particolare è stata utilizzata per l'acquisizione e l'ammodernamento di quattro fregate classe Artigliere, per il pagamento delle quali il mutuo contratto prevede rate annuali di oltre 200 miliardi.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 331 miliardi, destinati ad interventi di natura immobiliare principalmente interessanti l'acquisto dei mezzi di trasporto nonché gli acquisti, l'ampliamento e la manutenzione straordinaria di strutture e impianti per gli uffici dell'Amministrazione centrale e per quelli giudiziari. Gli interventi di natura mobiliare, dell'ordine di 160 miliardi, hanno interessato in misura prevalente la realizzazione ed il potenziamento del patrimonio informatico e la gestione dei servizi e degli impianti, l'ammodernamento e le innovazioni tecnico-scientifiche utili all'Amministrazione centrale ed agli uffici giudiziari.

Il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ha effettuato spese per investimenti diretti per circa 690 miliardi, per la maggior parte correlati ad interventi realizzati dall'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici. In particolare le erogazioni hanno interessato l'acquisto, l'espropriazione, l'esercizio di prelazione di immobili di interesse archeologico; monumentale e artistico, il recupero e restauro di beni del patrimonio archeologico, artistico e storico nonché l'adeguamento strutturale di locali adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche.

Il Ministero dei Trasporti e della Navigazione ha effettuato spese per investimenti diretti per circa 424 miliardi, dei quali quasi 45 riferiti ad interventi nel settore della navigazione marittima principalmente rivolti al potenziamento delle Capitanerie di Porto e degli altri uffici periferici. Una ulteriore quota dell'ordine di 166 miliardi è da correlare ad interventi nel settore della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione, prevalentemente destinati al rinnovo di impianti fissi e materiale rotabile delle ferrovie in regime di concessione ed in gestione governativa.

Il Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali ha effettuato erogazioni per circa 292 miliardi, a valere prevalentemente sui finanziamenti della legge 752/86 e successive integrazioni. Le spese si sono concentrate per oltre il 72 per cento del totale, nel comparto della forestazione interessando in prevalenza la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi, la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestali nonché la costruzione e ristrutturazione di caserme forestali. Sempre nel settore della forestazione si è provveduto inoltre alla gestione di 3 velivoli CANADAIR di proprietà di questo ministero e di 2 aerei dello stesso tipo a noleggio, in aggiunta alla gestione operativa e logistica degli elicotteri in dotazione al Corpo Forestale dello Stato.

Il Ministero delle Finanze ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 107 miliardi principalmente riferiti alla costruzione di immobili per i centri di servizio di Cagliari, Genova, Palermo e Pescara, all'acquisto di un immobile sito in Ruoli Torinese per la Guardia di Finanza nonché per la ristrutturazione e la messa a norma degli impianti elettrici di numerosi edifici demaniali.

Negli anni più recenti la capacità di spesa dell'Ente è stata rallentata da fattori che per la maggior parte sono stati superati completamente solo dopo la prima parte del 1996, anno nel quale l'esistenza di un «tetto» alla spesa ha costretto l'ANAS a calibrare e rallentare le sue esigenze di cassa.

Tra i più rilevanti si ricordano sia gli effetti del D.P.C.M. 26/7/1995, che ha decretato la definitiva trasformazione dell'ANAS da Azienda di Stato in Ente pubblico economico e dei regolamenti interni approvati definitivamente nel febbraio del 1996, sia quelli connessi al blocco degli impegni introdotto dal D.L. 41/95 e superato solo dopo il primo semestre 1996. L'attività di pagamento è stata inoltre influenzata, nell'ambito della trasformazione sopra menzionata, dal passaggio del Servizio di Tesoreria al nuovo Tesoriere, nonché dal passaggio dal Sistema informatico R.G.S. ad un Sistema informatico interno.

Per quanto riguarda l'espletamento del Servizio di Tesoreria, questo era affidato fino a tutto febbraio 1996 alla Sezione di Tesoreria Provinciale Banca d'Italia e, a partire dal mese di marzo, alla Banca di Roma aggiudicataria dell'appalto concorso indetto dall'ANAS per il primo biennio. Tale passaggio ha determinato nel corso del primo trimestre del 1996 un rallentamento dei pagamenti, anche a causa della non disponibilità da parte della Banca d'Italia a gestire i pagamenti emessi dall'ANAS entro febbraio 1996 e non pagati dalle Sezioni di Tesoreria Banca d'Italia entro il 15 marzo.

In relazione poi al passaggio dei dati contabili dal Sistema Informatico R.G.S. a quelli del Sistema informatico interno, tale trasferimento, anche per la sua oggettiva complessità, è risultato particolarmente laborioso, pervenendo ad una definizione soltanto nel mese di novembre.

Infine, il vincolo complessivo di cassa che l'ANAS si è impegnata a rispettare per il 1996, pari a circa 5.500 miliardi, si è rivelato un ulteriore causa di rallentamento dei pagamenti.

L'attività dell'Ente, comunque, nel corso del 1996 ha registrato un lieve recupero procedendo all'aggiudicazione di oltre 4.460 gare, tra lavori grandi e piccoli, per un ammontare netto a base d'asta di 1.796 miliardi, soprattutto nel secondo semestre dell'anno.

In via sintetica il totale dei pagamenti per investimenti diretti effettuati nel 1996 è ammontato a 2.895 miliardi con un incremento dell'ordine del 3 per cento rispetto al 1995. Il livello raggiunto rappresenta il 16 per cento circa della massa spendibile, pari a 17.412 miliardi ovvero, il 38 per cento circa dell'ammontare autorizzato di cassa pari a 7.446 miliardi.

Il 57 per cento circa dei pagamenti effettuati ha interessato i programmi autorizzati con specifiche leggi a carattere pluriennale.

Nell'ambito delle somme destinate al piano triennale per la Viabilità Statale di cui alla legge n. 843/78 e successive modificazioni, che prevedeva stanziamenti per 5.188 miliardi nel periodo 1979/1988, sono stati effettuati esborsi per circa 9 miliardi che fanno salire il totale delle somme pagate a 4.922 miliardi, pari al 95 per cento della spesa autorizzata.

Per quanto riguarda la realizzazione del programma per il completamento di opere nell'area dell'ex Cassa per il Mezzogiorno (art. 29/a della legge n. 146/80), che prevedeva una spesa di 998 miliardi nel periodo 1981/1984, i pagamenti effettuati ammontano a 9,4 miliardi che portano il totale complessivo a 863 miliardi, raggiungendo l'86 per cento della spesa autorizzata.

Per quanto concerne il piano stralcio del piano decennale di investimenti per la Viabilità di Grande Comunicazione, previsto dagli artt. 4 e 6 della legge n. 531/82 che autorizza la spesa di 1.242 miliardi nel periodo 1982/1987, i pagamenti effettuati sono ammontati a 3,4 miliardi, che fanno ascendere il totale complessivo a 1.207,2 miliardi, pari al 97 per cento della spesa autorizzata.

La successiva legge n. 526/85, in attesa dell'approvazione e della adozione del piano decennale della Viabilità di Grande Comunicazione ha poi autorizzato l'ANAS a varare un programma straordinario di interventi sulla base della delibera CIPE del marzo 1985, in relazione al piano stesso.

A fronte di una autorizzazione di spesa ammontante, a tutto il 1996, a 15.954,5 miliardi, ivi compresi i 7.500 miliardi derivanti da iscrizione in bilancio a seguito di accensione di prestiti, i pagamenti effettuati hanno raggiunto i 657 miliardi, portando il totale a 11.574 miliardi, pari al 73 per cento della spesa complessivamente autorizzata. Dei suddetti pagamenti 34 miliardi si riferiscono ad opere a carattere nazionale, 382 miliardi ad interventi localizzati nel Mezzogiorno e nelle Isole e 490 miliardi ad opere localizzate nel Centro Nord.

In fase di completamento risultano infine il programma di interventi nell'area metropolitana di Napoli e in Calabria (legge 119/81), quello per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (legge finanziaria 1987), nonché quello nel settore della viabilità statale nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (legge 205/89), con quote di spesa che hanno raggiunto rispettivamente il 93,2, il 95 e il 92,5 per cento del totale autorizzato.

Nell'ambito delle somme assegnate in bilancio sono stati inoltre effettuati pagamenti pari a 167 miliardi per le riparazioni straordinarie, opere di consolidamento, di difesa e sistemazione saltuaria lungo le strade ed autostrade statali, a 959 miliardi per i lavori di sistemazione generale e di miglioramento della rete delle strade statali e per 799 miliardi in relazione alla esecuzione di opere straordinarie di manutenzione delle strade ed autostrade statali.

Altri Enti dell'Amministrazione Centrale

Negli «altri Enti dell'Amministrazione Centrale» sono comprese tre categorie di Enti: enti economici, in cui rientrano l'ACI, l'ICE, l'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, la Cassa per la formazione della proprietà contadina, nonché il «fondo della Protezione Civile» per la parte che si traduce in spese di investimento; enti di ricerca, quali l'ENEA e l'INFN, il CNR, l'ISTAT, l'ISCO e l'ISPE ed enti assistenziali quali il Coni e la Croce Rossa italiana.

Nel complesso si valuta che nel 1996 tali Enti abbiano effettuato pagamenti per spese di investimento per 821 miliardi, inclusi gli esborsi realizzati dalla gestione dell'ex Foreste demaniali.

Il risultato raggiunto, rapportato alla spesa registrata nel 1995, sempre al lordo delle erogazioni effettuate dall'ex Foreste demaniali, rappresenta un incremento del 6,3 per cento.

Al volume degli investimenti del comparto hanno contribuito per 135 miliardi gli enti economici, riferibili per la gran parte al Fondo per la formazione della proprietà contadina e all'ACI, rispettivamente con 86 e 32 miliardi, per 531 miliardi gli enti di ricerca, dei quali 164 attengono al CNR, 161 all'ENEA, 133 all'INFN ed infine per 95 miliardi, gli enti di assistenza.

Regioni

I pagamenti per investimenti diretti delle Regioni sono ammontati, nel corso del 1996, a 4.709 miliardi, con un incremento del 9,2 per cento rispetto all'anno precedente.

Come negli scorsi esercizi, l'analisi per aree geografiche conferma la maggiore capacità di spesa delle Regioni del Mezzogiorno, con investimenti che si aggirano intorno al 60,2 per cento della spesa totale, contro il 62,1 per cento del 1995.

Tali Regioni, per effetto di una legislazione nazionale che ha destinato risorse cospicue al settore delle opere idrauliche, della difesa del suolo e degli interventi per calamità naturali, si trovano, infatti, in condizione di disporre di più consistenti mezzi a destinazione vincolata ad azioni nel campo dei predetti settori. Viene, altresì, confermata la maggiore capacità di spesa

TABELLA IP. 3. – Principali programmi a carico diretto dello Stato (cat. X),

Situazione del 31-12-1996

(in miliardi)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	Autorizzazioni	
		Importo complessivo	A tutto il 1996
MINISTERI			
Legge 1133/71, Legge 404/77, Legge 41/86 e Legge 910/86 – Edilizia carceraria	1971-1997	4.413,17	4.233,57
Legge 336/76, Legge 546/77, Legge 828/82, Legge 879/86 e Legge 34/92 – Ricostruzione zone terremotate Friuli e Marche	1976-1997	7.985,82	7.744,00
Legge 336/80 art. 5, Legge 197/85 e Legge 521/88 – Servizi del Corpo Nazionale del Vigili del fuoco	1985-1997	732,31	514,41
Legge 845/80, Legge 67/88 art. 17/15, Legge 493/93, art. 2/10 – Protezione del territorio del Comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza	1980-1996	578,95	578,95
Legge 64/1981 e successive modificazioni e integrazioni – Ricostruzione zone Belice	1981-1997	1.789,79	1.764,79
Legge 219/81 di cvs. D.L. 75/81 – Interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981	1981-1997	43.092,39	43.092,39
Legge 170/83 (L.F. 1984: FIO 84), Legge 887/84 (L.F. 1985: FIO 85), Legge 41/86 (L.F. 1986: FIO 86) e Legge 67/88 (L.F. 1988: FIO 89)	1983-1994	8.669,26	6.339,66
Legge 395/84 e Legge 117/91 – Acquisto, ricostruzione e ristrutturazione immobili per rappresentanze all'estero	1984-1997	181,25	171,55
Legge 798/84 e Legge 910/86 – Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia	1984-1996	1.726,07	1.726,07
Legge 887/84, Legge 124/90 e Legge 512/92 – Finanziamento opere sul fiume Isonzo in Comune di Gorizia: interventi di edilizia penitenziaria e in materia ambientale	1987-1995	2.584,81	2.584,81
Legge 16/85 e Legge 498/92 – Programma quinquennale costruzione nuove sedi per l'arma dei Carabinieri	1985-1996	1.444,34	1.444,34
Legge 449/85 e Legge 67/88 (Fin. 88) – Interventi ampliamento e ammodernamento sistemi aeroportuali di Roma e Milano	1984-1997	2.261,38	1.810,38
Legge 462/85 – Interventi edilizia demaniale città di Urbino	1985-1994	34,67	24,67
Legge 662/85 di cvs. D.L. 480/85 – Catastrofe Val di Fiemme e difesa dai fenomeni franosi	1985-1994	105,00	105,00
Legge 752/86 e Legge 201/91 – Interventi programmati in agricoltura	1986-1994	29.517,79	29.517,79
Legge 831/86 – Programma adeguamento infrastrutture Corpo Guardia di Finanza	1986-1996	697,20	697,20
Legge 449/87 di cvs. D.L. 371/87 – Adeguamento immobili per musei, archivi, biblioteche, ecc.	1987-1994	1.276,72	1.276,72
Legge 470/87 di cvs. D.L. 384/87 – Interventi urgenti Comuni Valtellina etc., calamità luglio-agosto 1987, art. 7	1987-1994	86,92	86,92

Analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa

degli impegni e dei pagamenti
(di lire)

di spesa			Economiche a tutto il 1996	Impegni				Pagamenti			
1997	1998	1999 e seguenti		A tutto il 1995	1996	A tutto il 1996	Impegni a tutto il 1996 su autoriz- zazioni al netto economiche	A tutto il 1995	1996	A tutto il 1996	Pagamenti a tutto il 1996 su autoriz- zazioni al netto economiche
174,60	5,00	---	14,75	4.026,05	67,37	4.093,42	97,02	3.761,66	---	3.761,66	89,16
84,70	98,62	58,50	25,56	7.388,04	318,79	7.706,83	99,85	7.246,19	354,25	7.600,44	98,47
67,90	150,00	---	11,20	491,92	11,29	503,21	100,00	280,01	---	280,01	55,64
---	---	---	38,37	428,02	37,64	465,66	86,14	293,32	10,60	303,92	56,22
25,00	---	---	68,70	1.552,87	143,22	1.696,09	100,00	1.169,23	129,47	1.298,70	76,57
---	---	---	302,62	41.515,24	1.129,18	42.644,42	99,66	37.874,58	3.044,59	40.919,17	95,62
322,60	312,60	1.694,40	49,84	5.466,66	811,65	6.278,31	99,81	4.216,73	890,69	5.107,42	81,20
9,70	---	---	6,11	115,36	29,71	145,07	87,68	103,63	24,14	127,77	77,23
---	---	---	16,30	1.666,20	43,57	1.709,77	100,00	1.509,68	5,57	1.515,25	88,62
---	---	---	8,29	1.371,91	1.204,61	2.576,52	100,00	924,97	53,13	978,10	37,96
---	---	---	11,90	1.328,24	104,14	1.432,38	100,00	818,64	35,53	854,17	59,63
141,00	310,00	---	---	1.712,00	98,38	1.810,38	100,00	845,55	147,37	992,92	54,85
10,00	---	---	1,21	22,79	0,67	23,46	100,00	20,39	---	20,39	86,91
---	---	---	1,03	103,97	---	103,97	100,00	89,47	---	89,47	86,00
---	---	---	215,98	27.835,91	1.203,54	29.039,45	99,10	9.227,59	603,07	9.830,66	33,55
---	---	---	3,04	555,46	137,63	693,09	99,85	420,24	---	420,24	60,54
---	---	---	5,08	1.258,40	11,53	1.269,93	99,87	1.162,86	26,24	1.189,10	93,51
---	---	---	1,67	78,33	0,12	78,45	92,00	63,09	---	63,09	74,00

Segue: TABELLA IP. 3. - **Principali programmi a carico diretto dello Stato (cat. X),**

Situazione del 31-12-1996

(in miliardi)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	Autorizzazioni	
		Importo complessivo	A tutto il 1996
Legge 545/87 - Rupe Orvieto e colle di Todi	1987-1994	109,67	109,67
Legge 67/88 (L.F. 1988) Interventi stretto di Messina e litorale area metropolitana Cagliari	1988-1998	4.769,16	2.439,56
Legge 543/88 - Realizzazione infrastrutture nell'area portuale di Ancona e Ravenna	1989-1994	62,68	62,68
Legge 183/89 - Riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo	1989-1996	3.333,42	3.333,42
Legge 305/89 - Programmazione triennale tutela Ambiente	1989-1994	1.680,89	1.680,89
Legge 57/90 e successive integrazioni Istituzione Autorità dell'Adriatico	1990-1994	1.357,59	1.357,59
Legge 84/90 - Piano organico inventariazione, catalogazione ed elaborazione carte di rischio dei beni culturali	1989-1994	133,52	133,52
Legge 102/90 - Interventi ricostruzione e rinascita della Valtellina	1990-1996	1.460,70	1.460,70
Legge 385/90 - Disposizioni in materia di trasporto	1990-1996	195,00	195,00
Legge 396/90, art. 9, 6 e 10 c. Interventi per Roma Capitale	1990-1994	728,88	728,88
Legge 431/90 Misure urgenti sicurezza beni culturali	1990-1994	117,19	117,19
Legge 394/91 e Legge 195/91, art. 5/9 - Legge quadro sulle aree protette	1991-1995	482,60	482,60
Legge 140/92 e Legge 644/94, art. 1/2 - Interventi settore irrigazione	1992-2018	2.197,21	823,21
Legge 145/92 - Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali	1992-1996	2.373,98	2.373,98
Legge 505/92 - Provvidenze in favore delle zone colpite da avversità atmosferiche periodo ottobre 1991-luglio 1992	1992-1993	55,00	55,00
Legge 317/93 - Completamento piani di ricostruzione post-bellica	1993-1996	146,00	146,00

Analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa

degli impegni e dei pagamenti

(di lire)

di spesa			Economie a tutto il 1996	Impegni				Pagamenti			
1997	1998	1999 e seguenti		A tutto il 1995	1996	A tutto il 1996	% Impegni a tutto il 1996 su autoriz- zazioni al netto econ.	A tutto il 1995	1996	A tutto il 1996	% Pagamenti a tutto il 1996 su autoriz- zazioni al netto econ.
—	—	—	0,07	109,46	0,14	109,60	100,00	84,24	19,23	103,47	94,40
322,60	312,60	1.694,40	3,02	2.010,93	392,88	2.403,81	98,66	1.408,66	454,02	1.862,68	76,45
—	—	—	10,00	30,00	2,68	32,68	62,00	29,94	2,68	32,62	61,92
—	—	—	21,12	2.402,78	705,84	3.108,62	93,85	2.266,64	315,32	2.581,96	77,95
—	—	—	30,46	1.341,09	257,19	1.598,28	96,84	410,16	179,29	589,45	35,71
—	—	—	5,00	1.245,99	106,60	1.352,59	100,00	1.228,31	9,82	1.238,13	91,53
—	—	—	—	130,00	3,52	133,52	100,00	103,77	3,51	107,28	80,34
—	—	—	41,68	978,17	440,85	1.419,02	100,00	877,28	224,35	1.101,63	77,63
—	—	—	50,00	95,00	50,00	145,00	100,00	80,48	4,95	85,43	58,91
—	—	—	10,05	422,34	296,49	718,83	100,00	168,44	37,04	205,48	28,58
—	—	—	0,05	85,90	31,24	117,14	100,00	61,30	10,67	71,97	61,43
—	—	—	31,00	195,96	161,54	357,50	79,16	109,14	5,68	114,82	25,42
94,00	90,00	1.190,00	98,08	494,85	63,00	557,85	76,93	92,62	45,37	137,99	19,02
—	—	—	0,64	1.668,72	675,12	2.343,84	98,75	579,18	604,55	1.183,73	49,87
—	—	—	—	52,30	—	52,30	95,09	49,05	1,70	50,75	92,27
—	—	—	—	79,27	51,58	130,85	89,62	12,54	—	12,54	8,58

delle Regioni a Statuto Speciale, con un volume di investimenti pari al 67,2 per cento della spesa totale, contro il 67,3 per cento del 1995.

All'interno della quota complessiva di spesa delle Regioni a Statuto Speciale, l'ammontare più rilevante è rappresentato dai pagamenti delle Regioni Sicilia e Sardegna, con rispettivamente il 41,2 per cento ed il 21,8 per cento dei pagamenti, per effetto sia del più articolato quadro di competenze che caratterizza le Regioni ad ordinamento speciale, sia dei cospicui trasferimenti assegnati dallo Stato a queste stesse Regioni.

Per quanto riguarda la quota relativa alle Regioni a Statuto Ordinario (32,8 per cento del totale), l'ammontare più rilevante è rappresentato, oltre che dai pagamenti della Campania (28,7 per cento), da quelli del Veneto e della Calabria (rispettivamente il 16,7 per cento ed il 14,8 per cento). Va tenuto conto, comunque, che gli ordinamenti istituzionali delle Regioni a Statuto Ordinario tendono a prevedere il trasferimento delle risorse ad enti subregionali, lasciando all'ente regione la competenza sugli interventi intercomunali e interprovinciali.

La destinazione settoriale dei pagamenti ha continuato a privilegiare, il settore delle cosiddette «opere pubbliche», in particolare quello delle opere idrauliche e di difesa del suolo, con il 20 per cento della spesa globale e, in successione, il settore delle opere igienico-sanitarie (13 per cento), quello della forestazione (12 per cento) e quello dell'agricoltura (11 per cento), comprensivo, in prevalenza, di opere idrauliche, di bonifica, di irrigazione e di viabilità rurale.

Per quanto riguarda l'attività delle Regioni che hanno avuto un volume di pagamenti più elevato, gli interventi della Regione Sicilia risultano essenzialmente diretti verso il settore delle «opere pubbliche» per ripristino di opere danneggiate da calamità, opere stradali e di difesa del suolo, opere idrauliche e di bonifica, opere di edilizia scolastica e universitaria, quelli della Sardegna verso il settore della forestazione, delle cosiddette «opere pubbliche» e delle opere igienico-sanitarie, quelli della Calabria in opere in prevalenza collegate alla bonifica e, in special modo, nel settore idraulico forestale.

Inoltre, gli interventi della provincia autonoma di Trento risultano principalmente diretti verso il settore della forestazione e dell'ordinamento degli uffici, quelli della provincia autonoma di Bolzano verso il settore della difesa della salute, delle opere igienico-sanitarie e della viabilità, quelli del Piemonte verso il settore delle opere pubbliche e della protezione della natura, quelli della Basilicata verso il settore della viabilità e della forestazione, quelli delle Marche verso il settore delle opere pubbliche e delle opere igienico-sanitarie, quelli del Molise verso il settore relativo all'ordinamento degli Uffici e dell'urbanistica, quelli del Friuli verso il settore delle cosiddette «opere pubbliche», quelli della Emilia Romagna verso il settore dell'assistenza sociale e della difesa della salute.

Per le rimanenti Regioni, che hanno un volume di attività relativamente basso, la destinazione settoriale dei pagamenti privilegia il settore delle opere pubbliche, delle opere igienico-sanitarie, della forestazione, dell'agricoltura e quello dell'ordinamento degli uffici ed amministrazione generale.

I principali interventi normativi adottati, nel corso del 1996, in tema di trasferimenti statali destinati al finanziamento degli investimenti regionali sono stati, nel settore dell'agricoltura, quelli rivolti alla ripartizione tra le regioni di 875 miliardi per il 1996, ai sensi del D.L. n. 133 del 19.3.1996 successivamente reiterato nel D.L. 273 del 17 maggio 1996 e definitivamente convertito nella legge 380 del 18 luglio 1996; nel campo della tutela ambientale quello destinato alla assegnazione di 316 miliardi ai sensi della legge Finanziaria 1996, che ha rifinanziato la legge 305/1989, nonché il rifinanziamento per il 1996 della legge 432/1990 che ha attribuito alla regione Calabria 350 miliardi per la realizzazione di opere idrogeologiche e forestali.

Per quanto riguarda la facoltà concessa alle Regioni con la legge 120/1987 (art. 10 comma 3) relativa ai danni del maltempo, di contrarre mutui per un totale di 147 miliardi con la Cassa Depositi e Prestiti, risulta che, nel 1996, sono stati erogati mutui per 6,8 miliardi.

In merito poi alla facoltà accordata alle Regioni (art. 17 comma 18 legge 67/1988) di accedere al credito della Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzione di opere di costruzione, ampliamento e sistemazione degli acquedotti di competenza non statale, nonché delle relative opere di adduzione per complessivi 360 miliardi, risulta che, nel corso del 1996, sono stati erogati mutui per 12,2 miliardi.

Si rileva, infine, che in conto dei progetti di competenza delle Amministrazioni Locali finanziati sul Fondo Investimenti ed Occupazione, nel 1996, sono stati effettuati pagamenti, intorno ai 293 miliardi, dei quali si stima che circa il 50 per cento abbia interessato le Regioni.

Comuni e Province

Nel corso del 1996 i pagamenti per investimenti diretti di Comuni e Province hanno raggiunto i 20.489 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'13,9 per cento.

TABELLA IP. 4. – Mutui concessi agli Enti locali negli anni 1991-1995 per spese di investimento

(in miliardi di lire)

CATEGORIA DI OPERA	1991	1992	1993	1994	1995
Edilizia Pubblica	525,3	679,2	572,9	870,3	987,8
% Cassa DD.PP.	52,2	66,5	61,5	68,0	80,2
Edilizia sociale	1.068,5	774,6	1.513,9	1.447,4	1.129,3
% Cassa DD.PP.	77,0	65,6	88,1	84,0	84,5
Impianti e attrezzature ricreative	716,9	539,1	318,6	343,6	563,8
% Cassa DD.PP.	53,2	45,8	49,1	43,6	41,9
Opere igienico-sanitarie	878,8	815,9	791,5	1.111,4	911,3
% Cassa DD.PP.	83,5	75,4	80,5	92,0	96,5
Opere idriche	339,0	325,8	286,9	379,9	290,4
% Cassa DD.PP.	78,5	59,5	82,2	89,0	89,8
Opere marittime	76,3	3,2	1,6	14,2	15,9
% Cassa DD.PP.	94,0	84,3	22,1	92,6	100,0
Viabilità e trasporti	2.211,7	1.124,4	1.418,4	1.727,2	1.434,4
% Cassa DD.PP.	67,6	75,1	59,4	86,2	95,2
Energia	604,5	756,9	428,5	575,0	828,9
% Cassa DD.PP.	96,5	93,5	95,7	92,0	99,6
Opere varie	1.113,4	728,5	480,3	388,90	1.564,9
% Cassa DD.PP.	16,9	18,9	19,2	52,30	63,9
Totale mutui opere pubbliche	7.534,5	5.745,6	5.812,6	6.857,9	7.726,7
% Cassa DD.PP.	63,9	64,4	69,9	80,9	82,2
Mutui per altri investimenti	507,2	362,7	457,7	215,8	309,1
% Cassa DD.PP.	14,0	9,2	6,4	16,0	41,6
Mutui concessi da istituti previdenza (a)	—	—	—	—	—
TOTALE GENERALE	8.041,6	6.108,3	6.270,3	7.073,7	8.035,8
% CASSA DD.PP.	60,8	61,2	65,3	79,2	80,5

(a) Non si dispone del dato disaggregato per settore di intervento.

Tali pagamenti sono stati effettuati per il 91,5 per cento dalle Amministrazioni Comunali e per l'8,5 per cento dalle Amministrazioni Provinciali.

I valori medi nazionali della spesa d'investimento pro-capite si sono collocati intorno alle 289.000 lire per i Comuni ed alle 27.000 lire per le Province.

Un'analisi regionalizzata degli investimenti conferma l'esistenza di una sostanziale regolarità territoriale nei comportamenti di spesa.

Nel corso del 1996, infatti, fra i Comuni a più elevata spesa pro-capite si rilevano quelli del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta con valori pro-capite attorno alle 970.000 lire e, fra quelli con spesa unitaria più bassa, quelli della Puglia e della Calabria con valori che oscillano tra le 180.000 e le 246.000 lire. Fra le Province con i maggiori investimenti per abitante si trovano gli enti della Sardegna con livelli di spesa pro-capite attorno alle 65.000 lire, mentre le più modeste attività d'investimento si registrano in Campania e Puglia con valori che oscillano tra le 13.000 e le 23.000 lire.

Per quanto concerne il finanziamento degli investimenti assicurato dal ricorso al credito con il concorso totale o parziale dello Stato nell'ammortamento dei mutui, nel 1995, è risultato pari a 8.036 miliardi, confermando la ripresa che si era già verificata l'anno precedente, ma in misura molto più marcata (+ 14 per cento).

Tale incremento origina non soltanto dall'intervento della Cassa Depositi e Prestiti, le cui concessioni si sono attestate a 6.347 miliardi (+14 per cento rispetto al 1994), ma anche dall'attività di intermediazione privata che, al contrario dello scorso anno, ha accresciuto il suo apporto creditizio.

L'analisi della distribuzione dei mutui per tipologia di opere mette in evidenza come la rilevata crescita sia la risultante soprattutto dell'aumento delle concessioni di mutui per opere pubbliche. L'incremento più consistente si registra nel settore delle opere varie, voce che ha beneficiato dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per fronteggiare i danni causati dai fenomeni alluvionali del novembre 1994.

Ulteriori variazioni positive si rilevano nelle concessioni di mutui per la costruzione di impianti ed attrezzature sportive o di impianti di metanizzazione per la riconversione energetica. In controtendenza risultano le concessioni di mutui per opere di edilizia sociale e per viabilità e trasporti: nel primo caso, si è verificata una forte contrazione nel finanziamento per l'edilizia scolastica, nel secondo, la diminuzione è da correlare alla cennata riduzione dei finanziamenti per gli interventi di Roma capitale prevalentemente destinati alle reti metropolitane della città.

Per quanto riguarda il 1996, sulla base dei dati provvisori della Cassa Depositi e Prestiti il credito accordato dalla «Cassa» per spese di investimento a valere su fondi propri, ha raggiunto i 6.481 miliardi contro i 6.077 miliardi del 1995, con un incremento dell'ordine del 6,6 per cento. Al suo interno, mentre i mutui ordinari concessi dall'istituto sono ammontati a 5.057 miliardi con un incremento del 10,6 per cento rispetto al 1995, le concessioni di credito accordate in base a norme speciali hanno raggiunto i 1.424 miliardi con una flessione del 5,3 per cento, rispetto all'anno precedente. Per quanto concerne le erogazioni, l'incremento del credito erogato dalla «Cassa» è stato del 12,7 per cento, passando dai 4.580 miliardi del 1995 ai 5.162 miliardi del 1996. Al suo interno i mutui ordinari erogati dall'istituto sono ammontanti a 3.711 miliardi con un incremento del 23,3 per cento rispetto al 1995, mentre le erogazioni di credito accordate in base a norme speciali hanno raggiunto i 1.451 miliardi, registrando una flessione del 7,6 per cento.

Per quanto attiene l'articolazione dei mutui ordinari per categorie di opere viene confermato, anche per il 1996, il tradizionale impegno nei settori della viabilità (strade, ponti ed

altre opere), delle opere idriche e igienico sanitarie, che insieme rappresentano il 59 per cento del totale concesso ed il 66 per cento del totale erogato.

Per quanto riguarda le autorizzazioni di credito previste da norme speciali ed il loro stato di attivazione a tutto il 1996, le informazioni dettagliate riportate nella tabella, concernenti i principali programmi di investimento degli enti locali, permettono di individuare gruppi di interventi omogenei per stato di attuazione.

Si evidenziano in particolare:

- Programmi maturi, in via di esaurimento, con quote molto elevate di credito concesso o erogato rispetto all'autorizzato e flussi annui ormai modesti. Tra questi vanno segnalati quelli relativi all'antiquamento (art. 4 legge 650/1979), quelli a favore delle province terremotate della Campania e della Basilicata (219/1981, 41/1986, 730/1986 e 505/1992), quelli relativi ai danni del maltempo 1985 (legge 424/1985), quelli relativi all'energia calore (leggi 910/1986 e 308/1982), quelli aventi per oggetto la prevenzione degli incendi (legge 119/1987), quelli relativi a Roma capitale (legge 80/1991), nonché i progetti per l'edilizia abitativa (leggi 25/1980, 94/1982 e 899/1986).

- Programmi in fase di realizzazione avanzata, con elevate quote di credito concesso o erogato rispetto all'autorizzato. Si trovano in questa fase quelli relativi alla metanizzazione comuni montani centro-nord (legge 68/1993), quelli riguardanti l'edilizia giudiziaria (legge 119/1981 e successive), quelli relativi all'edilizia scolastica (leggi 488/1986, 430/1991 e 23/1996), quelli aventi per oggetto il maltempo 1987 (legge 120/1987), quelli relativi ai danni del maltempo 1988 (Ordinanza Ministeriale Protezione Civile 24 Ottobre 1988 n. 1585), quelli relativi alle barriere architettoniche (legge 67/1988), quelli relativi alle aree a rischio ambientale e alla protezione dell'ambiente (legge 67/1988 e 195/1991), quelli relativi alla sistemazione delle strade provinciali (legge 67/1988); nonché i progetti relativi ai servizi tecnologici connessi ai mondiali di calcio (leggi 65/1987 e 556/1988).

- Programmi in fase di sviluppo, con quote medie o basse di credito già concesso e erogato. Tra questi vanno segnalati i programmi connessi alla metanizzazione del Mezzogiorno (legge 784/1980 e successive), quelli relativi alle metropolitane (legge 51/1982 e succ.), quelli relativi ai Mondiali del 1990 (legge 65/1987 e succ.), quelli relativi allo smaltimento dei rifiuti (legge 441/1987), quelli relativi alle avversità atmosferiche 1993 e 1995 (legge 265/1995 e succ.), nonché quelli relativi ai campionati mondiali di calcio 1990 (legge 205/1989).

- Programmi in fase di avvio, con quote minime di credito concesso e erogato. Si trovano in questa fase i programmi relativi agli scarichi dei frantoi oleari (legge 119/1987), quelli relativi ai progetti di automazione (Circolare del Dip. della Funzione pubblica n. 46666/1990, quelli relativi ai parcheggi (legge 122/1989), nonché i progetti per i trasporti rapidi di massa (legge 211/1992).

Per quanto concerne l'attività svolta dalla «Cassa» per conto terzi, attraverso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale, sono state concesse e erogate, rispetto all'autorizzato, quote di credito molto elevate.

Per quanto attiene, infine, alla spesa di investimento finanziata a carico diretto del bilancio dello Stato, tramite la Cassa Depositi e Prestiti, si evidenzia che, nel 1996, le amministrazioni locali hanno beneficiato di un finanziamento in conto dei progetti FIO pari a circa 293 miliardi, contro i 448 miliardi del 1995.

TABELLA IP. 5. – Principali programmi per investimenti a carico diretto degli

Situazione al 31-12-1996

(in miliardi)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	AUTORIZZAZIONI			
		Importo complessivo (a)	a tutto il 1996 (a)	1997	1998
ATTIVITÀ PROPRIA					
<i>Antinquinamento</i>	—	2.000,0	2.000,0	—	—
Legge 650/1979, art. 4	—	2.000,0	2.000,0	—	—
<i>Metanizzazione Mezzogiorno (b)</i>	1981 e succ.	2.045,0	2.045,0	—	—
Legge 784/1980, art. 11/8 c.		605,0	605,0	—	—
Legge 219/1981, art. 37		100,0	100,0	—	—
Legge 130/1983, art. 19/8 c.		50,0	50,0	—	—
Legge 445/1987, di conv. D.L. 364/1987, art. 3		730,0	730,0	—	—
Legge 67/1988, art. 15/36 c.		300,0	300,0	—	—
Legge 415/1991, Tab. D		100,0	100,0	—	—
Legge 237/1993, di conv. D.L. 149/1993, art. 5 bis/6 c.		160,0	160,0	—	—
<i>Metanizzazione comuni montani Centro-nord</i>	—	182,6	182,6	—	—
Legge 68/1993, di conv. D.L. 8/1993, art. 1/3 c.	—	182,6	182,6	—	—
<i>Edilizia giudiziaria</i>	1981 e succ.	4.380,0	4.380,0	—	—
Legge 119/1981, art. 19		700,0	700,0	—	—
Legge 131/1983, art. 9/3 c.		700,0	700,0	—	—
Legge 887/1984, art. 11		800,0	800,0	—	—
Legge 41/1986, art. 13		800,0	800,0	—	—
Legge 910/1986, art. 7/7 c.		800,0	800,0	—	—
Legge 67/1988, art. 17/22 c.		580,0	580,0	—	—
<i>Terremotati</i>	1981 e succ.	765,0	765,0	—	—
Legge 219/1981, art. 2		550,0	550,0	—	—
Legge 41/1986, artt. 16 e 17		160,0	160,0	—	—
Legge 730/1986, art. 3/22 c.		45,0	45,0	—	—
Legge 505/1992, art. 6		10,0	10,0	—	—
<i>Metropolitane</i>	1983 e succ.	1.465,0	1.465,0	—	—
Legge 51/1982		65,0	65,0	—	—
Legge 131/1983, art. 9/9 c., per metropolitane Milano, Torino, Genova e Napoli		300,0	300,0	—	—
Legge 488/1986, di conv. D.L. 318/1986, art. 10		500,0	500,0	—	—
Legge 440/1987, art. 10/3 c.		600,0	600,0	—	—
<i>Danni neve (maltempo 1985)</i>	1985 e succ.	1.367,8	1.367,8	—	—
Legge 424/1985, art. 1 (c)		500,0	500,0	—	—
		867,8	867,8	—	—
<i>Edilizia scolastica</i>	1986 e succ.	5.881,0	5.881,0	—	—
Legge 488/1986 di conv. D.L. 318/1986, art. 11/2 c. lett. a) e b)		4.000,0	4.000,0	—	—
Legge 430/1991, art. 1/2 c.		1.425,0	1.425,0	—	—
Legge 23/1996		456,0	456,0	—	—
<i>Energia calore (d)</i>	1987 e succ.	201,8	201,8	—	—
Legge 910/1986, art. 7/13 c.		150,0	150,0	—	—
Legge 308/1982, art. 10		51,8	51,8	—	—

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/7/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema (b) La legge base n. 784/1980, non stabilisce un plafond di credito, ma rimanda al CIPE di determinare i criteri con cui la Cassa DD.PP. interviene con mutui ogni qualvolta le intorno al 20-25 per cento.

(c) Comprende sia la parte a carico dello Stato che quella a carico dell'Ente Locale cui la Cassa, a tutto il 1991, ha autorizzato la concessione di ulteriori 894,6 miliardi di lire.

(d) L'importo comprende anche mutui per 51,8 miliardi di lire che, avendo ottenuto il contributo di cui all'art. 10 della legge 308/1982, a decorrere dal 1987 sono stati posti a carico

(*) Dati provvisori.

Enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP.

per settore di intervento()*

di lire)

DI SPESA		CONCESSIONI				EROGAZIONI			
1999	2000 e seguenti	a tutto il 1995	1996	a tutto il 1996		a tutto il 1995	1996	a tutto il 1996	
				V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
---	---	1.918,4	0,6	1.919,0	96,0	1.824,1	4,4	1.828,5	91,4
---	---	1.918,4	0,6	1.919,0	96,0	1.824,1	4,4	1.828,5	91,4
---	---	387,8	1,5	389,3	19,0	250,7	50,3	301,0	14,7
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	152,4	13,3	165,7	90,7	5,1	26,8	31,9	17,5
---	---	152,4	13,3	165,7	90,7	5,1	26,8	31,9	17,5
---	---	3.513,7	266,0	3.779,7	86,3	2.085,5	139,9	2.225,4	50,8
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	733,6	3,0	736,6	96,3	627,3	3,1	630,4	82,4
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	812,9	---	812,9	55,5	777,3	---	777,3	53,1
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	1.230,8	---	1.230,8	90,0	1.094,0	1,6	1.095,6	80,0
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	5.146,8	74,7	5.221,5	88,8	3.296,5	584,4	3.880,9	66,0
---	---	3.881,9	21,0	3.902,9	97,6	2.657,9	340,4	2.998,3	75,0
---	---	1.264,9	53,0	1.317,9	92,5	638,6	244,0	882,6	61,9
---	---	---	0,7	0,7	0,2	---	---	---	---
---	---	200,4	---	200,4	99,3	187,7	1,8	189,5	94,0
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

bancario anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore.
 provvidenze della legge medesima non garantiscono il finanziamento totale delle opere da realizzare. Si fa presente che rispetto al complessivo autorizzato l'intervento della Cassa è previsto

del Bilancio dello Stato, in aggiunta all'autorizzazione di 150 miliardi di lire.

Pagina non presente sul sito

Pagina non presente sul sito

Segue: TABELLA IP. 5. – Principali programmi per investimenti a carico diretto degli
Situazione al 31-12-1996
(in miliardi)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	AUTORIZZAZIONI			
		Importo complessivo (a)	a tutto il 1996 (a)	1997	1998
<i>Sistemazione, ammodernamento e manutenzione straordinaria delle strade provinciali</i>	1988 e succ.	900,0	900,0	—	—
Legge 67/1988, art. 17/41 c.		900,0	900,0	—	—
<i>Attività atmosferiche 1993 e 1994</i>	1995 e succ.	2.630,0	2.630,0	—	—
Legge 265/1995, art. 1 (danni maltempo 1993)		984,0	984,0	—	—
Legge 265/1995, art. 3 (danni maltempo 1994)		246,0	246,0	—	—
Legge 35/1995, art. 6		1.400,0	1.400,0	—	—
<i>Servizi tecnologici connessi ai mondiali di calcio</i>	1988 e succ.	35,0	35,0	—	—
(di cui all'art. 1/1 c., lett. a) Legge 65/1987) (Stadio Olimpico di Roma) Legge 556/1988, art. 4/2 c.		35,0	35,0	—	—
<i>Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990</i>	1989 e succ.	1.900,0	1.900,0	—	—
Legge 205/1989, art. 5/3 c.		900,0	900,0	—	—
Legge 205/1989, art. 5/5 c.		1.000,0	1.000,0	—	—
<i>Parcheggi (f)</i>	1989 e succ.	1.750,0	1.750,0	—	—
Legge 122/1989, art. 4		750,0	750,0	—	—
Legge 122/1989, art. 8		1.000,0	1.000,0	—	—
<i>Trasporti rapidi di massa</i>	1992 e succ.	2.257,0	1.031,0	—	—
Legge 211/1992, art. 9		2.257,0	1.031,0	—	—
<i>Opere varie (Riassegnazione finanziamenti)</i>	1993 e succ.	—	—	—	—
Legge 493/1993, art. 1 c. (h)		—	—	—	—
<i>Altre leggi speciali fondo cassa (g)</i>	—	—	—	—	—
TOTALE 1		36.624,4	35.398,4	—	—
ATTIVITÀ CONTO TERZI – SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE					
<i>Edilizia abitativa e urbanizzazione aree</i>	1982 e succ.	1.500,0	1.500,0	—	—
Comuni – Legge 94/1982, art. 2		500,0	500,0	—	—
Comuni – Legge 94/1982, art. 3		600,0	600,0	—	—
Comuni – Legge 118/1985, art. 3/10 c.		400,0	400,0	—	—
Comuni – Legge 179/1992, art. 5 (h)		—	—	—	—
TOTALE 2		1.500,0	1.500,0	—	—
TOTALE GENERALE		38.124,4	36.898,4	—	—

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/7/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema

(f) La Cassa è autorizzata a concedere prestiti nel limite del 50% dei limiti di mutuo.

(g) Vecchie leggi disorganiche delle quali la Cassa DD.PP. non ha l'ammontare complessivo dell'autorizzato.

(h) Finanziamenti provenienti da fondi di rotazione alimentati con rientri da mutui.

(*) Dati provvisori.

Enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP.

per settore di intervento()*

di lire)

DI SPESA		CONCESSIONI				EROGAZIONI			
1999	2000 e seguenti	a tutto il 1995	1996	a tutto il 1996		a tutto il 1995	1996	a tutto il 1996	
				V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
---	---	724,9	40,1	765,0	85,0	540,0	30,5	570,5	63,4
---	---	724,9	40,1	765,0	85,0	540,0	30,5	570,5	63,4
---	---	760,1	812,4	1.572,5	59,8	234,0	347,8	581,8	22,1
---	---	113,8	369,0	482,8	49,1	21,9	98,5	120,4	12,2
---	---	2,2	68,2	70,4	28,6	1,1	15,5	16,6	6,7
---	---	644,1	375,2	1.019,3	72,8	211,0	233,8	444,8	31,8
---	---	28,2	---	28,2	80,6	25,6	---	25,6	73,1
---	---	28,2	---	28,2	80,6	25,6	---	25,6	73,1
---	---	986,9	---	986,9	51,9	838,6	12,9	851,5	44,8
---	---	512,9	---	512,9	57,0	484,0	8,3	492,3	54,7
---	---	474,0	---	474,0	47,4	354,6	4,6	359,2	35,9
---	---	68,9	87,8	156,7	8,9	5,7	17,2	22,9	1,3
---	---	68,9	---	156,7	20,9	5,7	17,2	22,9	3,1
---	---	---	87,8	---	---	---	---	---	---
---	---	---	17,5	17,5	0,8	---	---	---	---
---	---	---	17,5	17,5	0,8	---	---	---	---
---	---	---	4,5	4,5	---	---	---	---	---
---	---	---	4,5	4,5	---	---	---	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
---	---	22.897,4	1.423,9	24.321,3	66,5	16.932,8	1.451,1	18.383,9	50,2
---	---	1.426,1	1.06,7	1.532,8	102,2	1.107,1	60,7	1.167,8	77,9
---	---	498,4	---	498,4	99,7	420,3	2,4	422,7	84,5
---	---	540,6	---	540,6	90,1	443,3	15,6	458,9	76,5
---	---	356,4	3,2	359,6	89,9	242,7	22,4	265,1	66,2
---	---	30,7	103,5	134,2	---	0,8	20,3	21,1	---
---	---	1.426,1	106,7	1.532,8	101,2	1.107,1	60,7	1.167,8	77,9
---	---	24.323,5	1.530,6	25.854,1	67,9	18.039,9	1.511,8	19.551,7	51,3

bancario anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore.

Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere

La spesa di investimento delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende ospedaliere a carattere scientifico, nel 1996, ha raggiunto i 1.998 miliardi, con un incremento superiore al 15,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Per quanto concerne in maniera specifica le Aziende Sanitarie Locali, i pagamenti per spese di investimento hanno toccato i 1.778 miliardi, con un incremento del 15 per cento circa sul 1995.

Sul piano della competenza, la parte del Fondo Sanitario Nazionale finalizzato al finanziamento delle spese di investimento è stata determinata, per il 1996, in 520 miliardi.

Tale stanziamento è stato ripartito dal CIPE con la delibera del 24 aprile 1996 tra le Regioni a Statuto Ordinario per 456 miliardi, per le esigenze di manutenzione straordinaria e per gli acquisti delle attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle obsolete, nonché per gli investimenti urgenti relativi alle emergenze sanitarie ed al rischio anestesilogico e, per 45 miliardi, per il riequilibrio a favore delle regioni particolarmente svantaggiate e con carenza di strutture pubbliche.

I rimanenti 19 miliardi hanno interessato gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e gli Istituti zooprofilattici e sperimentali.

Sulla base della ripartizione territoriale, le regioni che in assoluto presentano il più elevato livello di spesa (ma anche di massa spendibile) sono la Lombardia (17 per cento) ed il Veneto (16 per cento) cui fanno seguito la Toscana (9,2 per cento), la Puglia (8,7 per cento) e il Piemonte (8 per cento) mentre le altre regioni si collocano su livelli inferiori, compreso il Lazio e la Campania, nonostante le caratteristiche gravitazionali e l'ampiezza demografica delle rispettive aree.

Nel complesso, i pagamenti delle Aziende Sanitarie Locali dell'area centro-settentrionale hanno rappresentato una quota intorno al 72 per cento delle erogazioni totali.

Quanto alla composizione degli investimenti per settore di destinazione, la più elevata concentrazione di spesa riguarda l'acquisto di attrezzature tecniche scientifiche, i comparti delle opere di adattamento edilizio e quelli inerenti all'acquisto ed alla costruzione di opere edilizie, in considerazione del fatto che tali interventi sono realizzati sulla base dei programmi pluriennali a carico del finanziamento autorizzato dall'art. 20 della legge 67/1988.

A valere, poi, sul finanziamento straordinario di 30.000 miliardi, nel periodo 1989-1998, autorizzato con l'art. 20 della legge 67/1988 (legge finanziaria), a tutto il 1996, sono stati ammessi al finanziamento, in base a diverse delibere CIPE, tra cui le tre delibere del 9 ottobre 1996, le otto delibere del 27 novembre 1996 e quella del 18 dicembre 1996, numerosi progetti.

Tra di essi si evidenziano quelli a carico della regione Lombardia per un totale di 1.166 miliardi, della regione Campania per 1.103 miliardi, della regione Lazio per 646 miliardi, della regione Piemonte per 633 miliardi, della regione Puglia per 749 miliardi, della regione Emilia Romagna per 601 miliardi, della regione Sicilia per 598 miliardi, della regione Veneto per 536 miliardi, della regione Toscana per 520 miliardi, della regione Liguria per 315 miliardi, della regione Friuli Venezia Giulia per 195 miliardi, della regione Umbria per 126 miliardi, della regione Abruzzo per 137 miliardi, della regione Molise per 93 miliardi, della regione Marche per 199 miliardi, della regione Calabria per 385 miliardi, della regione Sardegna per 317 miliardi, della regione Basilicata per 138 miliardi, della provincia autonoma di Trento per 70 miliardi, della Provincia autonoma di Bolzano per 66 miliardi, della regione Valle d'Aosta per 29 miliardi, della regione Trentino per 2 miliardi, nonché quello relativo alla costruzione della nuova sede del Centro geriatrico del Policlinico Gemelli di Roma per 23 miliardi, quello relativo all'istituto Gaslini di Genova per circa 15 miliardi, che autorizzava l'istituto ad accendere il

mutuo direttamente con le banche e il progetto relativo alla ristrutturazione e riqualificazione della sede ospedaliera di Roma dell'istituto Dermopatico dell'Immacolata per 11 miliardi.

Infine, occorre rilevare che la legge 34/1996 ha esteso la procedura di ripartizione fra le Regioni previste dall'art. 20 della legge 67/1988 ai progetti relativi al programma di investimenti per 2.100 miliardi di lire da realizzare presso le strutture sanitarie pubbliche per il potenziamento dei laboratori di analisi e diagnostica e dei reparti malattie infettive (legge 135/1990).

Pertanto, il CIPE, ha ammesso a finanziamento i singoli progetti, essendo le due procedure assimilate in tutto, tranne che nel disposto del quarto comma dell'art. 3 della legge 34/1996 che prevede per i finanziamenti non attivati entro il 30 giugno 1996 la revoca e la riassegnazione.

Altri Enti dell'Amministrazione Locale

Negli altri «Enti dell'Amministrazione locale» sono comprese due categorie di Enti: gli enti economici, in cui rientrano l'IACP, le Comunità montane, gli Enti di Sviluppo Agricolo, le Camere di Commercio, gli Enti Provinciali del Turismo, gli Enti Portuali, il Fondo Rinascita per la Sardegna e il Fondo Investimenti Straordinari per Napoli e gli enti assistenziali e culturali quali l'IPAB, l'Università, le Opere Universitarie, gli Enti lirici ed altri minori.

Nel complesso si valuta che nel 1996 questi Enti abbiano effettuato pagamenti per spese di investimento per 3.337 miliardi, con un incremento del 2,6 per cento rispetto al 1995. Tale evoluzione consegue all'ulteriore contrazione registrata dagli enti economici le cui erogazioni sono ammontate a 1.971 miliardi, solo parzialmente compensata dal risultato ottenuto dagli enti di assistenza che hanno effettuato pagamenti per 1.366 miliardi, segnando un incremento dell'11 per cento rispetto al 1995.

All'interno del primo gruppo si evidenzia, una lieve ripresa della spesa sostenuta in relazione ai programmi straordinari di edilizia residenziale autorizzati per Napoli ai sensi del titolo VIII della legge 219/1981, i cui pagamenti sono stati pari a 632 miliardi contro 553 miliardi del 1995.

Per quanto concerne gli IACP, sulla base dei finanziamenti disposti dalla Cassa DD.PP. (Sezione speciale per l'edilizia residenziale) si valuta che nel 1996 la spesa di investimento ammonterà a circa 469 miliardi contro 631 miliardi registrati a consuntivo nel 1995.

Tra gli enti assistenziali, dopo il progressivo ridimensionamento delle erogazioni registrato negli anni più recenti, nel 1996 le spese di investimento delle Università hanno realizzato un'inversione nella tendenza raggiungendo i 1.247 miliardi contro i 1.123 del 1995.

Enti di previdenza

Nel corso del 1996 il sistema previdenziale ha manifestato una sostanziale stabilità della propria capacità di spesa, dopo la forte accelerazione realizzata nello scorso anno.

Sulla base dei dati ancora provvisori, si valuta infatti che gli Enti del settore abbiano effettuato nel 1996 spese per investimenti immobiliari per 1.994 miliardi, riferite per lo più ad impegni assunti nel 1995 ovvero in anni precedenti, determinando un lievissimo incremento rispetto all'anno passato pari allo 0,4 per cento.

Il risultato dell'anno è la risultante di andamenti molto difforni all'interno del comparto previdenziale.

Taluni tra gli enti tradizionalmente a maggiore capacità di spesa, quali l'ENASARCO, l'ENPAM e l'INPI, hanno registrato una forte contrazione che nel complesso ha ridimensionato le erogazioni per un ammontare di circa 700 miliardi.

Tale negativa dinamica è stata tuttavia compensata dalla forte espansione dell'attività di investimento riferita all'INAIL, i cui pagamenti si sono incrementati rispetto al 1995 di circa 600 miliardi, dai buoni risultati ottenuti dall'INPS, che dopo la stasi registrata nel 1995, è ritornato su livelli di spesa analoghi a quelli del 1994, nonché dalla Cassa degli Avvocati e da quella degli Ingegneri e Architetti.

Una sostanziale stabilità ha registrato, al contrario, il neo istituto INPDAP che, nel quadro del rinnovato assetto istituzionale, ha assorbito le ex gestioni dell'ENPAS, dell'INADEL, dell'ENPDEP e delle Casse amministrate dal Ministero del Tesoro. L'analisi degli enti sovra-menzionati, le cui gestioni sono rilevate ancora singolarmente, evidenzia tuttavia un andamento differenziato: a fronte dei risultati positivi conseguiti dall'ENPAS e dall'INADEL si pongono quelli pressoché nulli registrati dall'ENPDEP e dalle Casse amministrate dal Tesoro.

3.2.3.2. – Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica

Industria manifatturiera e servizi

Il sistema delle partecipazioni statali, interessato dall'attuazione del programma di riordino e di privatizzazione, ha effettuato nel 1996 investimenti in Italia per 17.142 miliardi di lire (stime di preconsuntivo), a fronte dei 15.497 miliardi del 1995. Nelle aree meridionali del Paese il sistema ha investito 3.891 miliardi nel primo dei due anni considerati, mentre nel secondo gli interventi sono ammontati ad oltre 3.400 miliardi.

Gli investimenti all'estero risultano essere nel 1996 di 3.851 miliardi, di cui circa 3.400 ascrivibili all'impegno dell'ENI nel settore energetico.

Per quanto riguarda l'apporto dei singoli gruppi di imprese al totale degli investimenti effettuati in Italia nel 1996, il gruppo IRI ha investito 11.881 miliardi (non si sono considerati a parte gli investimenti del gruppo STET, perché il trasferimento dall'IRI al Ministero del Tesoro è avvenuto sul finire dell'anno), il gruppo ENI 5.235 miliardi, il gruppo cinematografico pubblico 24 miliardi e l'EAMO circa un miliardo e mezzo.

L'analisi della ripartizione settoriale pone in luce come nei servizi e nelle infrastrutture gli investimenti attuati nel 1996 in Italia siano ammontati a 11.376 miliardi, di cui 1.860 nel Mezzogiorno. Nei settori manifatturieri gli interventi sono stati di 5.766 miliardi, di cui 2.031 nelle aree meridionali del Paese.

Nel campo dei servizi e delle infrastrutture nel 1996 gli interventi più cospicui si sono avuti nel settore delle telecomunicazioni a cura del gruppo STET (9.780 miliardi di cui 1.689 nelle aree meridionali del Paese). In particolare, la TIM ha investito 1.515 miliardi per il potenziamento delle reti TACS e GSM, la Telecom Italia 8.200 miliardi: quest'ultima, in particolare, ha dedicato risorse prevalentemente per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica delle infrastrutture (56% del totale per reti e centrali) e per il software di reti (11%), consentendo un incremento di 340.000 nuovi abbonati. Impegnativi anche gli investimenti realizzati nei progetti innovativi: circa 400 miliardi sono stati impiegati nell'avvio sperimentale del servizio cordless a tecnologia DECT ed 800 nel piano di cablatura del territorio nazionale che, nel medio termine, dovrebbe collegare alla larga banda 5 milioni e mezzo di famiglie.

Nel settore radiotelevisivo il gruppo RAI (IRI) ha effettuato investimenti per oltre 200 miliardi (di cui 20 nel Mezzogiorno), in aumento rispetto al 1995 (159 miliardi). Gli interventi hanno riguardato essenzialmente gli impianti di produzione televisivi e radiofonici (48%) e quelli di diffusione e collegamento (32%).

Nei trasporti marittimi il gruppo Finmare (IRI) ha investito 214 miliardi volti al rinnovo ed all'adeguamento della flotta convenzionata (in specie mezzi veloci), nonché al potenziamento del parco contenitori della Soc. Lloyd Triestino.

Nei trasporti aerei gli investimenti del gruppo Alitalia (IRI) sono ammontati complessivamente a 187 miliardi ed hanno riguardato principalmente parti di ricambio, motori ed anticipi a fornitori, mentre i nuovi aeromobili inseriti in flotta nel corso del 1996 sono stati acquisiti in leasing (4 A321, 2 B767 e 4 Fokker 70).

Nel settore delle autostrade e costruzioni (IRI) sono stati investiti 459 miliardi, di cui 418 sono da ascrivere al comparto autostradale nel quale gli interventi più importanti hanno riguardato: l'ammodernamento degli impianti di esazione e l'ampliamento e potenziamento della rete gestita; le opere per le terze corsie, essenzialmente sulle tratte Milano-Laghi, Milano-Piacenza e Roma-Napoli; i lavori di completamento sulle nuove tratte autostradali Vittorio Veneto-Pian di Vedoia e dei Trafori, entrate in esercizio nel luglio 1995.

Nelle varie attività di servizio gli investimenti sono quantificabili in 535 miliardi; di rilievo risultano quelli del gruppo STET nel comparto editoriale e delle attività ausiliarie (171 miliardi), riferentisi essenzialmente all'attività di leasing svolta dalla Teleleasing per esigenze del gruppo ed, in particolare, della Telecom Italia; significativi anche quelli dello stesso gruppo nel comparto dell'informatica (100 miliardi di cui 54 nel Mezzogiorno) - effettuati tramite Finsiel, Sodalia e Telesoft - riferentisi per il 76% all'acquisto di hardware e software, per il 12% allo sviluppo di nuovi progetti (innovazioni per i sistemi fiscali, sistemi per l'Amministrazione comunale, etc.) e per il residuo ad altre attività quali le iniziative per il cittadino e la definizione di collaborazioni con organismi internazionali.

Nelle varie attività di servizio sono inclusi anche gli investimenti dell'Ente Cinema S.p.A. per 24 miliardi e dell'EAMO per circa 1 miliardo e mezzo. Gli interventi del gruppo cinematografico pubblico hanno riguardato in gran parte l'attività di produzione e distribuzione di film e documentari e la riconversione del materiale dell'Archivio fotocinematografico dell'Istituto Luce: in particolare questo Istituto ha investito circa 7 miliardi in tale Archivio, oltre 2 miliardi nella produzione di documentari e 10 nella realizzazione e distribuzione di film italiani ed europei, curandone anche la promozione. Cinecittà ha continuato l'ammodernamento tecnologico degli impianti, investendo 4 miliardi, con particolare riferimento ad un sistema di post-produzione digitale applicato al cinema. Gli investimenti dell'EAMO, che opera a Napoli, hanno riguardato le attività fieristiche ed, in particolare, il miglioramento e la ristrutturazione del patrimonio edilizio, nonché l'ammodernamento degli impianti fissi.

Per quanto concerne i settori manifatturieri nella metallurgia non ferrosa l'ENI ha investito 36 miliardi volti essenzialmente all'adeguamento dello stabilimento di Porto Vesme (Cagliari) alla normativa ambientale.

Nei due settori caratterizzati dal maggior impiego di tecnologie avanzate, ossia il meccanico e l'elettrotecnico⁽¹⁾, l'IRI, tramite i gruppi Finmeccanica e STET-Italtel, ha effettuato nel 1996 investimenti per 417 miliardi, di cui 131 nel Mezzogiorno. La flessione rispetto ai valori consuntivati nell'anno precedente è riconducibile, oltre all'effetto delle privatizzazioni di società e rami d'azienda, alla graduale conclusione del ciclo di rinnovamenti impiantistici avviati negli scorsi anni che ha interessato in maniera particolare il business aeronautico.

Più in dettaglio, gli interventi nel comparto aerospaziale sono stati indirizzati essenzialmente al completamento del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica e del piano di riassetto dell'attività aeronautica (stabilimenti di Nola 1 e Nola 2 in provincia di Napoli), nonché a realizzazioni finalizzate allo sviluppo tecnologico a sostituzioni impianti

⁽¹⁾ I due settori sono stati considerati unitariamente perché i sistemi ed i prodotti in essi fabbricati sono sempre più costituiti da inscindibili combinazioni di parti meccaniche ed elettroniche, tanto che l'IRI, la holding maggiormente impegnata in questi settori, considera ormai in un contesto unitario i settori stessi sotto la locuzione «tecnologie avanzate».

TABELLA IP. 6. — Investimenti delle imprese a partecipazione statale

(in miliardi di lire)

S E T T O R I	1 9 9 3			1 9 9 4			1 9 9 5			1 9 9 6 (*)		
	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili
<i>Servizi e Infrastrutture:</i>												
— Telecomunicazioni	14.129	1.920	6.465	8.030	1.445	—	7.640	1.411	716	9.780	1.689	1.535
— Radiotelevisione	176	27	—	126	21	—	159	22	32	201	20	—
— Trasporti marittimi	439	197	235	278	—	227	94	—	92	214	16	186
— Trasporti aerei	691	3	586	1.229	2	1.124	778	8	735	187	9	139
— Autostrade e costruzioni	1.091	52	3	734	41	4	523	39	33	459	70	40
— Servizi vari	523	83	—	516	141	2	511	25	—	535	56	2
TOTALE SERVIZI E INFRASTR.	17.049	2.282	7.289	10.913	1.650	1.357	9.705	1.505	1.608	11.376	1.860	1.902
<i>Manifatturieri:</i>												
— Siderurgia	1.498	300	—	412	335	—	5	—	—	—	—	—
— Metallurgia non ferrosa	86	45	—	76	31	8	95	63	—	36	32	—
— Meccanica ed elettronica	725	334	28	541	220	7	584	256	12	417	131	15
— Cantieri navali	25	2	—	47	6	—	91	32	—	105	21	—
Fonti di energia e attività connesse	5.445	2.344	661	3.908	1.497	619	4.783	1.448	1.531	4.931	1.682	1.266
— Chimica	454	201	—	249	105	24	234	101	25	269	163	—
— Altri manifatturieri	7	1	1	—	—	—	—	—	—	8	2	—
TOTALE MANIFATTURIERI	8.240	3.227	690	5.233	2.194	658	5.792	1.900	1.568	5.766	2.031	1.281
INVESTIMENTI NAZIONALI	25.289	5.509	7.979	16.146	3.844	2.015	15.497	3.405	3.176	17.142	3.891	3.183

(*) Stime di preconsuntivo.

stiche, al mantenimento e al rafforzamento delle capacità produttive e ad adeguamenti di impianti a norma di legge.

Nel comparto elettromeccanico gli investimenti sono stati orientati essenzialmente al mantenimento e miglioramento dell'efficienza produttiva. Anche relativamente alla produzione hanno riguardato adeguamenti impiantistici, concentrati soprattutto nel business del segnalamento.

Tra gli investimenti relativi alla elettronica per telecomunicazioni — comparto in cui opera principalmente il gruppo Italtel (STET) — si segnalano quelli destinati alla attività di ricerca e sviluppo, ai sistemi radio ed alla commutazione (centrali UT).

Nel settore delle costruzioni e riparazioni navali la Fincantieri ha effettuato investimenti per oltre 100 miliardi, di cui 21 nel Mezzogiorno.

L'incremento rispetto all'ammontare complessivamente realizzato nell'anno precedente (91 miliardi) è correlato all'avvio di un programma di ammodernamenti tecnologici in quasi tutti gli stabilimenti allo scopo di sostenere la competizione internazionale in un contesto caratterizzato da elevata concorrenzialità. I principali interventi sono indirizzati, tra l'altro, allo sviluppo di nuove tecnologie per la realizzazione di linee di produzione altamente automatizzate, in particolare presso la Divisione mercantile. Negli altri comparti (militare e motori diesel) gli investimenti hanno riguardato soprattutto l'acquisto di nuovi e più moderni macchinari ed attrezzature volti a migliorare tempi e qualità del ciclo produttivo.

Nel settore delle fonti di energia e delle attività connesse il gruppo ENI ha realizzato investimenti in Italia per 4.931 miliardi, di cui circa 1.700 nel Mezzogiorno.

In particolare, nel comparto della ricerca mineraria l'Agip ha effettuato cospicui interventi, tra i quali si segnalano quelli nell'area Padana e quelli del progetto Adriatico del progetto Penisola (Val d'Agri, area pugliese ed area di Crotone) e del progetto Isole (nell'area siciliana).

Risultano rilevanti anche gli investimenti nei comparti della produzione mineraria tra cui si citano, per quanto attiene al petrolio quelli nella Basilicata (Val d'Agri) e nella Sicilia (area di Gela), mentre per il gas quelli nel mar Adriatico e in Calabria.

Nel comparto della raffinazione e della distribuzione dei prodotti petroliferi l'Agip Petroli ha proseguito gli interventi per il miglioramento della qualità dei prodotti (desolforazione gasolio, riduzione del tenore di benzene nelle benzine) e per il potenziamento e l'ammodernamento dei punti vendita.

Nel comparto del trasporto e della distribuzione del metano risultano di rilievo gli investimenti della SNAM per il potenziamento sia del sistema di trasporto nazionale del gas e degli stoccaggi sia dei gasdotti algerino e russo.

Nella chimica l'Enichem ha effettuato investimenti per 269 miliardi, di cui 163 nel Mezzogiorno, rivolti ad ampliamenti di capacità degli impianti, razionalizzazioni e ammodernamenti.

In tutti i settori di azione del gruppo ENI di particolare rilievo è risultata la spesa per interventi ambientali ammontata all'8% del totale degli investimenti complessivamente realizzati nel nostro Paese ed all'estero; l'84% di tale spesa ha riguardato l'Italia.

ENEL S.p.A.

Nel 1996 l'ENEL ha effettuato investimenti in nuovi impianti per 7.347 miliardi di lire (escluse le variazioni scorte), contro i 7.459 miliardi del 1995.

La ripartizione degli investimenti per tipo di impianti negli ultimi cinque anni è indicata nella Tabella n. 66 nella quale è pure riportata, limitatamente agli anni per cui si dispone dei consuntivi definiti, la quota parte di investimenti effettuati nell'Italia meridionale ed insulare.

Nell'arco del quinquennio ed a livello nazionale l'incidenza degli impianti di generazione sul totale degli investimenti è passata dal 46,5 per cento del 1992 al 32,3 per cento del 1996, la

quota degli impianti di trasmissione, pari al 9,4 per cento nel 1996, si è collocata al di sopra del valore medio del quinquennio (8,0 per cento); l'incidenza degli impianti di distribuzione ed impianti vari è passata dal 46,6 per cento nel 1992 al 58,3 per cento nel 1996.

Per quanto riguarda gli investimenti effettuati nelle regioni meridionali ed insulari (Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna), la loro quota sul totale è passata dal 38,9 per cento nel 1992 al 36,4 per cento nel 1995. In particolare, la quota sul totale nazionale della categoria degli impianti di generazione è passata dal 39,0 per cento nel 1992 al 39,5 per cento nel 1994 poi diminuita al 36,9 per cento nel 1995.

Alla contrazione degli investimenti nel 1996 (-1,5 per cento in valore e -4,2 per cento in termini reali) hanno contribuito diversi fattori, tra cui in primo luogo le difficoltà autorizzative.

Tali difficoltà sono dovute in generale all'opposizione degli Enti locali alla realizzazione di impianti, sia di produzione che di trasmissione, sul loro territorio. Per tale motivo alcuni importanti progetti dell'ENEL sono stati evidenziati nel Libro Bianco della Presidenza del Consiglio dei Ministri sul rilancio delle grandi opere infrastrutturali per lo sviluppo e l'occupazione e sono oggetto di monitoraggio, ai sensi del O.D.P.C.M. 11.11.1995, per rimuovere gli ostacoli che ne impediscono l'avvio o la realizzazione.

Tali progetti comprendono gli impianti di produzione di Pietrafitta, Garigliano, Candelara-Ascoli Satriano, Brindisi Sud, Fiume Santo, Sulcis e l'elettrodotto per l'interconnessione Italia-Grecia, tutti localizzati nell'Italia Meridionale e Insulare.

In secondo luogo la riduzione degli investimenti ENEL è conseguente ad un minor volume nell'attività costruttiva in impianti di produzione in quanto si è dato spazio alle realizzazioni da parte dei privati; infatti la legge 9/1991 ha stimolato l'attività di produttori indipendenti, che si quantifica entro il 2000 in circa 8.000 MW di nuovi impianti da fonti rinnovabili e assimilate destinati alla rete ENEL.

Infine, alla riduzione del volume monetario degli investimenti, ha contribuito la riduzione dei prezzi unitari, conseguita attraverso un riesame delle caratteristiche tecniche degli impianti e dei componenti in vista di una semplificazione costruttiva, l'allargamento della base dei fornitori ed il miglioramento dell'efficienza nella fase realizzativa.

Gli investimenti previsti nella produzione includono importanti interventi per l'ambientalizzazione delle centrali termoelettriche esistenti, secondo un programma concordato con i Ministeri dell'Ambiente, dell'Industria e della Sanità, che sarà completato entro il 2002.

TABELLA IP. 7. – Investimenti dell'ENEL S.p.A. ⁽¹⁾

(in miliardi di lire)

	1992		1993		1994		1995		1996	
	Italia	Mer. + Is. (a)	Italia	Mer. + Is. (a)	Italia	Mer. + Is. (a)	Italia	Mer. + Is. (a)	Italia	Mer. + Is. (a)
Impianti idroelettrici	652	223	627	181	503	140	460	128	469	n.d.
Impianti termoelettrici (b)	4.083	1.626	3.152	1.262	2.847	1.182	2.185	848	1.903	n.d.
Impianti di trasmissione	704	294	597	217	643	278	653	243	690	n.d.
Impianti di distribuzione	3.791	1.555	3.540	1.376	3.205	1.186	3.506	1.299	3.646	n.d.
Altri impianti	946	258	833	219	678	244	655	199	639	n.d.
TOTALE	10.176	3.956	8.749	3.255	7.876	3.030	7.459	2.717	7.347	n.d.

(a) Italia Meridionale ed Insulare (Regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna).
(b) Compresi impianti geotermoelettrici.
(1) Valori di competenza, escluse le variazioni delle scorte.

Gli investimenti in impianti di trasmissione comprendono nuovi collegamenti di interconnessione dell'Italia con la Francia (Piosasco-Moncenisio), con la Svizzera (Gorlago-S. Fiorano) e con la Grecia (Galatina-Arachthos), che incontrano tutti notevoli opposizioni di carattere locale.

Infine gli investimenti per lo sviluppo degli impianti di distribuzione si sono mantenuti rilevanti anche per adeguare la qualità del servizio alla richiesta della clientela.

Quanto alle realizzazioni portate a termine dall'ENEL, nel 1996 sono entrati in servizio impianti di produzione per 1.159.800 Kw, di cui 1.150.500 termoelettrici e 9.300 idroelettrici.

Gli impianti termoelettrici messi in servizio nel 1996 comprendono la seconda sezione a vapore da 660.000 Kw di Montalto di Castro nel Lazio, i due turbogas di repowering da 125.000 Kw ciascuno delle sezioni 1 e 2 di Turbigo in Lombardia, il turbogas di repowering da 120.000 Kw della sezione 4 di Termini Imerese in Sicilia e un turbogas da 120.500 Kw del 1° modulo del nuovo ciclo combinato di Trino in Piemonte.

Per quanto riguarda gli impianti idroelettrici, la potenza aggiuntiva deriva dall'installazione del nuovo gruppo nella centrale di Nera Montoro (9.300 Kw) negli Abruzzi.

Sempre nel 1996 l'ENEL ha messo in servizio nuovi elettrodotti alla tensione di 380 KV per complessivi 170 Km.

È infine da segnalare la realizzazione di notevoli lavori di ampliamento e potenziamento delle reti di distribuzione.

Ferrovie dello Stato S.p.A.

Nel corso del 1996, nel settore degli investimenti, l'attività delle Ferrovie dello Stato S.p.A. è stata caratterizzata dal proseguimento dell'attuazione degli interventi previsti dal Contratto di Programma per lo sviluppo e la modernizzazione della rete ferroviaria. Sono state perciò consegnate all'esercizio ferroviario sia opere di potenziamento quali raddoppi e varianti di tracciato per circa 23 Km. di linea ed elettrificazione per 114 Km. (comprensivi anche dei tratti oggetto di raddoppio) che opere tecnologiche, atte ad aumentare sensibilmente la produttività delle linee esistenti, quali i sistemi di esercizio con controllo centralizzato del traffico (C.T.C./D.C.O.) per 541 Km di linee, i sistemi di distanziamento treni per un totale di 689 Km di linee (comprensivi dei tratti di linea già oggetto di raddoppio o di C.T.C.), gli apparati di stazione (A.C.E.I.) in 68 stazioni della rete.

Sono stati inoltre soppressi 96 passaggi a livello ed automatizzati 173, con conseguente eliminazione di 13 posti di guardia.

Per quanto concerne il potenziamento e l'ammodernamento del materiale rotabile, sono stati consegnati all'esercizio 12 elettrotreni, 13 locomotive elettriche e 108 carri merci.

Al fine di accelerare l'iter realizzativo degli investimenti ferroviari, nel corso del 1996 è stata istituita una nuova procedura per la realizzazione degli interventi di potenziamento infrastrutturale e tecnologico dei nodi, adeguandoli sia alla penetrazione delle linee ad Alta Velocità, che per il potenziamento del traffico metropolitano e regionale; si sta provvedendo ad estendere la medesima procedura anche per il potenziamento delle direttrici e dei principali progetti di potenziamento della rete FS.

Nel corso del 1996 è proseguita la progettazione di un "Programma di Ammodernamento Tecnologico della Rete" che trova principale riferimento nei Sistemi Automatici di Comando e Controllo del Traffico (S.C.C.) e di monitoraggio di efficienza dell'infrastruttura. Il piano, distinto in tre fasi realizzative da attuare entro i primi anni del 2000, la prima delle quali sarà affidata nel corso del 1997, prevede una serie di interventi, in particolare tecnologici, con l'obiettivo di garantire un più elevato livello di qualità del servizio offerto alla clientela attraverso

la supervisione del traffico da una sede centrale e la regia delle priorità delle società di trasporto nelle sedi dei posti di controllo delle direttrici, il tempestivo accesso all'infrastruttura da parte delle società di trasporto, con lo sfruttamento di sistemi automatici per la programmazione in tempo reale di altre domande di offerta, la diffusione di sistemi informativi direzionali e la realizzazione standardizzata di più funzionali annunci alla clientela nelle stazioni, il controllo automatico della velocità dei rotabili, nonché infine, le comunicazioni tra bordo e terra.

In cifre, per ciò che riguarda il settore investimenti (e limitatamente alle informazioni desunte dal preconsuntivo di dicembre), nel corso del 1996 è stata deliberata la spesa di 711 miliardi (ammodernamento infrastrutturale e tecnologico e mantenimento in efficienza), sono state effettuate contabilizzazioni per 2.826 miliardi ed erogati alla TAV. 874 miliardi.

Nel corso dell'anno, oltre al potenziamento dei nodi ed all'ammodernamento tecnologico della rete, sono proseguiti i programmi di intervento sulle principali direttrici e bacini; inoltre, nell'ambito del programma di ammodernamento e potenziamento del parco rotabile, è proseguita la costruzione e fornitura del nuovo materiale rotabile che comprende elettrotreni tipo ETR 500 a 13 elementi, elettrotreni tipo ETR 500 a 10 elementi, convogli ad alta frequentazione, locomotive leggere per il trasporto locale, locomotive elettriche, locomotive policorrente, nuove carrozze e rimorchi e numerosi carri per il trasporto merci.

Per quanto concerne gli ulteriori interventi, con l'approvazione della legge 550/96 (finanziaria 1996) sono stati assegnati ulteriori stanziamenti per il potenziamento della rete ferroviaria italiana, destinando una quota non inferiore al 35 per cento alle regioni meridionali, una quota non inferiore al 25 per cento per l'ammodernamento delle linee trasversali e l'intermodalità e una quota non inferiore al 25 per cento per il potenziamento delle direttrici nazionali e dei nodi, compresi i quadruplicamenti.

Pertanto nel corso del 1996 si è proceduto all'individuazione degli interventi da realizzare a carico di tali ulteriori risorse. In particolare, in data 10 settembre 1996 è stato sottoscritto tra il Ministro dei Trasporti e della navigazione, le Regioni meridionali e la FS S.p.A. un accordo per l'allocazione delle risorse riservate al Sud, recate dalla predetta legge, ai singoli interventi di potenziamento. In dicembre è stata proposta, alle restanti Regioni, una prima ipotesi di allocazioni delle rimanenti risorse.

L'elenco completo degli interventi da realizzare a carico delle risorse recate dalla legge 550/95, che peraltro dovrà tenere conto delle disposizioni previste dalla legge finanziaria 1997, sarà trasmesso alle competenti Commissioni Parlamentari e approvato dal CIPE prima di costituire apposito addendum al vigente Contratto di Programma 1994-2000.

3.2.3.3 – Indagine ISTAT sulle imprese del settore pubblico

Il valore degli investimenti fissi lordi effettuati dal complesso delle aziende del settore pubblico, nell'anno 1996 è risultato, sulla base della rilevazione condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica e riferita alla quasi totalità delle stesse, pari a 32.859 miliardi di lire con una diminuzione, in termini monetari, rispetto all'anno precedente del 3,9%.

La flessione si è verificata in tutti i settori economici sia in quello industriale (– 1,4%) che in quelli del commercio alberghi e pubblici esercizi (– 34,4%), delle comunicazioni (– 6,5%) e dei trasporti (– 4,7%).

All'interno del comparto industriale si è verificata una flessione più o meno accentuata in tutti i settori di attività economica ad eccezione dell'industria chimica (+ 78,2%), dell'industria alimentare e del tabacco (+ 45,8%), dell'industria della carta cartotecnica e grafiche (+ 28,7%), dei prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche (+ 22,1%) e del settore dei prodotti energetici (+ 2,1%) dove si sono riscontrati dei sensibili incrementi.

TABELLA IP. 8. – Investimenti delle imprese pubbliche

BRANCIE E RAMI	MILIONI DI LIRE				Composi- zione % 1995	Composi- zione % 1996	1995 su 1994	1996 su 1995
	1993	1994	1995	1996				
Prodotti energetici	15.844.030	14.472.463	13.205.464	13.477.980	38,6	41,0	— 8,8	2,1
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	200.235	587.070	232.071	170.993	0,7	0,5	— 60,5	— 26,3
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	41.836	631.012	777.483	282.492	2,3	0,9	23,2	— 63,7
Prodotti chimici	336.243	178.741	164.452	293.113	0,5	0,9	— 8,0	78,2
Prodotti in metallo. Macchi- ne. Materiali e forniture elettriche	324.202	236.439	303.774	370.894	0,9	1,1	28,5	22,1
Mezzi di trasporto	347.411	286.403	504.099	315.941	1,5	1,0	76,0	— 37,3
Alimentari. Bevande e tabacco	159.487	81.390	98.450	143.500	0,3	0,4	21,0	45,8
Tessili. Cuoio. Calzature e abbigliamento	14.343	11.060	12.632	826	0,0	0,0	14,2	— 93,5
Carta. Cartotecnica e grafiche	69.138	57.753	115.046	148.086	0,3	0,5	99,2	28,7
Industrie diverse	1.618	94.746	2.331	1.768	0,0	0,0	— 97,5	— 24,2
Costruzione e opere pubbliche	186.869	429.206	185.161	174.260	0,5	0,5	— 56,9	— 5,9
TOTALE INDUSTRIA	17.525.412	17.066.283	15.600.960	15.379.852	45,6	46,8	— 8,6	— 1,4
Commercio. Alberghi e pub- blici esercizi	126.657	106.092	122.600	80.467	0,4	0,3	15,6	— 34,4
Trasporti	9.010.757	7.014.320	6.944.540	6.617.916	20,3	20,1	— 1,0	— 4,7
Comunicazioni	9.984.848	8.457.733	11.526.167	10.780.892	33,7	32,8	36,3	— 6,5
TOTALE GENERALE	36.647.674	32.644.428	34.194.266	32.859.127	100,0	100,0	4,7	— 3,9

N.B. Nella tabella sono riportati i risultati delle indagini effettuate dall'Istituto Nazionale di statistica sugli investimenti fissi lordi eseguiti dalle imprese del settore pubblico. Tali imprese comprendono le imprese o Enti a controllo pubblico o in pubblico comando statali, regionali, provinciali, comunali e altri enti pubblici. Rientrano nel campo di osservazione dell'indagine soltanto le aziende con più di 19 dipendenti, con sede in Italia che svolgono la loro attività principale nell'industria, nel commercio, nei trasporti e comunicazioni. Gli investimenti che formano oggetto di rilevazione riguardano le spese sostenute per l'acquisto di beni capitali ed il valore di quelli destinati ad essere utilizzati dalle stesse imprese che li hanno costruiti, sono anche comprese le quote dell'anno relativo alla capitalizzazione dei costi per manutenzioni, riparazioni, ammodernamenti e trasformazioni fatte eseguire a beni capitali già esistenti, nonché tutte le spese direttamente legate all'acquisto dei capitali fissi ed alla loro installazione. I dati riportati nella tabella non sono perfettamente omogenei con quelli valutati ai fini della contabilità nazionale, dato che questi ultimi vengono stimati con il così detto «metodo della disponibilità», che consiste nel ricavare gli investimenti fissi aggiungendo alla produzione nazionale dei beni di investimento il saldo del commercio con l'estero di tali beni. Nei dati riportati nella tabella, gli investimenti delle imprese multisettoriali sono stati tutti attribuiti all'attività prevalente delle imprese stesse, infatti poiché i dati del 1996 sono stati raccolti con un'indagine basata sui risultati provvisori, non è stato possibile alle imprese che operano in più settori, di suddividere gli investimenti globali del 1996 secondo le varie attività in cui sono stati realizzati.

3.2.4. – LE AREE DEPRESSE

I conti economici territoriali

La raccolta completa delle informazioni necessarie alla valutazione dei conti regionali, secondo gli standard di qualità richiesti in sede europea, comporta circa due anni di ritardo, rispetto al periodo di riferimento dei dati. Anche quest'anno le serie regionali elaborate dall'Istituto Nazionale di Statistica risultano quindi disponibili ad una data anteriore di due anni rispetto alle stime dei conti nazionali riportate nella «Relazione generale sulla situazione economica del Paese», con uno scarto temporale simile a quello che si rileva negli altri Paesi dell'Unione Europea. Inoltre, i tempi necessari per l'elaborazione fanno sì che, secondo una prassi consolidata, i dati territoriali disponibili per la «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» risultino allineati alle stime nazionali pubblicate nell'analogo documento dell'anno precedente. A seguito della revisione dei conti nazionali conclusa nel marzo del 1996, i cui risultati vennero utilizzati per la «Relazione» dello scorso anno, l'Istat ha provveduto alla stima della nuova serie storica dei conti economici regionali relativa agli anni 1980-93, procedendo altresì al loro aggiornamento per il 1994. Con l'occasione, il suddetto Istituto ha introdotto alcune modifiche nei metodi di calcolo, allo scopo di migliorare la qualità e la confrontabilità in sede internazionale degli aggregati riferiti alle regioni. In particolare, sono state recepite alcune indicazioni metodologiche recentemente formulate al riguardo in sede comunitaria e sono state utilizzate le nuove elaborazioni relative ai conti regionali delle amministrazioni pubbliche.

Per gli aggregati a prezzi correnti, le principali differenze con le precedenti serie derivano, oltre che dalla revisione delle stime nazionali, dall'affinamento dei metodi di valutazione del valore aggiunto di alcune branche dei servizi, delle imposte indirette e dei servizi bancari imputati.

Anche nei conti economici regionali è stato adottato l'anno base 1990 per le stime a prezzi costanti. La nuova base di riferimento dei prezzi per la deflazione degli aggregati, infatti, era stata introdotta nella contabilità nazionale lo scorso anno (la precedente base era al 1985). Nei conti regionali, inoltre, sono state introdotte nuove metodologie di stima dei deflatori del valore aggiunto, al fine di tener conto in modo più accurato della variabilità territoriale nella dinamica dei prezzi alla produzione e dei costi intermedi.

L'elaborazione delle nuove serie storiche offre l'occasione per una riflessione sull'evoluzione delle economie regionali e del divario territoriale nel quindicennio 1980-94. Nel periodo in esame, uno dei fenomeni più rilevanti è costituito dalla forte crescita della produzione nella ripartizione nord-orientale: con un tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto a prezzi costanti pari al 2,0%, il Nord-Est è l'unica ripartizione a migliorare la propria posizione relativa nel periodo 1980-94. Le ripartizioni del Nord-Ovest e del Mezzogiorno presentano un tasso dell'1,7%, mentre in una situazione intermedia si colloca il Centro, con un tasso dell'1,9%, che ha assicurato una sostanziale costanza del suo apporto produttivo all'economia nazionale.

Lo sviluppo del Nord-Est è stato trainato dal Trentino-Alto Adige e dal Veneto, regioni dove i tassi medi annui di crescita sono risultati, rispettivamente, del 2,3% e del 2,6%. La Lombardia, con un tasso medio del 2,0%, ha contribuito fortemente a sostenere l'economia nord-occidentale. Nelle regioni centrali appare rilevante il risultato del Lazio, con un tasso medio del 2,3%. Il Mezzogiorno non è riuscito a recuperare il ritardo che lo separava dal resto del paese; tuttavia, all'interno di questa ripartizione, sono emerse realtà fortemente dinamiche (Abruzzo, Molise e Puglia) le quali hanno configurato un'area di sviluppo differenziata rispetto al resto del meridione. Per l'Abruzzo e il Molise, in particolare, il tasso medio di crescita

TABELLA AD. 1. – Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (migliaia di lire)				Numeri indici - Italia=100			
	1980	1990	1993	1994	1980	1990	1993	1994
<i>Prodotto interno lordo per abitante (valori a prezzi correnti)</i>								
ITALIA	6.828	22.730	26.688	28.130	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	8.028	26.926	31.595	33.513	117,6	118,5	118,4	119,1
Nord	8.379	27.955	32.612	34.792	122,7	123,0	122,2	123,7
– Nord ovest	8.530	28.402	32.462	34.737	124,9	125,0	121,6	123,5
– Nord est	8.157	27.306	32.829	34.871	119,5	120,1	123,0	124,0
Centro	7.190	24.539	29.240	30.556	105,3	108,0	109,6	108,6
Mezzogiorno	4.640	15.478	18.262	18.921	68,0	68,1	68,4	67,3
<i>Valore aggiunto al costo dei fattori (a) per unità di lavoro (valori a prezzi correnti)</i>								
ITALIA	16.446	51.344	61.761	66.378	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	17.619	54.843	65.615	70.607	107,1	106,8	106,2	106,4
Nord	17.927	55.758	66.587	71.920	109,0	108,6	107,8	108,3
– Nord ovest	18.469	57.648	67.936	73.399	112,3	112,3	110,0	110,6
– Nord est	17.151	53.132	64.757	69.899	104,3	103,5	104,9	105,3
Centro	16.819	52.569	63.235	67.362	102,3	102,4	102,4	101,5
Mezzogiorno	13.612	43.127	52.654	56.244	82,8	84,0	85,3	84,7
<i>Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (valori a prezzi correnti)</i>								
ITALIA	11.945	36.962	44.081	45.393	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	12.558	38.825	46.339	47.695	105,1	105,0	105,1	105,1
Nord	12.549	38.636	46.159	47.383	105,1	104,5	104,7	104,4
– Nord ovest	13.056	40.099	47.766	48.853	109,3	108,5	108,4	107,6
– Nord est	11.756	36.440	43.842	45.242	98,4	98,6	99,5	99,7
Centro	12.582	39.299	46.783	48.471	105,3	106,3	106,1	106,8
Mezzogiorno	10.403	32.514	38.712	39.821	87,1	88,0	87,8	87,7
(a) Al netto dei servizi bancari imputati e della locazione di fabbricati.								

Segue: TABELLA AD. 1. - Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (migliaia di lire)				Tasso medio periodo	Variazione percentuale
	1980	1990	1993	1994	1980-90	1994 su 1993
<i>Prodotto interno lordo per abitante (valori a prezzi 1990)</i>						
ITALIA	18.624	22.730	22.683	23.103	2,0	1,9
Centro-Nord	21.643	26.926	26.881	27.554	2,2	2,5
Nord	22.323	27.955	27.756	28.627	2,3	3,1
- Nord ovest	22.505	28.402	27.655	28.604	2,4	3,4
- Nord est	22.055	27.306	27.902	28.659	2,2	2,7
Centro	20.023	24.539	24.856	25.073	2,1	0,9
Mezzogiorno	13.118	15.478	15.475	15.488	1,7	0,1
<i>Valore aggiunto al costo dei fattori (a) per unità di lavoro (valori a prezzi 1990)</i>						
ITALIA	43.360	51.344	53.317	55.356	1,7	3,8
Centro-Nord	45.891	54.843	56.693	58.952	1,8	4,0
Nord	46.078	55.758	57.526	60.041	1,9	4,4
- Nord ovest	46.963	57.648	58.796	61.332	2,1	4,3
- Nord est	44.811	53.132	55.804	58.277	1,7	4,4
Centro	45.406	52.569	54.651	56.259	1,4	2,9
Mezzogiorno	37.251	43.127	45.339	46.738	1,4	3,1

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

(2,1%) è risultato più vicino a quello tipico delle regioni del Nord-Est che a quello delle altre regioni del Mezzogiorno.

Le fasi cicliche che hanno caratterizzato l'economia del paese nei quindici anni considerati sono sostanzialmente cinque: la crisi dei primi anni '80 (1980-82), la successiva ripresa in presenza di forti tensioni inflazionistiche (1983-85), il perdurare della crescita, alimentata dal controshock petrolifero (1986-89), la fase di rallentamento, culminata con la recessione del 1993 (1990-93) e la ripresa avviata nel 1994. Confrontando i due periodi di crisi (i primi anni '80 e il biennio 1992-1993), emerge chiaramente l'effetto stabilizzante esercitato dall'economia del Centro, dovuto all'ampia presenza di servizi non vendibili. Per contro, l'economia nord-occidentale, caratterizzata da imprese industriali medio-grandi, ha risentito pesantemente delle fasi recessive, manifestando, peraltro, evidenti capacità di ripresa nelle fasi crescenti del ciclo (1983-1985 e 1994). Il forte sviluppo del Nord-Est appare concentrato nella seconda metà degli anni '80 e nei primi anni '90, mentre per il Mezzogiorno i tassi di sviluppo più elevati si sono manifestati fra il 1983 e il 1988, con un parziale, e temporaneo, recupero del divario rispetto alle altre aree.

Con riferimento alla composizione dell'offerta, il Nord ha presentato una spiccata tendenza verso la terziarizzazione. Nel 1980, il valore aggiunto industriale rappresentava il 40,3% del

valore aggiunto totale della ripartizione nord-occidentale e il 35,9% di quello delle regioni nord-orientali; corrispondentemente, le quote del terziario di mercato erano, rispettivamente, del 45,6% e del 45,1%. Nel 1994 i servizi destinabili alla vendita hanno fornito più del 50% del valore aggiunto in entrambe le ripartizioni, mentre il settore industriale ha contribuito per il 37,1% nel Nord-Ovest e per il 34,3% nel Nord-Est.

L'economia del Centro è nettamente sbilanciata verso le attività terziarie, compresa la componente dei servizi non vendibili (amministrazioni pubbliche e altri servizi non vendibili). Esse costituiscono, nell'intero periodo considerato, circa il 70,0% del valore aggiunto. Tuttavia, il loro tasso di sviluppo, pur mantenendosi sempre superiore a quello nazionale, ha subito recentemente un lieve rallentamento, in particolare a partire dal 1990. Una tendenza opposta si riscontra nel Mezzogiorno, dove il complesso dei servizi fornisce nel 1994 il 72% del valore aggiunto complessivo, contro il 67,2% nel 1980. Per questo aspetto, lo sviluppo dell'area non si differenzia, apparentemente, da quello delle altre regioni italiane. Mentre, però, in queste ultime la terziarizzazione avviene dopo il pieno sviluppo del settore industriale, configurandosi come un processo di «deindustrializzazione», nel Mezzogiorno, il progressivo spostamento della struttura economica verso i servizi non segue una fase d'industrializzazione compiuta.

Osservando la dinamica dei deflatori del valore aggiunto per il complesso del settore dei beni e servizi destinabili alla vendita, per il periodo 1980-91 si osserva una tendenza inflazionistica costantemente più accentuata per le regioni del Mezzogiorno e più contenuta per quelle nord-occidentali. Dopo il 1992, la propensione inflazionistica diviene lievemente più marcata per le regioni del Nord-Ovest, maggiormente aperte agli scambi internazionali e, quindi, più esposte agli effetti della svalutazione della lira.

Uno dei principali elementi di differenziazione strutturale tra le diverse ripartizioni geografiche è rappresentato dal divario nei livelli della produttività del lavoro: per tutto il periodo considerato, il Nord-Ovest presenta livelli di produttività notevolmente più elevati rispetto al resto del paese, con un tasso medio annuo di crescita dell'1,9%. Il Mezzogiorno registra il più basso livello di produttività che, tuttavia, è aumentato nel periodo considerato ad un tasso assimilabile a quello delle regioni più sviluppate (1,5%).

L'aumento della produttività nelle regioni del Nord risulta correlato con quello della produzione; meno chiaro invece, appare il legame tra crescita del valore aggiunto e della produttività nelle regioni centrali, specialmente a partire dal 1987. Per il Mezzogiorno, infine, va segnalato, negli anni più recenti, un andamento opposto tra l'aumento accelerato della produttività, determinato anche dal calo occupazionale, e la sostanziale stagnazione della produzione.

Uno degli indici che caratterizzano lo stadio di sviluppo delle diverse aree territoriali del Paese è il tasso di accumulazione del capitale (calcolato come rapporto fra investimenti e valore aggiunto); esso risulta abitualmente più elevato nelle economie meno sviluppate, nelle quali il rapporto tra capitale e prodotto è più basso. Nell'ambito del nostro sistema economico il Mezzogiorno ha presentato valori superiori al 23% fino al 1992; successivamente ha manifestato valori più vicini a quelli del Centro-Nord, dove il tasso di accumulazione ha oscillato, per l'intero periodo, intorno al 21%. Gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno, concentrati soprattutto nel settore industriale, non sembrano aver avuto gli effetti sperati sulla produttività del capitale. Occorre, infine, segnalare come, nelle regioni centrali, a partire dal 1990, la propensione ad investire risulti superiore a quella delle regioni del Nord, a motivo dei consistenti investimenti effettuati nel settore dei servizi destinabili alla vendita.

Per quanto riguarda la dinamica dei consumi finali interni, il Mezzogiorno ha fatto registrare, nel periodo 1980-94, il tasso medio annuo di crescita più sostenuto (2,3% a fronte di 2,2% nel Centro e 1,8% nel Nord). Tale differenziale si è determinato durante la prima

metà degli anni '80, allorché i consumi nel Mezzogiorno sono cresciuti a tassi pari all'1,9% nel periodo 1980-82 e al 3,4% negli anni 1983-85. Nella seconda metà degli anni '80 e nei primi anni '90, la dinamica è risultata sostanzialmente allineata per le due grandi ripartizioni geografiche, successivamente, nella fase di ripresa del 1994, la situazione si è invertita a favore delle regioni del Centro-Nord. I consumi delle famiglie hanno svolto un ruolo fondamentale nel determinare la crescita del Mezzogiorno per tutti gli anni '80; in particolare, negli anni tra il 1984 e il 1990, il contributo di questo aggregato alla crescita del prodotto interno lordo in termini reali è risultato costantemente superiore al 2,0%, con un massimo del 3,1% nel 1987.

Infine, osservando l'andamento del prodotto pro-capite nel periodo considerato, si nota un significativo aumento dei divari tra Centro-Nord e Mezzogiorno: il PIL per abitante del Mezzogiorno, rapportato a quello del Centro-Nord, passa dal 60,6% nel 1980 al 58,3% nel 1988, e si attesta sul valore di 56,2% nel 1994. Si segnalano anche la progressiva convergenza del PIL pro-capite del Nord-Est con quello del Nord-Ovest e la sensibile riduzione del divario del reddito unitario nelle regioni del Sud-Est rispetto alle aree più sviluppate.

Venendo all'evoluzione più recente che i dati consentono di analizzare, si osserva che la ripresa economica del 1994 è stata avvertita in modo alquanto differenziato nelle grandi ripartizioni territoriali. In particolare, l'andamento positivo delle esportazioni per il secondo anno consecutivo ha alimentato una ripresa della domanda interna per consumi privati ed investimenti fissi di cui si sono giovate principalmente le regioni settentrionali. In esse l'aumento del PIL a prezzi costanti pari al 2,1% per l'intera economia nazionale (-1,2% nel 1993) è stato nettamente più elevato: +3,5% nel Nord-Ovest e +2,9% nel Nord-Est, rispetto a +1,1% e +0,6% rispettivamente nelle regioni dell'Italia centrale e nel Mezzogiorno.

Le forti difficoltà incontrate dal settore industriale nella ripartizione nord-occidentale nel biennio 1992-93 appaiono superate nel 1994. Il valore aggiunto è aumentato in termini reali del 5,1%, con buoni risultati in tutti i principali comparti ad esclusione di quello delle costruzioni ed opere pubbliche. La crescita è risultata pari al 6,7% per l'industria energetica, al 7,8% per quella metalmeccanica ed al 5,0% per le altre industrie manifatturiere. È invece proseguita la crisi dell'industria delle costruzioni il cui valore aggiunto ha segnato un'ulteriore riduzione del 2,2% dopo la contrazione del 4,1% registrata nel 1993. Più contenuto di quello dell'industria, ma comunque positivo, è stato il risultato per i servizi destinabili alla vendita (+2,6%) e per l'agricoltura (+0,4%); i servizi non vendibili sono risultati stazionari (+0,1%).

Dopo la contrazione del 1993 (-2,8%), i consumi delle famiglie hanno registrato un aumento dell'1,5% nel 1994, mentre quelli collettivi sono diminuiti dello 0,4% in ciascuno dei due anni. Il modesto incremento degli investimenti fissi (+0,5%), che fa seguito alla grave caduta del 1993 (-13,3%), è la sintesi di andamenti settoriali molto differenziati: alla sostanziale stabilità degli acquisti di beni capitali da parte del settore dei servizi vendibili (+0,3%) si sono accompagnati significativi aumenti di quelli effettuati dall'agricoltura (+6,3%) e dall'industria (+2,2%), in particolare dall'industria della trasformazione (+5,0%) e dalla branca delle costruzioni ed opere pubbliche (+10,5%). In termini occupazionali, la ripresa economica del Nord-Ovest ha determinato soltanto un rallentamento nella diminuzione dell'input di lavoro: -2,9% nel 1993 e -0,6% nel 1994, con punte, però, di -4,3% nel settore agricolo e -0,6% nell'industria e nei servizi vendibili. Per i servizi non destinabili alla vendita, si è registrato un incremento delle unità di lavoro dello 0,8 per cento.

Gli incrementi più elevati del PIL si sono avuti in Piemonte e Lombardia (rispettivamente +3,5% e +3,9%), grazie ai buoni risultati ottenuti dall'industria di trasformazione (+7,6% in Piemonte e +6,1% in Lombardia), in particolare da quella metalmeccanica (+9,5% e +7,6%); più modesto è stato l'aumento del valore aggiunto dei servizi vendibili in entrambe le regioni (+3,4% in Piemonte e +2,3% in Lombardia) e nettamente negativo è risultato l'andamento

TABELLA AD. 2. - Prodotto interno lordo per abitante per regione
(valori a prezzi correnti)

REGIONI	Cifre assolute (migliaia di lire)				Numeri indici - Italia=100			
	1980	1990	1993	1994	1980	1990	1993	1994
Piemonte	8.096	26.407	29.979	32.185	118,6	116,2	112,3	114,4
Valle d'Aosta	9.045	29.889	35.245	36.784	132,5	131,5	132,1	130,8
Lombardia	8.917	29.820	33.937	36.333	130,6	131,2	127,2	129,2
Trentino Alto Adige	8.111	27.807	32.527	35.665	118,8	122,3	121,9	126,8
Veneto	7.536	26.108	31.812	33.757	110,4	114,9	119,2	120,0
Friuli-Venezia Giulia	7.819	26.715	31.668	34.282	114,5	117,5	118,7	121,9
Liguria	7.684	26.002	30.831	32.672	112,5	114,4	115,5	116,1
Emilia-Romagna	8.952	28.712	34.162	36.120	131,1	126,3	128,0	128,4
Toscana	7.508	24.342	29.021	30.364	110,0	107,1	108,7	107,9
Umbria	6.884	21.620	25.928	26.979	100,8	95,1	97,2	95,9
Marche	7.372	23.534	27.811	29.190	108,0	103,5	104,2	103,8
Lazio	6.960	25.415	30.308	31.630	101,9	111,8	113,6	112,4
Abruzzo	5.774	20.081	23.594	24.803	84,6	88,3	88,4	88,2
Molise	4.955	16.918	19.680	21.030	72,6	74,4	73,7	74,8
Campania	4.505	15.278	17.440	18.176	66,0	67,2	65,4	64,6
Puglia	4.884	15.981	18.591	19.561	71,5	70,3	69,7	69,5
Basilicata	4.644	13.957	16.763	17.719	68,0	61,4	62,8	63,0
Calabria	3.916	12.730	15.672	16.145	57,4	56,0	58,7	57,4
Sicilia	4.500	14.983	17.940	18.171	65,9	65,9	67,2	64,6
Sardegna	4.942	16.818	20.895	21.430	72,4	74,0	78,3	76,2
ITALIA	6.828	22.730	26.688	28.130	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA AD. 2. - **Prodotto interno lordo per abitante per regione**
(valori a prezzi 1990)

REGIONI	Cifre assolute (migliaia di lire)				Tasso medio periodo	Variazione percentuale
	1980	1990	1993	1994	1980-90	1994 su 1993
Piemonte	21.120	26.407	25.659	26.575	2,3	3,6
Valle d'Aosta	26.256	29.889	29.361	29.500	1,3	0,5
Lombardia	23.289	29.820	28.936	30.012	2,5	3,7
Trentino Alto Adige	22.608	27.807	28.421	29.147	2,1	2,6
Veneto	20.214	26.108	27.044	27.741	2,6	2,6
Friuli-Venezia Giulia	21.496	26.715	26.831	27.911	2,2	4,0
Liguria	21.865	26.002	25.881	26.279	1,7	1,5
Emilia-Romagna	24.123	28.712	29.070	29.806	1,7	2,5
Toscana	20.346	24.342	24.626	24.855	1,8	0,9
Umbria	18.258	21.620	22.234	22.337	1,7	0,5
Marche	19.958	23.534	23.706	24.228	1,6	2,2
Lazio	20.094	25.415	25.743	25.888	2,4	0,6
Abruzzo	16.297	20.081	19.927	20.246	2,1	1,6
Molise	13.761	16.918	16.966	17.509	2,1	3,2
Campania	12.881	15.278	14.798	14.865	1,7	0,5
Puglia	13.649	15.981	15.944	16.147	1,6	1,3
Basilicata	12.451	13.957	14.123	14.676	1,1	3,9
Calabria	11.045	12.730	13.274	13.166	1,4	— 0,8
Sicilia	12.750	14.983	15.128	14.844	1,6	— 1,9
Sardegna	14.163	16.818	17.432	17.333	1,7	— 0,6
ITALIA	18.624	22.730	22.683	23.103	2,0	1,9

del settore edilizio (-2,5% e -2,0% rispettivamente). Nella Valle d'Aosta, la grave crisi di quest'ultimo settore (-12,3%) ha condizionato pesantemente il risultato complessivo della regione: il PIL è cresciuto soltanto dell'1,0%, nonostante il buon andamento dell'agricoltura (+15,7%), della trasformazione industriale (+6,3%) e dei servizi vendibili (+2,7%). Più modesto è stato il risultato dell'economia ligure, con un aumento del PIL dell'1,4%; in questo caso, le diminuzioni del valore aggiunto dell'agricoltura (-0,8%), dell'industria energetica (-0,2%), delle costruzioni (-1,1%) e dei servizi non vendibili (-1,9%) hanno in parte contrastato i significativi aumenti della trasformazione industriale (+1,5%) e dei servizi vendibili (+2,5%).

In sintonia con l'andamento del PIL sono risultati i consumi privati e gli investimenti in Lombardia (rispettivamente +2,4% e +2,1%), mentre in Piemonte i primi sono rimasti stazionari e i secondi sono diminuiti dell'1,8%. Gli investimenti sono diminuiti (del 2,6%) anche in Liguria, ed hanno invece avuto un incremento del 3,0% in Valle d'Aosta. In ambedue le regioni si sono registrati aumenti molto contenuti dei consumi delle famiglie (+0,3% +0,4% rispettivamente).

In tutte le regioni del Nord-Ovest i risultati occupazionali sono stati deludenti: le unità di lavoro sono diminuite del 2,0% in Valle d'Aosta, del 3,7% in Liguria e dello 0,2% in Lombardia; sono restatesi stazionarie in Piemonte.

Dopo aver manifestato una sostanziale tenuta durante la fase recessiva del 1993, l'economia delle regioni nord-orientali ha fatto registrare nel 1994 un tasso di crescita del PIL (+2,9%) più contenuto rispetto al Nord-Ovest. Questo risultato è la sintesi di andamenti settoriali differenziati: nel settore della trasformazione industriale, il valore aggiunto è cresciuto del 6,0%, e si tratta del maggiore incremento realizzato a livello di ripartizione geografica; si è aggravata, invece, la crisi della branca delle costruzioni (-3,7%), peggiorando il risultato già negativo del 1993 (-1,8%). Anche il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita è risultato in diminuzione (-0,7%). Andamenti positivi si sono riscontrati per i servizi vendibili (+3,1%) e per l'agricoltura (+2,6%).

La domanda interna ha conosciuto una fase espansiva dopo i vistosi cedimenti dei due anni precedenti: i consumi privati sono aumentati del 2,2% (-1,8% nel 1993) e gli investimenti del 3,2% (-9,2% nel 1993), questi ultimi con punte particolarmente elevate per i settori dell'agricoltura (+11,7%) e dell'industria di trasformazione (+17,4%). Più contenuta è stata la domanda di beni capitali da parte del settore edilizio (+2,9%) e dei servizi non vendibili (+1,3%); in diminuzione, infine, sono risultati gli investimenti nei servizi vendibili (-1,0%) e, soprattutto, nell'industria energetica (-16,3%). La ripresa non ha avuto riflessi positivi sull'occupazione: il numero di unità di lavoro assorbito dal sistema economico nord-orientale è diminuito dell'1,2%, con riduzioni più accentuate in agricoltura (-4,1%), nelle costruzioni (-3,0%) e nei prodotti energetici (-2,6%). Anche nei comparti in cui si sono registrati i risultati economici più positivi, come nella trasformazione industriale e nei servizi vendibili, l'input di lavoro è diminuito rispettivamente dello 0,5% e dello 0,9 per cento.

In tutte le regioni del Nord-Est si sono registrati incrementi del PIL: nel Trentino-Alto Adige, nel Veneto e nell'Emilia-Romagna la crescita è stata prossima alla media ripartizionale (+3,2%, +2,9% e +2,6%, rispettivamente); nel Friuli-Venezia Giulia l'aumento è stato pari al 3,9%. All'ottimo risultato dell'economia friulana hanno contribuito soprattutto la trasformazione industriale (+6,9%) ed i servizi vendibili (+5,2%). In effetti, la trasformazione industriale è stato il settore trainante in tutte le regioni nord-orientali: il relativo valore aggiunto è cresciuto del 5,9% in Trentino-Alto Adige, del 4,9% nel Veneto e del 7,1% in Emilia-Romagna. Al contrario, sono stati molto negativi i risultati delle costruzioni (in Veneto -4,3% ed in Emilia-Romagna -5,3%). L'agricoltura è andata particolarmente bene in Trentino-Alto Adige (+13,7%).

I consumi delle famiglie sono cresciuti del 3,0% nel Friuli-Venezia Giulia e di circa il 2,0% nelle altre regioni nord-orientali; gli investimenti hanno presentato aumenti significativi soltanto nel Friuli-Venezia Giulia (+9,0%) e nel Veneto (+4,4%).

La modesta crescita del PIL delle regioni centrali (+1,1%) è stata determinata dalla sostanziale stazionarietà del valore aggiunto industriale (+0,1%). Il settore è stato condizionato pesantemente dall'aggravarsi della crisi dell'edilizia (-7,4%, dopo -5,7% del 1993) e dalla dinamica dei servizi non vendibili (-1,0%), particolarmente importanti in questa ripartizione geografica. I risultati dei servizi vendibili e dell'agricoltura sono stati modesti (+1,6% in entrambi i settori). Anche la domanda interna ha presentato variazioni molto contenute: i consumi delle famiglie sono cresciuti dell'1,4% e gli investimenti dell'1,7%, mentre i consumi collettivi sono diminuiti dello 0,2%. L'input di lavoro, infine, ha subito una contrazione dell'1,7 per cento.

A livello regionale, la Toscana, l'Umbria ed il Lazio hanno presentato variazioni del PIL dello 0,9%; nettamente più vivace è stato l'aumento del prodotto nelle Marche (+2,5%), grazie ai buoni andamenti dell'agricoltura (+9,9%), dell'industria di trasformazione (+3,7%) e dei servizi vendibili (+3,8%). Essi hanno più che compensato la caduta del 10,1% del valore aggiunto delle costruzioni nella regione, caduta che si è manifestata anche in Toscana (-4,3%), in Umbria (-4,5%) e nel Lazio (-9,2%). Nelle Marche i consumi delle famiglie hanno seguito l'andamento del PIL, aumentando del 3,4%, mentre gli acquisti di beni capitali sono diminuiti del 5,7%. Nelle altre regioni consumi e investimenti hanno presentato aumenti molto contenuti, con la importante eccezione degli investimenti in Toscana, aumentati dell'8,8%. L'andamento occupazionale è stato negativo ovunque, con una diminuzione delle unità di lavoro particolarmente grave in Umbria (-3,3%).

La fase di ripresa del 1994 ha approfondito il divario territoriale esistente tra le regioni meridionali ed il resto del Paese. Nel Mezzogiorno si sono registrate ampie contrazioni del valore aggiunto dell'agricoltura (-2,8%) e delle costruzioni (-5,4%), accompagnate da limitati incrementi per l'industria in senso stretto (+2,2%), i servizi destinabili alla vendita (+1,7%) e i servizi non vendibili (+0,6%). Alla contenuta crescita del PIL (+0,6%) hanno corrisposto un'espansione dell'1,1% dei consumi privati ed una dello 0,4% dei consumi collettivi; gli investimenti sono diminuiti del 3,8%, con una punta di -6,4% per il settore industriale. Nel Mezzogiorno si è verificata la più forte caduta della domanda di lavoro (-2,5%); essa si è manifestata in tutti i settori e in modo particolarmente grave in quello delle costruzioni (-7,1%).

All'interno della ripartizione i risultati economici sono stati molto differenziati: l'Abruzzo, il Molise e la Basilicata hanno presentato aumenti significativi del PIL (rispettivamente del 2,1%, del 3,3% e del 3,9%), mentre diminuzioni del prodotto si sono registrate in Calabria (-0,8%), in Sicilia (-1,0%) e in Sardegna (-0,3%). Positiva ma più contenuta è stata la dinamica del reddito in Campania (+1,1%) e in Puglia (+1,6%). Il settore della trasformazione industriale ha svolto un ruolo trainante: in particolare è cresciuto in maniera elevata il valore aggiunto industriale in Basilicata, grazie all'avvio dell'attività produttiva di importanti impianti dell'industria automobilistica; ciò ha comportato un aumento degli investimenti del tutto eccezionale (+43,6%). Nella gran parte delle altre regioni meridionali l'andamento degli acquisti di beni capitali è risultato in diminuzione. In Basilicata e nel Molise i consumi delle famiglie sono cresciuti ad un tasso più elevato di quello medio ripartizionale (+2,1% e +3,6% rispettivamente). Tutte le regioni del Mezzogiorno hanno registrato una diminuzione delle unità di lavoro risultata più ampia in Puglia (-4,3%) ed in Calabria (-4,2%).

Il completamento della strumentazione a sostegno delle aree depresse

Nel corso del 1996 si è pressoché completata la definizione organica del nuovo «sistema di interventi ordinari» nelle aree depresse del Paese.

In questa materia, era stato fatto, in passato, grande ricorso alla decretazione d'urgenza. Pertanto, con sentenza n. 360 del 17 ottobre 1996, la Corte Costituzionale, pronunciandosi in ordine alla rinnovazione dei decreti-legge, ha affermato il principio della illegittimità costituzionale dei provvedimenti d'urgenza riproducenti, nella forma e nella sostanza, disposizioni contenute in decreti-legge non convertiti. In conseguenza ed in conformità al giudizio pronunciato dall'Alta Corte, non si sono più verificate le reiterazioni che, in passato, hanno spesso caratterizzato la normativa per le aree depresse.

Si dà conto, di seguito del processo di assestamento e di revisione svoltosi, in sede legislativa, per delineare una politica di intervento nelle aree depresse più incisiva e puntuale.

La programmazione negoziata. L'art. 1 del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito, senza modificazioni, dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, prevede per l'attuazione della politica di intervento delle aree depresse del territorio nazionale il ricorso a diverse forme di programmazione negoziata, quali intese, accordi e contratti di programma e patti territoriali e demanda al Comitato interministeriale per la programmazione economica l'approvazione dei singoli accordi, intese e contratti di programma e dei patti territoriali.

Con delibera 20 novembre 1995 (G.U. del 26 febbraio 1996, n. 47), il CIPE ha definito i contenuti dei diversi istituti della programmazione negoziata ed emanato criteri ed indirizzi per l'orientamento ed il coordinamento degli investimenti pubblici oggetto delle singole forme di programmazione negoziata.

La materia è stata successivamente disciplinata dall'art. 2, c. 203-214 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, in Supplemento ordinario alla G.U. del 28 dicembre 1996, n. 303).

La legge, in particolare, ha delineato *ex novo* contenuti e termini di programmazione negoziata, intesa istituzionale di programma, accordo di programma quadro, patto territoriale, contratto di programma, contratto di area.

Segue un elenco delle delibere CIPE più significative emanate sull'argomento in corso d'anno.

- delibera CIPE 26 giugno 1996 (G.U. del 21 agosto 1996, n. 195), di attuazione dell'intesa di programma del 12 ottobre 1993 per lo sviluppo dell'area sub-regionale tarantina;

- delibera CIPE 26 gennaio 1996 (G.U. del 12 giugno 1996, n. 136), di approvazione del contratto di programma tra il Ministero del bilancio e della programmazione economica e la Stoppani Crotone S.r.l. per la realizzazione di un nuovo impianto di produzione di bicromato di sodio a Crotone;

- delibera CIPE 24 aprile 1996 (G.U. del 10 luglio 1996, n. 160), che proroga il termine di attuazione dei progetti di ricerca e di formazione degli addetti alle attività industriali inseriti nel contratto di programma tra il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il Gruppo Olivetti;

- delibera CIPE 24 aprile 1996 (G.U. del 29 luglio 1996, n. 176), di approvazione del contratto di programma tra il Ministero del bilancio e della programmazione economica e la IPM Group S.p.A., per la realizzazione di un articolato piano di investimenti industriali e di ricerca nel settore delle produzioni di elettronica avanzata da realizzarsi negli stabilimenti di Napoli, Arzano (Napoli), Frattamaggiore (Napoli) e Marcianise (Caserta);

- delibera CIPE 24 aprile 1996 (G.U. del 29 luglio 1996, n. 176), di approvazione del contratto di programma tra il Ministero del bilancio e della programmazione economica e la

Texas Instruments Italia S.p.A., per la realizzazione di un piano di investimenti industriali, analogo a quello individuato nella delibera precedente, da realizzarsi in Avezzano (L'Aquila);

– delibera CIPE 24 aprile 1996 (G.U. del 24 agosto 1996, n. 193), di approvazione del contratto di programma tra il Ministero del bilancio e della programmazione economica e la Industria Natuzzi S.p.A., per la realizzazione di un piano di investimenti industriali e di ricerca nel settore della produzione di divani ed imbottiti, da attuare negli stabilimenti di Matera, Santeramo in Colle (Bari) e Quarrata (Pistoia);

– delibera CIPE 26 giugno 1996 (G.U. del 21 agosto 1996, n. 195), concernente l'approvazione dello schema di accordo di programma da stipularsi tra il Ministero del bilancio e della programmazione economica, la Regione Campania, la Provincia e il Comune di Napoli e la Fondazione IDIS, avente ad oggetto un progetto da realizzarsi nel complesso industriale dismesso ex Federconsorzi del comprensorio di Bagnoli in Napoli.

La Cabina di regia. L'art. 6 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, prevede l'istituzione, presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, della cosiddetta «Cabina di regia nazionale», quale organo di coordinamento, promozione e controllo degli interventi nelle aree depresse al fine di consentire una efficace utilizzazione dei fondi strutturali comunitari nel territorio nazionale e di tutte le risorse finalizzate allo sviluppo delle aree depresse.

Lo stesso articolo prevede che, con regolamento governativo, vengano definite le modalità organizzative e procedurali della «Cabina di regia nazionale».

Tali norme di organizzazione e funzionamento sono state emanate con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1996, n. 102 (G.U. del 2 marzo 1996, n. 52).

Il regolamento, in particolare, fissa disposizioni riguardanti la composizione della Cabina e l'incompatibilità dei suoi membri con altri incarichi; le attribuzioni del Presidente e del direttore esecutivo; il funzionamento dell'organo. Reca inoltre la disciplina dei rapporti della Cabina di regia nazionale con le amministrazioni pubbliche e con gli organismi interessati agli interventi nel settore.

Il trasferimento di funzioni al Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica. L'art. 6 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96 individua le funzioni dei soppressi Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno trasferite al Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Con delibera 29 dicembre 1995 (G.U. dell'11 aprile 1996, n. 85), il CIPE ha stabilito criteri, indirizzi e procedure per il miglior utilizzo degli interventi inerenti alle funzioni trasferite al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Formez. Ai sensi dell'art. 3 della legge 11 luglio 1996, n. 365, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'art. 57, c.6, del d.lgs. 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (G.U. dell'11 luglio 1996, n. 161), l'art. 11, c. 3 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96 risulta modificato. In virtù di tale modifica, il Centro di formazione e studi — Formez, il cui compito istituzionale è la formazione prevalentemente a favore della pubblica amministrazione, risponde della propria attività alla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento della funzione pubblica, che provvede al suo assetto utilizzando le disponibilità iscritte ai capitoli 2559 e 7640 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1996 della Presidenza del Consiglio dei Ministri — rubrica 10 — Dipartimento della funzione pubblica, destinate al Centro di formazione e studi — Formez. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di

bilancio. La vigilanza sul Formez è esercitata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento del bilancio e dei servizi amministrativi e tecnici.

Il riparto del Fondo per gli interventi nelle aree depresse. L'art. 3, c. 1 della legge 7 aprile 1995, n. 104, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività gestite dalla soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, per la sistemazione del relativo personale, nonché per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale, demanda al CIPE il riparto del Fondo per gli interventi nelle aree depresse ex art. 19, c. 5 del citato decreto n. 96/1993.

Con delibera 21 dicembre 1995 (G.U. del 16 aprile 1996, n. 89), il CIPE ha assegnato parte delle risorse del suddetto Fondo al Dipartimento della funzione pubblica, per spese di funzionamento e per l'attività del Formez, e al Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento delle iniziative previste dalle leggi speciali per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177 e 26 marzo 1968, n. 437. Il CIPE, con delibera 13 marzo 1996 (G.U. del 23 maggio 1996, n. 119) ha inoltre provveduto a ripartire la prima quota delle disponibilità 1996 del Fondo per gli interventi nelle aree depresse. La delibera CIPE 26 giugno 1996 (G.U. del 21 agosto 1996, n. 195) ha quindi disposto, per il Ministero del bilancio e della programmazione economica, un'assegnazione integrativa per il 1996 di una somma prelevata dal Fondo di cui all'art. 19 del decreto legislativo n. 96/1993. La delibera CIPE 9 ottobre 1996 (G.U. del 18 novembre 1996, n. 270) ha infine disposto ulteriori assegnazioni a valere sulle residue disponibilità 1996 del suddetto Fondo.

Quanto alla riprogrammazione dei Fondi provenienti da revoche a valere sui fondi della legge 1° marzo 1986, n. 64, il CIPE ha emanato le delibere 20 novembre 1995 (G.U. del 12 gennaio 1996, n. 9) e 27 novembre 1995 (G.U. del 5 marzo 1997, n. 53). Il CIPE, con delibera 20 novembre 1995 (G.U. del 27 gennaio 1996, n. 22), ha inoltre stabilito le modalità e le procedure con le quali proseguono i finanziamenti dei progetti finanziati con i fondi previsti dalla legge n. 64/1986.

Gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali dell'Unione Europea. L'art. 1, c. 8 della legge 19 dicembre 1992, n. 488, autorizza il ricorso a mutui, con onere a totale carico del bilancio dello Stato, per la realizzazione di progetti strategici funzionali agli investimenti nelle aree depresse e per la concessione di agevolazioni alle attività produttive localizzate nelle aree depresse. Il CIPE, con delibera 20 novembre 1995 (G.U. del 24 febbraio 1996, n. 46) ha disposto, sulle somme derivanti dai suddetti mutui, la riserva di una quota a favore degli interventi cofinanziati dalla Comunità europea, per esigenze che dovessero verificarsi a seguito di variazioni nel cofinanziamento comunitario.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con circolare 15 dicembre 1995, n. 38522, ha fornito le necessarie istruzioni per l'applicazione delle agevolazioni di cui alla legge n. 488/1992 e, in particolare, per l'utilizzo del cofinanziamento comunitario associato al predetto regime d'aiuto. Con circolare 1° agosto 1996, n. 38605, il Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato ha inoltre illustrato i contenuti dell'orientamento interpretativo della Commissione U.E. in ordine all'ammissibilità a cofinanziamento dei programmi d'investimento e delle relative spese.

Sgravi contributivi e fiscalizzazione degli oneri sociali. Secondo quanto stabilito dal decreto del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale del 5 agosto 1994, che ha disciplinato la progressiva eliminazione degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, lo sgravio unico per le attività svolte nei territori delle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna è stato concesso nella misura del 10,6% fino al 30 novembre 1996 (in Abruzzo e Molise tali sgravi sono cessati il 30 novembre 1994). Il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, art. 27, ha previsto, ancora per un anno, cioè fino al 30 novembre 1997, lo sgravio parziale unico

nella misura ridotta del 6%. Tale decreto ha previsto inoltre la proroga fino al 30 novembre 1997 dello sgravio totale della durata di un anno per i nuovi assunti nelle regioni sopra indicate.

In attuazione della decisione della Commissione Europea del 1° marzo 1995, accolta dal decreto del Ministro del Bilancio del 22 giugno 1995, il differenziale di fiscalizzazione degli oneri sociali, che nel 1994 era del 6,16%, subisce una graduale riduzione nella misura dell'1% annuo. Nel 1996 tale differenziale è stato del 4%; entro il 2000 esso sarà eliminato.

L'attuazione degli interventi

Le agevolazioni alle attività produttive. Nel 1996, per quanto riguarda le agevolazioni alle attività produttive, sono divenuti operativi gli incentivi previsti dalla legge 488/1992, le agevolazioni in forma automatica e gli interventi del Fondo di garanzia introdotti dalla legge 341/1995.

Con riferimento alla legge 488/1992, la circolare del Ministro dell'Industria del 4 marzo 1996 e quelle ad essa successive hanno definito l'elenco delle banche concessionarie cui affidare l'istruttoria delle domande relative. Con decreto del Ministro dell'Industria del 5 marzo 1996 sono stati fissati i termini, validi solo per il primo anno di applicazione, per la presentazione delle domande (dal 25 marzo al 3 maggio 1996), per la trasmissione delle istruttorie al Ministero dell'Industria da parte delle banche concessionarie (dal 2 al 20 settembre, successivamente spostato al 4 ottobre 1996) e per la formazione delle graduatorie da parte del Ministero dell'Industria (entro il 20 novembre 1996).

Le iniziative agevolate possono essere cofinanziate dalla Unione europea con limitazioni di natura settoriale, territoriale e dimensionale. A questo riguardo, a seguito delle esigenze manifestate dalla Commissione europea di porre ulteriori limitazioni alla cofinanziabilità delle iniziative ubicate nelle regioni dell'obiettivo 1 dei Fondi strutturali, è stata emanata la circolare del 1° agosto 1996, nella quale si prevede che il cofinanziamento comunitario può essere utilizzato nelle suddette regioni qualora la data di ultimazione degli investimenti sia successiva al 14 dicembre 1994.

Nell'anno sono state inoltre estese (dalla circolare del 4 dicembre 1996) alcune semplificazioni procedurali, inizialmente previste solo per la prima annualità; le imprese le cui domande prevedono investimenti di piccola dimensione (fino a 3 miliardi di lire nel caso di imprese manifatturiere ed estrattive e fino a 1 miliardo per le imprese di servizi) possono presentare un *business plan* semplificato.

Le domande presentate nel 1996 sono state pari a 8.206 unità, per investimenti e contributi pari, rispettivamente, a 30.940 e a 9.167 miliardi di lire. In considerazione dell'entità particolarmente rilevante dei contributi richiesti, il CIPE è intervenuto più volte con diverse deliberazioni per incrementare le risorse e, in ultimo, con quella del 9 ottobre 1996 ha portato le complessive disponibilità, di fonte sia nazionale che comunitaria, a 6.912 miliardi di lire. Con la stessa delibera è stata inoltre effettuata la ripartizione regionale delle risorse prevista dalle disposizioni attuative della legge 488/1992. Con tale ripartizione circa 1.272 miliardi di lire sono stati assegnati alle aree depresse del Centro-Nord e 5.641 alle regioni del Mezzogiorno.

A seguito della graduatoria predisposta dal Ministero dell'Industria nello scorso mese di novembre sono state agevolate 6.393 iniziative. I contributi concessi e gli investimenti agevolati sono pari, rispettivamente, a 6.654 e a 21.702 miliardi di lire. L'occupazione che si prevede sarà attivata dalle iniziative agevolate è pari a 83.751 unità.

Nel Centro-Nord, nel quale i contributi sono concessi con aliquote ridotte rispetto al Mezzogiorno, l'ammontare degli investimenti agevolati e l'occupazione prevista risultano pari, rispettivamente, a 8.452 miliardi di lire e 37.884 unità che rappresentano nell'ordine circa il 39% e il 45,2% dei rispettivi totali.

TABELLA AD. 3. - Domande agevolate (a) dalla legge 488/1992 nel 1996, per regione
(in miliardi di lire)

REGIONI	Numero domande	Agevolazioni	Investimenti	Incremento occupati
Piemonte	801	296,7	3.047,5	11.109
Valle d'Aosta	2	0,1	2,5	24
Lombardia	161	37,0	268,7	1.128
Trentino-Alto Adige	3	0,6	6,9	22
Veneto	472	127,2	909,1	5.561
Friuli-Venezia Giulia	36	7,5	49,6	518
Liguria	257	86,1	466,6	1.916
Emilia-Romagna	134	35,2	280,0	2.278
Toscana	921	224,5	1.532,7	8.931
Umbria	120	49,2	362,6	2.032
Marche	222	51,9	349,7	2.557
Lazio	160	127,5	1.176,3	1.808
CENTRO-NORD . . .	3.289	1.043,5	8.452,2	37.884
Abruzzo	408	555,9	1.970,9	8.363
Molise	90	226,1	840,5	1.760
Campania	809	1.510,6	3.662,4	12.701
Puglia	726	1.049,2	2.305,2	11.311
Basilicata	157	299,5	550,0	2.239
Calabria	410	568,5	872,4	3.642
Sicilia	335	998,7	2.306,1	3.821
Sardegna	169	401,7	742,6	2.030
MEZZOGIORNO . . .	3.104	5.610,2	13.250,1	45.867
TOTALE	6.393	6.653,7	21.702,3	83.751

(a) Comprensive di quelle collegate al «Sostegno agli investimenti produttivi delle piccole e medie imprese nelle aree di crisi» del programma operativo multiregionale «Industria, artigianato e servizi alle imprese» 1994-1999.

L'avvio delle agevolazioni in forma automatica previste dall'art. 1 della legge 341/1995, è stato consentito dalla pubblicazione (nella G.U. del 25 gennaio 1996) della circolare del Ministero dell'Industria del 6 dicembre 1995. La circolare oltre a prevedere le relative misure di attuazione, ha fissato il termine a partire dal quale è stato possibile presentare la domanda (vale a dire dall'11 marzo 1996).

Stante la natura di «bonus» fiscale delle agevolazioni in oggetto, «bonus» che può essere utilizzato in detrazione dei versamenti dovuti per il pagamento delle imposte che affluiscono sul conto fiscale delle imprese, il Ministero delle Finanze ha provveduto a emanare, con il decreto del 24 gennaio 1996, n. 90, il regolamento sulla regolazione contabile cui sono tenuti i concessionari della riscossione nei confronti dei soggetti beneficiari.

Anche per le agevolazioni in forma automatica, come per gli incentivi della legge 488/1992, sono state elencate le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria per alcune classi e categorie di attività economica (con la circolare del Ministro dell'Industria del 5 marzo 1996). Le risorse inizialmente stanziati dal CIPE ammontavano a 1.800 miliardi; attualmente

sono invece pari a 800 miliardi in quanto la già citata deliberazione del CIPE del 9 ottobre 1996 ha autorizzato l'utilizzo di 1.000 miliardi, inizialmente destinati alle agevolazioni in forma automatica, per coprire il fabbisogno delle agevolazioni di cui alla legge 488/1992.

In base all'iter procedurale stabilito dal provvedimento di attuazione, l'impresa presenta una prima domanda per la prenotazione delle agevolazioni e, successivamente, dopo aver realizzato gli investimenti, una seconda domanda per fruire delle agevolazioni. Le domande di prenotazione presentate dall'11 marzo al 30 giugno 1996 sono state 998, per investimenti e contributi pari nell'ordine a 678 e 177 miliardi di lire. Gli investimenti per i quali sono state prenotate le agevolazioni riguardano per il 41,2% del totale il Centro-Nord e per il restante 58,8% il Mezzogiorno. I contributi sono stati, invece, prenotati per il 16,8% (pari a 23,1 miliardi di lire) dal Centro-Nord e per l'83,2% (pari a 114 miliardi di lire) dal Mezzogiorno.

L'accesso agli incentivi automatici è stato, in termini di importo assoluto degli investimenti, analogo sia per le piccole che per le medie imprese meridionali e centro-settentrionali. Nel caso delle grandi, invece, il Mezzogiorno presenta un peso relativamente più elevato sul totale degli investimenti (67% pari a 210,6 miliardi di lire) rispetto al Centro-Nord (33% corrispondente a 103,6 milioni di lire).

TABELLA AD. 4. – Agevolazioni in forma automatica prenotate (a) ai sensi dell'art. 1 della legge 341/1995, per dimensione d'impresa e regione

(in miliardi di lire)

REGIONI	Piccole imprese			Medie imprese			Grandi imprese			Totale		
	N. domande	Con-tributi	Inve-stimenti	N. domande	Con-tributi	Inve-stimenti	N. domande	Con-tributi	Inve-stimenti	N. domande	Con-tributi	Inve-stimenti
Piemonte	88	3,1	27,3	34	2,0	22,8	29	3,2	54,6	151	8,3	104,7
Valle d'Aosta	—	—	—	1	—	0,2	—	—	—	1	—	0,2
Lombardia	17	0,6	5,8	8	0,4	4,9	3	0,5	7,5	28	1,5	18,2
Veneto	52	1,4	13,6	11	0,6	8,8	1	—	0,2	64	2,0	22,6
Friuli-Venezia Giulia	4	0,1	0,9	2	0,1	1,6	1	—	0,4	7	0,2	2,9
Liguria	8	0,1	0,6	4	0,1	1,8	1	0,2	4,0	13	0,4	6,4
Emilia-Romagna	11	0,3	3,3	1	0,1	1,2	—	—	—	12	0,4	4,5
Toscana	96	2,5	22,8	29	1,4	20,7	14	1,8	29,0	139	5,7	72,5
Umbria	28	1,7	16,0	7	0,6	6,4	2	0,2	2,4	37	2,5	24,8
Marche	21	1,3	11,3	6	0,2	2,5	2	0,2	3,2	29	1,7	17,0
Lazio	8	0,3	2,8	2	—	0,3	2	0,1	2,3	12	0,4	5,4
Abruzzo	17	0,7	3,7	11	1,0	5,4	10	2,4	16,2	38	4,1	25,3
Molise	8	0,4	1,5	1	—	—	1	1,3	6,2	10	1,7	7,7
Campania	148	14,2	43,4	36	8,1	24,0	15	13,9	57,9	199	36,2	125,3
Puglia	109	9,0	27,1	10	1,6	4,8	11	9,8	41,0	130	20,4	72,9
Basilicata	14	1,8	5,1	2	1,3	3,5	1	0,5	1,7	17	3,6	10,3
Calabria	20	2,0	5,2	4	41,3	3,2	2	3,6	12,2	26	46,9	20,6
Sicilia	32	7,3	19,9	19	14,6	38,8	21	16,3	67,6	72	38,2	126,3
Sardegna	6	0,7	1,9	1	0,2	0,6	6	2,0	7,8	13	2,9	10,3
CENTRO-NORD	333	11,4	104,4	105	5,5	71,2	55	6,2	103,6	493	23,1	279,2
MEZZOGIORNO	354	36,1	107,8	84	68,1	80,3	67	49,8	210,6	505	154,0	398,7
ITALIA	687	47,5	212,2	189	73,6	151,5	122	56,0	314,2	998	177,1	677,9

(a) Relative a domande presentate dall'11 marzo al 30 giugno 1996.

Nel mese di marzo sono divenuti operativi anche gli interventi del Fondo di garanzia, previsti dall'art. 2 della legge 341/1995, per il consolidamento a medio-lungo termine dei debiti a breve, i prestiti partecipativi e le acquisizioni di partecipazione. Essi sono rivolti esclusivamente alle piccole e medie imprese localizzate nelle regioni dell'obiettivo 1. Il regolamento emanato dall'Istituto bancario S. Paolo di Torino, che ha vinto la gara indetta dal Ministero del Tesoro per la gestione del Fondo, ha stabilito i criteri di attuazione e ha fissato i termini di presentazione delle domande. E' possibile presentare le domande dal 1° marzo 1996 fino al 31 dicembre 1999 (fino al 31 dicembre 1996 per le imprese localizzate in Abruzzo). L'istruttoria delle domande procede per scaglioni trimestrali a partire dal primo, che decorre dal 1° marzo al 31 maggio 1996. I successivi scaglioni vanno dal 1° giugno al 31 agosto, dal 1° settembre al 30 novembre, dal 1° dicembre al 28 febbraio di ogni anno.

Le risorse assegnate dal CIPE per gli interventi del Fondo di garanzia in tutto il suo periodo di funzionamento sono pari a 750 miliardi di lire, di cui il 90% (per 675 miliardi) è destinato a operazioni di consolidamento.

TABELLA AD. 5. – Domande presentate nei primi due trimestri di attività del Fondo di garanzia per operazioni di consolidamento

(in miliardi di lire)

Regioni e settori di attività	Valori assoluti		Valori %	
	Numero	Importo consolidato	Numero	Importo consolidato
<i>Per regione</i>				
Abruzzo	117	91,3	12,7	12,4
Molise	36	45,5	3,9	6,2
Campania	242	201,7	26,2	27,5
Puglia	338	243,4	36,5	33,1
Basilicata	42	18,8	4,5	2,6
Calabria	77	49,9	8,3	6,8
Sicilia	60	50,9	6,5	6,9
Sardegna	11	30,9	1,2	4,2
N.d.	2	2,2	0,2	0,3
MEZZOGIORNO . . .	925	734,6	100,0	100,0
<i>Per settore</i>				
Agricoltura	6	6,6	0,6	0,9
Industria	396	433,2	42,8	59,0
Terziario	523	294,8	56,6	40,1
Alberghiero	7	10,2	0,8	1,4
Artigianato	56	15,1	6,0	2,0
Commercio	393	229,8	42,5	31,3
Servizi	58	32,6	6,3	4,4
Turistico	9	7,1	1,0	1,0
TOTALE	925	734,6	100,0	100,0

Le domande pervenute nei primi due trimestri del 1996 sono tutte relative a operazioni di consolidamento. L'importo dei debiti è pari a circa 735 miliardi di lire e riguarda per oltre la metà (59%) l'industria e per il 31,3% il commercio.

I patti territoriali. Il patto territoriale (introdotto dall' art. 8 della legge 341/1995) è l'accordo tra soggetti pubblici e privati finalizzato all'individuazione, attraverso la concertazione a livello locale, di un complesso articolato di interventi di tipo produttivo e promozionale ed infrastrutturale in grado di favorire lo sviluppo integrato di aree territoriali delimitate a livello sub-regionale.

Le delibere CIPE del 12 luglio 1996 e del 18 dicembre 1996 hanno provveduto ad integrare le disposizioni procedurali dettate con le precedenti delibere del 10 maggio e del 20 novembre 1995 al fine di agevolare il percorso di concertazione e di finanziamento dei patti territoriali. In particolare, la delibera del 12 luglio, rilevato il ruolo del Cnel quale sede di concertazione fra le parti sociali, ha specificato i criteri di cui si terrà conto ai fini dell'approvazione di tali patti e ha stabilito in 400 miliardi l'entità del finanziamento previsto. La stessa delibera ha inoltre richiamato l'opportunità di avviare il processo attuativo dei patti attraverso una fase sperimentale di verifica del concreto impatto occupazionale dei progetti concertati dalle parti sociali a livello locale. Tale fase richiede un effettivo coordinamento tra i livelli (Unione Europea-Stato-Regione-Enti Locali) al fine di un proficuo utilizzo delle risorse necessarie allo sviluppo dell'occupazione secondo le potenzialità di ciascuno.

La successiva delibera del 18 dicembre ha approvato i patti territoriali della provincia di Enna e Siracusa, concedendo agevolazioni rispettivamente per 97 miliardi e per 49 miliardi. L'impatto occupazionale a regime previsto è di 492 addetti (di cui 404 nuovi occupati) nella provincia di Enna e di 991 addetti (di cui 380 nuovi occupati) nella provincia di Siracusa.

Al dicembre 1996 i patti promossi risultano essere 98. Tra questi, 63 sono in fase di attivazione della procedura o di redazione del protocollo di intesa, 6 stanno predisponendo, con l'ausilio di una società di progettazione, il documento definitivo, mentre per 4 di essi, tutti riguardanti territori meridionali, è stato sottoscritto il protocollo d'intesa che è stato trasmesso alla valutazione del Cipe per l'approvazione finale. Enna e Siracusa hanno ricevuto l'approvazione con la sopra citata delibera del Cipe del 18 dicembre 1996. Gran parte dei patti, oltre l'80%, sono relativi ad aree del Mezzogiorno.

TABELLA AD. 6. – Stato di attuazione dei patti territoriali al dicembre 1996

REGIONI	Attivazione procedura	Predisposizione documento concertazione	Sottoscrizione documento concertazione locale	Stesura definitiva del progetto	Trasmissione al Cipe del protocollo	Approvazione del Cipe	Totale
Abruzzo	2	5	---	---	---	---	7
Molise	---	---	1	---	---	---	1
Campania	2	11	3	3	---	---	19
Puglia	1	6	2	1	1	---	11
Basilicata	1	3	1	---	---	---	5
Calabria	---	7	4	---	1	---	12
Sicilia	2	11	4	2	1	2	22
Sardegna	---	1	---	---	1	---	2
<i>Mezzogiorno</i>	8	44	15	6	4	2	79
<i>Centro-Nord</i>	4	11	4	---	---	---	19
<i>Italia</i>	12	55	19	6	4	2	98

Le infrastrutture. Le linee del nuovo intervento per il miglioramento della dotazione infrastrutturale delle aree depresse si sono venute definendo, nel corso del 1996, con le decisioni prese dal CIPE sulla destinazione delle risorse previste dalla legge 341/1995 e dal decreto legge 548/1996 (ultimo di una serie di reiterazioni), convertito dalla legge 641/1996⁽¹⁾.

Le infrastrutture finanziate si riferiscono alle seguenti tipologie di intervento:

- trasporti rapidi di massa a guida vincolata e tramvie veloci;
- manutenzione e completamento delle reti viarie provinciali;
- interventi di metanizzazione;
- edilizia scolastica;
- interventi proposti dalle amministrazioni centrali (interventi di settore) e dalle Regioni e Province autonome (interventi di area).

Agli interventi relativi ai trasporti rapidi di massa, alla manutenzione e al completamento delle reti viarie provinciali e all'estensione della metanizzazione, sono state assegnate risorse per un importo pari, per ciascuno di tali interventi, a 200 miliardi di lire. Il CIPE, infatti, con delibera dell'8 maggio 1996, ha ripartito in quote uguali tra le tre tipologie di intervento i 600 miliardi di lire, a valere sui mutui attivabili in base alla legge 341/1995, che la legge 549/1995 (art. 1, comma 79) aveva destinato a tale scopo. Ai sistemi di trasporto rapido di massa sono state successivamente assegnate dal CIPE, con delibera del 18 dicembre 1996, ulteriori risorse pari a circa 200 miliardi di lire, quale quota del ricavato dei mutui da contrarre in base alla legge 641/1996.

La realizzazione di opere di edilizia scolastica, con requisiti di necessità e di urgenza, nelle regioni del Mezzogiorno alle quali si riferisce l'obiettivo 1 dei Fondi strutturali comunitari, è stata disposta dalla legge 431/1996. In attuazione di tale disposizione il CIPE, dopo aver approvato il programma straordinario di interventi predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, ha provveduto a ripartire le risorse complessive, pari a 200 miliardi di lire, tra le regioni meridionali sulla base di indicatori obiettivi, dando particolare considerazione alla situazione di difficoltà esistente nelle province della Calabria di nuova istituzione e tenendo conto, altresì, della possibilità degli enti locali di utilizzare, per tali interventi, finanziamenti a carico di altre leggi. La quota più rilevante (54 miliardi) è stata attribuita alla Sicilia, seguita dalla Calabria (31 miliardi) e dalla Campania (30 miliardi).

Nell'ambito delle iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse, alle quali sono destinate le risorse da acquisire attraverso i mutui autorizzati dalla legge 641/1996, il Cipe ha riservato una quota del 30% ad interventi da realizzare su proposta delle Amministrazioni centrali (interventi di settore) e delle Regioni e Province autonome (interventi di area). Nella stessa delibera, del 12 luglio 1996, era indicato il termine del 14 settembre per la presentazione, da parte delle competenti amministrazioni centrali e regionali, di programmi e progetti di investimento in grado di assicurare il rafforzamento e l'incremento stabile dei livelli occupazionali, con caratteristiche di completezza e, nel caso di completamento di opere già avviate, di dimostrata utilità ed economicità. Le richieste di finanziamento pervenute al CIPE hanno largamente superato l'ammontare delle risorse ripartibili,

⁽¹⁾ In precedenza erano stati finanziati, a valere sulle risorse disposte dalla legge 85/95, interventi specifici destinati a particolari zone, come quelli relativi all'emergenza idrica in Sardegna (114 miliardi di lire), al completamento della Metropolitana di Napoli (150 miliardi), all'intesa di programma per lo sviluppo dell'area sub-regionale tarantina (50 miliardi).

TABELLA AD. 7. – Risorse assegnate per interventi di edilizia scolastica, a valere sui mutui previsti dalla legge 341/1996

REGIONI	Interventi (N.)	Ammontare (milioni)	Province
Abruzzo	6	19.600	Chieti, L'Aquila, Pescara
Molise	16	7.600	Campobasso, Isernia
Campania	15	29.900	Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno
Puglia	34	26.841	Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto
Basilicata	19	8.979	Matera, Potenza
Calabria	25	31.052	Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria, Vibo Valentia
Sicilia	37	54.041	Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani
Sardegna	26	21.987	Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari
TOTALE . . .	178	200.000	

stimato in 3.000 miliardi di lire. Considerata, da una parte, la difficoltà di stabilire le effettive priorità settoriali e territoriali delle diverse tipologie di intervento proposte e, dall'altra, la necessità di procedere con tempestività al riparto delle risorse per non ritardarne l'utilizzazione, il CIPE ha deciso, con la delibera del 18 dicembre 1996, di assegnare le risorse per importi complessivi, nel cui ambito le amministrazioni selezioneranno i singoli interventi secondo i criteri definiti nella precedente delibera. Il 50% delle risorse (1.500 miliardi) è stato attribuito alle Amministrazioni centrali ed è stato ripartito tra di esse recependo le intese raggiunte tra le Amministrazioni stesse. La rimanente quota, relativa agli interventi di area, è stata ripartita tra le Amministrazioni regionali, per il 75%, sulla base del peso della popolazione delle aree interessate e dell'incidenza della disoccupazione, e per il restante 25% in proporzione al volume degli investimenti motivatamente proposti da tali amministrazioni. Sulla base di tali criteri sono stati assegnati 334 miliardi alle regioni del Centro-Nord e 1.166 miliardi alle regioni del Mezzogiorno.

TABELLA AD. 8. – Risorse assegnate, per interventi proposti da Amministrazioni Centrali e da Regioni e Province autonome, a valere sui mutui previsti dalla legge 641/1996

(in miliardi di lire)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	AMMINISTRAZIONI CENTRALI
CENTRO-NORD 333,8	Presidenza del Consiglio 50,0
	Ambiente 350,0
	Beni culturali 200,0
MEZZOGIORNO 1.166,2	Lavori pubblici 350,0
	Poste e telecomunicazioni 200,0
ITALIA 1.500,0	Trasporti 350,0
	TOTALE . . . 1.500,0

3.2.5. – *Bilancio energetico*

La domanda mondiale di energia

Il fabbisogno mondiale di energia nel corso del 1996 è aumentato mediamente del 2,0%, in linea con la media degli ultimi tre anni, ma con andamenti tutt'altro che uniformi nelle principali aree geopolitiche: crescita sensibile nei Paesi in Via di Sviluppo, a partire da quelli dell'Asia; aumento nell'area OCSE; ulteriore arretramento dell'ex-Urss, che però sta presentando segni di una possibile inversione di tendenza.

La domanda di idrocarburi, sostenuta in Europa ma soprattutto negli USA da condizioni climatiche severe nella prima parte dell'anno, è cresciuta a ritmi elevati: la domanda di petrolio è stata in netto rafforzamento rispetto al 1995 (+ 2,4%), e quella di gas con un tasso superiore alla media degli ultimi anni, conseguenza anche dell'accresciuta richiesta per la produzione termoelettrica e della nascita di nuovi mercati.

Il Sud-Est Asiatico ha continuato ad essere, anche nel 1996, l'area di domanda energetica più dinamica, con numerose iniziative per lo sviluppo di nuove risorse, per l'adeguamento delle capacità di raffinazione e per lo sviluppo dell'offerta di elettricità e di gas naturale.

Nel Nord America la domanda di energia è in aumento con una ripartizione per fonti caratterizzata da un accresciuto apporto del carbone, che ha recuperato il livello del 1990, da un aumento della domanda di petrolio e gas naturale e da un recupero dei livelli produttivi della elettricità di origine nucleare.

In molti paesi dell'America Latina la liberalizzazione e la privatizzazione del settore energetico hanno consolidato le prospettive di sviluppo: la produzione di petrolio si è mantenuta oltre i 6 milioni di barili/giorno (Mb/g) a fronte di una domanda interna di poco inferiore.

La domanda di energia dell'Europa occidentale ha registrato un nuovo incremento, anche se inferiore a quello degli altri paesi dell'area OCSE: il gas naturale rimane in primo piano, con un incremento percentuale del 10%, il più elevato da alcuni anni a questa parte. Contribuisce a tale aumento anche l'apertura di nuovi mercati in paesi dove l'industria del gas è all'inizio del ciclo di sviluppo, come la Danimarca e la Spagna. Sono in fase di conseguimento importanti sviluppi anche sul piano dell'offerta di gas, come la fase finale del completamento di un nuovo sistema di gasdotti dal Mare del Nord verso l'Europa continentale e il potenziamento delle infrastrutture di trasporto nell'area sud, come il nuovo collegamento Algeria-Spagna. L'assetto del mercato energetico europeo ha continuato ad essere oggetto di discussione in vista della realizzazione del mercato unico: è stata approvata la direttiva dell'Unione Europea che delinea le modalità per la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica ed è in fase avanzata di discussione la bozza di direttiva per la liberalizzazione del mercato del gas naturale.

Nell'Europa centro-orientale è ancora in atto la divergenza tra paesi che hanno fatto passi decisivi sulla via della trasformazione e dell'integrazione con l'Europa occidentale e paesi che ancora attraversano una difficile transizione. Rientrano nella prima categoria paesi come la Repubblica Ceca, l'Ungheria e in una certa misura la Polonia e la Slovacchia, dove la domanda di petrolio è in lento recupero.

Il settore energetico della Federazione Russa ha continuato invece a risentire della difficile situazione economica e politica. La produzione di energia tuttavia, pur in diminuzione dell'1,4%, sta presentando segni di inversione di tendenza nel breve termine, anche in vista della soluzione di una serie di problemi che ne avevano bloccato la crescita. Tra questi si segnalano: il regime dei prezzi non adeguato ai costi, i mancati pagamenti da parte degli utenti, la scarsa manutenzione e il mancato rinnovo di molti impianti di produzione.

La domanda e l'offerta mondiale di petrolio

Nel corso del 1996 la domanda mondiale di petrolio è cresciuta del 2,4%, passando dai 70 Mb/g del 1995 ai 71,8 Mb/g del 1996, ma con tassi di crescita significativamente differenziati tra paesi.

L'insieme dei paesi dell'area OCSE ha superato i 41 Mb/g con una crescita del 2,2%: nel Nord America, in forte espansione economica, la crescita della domanda è stata del 3,1%, a fronte dell'1,7% dei paesi dell'Europa Occidentale, condizionati dagli effetti dell'indebolimento del ciclo economico e dalla modesta crescita del Giappone (+0,5%) in difficoltà congiunturali.

I paesi non OCSE, con una crescita del 2,8%, hanno raggiunto una domanda prossima ai 31 Mb/g. I Paesi in Via di Sviluppo, che coprono il 70% di questa domanda, hanno conseguito una crescita del 4,6%, mentre la Cina, con una domanda di 3,6 Mb/g, ha avuto un incremento prossimo all'8,0%. I paesi dell'Europa Orientale hanno aumentato la loro domanda petrolifera per oltre il 4,0%; la debolezza di domanda della Federazione Russa, scesa dai 4,8 Mb/g del 1995 ai 4,3 Mb/g del 1996, ha da sola ridotto la quota totale di crescita dei paesi non OCSE.

Dal lato dell'offerta, il 1996 ha visto un aumento della produzione mondiale di petrolio intorno al 2,8%. La crescita dell'offerta di petrolio dei paesi dell'OPEC (28,5 Mb/g pari a +3,7%) è stata superiore a quella dei paesi non OPEC (42 Mb/g pari a +2,2%).

La produzione di petrolio della Cina è aumentata più del 5,0%, mentre quella degli altri paesi asiatici è aumentata del 3,6 per cento.

Negli Stati Uniti la produzione è scesa dello 0,8%, di conseguenza si sono ulteriormente rafforzate le importazioni di greggio dal Golfo Persico, che hanno superato il 18,0% del totale (oltre 8 Mb/g), valore ben distante dal minimo registrato nel 1985 pari a 5 Mb/g.

In Europa Occidentale il recupero della domanda di prodotti petroliferi (+2,0%) non ha permesso di assorbire il problema dell'eccesso di capacità di raffinazione.

In Europa Orientale la produzione di greggio è rimasta stabile intorno ai 0,3 Mb/g, a fronte di una buona crescita della domanda.

La crescita di produzione di greggio dei Paesi in Via di Sviluppo (+3,6%) ha confermato la tendenza ormai in corso da anni.

Durante il 1996 i prezzi del greggio, aumentati del 20% circa, hanno raggiunto livelli mai toccati da sei anni a questa parte, ossia dai giorni della Guerra del Golfo: ad esempio, il prezzo più alto del greggio Brent è stato di 24,83 \$/barile, registrato il 14 ottobre, finendo l'anno ad un prezzo di 24,22 \$/barile, quando all'inizio dell'anno era di 18,29 \$/barile.

La domanda complessiva di energia in Italia

Nel 1996 il fabbisogno di energia, sulla base di valutazioni preliminari, ha fatto registrare una fase di stagnazione attestandosi sullo stesso valore dell'anno precedente: 172,6 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep).

Questa battuta d'arresto fa seguito ad un anno, il 1995, in forte crescita della domanda di energia (+4,5%) dovuta, in particolare, ad una congiuntura economica segnata da una notevole vitalità delle attività produttive. Durante il 1996 invece, il calo della produzione industriale (-1,7%), che ha visto punte negative proprio nei settori a maggior intensità energetica (metallurgia e petrolchimica), ha inciso pesantemente sulla domanda complessiva di energia.

In relazione al peso delle singole fonti energetiche nella copertura della domanda, le variazioni rispetto al 1995 sono state abbastanza limitate: la fonte petrolifera (93,9 Mtep) ha dato un contributo del 54,4% riducendo il proprio peso di 1,1 punti percentuali; il gas naturale (46,3 Mtep) ha coperto il 26,8% incrementando il suo contributo di 0,8 punti percentuali; i combustibili

TABELLA BE. 1. – Bilancio dell'energia in Italia
(milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	1994 Totale	1995 Totale	1996 (a)					Variazioni % del totale 1996/95
			Combustibili solidi	Gas naturale	Petrolio	Energia elettrica primaria	Totale	
Produzione	34,2	33,1	1,5	16,4	5,4	11,1	34,4	3,9
Importazioni nette	131,7	139,8	11,8	30,6	87,6	8,2	138,2	— 1,1
Variazione scorte	0,7	0,3	0,2	0,7	— 0,9	—	—	—
Domanda lorda	165,2	172,6	13,1	46,3	93,9	19,3	172,6	—

(a) Dati provvisori.

solidi (13,1 Mtep) hanno leggermente ridotto il loro peso che è stato del 7,6%; il saldo (11,2%) è stato coperto dall'energia idroelettrica e geotermoelettrica (11,1 Mtep) e dalle importazioni nette di energia elettrica (8,2 Mtep). L'impiego di altre fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse ecc.) continua a svilupparsi, pur restando sempre al di sotto di livelli significativi.

L'intensità energetica (rapporto tra domanda complessiva di energia e Prodotto Interno Lordo a prezzi costanti 1990) è scesa da 0,125 tep/milioni di lire a 0,124 tep/milioni di lire nel 1996.

TABELLA BE. 2. – Intensità energetica in Italia

	1990	1994	1995	1996 (a)
PIL a lire 1990 (migliaia di miliardi)	1.310,7	1.346,3	1.385,8	1.395,4
Domanda di energia (milioni di tep)	163,5	165,1	172,6	172,6
Intensità energetica (tep/milioni lire '90)	0,125	0,123	0,125	0,124

(a) Dati provvisori.

L'approvvigionamento

Il contributo delle fonti di produzione nazionale alla copertura della domanda interna di energia è aumentato, passando dai 33,1 Mtep del 1995 ai 34,4 Mtep del 1996 (+ 3,9%). La quasi totalità di questo incremento va attribuita alla produzione idroelettrica (+ 12,0%), che ha beneficiato di condizioni di idraulicità molto migliori di quelle particolarmente sfavorevoli fatte registrare nel 1995. La dipendenza energetica dall'estero, se pur diminuita, si mantiene attorno all'80% confermandosi tra le più elevate in ambito OCSE.

Restano intatti i forti condizionamenti che questa dipendenza impone al nostro sistema economico; l'onere per la bilancia dei pagamenti, derivante dalla fattura energetica, ha risentito in modo significativo delle quotazioni del greggio sui mercati internazionali, in aumento di circa 3 \$/barile rispetto a quelle mediamente registrate nel 1995. La fattura energetica, espressa in lire correnti, è aumentata di circa 2.500 miliardi di lire (29.517 miliardi nel 1996 a confronto dei 27.030 miliardi del 1995) e la sua incidenza sul Prodotto Interno Lordo è risultata in lieve aumento (da 1,5% del 1995 a 1,6% del 1996).

TABELLA BE. 3. – Interscambio di fonti energetiche
(miliardi di lire correnti)

	1994			1995			1996 (a)		
	Importaz.	Esportaz.	Importaz. nette	Importaz.	Esportaz.	Importaz. nette	Importaz.	Esportaz.	Importaz. nette
Fonti energetiche	28.369	5.058	23.311	32.180	5.168	27.030	35.253	5.736	29.517
di cui:									
– Petrolio greggio	13.801	81	13.720	14.826	71	14.755	17.383	66	17.313
– Prodotti petroliferi	5.916	4.754	1.162	6.537	4.854	1.683	6.921	5.476	1.445

(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle singole fonti energetiche, si rileva quanto segue:

Fonte petrolifera

Il contributo del petrolio e prodotti petroliferi sulla disponibilità totale per il consumo interno è sceso nel corso del 1996 dell'1,9%, dai 95,7 Mtep del 1995 ai 93,9 Mtep.

Le importazioni di greggio, semilavorati e prodotti hanno subito una limitata riduzione dello 0,6% rispetto all'anno precedente (106 Mtep): tuttavia, mentre le importazioni di greggio, che pesano per il 70%, si sono leggermente incrementate dello 0,8%, le importazioni di semilavorati e prodotti sono diminuite del 2,9 per cento.

In relazione alle aree di provenienza, risultano in ulteriore contrazione gli approvvigionamenti nell'area europea (– 6,3%), in particolare quelli provenienti dai Paesi della CSI, mentre risultano in aumento i flussi importatori provenienti dai Paesi dell'Africa (+ 7,1%) e dai Paesi Medio Orientali (+ 2,0%), che insieme pesano per oltre il 69 per cento.

Le esportazioni di greggio, semilavorati e prodotti sono in aumento del 9,5% (18,4 Mtep), in particolare quelle destinate alle aree africane e asiatiche.

Gas naturale

La produzione nazionale nel 1996 si è ridotta dello 0,9% (20,2 miliardi di metri cubi, equivalenti a 16,4 Mtep), mentre le importazioni sono cresciute dell'8,1% rispetto all'anno

TABELLA BE. 4. – Importazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area di provenienza
(migliaia di tonnellate)

	1994			1995			1996 (a)		
	Importazioni		Totale	Importazioni		Totale	Importazioni		Totale
	Greggio	Semilav. e prodotti		Greggio	Semilav. e prodotti		Greggio	Semilav. e prodotti	
Europa	17.894	19.579	37.473	13.041	17.198	30.239	10.632	17.701	28.333
America	344	2.984	3.328	830	4.464	5.294	289	2.902	3.191
Asia	—	1.166	1.166	45	954	999	—	1.148	1.148
Africa	34.856	6.376	41.232	33.892	7.511	41.403	36.212	8.117	44.329
Medio Oriente	22.131	2.992	25.123	25.715	2.962	28.677	26.979	2.260	29.239
TOTALE	75.225	33.097	108.322	73.523	33.089	106.612	74.112	32.128	106.240

Nelle importazioni di prodotti è compreso il coke di petrolio.

(a) Dati provvisori.

Segue: TABELLA BE. 4. – **Esportazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area di destinazione**
(migliaia di tonnellate)

	1994			1995			1996 (a)		
	Esportazioni		Totale	Esportazioni		Totale	Esportazioni		Totale
	Greggio	Semilav. e prodotti		Greggio	Semilav. e prodotti		Greggio	Semilav. e prodotti	
Europa	444	11.275	11.719	146	10.056	10.202	90	11.560	11.650
America	—	2.475	2.475	—	2.128	2.128	—	1.937	1.937
Asia	—	2.009	2.009	—	734	734	—	956	956
Africa	—	3.139	3.139	—	2.801	2.801	—	3.151	3.151
Medio Oriente	—	1.179	1.179	—	1.133	1.133	—	919	919
Oceania	—	52	52	—	61	61	—	62	62
TOTALE	444	20.129	20.573	146	16.913	17.059	90	18.585	18.675

(a) Dati provvisori.

precedente: in ulteriore incremento le importazioni dall'Algeria via gasdotto TransMed (+13,5%), mentre in leggera contrazione le importazioni dalla Russia (–2,5%).

La disponibilità totale di gas naturale per il consumo interno si è incrementata del 4,7%: dai 54,7 miliardi di metri cubi del 1995 ai 57,3 miliardi di metri cubi del 1996 (in termini tep l'incremento è stato del 3,1%).

TABELLA BE. 5. – **Produzione e importazione di gas naturale**
(milioni di m³)

	1994	1995	1996 (a)
Produzione nazionale	20.637	20.384	20.200
Importazione	29.156	34.314	37.100
di cui da:			
- Algeria (b)	11.127	16.747	19.000
- Libia	53	—	—
- Olanda	4.453	3.620	4.500
- CIS	13.523	13.947	13.600
TOTALE	49.793	54.698	57.300

(a) Dati provvisori.

(b) Per il 1994 sono compresi 208 milioni di mc di GNL pervenuti via nave al terminale di Panigaglia.

Combustibili solidi

La produzione nazionale — lignite per uso termoelettrico e combustibili di origine vegetale o di recupero — continua a rimanere stazionaria.

La riduzione nell'impiego del carbone da vapore per la produzione termoelettrica, l'andamento negativo negli impieghi del carbone da coke nell'industria ed una riduzione delle scorte, hanno determinato una riduzione del volume delle importazioni pari all'11,3%: le importazioni di carbone da vapore, che pesano per circa il 57,0%, hanno subito una contrazione del 12,5%, mentre le importazioni di carbone da coke si sono ridotte del 10,1 per cento.

TABELLA BE. 6. – Importazioni di combustibili solidi per area geografica
(migliaia di tonnellate)

	1994			1995			1996 (a)		
	Carboni da coke	Carboni da vap.	Lignite e altri	Carboni da coke	Carboni da vap.	Lignite e altri	Carboni da coke	Carboni da vap.	Lignite e altri
Europa	288	1.051	253	297	933	152	78	587	141
America	5.167	3.413	5	4.958	5.241	—	4.772	5.138	—
Asia	25	441	—	486	510	—	264	118	—
Africa	—	2.716	37	—	3.487	—	59	3.357	—
Oceania	2.165	422	106	2.052	858	262	1.834	447	197
TOTALE	7.645	8.043	401	7.793	11.029	414	7.007	9.647	338

(a) Dati provvisori.

Energia elettrica

La produzione di energia elettrica ha richiesto un equivalente in energia primaria di 59,8 Mtep (in aumento dello 0,7% rispetto al 1995), che ha rappresentato il 34,6% della domanda complessiva di energia. Tale fabbisogno è stato coperto per il 13,7% con energia elettrica importata, per il 18,6% con la fonte idraulica e geotermica e per il restante 67,7% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche convenzionali. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 6,1 Mtep (– 4,7% rispetto al 1995), derivati petroliferi per 24,5 Mtep (– 3,5%) e gas naturale per 9,9 Mtep (+ 5,3%).

In termini di energia elettrica, la domanda nel 1996 è stata di 262,3 miliardi di kWh, in aumento dello 0,5% rispetto all'anno precedente.

TABELLA BE. 7. – Bilancio di copertura dell'energia elettrica
(miliardi di kWh)

	1994	1995	1996 (a)
Produzione lorda di energia elettrica	231,8	241,5	243,9
di cui:			
– idroelettrica	47,7	41,9	46,8
– geo-termoelettrica	3,4	3,4	3,8
– termoelettrica tradizionale	180,7	196,2	193,3
Saldo import-export	37,6	37,4	37,4
Disponibilità lorda	269,4	278,9	281,3
Assorbimenti per servizi ausiliari e pompaggi	15,8	17,9	19,0
<i>Energia elettrica richiesta</i>	253,6	261,0	262,3

(a) Dati provvisori.

Gli usi finali

Le prime valutazioni sugli usi energetici a livello di utilizzatore finale fanno emergere, anche per questi impieghi, una battuta d'arresto per la stazionarietà della congiuntura economica: i vari settori hanno utilizzato 125,5 Mtep, valore uguale a quello dell'anno precedente.

Solo il contributo del gas naturale ha avuto un incremento decisamente positivo (+ 2,3%), mentre i prodotti petroliferi hanno subito un decremento dello 0,9% ed i combustibili solidi un calo del 4,8%; la domanda di energia elettrica si è incrementata dello 0,5 per cento.

TABELLA BE. 8. – Gli impieghi finali dell'energia

(milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	1 9 9 4 Totale	1 9 9 5 Totale	1 9 9 6 (a)					Variazione % del totale 1996/95
			Comb. Solidi	Gas Nat.	Deriv. Petrol.	Energia Elettr.	Totale	
Industria	35,0	36,8	4,8	15,0	6,5	10,1	36,4	– 1,1
Trasporti	37,9	37,8	—	0,2	37,1	0,7	38,0	+ 0,5
Altri usi energetici	37,5	40,5	0,9	19,7	10,7	9,8	41,1	1,5
Usi non energetici	7,4	8,0	0,2	0,9	6,6	—	7,7	– 3,8
Bunkeraggi	2,4	2,4	—	—	2,3	—	2,3	– 4,2
TOTALE	120,2	125,5	5,9	35,8	63,2	20,6	125,5	..

(a) Dati provvisori.

Nel settore industriale, l'andamento negativo delle attività produttive si è riflesso in una riduzione del fabbisogno di energia (– 1,1%): solo il gas naturale ha registrato un incremento dello 0,7%, contro un decremento del 4,0% dei combustibili solidi, del 3,0% dei prodotti petroliferi e dell'1,0% dell'energia elettrica.

Il settore trasporti (+ 0,5%) è stato caratterizzato da un aumento della domanda di benzina (+ 1,1%), in particolare di quella senza piombo, e da una diminuzione del gasolio (– 1,1%). In crescita è risultato il consumo di gas metano (+ 7,0%), anche se le quantità assolute sono trascurabili.

Nel settore degli usi residenziali, del terziario e dell'agricoltura la domanda è cresciuta del + 1,5%. Il gas naturale, anche a causa dell'ulteriore espansione della rete di distribuzione, si è incrementato del 4,2%, a scapito dei prodotti petroliferi (– 2,7%); il consumo di energia elettrica ha conseguito un incremento del 2,1 per cento.

Anche gli usi non energetici hanno subito una contrazione (– 3,8%); in particolare, la carica netta dell'industria petrolchimica è diminuita del 2,9%, i lubrificanti hanno subito una riduzione nei consumi del 2,2% ed i bitumi del 5,5%. I bunkeraggi di prodotti petroliferi, infine, si sono ridotti del 4,2 per cento.

SEZIONE SECONDA

PAGINA BIANCA

CAPITOLO IV

IL MERCATO DEL LAVORO

4.1. – POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE

Nel 1996 la popolazione residente in Italia è risultata pari a 57.464⁽¹⁾ mila unità e ha fatto registrare un tasso medio di incremento rispetto al 1995 del 2,3 per mille. Questo indica che la crescita della popolazione ha segnato un'accelerazione rispetto all'anno precedente, quando il tasso di incremento rispetto al 1994 era pari a 1,1 per mille.

Nel corso del 1996 nel Nord si è osservato un aumento della popolazione (ad un tasso del 2,5 per mille), e così pure nel Centro (2,6 per mille), mentre l'incremento nelle regioni del Mezzogiorno è risultato più modesto (1,9 per mille). La diversa evoluzione delle aree del Paese non ha tuttavia modificato il loro peso relativo che è rimasto pressoché uguale a quello degli anni precedenti: nel Nord la popolazione residente è il 44,4% del totale, nel Centro il 19,2%, nel Mezzogiorno il 36,4 per cento.

Nel 1996 si è registrato un saldo negativo tra nati e morti di circa 19 mila unità, pari ad un quoziente di saldo naturale di $-0,3$ per mille abitanti residenti. Il saldo naturale seppure ancora negativo, mostra nel 1996 un miglioramento rispetto all'anno precedente, quando i decessi avevano superato le nascite per circa 30.000 unità ($-0,5$ per mille abitanti residenti). Nell'ultimo anno quindi la dinamica negativa del saldo naturale della popolazione registra un rallentamento.

Diverso è il contributo alla crescita della popolazione della dinamica naturale delle varie ripartizioni: le regioni del Mezzogiorno sono ancora caratterizzate da una dinamica naturale positiva, evidenziata da un quoziente pari al 2,7 per mille, mentre nelle regioni del Nord e del Centro i decessi risultano decisamente più numerosi delle nascite e i quozienti di saldo naturale si attestano rispettivamente al $-2,1$ e $-1,7$ per mille.

Nel 1996 i nati vivi della popolazione residente sono stati 538,2 mila e risultano quindi in crescita rispetto ai 526,1 mila del 1995. Si è quindi momentaneamente interrotto il pressoché costante declino delle nascite registrato in Italia a partire dalla seconda metà degli anni '70 legato alla profonda trasformazione nei comportamenti riproduttivi avvenuta in questi anni. Anche l'indice di fecondità totale⁽²⁾, mostra questa ripresa passando dall'1,19 del 1995 all'1,22

⁽¹⁾ Tutti i dati riferiti al 1996 sono frutto di una stima provvisoria basata sui primi undici mesi dell'anno, tranne quelli relativi al movimento naturale della popolazione presente che riguardano tutto l'anno, pur essendo provvisori.

⁽²⁾ L'indice di fecondità totale è pari alla somma dei quozienti tra i nati vivi da madri in età 15-49 anni e l'ammontare medio annuo della popolazione femminile a quella età. Esso indica, sotto determinate condizioni, il numero medio di figli per donna.

TABELLA PD. I. – Principali indicatori demografici

INDICATORI	1971	1981	1991	1992	1993	1994	1995	1996
1) popolazione residente (in migliaia)	54.136,5	56.556,9	56.778	56.960,3	57.138,5	57.268,6	57.333,0	(c) 57.464,4
2) tassi medi annui di incremento (per mille)	6,7	4,4	0,4	3,2	3,1	2,3	1,1	(c) 2,3
3) famiglie (in migliaia)	15.981,2	18.632,3	19.765,7	nd	21.178,7	21.074,5	21.094,4	nd
4) numero medio di componenti per famiglia	3,3	3,0	2,8	nd	2,8	2,7	2,7	nd
5) indici di vecchiaia (a)								
maschi	37,6	49,4	76,3	77,7	81	84,2	87,1	90,7
femmine	55,1	74,7	117,9	118,3	123,2	127,8	132,0	137,0
6) % della popolazione in età 65 e più anni (a)								
maschi	9,6	11,2	12,8	13	13,3	13,6	13,8	14,2
femmine	12,8	15,2	17,7	17,8	18,2	18,5	18,8	19,3
7) movimento della popolazione presente								
a) dati assoluti								
matrimoni	404.464	316.953	312.061	312.348	302.230	291.607	(b) 283.025	(b) 272.049
nati vivi	906.182	623.103	562.787	567.841	549.484	533.050	(b) 521.345	(b) 525.640
morti	522.654	545.291	553.833	546.690	552.365	556.325	(b) 547.214	(b) 547.404
saldo naturale	383.528	77.812	8.954	21.151	– 2.881	– 23.275	(b) – 25.869	(b) – 21.764
nati vivi naturali	20.990	27.589	37.826	37.956	40.457	41.683	(b) 42.001	(b) 43.820
interruzioni volontarie della gravidanza		216.755	157.173	149.824	145.021	136.481	134.817	(c) 133.500
nati morti	13.407	4.728	3.079	2.762	2.596	2.377	(b) 2.182	(b) 2.127
morti nel primo anno di vita	25.830	8.786	4.571	4.489	3.905	3.507	(b) 3.219	(b) 3.163
divorzi	17.134	12.606	27.350	25.997	23.863	27.510	(b) 27.038	n.d.
b) quozienti di (d)								
nuzialità	7,5	5,6	5,5	5,5	5,3	5,1	(b) 4,9	(b) 4,7
natalità	16,8	11,0	9,9	10,0	9,6	9,4	(b) 9,1	(c) 9,2
mortalità	9,7	9,6	9,8	9,6	9,7	9,7	(b) 9,5	(b) 9,5
saldo naturale	7,1	1,4	0,1	0,4	– 0,05	0,43	(b) – 0,5	(b) – 0,4
nascite naturali	23,2	44,3	67,2	66,8	73,6	78,2	(b) 81,0	(b) 83,4
abortività		347,9	279,3	267,1	263,9	256	258,6	(c) 251,7
natimortalità	14,6	7,5	5,4	4,8	4,7	4,4	(b) 4,2	(c) 4,0
mortalità infantile	28,5	14,1	8,1	7,9	7,1	6,6	(b) 6,2	(c) 6,0
8) indice di fecondità totale	2,41	1,6	1,33	1,32	1,26	1,22	(b) 1,19	(b) 1,22
9) età media della madre alla nascita del primo figlio	25,1	25,2	27,1	27,4	27,5	27,7	nd	nd
10) vita media alla nascita								
maschi	(e) 69,0	71,1	73,6	73,8	74,1	(b) 74,3	(b) 74,6	(b) 74,9
femmine	(e) 74,9	77,8	80,2	80,4	80,5	(b) 80,7	(c) 81,0	(b) 81,3
11) indice totale di primo-nuzialità (ITPN)	1.027,51	755,59	677,97	675,16	648,7	624,8	nd	nd
12) indice totale di divorzialità (f)	49,34	33,24	77,92	72,37	69,46	80,49	(b) 72,25	nd
13) movimento della popolazione residente								
a) dati assoluti								
saldo naturale	395.766	87.349	9.044	30.178	– 2.456	– 20.848	– 29.139	(c) – 18.914
saldo migratorio (6)	– 165.587	– 25.309	– 14.545	172.886	180.645	150.937	93.557	150.295
saldo totale	230.179	62.040	– 5.501	203.064	178.189	130.089	64.418	(c) 131.381
b) quozienti di								
saldo naturale	7,3	1,5	0,2	0,5	– 0,04	– 0,36	– 0,5	– 0,3
saldo migratorio (6)	– 3,1	– 0,4	– 0,3	3,0	3,2	2,6	1,6	2,6
saldo totale	4,2	1,1	– 0,1	3,5	3,1	2,3	1,1	2,3

N.B. Gli indicatori 1), 2) e 3) per gli anni dal 1951 al 1991 fanno riferimento alla data di censimento; l'indicatore 1) dal 1992 si riferisce al 31 dicembre. Anche gli indicatori 5) e 6) per gli anni dal 1951 al 1981 fanno riferimento alla data di censimento. L'indicatore 2) fino al 1991 rappresenta il tasso medio annuo composto nel decennio intercensuale.

(a) Al 1° gennaio, escluso il 1981 e il 1991; (b) dati provvisori; (c) dati stimati; (d) i quozienti di nuzialità, natalità, mortalità e saldo naturale sono per mille abitanti residenti; quelli di nascite naturali di abortività e di mortalità infantile sono per mille nati vivi, mentre il quoziente di natimortalità è per mille nati; (e) si riferisce al periodo 1970-72; (f) l'indice è pari alla somma dei quozienti, moltiplicati per mille, dei divorzi concessi in un anno t provenienti da matrimoni celebrati nell'anno t-x con al denominatore i matrimoni dell'anno t-x. La somma è estesa a tutti gli anni di matrimonio.

(6) Si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, i recuperi post-censuari delle anagrafi comunali e la mancata coincidenza tra iscritti e cancellati da e per altri comuni italiani.

TABELLA PD. 2. – Popolazione residente per ripartizione territoriale

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	31-12-1992	31-12-1993	31-12-1994	31-12-1995	31-12-1996 (a)
<i>dati assoluti (in migliaia)</i>					
NORD	25.379,6	25.424,9	25.435,4	25.450,6	25.514,2
CENTRO	10.939,6	10.970,9	10.982,8	10.994,4	11.022,8
SUD E ISOLE	20.641,1	20.742,6	20.850,4	20.888,0	20.927,4
ITALIA . . .	56.960,3	57.138,5	57.268,6	57.333,0	57.464,4
<i>dati percentuali</i>					
NORD	44,6	44,5	44,4	44,4	44,4
CENTRO	19,2	19,2	19,2	19,2	19,2
SUD E ISOLE	36,2	36,3	36,4	36,4	36,4
ITALIA . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

TABELLA PD. 3. – Quozienti di saldo naturale, migratorio e totale della popolazione residente per ripartizione territoriale
(per mille abitanti)

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Saldo naturale			Saldo migratorio (a)			Saldo totale		
	1985	1995	1996 (b)	1985	1995	1996 (b)	1985	1995	1996 (b)
NORD	- 2,4	- 2,5	- 2,2	0,3	3,1	4,7	- 2,1	0,6	2,5
CENTRO	- 1,0	- 2,0	- 1,7	2,1	3,1	4,3	1,1	1,1	2,6
SUD E ISOLE	5,5	2,7	2,7	- 3,0	- 0,9	- 0,9	2,5	1,8	1,9
ITALIA . . .	0,7	- 0,5	- 0,3	- 0,5	1,6	2,6	0,2	1,1	2,3

(a) Si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, i recuperi post-censuari delle anagrafi comunali e la mancata coincidenza tra iscritti e cancellati da e per altri comuni italiani; (b) dati stimati.

del 1996. Si realizza quindi un lieve incremento della fecondità dovuto probabilmente a effetti di recupero della posticipazione delle scelte riproduttive realizzata negli anni passati dalle donne delle generazioni del baby boom e da quelle immediatamente successive.

Le regioni settentrionali e centrali del Paese mostrano comportamenti riproduttivi simili tra loro, presentando un quoziente di natalità pari in entrambi i casi a 8,2 nati vivi presenti per mille abitanti residenti, mentre nel Mezzogiorno il valore è pari a 10,7 per mille. Il valore medio nazionale è di 9,2, circa agli stessi livelli dell'anno precedente.

TABELLA PD. 4. – Movimento naturale della popolazione presente
(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Saldo naturale 1996 (b)
	1985	1995 (a)	1996 (b)	1985	1995 (a)	1996 (b)	1985	1995 (a)	1996 (b)	
NORD	4,7	4,6	4,7	8,2	7,9	8,2	10,7	10,4	10,3	– 2,0
CENTRO	4,9	4,7	4,5	9,0	8,2	8,2	10,0	10,1	10,2	2,0
SUD E ISOLE	6,2	5,5	5,2	13,4	10,9	10,7	8,3	8,2	8,3	– 2,5
ITALIA	5,3	4,9	4,7	10,2	9,1	9,2	9,7	9,5	9,5	– 0,4

(a) Dati provvisori; (b) dati stimati.

TABELLA PD. 5. – Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione residente nel 1996 (a)

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Nati vivi	Morti	Saldo naturale
<i>dati assoluti (in migliaia)</i>			
NORD	210,0	267,1	– 57,1
CENTRO	94,1	113,0	– 19,0
SUD E ISOLE	234,1	176,9	57,2
ITALIA	538,2	557,0	– 18,9
<i>dati percentuali</i>			
NORD	39,0	48,0	—
CENTRO	17,5	20,3	—
SUD E ISOLE	43,5	31,8	—
ITALIA	100,0	100,0	—

(a) Dati stimati.

I livelli di natalità del Nord sono comunque inferiori a quelli già bassi delle regioni centrali. Infatti, nel 1995 il numero di nati vivi per mille donne in età feconda nelle regioni settentrionali è pari a circa 34 contro i quasi 38 nati vivi del Centro.

Anche nel Mezzogiorno, pur in presenza di un livello di fecondità più elevato, si assiste da tempo alla progressiva diminuzione del contingente dei nati. Comunque, il Mezzogiorno partecipa all'incremento naturale della popolazione italiana in maniera più che proporzionale

rispetto al suo peso demografico relativo, infatti le nascite corrispondono al 43,5% del totale nazionale a fronte di una proporzione di abitanti del 36,4%. Il contrario accade al Nord dove si registra il 38,5% del totale dei nati vivi a fronte di un peso percentuale della popolazione pari al 44,4 per cento.

Le modifiche del modello riproduttivo delle coppie sono anche testimoniate da altri significativi aspetti della fecondità quali la tendenza alla posticipazione dell'inizio della vita riproduttiva (l'età media alla nascita del primo figlio ha superato nel 1994 i 27,7 anni ed è di due anni e mezzo superiore al valore del 1981) e la sempre maggiore quota di nascite al di fuori del matrimonio. Queste sono risultate nel 1996 pari a 83,4 per mille nati vivi, quasi il doppio di quelle registrate nel 1981 (44,3 per mille).

In leggera crescita appare anche il numero dei decessi e, analizzando le tendenze relative alla mortalità, emergono ancora differenze tra le diverse aree del Paese: il Mezzogiorno è infatti caratterizzato da una incidenza di decessi inferiore al resto d'Italia. Il quoziente generico di mortalità è infatti pari a 8,3 deceduti presenti per mille abitanti residenti, rispetto al 9,5 per mille della media nazionale. Il saldo naturale positivo del Mezzogiorno è dunque da valutare anche alla luce di questa tendenza più favorevole che, al pari di un ritmo più lento del calo della fecondità, influisce sulla diversa evoluzione demografica.

Continua a livello nazionale la diminuzione della mortalità infantile (calata dal 6,2 per mille del 1995 al 6,0 del 1996), che però presenta ancora valori nettamente superiori nel Mezzogiorno (7,4 per mille) rispetto al Nord (4,7 per mille). Altro indicatore delle condizioni socio-sanitarie è il quoziente di natimortalità, che dovrebbe presentare nel 1996 valori più

TABELLA PD. 6. – Natimortalità e mortalità infantile per ripartizione territoriale

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Nati morti per 1000 nati			Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi		
	1985	1995 (a)	1996 (b)	1985	1995 (a)	1996 (b)
NORD	5,6	3,5	3,8	8,6	4,8	4,7
CENTRO	5,7	3,5	3,2	10,0	6,2	5,6
SUD E ISOLE	7,8	5,0	4,6	12,2	7,4	7,4
ITALIA	6,7	4,2	4,0	10,5	6,2	6,0

(a) Dati provvisori; (b) dati stimati.

bassi rispetto all'anno precedente (da 4,2 a 4,0 per mille nati a livello nazionale) e una distribuzione omogenea a livello territoriale.

Il livello della speranza di vita alla nascita nel 1996 ha raggiunto il valore di 74,9 anni per i maschi e di 81,3 anni per le femmine, con un guadagno in entrambi i casi, rispetto al 1981, di circa 4 anni. Questo fenomeno, assieme a quello del declino della fecondità, provoca importanti cambiamenti nella struttura per età della popolazione italiana. L'invecchiamento viene sintetizzato dal valore dell'età media della popolazione che all'inizio del 1996 era pari in tutto il Paese a 40,3 anni, contro i 36,3 registrati nel 1981. Le donne mantengono un'età media più elevata degli uomini (41,7 contro 38,8), mentre dal punto di vista territoriale nel Nord si registrano valori superiori al Mezzogiorno (rispettivamente pari a 42,2 e 37,2 anni).

TABELLA PD. 7. – Distribuzione per classi di età, età media, indici di vecchiaia e di dipendenza della popolazione residente

D A T E RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Distribuzione % per classi d'età			Età media	Indici di vecchiaia (a)	Indici demografici di dipendenza (b)
	0-14	15-64	65 e più			
<i>Maschi</i>						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
20-10-1991 (censimento)	16,8	70,4	12,8	37,6	76,3	42,0
1- 1-1996	15,7	70,1	14,2	38,8	90,7	42,7
<i>Femmine</i>						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
20-10-1991 (censimento)	15,0	67,3	17,7	40,5	117,9	48,6
1- 1-1996	14,1	66,6	19,3	41,7	137,0	50,0
<i>Totale</i>						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
20-10-1991 (censimento)	15,9	68,8	15,3	39,1	96,6	45,3
1- 1-1996	14,9	68,3	16,8	40,3	113,2	46,4
<i>Maschi (c)</i>						
NORD	13,1	72,0	14,9	40,4	113,6	38,9
CENTRO	14,0	70,0	16,0	40,4	114,0	42,8
SUD E ISOLE	19,7	67,9	12,5	36,1	63,5	47,4
<i>Femmine (c)</i>						
NORD	11,7	66,9	21,4	43,9	183,8	49,4
CENTRO	12,5	66,8	20,8	43,2	166,9	49,8
SUD E ISOLE	17,9	66,3	15,8	38,3	88,4	50,9
<i>Totale (c)</i>						
NORD	12,4	69,4	18,3	42,2	147,8	44,1
CENTRO	13,2	68,3	18,5	41,8	139,8	46,3
SUD E ISOLE	18,8	67,0	14,2	37,2	75,7	49,2

(a) rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni; (b) rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi sulla popolazione in età 15-64 anni; (c) al 1-1-1996

(a) rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni; (b) rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi sulla popolazione in età 15-64 anni; (c) al 1-1-1996.

L'indice di vecchiaia (che misura il rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e i giovani minori di 15 anni) è ovunque aumentato in maniera consistente; il valore nazionale è risultato nel 1996 pari al 113,2%, mostrando quindi un sensibile incremento rispetto al 61,7% del 1981. L'indice è assai più elevato per la popolazione femminile (il 137% contro il 90,7% dei maschi) e risulta inoltre quasi il doppio al Nord (147,8%) rispetto alle regioni del Mezzogiorno (75,7%).

La distribuzione percentuale della popolazione per classi d'età mostra la sempre minore consistenza dei giovani: l'incidenza dei ragazzi fino a 14 anni sul totale si è infatti ridotta dal 21,5% del 1981 al 14,9% del 1996, mentre è aumentata quella degli anziani, passati dal 13,2% al 16,8%. Si verifica così anche per quest'anno il sorpasso di quest'ultima classe su quella dei minori di quindici anni.

Passando ad analizzare la nuzialità, si conferma nel 1996 il declino del numero dei matrimoni, che a parte una breve ripresa alla fine degli anni '80, hanno mostrato nell'ultimo ventennio una lenta ma costante tendenza alla diminuzione. Nell'ultimo anno si osservano infatti circa 272 mila matrimoni mentre nel 1995 erano 283 mila. Questa tendenza ha determinato un leggero calo del quoziente di nuzialità, passato dal 4,9 al 4,7 per mille. L'utilizzo di un indicatore specifico, quale l'indice totale di primo-nuzialità⁽³⁾, conferma che rispetto al 1981 ha avuto luogo una consistente diminuzione della propensione a sposarsi: nel 1994 l'indice si è attestato al valore di 624,8 contro il 648,7 del 1993.

Per quel che riguarda i cambiamenti nel modello familiare degli italiani e le tendenze allo scioglimento delle unioni, tra il 1994 e il 1995 i divorzi sono passati da 27.510 a 27.038 unità. Nello stesso periodo è risultato piuttosto stabile il numero delle famiglie, dopo che per decenni si era registrato una tendenza all'aumento del loro numero: nel 1995 sono pari a 21.094,4 mila. Il numero medio di componenti si è inoltre lentamente ridotto tra il 1981 e il 1995, passando da 3,0 a 2,7.

Alla luce dei dati riguardanti il saldo naturale è quindi evidente che la crescita della popolazione verificatasi negli ultimi anni si debba ricondurre soprattutto al movimento migratorio che ha contribuito in maniera determinante a contrastare la debole dinamica naturale.

TABELLA PD. 8. – Saldo naturale e migratorio della popolazione residente per ripartizione territoriale
(valori medi annui in migliaia di unità)

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	1952-1961		1962-1971		1972-1981		1982-1991		1992-1996 ^(a)	
	Saldo naturale	Saldo migratorio (*)	Saldo naturale	Saldo migratorio (*)	Saldo naturale	Saldo migratorio (*)	Saldo naturale	Saldo migratorio (*)	Saldo naturale	Saldo migratorio (*)
NORD	90,5	61,1	129,9	99,6	26,4	43,3	- 59,1	22,9	- 59,8	99,4
CENTRO	60,8	12,1	70,9	19,9	30,5	18,3	- 9,7	20,9	- 18,6	41,4
SUD E ISOLE	267,4	- 178,5	252,4	- 221,3	175,6	- 59,4	109,9	- 61,6	70,1	8,8
ITALIA	418,7	- 105,3	453,2	- 101,8	232,5	2,2	41,1	- 17,8	- 8,2	149,7

(a) Dati stimati per l'anno 1996; (*) cfr. nota (a) Tab. PD. 1.

⁽³⁾ L'indice totale di primo-nuzialità è pari alla somma dei quozienti di nuzialità delle spose nubili tra i 16 e i 49 anni (moltiplicati per mille). Esprime, sotto determinate condizioni, il numero medio di primi matrimoni per mille donne.

TABELLA PD. 9. – Principali dati sulla consistenza dei cittadini stranieri presenti in Italia
(in migliaia)

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Stranieri rilevati al Censimento 1991				Permessi di soggiorno (a)				Stranieri iscritti in anagrafe			
	Totale		Di cui residenti		31-12-1991		31-12-1995		31-12-1991		31-12-1995	
	Totale	di cui extracomunitari	Totale	di cui extracomunitari	Totale	di cui extracomunitari	Totale	di cui extracomunitari	Totale	di cui extracomunitari	Totale	di cui extracomunitari
NORD	325,6	222,7	185,1	146,7	309,0	264,5	375,1	311,1	257,5	202,5	380,5	315,6
CENTRO	193,3	144,4	102,5	77,9	220,9	184,2	240,3	194,7	181,7	142,3	226,3	182,4
SUD E ISOLE	125,0	97,1	68,6	56,9	119,0	108,4	113,7	101,1	97,9	81,1	130,9	111,3
ITALIA	643,9	464,2	356,2	281,5	648,9	557,1	729,1	606,9	537,1	425,9	737,7	609,3
NORD	50,6	68,4	52,0	79,3	47,6	85,6	51,4	82,9	47,9	78,6	51,6	82,9
CENTRO	30,0	74,7	28,8	76,0	34,1	83,4	33,0	81,0	33,8	78,3	30,7	80,6
SUD E ISOLE	19,4	77,7	19,3	82,9	18,3	91,1	15,6	88,9	18,2	82,8	17,7	85,0
ITALIA	100,0	72,1	100,0	79,0	100,0	85,9	100,0	83,2	100,0	79,3	100,0	82,6

(a) Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

Il saldo migratorio⁽⁴⁾ si conferma nel 1996 fortemente positivo (150 mila unità) e il quoziente di saldo migratorio passa dall'1,6 per mille del 1995 al 2,6 per mille del 1996. Nel Nord, ma anche nel Centro questo saldo è più elevato ed è pari rispettivamente a 4,7 e 4,3 per mille. Nel Mezzogiorno è invece negativo e pari a - 0,9 per mille. Aumenta, quindi, il saldo migratorio con l'estero del Paese, che nel 1996 è risultato positivo di circa 120 mila unità contro le quasi 51 mila del 1995. Questo incremento è anche da mettersi in relazione agli effetti della legge di sanatoria della posizione degli immigrati irregolari, che ha determinato la regolarizzazione di circa 250 mila stranieri.

In conseguenza dei crescenti flussi immigratori è aumentata anche la presenza straniera stabile. Gli stranieri iscritti in anagrafe nel 1995 sono 737,7 mila e sono in forte espansione rispetto al 1991 quando erano 537,1 mila. La crescita è stata sostenuta soprattutto per gli extracomunitari, il cui peso percentuale sul totale degli stranieri iscritti in anagrafe in questi anni è passato dal 79,3% all'82,6%. Si registra inoltre una netta concentrazione di stranieri nelle regioni del Nord (51,6%) e una presenza minore nel Centro (30,7%) e nel Mezzogiorno (17,7%).

Gli stranieri presenti sul territorio secondo la rilevazione dei permessi di soggiorno al 31 dicembre 1995 sono 729,1 mila⁽⁵⁾, in crescita rispetto ai 648,9 mila del 1991. La presenza degli extracomunitari è diminuita dall'85,8% del totale del 1991 all'83,2% del 1995 e il loro peso relativo è superiore nel Mezzogiorno (88,9%) rispetto alle altre ripartizioni (Nord 82,9%, Centro 81%).

⁽⁴⁾ Si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, la mancata coincidenza tra gli iscritti e i cancellati da e per altri comuni italiani e i recuperi post-censuari delle anagrafi comunali. I recuperi post-censuari sono le correzioni effettuate negli anni immediatamente seguenti al Censimento dalle anagrafi comunali sulle persone effettivamente residenti.

⁽⁵⁾ Tale valore, frutto di una elaborazione ISTAT su dati del Ministero dell'Interno, rappresenta il numero dei permessi di soggiorno validi alla fine di ogni anno, tenuto conto dei possibili ritardi nella registrazione dei permessi concessi o rinnovati.

4.2. – OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

L'indagine sulle forze di lavoro, condotta trimestralmente dall'ISTAT per misurare l'offerta di lavoro in Italia fornisce per l'anno 1996 le consuete informazioni, comparabili con quelle dell'anno precedente.

L'analisi dell'offerta del lavoro — costituita dal complesso degli occupati e delle persone in cerca di occupazione — viene qui effettuata sui dati medi delle rilevazioni degli ultimi due anni, 1995 e 1996.

Le forze di lavoro presentano per il 1996 un incremento di 116.000 unità pari allo 0,5%, passando da 22.735 mila unità nel 1995 a 22.851 unità nel 1996 con un tasso di attività in aumento dal 47,4% al 47,6%, tutto da attribuire alle donne, il cui tasso passa dal 34,1% del 1995 al 34,6% del 1996, mentre quello degli uomini nello stesso periodo diminuisce passando dal 61,7% al 61,5 per cento.

Questo incremento dell'offerta di lavoro è dovuto all'aumento degli occupati (+ 77 mila unità, pari a + 0,4%) e delle persone in cerca di occupazione (+ 38 mila unità, pari a + 1,4%).

Nell'anno 1996 gli occupati sono risultati 20.087 mila unità e le persone in cerca di occupazione 2.763 mila unità, contro i 20.010 mila occupati e le 2.725 mila persone in cerca di occupazione dell'anno precedente.

Il tasso di disoccupazione tra il 1995 ed il 1996 è passato dal 12% (9,2% per gli uomini e 16,7% per le donne) al 12,1% (9,4% per gli uomini e 16,6% per le donne).

I giovani in cerca di occupazione di età compresa tra i 15 e 24 anni sono diminuiti di 22 mila unità, (– 2,1%), passando da 1.074 mila unità nel 1995 a 1.052 mila unità del 1996. Il relativo tasso di disoccupazione giovanile è passato, di conseguenza, dal 33,9% al 33,8 per cento.

L'incidenza dei disoccupati di lunga durata (cioè delle persone in cerca di occupazione da almeno dodici mesi) è aumentata dal 65,1% del 1995 al 66,7% del 1996.

Con riferimento alla struttura per classi di età negli anni 1995-1996, le forze di lavoro fino a 30 anni si sono ulteriormente ridotte, passando dal 28,6 al 28,3% del totale. Il ridimensionamento, analogamente a quanto era avvenuto lo scorso anno, ha riguardato sia le persone occupate, diminuite dal 24,1% al 23,9%, che le persone in cerca di occupazione, passate dal 61,7% al 60,4%. Sostanzialmente questa progressiva contrazione dell'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro sta ad indicare come le scarse aspettative di successo nel lavoro prolunghino lo stato di inattività, con una permanenza nella condizione di studente.

L'incidenza delle forze di lavoro della classe centrale 30-39 anni è risultata, per contro, in aumento (dal 27,9% al 28,6%) con un incremento delle componenti delle persone in cerca di occupazione (dal 21,6% al 23,6%) e degli occupati (dal 28,7% al 29,3%).

Nelle restanti classi di età, infine, sia le persone occupate che quelle in cerca di occupazione presentano una flessione, rispettivamente dal 47,1% al 46,7% e dal 16,8 al 16,1%, con un'incidenza delle forze di lavoro sul totale, che passa dal 43,5% al 43 per cento.

La composizione delle forze di lavoro secondo il titolo di studio conferma la tendenza già registrata in passato ad un progressivo innalzamento dei titoli di studio. Infatti aumentano sia coloro che possiedono titoli che vanno dalla licenza che non permette l'accesso all'università al diploma o laurea breve (dal 34,7% al 36%), sia chi possiede la laurea e il dottorato di ricerca (dal 9,1% al 9,4%), mentre chi possiede la licenza di scuola media inferiore, la licenza elementare o nessun titolo presenta una significativa diminuzione (dal 56,2% al 54,5%). La tendenza descritta per le forze di lavoro in complesso si presenta con andamenti ancor più accentuati per gli occupati, al cui interno si osservano per i tre gruppi definiti in precedenza, rispettivamente, variazioni positive dal 34,2% al 35,6% e dal 9,6% al 10% e variazioni negative

TABELLA OD. 1. - Popolazione presente in Italia per condizione

(in migliaia)

CONDIZIONI	MEDIA 1995			MEDIA 1996		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	14.224	8.491	22.735	14.235	8.615	22.851
1.1. - Occupati	12.933	7.077	20.010	12.900	7.187	20.087
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	12.800	6.975	19.775	12.770	7.093	19.863
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di rifer.	134	102	236	130	94	224
1.2. - Persone in cerca di occupazione	1.311	1.414	2.725	1.336	1.427	2.763
Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni	527	547	1.074	509	543	1.052
Persone in cerca da più di 12 mesi	842	931	1.773	881	962	1.843
1.2.1. - disoccupati	597	408	1.005	594	417	1.011
1.2.2. - persone in cerca di prima occupazione	599	551	1.150	630	574	1.204
1.2.3. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	115	455	570	112	436	548
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	13.315	20.591	33.906	13.390	20.506	33.895
2.1. - Persone in età lavorativa (15-70 anni)	6.803	13.083	19.886	6.865	12.986	19.852
2.1.1. - persone in cerca di occupazione (az. 2-6 mesi immediatamente disposte a lavorare e 7-24 mesi per iscr. uff. pubb. collocamento e partecipazione a concorsi pubblici)	423	572	995	426	586	1.012
2.1.2. - persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	654	1.529	2.183	683	1.603	2.286
2.1.3. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere una attività lavorativa	5.725	10.982	16.707	5.756	10.797	16.553
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 14 - oltre 70)	6.512	7.508	14.020	6.523	7.519	14.044
2.2.1. - Ragazzi fino a 14 anni	4.465	4.213	8.678	4.478	4.221	8.699
2.2.2. Persone di 71 anni ed oltre	2.048	3.295	5.343	2.045	3.298	5.343
TOTALE POPOLAZIONE	27.559	29.081	56.640	27.625	29.121	56.746

TABELLA OD. 2. – Popolazione e forze di lavoro per età e sesso

(in migliaia)

C L A S S I D I E T À	M E D I A 1995			M E D I A 1996		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Forze di lavoro occupate</i>						
15-19	304	183	487	304	185	489
20-24	942	669	1.611	918	651	1.569
25-29	1.644	1.086	2.730	1.646	1.102	2.748
TOTALE 15-29. . .	2.890	1.938	4.828	2.868	1.938	4.806
30-34	1.826	1.113	2.939	1.926	1.135	3.061
35-39	1.784	1.027	2.811	1.781	1.048	2.829
40-44	1.737	959	2.696	1.734	985	2.719
45-49	1.751	887	2.638	1.735	891	2.626
50-54	1.319	602	1.921	1.258	602	1.860
55-59	941	334	1.275	927	361	1.288
60-64	463	129	592	452	138	590
65-69	140	42	182	136	45	181
TOTALE 15-69 . . .	12.851	7.031	19.882	12.817	7.143	19.960
70 e oltre	83	45	128	82	43	125
TOTALE	12.934	7.076	20.010	12.899	7.186	20.085
<i>Forze di lavoro in cerca di occupazione</i>						
15-19	147	146	293	132	144	276
20-24	380	401	781	377	399	776
25-29	283	324	607	300	317	617
TOTALE 15-29. . .	810	871	1.681	809	860	1.669
30-34	161	200	361	186	219	405
35-39	96	131	227	105	142	247
40-44	69	94	163	69	87	156
45-49	66	60	126	60	61	121
50-54	48	36	84	46	35	81
55-59	42	16	58	42	18	60
60-64	15	4	19	16	3	19
65-69	2	2	4	1	2	3
TOTALE 15-69 . . .	1.309	1.414	2.723	1.334	1.427	2.761
70 e oltre	2	1	3	2	2	4
TOTALE	1.311	1.415	2.726	1.336	1.429	2.765

Segue: TABELLA OD. 2. – Popolazione e forze di lavoro per età e sesso

(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	MEDIA 1995			MEDIA 1996		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Totale forze di lavoro</i>						
15-19	451	329	780	436	329	765
20-24	1.322	1.070	2.392	1.295	1.050	2.345
25-29	1.927	1.410	3.337	1.946	1.419	3.365
TOTALE 15-29 . . .	3.700	2.809	6.509	3.677	2.798	6.475
30-34	1.987	1.313	3.300	2.112	1.354	3.466
35-39	1.880	1.158	3.038	1.886	1.190	3.076
40-44	1.806	1.053	2.859	1.803	1.072	2.875
45-49	1.817	947	2.764	1.795	952	2.747
50-54	1.367	638	2.005	1.304	637	1.941
55-59	983	350	1.333	969	379	1.348
60-64	478	133	611	468	141	609
65-69	—	—	186	—	—	184
TOTALE 15-69 . . .	14.160	8.445	22.605	14.151	8.570	22.721
70 e oltre	85	46	131	84	45	129
TOTALE	14.245	8.491	22.736	14.235	8.615	22.850
<i>Totale popolazione</i>						
15-19	1.984	1.893	3.877	1.982	1.883	3.865
20-24	2.286	2.185	4.471	2.260	2.191	4.451
25-29	2.374	2.369	4.743	2.423	2.374	4.797
TOTALE 15-29 . . .	6.644	6.447	13.091	6.665	6.448	13.113
30-34	2.119	2.165	4.284	2.257	2.213	4.470
35-39	1.958	1.955	3.913	1.965	1.979	3.944
40-44	1.884	1.883	3.767	1.882	1.874	3.756
45-49	1.958	1.962	3.920	1.928	1.942	3.870
50-54	1.716	1.734	3.450	1.643	1.719	3.362
55-59	1.634	1.761	3.395	1.646	1.760	3.406
60-64	1.545	1.723	3.268	1.532	1.727	3.259
65-69	1.282	1.604	2.886	1.283	1.597	2.880
TOTALE 15-69 . . .	20.740	21.234	41.974	20.801	21.259	42.060
70 e oltre	2.352	3.633	5.985	2.345	3.642	5.987
TOTALE	23.092	24.867	47.959	23.146	24.901	48.047

TABELLA OD. 3. - Popolazione e forze di lavoro per classe di età, sesso e titolo di studio
(in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	MEDIA 1995				MEDIA 1996			
	In complesso		Classe di età 15-29		In complesso		Classe di età 15-29	
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine
								TOTALE
<i>Forze di lavoro occupate</i>								
Nessun titolo e licenza elementare . . .	2.576	1.167	3.743	138	50	188	2.327	1.074
Licenza di scuola media inferiore . . .	5.224	2.294	7.518	1.616	815	2.431	5.237	2.308
Licenza senza accesso università . . .	732	680	1.412	254	244	498	752	701
Diploma con accesso università . . .	3.181	2.120	5.301	791	729	1.520	3.321	2.233
Diploma o laurea breve . . .	50	73	123	8	16	24	57	78
Laurea . . .	1.109	718	1.827	76	83	159	1.143	767
Dottorato di ricerca . . .	61	24	85	5	3	8	64	25
TOTALE . . .	12.933	7.076	20.009	2.888	1.940	4.828	12.901	7.186
							2.867	1.937
							20.087	4.804
<i>Forze di lavoro in cerca di occupazione</i>								
Nessun titolo e licenza elementare . . .	235	169	404	54	30	84	226	160
Licenza di scuola media inferiore . . .	589	528	1.117	396	328	724	597	536
Licenza senza accesso università . . .	63	118	181	47	78	125	67	115
Diploma con accesso università . . .	360	491	851	279	372	651	376	509
Diploma o laurea breve . . .	6	12	18	4	7	11	6	12
Laurea . . .	56	94	150	30	54	84	62	95
Dottorato di ricerca . . .	2	1	3	1	—	1	2	1
TOTALE . . .	1.311	1.413	2.724	811	869	1.680	1.336	1.428
							810	859
							2.764	1.669

Segue: TABELLA OD. 3. – Popolazione e forze di lavoro per classe di età, sesso e titolo di studio
(in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	MEDIA 1995				MEDIA 1996							
	In complesso		Classe di età 15-29		In complesso		Classe di età 15-29					
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE			
Totale forze di lavoro												
Nessun titolo e licenza elementare . . .	2.811	1.336	4.147	192	80	272	2.553	1.234	3.787	185	77	262
Licenza di scuola media inferiore . . .	5.813	2.822	8.635	2.012	1.143	3.155	5.834	2.844	8.678	1.940	1.106	3.046
Licenza senza accesso università . . .	795	798	1.593	301	322	623	819	816	1.635	309	314	623
Diploma con accesso università . . .	3.541	2.611	6.152	1.070	1.101	2.171	3.697	2.742	6.439	1.112	1.133	2.245
Diploma o laurea breve . . .	56	85	141	12	23	35	63	90	153	14	25	39
Laurea . . .	1.165	812	1.977	106	137	243	1.205	862	2.067	113	139	252
Dottorato di ricerca . . .	63	25	88	6	3	9	66	26	92	4	2	6
TOTALE . . .	14.244	8.489	22.733	3.699	2.809	6.508	14.237	8.614	22.851	3.677	2.796	6.473
Totale popolazione												
Nessun titolo e licenza elementare . . .	6.983	10.051	17.034	336	323	659	6.639	9.648	16.287	325	306	631
Licenza di scuola media inferiore . . .	8.524	7.576	16.100	3.625	3.167	6.792	8.647	7.684	16.331	3.595	3.116	6.711
Licenza senza accesso università . . .	978	1.258	2.236	377	447	824	1.003	1.292	2.295	378	427	805
Diploma con accesso università . . .	5.074	4.777	9.851	2.136	2.296	4.432	5.265	4.997	10.262	2.188	2.379	4.567
Diploma o laurea breve . . .	71	116	187	17	32	49	77	125	202	19	33	52
Laurea . . .	1.397	1.059	2.456	149	177	326	1.445	1.122	2.567	155	184	339
Dottorato di ricerca . . .	68	31	99	6	5	11	71	32	103	5	3	8
TOTALE . . .	23.095	24.868	47.963	6.646	6.417	13.093	23.147	24.900	48.047	6.665	6.448	13.113

TABELLA OD. 4. – Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione

(in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	MEDIA 1995			MEDIA 1996		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Occupati dichiarati</i>						
<i>Agricoltura</i>	897	496	1.393	862	453	1.315
– dipendenti	336	200	536	339	175	514
– indipendenti	561	296	857	523	278	801
<i>Industria</i>	4.905	1.551	6.456	4.885	1.554	6.439
– dipendenti	3.902	1.372	5.274	3.869	1.369	5.238
– indipendenti	1.003	179	1.182	1.016	185	1.201
<i>Altre attività</i>	6.996	4.929	11.925	7.024	5.087	12.111
– dipendenti	4.548	3.797	8.345	4.547	3.927	8.474
– indipendenti	2.448	1.132	3.580	2.477	1.160	3.637
TOTALE	12.798	6.976	19.774	12.771	7.094	19.865
– dipendenti	8.786	5.369	14.155	8.755	5.471	14.226
– indipendenti	4.012	1.607	5.619	4.016	1.623	5.639
<i>Altre persone occupate</i>						
<i>Agricoltura</i>	57	39	96	53	34	87
– dipendenti	6	4	10	6	3	9
– indipendenti	51	35	86	47	31	78
<i>Industria</i>	30	9	39	28	9	37
– dipendenti	18	5	23	14	4	18
– indipendenti	12	4	16	14	5	19
<i>Altre attività</i>	47	54	101	50	51	101
– dipendenti	19	32	51	21	28	49
– indipendenti	28	22	50	29	23	52
TOTALE	134	102	236	131	94	225
– dipendenti	43	41	84	41	35	76
– indipendenti	91	61	152	90	59	149
<i>Occupati in totale</i>						
<i>Agricoltura</i>	955	534	1.489	915	487	1.402
– dipendenti	343	203	546	345	178	523
– indipendenti	612	331	943	570	309	879
<i>Industria</i>	4.935	1.560	6.495	4.913	1.563	6.476
– dipendenti	3.920	1.377	5.297	3.883	1.373	5.256
– indipendenti	1.015	183	1.198	1.030	190	1.220
<i>Altre attività</i>	7.043	4.983	12.026	7.074	5.138	12.212
– dipendenti	4.566	3.829	8.395	4.568	3.955	8.523
– indipendenti	2.477	1.154	3.631	2.506	1.183	3.689
TOTALE	12.933	7.077	20.010	12.902	7.188	20.090
– dipendenti	8.829	5.409	14.238	8.796	5.506	14.302
– indipendenti	4.104	1.668	5.772	4.106	1.682	5.788

dal 56,3% al 54,5%. Tra le persone in cerca di occupazione, analogamente, aumenta il peso del primo gruppo, dalla licenza di scuola media superiore alla laurea breve, passando dal 38,5% al 39,3%, e quello dei titoli di studio superiori (dal 5,6% al 5,8%). Diminuiscono coloro che possiedono titoli di studio che arrivano fino all'obbligo scolastico (dal 55,8% al 55%), particolarmente nella componente con licenza elementare o nessun titolo (dal 14,8% al 14%).

I giovani di età compresa tra i 15 e 29 anni appartenenti alle forze di lavoro che possiedono titoli di studio superiori alla licenza media aumentano dal 47,3% al 48,9%, mentre diminuiscono coloro che hanno conseguito il titolo di studio previsto dalla scuola dell'obbligo o un titolo inferiore, passando dal 52,7% al 51,1%. Tale spostamento verso livelli di istruzione più elevati è evidente anche per la classe dei più giovani tra i 15 e 24 anni, da dove restano esclusi, ovviamente, gran parte di coloro che possiedono la laurea. La percentuale, all'interno di questa classe di giovani, con un titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo passa dal 43,3% al 44,7%, mentre di coloro che hanno fino alla scuola dell'obbligo diminuisce da 56,7% a 55,3 per cento.

Per quel che riguarda i principali settori di attività, l'aumento di 77 mila unità (+0,4%) delle persone occupate, è stata determinata esclusivamente dall'andamento positivo del settore terziario con +186 mila unità (+1,5%), mentre hanno registrato un calo di addetti sia l'agricoltura con -87 mila unità (-5,8%) che l'industria con -19 mila unità (-0,3%). In quest'ultimo settore il calo dell'occupazione ha riguardato ancora una volta il settore delle costruzioni con -16 mila unità (-1%), poiché nell'industria in senso stretto gli occupati sono rimasti stabili.

L'incidenza degli occupati è del 7% nell'agricoltura, del 32,2% nell'industria e del 60,8% nel terziario.

Con riferimento alla posizione nella professione, l'aumento degli occupati ha riguardato per 16 mila unità (+0,3%) gli indipendenti e per 64 mila unità (+0,4%) i dipendenti. In termini settoriali l'occupazione dipendente ha presentato flessioni del 4,2% in agricoltura, dello 0,2% nell'industria in senso stretto e del 3% nelle costruzioni e un aumento dell'1,5% nel terziario. L'occupazione indipendente ha, invece, registrato variazioni positive dell'1,8% nell'industria e del 1,6% nel terziario e variazioni negative del 6,8% nell'agricoltura.

Il quadro del mercato del lavoro non si presenta positivo poiché da una parte la ripresa dell'occupazione, è stata limitata al terziario, e dall'altra si continua a registrare ancora un incremento delle persone in cerca di occupazione.

Sulla base dei dati rilevati le persone in cerca di occupazione aumentano tra il 1995 ed il 1996 da 2.725 mila unità a 2.763 mila unità (+38 mila unità, pari a +1,4%). L'incremento è dovuto soprattutto all'aumento sia in termini assoluti che percentuali delle «persone in cerca di prima occupazione» con 54 mila unità (+4,7%) cui si aggiungono i «disoccupati» in senso stretto, cioè coloro che hanno perduto una precedente occupazione, che crescono di 6 mila unità (+0,6%), mentre le «altre persone in cerca di lavoro» risultano in sensibile flessione (-22 mila unità, pari al -3,9%).

Tra le persone in cerca di occupazione si registra un forte aumento della componente di coloro che cercano da più di dodici mesi, cioè i disoccupati di lunga durata, passati da 1.773 mila unità (65,1%) a 1.843 mila unità (66,7%). Il perdurare della crisi occupazionale ha quindi portato ad un ulteriore peggioramento della situazione delle persone che, rimanendo disoccupate per un lungo periodo, incontrano maggiori difficoltà nel trovare un lavoro.

Il tasso di disoccupazione, sostanzialmente stabile su livelli elevati, il 12% nel 1995 e il 12,1% nel 1996, denuncia la persistenza di un ampio squilibrio tra la domanda e l'offerta di lavoro.

**TABELLA OD. 5. – Popolazione presente per condizione
ITALIA SETTENTRIONALE**

(in migliaia)

CONDIZIONI	MEDIA 1995			MEDIA 1996		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. – PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	6.647	4.393	11.040	6.635	4.486	11.121
1.1 – <i>Occupati</i>	6.352	3.942	10.294	6.355	4.031	10.386
1.1.1. – che hanno dichiarato di essere occupati . .	6.288	3.884	10.172	6.288	3.977	10.265
1.1.2. – che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	64	58	122	67	54	121
1.2. – Persone in cerca di occupazione	295	451	746	280	455	735
<i>Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni</i>	132	179	311	119	181	300
<i>Persone in cerca da più di 12 mesi</i>	148	249	397	138	257	395
1.2.1. – disoccupati	150	184	334	148	185	333
1.2.2. – persone in cerca di prima occupazione	99	134	233	91	138	229
1.2.3. – che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	46	133	179	41	132	173
2. – PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO . .	5.549	8.559	14.108	5.578	8.473	14.051
2.1. – <i>Persone in età lavorativa (15-70 anni)</i>	2.976	5.371	8.347	3.005	5.287	8.292
2.1.1. – persone in cerca di occupazione (az. 2-6 mesi im- mediatamente disposte a lavorare e 7-24 mesi per iscr. uff. pubb. collocamento e partecipazione a concorsi pubblici)	56	117	173	54	113	167
2.1.2. – persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività la- vorativa a particolari condizioni	253	543	796	261	556	817
2.1.3. – che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	2.667	4.711	7.378	2.690	4.618	7.308
2.2. – <i>Persone in età non lavorativa (fino a 14 - oltre 70)</i>	2.574	3.188	5.762	2.573	3.186	5.759
2.2.1. – ragazzi fino a 14 anni	1.638	1.543	3.181	1.640	1.543	3.183
2.2.2. – persone di 71 anni ed oltre	936	1.645	2.581	933	1.643	2.576
TOTALE POPOLAZIONE	12.196	12.952	25.148	12.213	12.959	25.172

**Segue: TABELLA OD. 5. – Popolazione presente per condizione
ITALIA CENTRALE**

(in migliaia)

CONDIZIONI	MEDIA 1995			MEDIA 1996		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. – PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.747	1.735	4.482	2.745	1.764	4.509
1.1 – <i>Occupati</i>	2.545	1.475	4.020	2.539	1.506	4.045
1.1.1. – che hanno dichiarato di essere occupati .	2.524	1.457	3.981	2.519	1.491	4.010
1.1.2. – che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento . . .	21	18	39	20	15	35
1.2. – Persone in cerca di occupazione	202	260	462	206	258	464
<i>Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni</i>	84	99	183	82	93	175
<i>Persone in cerca da più di 12 mesi</i>	126	175	301	132	173	305
1.2.1. – disoccupati	94	78	172	91	81	172
1.2.2. – persone in cerca di prima occupazione	89	101	190	95	102	197
1.2.3. – che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavo- ro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro . . .	19	81	100	20	75	95
2. – PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO . .	2.509	3.866	6.375	2.525	3.851	6.376
2.1. – <i>Persone in età lavorativa (15-70 anni)</i>	1.308	2.471	3.779	1.322	2.456	3.778
2.1.1. – persone in cerca di occupazione (az. 2-6 mesi im- mediatamente disposte a lavorare e 7-24 mesi per iscr. uff. pubb. collocamento e partecipazione a concorsi pubblici)	61	106	167	63	108	171
2.1.2. – persone che hanno affermato di non cercare lavo- ro ma ritenevano di poter svolgere una attività la- vorativa a particolari condizioni	102	247	349	110	259	369
2.1.3. – che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	1.145	2.118	3.263	1.149	2.089	3.238
2.2. – <i>Persone in età non lavorativa (fino a 14 - oltre 70)</i>	1.201	1.395	2.596	1.203	1.395	2.598
2.2.1. – ragazzi fino a 14 anni	759	717	1.476	761	719	1.480
2.2.2. – persone di 71 anni ed oltre	442	678	1.120	442	676	1.118
TOTALE POPOLAZIONE	5.256	5.601	10.857	5.270	5.615	10.885

**Segue: TABELLA OD. 5. – Popolazione presente per condizione
ITALIA MERIDIONALE**

(in migliaia)

CONDIZIONI	MEDIA 1995			MEDIA 1996		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. – PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	4.850	2.363	7.213	4.856	2.364	7.220
1.1 – Occupati	4.036	1.660	5.696	4.006	1.650	5.656
1.1.1. – che hanno dichiarato di essere occupati . .	3.988	1.634	5.622	3.963	1.625	5.588
1.1.2. – che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento . . .	49	26	75	43	25	68
1.2. – Persone in cerca di occupazione	814	703	1.517	850	714	1.564
Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni	311	270	581	307	268	575
Persone in cerca da più di 12 mesi	568	507	1.075	611	532	1.143
1.2.1. – disoccupati	353	146	499	355	151	506
1.2.2. – persone in cerca di prima occupazione	411	316	727	444	334	778
1.2.3. – che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavo- ro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro . . .	50	241	291	51	229	280
2. – PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO . .	5.257	8.166	13.423	5.285	8.181	13.466
2.1. – Persone in età lavorativa (15-70 anni)	2.519	5.241	7.760	2.538	5.243	7.781
2.1.1. – persone in cerca di occupazione (az. 2-6 mesi im- mediatamente disposte a lavorare e 7-24 mesi per iscr. uff. pubb. collocamento e partecipazione a concorsi pubblici)	306	349	655	309	365	674
2.1.2. – persone che hanno affermato di non cercare lavo- ro ma ritenevano di poter svolgere una attività la- vorativa a particolari condizioni	299	739	1.038	312	788	1.100
2.1.3. – che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	1.913	4.153	6.066	1.917	4.090	6.007
2.2. – Persone in età non lavorativa (fino a 14 - oltre 70)	2.738	2.925	5.663	2.747	2.938	5.685
2.2.1. – ragazzi fino a 14 anni	2.068	1.953	4.021	2.077	1.959	4.036
2.2.2. – persone di 71 anni ed oltre	670	972	1.642	670	979	1.649
TOTALE POPOLAZIONE . . .	10.107	10.528	20.635	10.141	10.545	20.686

La componente femminile rappresenta nel complesso il 37,7% della forza lavoro, il 35,8% degli occupati e il 51,7% delle persone in cerca di occupazione; all'interno di quest'ultimo aggregato costituisce il 41,2% dei disoccupati, il 47,7% delle persone in cerca di prima occupazione e il 79,6% delle altre persone che hanno dichiarato di essere in cerca di lavoro, pur non considerandosi in condizione professionale (casalinga, studente e altri).

Nell'ultimo anno la condizione lavorativa delle donne ha presentato un sensibile miglioramento sia dal lato dell'occupazione con + 110 mila unità (+ 1,6%) a fronte della diminuzione degli occupati uomini di - 33 mila unità (- 0,3%) che da quello della ricerca di lavoro con un incremento delle donne di 13 mila unità (+ 0,9%) più contenuto di quello degli uomini, risultato pari a + 25 mila unità (+ 1,9%).

Tuttavia lo svantaggio strutturale delle donne è tale che esse rappresentano ancora una quota molto inferiore a quella degli uomini tra le forze di lavoro e gli occupati, mentre rappresentano più della metà dei disoccupati e tra questi sono in larga maggioranza tra coloro che non percepiscono il loro ruolo come attivo.

Tra gli anni 1995 e 1996 il tasso di attività femminile passa dal 34,1% al 34,6% ed il tasso di disoccupazione dal 16,7% al 16,6 per cento.

All'incremento della popolazione attiva nel complesso del Paese hanno contribuito tutte le Ripartizioni geografiche: al Nord con + 81 mila unità (+ 0,7%), al Centro con + 27 mila unità (+ 0,6%) e al Sud con + 8 mila unità (+ 0,1%).

Il tasso di attività che nell'ambito dell'intero territorio nazionale è passato dal 47,4% al 47,6% ha presentato lievi aumenti al Nord (dal 50,3% al 50,6%) e al Centro (dal 47,8% al 47,9%) e un livello stabile al 43,4% al Sud.

Il passaggio del tasso complessivo di disoccupazione dal 12% al 12,1% è la risultante del consistente aumento nel Sud, dal 21% al 21,7%, della leggera flessione del Nord, dal 6,8% al 6,6%, e della stazionarietà del Centro al 10,3 per cento.

La disaggregazione territoriale delle persone attive in base al sesso, nonostante il miglioramento della situazione lavorativa delle donne nel complesso del territorio, presenta un allargamento delle differenze. Tra i maschi del Nord, per i quali si presenta la realtà lavorativa più favorevole del Paese si è registrato nell'ultimo anno un calo del tasso di disoccupazione dal 4,4% al 4,2%. Tra le donne del Sud, la situazione già grave continua a deteriorarsi, facendo registrare un aumento del tasso di disoccupazione dal 29,8% al 30,2%. Il differenziale tra i due gruppi, quindi, si accresce ulteriormente, passando da 25,4 punti percentuali a 26.

Anche i tassi di attività, confermano questo divario nella condizione lavorativa dei due gruppi presentando il tasso di partecipazione più alto per i maschi al Nord 62,8%, e il tasso più basso per le femmine al Sud 27,5 per cento.

L'andamento dell'occupazione nelle tre Ripartizioni ha evidenziato l'aumento di 92 mila unità (+ 0,9%) al Nord, di 25 mila unità (+ 0,6%) al Centro e la contrazione di 39 mila unità (- 0,7%) al Sud.

Come è già stato evidenziato in precedenza l'occupazione femminile ha fatto registrare un andamento più favorevole di quella maschile. Ciò si è verificato sia nel complesso del territorio che nelle singole ripartizioni. La variazione degli occupati è positiva al Nord e al Centro e negativa, anche se di intensità inferiore a quella dei maschi, nel Meridione. In particolare, gli uomini occupati sono leggermente aumentati al Nord (+ 3 mila unità) e dimi-

nuiti al Centro, (– 6 mila unità) e al Sud (– 29 mila unità), mentre l'aumento delle donne occupate riguarda sia il Nord che il Centro, dove rispettivamente si sono registrati incrementi di + 89 mila unità e di + 31 mila unità. Per le femmine occupate del Meridione si osserva invece una flessione di 11 mila unità.

Con riguardo ai principali settori di attività delle tre Ripartizioni, alla flessione generalizzata dell'occupazione nell'agricoltura ha fatto riscontro l'aumento generalizzato nei servizi, mentre l'industria ha presentato aumenti al Nord e flessioni al Centro e al Sud. Più in particolare l'agricoltura è risultata in flessione al Nord del 6,6%, al Centro del 5,3% e al Sud del 5,7%; l'industria è aumentata al Nord dello 0,5%, mentre è diminuita al Centro e al Sud, rispettivamente dell'1,1% e del 2,1%; i servizi si sono incrementati al Nord e al Centro dell'1,8% e al Sud dello 0,9 per cento.

4.3. – AZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

Interventi di politica dell'impiego

Nel 1996 si sono succeduti nel tempo una serie di decreti-legge concernenti il mercato del lavoro nazionale (n. 39 e 40 del 1° febbraio 96, n. 180 e 181 del 2 aprile 96, n. 300 e 301 del 3 giugno 96, n. 404 e 405 del 2 agosto 96, n. 510 e 511 del 1° ottobre 96) e più in particolare: lavori socialmente utili, interventi a sostegno del reddito, e nel settore previdenziale, disposizioni in materia di collocamento e di lavoro agricolo nonché misure di promozione dell'occupazione.

Il contenuto di tali decreti e le misure in essi predisposte sono poi confluiti (in buona parte tranne ad esempio quanto disposto sulla piccola società cooperativa e sui tirocini) nella legge 608/96 (pubblicata sulla G.U. del 30 novembre 1996, n. 209) che contiene anche disposizioni per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI e dall'INSAR relative ad iniziative di reimpiego, disposizioni in materia di contratti di riallineamento contributivo, norme in materia di integrazione salariale, contratti di solidarietà, di incentivazione ai contratti di lavoro a tempo parziale, di finanziamento dei patronati, misure straordinarie per la promozione di lavoro autonomo nelle regioni del Mezzogiorno, piani per l'inserimento professionale dei giovani delle aree ad alto tasso di disoccupazione.

Per quanto riguarda la normativa in temi di tirocini essendo decaduto l'art. 7 del D.L. 511/96 (tirocini formativi e di orientamento) è ritornata in vigore la legge 236/96 (art. 9, commi dal 14 al 18).

In entrambi i casi (D.L. 511/96 e legge 236/93) i tirocini riguardano utenti in formazione scolastica, utenti in attesa di occupazione (inoccupati, disoccupati, lavoratori in mobilità), studenti universitari ecc. Essi sono svolti sulla base di apposite convenzioni stipulate tra università, provveditorati agli studi, istituzioni scolastiche etc. e datori di lavoro privati.

Sul piano della rilevanza quantitativa delle misure più importanti tuttora in vigore in tema di politiche del lavoro, la consistenza degli iscritti nelle liste di mobilità al 30 settembre 1996 è stata di 237.495 unità (il dato non comprende quello degli iscritti nelle regioni Campania e Sicilia, attualmente non disponibile. Ciò limita la possibilità del confronto rispetto al totale registrato nel medesimo periodo dell'anno precedente pari a 318.048 iscritti).

TABELLA PL. 1. – **Lavoratori iscritti nelle liste di mobilità e avviamenti - Anno 1996**

Dati mensili di stock e flusso a livello nazionale (*)

	Iscritti	Avviati	Percentuale
Gennaio (1)	246.538	4.904	1,99
Febbraio (1)	247.737	5.736	2,32
Marzo	251.011	5.442	2,17
Aprile	246.977	5.144	2,08
Maggio	237.386	5.623	2,37
Giugno	236.435	4.562	1,93
Luglio	238.137	4.291	1,80
Agosto	237.278	1.456	0,61
Settembre	237.495	4.199	1,77
Ottobre	241.947	5.776	2,39
Novembre (2)	240.899	4.894	2,03
Dicembre (3)	242.285	3.585	1,48
MEDIA	242.010	4.634	1,91
TOTALE	2.904.125	55.612	1,91

(*) Non sono ricompresi i dati delle Regioni Campania e Sicilia, in quanto non disponibili. L'unico dato disponibile per la Regione Campania è il dato relativo agli iscritti al 30 giugno 1996, fornito dall'Agenzia per l'impiego: *Maschi 46.804, Femmine 16.030, Totale 62.834*. L'ultimo dato disponibile per la Regione Sicilia è quello fornito dalla Direzione Generale dell'impiego, dal quale risultano *7.687 iscritti al 31 dicembre 1995*.

(1) Il totale degli iscritti dei mesi di gennaio e febbraio non coincide con la somma degli iscritti per sesso a causa della mancanza dei dati disaggregati della Regione Toscana.

(2) Dati provvisori: mancano i dati relativi agli avviamenti nella Regione Marche.

(3) Dati provvisori: mancano i dati relativi agli avviamenti nelle Regioni Marche e Lazio e i dati relativi alle cancellazioni nella Regione Lazio.

Le regioni più colpite dal fenomeno nel settembre 1996 sono state: la Lombardia (45.509 iscritti), il Lazio (31.073 iscritti), la Puglia (28.961 iscritti), il Piemonte (26.792).

Nel medesimo periodo (settembre del '96) la media mensile degli iscritti è stata pari a 242.110 unità (contro una media mensile degli iscritti nel '95 pari a 301.905 unità). Considerando coloro che iscritti nelle liste di mobilità sono stati successivamente avviati al lavoro nel 1996 si rileva innanzitutto la prevalenza del ricorso al full-time (123 unità avviate a P.T. a fronte di 2.186 a F.T. nei casi di avviamento a tempo determinato; 151 unità avviate a P.T. a fronte di 1.739 a F.T. nei casi di avviamento a tempo indeterminato). Inoltre si segnala la prevalenza degli avviamenti a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato. Per quanto riguarda le cancellazioni verificatesi nel corso del 1996 (dal mese di gennaio a quello di settembre) queste hanno oscillato da un minimo di 3.017 unità cancellate ad agosto ad un

massimo di 9.563 cancellate a maggio. Il valore medio per i nove mesi considerati è di 6.687 unità cancellate mensilmente. Inoltre tra le possibili forme di reimpiego dei lavoratori in mobilità va considerato in particolare il loro inserimento nel campo dei lavori socialmente utili o in corsi di riqualificazione professionale.

Nell'ambito degli interventi a sostegno delle politiche attive del lavoro è proseguita, anche per il 1996, l'attività delle Agenzie regionali per l'impiego secondo quanto previsto dalle leggi n. 56/87, n. 223/91, n. 236/93, n. 451/94, n. 608/96. L'azione istituzionale delle Agenzie, che si articola in svariati interventi finalizzati all'attuazione di servizi per l'impiego, si inserisce in una articolata rete di contatti con gli Operatori pubblici e privati del mercato del lavoro (Enti Locali, Associazioni, Sindacati, Università). In primo luogo i suddetti organismi istituzionali hanno rafforzato la propria presenza nel settore dell'analisi statistica (rilevazione di flussi delle domande e offerte di lavoro, della mobilità e della CIG) e dello studio giuridico di tematiche particolari quali i lavori socialmente utili.

Nel corso dell'anno 1996 nell'ambito degli interventi volti a favorire la riqualificazione delle piccole e medie imprese che costituiscono un forte aggregato nella realtà economica del Paese si è data attuazione alla norma prevista all'art. 9 del D.L. 1° febbraio 1996 n. 40 reiterato da ultimo con D.L. 1° ottobre 1996, n. 511.

La norma prevede incentivi alle imprese che occupano meno di cento dipendenti ed ai consorzi tra di esse che assumano, anche con contratto di lavoro a termine, dirigenti privi di occupazione.

Gli incentivi consistono in un contributo pari al 50 per cento della contribuzione dovuta agli istituti di previdenza per una durata non superiore a dodici mesi.

Per quanto riguarda, invece, l'istituto dei lavori socialmente utili (L.S.U.), introdotto nel nostro ordinamento nel 1981 e per anni scarsamente utilizzato, esso ha ricevuto un forte impulso nel 1996, nel quadro di un'evoluzione normativa diretta al superamento di logiche meramente assistenziali in materia di interventi a sostegno del reddito dei soggetti privi di occupazione. L'intento perseguito è stato: 1) consentire ai soggetti gestori dei progetti (generalmente pubbliche amministrazioni) di migliorare la qualità dei servizi forniti ai cittadini; 2) ampliare il campo degli interventi in settori innovativi quali i beni culturali, la manutenzione ambientale, il recupero urbano ecc.; 3) fornire ai lavoratori impiegati possibilità di qualificazione o riqualificazione in modo da agevolarne l'accesso ad ulteriori occasioni di lavoro.

In attesa di una revisione organica dell'istituto — a cui sta attualmente lavorando una Commissione ad hoc istituita presso il Ministero del Lavoro — nel corso del '96 si è operata una sostanziale disattivazione della disciplina di cui all'art. 14 della legge 451/ '94, risultata particolarmente complessa sul piano applicativo e pur recuperandosene alcuni profili. In tale ambito sono state decentrate a livello locale le operazioni di approvazione e di finanziamento dei progetti. Inoltre si è data attuazione alla norma che prevede l'utilizzazione in L.S.U. di determinate categorie di lavoratori privi di trattamenti previdenziali, precedentemente inutilizzate, ponendo a carico del Fondo per l'occupazione il sussidio spettante a tali soggetti e individuando l'INPS, quale organo erogatore. Infine si è data la possibilità: 1) ai sindaci dei comuni di provvedere ad impiegare direttamente in attività socialmente utili i lavoratori in mobilità lunga residenti nel comune; 2) agli altri soggetti che possono promuovere L.S.U. (enti locali, consorzi di comuni ecc.) di avviare direttamente i lavoratori cassaintegrati non impegnati in attività formative e di orientamento.

I settori di intervento in cui sono stati realizzati progetti locali di L.S.U. riguardano la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'ambiente, il recupero della vivibilità cittadina, i beni culturali, la cura delle persone svantaggiate, attività amministrative negli uffici, nelle scuole ecc. Questa importante misura di politica del lavoro, che ha consentito di allentare forti tensioni

sociali nei territori maggiormente colpiti dalla grave crisi occupazionale attraverso progetti regionali e interregionali ha interessato soprattutto in ordine di importanza) la Campania (352,4 miliardi di lire), la Puglia (186,9 miliardi di lire), il Lazio (89,8 miliardi di lire), la Calabria (63,3 miliardi di lire), la Sicilia (58,1) e la Sardegna (48,3 miliardi di lire). Dal punto di vista dei lavoratori interessati ai primi posti si collocano i lavoratori della Campania (28.616 pari al 32,29%) quelli del Lazio (12.940 pari al 14,60 %) e quelli della Puglia (12.523 pari al 14,13%).

Per quanto riguarda la realizzazione ed il funzionamento di servizi informativi volti a promuovere l'incontro tra domanda e offerta sul mercato del lavoro europeo, merita di essere ricordata l'attività svolta dalla rete EURES, i cui principi istitutivi sono stati introdotti nel regolamento CEE n. 1612/68.

Nel 1996, secondo anno di attività EURES, il servizio è andato consolidandosi in ambito europeo, registrando un input annuale di offerte di nuovi posti di lavoro pari a 17.656 (di cui 505 relativi all'Italia). Al 31 dicembre 1996, risultano aperte 4.349 disponibilità di posti di lavoro, con particolare riferimento ai settori dell'edilizia, della ristorazione e alberghiero, dell'informatica, della sanità e assistenza sociale, del commercio. Relativamente all'Italia, nel 1996, l'attività della rete ha fatto registrare i seguenti dati:

- contatti con i candidati disposti alla mobilità	24.996
- contatti con i datori di lavoro	959
- contatti con altri soggetti o enti	3.666
- curricula vitae inviati a datori di lavoro	4.356
- assunzioni	393

Per quanto concerne i contratti di formazione lavoro nel 1996 si è registrato rispetto al 1995 un incremento del numero dei progetti approvati (+ 34.266) e del numero dei lavoratori interessati (+ 73.452 unità), che ha riguardato soprattutto gli uomini (171.895 avviati pari al 63,8% a fronte di 97.325 donne pari al 36,2%). Le classi di età in cui si è realizzato il maggior

TABELLA PL. 2. – Contratti di formazione e lavoro
(ex art. 3 legge n. 863/84)

Riferimento ai lavoratori avviati

ANNI	Progetti approvati	Lavoratori interessati	LAVORATORI AVVIATI		CLASSI DI ETÀ			TITOLO DI STUDIO		
			Uomini	Totale	Da 15 a 18 anni	Da 19 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Scuola d'obbligo	Diploma	Laurea
1995	99.214	232.499	163.952	250.823	16.295	141.773	92.755	161.618	80.713	8.492
1996 (*)	133.480	305.951	171.895	269.220	12.081	140.196	116.943	164.307	93.281	11.632
% 1996	—	—	63,8	100,0	4,5	52,1	43,4	61,0	34,6	4,4

(*) Dato provvisorio.

Segue: TABELLA PL. 2. – Contratti di formazione e lavoro
(ex art. 3 legge n. 863/84)

Riferimento alle imprese

ANNI	TOTALE AVVIATI		AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI		CLASSE DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA			
	Uomini	Donne	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Da 1 a 49 dip.	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	Da 500 e oltre
1995	163.952	86.871	510	208	128.998	28.543	52.195	40.369	179.965	37.073	13.807	19.978
1996 (*)	171.895	97.325	296	180	126.064	35.158	58.458	49.064	200.687	39.087	11.628	17.818
% 1996	63,8	36,2	0,1	0,1	46,8	13,1	21,7	18,2	74,5	14,5	4,3	6,7

(*) Dato provvisorio.

numero di avviamenti sono state (in ordine di importanza decrescente): 1) la classe 19-24 anni (140.196 n. pari al 52,1%); quella 25-29 anni (116.943 pari al 43,4%) e, infine, quella 15-18 anni (12.081 pari al 4-5%). I titoli di studio più frequentemente rilevati tra i soggetti avviati sono stati: 1) la scuola dell'obbligo (164.307 unità pari al 61%); 2) il diploma (93.281 unità pari al 34,6%) e 3) la laurea (11.632 unità pari al 4,4%). I settori di riferimento sono stati in primo luogo l'industria (totale lavoratori avviati, operai e impiegati: 161.222) seguita dai servizi (totale 107.522 e dall'agricoltura (totale: 476). Dal punto di vista della classe di ampiezza dell'impresa i contratti di formazione hanno interessato anche nel '96 come già nel '95, prima le piccole imprese (da 1 a 49 dipendenti) con 200.687 lavoratori avviati. Successivamente in ordine di importanza decrescente figurano: 2) quelle comprese tra i 50 e i 249 dipendenti (39.087 lavoratori avviati); 3) quelle oltre i 509 dipendenti (17.818 lavoratori avviati) e 4) quelle tra i 250 e i 499 dipendenti (11.628 lavoratori avviati).

Le regioni che hanno avviato il maggior numero di lavoratori in base alla normativa attualmente in vigore in materia di contratti di formazione e lavoro sono state: la Lombardia (52.611 unità di cui 32.860 uomini e 19.751 donne), l'Emilia Romagna (38.304 unità di cui 24.943 uomini e 13.361 donne), il Veneto (28.819 unità di cui 17.416 uomini e 11.403 donne) e il Piemonte (25.182 unità di cui 16.678 uomini e 8.504 donne).

Ai sensi dell'art. 5 della citata legge 863/84 sono stati avviati nel 1996 378.966 lavoratori con contratto a tempo parziale (nel 1995 gli avviati erano stati 333.240) di cui 116.901 uomini e 262.065 donne. Pertanto si è registrato nel 1996 un incremento del ricorso a questo istituto rispetto al 1995 pari a 45.726 unità (di cui 22.794 uomini e 22.932 donne). Il settore produttivo interessato è stato come nel '95 quello dei servizi (282.720 contratti stipulati). I contratti trasformati dal tempo pieno al tempo parziale, sempre ai sensi dell'art. 5 della legge 863/84, hanno interessato 66.461 lavoratori (nel '95 erano stati 73.753): di cui 16.037 uomini e 50.424 donne. Pertanto nel 1996 si è registrata una flessione rispetto al dato del 1995 di 7.292 unità (di cui 132 uomini e 7.160 donne). Il settore in cui si è realizzato il maggior numero di trasformazioni è quello dei servizi con 42.991 contratti stipulati.

TABELLA PL. 3. - Contratti stipulati a tempo parziale

(ex art. 5 legge n. 863/84)

ANNI	LAVORATORI INTERESSATI			AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI		CLASSE DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA				
	Contratto approvato	Uomini	Donne	Totale	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Da 1 a 49 dip.	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	Da 500 e oltre	
1995	—	94.107	239.133	333.240	54	336	50.792	23.307	163.604	95.147	57.957	18.746	19.239	
1996 (*)	—	116.901	262.065	378.966	123	435	66.111	29.577	174.582	108.138	66.687	26.955	21.009	
Composiz. % 1996	—	35,1	78,6	113,7	—	0,1	19,8	8,9	52,4	32,5	20,0	8,1	6,3	

TABELLA PL. 4. - Contratti trasformati a tempo parziale

(ex art. 5 legge n. 863/84)

ANNI	LAVORATORI INTERESSATI			AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI		CLASSE DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA				
	Contratto approvato	Uomini	Donne	Totale	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Da 1 a 49 dip.	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	Da 500 e oltre	
1995	—	16.169	57.584	73.753	23	112	15.440	10.191	20.762	27.225	10.151	2.827	6.413	
1996 (*)	—	16.037	50.424	66.461	248	276	14.030	8.916	18.644	24.347	8.861	2.112	4.433	
Composiz. % 1996	—	24,1	75,9	100,0	0,4	0,4	21,1	13,4	28,1	36,6	13,3	3,2	6,7	

(*) Dato provvisorio.

Inoltre la Direzione Generale per l'Impiego ha approvato programmi di sviluppo per le aree di crisi determinando l'ammontare del contributo a carico del Fondo per lo sviluppo (art. 1 *ter* legge 236/93; ha approvato un finanziamento alle Regioni Emilia Romagna e Toscana per i comprensori dell'Appennino interessati a gravi crisi aziendali nei settori della trasformazione dei prodotti zootecnici, della forestazione e dell'agricoltura (art. 2, co. 9 *bis* legge 236/93); ha predisposto interventi di sostegno alle aziende sulla base di accordi collettivi al fine di favorire iniziative produttive inserite in piani di recupero dell'occupazione; ha attuato le disposizioni normative previste dall'art. 4 della legge 608/96 concernenti la cosiddetta «mobilità lunga», finalizzata al pensionamento, concessa nel limite di 8.000 unità.

Per quanto concerne i risultati conseguiti a seguito dell'applicazione della legge n. 44/86 nel 1996 sono stati esaminati 438 progetti di cui 130 sono stati approvati, 246 sono stati respinti, 50 sono stati considerati «non accoglibili» mentre vi sono stati 12 casi di rinunce dopo l'ammissione. Dal punto di vista dei settori maggiormente interessati dalla normativa suddetta, nel 1996 il maggior numero di progetti approvati ha riguardato l'industria (89 progetti) seguita dai servizi (27) e dall'agricoltura (14).

Dal punto di vista territoriale le regioni maggiormente interessate sono state la Campania (42 progetti approvati), la Calabria (16), la Sicilia (12), la Basilicata (11), la Puglia (10).

Consideriamo adesso la normativa in materia di assunzioni obbligatorie (legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modifiche) che tutela i cittadini in particolare situazione di difficoltà aiutandoli nel loro inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro.

Al 30 giugno 1996 risultavano iscritti nelle apposite liste circa 255.000 lavoratori aspiranti al collocamento obbligatorio. Mentre alla stessa data, risultavano occupati presso aziende private ed enti pubblici locali circa 250.000 lavoratori che hanno fruito della disciplina relativa al collocamento obbligatorio. Si registra una diminuzione degli occupati che interessa tutte le categorie.

È da rilevare che tale ultimo dato è calcolato per difetto in quanto specie nel settore pubblico non tutti gli enti comunicano, i dati di loro competenza.

Si è ritenuto di non inserire nel prospetto relativo agli occupati presso enti pubblici ed aziende private i non vedenti (centralinisti e massaggiatori) in quanto è da sottolineare che la quasi totalità di essi è occupata e le poche situazioni di disoccupazione sono dovute o al normale andamento del «turnover» o alle particolari difficoltà che si trovano in alcune province.

Il collocamento obbligatorio di centralinisti non vedenti è disciplinato dalla legge 29 marzo 1985, n. 113 e risultavano iscritti nell'apposito albo nazionale, al 31 dicembre 1996, n. 12.801 centralinisti telefonici non vedenti.

Nell'arco dell'anno sono state operate n. 400 iscrizioni.

Alla stessa data risultavano iscritti nell'apposito albo professionale nazionale dei massaggiatori o massofisioterapisti n. 1557 non vedenti, di cui n. 39 iscritti nel corso dell'anno 1996. Con legge n. 29, dell'11 gennaio 1994 è stato istituito l'Albo professionale dei terapisti della riabilitazione non vedenti al quale alla data del 31 dicembre 1996 risultano iscritti n. 411 non vedenti.

Iscritti alle liste di collocamento e avviati

Nel 1996 si è registrato un ulteriore aumento del numero degli iscritti alle liste del collocamento.

Il dato medio mensile è risultato pari a 5.880.647 unità, rispetto a 5.608.190 unità del corrispondente periodo del '95, con un incremento del 4,9%.

Considerando la 1^a classe di iscrizione, l'aumento più cospicuo si è avuto tra gli iscritti con precedenti lavorativi (1^a classe A) che sono variati da 3.143.235 a 3.424.065 con una

differenza pari a + 8,9%. Più contenuto appare l'aumento degli iscritti in cerca di 1^a occupazione che è stato pari al 4,7%

In netta diminuzione e ormai del tutto trascurabili le iscrizioni alle altre classi (occupati, pensionati).

Più che a motivi di carattere socio economico l'incremento del numero degli iscritti pare dovuto a una diversa regolamentazione della gestione degli archivi per i quali si è ormai generalizzato il passaggio dalle revisioni semestrali a quelle con periodicità annuale da effettuarsi a fine anno: ciò comporta naturalmente un rigonfiamento nelle liste per quanto riguarda il dato medio per le numerose sezioni, soprattutto delle regioni settentrionali che hanno adottato questa innovazione, ma consente una maggiore omogeneità nella lettura territoriale dei dati.

TABELLA PL. 5. – **Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi**

CLASSI	Medie annue						Variazioni 1996 su 1995	
	1991	1992	1993	1994(*)	1995(*) (**)	1996(*) (**)	Absolute	%
1 ^a classe	4.426.700	4.475.273	4.870.210	5.303.471	5.426.240	5.813.807	+ 387.567	+ 7,1
di cui:								
1 ^a classe A	2.327.008	2.398.866	2.736.766	3.040.387	3.143.235	3.424.065	+ 280.830	+ 8,9
1 ^a classe B	2.099.692	2.076.407	2.133.444	2.263.084	2.283.005	2.389.742	+ 106.737	+ 4,7
Altre classi	103.528	109.973	100.314	215.665	181.950	66.840	- 115.110	- 63,3
TOTALI	4.530.228	4.585.246	4.970.524	5.519.136	5.608.190	5.880.647	+ 272.457	+ 4,9

(**) I dati dell'anno 1995 non sono comprensivi della provincia di Palermo.
Da aprile 1996 manca anche la provincia di Catania.

Continuando nella descrizione dei dati si può notare che per quanto riguarda la distribuzione per sesso nella 1^a classe A le femmine hanno fatto registrare un maggior incremento pari al 9,4% rispetto ai maschi (8,4%) al contrario, nella 1^a classe B i maschi aumentano del 7,3%, contro il 2,8% delle femmine.

Considerando il totale degli iscritti l'aumento registrato dei maschi è superiore a quello delle femmine (8% contro il 6,4%).

In relazione alla distribuzione territoriale vi è un forte aumento del numero degli iscritti nell'Italia Settentrionale, da attribuirsi soprattutto ai nuovi criteri di gestione degli archivi cui si è accennato; aumento più contenuto, ma sempre percentualmente elevato si è avuto sulle sezioni dell'Italia Centrale, mentre l'Italia Meridionale rimane quasi invariata e l'Italia Insulare registra addirittura una diminuzione.

Tale andamento fortemente differenziato ha modificato la composizione percentuale per aree geografiche che vede l'Italia Settentrionale presentare una frazione del 25,4% contro il 24,0% registrato nel '95, l'Italia Centrale passare dal 18,7% al 19,2% e l'Italia Insulare dal 19,7% al 17,7%.

TABELLA PL. 6. – Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso

CLASSI	1995 (*)			1996 (*)			DIFFERENZE					
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	UOMINI		DONNE		TOTALE	
							V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
1 ^a classe	2.495.873	2.930.367	5.426.240	2.695.193	3.118.614	5.813.807	+ 199.320	+ 8,0	+ 188.247	+ 6,4	+ 387.567	+ 7,1
di cui:												
1 ^a classe A	1.531.116	1.612.119	3.143.235	1.660.229	1.763.836	3.424.065	+ 129.113	+ 8,4	+ 151.717	+ 9,4	+ 280.830	+ 8,9
1 ^a classe B	964.757	1.318.248	2.283.005	1.034.964	1.354.778	2.389.742	+ 70.207	7,3	36.530	+ 2,8	+ 106.737	+ 4,7
Altre classi	84.906	97.044	181.950	40.641	26.198	66.839	- 44.265	- 52,1	- 70.846	- 73,0	- 115.111	- 63,3
TOTALE	2.580.779	3.027.411	5.608.190	2.735.834	3.144.812	5.880.646	+ 155.055	+ 6,0	+ 117.401	+ 3,9	+ 272.456	+ 4,9

(*) I dati dell'anno 1995 non sono comprensivi della provincia di Palermo.
Da aprile 1996 manca anche la provincia di Catania.

TABELLA PL. 7. – Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizione geografica e per classi medie

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1995 (*)			1996 (*)		
	1 ^a Classe A	1 ^a Classe B	TOTALE	1 ^a Classe A	1 ^a Classe B	TOTALE
<i>Valori assoluti</i>						
Italia settentrionale	907.625	392.927	1.300.552	1.031.737	442.863	1.474.600
Italia centrale	551.756	464.382	1.016.138	610.242	506.470	1.116.712
Italia meridionale	1.074.290	963.471	2.037.761	1.183.343	1.007.039	2.190.382
Italia insulare (*)	609.564	462.225	1.071.789	598.744	433.371	1.032.115
TOTALE ITALIA	3.143.235	2.283.005	5.426.240	3.424.066	2.389.743	5.813.809
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Italia settentrionale	28,9	17,2	24,0	30,1	18,6	25,4
Italia centrale	17,5	20,3	18,7	17,8	21,2	19,2
Italia meridionale	34,2	42,2	37,6	34,6	42,1	37,7
Italia insulare (*)	19,4	20,3	19,7	17,5	18,1	17,7
TOTALE ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) I dati dell'anno 1995 non sono comprensivi della provincia di Palermo.
Dati dei primi 9 mesi dell'anno.

Per quanto riguarda i flussi nei 96 si è avuta una diminuzione piuttosto accentuata del numero delle nuove iscrizioni pari a un 5,7% da attribuirsi quasi completamente a una forte flessione (– 18,7%) delle iscrizioni in agricoltura.

TABELLA PL. 8. – Nuove iscrizioni e reiscrizioni alla 1ª classe delle liste di collocamento

CLASSI	1995 (*)	1996 (*)	Variazioni	
			Absolute	%
1ª classe A	3.125.520	2.944.704	– 180.816	– 5,8
– Agricoltura	906.972	737.736	– 169.236	– 18,7
– Industria	754.104	732.840	– 21.264	– 2,8
– Altre attività	1.464.444	1.474.128	+ 9.684	+ 0,7
1ª classe B	1.239.540	1.172.724	– 66.816	– 5,4
TOTALE	4.365.060	4.117.428	– 247.632	– 5,7

(*) I dati dell'anno 1995 non sono comprensivi della provincia di Palermo.
Da aprile 1966 manca anche la provincia di Catania.

Un'analoga forte flessione si è registrata negli avviamenti in agricoltura (– 8-9%) accompagnata da una flessione più contenuta delle assunzioni nell'industria (4%).

Tali flessioni sono però compensate da una forte ripresa delle assunzioni nei servizi (171.264 con un incremento del 12,3%).

Nel complesso peraltro il numero delle assunzioni resta sui livelli del 1995.

TABELLA PL. 9. – Numero degli avviamenti

SETTORI D'ATTIVITÀ	1995 (*)	1996 (*)	Variazioni	
			Absolute	%
Agricoltura	1.157.373	1.054.141	– 103.232	– 8,9
Industria	1.277.309	1.226.016	– 51.293	– 4,0
Altre attività	1.243.179	1.396.580	+ 153.401	+ 12,3
TOTALE	3.677.861	3.676.737	– 1.124	+ 0,0

(*) I dati dell'anno 1995 non sono comprensivi della provincia di Palermo.
Da aprile 1966 manca anche la provincia di Catania.

Attività conciliativa

L'intensa attività conciliativa degli Uffici del Lavoro comprende le controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici Provinciali, nonché le controversie collettive trattate sia dai predetti Uffici, nel caso interessino categorie operanti nell'ambito provinciale, sia dagli Uffici Regionali, nel caso di controversie interessanti più province di una stessa regione o di controversie non conciliate in sede provinciale e demandate per l'ulteriore trattamento agli Uffici Regionali.

Pertanto, nelle tabelle che seguono, le controversie individuali e plurime di lavoro sono ripartite soltanto tra i diversi settori economici, mentre le controversie collettive sono ripartite, oltre che per i settori predetti, anche secondo l'estensione territoriale e la sede di trattazione.

TABELLA PL. 10. – **Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro**
(I semestre anno 1996)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										
	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALI VIRTUENZE	SCARICATE NEL CORSO DELL'ANNO						In corso alla fine dell'anno	Somme liquidate nelle controversie concluse (in migliaia di lire)
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Concliate	Non Concliate	Per assenza di una delle parti	Perché abbandonate	Per mancanza di parte N. legale Membri Commissione	Perché demandate ad altri organi		
Agricoltura	107	653	760	267	101	169	72	2	6	143	2.194.057
Industria	4.038	14.610	18.648	7.179	1.626	2.491	1.405	17	291	5.639	175.878.550
Commercio	4.808	8.076	11.884	3.913	1.167	1.768	832	13	262	3.929	48.109.412
Credito e Assicurazione	105	1.256	1.361	1.168	57	35	22	—	2	77	30.992.368
Varie	4.173	16.107	20.280	9.183	1.764	2.984	1.318	21	131	4.879	193.513.258
TOTALE	12.231	40.702	52.933	21.710	4.715	7.447	3.649	53	692	14.667	450.687.645

4.4. – CONTRATTAZIONE E RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Nel settore privato

La legge n. 402 del 29 luglio 1996 affida al Ministero del Lavoro la conservazione degli accordi o dei contratti collettivi nazionali di lavoro, depositati ai fini dell'applicazione del regime contributivo. Tale specifica attività viene ad integrare quella già svolta, intesa a soddisfare le esigenze di studio e di lavoro interne ed esterne all'Amministrazione stessa.

Appare opportuno precisare che solo una parte dei contratti collettivi nazionali vigenti è stata depositata ai sensi della suddetta normativa.

Pertanto i dati che di seguito vengono forniti sono stati desunti anche:

- da documentazione direttamente acquisita presso le Organizzazioni Sindacali;
- dagli articoli pubblicati su periodici e notiziari sindacali;
- da comunicazioni informali acquisite per le vie brevi.

Nel settore privato i contratti vigenti al 31 dicembre 1996 risultavano 282. Dei tre contratti di nuova istituzione, due sono del settore industriale e uno di quello delle telecomunicazioni a partecipazione statale. Quest'ultimo nuovo contratto, che sostituisce - quelli già vigenti è stato (siglato dopo un lungo periodo di trattative tra le diverse società del settore associate all'Intersind.

Nel corso dell'anno 1996 6 contratti sono risultati non più vigenti o perchè confluiti in altri contratti o perchè il comparto interessato ne ha adottati altri.

L'attività contrattuale ha riguardato principalmente, sotto il profilo del numero dei lavoratori interessati, i settori commercio e servizi.

TABELLA PL. 11. — Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro
(1 semestre anno 1996)

SETTORI ECONOMICI	Estensione territoriale	Sede di trattazione	NUMERO DELLE CONTROVERSIE COLLETTIVE								NUMERO DEI LAVORATORI INTERESSATI ALLE CONTROVERSIE TRATTATE				
			In corso all'inizio del periodo	Instaurate nel periodo	TOTALE	TRATTATE NEL CORSO DEL PERIODO					In corso alla fine del periodo	Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	TOTALE
						Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	Demandate ad altri organi	TOTALE					
Agricoltura	Provinciale	Provinciale	5	76	81	43	12	14	3	72	9	1.556	195	434	2.185
	Provinciale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Industria	Provinciale	Provinciale	219	2.125	2.344	1.303	297	406	80	2.086	258	45.641	9.329	10.399	65.369
	Provinciale	Regionale	—	7	7	4	—	3	—	7	—	795	—	121	916
	Regionale	Regionale	—	11	11	6	3	—	2	11	—	3.925	144	—	4.069
Commercio	Provinciale	Provinciale	44	296	340	169	65	58	7	299	41	3.368	1.075	1.450	5.893
	Provinciale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionale	Regionale	—	3	3	2	1	—	—	3	—	10.017	30	—	10.047
Credito e Ass.ne	Provinciale	Provinciale	1	15	16	8	2	2	—	12	4	1.205	1.080	8	2.293
	Provinciale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varie	Provinciale	Provinciale	121	886	1.007	404	172	254	53	883	124	11.148	3.569	4.601	19.318
	Provinciale	Regionale	—	1	1	—	—	1	—	1	—	—	—	100	100
	Regionale	Regionale	—	3	3	2	1	—	—	3	—	58	37	—	95
TOTALE	Provinciale	Provinciale	390	3.398	3.788	1.927	548	734	143	3.352	436	62.918	15.248	16.892	95.058
	Provinciale	Regionale	—	8	8	4	—	4	—	8	—	795	—	221	1.016
	Regionale	Regionale	—	17	17	10	5	—	2	17	—	14.000	211	—	14.211

TABELLA RT. 1. – Indici delle retribuzioni contrattuali

(base: 1995 = 100)

RAMI E CLASSI	PER DIPENDENTE				ORARIE			
	1995	1996	Variazioni percentuali		1995	1996	Variazioni percentuali	
			Dic. 1996 su Dic. 1995	1996 su 1995			Dic. 1996 su Dic. 1995	1996 su 1995
Operai:								
– Agricoltura	98,3	100,3	0,9	2,0	98,3	100,3	0,9	2,0
– Industria	98,7	101,8	3,1	3,1	98,7	101,8	3,1	3,1
– Alimentare	98,3	101,0	1,7	2,7	98,3	101,0	1,7	2,7
– Tessili e abbigliamento	98,1	101,2	2,2	3,2	98,1	101,2	2,2	3,2
– Chimica	98,6	103,9	5,8	5,4	98,6	103,9	5,8	5,4
– Metalmeccanica	98,8	101,8	2,5	3,0	98,7	101,8	2,5	3,1
– Edilizia	98,7	101,6	3,1	2,9	98,7	101,6	3,1	2,9
– Commercio, alberghi e pubblici esercizi	99,3	102,9	3,6	3,6	99,3	102,9	3,6	3,6
– Trasporti e comunicazioni	98,6	100,5	1,0	1,9	98,6	100,5	1,0	1,9
– Pubblica Amministrazione	—	—	—	—	—	—	—	—
Impiegati:								
– Agricoltura	100,0	100,2	2,8	0,2	100,0	100,2	2,8	0,2
– Industria	98,6	102,3	3,6	3,8	98,62	102,3	3,6	3,8
– Alimentare	98,1	101,1	1,9	3,1	98,2	101,1	1,9	3,0
– Tessili e abbigliamento	97,7	101,3	2,4	3,7	97,7	101,3	2,4	3,7
– Chimica	98,5	104,2	6,1	5,7	98,5	104,2	6,1	5,7
– Metalmeccanica	98,6	102,0	2,7	3,4	98,7	102,0	2,7	3,3
– Edilizia	98,4	101,7	3,3	3,4	98,4	101,7	3,3	3,4
– Commercio, alberghi e pubblici esercizi	99,6	103,7	3,9	4,1	99,6	103,7	3,9	4,1
– Trasporti e comunicazioni	98,1	100,7	1,7	2,7	98,1	100,7	1,7	2,7
– Pubblica Amministrazione	96,9	102,2	6,1	5,5	96,8	102,2	6,1	5,6
Operai e impiegati:								
– Agricoltura	98,4	100,3	1,0	1,9	98,4	100,3	1,0	1,9
– Industria	98,7	102,0	3,2	3,3	98,6	102,0	3,2	3,4
– Alimentare	98,3	101,0	1,8	2,7	98,3	101,0	1,8	2,7
– Tessili e abbigliamento	98,0	101,2	2,3	3,3	98,0	101,2	2,3	3,3
– Chimica	98,5	104,1	6,0	5,7	98,6	104,1	6,0	5,6
– Metalmeccanica	98,7	101,9	2,6	3,2	98,6	101,9	2,6	3,3
– Edilizia	98,7	101,6	3,1	2,9	98,7	101,6	3,1	2,9
– Commercio, alberghi e pubblici esercizi	99,5	103,3	3,7	3,8	99,5	103,3	3,7	3,8
– Trasporti e comunicazioni	98,2	100,6	1,5	2,4	98,2	100,6	1,5	2,4
– Pubblica Amministrazione	96,9	102,2	6,1	5,5	96,8	102,2	6,1	5,6

**TABELLA RT. 2. – Indici delle retribuzioni lorde medie mensili di fatto per dipendente
nelle grandi imprese - settore industria**

(base: 1988=100)

AL NETTO DEI DIPENDENTI IN CIG

RAMI E CLASSI	Media annua			Variazione %
	1994	1995	1996	1996 su 1995
TOTALE INDUSTRIA	151,0	155,2	164,1	5,7
<i>Energia, gas, acqua</i>	159,8	166,2	175,9	5,8
<i>Estrattive, trasformazione minerali non energetici, chimiche</i> . . .	155,3	161,6	172,1	6,5
– Trasformazione minerali non energetici	152,1	158,3	164,0	3,6
– Chimiche ed affini	156,8	163,7	177,8	8,6
<i>Lavorazione e trasformazione dei metalli</i>	145,1	148,2	155,9	5,2
– Meccaniche e meccanica di precisione	146,4	149,8	156,7	4,6
– Costruzioni mezzi di trasporto	142,5	145,1	153,8	6,0
<i>Alimentari, tessili, legno ed altre manifatture</i>	148,1	153,5	162,4	5,8
– Alimentari, bevande, tabacco	154,1	159,4	166,2	4,3
– Tessili e abbigliamento	139,5	146,8	152,0	3,5
– Legno, carta e gomma	147,8	151,8	164,0	8,0

**TABELLA RT. 3. – Indici del costo del lavoro medio mensile di fatto per dipendente
nelle grandi imprese - settore industria**

(base: 1988=100)

AL NETTO DEI DIPENDENTI IN CIG

RAMI E CLASSI	Media annua			Variazione %
	1994	1995	1996	1996 su 1995
TOTALE INDUSTRIA	152,4	157,0	167,7	6,8
<i>Energia, gas, acqua</i>	156,0	161,9	172,9	6,8
<i>Estrattive, trasformazione minerali non energetici, chimiche</i> . . .	157,4	164,2	176,5	7,5
– Trasformazione minerali non energetici	156,8	163,7	170,4	4,1
– Chimiche ed affini	159,6	167,9	184,2	9,7
<i>Lavorazione e trasformazione dei metalli</i>	146,0	149,8	159,8	6,7
– Meccaniche e meccanica di precisione	147,0	151,7	161,0	6,1
– Costruzioni mezzi di trasporto	143,9	146,3	157,2	7,5
<i>Alimentari, tessili, legno ed altre manifatture</i>	153,5	159,3	169,2	6,2
– Alimentari, bevande, tabacco	157,7	163,2	171,4	5,0
– Tessili e abbigliamento	142,0	150,4	157,8	4,9
– Legno, carta e gomma	155,8	159,9	172,0	7,6

**TABELLA RT. 4. – Indici delle retribuzioni lorde medie mensili di fatto per dipendente
nelle grandi imprese - settore servizi**

(base: 1992=100)

AL NETTO DEI DIPENDENTI IN CIG

RAMI E CLASSI	Media annua			Variazione %
	1994	1995	1996	1996 su 1995
TOTALE ATTIVITÀ TERZIARIE	107,3	117,3	120,0	2,3
<i>Commercio, pubb. eser. alberghi, rip. beni cons.</i>	105,1	108,3	111,5	3,0
– Commercio	107,6	111,1	114,1	2,7
– Pubblici esercizi ed alberghi	96,2	100,7	105,3	4,6
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	108,6	117,2	120,2	2,6
– Trasporti terrestri	102,5	115,8	117,9	1,8
– Trasporti aerei	115,2	115,0	121,7	5,8
– Comunicazioni	115,4	120,1	123,3	2,7
<i>Credito, assicurazioni, servizi alle imprese</i>	105,1	118,0	120,9	2,5
– Istituti di credito	104,9	119,0	120,9	2,0
– Assicurazioni	107,4	116,4	123,3	5,9
– Servizi alle imprese	103,7	107,8	113,3	5,1

**TABELLA RT. 5. – Indici del costo del lavoro medio mensile di fatto per dipendente
nelle grandi imprese - settore servizi**

(base: 1992=100)

AL NETTO DEI DIPENDENTI IN CIG

RAMI E CLASSI	Media annua			Variazione %
	1994	1995	1996	1996 su 1995
TOTALE ATTIVITÀ TERZIARIE	111,9	122,9	127,8	4,0
<i>Commercio, pubb. eser. alberghi, rip. beni cons.</i>	105,9	108,8	113,4	4,2
– Commercio	107,4	110,5	115,7	4,7
– Pubblici esercizi ed alberghi	100,8	104,8	108,0	3,1
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	116,2	126,7	132,7	4,7
– Trasporti terrestri	119,8	135,6	140,3	3,5
– Trasporti aerei	114,8	116,0	121,3	4,6
– Comunicazioni	115,4	121,3	128,8	6,2
<i>Credito, assicurazioni, servizi alle imprese</i>	106,0	118,7	122,5	3,2
– Istituti di credito	105,7	119,7	122,5	2,3
– Assicurazioni	108,8	116,5	126,1	8,2
– Servizi alle imprese	104,9	109,0	114,4	5,0

In particolare, sulla base delle informazioni disponibili, nel corso del 1996 sono stati stipulati 65 contratti collettivi nazionali di lavoro interessando circa 5.620.162 lavoratori, di cui 48 hanno riguardato il rinnovo della parte normativa ed economica (circa 2.312.662 lavoratori) e 17 solo la parte economica (circa 3.307.500 lavoratori), e così ripartiti:

Rinnovi parte normativo/economica (cadenza quadriennale)

SETTORI	N. contratti	N. lavoratori
Agricoltura	5	99.250
Industria	23	555.265
Commercio	3	431.000
Trasporti	9	58.847
Servizi	8	1.168.300
TOTALE	48	2.312.662

Rinnovi solo parte economica (cadenza biennale)

SETTORI	N. contratti	N. lavoratori
Agricoltura	3	40.000
Industria	3	46.000
Commercio	7	2.869.000
Trasporti	2	15.500
Servizi	2	337.000
TOTALE	17	3.307.500

Circa i contratti da rinnovare nella parte normativa e/o economica, sono da menzionare, in particolare, quelli riguardanti:

- 1) i dipendenti da imprese artigiane di diversi settori (panettieri, alimentaristi, grafici, ceramica e terracotta);
- 2) i dipendenti dell'industria tessile e calzature (1.200.000);
- 3) i dipendenti del settore radio-televisivo e dello spettacolo;
- 4) i dipendenti del settore agricolo (900.000);
- 5) i dipendenti delle banche (350.000).

Nel settore pubblico

Nel 1996 sono stati completati i rinnovi contrattuali relativi al biennio 1994-95 e sottoscritti anche quelli relativi al biennio 1996-97 salvo i contratti di alcune aree dirigenziali.

Per un'opportuna sintesi dei risultati contrattuali in termini di costi è necessario evidenziare le previsioni indicate nelle leggi finanziarie circa gli incrementi retributivi per i due bienni contrattuali.

	1995	1996	1997	1998	Regime biennio
Legge finanziaria 1995	3,61%	2,38%	—	—	6,07%
Legge finanziaria 1996	—	2,97%	3,74%	1,33%	8,25%
TOTALE ANNUO . . .	3,61%	9,15%	13,23%	14,74%	14,74

È in corso il monitoraggio, non sempre agevole, dei benefici e costi contrattuali, conseguenti all'applicazione dei contratti.

Con le direttive del 1° febbraio 1995 e del 7 febbraio 1996, rispettivamente per il I biennio economico e per il II biennio, sono state comunicate all'A.Ra.N. le risorse finanziarie per la stipula dei CCNL relativi al quadriennio 1994/97.

Si sottolinea, comunque, che le due direttive in questione hanno fornito diverse indicazioni all'A.Ra.N. per la stipula dei CCNL ed in particolare:

– la direttiva relativa al I biennio ha fornito le disponibilità distinte per comparti e separate aree di contrattazione, comprensive degli oneri sociali a carico dell'amministrazione. È il caso di sottolineare che con successiva comunicazione dagli importi indicati nella direttiva del 1° febbraio 1995 sono state scorporate le risorse relative all'Anas pari a 16,29 m.di nel 1995 e 27.06 m.di nel 1996 complessivamente per l'area dei livelli e della dirigenza;

– la direttiva relativa al II biennio ha fornito, invece, le disponibilità complessivamente per i due settori (Stato e pubblico), comprensivi dei soli oneri sociali a carico del dipendente. Pertanto, per pervenire agli importi della legge finanziaria, risulta necessario caricare gli importi indicati nella direttiva stessa degli oneri sociali a carico dell'amministrazione.

Le tavole che seguono sintetizzano per i due settori, stato e pubblico, le citate direttive:

(dati in miliardi)

RACCORDO FINANZIARIA DIRETTIVA	LORDO DIP.		ONERI RIFLESSI		DIRETTIVA/LEG. FIN.	
	1995	1996	1995	1996	1995	1996
Totale Stato	1.906,02	3.283,08	291,24	501,65	2.197,26	3.784,73
Totale pubblico	1.933,08	3.237,68	579,93	971,30	2.513,01	4.208,98
TOTALE . . .	3.839,10	6.520,75	871,17	1.472,96	4.710,27	7.993,71

(dati in miliardi)

RACCORDO FINANZIARIA DIRETTIVA	DIRETTIVA			ONERI RIFLESSI			LEGGE FINANZIARIA		
	1996	1997	1998	1996	1997	1998	1996	1997	1998
Totale Stato	1.706,53	3.921,35	4.741,18	682,61	1.568,54	1.896,47	2.389,14	5.489,89	6.637,65
Totale pubblico	1.767,96	4.062,52	4.911,87	565,75	1.300,00	1.571,80	2.333,70	5.362,52	6.483,67
TOTALE	3.474,49	7.983,87	9.653,05	1.248,36	2.868,55	3.468,27	4.722,84	10.852,41	13.121,32

Ciò premesso, i prospetti che seguono evidenziano l'andamento dei costi contrattuali risultanti dalla relazione tecnica a fronte delle previsioni finanziarie. In tali costi non sono evidentemente compresi quelli relativi alle aree dirigenziali non ancora sottoscritti.

(dati in miliardi)

SINTESI 1° BIENNIO	Disponibilità		Costo contrattuale		Differenze	
	1995	1996	1995	1996	1995	1996
Totale Stato	2.197,27	3.784,73	2.083,60	3.731,58	— 113,68	— 53,15
Totale pubblico	2.513,00	4.208,98	2.503,87	4.146,34	— 9,14	— 62,64

SINTESI 2° BIENNIO	Disponibilità			Costo contrattuale			Differenze		
	1996	1997	1998	1996	1997	1998	1996	1997	1998
Totale Stato	1.740,68	3.961,95	4.761,87	1.734,14	3.954,63	4.754,11	— 6,54	— 7,32	— 7,76
Totale pubblico	1.694,14	4.045,82	4.856,74	1.683,42	4.017,98	4.822,15	— 10,72	— 27,84	— 34,59

È evidente che la sottoscrizione dei contratti in corso d'anno o, come nel caso del primo biennio, nell'anno successivo, ha sostanzialmente determinato un impatto di cassa, diverso da quello previsto, come risulta dalle stime riportate di seguito.

(dati in miliardi)

LIVELLI	Costo contrattuale			
	1995	1996	1997	1998
Totale Stato	1.925,30	5.530,31	3.898,60	4.690,07
Totale pubblico	1.961,36	4.672,90	3.155,90	3.764,34

(dati in miliardi)

DIRIGENTI/PROF.	Costo contrattuale			
	1995	1996	1997	1998
Totale Stato	---	---	149,70	64,06
Totale pubblico	---	1.130,82	1.143,31	1.056,80

È evidente che la reale consistenza degli oneri potrà essere valutata solo in sede di monitoraggio, allorquando si dovrà anche riscontrare se si sono determinate modalità di applicazione che hanno comportato oneri non previsti e potrà essere appurato se le clausole di benefici aggiuntivi, connessi all'utilizzo di entrate, così come stabilito da alcuni accordi, abbiano determinato ulteriori costi.

Per quanto riguarda le tabelle relative alle unità di personale e alle retribuzioni medie lorde per l'anno 1996 e, conseguentemente, per gli anni 1995 e 1994, si è proceduto ad un riallineamento dei dati comprendendo, a seguito delle modifiche previste dal D.Leg.vo n. 29/93 e dall'applicazione dei contratti, anche il personale dirigenziale precedentemente non contrattualizzato.

Si è, inoltre, provveduto anche all'inserimento dei dirigenti generali tra le qualifiche dirigenziali, benché nel 1996 siano ancora da considerarsi «personale non contrattualizzato», in quanto l'art. 11, comma 4, lett. a) della legge 15 marzo 1997, n. 59, prevede l'estensione anche per i dirigenti generali del regime di diritto privato del rapporto di lavoro.

Analogamente si è provveduto per il personale delle Forze Armate e dei Corpi di Polizia, per i quali è stato inserito anche il personale delle qualifiche dirigenziali.

Altra innovazione significativa è l'introduzione della distinzione del personale di sesso femminile, che rappresenta una sottoclassificazione del totale di personale.

Per il comparto delle aziende autonome, inoltre, si è proceduto alla ricostruzione della serie storica a seguito della trasformazione dell'amministrazione autonoma delle Poste e dell'ANAS in enti pubblici economici e dell'Azienda speciale per i Servizi telefonici (ASST) in società per azioni confluita nella STET. Pertanto il comparto risulta ora costituito da: Cassa Depositi e Prestiti, Monopoli di Stato, AIMA e Vigili del Fuoco.

Dall'analisi dei dati emerge una riduzione del personale (si tenga presente, però, che si è considerato il solo personale regolato da rapporto di impiego stabile), dello 0,67% minore, in percentuale, rispetto a quella verificatasi per l'anno precedente. Il settore pubblico presenta una riduzione maggiore (– 1,15%) rispetto al settore statale (– 0,30%). Le modificazioni di tale differenza possono essere individuate, soprattutto, in tre ordini di fattori:

- il primo è che nel settore statale (in particolare nei Ministeri) è stato immesso personale proveniente dagli enti dell'ex Intervento straordinario nel Mezzogiorno, della Federconsorzi e dell'Efim;

- il secondo è che gli enti del settore pubblico possano aver fatto ricorso ad assunzioni di personale temporaneo in maniera più ricorrente;

- il terzo è che il settore pubblico (in particolare gli enti locali e le aziende sanitarie) è stato interessato da un forte esodo di personale, anche in connessione con l'approvazione della legge n. 335 dell'8 agosto 1995 di riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare.

Per quanto riguarda l'aspetto retributivo l'intero pubblico impiego presenta una variazione positiva pari al 4,9% rispetto al 1995.

TABELLA RT. 6. – Unità di personale di ruolo del pubblico impiego

COMPARTI	1994		1995		1996 (a)		1995/1994	1996/1995
	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne		
MINISTERI	278.933	118.598	283.237	122.650	280.987	124.385	+ 1,54	- 0,79
Dirigenti	5.107	950	5.073	949	5.050	992	- 0,67	- 0,45
Livelli	273.826	117.648	278.164	121.701	275.937	123.393	+ 1,58	- 0,80
SCUOLA	972.786	714.471	951.212	706.972	948.436	688.160	- 2,22	- 0,29
Direttivi	14.276	4.904	13.433	4.632	13.050	4.433	- 5,91	- 2,85
Docenti	811.976	631.154	794.422	624.479	789.874	603.710	- 2,16	- 0,57
Non docenti	146.534	78.413	143.357	77.861	145.512	80.017	- 2,17	+ 1,50
UNIVERSITÀ	102.818	39.453	103.314	39.855	103.258	39.882	+ 0,48	- 0,05
Professori e ricercatori . .	48.161	12.836	48.678	13.046	49.366	13.351	+ 1,07	+ 1,41
Dirigenti	117	11	103	11	116	17	- 11,97	+ 12,62
Livelli	54.540	26.606	54.533	26.798	53.776	26.514	- 0,01	- 1,39
AZIENDE AUTONOME	41.407	4.435	39.151	4.436	38.371	4.454	- 5,45	- 1,99
Dirigenti	254	11	253	12	261	13	- 0,39	+ 3,16
Livelli	41.153	4.424	38.898	4.424	38.110	4.441	- 5,48	- 2,03
CORPI DI POLIZIA	296.151	11.418	300.148	12.359	302.467	13.834	+ 1,35	+ 0,77
Dirigenti	3.423	85	3.505	77	3.618	76	+ 2,40	+ 3,22
Livelli	292.728	11.333	296.643	12.282	298.849	13.758	+ 1,34	+ 0,74
FORZE ARMATE	129.593	—	126.341	—	124.488	—	- 2,51	- 1,47
Dirigenti	9.150	—	9.409	—	9.576	—	+ 2,83	+ 1,77
Livelli	120.443	—	116.932	—	114.912	—	- 2,92	- 1,73
TOTALE SETTORE STATALE . . .	1.821.688	888.375	1.803.403	886.272	1.798.077	870.715	- 1,00	- 0,30
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	67.031	30.392	65.653	30.714	64.180	30.670	- 2,06	- 2,24
Dirigenti	1.768	210	1.719	223	1.680	220	- 2,77	- 2,27
Livelli	65.263	30.182	63.934	30.491	62.500	30.450	- 2,04	- 2,24
REGIONI ED ENTI LOCALI . . .	654.653	273.478	628.031	265.795	631.382	270.799	- 4,07	+ 0,53
Dirigenti	14.278	2.405	13.440	2.343	13.334	2.440	- 5,87	- 0,79
Livelli	640.375	271.073	614.591	263.452	618.048	268.359	- 4,03	+ 0,56
SERVIZIO SANITARIO NAZ. . .	685.078	372.166	673.311	368.676	655.647	362.161	- 1,72	- 2,62
Medici	108.202	25.670	107.455	25.942	103.691	25.426	- 0,69	- 3,50
Dirigenti	22.771	10.759	22.173	10.751	21.265	10.365	- 2,63	- 4,10
Livelli	554.105	335.737	543.683	331.983	530.691	326.370	- 1,88	- 2,39
ENTI DI RICERCA	15.990	5.632	15.675	5.546	15.575	5.550	- 1,97	- 0,64
Ricercatori e tecnologi . .	5.365	1.513	5.333	1.515	5.355	1.520	- 0,60	+ 0,41
Dirigenti	102	21	103	21	105	29	+ 0,98	+ 1,94
Livelli	10.523	4.098	10.239	4.010	10.115	4.001	- 2,70	- 1,21
TOTALE SETTORE PUBBLICO . .	1.422.752	681.668	1.382.670	670.731	1.366.784	669.180	- 2,82	- 1,15
TOTALE	3.244.440	1.570.043	3.186.073	1.557.003	3.164.791	1.539.895	- 1,80	- 0,67

(a) Dati provvisori.

TABELLA RT. 7. – Retribuzioni medie lorde annue nel pubblico impiego (personale di ruolo)

COMPARTI	Retribuzione 1994	Retribuzione 1995 (a)	Retribuzione 1996 (b)	variazione% 1995/1994	variazione% 1996/1995
MINISTERI	35.921	37.048	38.973	+ 3,14	+ 5,20
Dirigenti	86.465	83.587	86.700	— 3,33	+ 3,72
Livelli	34.981	36.186	38.100	+ 3,44	+ 5,29
SCUOLA	34.940	35.835	37.928	+ 2,56	+ 5,84
Direttivi	58.821	61.244	64.560	+ 4,12	+ 5,41
Docenti	35.885	36.916	39.100	+ 1,82	+ 5,92
Non docenti	27.295	27.688	29.180	+ 1,44	+ 5,39
UNIVERSITÀ	51.667	53.254	55.462	+ 3,07	+ 4,15
Professori e ricercatori	73.670	75.769	78.100	+ 2,85	+ 3,08
Dirigenti	79.290	82.431	85.600	+ 3,96	+ 3,84
Livelli	32.339	32.842	34.615	+ 1,56	+ 5,40
AZIENDE AUTONOME	35.438	37.059	39.049	+ 4,57	+ 5,36
Dirigenti	80.501	84.602	87.606	+ 5,09	+ 3,55
Livelli	35.166	36.733	38.717	+ 4,46	+ 5,40
CORPI DI POLIZIA	41.627	42.796	44.691	+ 2,81	+ 4,43
Dirigenti	86.167	90.448	93.500	+ 4,97	+ 3,37
Livelli	41.087	42.202	44.100	+ 2,71	+ 4,50
FORZE ARMATE	44.011	44.927	46.994	+ 2,08	+ 4,60
Dirigenti	72.671	83.428	87.300	+ 14,80	+ 4,64
Livelli	41.160	41.989	43.900	+ 2,01	+ 4,55
TOTALE SETTORE STATALE	37.778	38.845	40.888	+ 2,83	+ 5,26
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	41.973	43.394	45.711	+ 3,39	+ 5,34
Dirigenti	93.966	94.034	96.120	+ 0,07	+ 2,22
Livelli	40.644	42.092	44.429	+ 3,56	+ 5,55
REGIONI ED ENTI LOCALI	30.326	31.994	33.449	+ 5,50	+ 4,55
Dirigenti	72.634	75.350	75.360	+ 3,74	+ 0,01
Livelli	29.534	31.212	32.718	+ 5,68	+ 4,83
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	43.137	43.738	45.568	+ 1,39	+ 4,18
Medici	86.335	86.705	90.203	+ 0,43	+ 4,03
Dirigenti	66.159	63.809	63.816	— 3,55	+ 0,01
Livelli	33.652	34.525	35.300	+ 2,59	+ 4,89
ENTI DI RICERCA	49.148	50.777	53.112	+ 3,31	+ 4,60
Ricercatori e tecnologi	66.765	68.391	71.200	+ 2,44	+ 4,11
Dirigenti	87.860	100.444	95.100	+ 14,32	+ 2,48
Livelli	39.572	40.985	43.100	+ 3,57	+ 5,16
TOTALE SETTORE PUBBLICO	37.225	38.467	39.067	+ 3,38	+ 4,39
TOTALE	37.549	38.681	40.101	+ 3,02	+ 4,89

(a) Dato provvisorio.

(b) Stima della retribuzione di competenza sulla base delle risultanze contrattuali.

Tale dato è più elevato per il settore statale (+ 5,2%), in quanto sono stati applicati contratti di lavoro in tutti i comparti (con eccezione del personale dirigenziale che però ha goduto nel periodo degli scatti di anzianità), mentre nel settore pubblico, come si è detto, non sono stati sottoscritti gli accordi per i medici ed i dirigenti del Servizio Sanitario Nazionale e per i dirigenti della ricerca.

Nel 1996 è stato corrisposto, oltre alla tranche relativa al 2° biennio, anche il trascinamento del 1° biennio. Si deve, infine, considerare che l'anno 1996 è stato interessato da un significativo numero di dimissioni, soprattutto di personale appartenente agli enti del settore pubblico, che hanno influito negativamente sul tasso di variazione delle retribuzione.

4.5. – ISTRUZIONE SCOLASTICA

Nell'anno scolastico 1996/97 l'analisi dei dati evidenzia un aumento di alunni nella scuola materna con una percentuale positiva del 2,0%. Il motivo di tale incremento, probabilmente, si può addebitare ad un maggiore numero di donne impegnate nel mondo del lavoro, ad un diverso atteggiamento dei genitori verso la scuola e all'ingresso di immigrati nel nostro Paese.

Tale aumento non si riscontra poi nella scuola dell'obbligo e nella scuola secondaria superiore dove si evidenzia per entrambe un calo dell'1,9 per cento.

Analizzando la scuola dell'obbligo si evince che il peso della diminuzione è essenzialmente dovuto al calo nelle scuole elementari (– 2,7%) mentre è più contenuto nell'istruzione media (– 0,6%).

Visionando i dati delle scuole secondarie superiori si nota il continuo e significativo decremento dei licei linguistici (– 16,7%) forse dovuto al fatto che le lingue ormai si studiano nei corsi sperimentali degli altri tipi di istruzione.

Prosegue anche la diminuzione di alunni negli istituti tecnici (– 4,2%), negli istituti professionali (– 1,9%) e, dopo una fase di stasi, anche tra gli alunni degli istituti d'arte e licei artistici (– 1,5%).

Rispetto all'anno precedente è più contenuto l'aumento degli studenti delle scuole ed istituti magistrali (da 5,3% a 3,0%), di poco maggiore nei licei scientifici, che da +0,7% passa a +0,9%, mentre rimane stazionario nei ginnasi e nei licei classici +0,6 per cento. Inoltre si riscontra, anche quest'anno, un incremento degli studenti delle accademie delle belle arti (12,4%).

Osservando le iscrizioni al primo anno al netto dei ripetenti, si registra una diminuzione sia nella scuola dell'obbligo (– 1,5%) che nella secondaria superiore ed artistica (– 2,4%). Nella scuola dell'obbligo la diminuzione più marcata, analogamente all'andamento osservato tra gli alunni iscritti in complesso, è relativa agli iscritti al primo anno della scuola elementare (– 2,9%) mentre è quasi irrilevante per la scuola media (– 0,2%).

Le iscrizioni al primo anno nella scuola secondaria superiore diminuiscono del 2,4%; l'influenza maggiore è dovuta all'istruzione tecnica (– 4,8%) ed in particolare agli istituti tecnici per geometri (– 10,4%) e agli istituti tecnici commerciali (– 6,5%).

Altri indirizzi di studio meno richiesti dagli studenti sono l'istruzione professionale, dove si riscontra un calo pari al 3,3% e l'istruzione magistrale (– 1,4%). Resta costante il numero degli iscritti al primo anno nell'istruzione scientifica e classica in quanto l'incremento che c'è per i licei scientifici (+0,3%) e licei classici (+0,4%) compensa il calo che si verifica nei licei linguistici (– 13,5%).

TABELLA IA. 1. — Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1994-95	1995-1996		1996-1997 ^(a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
<i>Scuola Materna</i>	1.582.338	(a) 1.573.308	— 0,6	1.604.719	2,0
<i>Scuola dell'obbligo</i>	4.776.001	4.723.415	— 1,1	4.635.757	— 1,9
— Istruzione Elementare (b)	2.815.631	2.818.266	0,1	2.742.688	— 2,7
— Istruzione Media	1.950.370	(a) 1.905.149	— 2,3	1.893.069	— 0,6
<i>Scuole Secondarie Superiori</i>	2.723.715	2.693.328	— 1,1	2.643.129	— 1,9
— Istituti Professionali	514.647	511.291	— 0,7	501.537	— 1,9
— Istituti Tecnici	1.159.569	1.120.634	— 3,4	1.073.724	— 4,2
— Scuole e Istituti Magistrali.	195.487	205.944	5,3	212.159	3,0
— Licei scientifici	491.201	494.652	0,7	499.341	0,9
— Ginnasi e Licei classici	237.636	239.073	0,6	240.617	0,6
— Istituti d'Arte e Licei artistici	94.554	94.642	0,1	93.177	— 1,5
— Licei linguistici	30.621	27.092	— 11,5	22.574	— 16,7
<i>Accademie delle Belle Arti</i>	13.944	14.564	4,4	16.376	12,4
<i>Istruzione Universitaria</i> (c)	1.075.167	1.116.404	3,8	(- -)	(- -)

(a) Dati provvisori. (b) Escluse le scuole sussidiate. (c) Esclusi i fuori corso (- -) Dato non disponibile.

Unico indirizzo di studi che per l'anno in esame non ha subito diminuzioni negli iscritti è l'istruzione artistica dove addirittura si riscontra un aumento del 3,9 per cento.

Nell'anno scolastico analizzato l'incidenza del calo demografico, in atto da diversi anni, comporta una flessione dei licenziati della scuola elementare (– 0,7%) e di conseguenza una diminuzione anche del numero (in valore assoluto) di coloro che proseguono nel grado successivo, anche se aumenta sempre di più la percentuale dei licenziati su 100 coetanei e di coloro che, licenziati, si iscrivono alla scuola media. Tali percentuali, superiori a 100, sono da imputare al fenomeno delle ripetenze e a quello dell'immigrazione.

I licenziati della scuola media che diminuiscono di circa 30.000 unità rappresentano il 92,5% dei coetanei e di questi l'87,9% prosegue negli studi e conferma il crescente interesse per l'istruzione superiore.

I maturi delle scuole secondarie superiori sono 491.799 unità in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,3%). Pertanto su 100 coetanei continua l'aumento dei giovani in possesso di un diploma (65,2%).

TABELLA IA. 2. – Esiti scolastici per livello di istruzione

LIVELLO DI ISTRUZIONE	1994	1995		1996 (a)	
	valori assoluti	valori assoluti	var. % 1995 su 1994	valori assoluti	var. % 1996 su 1995
Licenziati della scuola elementare	611.010	606.266	– 0,8	601.919	– 0,7
Licenziati della scuola secondaria inferiore . . .	633.191	595.538	– 5,9	566.815	– 4,8
Qualificati degli istituti professionali	107.466	108.200	0,7	107.392	– 0,7
Maturi delle scuole secondarie superiori	495.773	490.348	– 1,1	491.799	0,3
Laureati	98.057	104.877	7,0	(- -)	(- -)

(a) Dati provvisori. (- -) Dato non disponibile.

Dall'analisi dei dati si evince che rimane pressochè stazionaria la situazione dei diplomati per tipo di istruzione: infatti la variazione maggiore è di appena +0,6% rispetto all'anno precedente e si riscontra tra i diplomati degli istituti professionali e un calo dello 0,5% tra gli istituti tecnici.

La maggior parte dei giovani, il 45,0% che esce dall'istruzione secondaria superiore proviene dagli istituti tecnici, una percentuale inferiore, pari al 18,1% dai licei scientifici, un 15,4% dagli istituti professionali e l'8,7% dai licei classici, mentre valori poco significativi si hanno nei rimanenti tipi di istruzione.

Nel 1996 il personale direttivo e docente è risultato pari a 865.872 unità con una diminuzione rispetto all'anno precedente pari all'1,5 per cento. Analizzando nel dettaglio la tab. IA. 3.

si nota il calo maggiore tra i docenti non di ruolo con incarico annuale (– 36,7%) ed è significativo anche tra il personale direttivo ed equiparato (– 5,3%).

Visionando i vari tipi di istruzione notiamo un aumento tra i docenti, in totale delle scuole materne, che passano da 78.539 nel 1995 a 79.994 nel 1996 con un incremento dell'1,9% a conferma dell'aumentato numero di alunni iscritti alla scuola materna. Altro valore in crescita lo ritroviamo tra i docenti dell'istruzione classica, scientifica e magistrale (+ 1,6%) e nelle accademie di belle arti, conservatori di musica e accademie nazionali (+ 4,9%). Significativo è inoltre l'aumento dei docenti facenti parte della dotazione organica provinciale e di sostegno (+ 22,6%). Le variazioni in negativo si hanno tra i docenti delle scuole elementari (– 0,9%), medie (– 2,4%) e secondarie superiori (– 2,6%); in particolare è rilevante il calo del personale docente in totale degli istituti d'arte (– 43,0%) ma ancor più quello dei docenti di ruolo dello stesso tipo di istruzione (– 47,2%). Osservando la tabella relativa alla composizione per sesso dei docenti si nota che i posti di prestigio sono occupati dai docenti di sesso maschile infatti essi rappresentano circa il 70% degli stessi. Resta alta la presenza femminile per i rimanenti posti occupati, infatti nella scuola il 75,5% è rappresentato da docenti di sesso femminile.

L'ammontare delle spese dello Stato per l'istruzione e la cultura è stato pari a 45.907 miliardi di lire. Tale valore non tiene conto del dato relativo alle spese per l'istruzione universitaria in quanto non disponibile, pertanto non può essere confrontato con quello dell'anno precedente e, di conseguenza, si ritiene non significativa l'analisi dei dati nel complesso.

Nel 1995 la spesa media per alunno è cresciuta di più per la scuola dell'obbligo: + 1,7% nella scuola elementare e + 2,8% nella scuola media mentre, aumenta solo dello 0,3% nella secondaria superiore. Analoga situazione si riscontra nella variazione percentuale della spesa media per classe con la differenza che l'incremento maggiore si ha nell'istruzione elementare + 6,2 per cento. Altra considerazione evidente è che la variazione della spesa media per classe è maggiore rispetto a quella sostenuta per ciascun alunno.

TABELLA IA. 3. – **Personale direttivo, docente a tempo indeterminato e a tempo determinato, di religione**

SPECIE DELLE SCUOLE	Direttivi ed equiparati			Docenti con contratto a tempo indeterminato (tempo pieno e tempo parziale)		
	1995	1996	var. %	1995	1996	var. %
Scuole materne	—	—	—	73.561	74.762	1,6
Scuole elementari	4.309	4.091	— 5,1	255.040	254.886	— 0,1
Scuole medie	5.239	4.940	— 5,7	214.861	210.804	— 1,9
Scuole secondarie superiori	3.594	3.414	— 5,0	241.454	234.271	— 3,0
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	1.261	1.195	— 5,2	58.823	59.855	1,8
Convitti nazionali	80	84	5,0	849	839	— 1,2
Educandati femminili	6	6	—	163	155	— 4,9
Istituti tecnici	1.346	1.275	— 5,3	102.603	100.230	— 2,3
Istituti professionali	725	687	— 5,2	48.765	47.712	— 2,2
Licei artistici	55	52	— 5,5	3.290	3.277	— 0,4
Dotazione Organica Provinciale e Dotazione Organica di Sostegno	—	—	—	10.844	13.290	22,6
Senza sede	—	—	—	3.831	2.432	— 36,5
Istituti d'arte	121	115	— 5,0	12.286	6.481	— 47,2
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	34	33	— 2,9	5.400	5.732	6,1
Istruzione universitaria (a)	—	—	—	—	—	—
TOTALE	13.176	12.478	— 5,3	790.316	780.455	— 1,2

(a) Dati non disponibili.

e di materie alternative alla religione - Scuola statale - Anni scolastici 1994/95 - 1995/96

Docenti con contratto a tempo determinato (ex supplenti annuali)			Docenti con contratto a tempo determinato (ex supplenti con incarico fino al termine dell'attività didattica)			Docenti di religione e di materie alternative alla religione			TOTALE		
1995	1996	var. %	1995	1996	var. %	1995	1996	var. %	1995	1996	var. %
451	542	20,2	2.083	2.149	3,2	2.444	2.541	4,0	78.539	79.994	1,9
2.864	2.075	— 27,5	10.718	8.948	— 16,5	7.756	8.080	4,2	280.687	278.080	— 0,9
1.806	1.938	7,3	8.511	7.455	— 12,4	7.583	7.196	— 5,1	238.000	232.333	— 2,4
8.055	8.638	7,2	15.155	14.981	— 1,1	7.851	7.738	— 1,4	276.109	269.042	— 2,6
2.485	2.664	7,2	3.887	3.850	— 1,0	2.604	2.625	0,8	69.060	70.189	1,6
12	13	8,3	94	91	— 3,2	25	26	4,0	1.060	1.053	— 0,7
1	1	—	7	5	— 28,6	1	2	100,0	178	169	— 5,1
2.706	2.902	7,2	4.887	4.835	— 1,1	3.206	3.110	— 3,0	114.748	112.352	— 2,1
2.493	2.674	7,3	5.481	5.418	— 1,1	1.695	1.657	— 2,2	59.159	58.148	— 1,7
85	91	7,1	190	184	— 3,2	97	97	—	3.717	3.701	— 0,4
—	—	—	—	—	—	—	—	—	10.844	13.290	22,6
—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.831	2.432	— 36,5
273	293	7,3	609	598	— 1,8	223	221	— 0,9	13.512	7.708	— 43,0
227	221	— 2,6	444	424	— 4,5	20	13	— 35,0	6.125	6.423	4,9
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21.186	13.414	— 36,7	36.911	33.957	— 8,0	25.654	25.568	— 0,3	879.460	865.872	— 1,5

TABELLA 1A. 4. – Personale Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario di ruolo - Scuola statale
Anni scolastici 1994/95 - 1995/96

SPECIE DELLE SCUOLE	A.T.A. di ruolo - III livello			A.T.A. di ruolo - IV livello			A.T.A. di ruolo - V livello			Totale A.T.A. di ruolo		
	1995	1996	var. %	1995	1996	var. %	1995	1996	var. %	1995	1996	var. %
Scuole elementari	—	—	—	14.222	14.312	0,6	4.131	4.094	- 0,9	18.353	18.406	0,3
Scuole medie	41.315	42.806	3,6	10.081	10.270	1,9	5.028	5.019	- 0,2	56.424	58.095	3,0
Scuole secondarie superiori	29.308	30.297	3,4	26.618	27.341	2,7	2.172	2.204	1,5	58.098	59.842	3,0
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	3.684	3.904	6,0	2.306	2.439	5,8	630	620	- 1,6	6.620	6.963	5,2
Convitti nazionali	1.489	1.407	- 5,5	257	234	- 8,9	102	121	18,6	1.848	1.762	- 4,7
Educatrici femminili	181	203	12,2	41	42	2,4	6	7	16,7	228	252	10,5
Istituti tecnici	9.565	9.841	2,9	10.460	10.756	2,8	359	543	0,7	20.564	21.140	2,8
Istituti professionali	12.248	12.720	3,9	12.130	12.443	2,6	703	724	3,0	25.081	25.887	3,2
Licei artistici	774	755	1,5	600	589	- 1,8	60	61	1,7	1.404	1.405	0,1
Istituti d'arte	1.397	1.467	5,0	824	838	1,7	132	128	- 0,3	2.353	2.433	3,4
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	795	798	0,4	294	253	1,6	48	56	16,7	1.092	1.107	1,4
Senza sede	5.316	3.747	-29,5	2.110	1.188	-43,7	258	174	-32,6	7.684	5.109	-33,5
Istruzione universitaria (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	76.734	77.648	- 1,2	53.280	0,2	11.637	11.547	- 0,8	- 0,8	141.651	142.559	0,6

(a) Dati non disponibili.

TABELLA IA. 5. – Personale Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario di ruolo e non di ruolo- Scuola statale
Anni scolastici 1994/95 - 1995/96

SPECIE DELLE SCUOLE	A.T.A. non di ruolo III livello			A.T.A. non di ruolo IV livello			A.T.A. non di ruolo V livello			Totale A.T.A. non di ruolo			Totale A.T.A. di ruolo e non di ruolo		
	1995	1996	var. %	1995	1996	var. %	1995	1996	var. %	1995	1996	var. %	1995	1996	var. %
Scuole elementari	—	—	—	983	978	- 0,5	526	402	- 23,6	1.509	1.380	- 8,5	19.862	19.786	- 0,4
Scuole medie	2.561	2.134	- 16,7	777	771	- 0,8	698	604	- 13,5	4.036	3.509	- 13,1	60.460	61.604	1,9
Scuole secondarie superiori	2.852	2.459	- 13,8	2.056	1.989	- 3,3	290	207	- 28,6	5.198	4.655	- 10,4	63.296	64.497	1,9
Istituti d'istruzione classica, scienti- fica e magistrale	186	164	- 11,8	101	99	- 2,0	47	28	- 40,4	334	291	- 12,9	6.954	7.254	4,3
Convitti nazionali	231	184	- 20,3	28	27	- 3,6	6	4	- 33,3	265	215	- 18,9	2.113	1.977	- 6,4
Educandati femminili	61	52	- 14,8	5	5	0,0	0	0	DIV/OI	66	57	- 13,6	294	309	5,1
Istituti tecnici	757	690	- 8,9	682	676	- 0,9	32	16	- 50,0	1.471	1.382	- 6,1	22.035	22.522	2,2
Istituti professionali	1.341	1.150	- 14,2	1.161	1.103	- 5,0	191	149	- 22,0	2.693	2.402	- 10,8	27.774	28.289	1,9
Licei artistici	155	126	- 18,7	36	37	2,8	2	2	00	193	165	- 14,5	1.597	1.570	- 1,7
Istituti d'arte	121	93	- 23,1	43	42	- 2,3	12	8	- 33,3	176	143	- 18,8	2.529	2.576	1,9
Accademia di belle arti, Conserva- tori di musica ed Accademie nazionali	434	436	0,5	90	89	- 1,1	15	10	- 33,3	539	535	- 0,7	1.672	1.642	- 1,8
Senza sede	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Istruzione universitaria (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	5.847	5.029	- 14,0	3.906	3.827	- 2,0	1.529	1.223	- 20,0	11.282	10.079	- 10,7	152.974	152.638	- 0,2

(a) Dati non disponibili.

TABELLA IA. 6. — **Personale Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario di ruolo e non di ruolo distinto per sesso - Scuola statale**
Anno scolastico 1995/96

Specie delle scuole	A.T.A. di ruolo III livello			A.T.A. di ruolo IV livello			A.T.A. di ruolo V livello			A.T.A. non di ruolo III livello			A.T.A. non di ruolo IV livello			A.T.A. non di ruolo V livello			TOTALE		
	M.	F.	% M.	M.	F.	% M.	M.	F.	% M.	M.	F.	% M.	M.	F.	% M.	M.	F.	% M.	M.	F.	% M.
Scuole elementari	—	—	—	4.007	10.305	28,0	1.634	2.460	39,9	—	—	—	274	704	28,0	84	318	20,9	5.999	13.787	30,3
Scuole medie	20.965	21.841	49,0	3.009	7.261	29,3	2.013	3.006	40,1	1.048	1.086	49,1	227	534	29,8	160	444	26,5	27.442	34.172	44,5
Scuole secondarie superiori	14.932	15.365	49,3	14.829	12.512	54,2	1.185	1.019	53,8	1.211	1.248	49,2	1.005	984	50,5	93	114	44,9	33.255	31.242	51,6
Istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale	1.897	2.007	48,6	1.146	1.293	47,0	305	315	49,2	80	84	48,8	29	70	29,3	5	23	17,9	3.462	3.792	47,7
Convitti nazionali	692	715	49,2	104	130	44,4	70	51	57,9	96	88	52,2	11	16	40,7	2	2	50,0	975	998	49,4
Educatrici femminili	84	119	41,4	4	38	9,5	5	2	71,4	21	31	40,4	1	4	20,0	—	—	—	115	251	31,4
Istituti tecnici	4.930	4.911	50,1	6.206	4.550	57,7	307	236	56,5	346	344	50,1	385	291	57,0	8	8	50,0	12.182	10.027	54,9
Istituti professionali	6.246	6.474	49,1	6.869	5.574	55,2	406	318	56,1	565	585	49,1	563	540	51,0	77	72	51,7	14.726	13.322	52,5
Licei artistici	332	423	44,0	203	386	34,5	28	33	45,9	55	71	43,7	12	25	32,4	0	2	0,0	630	1.454	30,2
Istituti d'arte	751	716	51,2	297	541	35,4	64	64	50,0	48	45	51,6	4	38	9,5	1	7	12,5	1.165	1.437	44,8
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	429	369	53,8	83	170	32,8	23	33	41,1	108	328	24,8	22	67	24,7	3	7	30,0	668	974	40,7
Senza sede	1.341	2.046	35,8	541	647	45,5	52	122	29,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.934	3.175	37,9
Istruzione universitaria (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	37.667	39.981	48,5	22.469	30.895	42,1	4.907	6.640	42,5	2.367	2.662	47,1	1.528	2.289	40,0	340	883	27,8	69.278	83.350	45,4

(a) Dati non disponibili.

CAPITOLO V

LA PREVIDENZA SOCIALE

PREMESSA

Nella relazione che segue verranno esposti i provvedimenti normativi di rilievo che sono stati emanati nel 1996 e saranno illustrati alcuni elementi economico-patrimoniali, affiancati ad elementi statistici, utili per sintetizzare la situazione del settore in esame.

La presentazione delle tabelle che includono situazione patrimoniale, conto economico, analisi contribuzioni, analisi prestazioni, disaggregati per ente e per gestione, è demandata ad apposita appendice inclusa nel volume terzo.

5.1 – SETTORE PREVIDENZIALE IN COMPLESSO

In questa sezione verranno fornite alcune informazioni sui principali settori in cui si può articolare l'attività previdenziale, evidenziando, per alcuni di essi, un'ulteriore suddivisione per le situazioni significative.

Esse sono corredate da alcune tabelle che possono offrire un quadro sintetico del settore previdenziale, relativamente agli Enti vigilati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Come già osservato nella premessa, dati economici, finanziari e statistici, dettagliati a livello di gestione dell'Ente, sono riportati, suddivisi per settore, nel volume contenente gli allegati statistici.

Il complesso delle istituzioni previdenziali, incluso il settore pubblico, ha erogato sia nel 1995 che nel 1996 oltre 15 milioni di pensioni di base legate a posizioni contributive.

Il numero dei soggetti assicurati presso le varie istituzioni si attesta nel 1996 a circa 19 milioni, di cui quasi 16 milioni per l'insieme delle gestioni pensionistiche di base dell'INPS (circa 70% sono gli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti). Dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile il complesso degli assicurati presso le gestioni dei lavoratori autonomi dell'INPS; si valuta in aumento invece il numero degli assicurati presso le casse di previdenza dei liberi professionisti, che dovrebbero essere in complesso quasi 900.000.

Si evidenzia che il disavanzo economico dei settori dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti passa da quasi 32.500 miliardi a circa 11.000 miliardi. Una situazione deficitaria si riscontra anche nel settore infortuni in cui il disavanzo della Gestione agricoltura dell'INAIL fa attestare il deficit patrimoniale a 20.347 miliardi (20.995 miliardi nel 1995), mentre il risultato economico è migliorato per effetto dell'incremento dell'avanzo della Gestione Industria. Positivi invece risultano i saldi, sia economici che patrimoniali, nel settore delle prestazioni pensionistiche integrative.

Con riferimento, poi, alle prestazioni erogate dalle Gestioni assistenziali e delle prestazioni temporanee dell'INPS, vengono in questa sezione prese in esame quelle relative alle prestazioni a sostegno del reddito e del salario.

Le prestazioni a sostegno del reddito presentano una riduzione sia del numero delle prestazioni erogate che dell'importo relativo. In particolare per la disoccupazione speciale edilizia, sia il numero delle giornate indennizzate che l'importo del trattamento sono diminuiti del 2,5%.

Per quanto concerne il trattamento di cassa integrazione straordinaria, mentre il numero delle ore integrate è diminuito del 29%, una riduzione più contenuta (24%) si è rilevata negli importi delle erogazioni.

TABELLA PS. 1. – Situazione economico-patrimoniale
(miliardi di lire)

	Anni	Avanzo (+) o disavanzo (-) economico	Avanzo (+) o disavanzo (-) patrimoniale
Trattamenti di pensione di base (a)	1995	– 32.465	– 190.920
	1996	– 10.781	– 201.698
Trattamenti integrativi (esclusi fondi bancari)	1995	350	1.370
	1996	218	926
Trattamenti di infortunio (b)	1995	469	– 20.937
	1996	655	– 20.282

(a) Negli importi, ad eccezione dell'avanzo economico 1995, non sono inclusi i dati dell'Enpam, Enpaf ed Enpav in quanto non disponibili.
(b) Negli importi, ad eccezione dell'avanzo economico 1995, non sono inclusi i dati dell'Ipsema in quanto non disponibili.

TABELLA PS. 2. – Situazione economico-patrimoniale: Enti assicurati obbligatoriamente I.V.S.
(miliardi di lire)

	Anni	Avanzo (+) o disavanzo (-) economico	Avanzo (+) o disavanzo (-) patrimoniale
Enti per lavoratori dipendenti	1995	– 26.017	– 159.276
	1996	– 18.244	– 177.520
– di cui I.N.P.S.	1995	– 25.700	– 171.202
	1996	– 17.503	– 188.705
Enti per dipendenti pubblici (escluso Stato)	1995	– 3.064	– 12.410
	1996	– 12.802	– 25.212
Lavoratori autonomi	1995	– 5.173	– 52.854
	1996	– 6.304	– 59.128
Liberi professionisti	1995	1.789	(a) 8.800
	1996	(a) 965	(a) 9.768
TOTALE	1995	– 32.465	– 190.920
	1996	– 10.781	– 201.698

(a) Negli importi, ad eccezione dell'avanzo economico 1995, non sono inclusi i dati dell'Enpam, Enpaf ed Enpav in quanto non disponibili.

TABELLA PS. 3. – Trattamenti previdenziali (a)

	Anni	Prestazioni erogate (1)	Variazioni % su anno precedente	Importi erogati (mld) (2)	Variazioni % su anno precedente	Importi medi (lire) (2)/(1)	Variazioni % su anno precedente
Pensione di base	1995	15.309.029	—	187.854	—	12.270.811	—
	1996	15.472.430	1,07	206.949	10,16	13.375.313	9,00
Pensioni integrative	1995	148.908	—	2.664	—	17.890.241	—
	1996	150.783	— 1,26	2.079	— 21,96	13.788.027	— 22,93
Rendite di infortunio	1995	1.325.688	—	7.827	—	5.904.104	—
	1996	1.315.358	— 0,78	8.406	7,40	6.390.656	8,24
Disoccupazione (b).	1995	178.965.000	—	6.148	—	—	—
	1996	178.410.000	— 0,31	6.508	5,86	—	—
C.I.G.	1995	224.850.000	—	2.107	—	—	—
	1996	190.095.000	— 15,46	1.700	— 19,32	—	—
Assegni sociali	1995	714.247	—	3.420	—	—	—
	1996	720.700	0,90	3.651	6,75	—	—

(a) I dati si riferiscono ai trattamenti complessivi indipendentemente dalla gestione che li eroga.

(b) Inclusa la mobilità (nei numero e negli importi erogati) e i sussidi ds per lavori socialmente utili (negli importi erogati).

TABELLA PS. 4. – Elementi assicurazione obbligatoria I.V.S.

	Anni	Contributi (mld) (1)	Variazioni su anno precedente (2)	Importo di prestazioni (mld) (3)	Variazioni su anno precedente (4)	Prestazioni/contribuzioni (3)/(1)	Importi medi delle prestazioni totali
Lavoratori dipendenti settore privato .	1995	85.519	—	137.133	—	1,60	13.054.537
	1996	99.674	16,55%	149.617	9,10%	1,50	14.078.162
– di cui I.N.P.S. (a)	1995	81.124	—	131.641	—	1,62	12.683.812
	1996	95.016	17,12%	145.100	10,22%	1,53	13.743.433
Lavoratori dipendenti settore pubblico	1995	15.632	—	18.567	—	1,19	23.562.347
	1996	18.674	19,46%	20.189	873	1,08	25.219.385
Lavoratori Autonomi	1995	16.860	—	29.999	—	1,78	7.828.733
	1996	18.191	7,89%	36.053	20,18%	1,98	9.043.319
Liberi professionisti (b)	1995	3.112	—	2.155	—	0,69	11.680.723
	1996	1.728	— 44,43%	1.090	— 49,44%	0,63	18.916.667
TOTALE	1995	121.123	—	187.854	—	1,55	12.270.811
	1996	138.267	144,15%	206.949	10,16%	1,50	13.376.313

(a) Le prestazioni e le elaborazioni su queste basate, sono desunte dai valori riportati nelle tabelle di analisi delle pensioni e pertanto si riferiscono alle pensioni in godimento alla fine dell'esercizio.

(b) Negli importi, ad eccezione dell'avanzo economico 1995, non sono inclusi i dati dell'Enpam, Enpaf ed Enpav in quanto non disponibili.

5.1.1 – TRATTAMENTO IVS DI BASE LAVORATORI DIPENDENTI

Nelle tabelle che seguono vengono presentate alcune caratteristiche economiche e statistiche del settore dell'assicurazione IVS per i lavoratori dipendenti, nonché talune disposizioni normative che lo hanno interessato nel corso del 1996.

In attuazione dell'art. 3, comma 23, della legge 8 agosto 1995, n. 335 — che ha previsto la elevazione al 32%, dal 1° gennaio 1996, dell'aliquota contributiva di finanziamento dovuta a favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e la contestuale riduzione delle aliquote contributive di finanziamento delle prestazioni temporanee — il D.M. 21 febbraio 1996 ha stabilito che all'aumento derivante dalla predetta disposizione, pari al 4,43%, si fa fronte attraverso la riduzione del contributo per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, del contributo per i trattamenti economici di maternità e del contributo per il finanziamento dell'assegno per il nucleo familiare per la misura complessiva di 4,43 punti percentuali.

Lo stesso D.M. 21 febbraio 1996 ha inoltre disposto che:

a) le aliquote di cui al comma 24 dell'art. 3 della legge n. 335/95 (contributo ex Gescal) e dell'art. 3 *ter* della legge n. 438/92 (1% a carico del lavoratore gravante sulla parte di retribuzione eccedente la prima fascia di retribuzione pensionabile) si aggiungono al 32% dell'aliquota contributiva dovuta al FPLD (art. 1, comma 4);

b) l'elevazione contributiva pari a 4,43 punti percentuali non si applica ai prosecutori volontari autorizzati con decorrenza anteriore al 31 dicembre 1995.

A seguito del citato decreto ministeriale, le aliquote contributive per i lavoratori agricoli dipendenti dovute al FPLD sono venute a risultare pari, per l'anno 1996:

– al 22,76%, di cui 6,04% a carico dell'operaio, relativamente agli operai dipendenti da imprese agricole in genere;

– al 21,78%, di cui 6,04% a carico dell'operaio, relativamente agli operai dipendenti da cooperative agricole e da aziende dirette coltivatrici assuntrici di manodopera.

Tra gli altri provvedimenti normativi intervenuti nel corso del 1996, e che hanno interessato il comparto di lavoratori dipendenti, si annovera il decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, di attuazione della delega conferita dall'art. 1, comma 39, della legge n. 335/95 in materia di contribuzione figurativa e di copertura assicurativa di periodi non coperti da contribuzione.

La richiamata legge n. 335/95 di riforma del sistema pensionistico ha, tra l'altro, previsto l'istituzione presso l'INPDAP, con effetto dal 1° gennaio 1996, della Gestione separata dei trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato, nonché alle altre categorie di personale i cui trattamenti sono a carico del bilancio statale, la gradualità del passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo per il calcolo delle pensioni e l'armonizzazione dei vari regimi pensionistici.

A tale ultimo proposito, in attuazione della delega conferita dall'art. 2, comma 22 è stato emanato:

– il decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 562 in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dell'ENEL e delle aziende elettriche private;

– il decreto legislativo 4 dicembre 1996, n. 658 in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale di previdenza per il personale addetto a pubblici servizi di telefonia in concessione.

Riguardo alle pensioni di anzianità, la legge n. 662/96, all'art. 1, comma 185 e seguenti, ha delineato una nuova disciplina del cumulo dei trattamenti pensionistici di anzianità con i redditi da lavoro, che modifica parzialmente i criteri generali prima in vigore.

La normativa in questione ha disposto, con effetto dalla data del 30 settembre 1996, l'incumulabilità, limitatamente alla quota liquidata col sistema retributivo, delle pensioni di anzianità erogate ai lavoratori dipendenti con reddito di lavoro di qualsiasi natura.

Fanno tuttavia eccezione i lavoratori che alla data del 30 settembre 1996 sono già pensionati, i lavoratori che alla stessa data hanno maturato il requisito contributivo di 36 anni o quello di 35 anni con almeno 52 anni di età, i lavoratori che hanno raggiunto i 40 anni di contributi oppure l'anzianità contributiva massima prevista dall'ordinamento di appartenenza e i casi di cui all'art. 10 del D.L. n. 49/86, convertito nella legge n. 120/86.

Inoltre l'art. 1, comma 185, offre al pensionato la possibilità di cumulare la pensione di anzianità, mantenendo il rapporto di lavoro part-time, a condizione che il datore di lavoro assuma nuovo personale. L'importo liquidato è in tal caso ridotto in misura inversamente proporzionale alla riduzione dell'orario normale di lavoro, riduzione che non può essere comunque superiore al 50%.

Per le pensioni di anzianità a carico delle gestioni dei lavoratori autonomi e con decorrenza dal 1° gennaio 1997, scatta, ai sensi dell'art. 2, comma 190, l'incumulabilità della pensione nella misura del 50% con i redditi da lavoro autonomo, fino a concorrenza dei redditi stessi. Trova tuttavia applicazione la previgente normativa in caso di lavoratori titolari di pensione alla data del 30 settembre 1996, ovvero che abbiano maturato il requisito contributivo di 35 anni, unitamente al quello anagrafico di 55 anni.

Ciò premesso, risulta comunque evidente un persistente disavanzo economico globale del settore privato che passa da 21.744 miliardi del 1995 a 18.244 miliardi nel 1996.

L'importo medio delle prestazioni erogate dall'intero settore privato e pubblico si attesta a 14 milioni circa nel 1996, mentre il rapporto tra assicurati e prestazioni dirette, che rimane sostanzialmente stabile sia nel settore privato che nel pubblico, rispettivamente (1,5 circa), e (3,7).

5.1.2 – TRATTAMENTO IVS DI BASE LAVORATORI AUTONOMI.

Con D.M. 1° agosto 1996 è stato fissato nella misura di lire 70.787 il reddito medio convenzionale giornaliero da valere per il 1996 ai fini del calcolo dei contributi e della misura delle pensioni, per ciascuna fascia di reddito agrario di cui alla tabella D allegata alla legge 2 agosto 1990, n. 233 che disciplina l'assicurazione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Per l'anno 1996, le aliquote di contribuzione IVS, da applicare al reddito convenzionale individuale da attribuire in corrispondenza alla specifica fascia in cui è inquadrata l'azienda, sono rimaste invariate rispetto a quelle in vigore nel 1995 e cioè:

- 15% (ridotta al 12,50% per i soggetti di età inferiore ai 21 anni) per la generalità delle imprese;
- 12% (ridotta al 7,50% per i soggetti di età inferiore ai 21 anni) per le imprese ubicate nei territori montani o in zone svantaggiate.

Pertanto, tenuto conto del contributo aggiuntivo del 2% previsto dall'art. 12, ultimo comma, della citata legge n. 233, le aliquote complessive per il calcolo del contributo IVS che i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e imprenditori agricoli a titolo principale sono tenuti a corrispondere per l'anno 1996 ammontano, rispettivamente, al 17%, 14,50%, 14% e 9,50%.

Per effetto del meccanismo dell'adeguamento periodico previsto dall'art. 22 della legge n. 160/1975, l'importo del contributo addizionale, per il 1996, è stato determinato in lire 870 a giornata (per 156 giornate all'anno).

Per gli artigiani e commercianti attualmente l'aliquota contributiva è stabilita sulla misura del 15%, fino alla prima fascia di retribuzione pensionabile, alla quale si applica la percentuale massima di commisurazione della pensione in vigore per i lavoratori dipendenti, e del 16% per la parte eccedente e fino al massimale del reddito imponibile dichiarato ai fini IRPEF.

È da osservare che sia la Gestione degli artigiani che quella degli esercenti attività commerciali sono influenzate dai versamenti contributivi (da eseguirsi nei mesi di dicembre 1996

e marzo 1997) conseguenti all'adesione del cosiddetto concordato fiscale di massa che, ai sensi della legge n. 427/1995, rileva ai fini contributivi nella misura del 60% delle somme accertate dal Fisco, e non assoggettate a contribuzione previdenziale.

Riguardo agli aspetti economici e statistici di questo settore si osserva che la Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni espone un disavanzo economico di 8.959 miliardi (9.924 miliardi nel 1995), che fa attestare il deficit patrimoniale a 86.087 miliardi (77.128 miliardi nel 1995).

L'importo delle prestazioni erogate dalla Gestione in argomento è aumentato del 22% e le contribuzioni obbligatorie sono rimaste pressochè invariate. Particolarmente significativo è il valore del rapporto tra numero di prestazioni dirette e assicurati che è pari a 2 circa per i due anni in esame.

In attivo continuano invece a presentarsi sia la Gestione degli artigiani (avanzo economico: 701 miliardi; patrimonio netto: 11.323 miliardi nel 1996), sia la Gestione degli esercenti attività commerciali (avanzo economico: 1.954 miliardi; patrimonio netto: 15.606 miliardi nel 1996), mentre il rapporto tra assicurati e numero delle prestazioni dirette, per il periodo considerato, è di circa 2,5 a 1.

5.1.3 – TRATTAMENTO IVS DI BASE LIBERI PROFESSIONISTI

Gli Enti esaminati in questa sezione presentano in gran parte caratteristiche normative abbastanza simili tra di loro, essendo basati sostanzialmente sul sistema tecnico-finanziario a ripartizione, con esclusione della Cassa del Notariato, l'ENPAM e l'ENPAF, ed essendo disciplinati dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 che ha disposto la privatizzazione di taluni enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza. Il citato provvedimento legislativo ha disposto altresì l'obbligatorietà della costituzione di una riserva legale di garanzia per l'erogazione delle future prestazioni nella misura di almeno cinque annualità delle pensioni in essere, da adeguarsi eventualmente, nell'arco del decennio dall'intervenuta trasformazione in associazione o fondazione, con opportuni accantonamenti biennali.

In attuazione della delega conferita dall'art. 2, comma 25, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione, senza vincolo di subordinazione e condizionatamente all'iscrizione in appositi albi o elenchi, è stato emanato il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

Inoltre, secondo le disposizioni introdotte con la citata legge n. 335 di riforma del sistema pensionistico, a decorrere dal 1° gennaio 1996 è stata istituita un'apposita Gestione separata presso l'INPS per i soggetti che esercitano per professione abituale attività di lavoro autonomo, nonchè titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e per gli incaricati alla vendita a domicilio. In proposito sono stati emanati il D.M. 2 maggio 1996, n. 281, concernente il regolamento recante modalità e termini per il versamento del contributo previsto dall'art. 2, comma 30, della richiamata legge n. 335, ed il D.M. 2 maggio 1996, n. 282 che ha regolamentato la disciplina dell'assetto organizzativo e funzionale della predetta Gestione e del rapporto assicurativo di cui all'art. 2, comma 32, della stessa legge n. 335.

Il rapporto tra assicurati (inclusi i pensionati attivi) e prestazioni dirette erogate risulta di oltre 8 a 1 sia nel 1995 che nel 1996, mentre l'importo medio delle medesime prestazioni ammonta ad oltre 14 milioni sia nel 1995 che nel 1996.

In proposito è da osservare che, poichè ai medici iscritti ai fondi è concesso, all'atto della liquidazione della pensione, di tramutare in capitale una parte della rendita spettante, le prestazioni pensionistiche rilevate per l'ENPAM si riferiscono solo alla rimanente quota di pensione.

Il saldo economico complessivo del settore è risultato, nel 1996, pari a 965 miliardi.

TABELLA PS. 5. - Elementi assicurazione obbligatoria I.V.S.

Anni	Assicurati (1)	Variaz. su anno preced. (2)	Numero di prestazioni dirette (3)	Variaz. su anno preced. (4)	Assicurati/ n. prestazioni dirette (5) = (1)/(3)	Variaz. su anno preced. (6)	Importi medi delle prestaz. dirette (7)	Variaz. su anno preced. (8)	Numero prestazioni a superstiti (9)	Totale prestazioni (10) = (3) + (9)	Assicurati/ Totale prestazioni (11) = (1)/(10)
Lavoratori dipendenti settore privato	1995 11.531.639	—	7.676.076	—	1,50	—	14.522.915	—	2.828.548	10.504.624	1,10
	1996 11.385.420	-1,27%	7.742.082	0,86%	1,47	-0,02%	15.602.392	0,07%	2.885.513	10.627.595	1,07
— di cui INPS	1995 11.256.568	—	7.580.518	—	1,48	—	14.070.015	—	2.798.144	10.378.662	1,08
	1996 11.253.882	-0,02%	7.688.937	1,43%	1,46	-0,01%	15.200.151	0,08%	2.868.833	10.557.770	1,07
Lavoratori dipendenti settore pubblico (INPDAP)	1995 2.303.679	—	619.642	—	3,72	—	24.839.181	—	168.361	788.003	2,29
	1996 2.331.104	1,19%	631.737	1,95%	3,69	-0,01%	26.846.615	0,08%	168.798	800.535	2,91
Lavoratori autonomi	1995 4.293.080	—	2.995.646	—	1,43	—	8.950.991	—	836.264	3.831.910	1,12
	1996 4.293.080	—	3.132.100	4,56%	1,37	-0,04%	9.986.590	0,12%	854.600	3.986.700	1,08
Liberi professionisti	1995 916.599	—	104.730	—	8,75	—	14.370.285	—	79.762	184.492	4,97
(a) 1996 441.334	-51,85%	31.248	-70,16%	14,12	0,61%	23.572.709	0,64%	26.352	57.600	7,66	
TOTALE	1995 19.044.997	—	11.396.092	—	1,67	—	13.617.771	—	3.912.935	15.309.029	1,24
	1996 18.450.938	-3,12%	14.537.167	1,24%	1,60	-0,04%	14.715.103	0,08%	3.935.263	15.472.430	1,19

(a) I valori 1996 risentono della non disponibilità dei dati dell'Enpam, Enpaf e Enpav.

TABELLA PS. 6. – *Lavoratori dipendenti: Importi medi in lire*

ENTI O GESTIONI	Anni	Importo medio pensioni dirette	Importo medio contribuzioni datori lav. e lav.	Assicurati/ prestazioni dir.
I.N.P.S. - Ist. Naz. Prev. Sociale	1995	14.070.015	7.135.656	1,48
	1996	15.200.151	8.377.998	1,46
- Fondo pens. lav. dipendenti	1995	13.721.734	6.551.869	1,47
	1996	14.925.904	8.046.673	1,44
- Fondo I.V.S. telefonici	1995	35.353.206	50.138.681	3,21
	1996	37.324.419	—	2,99
- Fondo I.V.S. dip. gest. II.CC	1995	26.382.306	15.495.495	0,44
	1996	27.589.545	17.850.638	0,44
- Fondo I.V.S. elettrici	1995	35.225.641	15.862.423	1,84
	1996	37.191.778	16.252.610	1,79
- Fondo I.V.S. volo	1995	45.505.829	35.142.965	2,99
	1996	50.182.785	37.913.486	2,61
- Gest. pers. enti pubbl. credit.	1995	46.340.638	20.580.554	3,87
	(a) 1996	—	24.254.314	—
I.N.P.D.A.I. - Ist. Naz. dir. az. industr.	1995	73.392.711	21.764.313	2,30
	1996	73.798.100	23.333.333	2,26
I.N.P.G.I. - Ist. Naz. prev. giornalisti	1995	75.584.883	34.351.145	3,30
	1996	81.023.454	35.188.074	—
E.N.P.A.L.S. - Ente Naz. prev. lav. spettacolo	1995	19.484.339	5.260.631	3,57
	(a) 1996	—	—	—
- Lavoratori spettacolo	1995	19.386.711	5.276.596	3,52
	1996	—	—	—
- Fondo prev. ass. calc. allenatori	1995	24.896.266	4.791.667	6,64
	1996	—	—	—
I.N.P.D.A.P.	1995	24.839.181	6.636.775	3,72
	1996	26.846.615	8.010.668	3,69
- Gest. Aut. C.P.D.E.L.	1995	23.693.633	5.893.006	3,70
	1996	25.582.464	6.919.756	3,67
- Gest. Aut. Cassa insegn. di asilo	1995	21.344.021	5.032.266	3,15
	1996	24.287.716	4.886.784	3,08
- Gest. Aut. Cassa sanitari	1995	52.993.366	21.527.273	4,40
	1996	56.987.998	30.246.847	4,30
- Gest. Aut. Cassa uffic. giudiz.	1995	25.531.915	10.625.000	4,64
	1996	26.794.258	11.060.000	4,78

(a) Dati non disponibili.

TABELLA PS. 7. – *Lavoratori autonomi: Importi medi in lire*

ENTI O GESTIONI INPS (a)	Anni	Importo medio pensioni dirette	Importo medio contribuzioni	Assicurati/ prestazioni dirette
Gestione artigiani	1995	9.947.655	4.222.798	2,61
	1996	11.175.780	4.640.096	2,36
Gestione coldiretti-mezzadri-coloni	1995	8.636.459	2.404.356	0,47
	1996	9.603.746	2.408.209	0,47
Gestione commercianti	1995	8.689.055	4.308.886	2,61
	1996	9.595.830	4.645.023	2,44

TABELLA PS. 8. – *Liberi professionisti: Importi medi in lire*

ENTI O GESTIONI	Anni	Importo medio pensioni dirette	Importo medio contribuzioni	Assicurati/ prestazioni dir.
CASSA NAZ. PREV. AVV. PROCURAT.	1995 1996	26.440.365 27.684.041	9.006.845 9.479.335	6,73 6,93
CASSA NAZ. NOTARIATO	1995 1996	98.337.950 104.986.877	37.011.494 32.214.506	6,02 6,80
CASSA NAZ. PREV. ING. E ARCHIT.	1995 1996	23.507.622 20.277.778	1.210.453 1.232.319	30,96 30,66
CASSA NAZ. PREV. ASS. GEOMETRI	1995 1996	14.683.044 18.576.697	2.743.107 3.221.800	12,13 11,11
CASSA NAZ. PREV. DOTT. COMMERC.	1995 1996	26.474.128 28.571.429	8.789.093 7.790.936	11,56 13,37
CASSA NAZ. PREV. RAG. PER. COMM.	1995 1996	27.777.778 14.074.595	5.701.297 4.994.900	23,30 20,01
E.N.P.A.C.L. - Ente prev. consul. lavoro	1995 1996	10.430.248 11.240.633	4.562.204 4.429.074	7,43 6,86
FONDO PREV. ASS. SPED. DOGANALI	1995 1996	16.536.118 19.014.693	11.525.424 11.413.522	2,05 1,97
E.N.P.A.M. - Ente naz. prev. ass. medici				
– Fondo medicina generale	1995 (a) 1996	3.474.217 —	1.475.738 —	7,58 —
– Fondo med. gen. conv. S.S.N.	1995 (a) 1996	43.182.110 —	6.552.414 —	11,89 —
– Fondo ambulatori conv. S.S.N.	1995 (a) 1996	23.626.091 —	4.629.630 —	10,82 —
– Fondo spec. est. conv. S.S.N.	1995 (a) 1996	9.320.905 —	7.302.790 —	1,29 —
E.N.P.A.V. - Ente naz. prev. ass. veter.	1995 (a) 1996	6.582.412 —	3.912.454 —	4,08 —
E.N.P.A.F. - Ente naz. prev. ass. farmac.	1995 (a) 1996	10.434.783 —	3.780.958 —	2,67 —

(a) Dati non disponibili.

5.1.4 – TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL REDDITO E TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL SALARIO.

Nel corso dell'anno 1996 è stato convertito in legge n. 608 del 28 novembre 1996, il D.L. 1° ottobre 1996, n. 510, contenente, tra l'altro, disposizioni sulle misure a sostegno del reddito.

Tale provvedimento è stato l'ultimo di una serie di decreti continuamente reiterati nel corso del 1994, 1995 e durante il 1996 (n. 39, n. 180, n. 300 e n. 404) per mancata conversione nei termini costituzionali.

In questa sezione vengono analizzate le prestazioni finalizzate a garantire una integrazione del reddito o del salario che sono erogate dalle Gestioni INPS per le prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti e degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

A) Tra le prestazioni intese a garantire il reddito possono includersi gli assegni sociali e gli assegni vitalizi, i trattamenti di famiglia, le prestazioni economiche di malattia, di maternità e anti TBC.

1. – *Assegni sociali e assegni vitalizi.*

A carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno (istituita presso l'INPS ai sensi dell'art. 37 della legge n. 88/1989 ed il cui finanziamento è assunto dallo Stato), tra l'altro, vengono poste le pensioni sociali di cui alla legge n. 153/69 e successive modifiche, sostituite dagli assegni sociali dal 1° gennaio 1996.

Ai sensi dell'art. 3, comma 6, della legge n. 335/1995 la misura annua di detto assegno sociale è stabilita, per il 1996, per un importo massimo di lire 6.240.000 e viene corrisposto ai cittadini italiani, residenti in Italia, che hanno compiuto 65 anni e si trovano in determinate condizioni reddituali.

Fino al 31 dicembre 1995, quindi, ha continuato a produrre effetti la legge n. 544/1988 che all'art. 2 ha previsto una maggiorazione di lire 125.000 mensili alle pensioni sociali in ragione di determinati requisiti reddituali e della natura dei redditi da considerare ai fini del diritto alle due prestazioni.

Il numero delle prestazioni erogate a fine 1995 ammonta a 714.247, con un importo complessivo pari a 3.420 miliardi, mentre al termine del 1996 i beneficiari risultano essere 720.700, con una erogazione complessiva pari a 3.651 miliardi.

Riguardo agli assegni vitalizi, è stato osservato il criterio che i trattamenti in essere alla data del 31 dicembre 1995 restano disciplinati dalla legge n. 75/1980, mentre i trattamenti il cui diritto si è perfezionato a decorrere dal 1° gennaio 1996 sono stati erogati nella misura dell'assegno sociale.

Il numero dei beneficiari di tali assegni si è ridotto da 17.303 del 1995 a circa 15.400 nel 1996, con una spesa complessiva che passa da 85 miliardi a 78 miliardi.

2. – *Trattamenti di famiglia.*

Il decreto legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito con legge n. 85/1995, all'art. 47 quinquies ha stabilito che, a partire dal 1° luglio 1995, l'importo dell'assegno per il nucleo familiare è aumentato, con riferimento al reddito previsto per la determinazione dell'assegno, nei casi di nucleo comprendente più di due figli. Con il decreto interministeriale 1° agosto 1995, la misura di detto aumento è stata stabilita in lire 84.000 per ogni figlio, con esclusione dei primi due.

Con il successivo decreto interministeriale 11 aprile 1996, a decorrere dal 1° gennaio 1996, è stata confermata quest'ultima maggiorazione, mentre l'importo dell'assegno per il nucleo familiare è stato maggiorato nelle misure indicate nelle allegate tabelle A, B, C, tenendo conto del reddito familiare annuo.

I trattamenti di famiglia hanno comportato nel 1996 l'erogazione di 6.784 miliardi, con un incremento di oltre il 30% rispetto al 1995 (5.194).

La legge n. 335/1995 (art. 3, comma 23) ha previsto che, con effetto dal 1° gennaio 1996, gli oneri per la corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare vengano integralmente posti a carico della Gestione delle prestazioni temporanee e che, contestualmente, il concorso dello Stato per i trattamenti di famiglia previsti dalla previgente normativa sia riassegnato per le altre finalità previste dall'art. 37 della legge n. 88/1989.

3. – *Prestazioni economiche di malattia, di maternità e antitubercolare.*

I dati del 1996 relativi a tale tipo di prestazioni indicano una tendenza alla diminuzione (– 7,2%), con una erogazione complessiva che passa da 4.381 miliardi nel 1995 a 4.066 miliardi nel 1996. La riduzione è da collegare principalmente al numero delle giornate indennizzate nel comparto dei lavoratori dipendenti (– 9% circa). Pressochè costanti sono rimasti gli importi erogati per prestazioni antitubercolari, che si sono attestati sui 220 miliardi nel periodo considerato.

B) Tra le prestazioni a sostegno o a sostituzione del salario vengono annoverati i trattamenti di disoccupazione, di cassa integrazione guadagni, le indennità di mobilità e sussidi, i prepensionamenti.

1. – *Trattamenti di disoccupazione.*

L'art. 6, comma 16, del D.L. n. 326/1995 fissa nella misura del 30% della retribuzione di riferimento la percentuale di commisurazione del trattamento ordinario di disoccupazione.

Con effetto dal 1° gennaio 1996 è previsto, in applicazione di quanto disposto dall'art. 3, comma 2, del D.L. n. 299/1994, convertito con modificazioni nella legge n. 451/1994, che i massimali mensili dell'indennità ordinaria di disoccupazione e delle integrazioni salariali siano aumentati nella misura dell'80% della variazione annuale degli indici ISTAT.

L'importo erogato complessivamente per detto tipo di prestazioni è passato da 1.988 miliardi nel 1995 a 2.067 miliardi nel 1996. Oltre l'81% del totale è stato assorbito dal comparto dei lavoratori non agricoli.

2. – *Trattamenti di Cassa Integrazioni Guadagni.*

In merito alle integrazioni salariali ordinarie la legge n. 451/1994 ha disposto che per le imprese che occupano fino a 50 dipendenti, operanti nelle aree che presentano un rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, accertate dal Ministro del Lavoro, le integrazioni possono essere concesse fino a 24 mesi o consecutivi o nel triennio.

Il totale delle prestazioni di integrazione salariale è diminuito nel 1996, passando da 1822 nel 1995 a 1450 miliardi, a causa principalmente degli interventi straordinari le cui erogazioni hanno subito una riduzione del 25% circa.

3. – *Indennità di mobilità e sussidio.*

L'erogazione del nuovo trattamento, denominato sussidio di disoccupazione, erogato a favore di soggetti impiegati in lavori socialmente utili, si è quadruplicato nel 1996, attestandosi a complessivi 550 miliardi (125 miliardi nel 1995).

I beneficiari interessati riguardano i lavoratori che hanno cessato di usufruire di proroghe di indennità di mobilità ovvero di trattamento straordinario di cassa integrazione e che sono stati licenziati.

4. – *Prepensionamenti.*

Per quanto riguarda detto tipo di trattamenti, nel 1996 ha continuato a produrre effetti la legge n. 451/1994 che all'art. 8, comma 1, ha previsto, nel limite di 15.500 unità, un piano triennale 1994-1996, per il prepensionamento anticipato dei dipendenti delle imprese industriali

del settore siderurgico pubblico e privato, nonché delle imprese di impiantistica industriale nel settore siderurgico già beneficiarie dei provvedimenti disposti dalla legge n. 181/1989 e successive modifiche ed integrazioni.

Destinatari del prepensionamento sono i lavoratori di età non inferiore a cinquant'anni se uomini e quarantasette se donne, che abbiano maturato i requisiti assicurativi e contributivi minimi di cui all'art. 2 del decreto legislativo n. 503/1992. A tal fine, ai dipendenti medesimi è concesso un aumento dell'anzianità contributiva per un periodo massimo di dieci anni e comunque non superiore alla differenza tra la data di risoluzione del rapporto di lavoro e quella del raggiungimento del sessantesimo anno di età, ovvero del periodo necessario al conseguimento di 35 anni di anzianità contributiva.

Per le anzidette pensioni si applicano i vigenti regimi di incumulabilità e di incompatibilità previsti per i trattamenti pensionistici di anzianità.

Detto piano triennale di pensionamento anticipato è stato approvato con D.I. 7 dicembre 1994, con il quale sono stati attribuiti 13.532 prepensionamenti a undici imprese o gruppi industriali del settore siderurgico e 1.048 a dieci imprese industriali nel settore dell'impiantistica siderurgica.

Lo stesso decreto ha previsto inoltre la riserva delle restanti 920 unità prepensionabili in favore delle imprese operanti nel settore siderurgico che dovranno procedere entro il 1995 all'effettiva riduzione delle capacità produttive.

Considerato che lo svolgimento del complesso procedimentale di smantellamento degli impianti non ha consentito peraltro di prevedere alcuna riduzione di capacità produttiva entro il 31 dicembre 1995, è stato opportunamente emanato il decreto interministeriale 17 maggio 1996, modificativo delle condizioni richieste dal decreto 7 dicembre 1994, attribuendo la concessione dei 920 prepensionamenti alle imprese che avranno prodotto domanda di dismissione per avere aderito a programmi comunitari di riduzione di capacità produttiva per i quali era intervenuta l'approvazione della competente Commissione dell'Unione Europea.

Successivamente sono stati quindi emanati tre decreti (18 luglio 1996, 8 agosto 1996, 11 dicembre 1996) con i quali sono stati concessi n. 633 prepensionamenti alle imprese individuate da ogni singolo decreto sulla base della avvenuta disattivazione dell'impianto.

La riserva dei 920 prepensionamenti è risultata tuttavia di capienza maggiore rispetto alle esigenze delle imprese interessate e, pertanto, sono residue n. 287 unità prepensionabili.

Poiché nel frattempo è intervenuto l'art. 9-*novies* della legge 28 novembre 1996, n. 608, di conversione con modificazioni del decreto legge n. 510, che ha elevato di 1.600 unità (da 15.500 a 17.100) il contingente di prepensionamento anticipato previsto dalla legge n. 451/94, con decreto interministeriale in data 21 dicembre 1996 si è provveduto all'assegnazione delle complessive 1.887 unità prepensionabili risultanti.

Riguardo alle imprese del Gruppo ALITALIA, già beneficiarie del piano di pensionamento anticipato per il biennio 1994-1995, nel limite massimo di 800 unità, previsto dall'art. 10 della citata legge n. 451, al fine di garantire la prosecuzione del piano di riassetto organizzativo e produttivo è stato emanato il decreto interministeriale 31 luglio 1996.

Al beneficio sono ammessi 700 lavoratori dipendenti del suddetto Gruppo in possesso di almeno 30 anni di anzianità contributiva nell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, oppure compiano un'età non inferiore a cinquantacinque anni se uomini e cinquant'anni se donne e abbiano maturato un'anzianità contributiva di almeno 17 anni entro il 31 dicembre 1996 e di almeno 18 anni a partire dal 1° gennaio 1997.

Riguardo agli aspetti contabili delle due gestioni INPS che erogano le prestazioni sopra evidenziate si rileva che, mentre la «Gestione per le prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti», nella quale sono confluite le forme di previdenza a carattere temporaneo, presenta nel 1996 un risultato economico positivo di 6.353 miliardi ed un patrimonio netto pari a 198.376 miliardi, la «Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali» espone, per lo stesso esercizio, un disavanzo economico di 5.927 miliardi che fa salire il deficit patrimoniale a 66.021 miliardi.

5.1.5 – TRATTAMENTI PER INFORTUNIO

In questa sezione vengono esaminate le situazioni dell'INAIL e dell'IPSEMA (Istituto di previdenza per il settore marittimo), istituito con D.L.vo 30 giugno 1994, n. 479 che svolge i compiti già attribuiti alle tre ex Casse Marittime (Tirrena, Adriatica e Meridionale) per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare.

Inoltre viene inclusa la situazione dell'ENPAIA che, tra l'altro, eroga le prestazioni di infortunio, sia professionali che extraprofessionali, agli impiegati di aziende e consorzi agricoli.

Osservando le tabelle che seguono, per quanto concerne l'INAIL si rileva che l'avanzo economico di 649 miliardi scaturisce dalla sommatoria tra gli avanzi della Gestione industria e della Gestione Medici Radiologi ed il disavanzo della Gestione Agricoltura. L'andamento economico positivo della Gestione complessiva, che fa ridurre il deficit patrimoniale a miliardi 20.347 al termine dell'esercizio 1996, conferma l'inversione di tendenza dell'esercizio 1995 rispetto agli anni precedenti.

Si registra un decremento del numero degli assicurati da attribuire essenzialmente alla diminuzione dei lavoratori agricoli specialmente nel comparto dipendenti (– 3%).

Gravemente deficitaria permane la situazione della Gestione Agricoltura, il cui disavanzo economico (miliardi 2.404) deriva soprattutto dal notevole scarto tra contributi e prestazioni che caratterizza da anni il settore, al quale concorre in maniera determinante (oltre l'82%) il comparto lavoratori autonomi in cui, per l'esercizio 1996, le entrate contributive sono stimate per miliardi 295 a fronte di spese per prestazioni istituzionali pari a miliardi 1.355.

La Gestione Industria nell'anno 1996 presenta, invece, un risultato economico positivo (3.065 miliardi), in aumento rispetto al corrispondente dato del 1995 (miliardi 2.834). Sempre positivo è il saldo economico della Gestione Medici Radiologi (miliardi 81), che però subisce un decremento nei confronti del 1995 (miliardi 127).

Al termine del 1996 per queste Gestioni viene stimato un patrimonio netto, rispettivamente, di 7.817 miliardi e di 396 miliardi.

Si rileva inoltre che l'incremento del gettito contributivo che si registra per l'INAIL nel 1996 (+ 589 miliardi) rispetto al precedente esercizio è da riferire, tra l'altro, alle entrate (120 miliardi) per la copertura assicurativa del personale dipendente delle Ferrovie dello Stato S.p.a. che a decorrere dal 1° gennaio 1996 è posto a carico dell'Istituto (D.M. 26 gennaio 1996).

I contributi di competenza della Gestione Agricoltura, pari a miliardi 780 nel 1996, presentano un aumento rispetto al 1995 da correlare a quanto prescritto con il D.M. 8 agosto 1996, che in sede di rivalutazione delle prestazioni economiche, ha disposto l'applicazione di un'addizionale sui contributi dovuti nella misura del 20%, a copertura dei predetti oneri.

Tra gli altri provvedimenti che hanno interessato questo settore si segnalano:

- D.M. 24 aprile 1996, per il versamento da parte delle Ferrovie dello Stato S.p.a. all'I.P.S.E.M.A., di una riserva matematica per la copertura assicurativa del personale navigante della stessa Società dall'1 gennaio 1996;

- D.M. 18 marzo 1996, concernente la riduzione del tasso di premio INAIL, dall'1 gennaio 1997, per l'incentivazione delle piccole imprese ad attuare le disposizioni in materia di igiene, sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro, ai sensi del D.L.vo n. 624/94;

- D.M. 12 luglio 1996, riguardante la determinazione della nuova misura mensile dell'assegno di incollocabilità dall'1 luglio 1996 (L. 337.000);

- D.M. 23 settembre 1996, in tema di rivalutazione delle prestazioni economiche erogate dall'INAIL a favore dei medici colpiti da malattie e da lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive;

- D.M. 13 dicembre 1996, per la determinazione della retribuzione convenzionale per l'anno 1995 dei tecnici sanitari di radiologia medica ai sensi dell'art. 6 della legge n. 25/83.

TABELLA PS. 9. – Settore infortuni: Situazione economico-patrimoniale
(miliardi di lire)

	Anni	avanzo (+) o disavanzo (-) economico	avanzo (+) o disavanzo (-) patrimoniale
INAIL	1995	467	— 20.995
	1996	649	— 20.347
IPSEMA	1995	— 1	(b)
	(a) 1996	—	—
ENPAIA	1995	3	58
	1996	6	65

(a) Dati non disponibili.
(b) Il patrimonio netto al 31/12/95 è di 67 miliardi.

TABELLA PS. 10. – Settore infortuni

	Anni	contributi (mld) (1)	variazione su anno precedente (2)	importo di prestazioni (mld) (3)	variazione su anno precedente (4)	prestazioni/ contribuzioni (3)/(1)	importi medi delle rendite
INAIL	1995	11.918	—	9.452	—	0,79	5.900.571
	1996	12.275	0,03	10.006	0,06	0,82	6.390.656
IPSEMA	1995	31	—	74	—	2,39	7.261.109
	(a) 1996	—	—	—	—	—	—
ENPAIA	1995	13	—	156	—	12,00	—
	1996	15	0,15	133	— 0,15	8,87	—

	Anni	assicurati (1)	variazione su anno precedente (2)	numero di rendite (3)	variazione su anno precedente (4)	assicurati/ n. rendite (1)/(3)
INAIL	1995	15.440.204	—	1.322.245	—	11,68
	1996	15.412.500	— 0,02	1.315.358	— 0,01	11,72
IPSEMA	1995	55.929	—	3.443	—	16,24
	(a) 1996	—	—	—	—	—

(a) Dati non disponibili.

5.2 – PROVVEDIMENTI DI FISCALIZZAZIONE

Nell'ambito delle misure messe in atto per ridurre il costo del lavoro, è stato emanato il seguente provvedimento:

– Decreto legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 8.8.96, n. 425, che all'art. 6, comma 2, ha previsto a decorrere dall'1 giugno 1996 una riduzione della vigente fiscalizzazione del contributo dovuto al SSN pari, a seconda dei settori beneficiari, allo 0,60%, allo 0,30% ed allo 0,10%.

Pertanto, la nuova mappa della fiscalizzazione è la seguente:

Le imprese manifatturiere del Centro-Nord godono di un esonero globale di 4,86 punti percentuali così ripartiti:

- contributo TBC 0,35% anziché 2,01%;
- contributo ex ENAOLI 0,16% non più dovuto;
- contributo assistenza malattia pensioni 0,20% non più dovuto;
- contributo S.S.N. a carico del datore di lavoro 6,76% anziché 9,60% (rid.ne 0,60%).

Le imprese operanti nel Mezzogiorno, individuate dal D.M. 22 giugno 1995 Bilancio-Tesoro-Lavoro nelle Regioni della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise ed Abruzzo godono al 31 dicembre 1996 di una riduzione del contributo per il S.S.N., a carico del datore di lavoro, di 6,84 punti, con un esonero globale pari, di conseguenza, a 8,86 punti percentuali (riduzione 0,60%). Dall'1 gennaio 1997 tale contributo si riduce di un ulteriore punto percentuale (D.M. 22 giugno 1999 scendendo dal 6,84 al 5,84 con un esonero globale pari a 7,86 punti percentuali così distribuiti:

TBC	1,66
ENAOLI	0,16
MAL. PENSIONATI	0,20
S.S.N.	5,84
TOTALE	7,86

Le imprese commerciali dell'intero territorio nazionale con più di 15 dipendenti e le altre di cui all'art. 1, comma 1, lett. c) della legge n. 52/1990 godono di un esonero globale di 2,52 punti percentuali così ripartiti:

- contributo TBC 0,35% anziché 2,01%;
- contributo ex ENAOLI 0,16% non più dovuto;
- contributo S.S.N. a carico del datore di lavoro 8,90% anziché 9,60% (rid.ne 0,30%).

Le imprese commerciali con un numero di dipendenti compresi tra 8 e 15 e le imprese artigiane di cui ai codici Istat '91: 74.70.1; 93.01; 93.02 di un esonero globale dello 0,90 sul solo contributo dovuto al S.S.N. (riduzione 0,10%).

Resta confermata, per *le imprese edili* individuate dai codici Istat '91: dal 45.1 al 45.45.2, escluse le imprese di cui all'art. 2 *bis* della legge n. 89/1991, la riduzione differenziata sul contributo dovuto dal datore di lavoro al SSN, pari per l'anno 1996 a 0,90% (8,70% anziché 9,60%).

Le imprese agricole del Centro-Nord fruiscono di un abbattimento pari a 4,92 punti percentuali per gli operai ed a 5,02 per gli impiegati così ripartiti:

Operai

- contributo TBC 0,01 non più dovuto;
- contributo ex ENAOLI 0,01 non più dovuto;
- contributo S.S.N. a carico del datore di lavoro 4,70% anziché 9,60% (rid.ne 0,60%).

Impiegati

- contributo TBC 0,35% anziché 2,01%;
- contributo ex ENAOLI 0,16% non più dovuto;
- contributo S.S.N. a carico del datore di lavoro 6,40% anziché 9,60% (rid.ne 0,60%).

Le imprese agricole operanti nel Mezzogiorno godono, ai sensi dell'art. 1, c. 5, della Legge n. 48/88, per un periodo di dieci anni a decorrere dall'1 gennaio 1987 e, quindi, fino al 31 dicembre 1996, di una riduzione del 60% sui contributi previdenziali ed assistenziali; percentuale che, ai sensi dell'art. 11, comma 28, della legge n. 537/93, così come modificato da provvedimenti successivi, è stata ridotta al 40% dal 30 giugno 1995, al 30% dall'1 ottobre 1995 ed al 20% dall'1 ottobre 1996. La riduzione predetta è alternativa alle agevolazioni previste per le imprese agricole site nelle zone montane o svantaggiate.

La legge 28 febbraio 1997, n. 30, all'art. 27, ha prorogato per il periodo 1 dicembre 1996-30 novembre 1997, nelle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna lo sgravio unico disciplinato dal decreto interministeriale 5 agosto 1994, fissandolo nella misura del 6% rispetto al vigente 10,60%.

Per i nuovi assunti ad incremento delle unità effettivamente occupate alla data del 30 novembre 1996 è prorogato, per lo stesso periodo e nelle stesse regioni, lo sgravio totale di cui all'art. 2 del D.M. predetto.

Rientrano, nell'ambito di applicazione della proroga dello sgravio, i territori di cui all'art. 5 *bis* della legge 31 maggio 1995, n. 206. (Venezia insulare, Isole della Laguna e centro storico di Chioggia).

Come di consueto, infine, al fine di fornire una indicazione di massima del livello dei contributi che fanno carico ai datori di lavoro ed ai lavoratori, viene presentata una tabella in cui sono riportate le aliquote contributive, in vigore dal 1° gennaio 1997, riferite a dipendenti da imprese industriali in senso stretto con più di 50 addetti. Le aliquote sono presentate sia al lordo che al netto della fiscalizzazione distinte quest'ultime tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

Per la prima volta viene anche pubblicata la tabella «contributi sociali dei lavoratori autonomi» che contiene le aliquote, o quote capitarie, relative agli artigiani, ai commercianti, ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

TABELLA PS. 11. – Aliquote (vigenti e al netto della fiscalizzazione) degli oneri sociali al 1° gennaio 1997 in percentuale della retribuzione per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti

SOGGETTO DEL CONTRIBUTO E FORME PREVIDENZIALI	ALIQUOTE VIGENTI		ALIQUOTE AL NETTO ^(a) DELLA FISCALIZZAZIONE			
	Operai	Impiegati	CENTRO-NORD		MEZZOGIORNO	
			Operai	Impiegati	Operai	Impiegati
– A CARICO DEL DATORE DI LAVORO	46,36	45,14	41,50	40,28	38,50	37,28
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	19,68	19,68	19,48	19,48	19,48	19,48
Fondo prev. lav. dip. (legge 41/86, art. 22) (b) (h)	18,77	18,77	18,77	18,77	18,77	18,77
Contributo addizionale (legge 297/82) (c)	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50
Contributo base (legge 160/75)	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11
Asili nido (legge 891/77)	0,10	0,10	0,10	0,10	0,10	0,10
Contributo assistenza malattia pensionati (art. 26 D.P.R. 488/68)	0,20	0,20	—	—	—	—
Assicurazione disoccupazione (d)	1,91	1,91	1,91	1,91	1,91	1,91
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01
Contributo integrativo (legge 845/78)	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60
Fondo mobilità lavoratori (comma 2, art. 16, L. 233/91)	0,30	0,30	0,30	0,30	0,30	0,30
Fondo di garanzia del T.F.R. (legge 297/82)	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20
Assicurazione tubercolosi (e)	2,01	2,01	0,35	0,35	0,35	0,35
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01	—	—	—	—
Contributo integrativo (legge 706/64)	2,00	2,00	—	—	—	—
ENAOLI	0,16	0,16	—	—	—	—
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01	—	—	—	—
Contributo integrativo (legge 1124/56)	0,15	0,15	—	—	—	—
Cassa assegni familiari (legge 845/78)	6,20	6,20	6,20	6,20	6,20	6,20
Cassa integrazione guadagni	2,80	2,80	2,80	2,80	2,80	2,80
Contributo (legge 881/82)	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20
Contributo (art. 9 legge 407/90)	0,60	0,60	0,60	0,60	0,60	0,60
Assicurazione infortuni INAIL (legge 1124/65)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Assicurazione malattia	13,05	10,83	10,21	7,99	7,21	4,99
Prestazioni S.S.N. (legge 41/86) (g)	9,60	9,60	6,76	6,76	3,76	3,76
Indennità economica di malattia (legge 41/86)	2,22	—	2,22	—	2,22	—
Tutela maternità (legge 881/82)	1,23	1,23	1,23	1,23	1,23	1,23
Gescal (art. 22 legge 67/88) (h)	0,35	0,35	0,35	0,35	0,35	0,35
Fondo previdenza impiegati industria INA (RDL 5/42) (i)	—	1,00	—	1,00	—	1,00
– A CARICO DEL LAVORATORE	10,19	11,19	10,19	11,19	10,19	11,19
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti (b)	8,89	8,89	8,89	8,89	8,89	8,89
Cassa integrazione guadagni	0,30	0,30	0,30	0,30	0,30	0,30
Assicurazione malattia	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
Gescal (h)	—	—	—	—	—	—
Fondo previdenza impiegati industria INA (RDL 5/42) (i)	—	1,00	—	1,00	—	1,00
TOTALE GENERALE	56,55	56,33	51,69	51,47	48,69	48,47

(a) Per la fiscalizzazione e gli sgravi contributivi si rimanda al paragrafo: «Provvedimenti di fiscalizzazione». (b) Con D.M. 15 gennaio 1996 è stato disposto un aumento dello 0,60% (di cui 0,20% a carico del lavoratore), con decorrenza 1° ottobre 1995, a favore del FPLD e dei fondi sostitutivi gestiti dall'Inps. (c) Da trattenere in sede di accantonamento del T.F.R. e da restituire al lavoratore al momento del pensionamento. (d) A favore del Fondo per la disoccupazione, a carico dell'impresa è anche l'aliquota del 15% della retribuzione relativa alle ore di straordinario (Legge n. 1079/55). (e) Di cui l'1,66% è destinato al finanziamento del S.S.N. (f) Non viene indicata alcuna aliquota in quanto il tasso percentuale è relativo allo specifico rischio connesso al tipo di lavorazione ed alla sinistrosità verificatasi nell'azienda. (g) Con D.L. 22 giugno 1995 sono state modificate le aliquote della fiscalizzazione nel Mezzogiorno per un graduale riallineamento, entro il 2000, alle aliquote vigenti nel Centro-Nord. (h) L'art. 3 c. 24 della Legge n. 335/95 ha disposto, dal 1° gennaio 1996, l'elevazione di 0,70% (di cui 0,35% a carico del lavoratore), delle aliquote a favore del FPLD e delle forme di previdenza sostitutive, esclusive ed esonerative, già dovute per la contribuzione ex GESCAL che si riduce allo 0,35% (a carico del datore di lavoro). La norma ha prorogato tale contributo fino al 31 dicembre 1998. (i) Da applicare su un massimale retributivo annuo di lire 60.000. Mentre, per gli impiegati di industria e artigianato, in generale, non risulta sia stato riconfermato dai vigenti contratti collettivi di lavoro l'obbligo dell'iscrizione e della contribuzione continua a sussistere per gli impiegati delle imprese edili (art. 68 CCNL 23 maggio 1991) con un massimo di L. 600.000.

Segue: TABELLA PS. 11. – Contributi sociali dei lavoratori autonomi situazione al 1° gennaio 1997

FORME PREVIDENZIALI	ALiquota o QUOTE CAPITALIE VIGENTI			
	ARTIGIANI	COMMERCianti	COLTIVATORI DIRETTI (a) MEZZADRI E COLONI	
			Generalità aziende	Aziende montane
<i>Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti</i>				
Contributo base (legge 233/90)	15% (b)	15,39% (c)	17% (d)	14% (d)
Contributo addizionale (legge 160/75)	—	—	L. 910 (giornaliere)	—
<i>Assicurazione tubercolosi</i>				
Contributo base (legge 160/75)	—	—	L. 0,65 (giornaliere)	L. 0,65 (giornaliere)
Contributo integrativo (legge 708/64)	—	—	L. 30 (giornaliere)	L. 0,30 (giornaliere)
<i>ENAOI</i>	L. 45,40 (mensili)	L. 45,40 (mensili)	L. 78 (annue)	
<i>Assicurazione malattia</i>				
Prestazioni S.S.N. (legge 41/86)	6,60% (e)	6,60% (e)	6,60% (e)	3,30% (e)
Tutela maternità (legge 546/87)	L. 1.578 (mensili)	L. 1578 (mensili)	L. 18.000 (annue)	L. 18.000 (annue)

(a) Contributi dei coldiretti al lordo della fiscalizzazione.
(b) Applicabile su una fascia di reddito (nel 1997: 21.634.000-63.054.000). Su redditi superiori entro un certo tetto (1997: L. 105.090.000) l'aliquota sale al 16%. Per i coadiuvanti e i coadiutori di età inferiore ai 21 anni l'aliquota si riduce, per la totalità delle aziende, di tre punti percentuali.
(c) Più 0,09% contributo temporaneo ai sensi art. 5 c. 2 del D.L. 29/03/96 n. 207 per il periodo 1/1/96-31/12/2000; più 0,30% ai sensi art. 2 c. 215 legge n. 662/96 (collegato finanziaria '97).
(d) Da applicare su quattro fasce di reddito convenzionale, corrispondenti a fasce di reddito agrario, individuate in base alla tab. D allegata alla legge n. 233/1990. Per i giovani inferiori ai 21 anni le aliquote si riducono, rispettivamente, a 14,50% e 9,50%.
(e) Da applicare sul reddito prodotto fino a 40 milioni, oltre tale importo e fino a 150 milioni l'aliquota è pari al 4,60%.

5.3 – IL CONCORSO DELLO STATO AGLI ONERI DELLA PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE

Nella tabella PS 12 vengono evidenziati i dati relativi ai trasferimenti agli enti gestori di forme di assicurazione sociale, riferiti sia agli impegni in conto competenza che ai pagamenti, tanto per competenza che per residui, distinti per tipo di intervento.

I trasferimenti, per tutti i settori esaminati, nel 1996 aumentano sia per quanto riguarda gli impegni (18% circa) che i pagamenti (23%).

La componente maggiore dei trasferimenti è destinata a copertura delle quote delle pensioni INPS poste a carico dello Stato. Tali trasferimenti in termini di competenza passano da 36.374 miliardi nel 1995 a circa 42.800 nel 1996, con un incremento di oltre il 17%.

Un settore per il quale sono diminuiti i pagamenti è quello della cassa integrazione guadagni e della disoccupazione (– 30%). Il complesso dei trasferimenti ammonta a 3.538 miliardi nel 1995 ed a 2.459 nel 1996 e la quasi totalità di questi sono destinati a copertura degli oneri per il mantenimento del salario, iscritti nel capitolo 3664 del Ministero del lavoro.

TABELLA PS. 12. – *Concorso dello Stato: Sintesi*
(miliardi di lire)

TIPO DI INTERVENTO	ESERCIZIO FINANZIARIO 1995				ESERCIZIO FINANZIARIO 1996				VARIAZIONI % 1996/95			
	Conto competenza (impegni definitivi)	Conto Cassa			Conto competenza (impegni provisioni di preconsuntivo)	Conto Cassa			Conto competenza (impegni definitivi)	Conto Cassa		
		c/competenza	c/residui	Totale		c/competenza	c/residui	Totale		c/competenza	c/residui	Totale
Invalità Vecchiaia Superstiti	36.374	35.044	881	35.924	42.799	42.799	287	43.087	17,67	22,13	— 67,38	19,94
Infurtuni e malattie professio- nali	110	10	—	10	80	80	100	180	— 26,99	728,12	—	1.762,35
Cassa integr. guadagni e Di- soccupazione	2.961	2.481	1.057	3.538	2.387	2.387	72	2.459	— 19,40	— 3,81	— 93,20	— 30,51
Trattamenti di famiglia . .	971	171	750	—	3.041	3.041	981	4.022	213,10	1674,64	30,73	336,36
Fiscalizzazione oneri sociali	8.398	7.976	—	8.001	9.269	9.269	269	9.537	10,37	16,20	1004,82	19,21
Interventi vari	192	56	—	78	227	227	136	363	18,16	302,70	525,95	364,72
Avvenimenti politici e calami- tà naturali	10	10	4	13	10	10	—	10	1,53	2,36	— 99,74	— 26,36
TOTALE GENERALE . . .	49.016	45.748	2.738	48.486	57.813	57.813	1.845	59.658	17,95	26,37	— 32,63	23,04

TABELLA PS. 13. – Rapporto iscritti/pensioni e grado di copertura dei contributi rispetto all'onere per prestazioni nell'anno 1995 delle principali gestioni pensionistiche degli enti pubblici previdenziali

	RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONI			GRADO DI COPERTURA PRESTAZIONI		
	Numero degli iscritti	Numero delle pensioni	Rapporto iscritti/pensioni	Gettito contributivo (milioni di lire)	Onere prestazioni (milioni di lire)	Grado copertura prestazioni
GESTIONI E FONDI che erogano trattamenti di base						
INPS - pens. lav. dip.	10.970.000	10.219.150	1,07	72.653	105.019	0,69
INPS - f. ivs telefonici	98.427	37.756	2,61	4.940	1.161	4,25
INPS - f. ivs dip. gest. II.CC.	2.775	11.083	0,25	43	248	0,17
INPS - f. ivs elettrici	97.400	78.197	1,25	1.557	2.272	0,69
INPS - f. ivs volo	7.939	3.026	2,62	284	460	0,62
INPS - gest. pers. enti pub. creditizi	80.027	29.450	2,72	1.647	1.208	1,36
INPS - f. ivs clero	21.250	15.509	1,37	32	130	0,25
INPS - gest. artigiani	1.806.859	915.156	1,97	7.667	6.137	1,25
INPS - gest. commercianti	1.707.634	843.735	2,02	7.396	5.171	1,43
INPS - gest. c.d.-mezzadri-coloni .	778.587	2.073.019	0,38	1.887	7.585	0,25
INPS - art. 2 c. 26, legge n. 335/95 (a)	—	—	—	—	—	—
INPDAl	118.267	65.951	1,79	3.242	4.273	0,76
ENPALS - lav. spettacolo	141.000	54.394	2,59	745	977	0,76
ENPALS - f. prev. calciat. e allenat.	4.800	821	5,85	24	20	1,20
INPDAP - ex Ist. di prev.za del Tesoro	2.303.679	788.003	2,92	15.729	18.990	0,83
ENPAF	55.277	26.311	2,10	215	260	0,83
FONDO SPEDIZ. RI DOGANALI	2.360	1.939	1,22	27	34	0,79
GESTIONI E FONDI che erogano trattamenti integrativi						
INPS - gest. spec. lav. minatori . .	2.112	9.428	0,22	2	59	0,03
INPS - f. ivs esattoriali	13.500	10.818	1,25	179	51	3,51
INPS - f. ivs dip. aziende gas . . .	13.800	6.355	2,17	21	11	1,91
INPS - gest. trat. pens. enti disciolti	3.086	(a)	(a)	5	188	0,03
FONDI BANCARI	162.657	46.968	3,46	553	1.252	0,44

Segue: TABELLA PS. 13. – Rapporto iscritti/pensioni e grado di copertura dei contributi rispetto all'onere per prestazioni nell'anno 1996 delle principali gestioni pensionistiche degli enti pubblici previdenziali

	RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONI			GRADO DI COPERTURA PRESTAZIONI		
	Numero degli iscritti	Numero delle pensioni	Rapporto iscritti/pensioni	Gettito contributivo (milioni di lire)	Onere prestazioni (milioni di lire)	Grado copertura prestazioni
GESTIONI E FONDI che erogano trattamenti di base						
INPS - f. pens. lav. dip.	10.970.000	10.423.671	1,05	91.367	117.317	0,78
INPS - f. ivs telefonici	97.450	40.112	2,43	2.184	1.309	1,67
INPS - f. ivs dip. gest. II.CC. . . .	2.745	10.900	0,25	40	251	0,16
INPS - f. ivs elettrici	95.800	79.685	1,20	1.579	2.476	0,64
INPS - f. ivs volo	7.860	3.402	2,31	302	417	0,72
INPS - gest. pers. enti pub. creditizi	80.027	(a)	(a)	1.941	1.297	1,50
INPS - f. ivs clero	20.400	15.637	1,30	32	130	0,25
INPS - gest. artigiani	1.806.859	994.700	1,82	8.418	7.562	1,11
INPS - gest. commercianti	1.707.634	893.900	1,91	8.013	6.061	1,32
INPS - gest. c.d.-mezzadri-coloni .	778.587	2.098.100	0,37	1.889	9.256	0,20
INPS - art. 2 c. 26, legge n. 335/95 (a)	—	—	—	—	—	—
INPDAL	120.000	68.280	1,76	3.425	4.562	0,75
ENPALS - lav. spettacolo	n.d.	n.d.	n.d.	818	1.098	0,74
ENPALS - f. prev. calciat. e allenat.	n.d.	n.d.	n.d.	24	26	0,92
INPDAP - ex Ist. di prev.za del Tesoro	2.331.104	800.535	2,91	15.268	2.250	6,79
ENPAF (a)	—	—	—	—	—	—
FONDO SPEDIZ.RI DOGANALI	2.278	1.956	1,16	26	36	0,72
GESTIONI E FONDI che erogano trattamenti integrativi						
INPS - gest. spec. lav. minatori . .	2.100	9.452	0,22	2	67	0,03
INPS - f. ivs esattoriali	13.500	10.748	1,26	97	55	1,76
INPS - f. ivs dip. aziende gas . . .	13.900	6.278	2,21	22	10	2,20
INPS - gest. trat. pens. enti disciolti	2.550	(a)	(a)	5	216	0,02
FONDI BANCARI	157.058	44.203	3,55	556	599	0,93

(a) Dati non disponibili.

5.4 – PIANI D'IMPIEGO FONDI DISPONIBILI 1996

L'art. 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153 (revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale) ha previsto che gli enti pubblici e le persone giuridiche private, comunque denominate, che gestiscono forme di previdenza ed assistenza sociale sono tenuti a compilare annualmente piani d'impiego dei fondi disponibili, eccedenti la normale liquidità di gestione. Quelle somme, cioè di cui si può disporre senza pregiudicare, in ogni momento, la correntezza dei pagamenti o, più in generale, la soddisfazione degli impegni a carico dell'ente.

Il piano d'impiego dei fondi disponibili va presentato, entro 30 giorni dalla data di inizio dell'esercizio cui si riferisce, da ciascuna Amministrazione interessata al Ministero del Lavoro e della previdenza sociale e a quelli del Tesoro e del Bilancio e della programmazione economica; l'approvazione del predetto piano, adempimento al quale provvede il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, di concerto con le citate Amministrazioni statali, esonera l'amministrazione stessa dalle procedure previste per l'autorizzazione all'acquisto di beni e valori inclusi nel piano stesso, ivi comprese le procedure di cui alla legge 5 giugno 1850, n. 1037, e all'art. 17 del codice civile e relativi regolamenti di attuazione e di esecuzione.

Per quanto concerne, in particolare, il calcolo delle disponibilità di bilancio, il calcolo stesso va fatto tenendo conto dell'avanzo presunto di amministrazione dell'anno precedente, al quale vanno sommate tutte le entrate e detratte tutte le uscite, ad eccezione degli investimenti mobiliari ed immobiliari da inserire nel piano d'impiego.

Dall'importo delle disponibilità così determinate vanno escluse, ai sensi dell'art. 5 della legge 23 aprile 1981, n. 155, le somme destinate all'acquisto ed alla costruzione di «immobili e strutture per uso degli uffici e per alloggi di servizio».

Per quanto riguarda poi, le percentuali delle disponibilità da riservare per legge a particolari categorie di investimento esse vanno così individuate:

- 10% delle disponibilità per l'acquisto o per la costruzione di immobili per uso ufficio da assegnare in locazione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale o all'INPS su richiesta delle Amministrazioni interessate (art. 5 legge n. 155/1981);

- da un minimo del 20% ad un massimo del 40% per investimenti immobiliari; tali misure sono state introdotte dall'art. 20 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito nella legge 15 febbraio 1980, n. 15. Tali percentuali possono essere variate in relazione a particolari esigenze di bilancio con decreto del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale, emanato di concerto con il Ministro del Tesoro ed il Ministro del Bilancio e della programmazione economica (art. 65, terzo comma della legge n. 153/1969);

- la percentuale residua è destinata ad investimenti mobiliari.

In applicazione dell'art. 9, commi 9 e 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di dismissione del patrimonio immobiliare da reddito dell'INPS, dell'INAIL e dell'INPDAP e di investimenti, il Ministro del Lavoro e della previdenza sociale ha emanato, per i predetti istituti e relativamente agli anni 1995 e 1996, direttive circa l'impiego delle disponibilità da ripartirsi nel seguente modo:

- per il 30% ad investimenti immobiliari ad uso abitativo;
- per il 30% ad investimenti immobiliari ad uso non abitativo dando priorità a quegli investimenti destinabili a grandi conduttori ovvero ad istituzioni pubbliche, tra cui in primo luogo il Ministero dell'Interno, attraverso la locazione, su richiesta, di caserme, alloggi di

servizio per Forze di Polizia o Vigili del fuoco, etc., in conformità a quanto previsto dall'art. 10 della legge 28 febbraio 1992, n. 217;

- per il restante 40% ad investimenti mobiliari tenendo conto delle disposizioni statutarie vigenti presso ciascun Istituto.

Il quadro sopra delineato è stato modificato dalle disposizioni introdotte con il decreto legislativo n. 509/1994, dal decreto legislativo n. 124/1993, come modificato dalla legge n. 335/1995 e dal decreto legislativo n. 104/1996.

Con la privatizzazione degli enti di cui al decreto legislativo n. 509/1994, difatti, l'attività di controllo in materia di investimenti delle disponibilità di esercizio è effettuata in sede di esame dei bilanci preventivi, nei quali gli enti stessi indicano i criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti ed in sede più generale nella valutazione dell'equilibrio di gestione. E' venuta meno, pertanto nei confronti dei predetti enti la previsione di un provvedimento autorizzativo.

Con il decreto legislativo n. 124/1993, così come modificato dalla legge n. 335/1995, i fondi integrativi derivanti dalla trasformazione dei regimi esonerativi di cui al decreto legislativo n. 357/1990, sono passati, nella materia di cui trattasi, alla vigilanza della Commissione sui fondi pensione, così come espressamente previsto nelle direttive date dal Ministro in data 7 marzo 1996.

In ogni caso, per l'esercizio 1996, nelle more della predisposizione di tutte le norme regolamentari che consentano alla Commissione di vigilanza di esercitare pienamente le proprie attribuzioni, i piani d'impiego presentati dai fondi integrativi sono stati approvati mediante la procedura di cui all'art. 65 della legge n. 153/1969.

Per quanto concerne le nuove disposizioni introdotte dal decreto legislativo n. 104/1996, di attuazione della delega di cui all'art. 3, comma 27, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e di investimenti degli stessi in campo immobiliare, l'art. 11 del predetto decreto stabilisce che, fatti salvi i piani d'investimento in atto e gli acquisti di immobili adibiti ad uso strumentale, gli investimenti stessi vengano effettuati esclusivamente in via indiretta in particolare tramite sottoscrizione di quote di fondi immobiliari e partecipazioni minoritarie in società immobiliari, rendendo non più applicabili le precedenti direttive in materia di investimenti.

Nel volume III, in apposita appendice, sono stati riportati i dati ricavati dai piani d'impiego presentati per l'approvazione ministeriale e relativi all'esercizio 1996 e sono evidenziati per ciascuno ente:

- la disponibilità annua;
- la ripartizione della stessa tra investimenti immobiliari (comprensivi di quelli previsti dalla legge n. 155/1981, dalla legge n. 203/1991 e dalla legge n. 498/1992) ed investimenti mobiliari (i quali sono, a loro volta distinti tra investimenti per titoli di Stato o garantiti dallo Stato e altre forme di investimento mobiliare);
- un quadro sullo stato di attuazione degli investimenti immobiliari previsti dal piano d'impiego per l'esercizio 1995.

L'esame della tabella evidenzia una disponibilità complessiva, pari a 2.028 miliardi di lire circa, per i 16 enti interessati nell'esercizio 1996 (nel 1995 erano invece 29). La ripartizione della stessa tra le varie forme di impiego, ai sensi delle normative citate, risulta, pertanto, di 569 miliardi circa in investimenti immobiliari a vari titoli e di 1.460 miliardi circa in investimenti mobiliari secondo le disposizioni statutarie.

Le disponibilità complessive per il 1996 — 2.028 miliardi — risultano inferiori di 3.386 miliardi (– 62,54%) rispetto al 1995 e la quota destinata ad investimenti immobiliari risulta diminuita di 1.890 miliardi.

Dal quadro sullo stato di attuazione degli investimenti immobiliari previsti per il 1995 si rileva che tali investimenti — pari a 2.459 miliardi — sono stati realizzati per un importo di 1.489 miliardi circa.

5.5 – CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE

Gli istituti di patronato e di assistenza sociale, che hanno come finalità istituzionale quella di provvedere alla tutela dei diritti previdenziali dei lavoratori, sono sottoposti ad un regime giuridico del tutto particolare, quale quello previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, concernente il riconoscimento giuridico ed il loro finanziamento.

Al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale si provvede mediante l’emanazione, ai sensi dell’art. 4 del suddetto decreto, alla fine di ciascun anno, di un decreto interministeriale (lavoro-tesoro) impositivo dell’aliquota percentuale di prelievo sul gettito dei contributi incassati dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, aliquota da determinarsi in misura non superiore allo 0,50 per cento.

Per gli anni 1996 e 1997 l’aliquota stessa è stata fissata — art. 6, comma 1, del decreto legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1996, n. 425 — nella misura pari allo 0,226 per cento del gettito accertato per ciascuno di tali anni.

Chiarito che l’erogazione dei fondi da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale costituisce, più propriamente, un «contributo al finanziamento» degli istituti predetti — anche se tale contributo è prevalente rispetto alle altre fonti di finanziamento, quali quelle provenienti dall’associazione promotrice o da altri enti od amministrazioni — la ripartizione dell’ammontare risultante per ciascun esercizio è effettuata, come espressamente dispone l’art. 5 del citato decreto n. 804/1947, sulla base dell’estensione e dell’efficienza dei servizi.

I relativi criteri (di cui al D.I. 13 dicembre 1994, n. 764, pubblicato sulla G.U. n. 42 del 20 febbraio 1995), tengono conto, oltre che dell’organizzazione, soprattutto della specifica attività di patrocinio dimostrata da ciascun istituto, valutata in rapporto all’entità ed alla complessità tecnica degli interventi, statisticamente rilevati e controllati dagli ispettorati provinciali del lavoro, nonché connessi con il conseguimento delle diverse prestazioni previdenziali previste dalla normativa vigente.

La ripartizione definitiva dei fondi, affluiti per ciascun esercizio, tra gli istituti di patronato che hanno effettivamente operato nel corso dell’anno considerato, è attuata in base all’elaborazione, in sede ministeriale, dei dati statistici che pervengono da tutte le province tramite gli ispettorati del lavoro, i quali provvedono, come prescritto dalle disposizioni in vigore, ad inviare al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per ciascun esercizio, debitamente convalidati i prospetti statistici corredati dalle varie relazioni specifiche.

In attesa dell’elaborazione di tutti i predetti dati e per assicurare agli istituti interessati adeguati contributi per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali è stata prevista (art. 14 del predetto D.I. n. 764/1994) l’erogazione di anticipazioni in conto dei contributi spettanti in via definitiva, entro il limite dei nove decimi dell’ammontare complessivo affluito alla data in cui si eroga l’anticipazione, per ogni singolo esercizio.

Per quanto riguarda il modo concreto con cui si procede alla formazione del «Fondo patronati» per ogni esercizio, si evidenzia quanto segue.

Alla fine di ciascun esercizio viene richiesto, a tutti gli enti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, l'ammontare, ancorchè provvisorio, dei contributi incassati.

Conosciuto l'ammontare complessivo del gettito contributivo e valutate, da un lato, le esigenze finanziarie dei patronati in relazione all'attività concretamente svolta ed alla loro organizzazione e, dall'altro, le risultanze delle singole gestioni degli enti previdenziali, viene determinata, con decreto interministeriale (lavoro-tesoro), l'aliquota di prelievo sul predetto gettito, come già detto in misura non superiore allo 0,50%, al fine di assicurare agli istituti di patronato disponibilità di fondi necessari per fronteggiare le loro esigenze di funzionamento.

Dopo l'avvenuta comunicazione dell'aliquota di prelievo, gli enti previdenziali provvedono a versare, su di un apposito capitolo di bilancio dello Stato, quanto dovuto sulla base dei dati provvisori.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale procede, quindi, all'erogazione, nei limiti dei nove decimi di quanto è intanto affluito al Fondo, di anticipazioni in conto dei contributi al finanziamento spettanti in sede di ripartizione definitiva.

Non appena gli enti dispongono dei dati definitivi sul gettito dei contribuenti incassati provvedono al definitivo versamento di quanto dovuto. Solo allora, pertanto, è dato conoscere l'ammontare totale e definitivo del «Fondo patronati» per l'anno considerato e quindi procedere all'erogazione del saldo definitivo per l'esercizio stesso.

Nell'appendice del volume III vengono riportate le somme attribuite a ciascun istituto, dal 1990 al 1994 in via definitiva e le relative percentuali. Per l'anno 1995, invece, non essendosi potuto procedere ancora all'erogazione del relativo saldo, è stata erogata solo un'anticipazione nella misura del 90% circa dell'affluito al Fondo stesso.

Da ultimo, è da tener presente che in attuazione delle disposizioni contenute, in particolare, nell'articolo 16 della legge 23 dicembre 1993, n. 509, è stata soppressa, fra le altre, anche la gestione fuori bilancio relativa al «Fondo patronati».

Pertanto, a partire dal 1° gennaio 1994, la gestione del Fondo stesso è rientrata nelle normali disposizioni di contabilità generale dello Stato.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VI

RAPPORTO SANITÀ

PREMESSA

Nel corso del 1996 è proseguita l'attuazione del riordino del Servizio Sanitario Nazionale conseguente all'applicazione del D.L.vo 502/92 e dei successivi provvedimenti legislativi in materia sanitaria.

La ridefinizione di ruoli e responsabilità dei diversi soggetti che intervengono nel nuovo scenario decisionale e di produzione ed utilizzazione dei servizi sanitari, operata nell'ottica di un più marcato decentramento, può riassumersi come segue:

- *Stato*: competenza in materia di programmazione nazionale (Piano Sanitario Nazionale) con individuazione, in particolare, dei livelli uniformi di assistenza sanitaria e della quota capitaria di finanziamento come criterio di ripartizione delle risorse disponibili tra le regioni;

- *regioni*: ampia attribuzione delle funzioni legislative ed amministrative in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera, maggiore autonomia nella acquisizione e nella gestione delle entrate, obbligo di provvedere al ripiano dei propri disavanzi con l'autofinanziamento;

- *usl e ospedali di rilievo nazionale*: rinnovata organizzazione con riduzione del loro numero e costituzione in aziende⁽¹⁾, obbligo del pareggio di bilancio, nuovo assetto dello staff dirigenziale sia in termini di poteri che di responsabilità attribuite, introduzione di sistemi di gestione di tipo privatistico, revisione degli standard ospedalieri, previsione, per quanto riguarda il personale sanitario, della libera professione intramuraria, della mobilità e della incompatibilità;

- *enti erogatori dei servizi sanitari*: innovazione del modello di erogazione caratterizzato dalla presenza di una pluralità di soggetti, pubblici e privati, ufficialmente accreditati, remunerazione sulla base di tariffe predeterminate per tipo di prestazione, con superamento del sistema delle convenzioni per l'assistenza ospedaliera e specialistica, ulteriori meccanismi di responsabilizzazione delle decisioni dei medici di base, più incisivo sistema di controllo preventivo e successivo della qualità e quantità delle prestazioni;

- *cittadini*: libera scelta dell'ente erogatore dei servizi, maggiore informazione e tutela dei diritti (carta dei servizi), possibilità di accesso a forme integrative di assistenza sanitaria.

L'allestimento di tale nuova complessa struttura organizzativa, diretta ad una più razionale gestione del SSN, che si ricorda è stata avviata di fatto solo a partire dalla fine del 1994, non può non comportare, almeno in questa prima fase di applicazione, un notevole impiego di

⁽¹⁾ Attualmente le aziende sanitarie locali sono 228 (le USL erano 659) mentre le aziende ospedaliere costituite sono 81.

TABELLA SA. 1. -- Spesa e
Analisi per enti, funzioni di spesa e principali
(miliardi)

	1993			
		Composiz. %	+/- anno preced. %	Pro-capite lire
SPESA (a)	95.020	100,0	- 1,1	1.684.422
REGIONI:	94.628	99,6	- 0,9	1.677.473
Personale	38.809	40,8	1,3	687.971
Beni e servizi	17.786	18,7	0,4	315.289
Medicina generale convenzionata	5.425	5,7	- 0,2	96.160
Farmaceutica convenzionata	12.588	13,2	- 11,4	223.147
Ospedaliera convenzionata	10.215	10,8	3,0	181.084
(Osp. pubbl. stimata: 75% Pers. + 75% B. e S.)	(42.446)	(44,7)	(1,0)	752.445
Specialistica interna convenzionata	1.143	1,2	- 1,2	20.269
Specialistica esterna convenzionata	1.505	1,6	- 25,8	26.684
Altra assistenza convenzionata (b)	5.453	5,7	5,4	96.662
P.S.N. e obiettivi di piano regionali	599	0,6	21,2	10.617
Interessi passivi	1.105	1,2	3,4	19.588
Vincolate	(c)	—	—	—
ALTRI ENTI (d)	392	0,4	- 33,1	—
FINANZIAMENTO	87.902	92,5	- 5,5	1.558.234
REGIONI:	87.510	92,1	- 5,4	1.551.285
Entrate proprie (e)	2.620	2,8	12,4	46.448
Partecipazioni regioni a statuto speciale	2.284	2,4	16,0	—
Quota di accesso ex art. 6, L. 438/92	831	0,9	—	14.731
Contributi di malattia	40.334	42,4	—	714.990
Quote indistinte e vincolate F.S.N. (f)	41.441	43,6	- 53,0	734.622
ALTRI ENTI F.S.N. (d)	392	0,4	- 33,1	—
(F.S.N. TOTALE UTILIZZATO)	(41.833)	(44,0)	(- 52,9)	(741.571)
DISAVANZO (g)	7.118	7,5	134,7	126.188
A carico dello Stato	3.480	3,7	—	—
A carico delle Regioni	—	—	—	—
Da ripianare	3.638	3,8	—	—

Per il 1995 sono stimati i contributi di malattia.

Per il 1996 sono stimati i dati sulle spese, le entrate proprie e i contributi di malattia.

(a) I dati di spesa sono desunti dal 4° rendiconto trimestrale delle aziende sanitarie e non comprendono le somme relative alle compartecipazioni sanitarie ed ai trasferimenti al FSN;

Assessorati e dalla Federfarma, riportato nella tabella in Appendice, è dovuta alla spesa per altri prodotti venduti in farmacia ma che dovrebbero invece imputarsi alla voce

(b) Integrativa, riabilitazione, protesica, cure termali, assistenza anziani e disabili, comunità terapeutiche, trasporti sanitari.

(c) Importi ripartiti tra le altre funzioni di spesa.

(d) C.R.I. I.Z.S. (finanziamento corrente), Cassa DD.PP. (mutui preriforma), Università (borse di studio specializzandi, dal 1991), IRCCS (ricerca corrente e finalizzata, fino al 1992).

(e) Sono desunte dai rendiconti delle ASL e AO al netto delle compartecipazioni sanitarie.

(f) Si considerano le quote vincolate effettivamente utilizzate (comprese quelle di esercizi pregressi non utilizzate nell'anno di competenza bensì in quello in cui le relative spese sono

(g) L'importo dei disavanzi può non risultare pari quello effettivamente certificato dalle regioni in sede di ripiano degli stessi per le motivazioni espone nel paragrafo «Ripiano dei

finanziamento corrente del SSN
voci di finanziamento - Anni 1993-1996

di lire)

1994				1995				1996			
	Composiz. %	+/- anno preced. %	Pro-capite lire		Composiz. %	+/- anno preced. %	Pro-capite lire		Composiz. %	+/- anno preced. %	Pro-capite lire
94.957	100,0	- 0,1	1.673.042	93.439	100,0	- 1,6	1.635.999	100.639	100,0	7,7	1.757.319
94.557	99,6	- 0,1	1.665.994	92.803	99,3	- 1,9	1.624.864	99.884	99,2	7,6	1.744.135
39.054	41,1	0,6	688.094	39.575	42,2	1,3	692.917	43.137	42,9	9,0	753.242
18.642	19,6	4,8	328.452	18.133	19,4	- 2,7	317.486	19.194	19,1	5,9	335.164
5.549	5,8	2,3	97.760	5.537	5,9	- 0,2	96.940	6.067	6,0	9,6	105.934
11.028	11,6	- 12,4	194.297	10.109	10,8	- 8,3	177.003	10.933	10,9	8,1	190.907
10.493	11,0	2,7	184.867	10.307	11,0	- 1,8	180.470	10.654	10,6	3,4	186.036
(43.272)	(45,6)	(1,9)	762.410	(43.281)	(46,3)	(0,0)	757.802	(46.749)	(46,5)	(8,0)	816.305
1.097	1,2	- 4,1	19.319	1.062	1,1	- 3,2	18.593	1.125	1,1	5,9	19.640
1.375	1,4	- 8,7	24.223	1.243	1,3	- 9,6	21.757	1.316	1,3	5,9	21.977
5.885	6,2	7,9	103.686	6.120	6,5	4,0	107.153	6.776	6,7	10,7	118.312
596	0,6	- 0,4	10.507	549	0,6	- 8,0	9.607	552	0,5	0,5	9.631
839	0,9	- 24,0	14.789	167	0,2	- 80,0	2.932	131	0,1	- 21,7	1.291
(c)	—	—	—	(c)	—	—	—	(c)	—	—	—
400	0,4	2,0	—	636	0,7	59,0	—	755	0,8	18,7	—
87.515	92,2	- 0,4	1.541.916	92.094	98,6	5,2	1.612.462	97.314	96,7	5,7	1.699.255
87.115	91,7	- 0,5	1.534.868	91.458	97,9	5,0	1.601.326	96.559	95,9	5,6	1.686.072
3.204	3,4	22,3	56.452	3.472	3,7	8,4	60.794	3.600	3,6	3,7	62.862
2.601	2,7	13,9	—	3.130	3,4	20,3	—	4.273	4,2	36,5	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
44.855	47,2	11,2	790.289	48.425	51,8	8,0	847.863	51.459	51,1	6,3	898.556
36.455	38,4	- 12,0	642.297	36.431	39,0	- 0,1	637.863	37.227	37,0	2,2	650.042
400	0,4	2,0	—	636	0,7	59,0	—	755	0,8	18,7	—
(36.855)	(38,8)	(-11,9)	(649.345)	(37.067)	(39,7)	(0,6)	(648.998)	(37.982)	(37,7)	(2,5)	(663.226)
7.442	7,8	4,6	131.126	1.344	1,4	- 81,9	23.537	3.325	3,3	147,4	58.064
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7.442	—	—	—	1.344	—	—	—	3.325	—	—	—

per il 1993 sono comprese le spese fuori bilancio della regione Calabria; per la spesa farmaceutica la differenza tra l'importo contabilizzato e quello comunicato direttamente dagli «altra assistenza convenzionata».

B. GESÙ (dal 1995).

state effettivamente sostenute) e le integrazioni per minori contributi di malattia introitati disavanzi».

risorse economiche (per la necessaria formazione professionale del personale e l'implementazione dei nuovi sistemi informativi e gestionali) che dovrà progressivamente riassorbirsi nel medio periodo con guadagni di efficienza.

GESTIONE FINANZIARIA CORRENTE DEL SSN

Il disavanzo del SSN di competenza 1996, come risulta dalla Tab. SA1, stimato alla data del 31 maggio 1997, ammonta a 3.325 mld ed è ottenuto come differenza tra:

spesa complessiva pari a 100.639 mld (L. 1.757.319 pro-capite) data da:

- 99.884 mld desunta dai rendiconti delle aziende sanitarie relative a 10 regioni e quindi di fatto ancora stimata;

- 755 mld sostenuta per enti sanitari diversi dalle aziende sanitarie (Croce rossa italiana, Istituti zooprofilattici sperimentali, Ospedale «Bambin Gesù» di Roma, Cassa DD.PP per mutui pre-riforma, Università per le borse di studio da assegnare ai medici specializzandi), per i quali il finanziamento diretto, svincolato dalla quota capitaria, è previsto a carico del FSN da leggi e provvedimenti speciali;

e *finanziamento complessivo* pari a 97.314 mld (L. 1.699.255 pro-capite) dato da:

- 51.459 mld di contributi di malattia stimati;
- 3.600 mld di entrate proprie complessive stimate;
- 4.273 mld di partecipazioni delle regioni a statuto speciale;
- 37.982 mld di FSN.

La quota capitaria di finanziamento riferita ai livelli di assistenza prevista dal PSN 1994-1996, che ammontava a L. 1.586.034 (tenuto conto della rivalutazione del 3,5% per il tasso di inflazione programmato) è stata ridotta a L. 1.574.298 a seguito della manovra finanziaria di fine anno (L. 549/95) e successivamente rideterminata in considerazione delle necessità finanziarie relative agli arretrati per il rinnovo dei contratti e delle convenzioni di pertinenza dell'anno 1996 (da ripartire su base capitaria) a L. 1.657.504. La maggiore spesa pro-capite è, pertanto, risultata di L. 99.815.

Per quanto riguarda il rapporto percentuale tra spesa del SSN e PIL è opportuno osservare come si sia progressivamente passati dal 6,06% del 1993 al 5,74% del 1994, al 5,27% del 1995 e al 5,37% del 1996.

Considerato che, a norma della L. 425/96, i limiti di spesa comunque stabiliti per le singole tipologie di prestazioni sanitarie non costituiscono vincolo per le regioni che certifichino al Ministero della sanità il previsto mantenimento, a fine esercizio, delle proprie occorrenze finanziarie nei limiti dello stanziamento determinato in ragione della quota capitaria suddetta, si evidenziano, con riferimento alle funzioni di spesa sanitaria, le cause principali che hanno determinato il disavanzo:

- *personale*⁽²⁾: premesso che la L. 549/95 prevedeva una deroga al blocco delle assunzioni di personale del comparto sanità e che nella quota capitaria programmata risultava già compresa la quota di pertinenza statale relativa agli aumenti per il rinnovo del contratto, la maggiore spesa verificatasi deriva dall'applicazione della L. 335/95 che dispone il pagamento

⁽²⁾ Dall'ultima rilevazione statistica del Ministero della sanità del 31 dicembre 1995 il personale del SSN risulta ammontare complessivamente a n° 666.198 unità.

dei contributi previdenziali sulle competenze accessorie a decorrere dal 1° gennaio 1996 e dagli oneri relativi agli accordi integrativi regionali previsti dal contratto che le regioni si erano impegnate a coprire con proprie risorse;

- *beni e servizi*: a norma della L. 724/94 la spesa non poteva superare l'importo del 1993 ridotto del 16%; l'incremento, che può dipendere in parte dall'effettiva lievitazione dei prezzi di mercato e dall'alta tecnologia impiegata, risulta, invece, dell'8% circa rispetto alla spesa effettiva 1993 e del 28% rispetto alla spesa che si sarebbe dovuta verificare a seguito della disposizione legislativa suddetta;

- *farmaceutica convenzionata*: premesso che con L. 648/96 il tetto di spesa inizialmente fissato dalla L. 724/94 in 9.000 mld è stato innalzato a 9.103 mld (provvedendosi contestualmente alla relativa integrazione del FSN con 103 mld derivanti dalle maggiori entrate per l'aumento dell'IVA sui farmaci di classe c) e che con L. 21/97 è stata prevista la possibilità per le regioni di poter spendere fino a 11.100 mld (purchè si determinasse la contestuale riduzione di spesa in altre funzioni), la maggiore spesa verificatasi rispetto al precedente esercizio deriva sia dall'aumento del costo medio per ricetta (+8% circa) che dall'aumento del numero delle prescrizioni (+3%) da parte dei medici di medicina generale;

- *interessi passivi*: sarebbero dovuti risultare praticamente azzerati in conseguenza delle disposizioni previste dalla L. 724/94 sulla separazione della contabilità relativa agli anni precedenti il 1995 da quella degli esercizi successivi; invece, se pur ridotta rispetto agli anni precedenti, figura spesa la somma di 131 mld che può farsi risalire all'esigenza di liquidità connessa alle maggiori spese per le quali le regioni hanno dovuto ricorrere alle anticipazioni di cassa del proprio tesoriere.

Per quanto riguarda invece l'incremento di spesa riscontrato nelle altre funzioni sanitarie di spesa si osserva:

- *medicina generale convenzionata e specialistica interna convenzionata*⁽³⁾: nella quota capitaria programmata di finanziamento si era già tenuto conto degli aumenti connessi al rinnovo delle convenzioni;

- *ospedaliera convenzionata e specialistica esterna convenzionata*: risultano contenuti anche in considerazione del fatto che nella prima non è ricompresa la maggiore spesa relativa al rinnovo del contratto del personale;

Più in generale, ulteriori cause della maggiore spesa possono ricondursi a:

- erogazione da parte di alcune realtà regionali di livelli di assistenza sanitaria quantitativamente e qualitativamente superiori rispetto a quelli definiti nel Piano sanitario nazionale a cui non ha fatto riscontro l'attuazione delle misure di autofinanziamento previste dall'art. 13 del D.L.vo 502/92 (intervento su aliquote dei contributi di malattia, modalità di partecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini, limiti massimi di spesa per gli esenti, tributi regionali);

- parziale applicazione da parte delle regioni, delle misure di contenimento della spesa sanitaria disposte dalla L. 549/95 che, tra l'altro, prevedeva:

- a) la contrattazione con le strutture pubbliche e private ed i professionisti della quantità presunta per tipologia delle prestazioni sanitarie da erogare, anche ai fini della quantificazione degli oneri da sostenere;

⁽³⁾ Prestata nelle strutture pubbliche da personale convenzionato SUMAI.

b) il controllo della spesa delle aziende sanitarie attraverso l'eventuale attivazione, in caso di previsione di disavanzi, delle misure di autofinanziamento di cui all'art. 13 del D.L.vo 502/92;

c) la predisposizione di un piano per l'utilizzazione economica, a vario titolo, degli immobili non indispensabili al mantenimento dei livelli delle prestazioni sanitarie;

Per quanto riguarda la spesa sostenuta dagli altri enti sanitari sopra detti si osserva che la sua stima viene di norma effettuata incrementando gli stanziamenti dell'anno precedente al tasso di inflazione programmato, e che l'incremento evidenziabile nel 1996 del 18% circa, deriva esclusivamente dal maggiore stanziamento nel 1996 rispetto a quello del 1995 disposto dalla L. 403/96 e dal D.L. 478/96 (+ 30 mld e + 150 mld rispettivamente) per il finanziamento delle borse di studio dei medici specializzandi.

Nella Tab. SA2 si riportano i dati sulla spesa corrente del SSN contabilizzati dalle aziende sanitarie, per regioni, nel periodo 1993 - 1996.

In *Appendice* si riportano i dati analitici, per funzioni di spesa e per regioni, nel quadriennio suddetto.

Con riferimento alle varie fonti di finanziamento della spesa corrente del SSN si osserva:

– *Fondo Sanitario Nazionale di parte corrente*: rappresenta l'integrazione finanziaria dello Stato per le esigenze del SSN e viene determinato deducendo dal fabbisogno finanziario complessivo, corretto con la mobilità sanitaria interregionale (stimata per tutti i tipi di prestazioni), le risorse proprie delle regioni (contributi sanitari, entrate proprie e partecipazioni straordinarie ex lege).

Con legge finanziaria (L. 550/95) il FSN 1996 è stato inizialmente fissato in 39.063 mld (al netto di 2.820 mld per l'integrazione dei contributi di malattia per l'anno 1994), e, in applicazione della manovra e di altri provvedimenti legislativi, ha raggiunto l'importo di 37.509 mld.

Considerato però che non tutte le quote vincolate del FSN di un determinato esercizio vengono assegnate nel medesimo esercizio, risultano di fatto utilizzati, per la spesa di competenza 1996, 37.982 mld complessivi, relativi sia al FSN 1996 che di altri esercizi precedenti.

La ripartizione della somma suddetta è stata effettuata:

– per 755 mld agli enti sanitari sopradetti diversi dalle aziende sanitarie: a CRI, IZS e Ospedale «Bambin Gesù» di Roma sulla base delle rispettive esigenze di funzionamento; alla Cassa DD.PP. per il rimborso delle rate dei mutui pre-riforma; alle Università per l'assegnazione delle borse di studio ai medici specializzandi;

– per 260,4 mld alle regioni per la copertura di spese inerenti l'esecuzione di particolari attività e il raggiungimento di specifici obiettivi, come da previsione di leggi e provvedimenti speciali;

– per 2.721 mld, 640,5 mld e 103 mld alle regioni rispettivamente per gli arretrati del contratto e delle convenzioni e per la maggiore spesa farmaceutica, su base capitaria;

– per 1.000 mld, in via sperimentale, alle regioni, in base ai consumi sanitari per fasce di età della popolazione e di dati epidemiologici;

– per la somma residua pari a 32.502,1 mld alle regioni, ad integrazione delle loro risorse fino al raggiungimento della quota capitaria.

A norma della L. 724/94 la regione V. Aosta e le P.A. di Trento e Bolzano provvedono al finanziamento dell'assistenza sanitaria senza alcun apporto a carico del FSN, utilizzando prioritariamente le entrate derivanti dai contributi sanitari loro attribuiti e, ad integrazione, le risorse dei propri bilanci.

Nella Tab. SA3 si illustra la ripartizione del FSN di parte corrente tra le regioni e altri enti sanitari nel periodo 1993-1996.

**TABELLA SA. 2. - Spesa corrente del SSN
Analisi per regioni - Anni 1993-1996**
(milioni di lire)

REGIONI	1993			1994			1995			1996(a)		
	Cifre assolute	+/- anno precedente %	pro-capite lire	Cifre assolute	+/- anno precedente %	pro-capite lire	Cifre assolute	+/- anno precedente %	pro-capite lire	Cifre assolute	+/- anno precedente %	pro-capite lire
Piemonte	6.833.409	0,4	1.592.716	6.812.422	0,3	1.584.317	6.862.741	0,7	1.594.398	7.399.591	7,8	1.721.640
Valle d'Aosta	209.890	1,7	1.818.851	195.262	7,0	1.683.903	208.020	6,5	1.764.436	218.551	5,1	1.844.997
Lombardia	14.517.914	0,4	1.643.923	14.694.521	1,2	1.659.749	14.848.143	1,0	1.668.791	15.871.728	6,9	1.781.249
P. A. Bolzano	784.313	2,4	1.785.134	833.187	6,2	1.890.483	863.363	3,6	1.933.498	929.337	7,6	2.069.539
P. A. Trento	816.987	1,4	1.825.441	817.135	---	1.815.751	810.280	0,8	1.773.468	870.884	7,5	1.894.824
Veneto	7.410.249	1,0	1.698.369	7.470.320	0,8	1.705.579	7.426.456	0,6	1.682.797	8.042.793	8,3	1.818.694
Friuli	2.161.737	1,1	1.811.228	2.142.851	0,9	1.790.942	2.047.667	4,4	1.716.012	2.199.033	7,4	1.845.991
Liguria	3.322.996	2,5	1.992.111	3.192.691	3,9	1.908.747	3.147.757	1,4	1.893.207	3.127.355	0,6	1.879.763
Emilia Romagna	7.440.070	6,9	1.908.116	7.363.379	1,0	1.884.807	7.487.057	1,7	1.907.694	8.044.937	7,5	2.050.917
Toscana	6.264.980	1,0	1.784.837	6.022.370	3,9	1.707.625	6.079.685	1,0	1.722.940	6.544.681	7,6	1.856.104
Umbria	1.393.179	3,6	1.732.693	1.398.441	0,4	1.722.986	1.401.663	0,2	1.711.597	1.502.636	7,2	1.826.957
Marche	2.594.028	2,9	1.816.971	2.527.950	2,5	1.769.538	2.513.661	0,6	1.747.739	2.760.539	9,8	1.915.669
Lazio	9.161.230	0,8	1.820.873	9.093.851	0,7	1.768.636	8.696.701	4,4	1.680.906	9.296.194	6,9	1.790.059
Abruzzo	1.927.444	2,0	1.549.778	1.927.560	---	1.543.090	1.910.267	0,9	1.513.084	2.102.839	10,1	1.658.791
Molise	505.626	2,4	1.542.046	522.621	3,4	1.579.841	499.527	4,4	1.504.799	543.201	8,7	1.635.384
Campania	8.987.886	1,6	1.607.970	8.656.650	3,7	1.538.032	8.233.523	4,9	1.442.558	8.906.763	8,2	1.550.145
Puglia	6.246.663	1,1	1.566.982	6.276.823	0,5	1.556.845	5.847.256	6,8	1.438.388	6.331.761	8,3	1.553.501
Basilicata	857.794	0,9	1.415.642	829.309	3,3	1.359.483	907.332	9,4	1.485.997	969.787	6,9	1.587.995
Calabria	3.111.406	6,6	1.526.931	2.899.546	6,8	1.401.000	2.932.585	1,1	1.409.882	3.196.696	9,0	1.539.739
Sicilia	7.400.659	5,2	1.491.652	8.021.876	8,4	1.615.321	7.233.081	9,8	1.440.179	7.974.185	10,2	1.568.889
Sardegna	2.679.579	3,1	1.636.179	2.858.473	6,7	1.735.805	2.845.651	0,4	1.761.860	3.050.696	7,2	1.838.360
TOTALE	94.628.039	0,9	1.677.466	94.557.238	0,1	1.665.994	92.802.416	1,9	1.624.858	99.884.187	7,6	1.744.136

Dati desunti dal 4° rendiconto trimestrale delle aziende sanitarie e non comprendono le partecipazioni professionali ed i trasferimenti al FSN.

– *Contributi di malattia*: attribuiti dal 1993 direttamente alle regioni, in conseguenza dell'applicazione delle disposizioni del D.L. 396/96 e della L. 425/96 sono aumentati, rispetto alla stima inizialmente effettuata, di 830 mld.

Nella Tab. SA4 si illustra la ripartizione dei contributi di malattia tra le regioni nel periodo 1993-1996.

– *Entrate proprie delle aziende sanitarie*: sono rappresentate principalmente dalle partecipazioni alla spesa sanitaria a carico dei cittadini (che costituiscono vere e proprie entrate nel caso di ticket corrisposti per l'assistenza specialistica in strutture pubbliche e una minore spesa a carico dello Stato nel caso di pagamento di ticket farmaceutici e per l'assistenza specialistica in strutture convenzionate e per le cure termali) e dai proventi derivanti da attività a pagamento (rilascio cartelle cliniche, introiti e diritti su prestazioni opzionali a pagamento) e dalle gestioni patrimoniali e finanziarie delle aziende sanitarie.

Nella Tab. SA5 si riportano i dati sulle entrate proprie contabilizzati dalle aziende sanitarie, per regioni, nel periodo 1993 - 1996.

– *Partecipazioni delle regioni a statuto speciale ex L. 38/90*: previste a partire dall'esercizio 1990, le relative percentuali sono disposte con legge.

La L. 549/96 ha elevato le percentuali suddette per le regioni Sicilia e Sardegna al 35% e al 25% rispettivamente; rimane in vigore, per il Friuli, la percentuale del 19,50% prevista dalla L. 724/94.

GESTIONE FINANZIARIA IN CONTO CAPITALE DEL SSN

Con riferimento ai principali canali di finanziamento delle spese per investimenti del SSN si osserva:

– *Fondo Sanitario Nazionale in conto capitale*: anche per il 1996 il risibile importo del FSN in conto capitale (520 mld) consente alle regioni e agli altri enti sanitari cui è destinato (19 mld a Istituti zooprofilattici sperimentali e Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) di provvedere esclusivamente alle esigenze di manutenzione straordinaria e agli acquisti di attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle obsolete.

La ripartizione per il 1996 è stata effettuata in proporzione alla popolazione di ciascuna regione, tenendo conto altresì, a norma del disposto dell'art. 12, 4° c. del D.L.vo 502/92, del riequilibrio a favore delle regioni con insufficiente dotazione di strutture pubbliche.

Nella Tab. SA6 si illustra la ripartizione del FSN in conto capitale tra le regioni e altri enti sanitari nel periodo 1993-1996.

– *Fondi stanziati con la L. 67/88, art. 20* («Programma straordinario di investimenti in sanità» con cui si autorizza l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti per l'importo complessivo di lire 30.000 miliardi).

Sul totale complessivo dei finanziamenti finora deliberati dal CIPE pari a 9.400 mld, di cui 8.981,3 mld per le regioni e 418,7 mld per IRCCS, Università e IZS, ne sono stati autorizzati complessivamente 8.882,7, di cui 8.519,5 mld e 363,2 mld rispettivamente per le regioni e gli altri enti citati.

**TABELLA SA. 3. – Finanziamento corrente del SSN
FSN Stanziato per regioni e altri enti – Anni 1993-1996**
(milioni di lire)

REGIONI	1993			1994			1995			1996		
	Cifre assolute	+ / - anno precedente %	pro-capite lire	Cifre assolute	+ / - anno precedente %	pro-capite lire	Cifre assolute	+ / - anno precedente %	pro-capite lire	Cifre assolute	+ / - anno precedente %	pro-capite lire
<i>Regioni</i>	41.428.964	- 112,9	734.409	36.454.400	- 13,6	642.286	37.008.000	1,7	649.366	36.753.000	- 0,9	641.766
Piemonte	2.449.552	- 171,4	570.936	2.391.140	- 2,4	556.090	2.066.436	- 15,7	480.088	2.474.161	- 16,5	575.655
Valle d'Aosta	283			13								
Lombardia	4.916.126	- 184,4	556.673	3.885.550	- 26,5	438.874	4.050.044	4,1	455.277	3.981.453	- 1,7	446.830
P. A. Bolzano	769			82								
P. A. Trento	999			83								
Veneto	2.870.297	- 144,5	657.849	2.681.359	- 7,0	612.192	2.515.789	- 6,6	570.065	2.789.990	9,8	630.893
Friuli	486.559	- 252,9	407.667	406.240	- 19,8	339.525	325.191	- 24,9	272.521	425.868	23,6	357.497
Liguria	1.366.981	- 117,1	819.495	1.098.195	- 24,5	656.555	1.145.398	4,1	688.895	1.190.688	3,8	715.688
Emilia Romagna	2.641.591	- 156,8	677.475	2.285.662	- 15,6	585.062	2.059.173	- 11,0	524.675	2.291.635	10,1	584.213
Toscana	2.479.838	- 131,9	706.484	2.027.325	- 22,3	574.842	2.114.857	4,1	599.336	2.062.760	- 2,5	585.009
Umbria	691.983	- 91,7	860.618	571.155	- 21,2	703.707	688.327	17,0	840.529	625.920	- 10,0	761.015
Marche	1.180.635	- 102,9	826.969	999.686	- 18,1	699.770	1.019.653	2,0	708.961	1.015.995	- 0,4	705.047
Lazio	3.521.980	140,2	700.024	2.991.582	17,7	581.824	2.936.660	- 1,9	567.600	2.893.753	1,5	557.216
Abruzzo	1.141.460	- 66,7	917.801	1.102.874	- 3,5	882.895	1.179.489	6,5	934.249	1.189.865	0,9	938.606
Molise	320.765	- 56,1	978.261	302.866	- 5,9	915.540	320.576	5,5	965.718	320.508	- 0,0	964.935
Campania	5.649.776	- 53,7	1.010.768	5.239.394	- 7,8	930.886	5.754.927	9,0	1.008.294	5.746.722	- 0,1	1.000.167
Puglia	4.070.123	- 51,2	1.020.994	3.910.778	- 4,1	969.993	4.130.692	5,3	1.016.124	4.191.571	1,5	1.028.404
Basilicata	538.204	- 59,0	888.213	516.531	- 4,2	846.747	575.076	10,2	941.840	558.219	- 3,0	914.066
Calabria	1.926.517	- 56,9	945.444	1.862.485	- 3,4	899.914	2.058.769	9,5	989.783	2.011.423	- 2,4	968.834
Sicilia	3.904.346	- 67,7	786.947	3.002.383	- 30,0	604.573	3.164.286	5,1	630.041	1.995.226	- 58,6	392.553
Sardegna	1.241.668	- 86,4	758.176	1.136.794	- 9,2	690.317	945.789	20,2	570.621	823.750	- 14,8	496.395
<i>Residuo</i>	28.512			42.223			36.068			163.493		
<i>Altri Enti</i>	392.000	- 49,5		401.000	2,2		636.000	36,9		756.000	15,9	
CRI	154.000	3,9		159.000	3,1		163.000	2,5		169.000	3,6	
CCDDPP (mutui preriforma)	14.000			14.000			13.000	- 7,7		14.000	7,1	
Università (borse studio spec.)	90.000	33,3		90.000			165.000	45,5		270.000	38,9	
IZS (finanziam. corrente e varie)	134.000	3,7		138.000	2,9		141.000	2,1		146.000	3,4	
IRCCS (ricerca corrente)												
IRCCS (ricerca finalizzata)												
Bambino Gesù							154.000			157.000	1,9	
<i>Regioni relativo anni precedenti</i>	363.000			3.660.000			2.185.000			2.820.000		
Ripiano disavanzi '90	363.000			3.660.000			2.185.000					
Integr. FSN per minori contr. di mal.										2.820.000		
TOTALE (a)	42.183.964	- 111,0	747.793	40.515.400	- 4,1	713.837	39.909.000	- 1,5	698.758	40.329.000	- 1,0	704.208

(a) Da legge finanziaria e variato a seguito della manovra, di provvedimenti legislativi successivi e delle integrazioni per sottostima del FSN e per il minor importo dei contributi di malattia effettivamente riscossi rispetto a quelli stimati.

TABELLA SA. 4. - Finanziamento corrente del SSN
Contributi di malattia per regioni - Anni 1993-1996
(in milioni di lire)

REGIONI	1993		1994		1995		1996	
	Cifre assolute	pro-capite lire	Cifre assolute	+/ - anno precedente %	pro-capite lire	Cifre assolute Stima	+/ - anno precedente %	pro-capite lire
Piemonte	3.769.960	878.694	3.869.000	2,6	899.786	4.508.310	16,5	1.047.401
Valle d'Aosta	71.077	615.935	86.742	22,0	748.047	149.498	72,3	1.268.050
Lombardia	8.350.885	945.605	9.361.689	12,1	1.057.404	9.986.390	6,7	1.122.376
P. A. Bolzano	348.314	792.779	365.877	5,0	830.167	496.652	35,7	1.112.250
P. A. Trento	392.726	877.490	376.375	- 4,2	836.341	517.350	37,5	1.132.329
Veneto	3.765.402	862.999	3.942.473	4,7	900.122	4.502.820	14,2	1.020.316
Friuli	1.035.678	867.751	1.086.084	4,9	907.722	1.238.460	14,0	1.037.870
Liguria	1.360.242	815.455	1.541.140	13,3	921.369	1.626.700	5,6	978.373
Emilia Romagna	3.645.472	934.935	3.786.443	3,9	969.217	4.359.390	15,1	1.110.768
Toscana	2.897.602	825.501	3.281.580	13,3	930.482	3.465.080	5,6	981.980
Umbria	532.729	662.554	657.386	23,4	809.950	637.010	- 3,1	777.865
Marche	1.044.257	731.443	1.149.369	10,1	804.546	1.248.720	8,6	868.230
Lazio	4.275.120	849.717	4.768.973	11,6	927.503	5.112.400	7,2	988.129
Abruzzo	647.307	520.473	727.458	12,4	582.360	774.140	6,4	613.181
Molise	149.365	455.530	168.959	13,1	510.750	178.680	5,8	538.264
Campania	2.352.030	420.788	2.805.450	19,3	498.446	2.812.640	0,3	492.790
Puglia	1.733.096	434.749	1.946.947	12,3	482.903	2.072.530	6,5	509.829
Basilicata	246.106	406.156	297.171	20,7	487.151	294.280	- 1,0	481.962
Calabria	791.450	388.406	979.949	23,8	473.491	946.420	- 3,4	455.005
Sicilia	2.051.865	413.567	2.672.216	30,2	538.090	2.453.700	- 8,2	488.556
Sardegna	872.853	532.973	983.319	12,7	597.119	1.043.830	6,2	629.772
TOTALE	40.333.536	714.990	44.854.600	11,2	790.289	48.425.000	8,0	847.863
						51.459.000	6,3	898.556

TABELLA SA. 5. – Finanziamento corrente del SSN
Entrate proprie delle aziende sanitarie per regioni – Anni 1993-1996
(milioni di lire)

REGIONI	1993			1994			1995			1996 (a)		
		+ / - anno precedente %	pro-capite lire		+ / - anno precedente %	pro-capite lire		+ / - anno precedente %	pro-capite lire	Summa	+ / - anno precedente %	pro-capite lire
Piemonte	218.975	13,5	51.038	252.319	15,2	58.680	267.209	5,9	62.080			
Valle d'Aosta	14.501	- 29,1	125.662	12.409	- 14,4	107.013	15.208	22,6	128.995			
Lombardia	527.467	10,6	59.727	646.475	22,6	73.019	673.062	4,1	75.646			
P. A. Bolzano	29.951	15,7	68.170	35.967	20,1	81.608	38.420	6,8	86.041			
P. A. Trento	18.204	- 7,2	40.674	31.286	71,9	69.520	35.098	12,2	76.820			
Veneto	256.465	10,4	58.780	332.493	29,6	75.913	346.214	4,1	78.450			
Friuli	102.366	30,4	85.768	96.538	- 5,7	80.684	107.562	11,4	90.141			
Liguria	86.511	7,1	51.863	96.550	11,6	57.722	122.823	27,2	73.872			
Emilia Romagna	337.665	23,3	86.599	407.585	20,7	104.330	473.443	16,2	120.633			
Toscana	183.528	13,1	52.285	241.075	31,4	68.356	269.184	11,7	76.285			
Umbria	44.749	2,9	55.654	56.805	26,9	69.988	132.609	133,4	161.932			
Marche	91.476	1,1	64.074	119.324	30,4	83.526	119.324	—	82.965			
Lazio	163.120	9,4	32.421	190.243	16,6	37.000	194.128	2,0	37.521			
Abruzzo	46.620	4,7	37.485	54.070	16,0	43.285	54.070	—	42.828			
Molise	13.435	- 10,7	40.974	14.413	7,3	43.569	13.329	- 7,5	40.153			
Campania	164.250	24,9	29.385	188.096	14,5	33.419	184.649	- 1,8	32.351			
Puglia	112.960	24,8	28.336	154.086	36,4	38.218	116.306	- 24,5	28.611			
Basilicata	15.451	2,2	25.499	19.621	27,0	32.165	49.702	153,3	81.399			
Calabria	44.052	- 25,8	21.619	71.744	62,9	34.665	76.895	7,2	36.969			
Sicilia	83.339	14,2	16.798	105.792	26,9	21.303	105.792	—	21.064			
Sardegna	65.100	19,6	39.751	77.181	18,6	46.868	77.181	—	46.565			
TOTALE	2.620.185	12,4	46.448	3.204.072	22,3	56.452	3.472.210	8,4	60.794	3.600.000	3,7	62.862

Dati desunti dal 4° rendiconto trimestrale delle aziende sanitarie e non comprendono le partecipazioni professionali.
(a) Non è disponibile la ripartizione per regioni.

**TABELLA SA. 6. – Finanziamento in conto capitale del SSN
FSN stanziato per regioni e altri enti - Anni 1993-1996**

(milioni di lire)

	1993	1994	1995	1996
<i>Regioni</i>	742.000	281.886	281.000	501.000
Piemonte	63.253	23.858	22.850	40.571
Valle d'Aosta	(a)	(a)	(a)	(a)
Lombardia	130.198	49.123	47.240	84.110
Provincia Autonoma di Bolzano	(a)	(a)	(a)	(a)
Provincia Autonoma di Trento	(a)	(a)	(a)	(a)
Veneto	64.325	24.302	23.430	41.744
Friuli-Venezia Giulia	(a)	(a)	(a)	(a)
Liguria	24.592	9.281	8.830	15.704
Emilia Romagna	57.485	21.676	20.840	37.027
Toscana	51.749	19.568	18.730	33.284
Umbria	11.854	4.503	4.350	7.764
Marche	21.048	7.927	7.640	13.602
Lazio	74.175	28.529	27.470	49.021
Abruzzo	23.336	8.917	9.825	17.652
Molise	6.834	2.629	3.010	4.625
Campania	101.406	38.775	42.175	80.009
Puglia	58.771	22.370	21.580	38.473
Basilicata	13.933	5.371	6.365	8.504
Calabria	39.041	15.057	16.665	28.910
Sicilia	(a)	(a)	(a)	(a)
Sardegna	(a)	(a)	(a)	(a)
<i>Altri enti</i>	50.000	19.000	19.000	19.000
IZS	12.500	5.000	5.000	5.000
IRCCS	37.500	14.000	14.000	14.000
Varie	—	—	—	—
TOTALE . . .	792.000	300.886	300.000	520.000

(1) La legge 38/90 esclude dall'assegnazione in conto capitale le regioni a statuto speciale e le province autonome a partire dal 1990.

Nella Tab. SA7 si riporta la situazione, per regioni, dei finanziamenti relativi agli interventi di che trattasi alla data del 21 marzo 1997.

– *Fondi stanziati con la L. 135/90* («Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS» con cui si autorizza l'attuazione di interventi per la lotta contro l'AIDS prevedendo in particolare, tra l'altro, la costruzione e la ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive, comprese le attrezzature e gli arredi, e l'istituzione e il potenziamento dei laboratori di virologia, microbiologia e immunologia per un importo massimo di lire 2.100 mld).

Le regioni sono state già finanziate per cassa dal Ministero della sanità per il potenziamento dei laboratori con 222,6 mld, mentre 350,2 mld sono stati erogati quale acconto per la realizzazione degli interventi di edilizia; successivamente le regioni hanno ottenuto, a norma della L. 492/93 e successive modificazioni ed integrazioni, autorizzazioni a contrarre mutui, sempre per interventi di edilizia, per circa 558 mld, mentre sono stati richiesti ulteriori 438 mld, entro il 31 agosto 1996, termine previsto a pena di decadenza; la residua differenza disponibile di circa 407 miliardi verrà riallocata a norma del D.L. 67/97, art. 10.

Nella Tab. SA8 si riporta la situazione, per regioni, dei finanziamenti relativi agli interventi di che trattasi alla data del 2 aprile 1997.

– *Fondi Investimento Occupazione (FIO)*: la L. 130/83 prevedeva la possibilità, con appositi stanziamenti nello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio, di far fronte al finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per rilevanti interventi di carattere economico, nell'edilizia e nelle infrastrutture, etc. La competenza in materia di fissazione dei criteri da adottare per il riparto delle somme stanziare, nonché per l'approvazione dei progetti e dei controlli è del CIPE.

Nella Tab. SA9 si riporta la situazione dei finanziamenti FIO relativi ai progetti di competenza del Ministero della sanità, al 31 dicembre 1996.

– *Fondi strutturali CE*: la normativa comunitaria vigente prevede il cofinanziamento della Comunità europea per la realizzazione di investimenti strutturali, ma anche per la ricerca e la formazione, nel settore sanitario a favore delle regioni del centro-sud dell'Italia. Attualmente sono quattro le regioni che hanno richiesto il finanziamento (Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia).

SITUAZIONE DI TESORERIA

La disponibilità di cassa viene assicurata alle regioni dall'art. 11 del D. L.vo 502/92 che prevede l'accredito mensile da parte del Ministero del tesoro di un importo pari ad un dodicesimo del complessivo presunto tra contributi ed integrazione statale.

Appare fondamentale, in tema di finanziamento del SSN, accennare alle problematiche della tesoreria unica che è l'istituto attraverso il quale non è consentito alle aziende sanitarie di detenere fondi presso Istituti di credito e quindi produrre interessi, ma debbono appoggiarsi alla Banca d'Italia, attraverso le Tesorerie Provinciali, in conti infruttiferi.

L'esame delle giacenze mensili nelle Tesorerie Provinciali presenta interessanti elementi di analisi in quanto, riscontrandosi per alcune realtà regionali una disponibilità notevole a fronte di situazioni debitorie eclatanti (confermate peraltro da un trend quinquennale), si evidenziano situazioni di incapacità a liquidare i propri debiti o, comunque, una notevole vischiosità nelle

TABELLA SA. 7. – Finanziamento in conto capitale del SSN.
Art. 20, Legge 67/88 - Programma straordinario di investimenti in Sanità
(milioni di lire)
(Situazione al 21 marzo 1997)

REGIONI	Assegnazioni cipe 13.10.89 integrazione L. 498-500/92	Assegnazione irce-univ-izs cipe 31.3.92	Totale ass.ne (*)	Totale finanziamenti autorizzati dal c.i.p.e.	Di cui per irces univ. izs	Finanziamenti residui da richiedere c.i.p.e.	Finanziamenti autorizzati %
Piemonte	607.653	6.930	614.583	613.300	5.647	1.283	99,8
Valle d'Aosta	28.549	—	28.549	28.549	—	—	100,0
Lombardia	1.120.725	46.500	1.167.225	1.164.881	44.174	2.344	99,8
Provincia Autonoma di Bolzano .	65.579	—	65.579	65.579	—	—	100,0
Provincia Autonoma di Trento .	71.405	—	71.405	70.925	—	480	99,3
Veneto	559.551	10.060	569.611	562.792	9.556	6.819	98,8
Friuli-Venezia Giulia	186.246	7.700	193.946	193.561	7.315	385	99,8
Liguria	307.043	21.350	328.393	328.261	21.219	132	100,0
Emilia Romagna	579.744	16.800	596.544	595.695	15.959	849	99,9
Toscana	516.820	—	516.820	516.820	—	—	100,0
Umbria	123.010	3.880	126.890	126.458	3.684	432	99,7
Marche	198.869	11.500	210.369	209.613	10.925	756	99,6
Lazio	720.050	171.412	891.462	771.593	139.698	119.869	86,6
Abruzzo	265.277	5.360	270.637	270.170	5.092	467	99,8
Molise	93.653	—	93.653	91.200	—	2.453	97,4
Campania	1.018.682	45.750	1.064.432	1.054.995	36.385	9.437	99,1
Puglia	729.607	22.060	751.667	749.802	20.957	1.865	99,8
Basilicata	133.467	—	133.467	133.467	—	—	100,0
Calabria	384.334	—	384.334	384.333	—	1	100,0
Sicilia	961.074	43.188	1.004.262	634.928	36.678	369.334	63,2
Sardegna	309.962	6.210	316.172	315.861	5.899	311	99,9
TOTALE	8.981.300	418.700	9.400.000	8.882.783	363.188	517.217	94,5

(*) Tali importi rappresentano il 95% dell'intero programma; il restante 5% rimane a carico delle regioni.

TABELLA SA. 8. – Finanziamento in conto capitale del SSN.
Legge 135/90 - Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS
(situazione al 2 aprile 1997)

REGIONI	Somme già erogate alle regioni per laboratori	Somme già erogate alle regioni per edilizia	Mutui autorizzati da Tesoro e Cipe per edilizia	Mutui richiesti al 31.8.96 (*)
Friuli-Venezia Giulia	3.801.641.497	6.814.731.008	17.300.240.620	—
Liguria	5.474.918.086	17.113.099.834	28.765.487.627	14.248.676.534
Lombardia	43.148.084.990	112.568.903.118	33.458.903.278	146.026.189.824
Piemonte	13.920.224.721	282.228.374	60.801.910.029	—
Provincia Autonoma di Bolzano	1.271.103.858	—	11.272.555.632	—
Provincia Autonoma di Trento	1.411.965.970	1.464.829.962	2.866.847.673	—
Valle d'Aosta	329.279.562	—	—	—
Emilia Romagna	13.339.442.233	31.513.715.137	84.167.063.099	—
Lazio	21.568.985.328	12.697.735.418	133.793.854.477	29.810.000.000
Toscana	11.600.000.000	33.255.908.060	88.689.492.598	—
Umbria	2.955.028.694	8.763.689.479	—	17.634.269.113
Veneto	33.644.758.269	41.570.822.577	—	91.261.570.134
Abruzzo	4.080.569.073	6.102.186.971	—	17.809.456.041
Basilicata	2.730.398.940	964.644.122	8.499.752.138	—
Calabria	6.150.835.216	12.390.638.975	—	40.168.710.368
Campania	20.507.214.612	20.374.745.064	—	78.319.694.387
Marche	4.816.549.989	4.997.041.209	21.189.660.263	—
Molise	1.427.568.981	1.432.313.868	—	2.785.983.952
Puglia	11.790.747.892	17.380.052.952	34.310.814.601	—
Sardegna	3.714.994.751	15.961.387.814	33.022.630.734	—
Sicilia	14.952.664.481	4.604.840.915	—	—
ITALIA	222.636.977.141	350.253.514.857	558.139.212.769	438.064.550.353

Nota relativa all'importo colonna (*) Regione Lazio: Richiesta in eccedenza rispetto al disponibile.

TABELLA SA. 9. – Finanziamento in Conto Capitale del SSN
Fondo Investimenti Occupazione (FIO) - Anno 1996
(milioni di lire)

ENTI BENEFICIARI DEI FINANZIAMENTI	Assegnaz. CIPE	Al 31/12/1996		
		Erogato	Da erogare	
Istituto ortopedico Rizzoli - Bologna (FIO '83)	23.720	23.720	---	—
Istituto zoop. speriment. - Padova (FIO '85)	35.000	34.999	1	—
Istituto fisioterap. ospedal. - Roma (FIO '86-'89)	76.647	76.291	356	0,46
Istituto tumori - Genova (FIO '86-'89)	61.082	57.703	3.379	5,53
TOTALE . . .	196.449	192.713	3.736	1,90

relative procedure che potrebbe essere oggetto di esame e di superamento nella nuova ottica aziendalistica.

Le differenziazioni nelle giacenze di cassa sono comunque dovute anche a sperequazioni nell'assegnazione da parte delle regioni dei finanziamenti alle aziende sanitarie.

Analoghe considerazioni possono farsi per quanto riguarda l'accesso ai mutui per il ripiano dei disavanzi che alcune regioni hanno già utilizzato nella loro totalità mentre per altre restano ancora notevoli gli importi a disposizione: la normativa susseguitasi nel tempo per la regolazione della materia ha da ultimo, come si dirà più avanti, completamente liberalizzata la richiesta di mutui, precedentemente vincolata al positivo riscontro da parte della Corte dei Conti, consentendo di richiedere l'intero importo esposto come disavanzo. Pertanto il mancato ricorso a questa possibilità lascerebbe presupporre la non corretta determinazione da parte delle regioni, sia pure a suo tempo solo presunta, del proprio disequilibrio finanziario.

Nella Tab. SA10 si riportano i dati sulle giacenze di tesoreria, per regioni, nel periodo 1993-1996.

RIPIANO DEI DISAVANZI

Nel caso in cui la spesa effettivamente sostenuta risulti superiore al volume prefissato di risorse la legislazione vigente consente di far fronte al disavanzo con ulteriori risorse:

– *a carico dello Stato* per la quota relativa a cause non dipendenti dalle regioni (es. tasso effettivo di inflazione superiore a quello programmato, aumenti notevoli di costi dell'alta tecnologia impiegata, etc.);

– *a carico delle regioni* nel caso in cui la maggiore spesa sia stata originata dal mancato rispetto da parte delle regioni stesse di norme tendenti alla razionalizzazione ed al contenimento della spesa sanitaria.

L'importo definitivo dei disavanzi del SSN si avrà allorché saranno completate le procedure di ripiano previste dalla normativa vigente con l'espletamento, a partire dal disavanzo dell'anno 1987, del controllo di regolarità contabile di legittimità sui documenti contabili delle regioni da parte delle delegazioni regionali della Corte dei Conti.

La normativa vigente in tema di ripiano dei disavanzi del SSN prevede, in generale, che a partire dall'esercizio 1990 una quota dei disavanzi rimanga a carico delle regioni.

TABELLA SA. 10. — Giacenze di tesoreria delle aziende sanitarie
correnti e in c/capitale, per regioni — Anni 1993-1996
(miliardi di lire)

REGIONI	1993			1994			1995			1996					
		+/- anno precedente %	pro-capite lire		+/ anno precedente %	pro-capite lire	Correnti		C/Capitale	Correnti		C/Capitale			
							+/- anno precedente %	pro-capite lire		+/- anno precedente %	pro-capite lire				
Piemonte	628	44,7	146	770,0	22,6	179	1.153	49,7	268	178	1.362	18,1	317	168	- 5,6
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	4	—	34	4	—	—	—	5	25,0
Lombardia	601	216,3	68	964,0	60,4	109	1.235	28,1	139	79	1.024	- 17,1	115	62	- 21,5
P.A. Bolzano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
P.A. Trento (a)	4	300,0	5	—	—	—	5	—	6	—	12	140,0	13	—	—
Veneto	299	202,0	69	778,0	160,2	178	1.416	82,0	321	140	1.122	- 20,8	254	129	- 7,9
Friuli	56	14,3	47	114,0	103,6	95	115	0,9	96	7	86	- 25,2	72	8	14,3
Liguria	115	1.177,8	69	94,0	- 18,3	56	274	191,5	165	47	178	- 35,0	107	12	- 74,5
Emilia Romagna	198	1.700,0	51	320,0	61,6	82	175	- 45,3	45	53	40	- 77,1	10	42	- 20,8
Toscana	88	193,3	25	507,0	476,1	144	934	84,2	265	98	386	- 58,7	109	134	36,7
Umbria	12	- 40,0	15	71,0	491,7	87	320	350,7	391	11	256	- 20,0	341	7	- 36,4
Marche	12	71,4	8	54,0	350,0	38	233	331,5	162	41	354	51,9	216	31	- 24,4
Lazio	86	1,2	17	487,0	466,3	95	866	77,8	167	50	625	- 27,8	120	61	22,0
Abruzzo	77	40,0	62	228,0	196,1	183	427	87,3	338	50	448	4,9	353	73	46,0
Molise	3	- 82,4	9	121,0	3.933,3	366	146	20,7	440	25	94	- 35,6	283	25	0,0
Campania	1.009	23,0	181	1.620,0	60,6	288	1.458	- 10,0	255	543	1.878	28,8	327	520	- 4,2
Puglia	372	238,2	93	428,0	15,1	106	647	51,2	159	296	967	49,5	237	297	0,3
Basilicata	30	150,0	50	65,0	116,7	107	240	269,2	393	33	100	- 58,3	164	28	- 15,2
Calabria	188	- 15,7	92	409,0	117,6	198	890	117,6	428	120	985	10,7	474	148	23,3
Sicilia	406	- 1,9	82	916,0	125,6	184	1.748	90,8	348	268	751	- 57,0	148	239	- 10,8
Sardegna	75	141,9	46	243,0	224,0	148	237	- 2,5	143	22	146	- 38,4	88	53	140,9
TOTALE . . .	4.259	62,7	75	8.189	92,3	144	12.523	52,9	219	2.065	10.814	- 13,6	189	2.042	- 1,1

(a) Il dato si riferisce alla regione Trentino Alto Adige.

In particolare, a norma di:

– D.L.vo 502/92 le regioni devono provvedere con proprie risorse agli effetti finanziari conseguenti all'erogazione di livelli di assistenza sanitaria superiori a quelli uniformi fissati dal Piano sanitario nazionale, all'adozione di modelli organizzativi diversi da quelli assunti come base per la determinazione della quota capitaria di finanziamento, nonché ai disavanzi di gestione delle aziende sanitarie con conseguente esonero di interventi finanziari da parte dello Stato;

– L. 724/94 e successivi provvedimenti legislativi:

a) si dispone e si regola la netta separazione della gestione finanziaria anteriore al 1° gennaio 1995 da quella successiva sia per rendere la gestione delle nuove aziende sanitarie libera da problematiche finanziarie attinenti le precedenti gestioni sia per consentire il rapido smaltimento delle situazioni debitorie pregresse;

b) si prevede l'obbligo del pareggio di bilancio, già sancito peraltro dall'art. 4, 8° comma, del D.Lvo 502/92, per le aziende sanitarie nonché quello a carico delle regioni a provvedere al ripiano degli eventuali disavanzi di queste ultime;

c) la regione V. Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano dovranno provvedere con proprie risorse, a decorrere dall'anno 1995, agli oneri, prima previsti a carico del bilancio dello Stato, derivanti dai mutui non ancora stipulati per il ripiano dei disavanzi dal 1987 al 1991 e alle eventuali maggiori occorrenze finanziarie di parte corrente del SSN per gli anni 1993 e 1994; tale disposizione, insieme con quella contenuta nell'art. 34, 3° comma, della L. 724/94, che esclude gli enti locali suddetti dalle assegnazioni di parte corrente del FSN, svincola definitivamente il finanziamento del SSN di tali enti dall'intervento statale (a decorrere dall'esercizio 1997 anche il Friuli, come detto più avanti, viene a trovarsi in tale situazione);

– L. 34/96, al fine di agevolare gli interventi regionali in relazione alle gestioni stralcio previste dall'art. 6 della L. 724/94, ad integrazione della pregressa normativa autorizzativa, le regioni possono assumere integralmente i mutui a copertura dei disavanzi per gli anni dal 1987 al 1991 anche nelle more del completamento degli adempimenti di cui all'art. 19, 1° comma della L. 155/89 previsti dalle leggi di ripiano dei disavanzi di detti anni (visto di regolarità contabile di legittimità sulla documentazione contabile da rilasciarsi da parte delle delegazioni regionali della Corte dei Conti) al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione a contrarre i mutui a saldo;

– L. 662/96 (collegata alla legge finanziaria per il 1997) anche la regione Friuli V. G., a decorrere dall'esercizio 1997, dovrà provvedere al finanziamento dell'assistenza sanitaria esclusivamente con proprie risorse di bilancio, nonché alla copertura degli oneri, prima previsti a carico dello Stato, relativi ai mutui non ancora contratti per il ripiano dei disavanzi per gli anni successivi all'esercizio 1994.

Nella Tab. SA.11 si riportano i dati di disavanzo complessivo residuo da ripianare a tutto il 31 dicembre 1994, per regioni, desunti dalle certificazioni regionali pervenute a seguito dell'ultima legge autorizzativa di ripiano⁽⁴⁾.

⁽⁴⁾ La L. 21/97 dispone:

– per il parziale finanziamento dei disavanzi a tutto il 31 dicembre 1994, la cui copertura non era stata ancora prevista da provvedimenti pregressi, il Ministero del tesoro è autorizzato a contrarre mutui, fino all'importo di 8.214 mld, con onere a totale dello Stato, e a concedere anticipazioni in misura pari al 40% delle somme effettivamente spettanti in relazione alla data e alla fase di completamento degli atti di ricognizione del debito da parte delle regioni. Sono stanziati, allo scopo, 700 mld annui a partire dall'esercizio 1997 e 450 mld per il 1998 e 1999;

– per la copertura della quota residuale del disavanzo a tutto il 31 dicembre 1994 nonché per il ripiano dei disavanzi degli esercizi 1995 e 1996, le regioni sono autorizzate a contrarre mutui, con oneri a totale carico dei propri bilanci, anche in deroga alle limitazioni previste dalle vigenti disposizioni.

TABELLA SA. II. – Ripiano dei disavanzi del SSN.
Legge 21/97 - Residuo al 31 dicembre 1994, per regioni

(miliardi di lire)

(Situazione al aggiornata al 26 maggio 1997)

R E G I O N I	Disavanzi certificati dalle regioni	A carico dello Stato				A carico delle regioni Quota non ripartita (stima)
		Quota ripartita	Anticipazioni erogate	Anticipazioni da erogate	Quota non ripartita (stima)	
Piemonte	---	---	---	---		
Valle d'Aosta	---	---	---	---		
Lombardia	718	315	126	189		
P. A. Bolzano	---	---	---	---		
P. A. Trento	---	---	---	---		
Veneto	668	293	117	176		
Friuli	39	17	7	10		
Liguria	652	286	115	171		
Emilia Romagna	1.587	697	279	418		
Toscana	843	370	148	222		
Umbria	169	74	30	44		
Marche	355	156	62	94		
Lazio	2.603	1.143	457	686		
Abruzzo	---	---	---	---		
Molise	21	9	4	5		
Campania	2.034	894	357	337		
Puglia	416	183	73	110		
Basilicata	---	---	---	---		
Sicilia	616	306	122	184		
Sardegna	83	36	15	21		
TOTALI . . .	11.218	4.961	1.985	2.976	3.200	3.057

RICERCA E SPERIMENTAZIONE

Fino alla fine del 1992 è stata finanziata, con quote vincolate del FSN corrente e in conto capitale, la ricerca degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici e privati (questi ultimi beneficiano del finanziamento pubblico solo relativamente a progetti finalizzati).

A decorrere dal 1993 tali finanziamenti (inizialmente individuati come importo nella misura dell'1% del FSN) sono stati enucleati dal FSN e fatti affluire, a norma dell'art. 12, 2° c., del D. L.vo 502/92, in alcuni capitoli della *tabella 17* del Bilancio dello Stato (Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità) per essere destinati oltre che ad attività di ricerca corrente e finalizzata (svolta dall'Istituto superiore di sanità, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, dagli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici e privati e dagli Istituti zooprofilattici sperimentali) anche ad altre iniziative di ricerca e a carattere sperimentale.

La quota annuale complessiva per le finalità sopra ricordate viene fissata dalla legge finanziaria, *tabella «C»*.

Nella Tab. SA.12 si riporta l'andamento di tali finanziamenti per gli anni 1993-1996.

**TABELLA SA. 12. – Finanziamento Corrente e in Conto Capitale del SSN
Ricerca e Sperimentazioni, tab. 17 del Bilancio di previsione dello Stato - Anni 1993-1995**
(milioni di lire)

ENTI BENEFICIARI E TITOLARI DEI FINANZIAMENTI	1993		1994		1995 (c)		1996	
	Corrente	C/Capitale (b)	Corrente	C/Capitale (b)	Corrente	C/Capitale	Corrente (d)	C/Capitale
IRRCS (ricerca corrente)	217.000		234.000		234.000		235.000	
IRRCS (ricerca finalizzata)	26.000		26.000		26.000		27.000	
IZS (ricerca corrente)	40.000		6.000		5.000		5.600	2.000
IZS (ricerca finalizzata)	(a)		4.000		5.000		1.400	
ISS	46.000		15.000		15.000	1.330	5.400	2.370
ISPESL	7.000		10.000		10.000		4.000	2.280
DIP.TO PROGR.NE (perimentazioni)	24.000		77.000		13.200		20.300	
AGENZIA per i Serv. san. reg.li . .	5.000		5.000		5.000		2.000	
S. ANDREA						5.320		
Rimborso regioni per assistenza stra- nieri							500	
TOTALE. . .	365.000	8.000	377.000	3.000	313.200	6.650	301.200	6.650

Stanziameti disposti dalla legge finanziaria, Tab. C, ex art. 12, D.L.vo 502/92, a valere sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Sanità (Tab. 17).
(a) Ricompresa nella ricerca corrente.
(b) Non ripartiti.
(c) Gli stanziamenti corrente in conto capitale ammontavano rispettivamente a 348.000 mil. e a 7.000 mil. e sono stati ridotti del 10% dalla L. 85/95.
(d) Lo stanziamento corrente ammontava a 331.200 mil. ed è stato ridotto di 30.000 mil. dalla L. 425/96.

CAPITOLO VII

LA FINANZA PUBBLICA

7.1. – SETTORE STATALE

Il conto consolidato di cassa

Nel 1996 il fabbisogno complessivo del settore statale è risultato pari a miliardi 131.952 (7% del PIL): tale ammontare è al netto dell'onere per regolazioni di debiti pregressi — effettuate per miliardi 5.371 di cui miliardi 5.363 in titoli e miliardi 8 in contanti — e di introiti per privatizzazioni pari a miliardi 9.226.

Le regolazioni di debiti pregressi in titoli sono interamente riferite a rimborsi di crediti di imposta.

I proventi per privatizzazioni — finalizzati all'alimentazione del Fondo per l'ammortamento del debito pubblico — sono prevalentemente legati all'alienazione di quota parte dell'ENI (miliardi 8.444) e dell'IMI (miliardi 494).

Prescindendo dall'onere per interessi, si è conseguito un avanzo primario di miliardi 59.565 (3,2% del PIL).

Le indicate risultanze in termini di fabbisogno e avanzo primario sono meno favorevoli di quelle preventivate a settembre in sede di Relazione previsionale e programmatica per il 1997 (+ miliardi 18.752 per il fabbisogno e — miliardi 23.735 per l'avanzo primario).

Tra gli scostamenti sono da evidenziare (cfr. tabella ST. 1):

- minori introiti tributari per circa 4.000 miliardi conseguenti prevalentemente a un più contenuto gettito delle imposte indirette;

- redditi di capitale inferiori di circa 1.500 miliardi, principalmente per minori interessi riscossi dalla Cassa Depositi;

- maggiori contributi sociali per circa 2.500 miliardi in relazione, soprattutto, a più elevate ritenute previdenziali sulle retribuzioni di competenza del 1995 e anni precedenti versate al bilancio statale dalle Amministrazioni;

- minori versamenti (circa 1.300 miliardi) per contributi sanitari riscossi tramite l'INPS;

- maggiori prelievi per le Regioni per circa 1.000 miliardi, originati da esigenze per la spesa sanitaria;

- maggiori risorse nette assorbite dai Comuni e Province per circa 5.100 miliardi, prevalentemente nei rapporti con la Cassa Depositi e Prestiti dalla quale sono stati erogati maggiori mutui per circa 2.000 miliardi e alla quale sono stati effettuati rimborsi inferiori per circa 1.500 miliardi;

- un più elevato fabbisogno degli enti previdenziali di circa 7.400 miliardi originato dal peggioramento, soprattutto per il mancato versamento di contributi da parte delle Amministrazioni,

TABELLA ST. I. – Settore Statale: Raffronto tra i
(in miliardi)

	Valori assoluti		Scostamenti	
	Risultati	Stime	V.A.	%
A) INCASSI CORRENTI	581.781	586.722	– 4.941	– 0,8
Tributari	475.943	479.940	– 3.997	– 0,8
– Imposte dirette	270.986	270.930	56	—
– Imposte indirette	204.957	209.010	– 4.053	– 1,9
Risorse proprie CEE	12.060	11.300	760	6,7
Contributi sociali	32.201	29.692	2.509	8,5
Vendita beni e servizi	6.355	6.400	– 45	– 0,7
Redditi da capitale	9.543	11.000	– 1.457	– 13,2
Trasferimenti	42.657	45.075	– 2.418	– 5,4
– da Enti previdenziali	36.169	37.440	– 1.271	– 3,4
– da Regioni	15	—	15	—
– da Comuni e Province	99	110	– 11	– 10,0
– da altri Enti pubblici consolidati	13	—	13	—
– da Enti pubblici non consolidati	208	—	208	—
– da Famiglie	799	1.050	– 251	– 23,9
– da Imprese	2.452	3.150	– 698	– 22,2
– da Estero	2.902	3.325	– 423	– 12,7
ALTRI INCASSI CORRENTI	3.022	3.315	– 293	– 8,8
<i>Dettaglio Contributi sociali</i>				
Contributi Fondo pensioni FFSS	7.259	7.692	– 433	—
<i>Dettaglio trasferimenti correnti in uscita:</i>				
(*) di cui a Anas	998	1.834	– 836	– 45,6
a Foreste deman.	5	10	– 5	– 50,0
(**) di cui Personale in quiescenza	4.852	3.950	902	22,8
(**) di cui Fondo pensioni FFSS.	6.896	6.500	396	—
(***) di cui: a Ente F.S.	15.845	7.966	7.879	98,9
a Ente Poste	1.873	— 800	2.673	– 334,1
a Monopoli	496	25	471	1.884,0
a Iritel	1	150	– 149	– 99,3

risultati e stime per l'anno 1996

di lire)

	Valori assoluti		Scostamenti	
	Risultati	Stime	V.A.	%
B) PAGAMENTI CORRENTI	660.247	648.843	13.404	2,1
Personale in servizio	115.926	115.655	271	0,2
Acquisto beni e servizi	24.289	26.340	— 2.051	— 7,8
Trasferimenti	317.700	297.598	20.102	6,8
— a Enti previdenza	84.902	77.530	7.372	9,5
<i>(di cui INPS netto fiscale)</i>	<i>75.264</i>	<i>74.700</i>	<i>564</i>	<i>0,8</i>
— a Regioni	113.910	109.900	4.010	3,6
<i>(di cui spesa sanitaria)</i>	<i>93.680</i>	<i>89.185</i>	<i>4.495</i>	<i>5,0</i>
— a Comuni e Province	25.741	24.250	1.491	6,1
— ad altri Enti pubblici consolidati (*)	3.761	6.625	— 2.864	— 43,2
— ad Enti non consolidati	11.587	8.390	3.197	38,1
— a Famiglie (**)	34.407	31.550	2.857	9,1
— a Imprese (***)	31.257	27.233	4.024	14,8
— a Estero	12.135	12.120	15	0,1
Interessi	191.517	196.300	— 4.783	— 2,4
Ammortamenti	1.280	900	380	42,2
ALTRI PAGAMENTI CORRENTI	9.535	10.050	— 515	— 5,1
<i>Dettaglio trasferimenti c. capitale in uscita</i>				
(*) di cui a Anas	3.731	3.731	—	—
(***) di cui: a Ente F.S.	993	—	993	—
a Ente Poste	1.036	— 800	236	— 29,5
a Monopoli	—	—	—	—
Conferimenti a Ferrovie (imprese)	2.934	2.934	—	—
Mutui a Poste (Imprese)	—	1.700	— 1.700	— 100,0

Segue: TABELLA ST. 1. – **Settore Statale: Raffronto tra i**
(in miliardi)

	Valori assoluti		Scostamenti	
	Risultati	R.P.P.	V.A.	%
C) INCASSI DI CAPITALI	5.186	3.920	1.266	32,3
Trasferimenti	1.535	1.520	15	1,0
– da Enti previdenza	1.522	1.520	2	0,1
– da Regioni	—	—	—	—
– da Comuni e Province	—	—	—	—
– da altri Enti pubblici consolidati	13	—	13	—
– da altri Enti non consolidati	—	—	—	—
– da Famiglie, Imprese, estero	—	—	—	—
Ammortamenti	1.280	900	380	42,2
Altri incassi di capitale	2.371	1.500	871	58,1
E) PARTITE FINANZIARIE	8.570	8.645	— 75	— 0,9
Riscossione crediti	4.336	5.750	— 1.414	— 24,6
– da Enti previdenza	—	—	—	—
– da Regioni	95	100	— 5	— 5,0
– da Comuni e Province	2.890	4.400	— 1.510	— 34,3
– da altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—
– da Enti pubblici non consolidati	105	150	— 45	— 30,0
– da Famiglie, imprese ed Estero	1.246	1.100	146	13,3
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	4.234	2.895	1.339	46,3
– da Enti di previdenza	—	—	—	—
– da Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—
– da Famiglie, imprese ed Estero	4.234	2.895	1.339	46,3
TOTALE INCASSI	595.637	599.287	— 3.750	— 0,6
SALDI (Avanzo +)				
1. Disavanzo corrente	— 78.466	— 60.121	— 18.345	—
2. Disavanzo c/capitale	— 36.759	— 36.940	181	—
3. DISAVANZO	— 115.225	— 97.061	— 18.164	—
4. Saldo partite finanziarie (escluse regolazioni debitorie)	— 16.727	— 15.939	— 788	—
5. FABBISOGNO (al netto delle regolazioni debitorie)	— 131.952	— 113.000	— 18.952	—
6. Regolazione debiti pregressi contanti	— 8	— 8	—	—
7. FABBISOGNO COMPLESSIVO	— 131.960	— 113.008	— 18.952	—
8. meno: Prestiti esteri	11.548	11.548	—	—
9. FABBISOGNO COMPLESSIVO INTERNO	— 120.412	— 101.460	— 18.952	—
10. FABBISOGNO AL NETTO INTERESSI	59.565	83.300	— 23.735	—

risultati e stime per l'anno 1996

di lire)

	Valori assoluti		Scostamenti	
	Risultati	Stime	V.A.	%
D) PAGAMENTI DI CAPITALI	41.945	40.860	1.085	2,7
Costituzione di capitali fissi	4.263	4.900	— 637	— 13,0
Trasferimenti	37.615	35.560	2.055	5,8
— ad Enti previdenza	—	—	—	—
— a Regioni	6.375	8.150	— 1.775	— 21,8
— a Comuni e Province	5.392	5.300	92	1,7
— ad altri Enti pubblici consolidati	4.533	4.650	— 117	— 2,5
— ad altri Enti pubblici non consolidati	5.036	6.710	— 1.674	— 24,9
— a Famiglie	555	725	— 171	— 23,5
— a Imprese	15.447	9.725	5.722	58,8
— ad Estero	278	300	— 22	— 7,3
Altri pagamenti di capitale	67	400	— 333	— 83,3
F) PARTITE FINANZIARIE	25.297	24.584	713	2,9
Partecipazioni e conferimenti	7.811	4.314	3.497	81,1
— a Imprese Pubbliche	—	—	—	—
— a Istituto di Credito Speciale	2.377	1.380	997	72,2
— a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—
— a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—
— a Imprese ed estero	5.434	2.934	2.500	85,2
Mutui ed anticipazioni	15.497	19.670	— 4.173	— 21,2
— a Regioni	643	1.800	— 1.157	— 64,3
— a Comuni e Province	7.070	5.100	1.970	38,6
— a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—
— a altri Enti pubblici non consolidati	259	300	— 41	— 13,7
— a Istituto di Credito Speciale	1.148	2.500	— 1.352	— 54,1
— a Famiglie Imprese, estero	6.377	9.970	— 3.593	— 36,0
Aumento depositi bancari	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	1.989	600	1.389	231,5
— ad Enti di previdenza	905	600	305	—
— a altri Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—
— a Famiglie, Imprese, estero	1.084	—	1.084	—
TOTALE PAGAMENTI	727.489	712.287	15.202	2,1

delle gestioni per le pensioni statali (miliardi 3.900 circa), degli ex Istituti di previdenza (miliardi 2.100), dell'ex ENPAS e dell'ex INADEL (miliardi 600) e INPS (miliardi 550): le motivazioni alla base di tali peggioramenti sono analizzate nel paragrafo 2 del settimo capitolo;

- maggiori trasferimenti alle famiglie per circa 2.850 miliardi originati, prevalentemente, da più elevati pagamenti per trattamenti di quiescenza a carico del bilancio statale;

- più elevati trasferimenti alle imprese per circa 8.500 miliardi, in relazione, soprattutto, a maggiori esigenze delle Poste e per interventi nelle aree depresse;

Per quanto riguarda il *raffronto con agli anni precedenti* nella tabella ST. 2 è esposto il raffronto delle risultanze per il 1996 rispetto agli analoghi valori del precedente biennio.

Rispetto al 1995 da evidenziare:

- un aumento (+ miliardi 4.495: + 3,5%) del fabbisogno al netto delle regolazioni pregresse la cui incidenza sul PIL conferma, comunque, il profilo discendente realizzatosi a partire dal 1992 (10,7% nel 1992, 9,6% nel 1993, 9,3% nel 1994, 7,2% nel 1995, 7% nel 1996).

- un minor avanzo primario (– miliardi 5.340: – 7%): l'incidenza sul PIL di detto avanzo è scesa dal 3,7 al 3,2 per cento.

Il peggioramento di tali saldi ha indubbiamente risentito di una dinamica assai più contenuta nel 1996 della crescita del PIL sia in termini reali (0,7 in luogo del 3 per cento) che monetari (5,8 in luogo dell'8,1 per cento) e, in qualche misura, di anomalie nei flussi di cassa nell'ultimo mese dei due anni che hanno ridotto il fabbisogno del 1995 e appesantito quello del 1996.

Di seguito il raffronto con il 1995 è operato con riferimento ai principali diversi aggregati di entrata e spesa per la preliminare avvertenza che le variazioni che ne emergono sono influenzate in misura significativa dal diverso ammontare di contabilizzazioni ininfluenti sul livello del fabbisogno in quanto, o presenti per lo stesso importo sia in entrata che in spesa, o compensative nell'ambito della spesa. Trattasi di ritenute erariali e contributi previdenziali e assistenziali per i dipendenti di Ministeri e ex-Aziende autonome riferiti in particolare a:

- a) ritenute IRPEF: miliardi 27.300 nel 1995 e 29.192 nel 1996;

- b) aggi esattoriali: miliardi 1.933 nel 1995 e 843 nel 1996;

- c) ritenute in conto pensione: miliardi 5.204 nel 1995 e 3.952 nel 1996;

- d) contributi in conto pensione a carico delle Amministrazioni versati a favore dell'INPDAP solo a decorrere dal 1° gennaio 1996 per miliardi 15.789;

- e) ritenute per prestazioni erogate dall'ENPAS: miliardi 4.240 nel 1995 e 5.564 nel 1995.

Ad esse è da aggiungere la contabilizzazione di ritenute su interessi di titoli pubblici (miliardi 19.209 nel 1995 e 19.630 nel 1996) e l'acquisizione da parte delle Regioni nel 1996 di miliardi 6.340 per quota di accisa sulle benzine.

Il più elevato fabbisogno, al netto delle regolazioni debitorie, riflette maggiori disavanzi in conto corrente (+ miliardi 1.610) e capitale (+ miliardi 4.638) solo in parte compensati dalla contrazione del disavanzo per partite finanziarie (– miliardi 1.753).

Ciò premesso, da sottolineare soprattutto, tra le entrate correnti, l'aumento degli introiti tributari (+ miliardi 28.862: + 6,5%) che ha interessato per miliardi 22.124 (+ 8,9%) i tributi diretti e per miliardi 6.738 (+ 3,4%) quelli indiretti.

Tali incrementi si sono realizzati in presenza di un livello di rimborsi inferiore per i tributi diretti (miliardi 5.582 in luogo di miliardi 6.054) e superiore per quelli indiretti (miliardi 16.344 in luogo di miliardi 15.191).

La pressione tributaria — in termini di settore statale — è passata dal 25,2% del PIL nel 1995 al 25,4% del PIL nel 1996, con un incremento pari a 0,2 punti in termini di PIL.

Per le specifiche motivazioni sull'evoluzione del gettito tributario si rinvia all'analisi sul bilancio dello Stato svolta in seguito.

Per quanto riguarda le altre entrate correnti da sottolineare le seguenti variazioni:

- contributi sociali (+ miliardi 6.794): tale voce comprende le ritenute previdenziali e assistenziali sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici statali e dell'Ente Ferrovie e la tassa sulla salute; l'aumento del gettito riflette il versamento nel 1996 da parte dell'Ente Ferrovie di miliardi 7.259 per contributi previdenziali, comprensivi anche della quota 1995 non versata nella prospettiva di una compensazione con crediti IVA vantati dall'Ente;

- trasferimenti da enti previdenziali (+ miliardi 1.882): l'aumento riflette soprattutto un maggior gettito di contributi sanitari sulle retribuzioni dei dipendenti privati;

- trasferimenti dall'estero (– miliardi 3.752) legati soprattutto a riaccrediti di fondi comunitari in parte anticipati nel dicembre 1995.

I pagamenti correnti si sono incrementati di miliardi 35.335 (+ 5,6%). Tale aumento, realizzatosi nonostante la riduzione per miliardi 845 della spesa per interessi, riflette peraltro, per un verso, il versamento solo nel 1996 della contribuzione previdenziale a carico delle Amministrazioni (miliardi 15.789) e di quella dovuta dall'Ente Ferrovie (miliardi 7.259) mentre, per altro verso, è contenuto dall'acquisizione a decorrere dalla medesima data da parte delle Regioni di miliardi 6.340 per quota di accisa sulle benzine; tenuto conto di tali partite l'aumento si riduce a miliardi 18.627 (+ 3%).

Da sottolineare in particolare l'aumento delle spese per il personale in servizio pari, al netto della contribuzione previdenziale a carico delle Amministrazioni, a miliardi 10.047 (12,3%); tale aumento riflette la corresponsione di ulteriori tranches di aumenti previsti dai contratti, un forte aumento (miliardi 9.876 in luogo di miliardi 5.204) delle ritenute previdenziali versate a favore del bilancio statale, per competenze del 1995 e anni precedenti, dell'INPDAP per competenze del 1996.

Ridotti di miliardi 50 (– 0,2%) anche i pagamenti per acquisto di beni e servizi.

Per i trasferimenti correnti, aumenti di 621 miliardi, premesso che ampi dettagli sugli enti del settore pubblico destinatari degli esborsi sono forniti nei prossimi paragrafi, merita sottolineare:

- un fabbisogno INPS pari nel 1996 a miliardi 75.264 superiore di miliardi 5.167 a quello del 1995;

- un prelievo delle Regioni di miliardi 113.910 nel 1996 superiore di miliardi 5.257 al 1995 malgrado l'introito nel 1996 di miliardi 7.175 a titolo di accisa sulla benzina di competenza regionale a decorrere da tale anno: in particolare può stimarsi che alla spesa sanitaria sia stato finalizzato un prelievo di risorse di miliardi 93.500 superiori di miliardi 8.100 rispetto al 1995 che aveva registrato un'anomala contrazione di prelievi rispetto al 1994; rispetto a tale anno la spesa sanitaria risulta invariata. Considerati i margini di stima della ripartizione tra prelievi per esigenze correnti e in conto capitale, appare significativo rilevare che l'esborso netto del settore statale a favore del comparto regionale è risultato pari nel 1996 a miliardi 120.818 con un incremento rispetto al 1995 di miliardi 2.414 cui è da aggiungere, tuttavia, la ricordata acquisizione di quota dell'accisa sulla benzina fino al 1995 di intera competenza erariale;

- prelievi di Comuni e Province per un ammontare pari a miliardi 25.741 superiore di miliardi 2.239 a quello per il 1995 (miliardi 23.502): in termini di esborso complessivo netto del settore statale il prelievo per il 1996 è stato pari a miliardi 35.214 e superiore di miliardi 6.222 a quello del 1995;

TABELLA ST. 2. – *Settore Statale: Conto*
(in miliardi)

	Risultati			Variazioni %	
	1994	1995	1996	95-94	96-95
INCASSI CORRENTI	501.667	548.056	581.781	9,25	6,15
Tributari	408.376	447.081	475.943	9,48	6,46
– Imposte dirette	228.123	248.862	270.986	9,09	8,89
– Imposte indirette	180.253	198.219	204.957	9,97	3,40
Risorse proprie CEE	11.972	11.658	12.060	– 2,62	3,45
Contributi sociali	23.977	25.407	32.201	5,96	26,74
Vendita beni e servizi	6.080	5.971	6.355	– 1,79	6,43
Redditi da capitale	7.512	9.553	9.543	27,17	– 0,10
Trasferimenti	40.878	44.764	42.657	9,51	– 4,71
– da Enti previdenziali	32.993	34.287	36.169	3,92	5,49
– da Regioni	3	4	15	33,33	—
– da Comuni e Province	123	400	99	—	– 75,25
– da altri Enti pubblici consolidati	27	13	13	– 51,85	0,00
– da Enti pubblici non consolidati	1.158	190	208	– 83,59	9,47
– da Famiglie	312	894	799	—	– 10,63
– da Imprese	3.225	2.322	2.452	– 28,00	5,60
– da Estero	3.037	6.654	2.902	—	– 56,39
ALTRI INCASSI CORRENTI	2.872	3.622	3.022	26,11	– 16,57
<i>Dettaglio Contributi sociali</i>					
Contributi Fondo pensioni FFSS	—	—	7.259		
<i>Dettaglio trasferimenti correnti in uscita:</i>					
(*) di cui a Anas	824	587	998		
a Foreste deman.	—	—	5		
(**) di cui Personale in quiescenza	33.810	36.438	4.852		
(**) di cui Fondo pensioni FF.SS.	5.550	5.894	6.896		
(***) di cui: a Ente F.S.	— 678	— 1.327	1.873		
a Ente Poste	252	424	496		
a Monopoli	35	1	1		
a Iritel	—	—	—		

consolidato di cassa degli anni 1994-1996

(di lire)

	Risultati			Variazioni %	
	1994	1995	1996	95-94	96-95
PAGAMENTI CORRENTI	602.794	624.912	660.247	3,67	5,65
Personale in servizio	82.030	81.716	115.926	— 0,38	41,86
Acquisto beni e servizi	25.952	24.339	24.289	— 6,22	— 0,21
Trasferimenti	313.543	317.079	317.700	1,13	0,20
— a Enti di previdenza	74.381	72.312	84.902	— 2,78	17,41
<i>(di cui INPS netto fiscale)</i>	70.215	70.097	75.264	— 0,17	7,37
— a Regioni	107.631	108.653	113.910	0,95	4,84
<i>(di cui spesa sanitaria)</i>	93.500	85.400	93.500	— 8,68	9,48
— a Comuni e Province	25.173	23.502	25.741	— 6,64	9,53
— ad altri Enti pubblici consolidati (*)	3.608	3.157	3.761	— 12,50	19,13
— ad Enti pubblici non consolidati	6.681	8.736	11.587	30,76	32,64
— a Famiglie (**)	60.113	63.650	34.407	5,88	— 45,94
— a Imprese (***)	25.628	29.261	31.257	14,18	6,82
— a Estero	10.328	7.808	12.135	— 24,40	55,42
Interessi	172.960	192.362	191.517	11,22	— 0,44
Ammortamenti	525	602	1.280	14,67	—
ALTRI PAGAMENTI CORRENTI	7.784	8.814	9.535	12,33	8,18
<i>Dettaglio trasferimenti c. capitale in uscita</i>					
(*) di cui a Anas	4.900	4.900	4.900		
(***) di cui: a Ente F.S.	840	840	840		
a Ente Poste	1.246	1.246	1.246		
a Monopoli	20	20	20		
Conferimenti a Ferrovie (imprese)	1.650	1.650	1.650		
Mutui a Poste (imprese)	2.330	2.330	2.330		

Segue: TABELLA ST. 2. – **Settore Statale: Conto**

(in miliardi)

	Risultati			Variazioni %	
	1994	1995	1996	95-94	96-95
INCASSI DI CAPITALI	7.488	7.917	5.186	5,73	— 34,50
Trasferimenti	2.984	3.251	1.535	8,95	— 52,78
– da Enti previdenza	2.975	3.245	1.522	9,08	— 53,10
– da Regioni	—	—	—	—	—
– da Comuni e Province	—	—	—	—	—
– da altri Enti pubblici consolidati	9	6	13	— 33,33	—
– da Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—
– da Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—
Ammortamenti	525	602	1.280	14,67	—
Altri incassi di capitale	3.979	4.064	2.371	2,14	— 41,66
PARTITE FINANZIARIE	9.544	9.903	8.570	3,76	— 13,46
Riscossione crediti	5.361	4.907	4.336	— 8,47	— 11,64
– da Enti previdenza	—	—	—	—	—
– da Regioni	146	104	95	— 28,77	— 8,65
– da Comuni e Province	3.930	3.613	2.890	— 8,07	— 20,01
– da altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—
– da Enti pubblici non consolidati	135	108	105	— 20,00	— 2,78
– da Famiglie, imprese, estero	1.150	1.082	1.246	5,91	15,16
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	4.183	4.996	4.234	19,44	— 15,25
– da Enti di previdenza	1.541	1.499	—	— 2,73	—
– da Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—
– da Famiglie, imprese, estero	2.642	3.497	4.234	32,36	21,08
TOTALE INCASSI	518.699	565.876	595.537	9,10	5,24
SALDI (Avanzo +)					
1. Disavanzo corrente	— 101.127	— 76.856	— 78.466		
2. Disavanzo c/capitale	— 34.873	— 32.121	— 36.759		
3. DISAVANZO	— 136.000	— 108.977	— 115.225		
4. Saldo partite finanziarie (escluse regolazioni debitorie)	— 16.844	— 18.480	— 16.727		
5. FABBISOGNO (al netto delle regolazioni debitorie)	— 152.844	— 127.457	— 131.952		
6. Regolazione debiti pregressi contanti	— 9	— 20	— 8		
7. FABBISOGNO COMPLESSIVO	— 152.853	— 127.477	— 131.960		
8. Prestiti esteri	17.562	27.306	11.548		
9. FABBISOGNO COMPLESSIVO INTERNO	— 135.291	— 100.171	— 120.412		
10. FABBISOGNO AL NETTO INTERESSI	20.116	64.905	59.565		

consolidato di cassa degli anni 1994-1996

di lire)

	Risultati			Variazioni %	
	1994	1995	1996	95-94	96-95
PAGAMENTI DI CAPITALI	42.361	40.038	41.945	— 5,48	4,76
Costituzione di capitali fissi	3.962	4.352	4.263	9,84	— 2,05
Trasferimenti	38.183	35.626	37.615	— 6,70	5,58
— ad Enti di previdenza	—	—	—	—	—
— a Regioni	5.886	7.595	6.375	29,03	— 16,06
— a Comuni e Province	3.914	4.968	5.392	26,93	8,53
— ad altri Enti pubblici consolidati	5.920	4.633	4.533	— 21,74	— 2,16
— ad Enti pubblici non consolidati	6.668	6.034	5.036	— 9,51	— 16,54
— a Famiglie	538	508	555	— 5,49	9,10
— a Imprese	15.012	11.631	15.447	— 22,52	— 32,81
— ad Estero	245	257	278	4,90	8,17
Altri pagamenti di capitale	216	60	67	— 72,22	11,67
PARTITE FINANZIARIE	26.388	28.383	25.297	7,56	— 10,87
Partecipazioni e conferimenti	3.032	4.251	7.811	40,20	83,75
— a Imprese Pubbliche	—	1.230	2.377	—	93,25
— a Istituti di Credito Speciale	563	—	—	—	—
— a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—
— a Enti pubblici non consolidati	—	3.021	5.434	—	79,87
— a Imprese ed estero	2.469	—	—	—	—
Mutui ed anticipazioni	22.975	23.858	15.497	3,84	— 35,04
— a Regioni	6.455	4.264	643	— 33,94	— 84,92
— a Comuni e Province	4.410	4.535	7.070	2,83	55,90
— a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—
— a Enti pubblici non consolidati	153	136	259	— 11,11	90,44
— a Istituto di Credito Speciale	1.845	1.741	1.148	— 5,64	— 34,08
— a Famiglie, imprese, estero	10.112	13.182	6.377	30,36	— 51,62
Aumento depositi bancari	—	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	381	274	1.989	— 28,08	—
— ad Enti di previdenza	—	—	905	—	—
— a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	— 28,08	—
— a Famiglie, imprese, estero	381	274	1.084	— 28,08	—
TOTALE PAGAMENTI	671.543	693.333	727.489	3,24	4,93

– esborsi a favore delle imprese superiori di miliardi 1.996 per la parte in conto corrente e di miliardi 3.816 per quelli in conto capitale: da sottolineare che le complessive esigenze per le ex-Aziende autonome produttrici di servizi per il mercato sono state inferiori di miliardi 3.778;

– trasferimenti alle famiglie inferiori di miliardi 29.243 al dato del 1995 che, peraltro comprende per miliardi 31.586 pagamenti per pensioni definitive erogati, a decorrere dal 1996 a carico dell'INPDAP;

– trasferimenti all'estero di miliardi 12.135 nel 1996, superiori di miliardi 4.327 al 1995 a seguito, prevalentemente, di più elevati prelievi da parte dell'Unione europea.

Per le *operazioni in conto capitale* da sottolineare un incremento del disavanzo (+ miliardi 4.638: + 14,4%) a seguito di più elevati pagamenti per miliardi 1.907 (+ 4,8%) e minori introiti per miliardi 2.731 (– 34,5%): tra i pagamenti da segnalare soprattutto i maggiori trasferimenti a favore di imprese (+ miliardi 3.816) e Comuni e Province (+ miliardi 424) e i minori prelievi delle Regioni (– miliardi 1.220).

Le *operazioni di carattere finanziario*, infine, hanno registrato un saldo negativo e, quindi, un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a miliardi 16.727 inferiore di miliardi 1.753 (– 9,5%) a quella avutasi nel 1995.

In particolare, si sono avute minori erogazioni per mutui e anticipazioni per miliardi 8.361 che sono state in parte compensate da maggiori pagamenti per partecipazioni e conferimenti (+ miliardi 3.560) legati soprattutto a un maggiore apporto al capitale sociale dell'Ente Ferrovie (+ miliardi 1.449) e altre partite finanziarie (+ 1.715); gli introiti sono risultati, invece, inferiori per miliardi 1.333.

Le modalità di copertura del fabbisogno per il 1996

Il fabbisogno complessivo del settore statale, pari a 137.323 miliardi (di cui 5.365 miliardi di consolidamenti in titoli), è stato finanziato con titoli a medio-lungo termine per 125.556 miliardi e con prestiti esteri per 11.548 miliardi. Si è inoltre registrata una diminuzione del credito verso la Banca d'Italia per 17.961 miliardi, a fronte di un incremento nell'anno precedente pari a 9.213 miliardi.

Per quanto concerne le emissioni dei *titoli a medio-lungo* si è registrato un aumento delle emissioni da 301.493 a 333.140 miliardi a fronte di una diminuzione dei rimborsi da 209.773 a 207.584 miliardi, per cui le emissioni nette sono passate da 91.720 a 125.556 miliardi.

Relativamente agli *strumenti a breve termine* si rileva che vi è stato un rimborso netto di BOT per 27.453 miliardi, rispetto ad emissioni nette negative per 1.500 miliardi nel 1995.

Si segnala infine che nel comparto a breve termine si è avuto un incremento della *raccolta postale* per 10.733 miliardi, a fronte di una crescita di 14.672 miliardi registrata nel 1995.

Per quanto concerne i rapporti con la *Banca d'Italia*, va registrata una riduzione del conto disponibilità (Legge 26 novembre 1993, n. 483) per 8.453 miliardi a fronte di un incremento dello stesso per 4.668 miliardi nel 1995.

Nel 1996 il finanziamento con emissione di *prestiti esteri* è stato pari a 11.548 miliardi, mentre lo scorso anno la copertura del fabbisogno effettuata con tale forma di indebitamento è stata pari a 27.448 miliardi.

In particolare nel mese di marzo sono stati emessi prestiti per 2.250 milioni di dollari e per 150 miliardi di Yen, nel mese di giugno le due tranches di prestiti convertibili in azioni INA, in dollari ed eurolire, ed un prestito per 2 miliardi di dollari, nel mese di settembre e dicembre per 1,5 miliardi di dollari, nel mese di novembre per 100 miliardi di Yen.

TABELLA ST. 3. – Copertura del fabbisogno complessivo del settore statale
(in miliardi di lire)

	Risultati		
	1994	1995	1996
I – A MEDIO-LUNGO			
Emissioni (a)	331.375	301.493	333.140
Rimborsi	– 118.060	– 209.773	– 207.584
Emissioni nette	213.315	91.720	125.556
(–) Banca d'Italia	– 74.441	1.453	–
TOTALE	138.874	93.173	125.556
II – A BREVE			
B.O.T. - emissioni nette	19.155	– 1.500	– 27.453
(–) Banca d'Italia	9.184	–	–
B.O.T. - Totale	28.339	– 1.500	– 27.453
Raccolta postale	21.215	14.672	10.733
Altro	– 11	5.964	– 1.022
TOTALE	49.543	19.136	– 17.742
III – B.I.E. CIRCOLAZIONE STATO			
c/c Tesoreria provinciale	– 76.206	–	–
Conto disponibilità tesoro 483/93	– 27.866	– 4.668	8.453
Fondo di ammortamento titoli	– 5.921	– 3.538	9.445
Titoli a medio-lungo	74.441	– 1.453	–
B.O.T.	– 9.184	–	–
Altro	– 2.137	446	63
TOTALE	– 46.873	– 9.213	17.961
IV – ESTERO (b)	17.740	27.448	11.548
TOTALE COPERTURA	159.284	130.544	137.323

(a) Di cui md. 6.431 nel 1994 (di cui md. 3.066 nel 1995 e md. 5.363 nel 1996 di consolidamenti in titoli.
(b) Di cui md. 893 nel 1994 per regolazione in titoli di debiti pregressi dell'EFIM.

7.1.1. – Il bilancio dello Stato

I risultati di sintesi della gestione di cassa 1996

Nel 1996 la gestione di cassa del bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle operazioni di natura finale, incassi per miliardi 559.765 e pagamenti per 694.136 miliardi: ne è derivato un fabbisogno pari a miliardi 134.371 contro i 122.711 miliardi registrati, in termini omogenei, per il corrispondente periodo 1995.

Tale saldo risulta depurato di incassi e di pagamenti di somme destinate al «Fondo ammortamento titoli di Stato», (per gli incassi miliardi 8.361 nel 1995 e miliardi 9.233 nel 1996, per i pagamenti miliardi 2.674 nel 1995 e miliardi 6.249 nel 1996) e ai conti di Tesoreria intestati alla Solidarietà Nazionale ed alla Partecipazione a Banche ed Organismi Internazionali (miliardi 250 per gli incassi e miliardi 640 per i pagamenti).

Si precisa inoltre che gli incassi ed i pagamenti comprendono rimborsi IVA non regolati contabilmente per miliardi 6.186 per l'anno 1995 e 815 per l'anno 1996.

TABELLA BS. 1. – *Bilancio dello Stato: Risultati di sintesi della gestione di cassa*
(in miliardi di lire)

	1994	1995	1996	VARIAZIONI 1996/95	
				Absolute	%
<i>Incassi</i>					
- Tributi	431.802	474.722	505.849	31.127	6,56
- Altri	59.467	62.726	53.916	- 8.810	- 14,05
TOTALE INCASSI . . .	491.269	537.448	559.765	22.317	4,15
<i>Pagamenti</i>					
- Correnti	555.890	596.042	622.443	26.401	4,43
- In conto capitale	58.398	64.117	71.693	7.576	11,82
TOTALE PAGAMENTI . . .	614.288	660.159	694.136	33.977	5,15
FABBISOGNO . . .	123.019	122.711	134.371	11.660	9,50

Analisi degli incassi

Le entrate per operazioni finali incassate nel 1996 sono state, nel complesso, pari a miliardi 559.765 e presentano, nei confronti dell'anno precedente, un aumento di miliardi 22.317 (+ 4,2%), che trae origine da una crescita di miliardi 31.127 (+ 6,6%) dei cespiti di natura tributaria, parzialmente compensata dalla riduzione di miliardi 8.810 (- 14,0%) degli introiti di diversa natura (cfr. tabella BS. 2.).

Nei due esercizi finanziari 1995 e 1996 a confronto i dati esposti nella predetta tabella BS. 2. considerano l'ammontare dei rimborsi IVA non regolati contabilmente: miliardi 6.186 per il 1995 (rimborsi 14.564 — 8.378 di regolazioni effettuate) e miliardi 815 per il 1996 (rimborsi 15.748 — 14.933 di regolazioni).

Il comparto tributario ha registrato nel 1996 introiti per miliardi 505.849, con un incremento di miliardi 31.127, pari al 6,6%.

I risultati dei due periodi in esame considerano nel complesso regolazioni contabili relative a somme acquisite direttamente dalle Regioni Sicilia e Sardegna di ammontare sostanzialmente identico nei due periodi a confronto (miliardi 10.442 nel 1995 contro miliardi 10.463 nel 1996), nonché regolazioni contabili concernenti gli aggi esattoriali che, invece, costituiscono un fattore di disomogeneità in relazione alla diversa entità delle stesse nei due periodi confrontati (miliardi 1.933 nel 1995 contro miliardi 843 nel 1996). Depurando gli incassi del summenzionato fattore di disomogeneità l'incremento del gettito si attesta intorno al 6,8%.

TABELLA BS. 2. – Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi
(in miliardi di lire)

	1994	1995	1996	Variazioni 96/95	
				Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE:	237.806	260.679	283.543	22.864	8,8
– IRPEF	148.516	162.478	173.055	10.577	6,5
– IRPEG	26.108	26.433	32.300	5.867	22,2
– ILOR	15.904	15.030	18.932	3.902	26,0
– Imposta sostitutiva	36.847	34.588	42.476	7.888	22,8
– Ritenute sui dividendi	1.949	2.322	3.046	724	31,2
– Altre	8.482	19.828	13.734	– 6.094	– 30,7
IMPOSTE INDIRETTE:	193.996	214.043	222.306	8.263	3,9
Affari	130.746	143.953	150.809	6.856	4,8
di cui:					
– IVA	95.552	107.797	111.091	3.294	3,1
– Registro, bollo e sostitutiva	13.391	13.889	15.350	1.461	10,5
Produzione	48.040	53.414	50.915	– 2.499	– 4,7
di cui:					
– Oli minerali	38.992	42.618	36.977	– 5.641	– 13,2
Monopoli	9.425	9.688	11.106	1.418	14,6
di cui:					
– Tabacchi	9.392	9.657	11.079	1.422	14,7
Lotto	5.785	6.988	9.476	2.488	35,6
TOTALE INCASSI TRIBUTARI . . .	431.802	474.722	505.849	31.127	6,6
ALTRI INCASSI	59.467	62.726	53.916	– 8.810	– 14,0
di cui:					
– Fondo sanitario	4.724	4.323	4.699	376	8,7
– Retrocessioni	6.262	7.067	4.884	– 2.183	– 30,9
– Risorse proprie CEE	11.972	11.658	12.060	402	3,4
– Soppr. gest. fuori bilancio	2.094	2.204	466	– 1.738	– 78,9
– Ritenuta tesoro	5.555	5.205	3.953	– 1.252	– 24,1
TOTALE INCASSI FINALI . . .	491.269	537.448	559.765	22.317	4,2

Si evidenzia, di seguito, l'evoluzione dei principali cespiti nell'ambito sia delle imposte dirette che di quelle indirette.

Le imposte sul patrimonio e sul reddito sono risultate pari a miliardi 283.543, con un aumento di miliardi 22.864 (+ 8,8%), quale risultante delle variazioni positive fatte registrare dall'IRPEF (+ miliardi 10.577), dall'IRPEG (+ miliardi 5.867), dall'ILOR (+ miliardi 3.902), dalle ritenute sui redditi di capitale (+ miliardi 7.888), dalle ritenute sui dividendi (+ miliardi 724) e di quelle negative (– miliardi 6.094) ascrivibili principalmente all'esaurirsi degli effetti del concordato per anni pregressi (– miliardi 3.798), delle imposte sostitutive di cui al D.L.

	1995	1996	Variazioni	
	In miliardi di lire		In termini assoluti	In termini %
IRPEF	162.478	173.055	10.577	6,5
– ruoli (comprese addizionali e penalità)	2.108	1.025	– 1.083	– 51,4
– ritenute su dipendenti pubblici	27.300	29.192	1.892	6,9
– ritenute su dipendenti privati	88.518	95.415	6.897	7,8
– ritenute d'acconto per reddito di lavoro autonomo	14.554	15.412	858	5,9
– versamenti a saldo per autotassazione	7.961	8.565	604	7,6
– versamenti in acconto per autotassazione	22.037	23.336	1.299	5,9
– accertamenti con adesione	—	110	110	—
IRPEG	26.433	32.300	5.867	22,2
– ruoli (comprese addizionali e penalità)	613	482	– 131	– 21,4
– versamenti a saldo per autotassazione	8.008	9.475	1.467	18,3
– versamenti in acconto per autotassazione	17.812	22.313	4.501	25,3
– accertamenti con adesione	—	30	30	—
ILOR	15.030	18.932	3.902	26,0
– ruoli (comprese addizionali e penalità)	925	540	– 385	– 41,6
– versamenti a saldo per autotassazione	4.437	5.474	1.037	23,4
a) persone fisiche	843	1.086	243	28,8
b) persone giuridiche	3.594	4.388	794	22,1
– versamenti in acconto per autotassazione	9.668	12.885	3.217	33,3
a) persone fisiche	1.796	2.107	311	17,3
b) persone giuridiche	7.872	10.778	2.906	36,9
– accertamenti con adesione	—	33	33	—
IMPOSTA SOSTITUTIVA	34.588	42.476	7.888	22,8
– Ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito	8.122	14.317	6.195	76,3
– Ritenute sugli interessi dei titoli di Stato	19.209	19.630	421	2,2
– Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari di istituti di credito a medio e lungo termine	3.653	4.047	394	10,8
– Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari emessi da altri soggetti	888	850	– 38	– 4,3
– Ritenute sulle obbligazioni convertibili	1.617	2.008	391	24,2
– Altre ritenute	1.099	1.624	525	47,8

41/95 (— miliardi 743), delle liti fiscali (— miliardi 147), dei tributi straordinari pro-alluvionati (— miliardi 863) ed al minore versamento registrato sul saldo 1996 relativo all'imposta sul patrimonio netto delle imprese (— miliardi 500 circa) per effetto dell'acconto previsto per tale tributo.

Nel prospetto viene esposto il dettaglio delle principali componenti dell'IRPEF, dell'IRPEG, dell'ILOR e delle ritenute sui redditi di capitale.

In particolare, l'aumento fatto registrare dall'IRPEF, pari a miliardi 10.577 (+ 6,5%) è riconducibile essenzialmente a maggiori incassi per ritenute sui dipendenti pubblici e privati (+ miliardi 8.789), per ritenute d'acconto sui redditi di lavoro autonomo (+ miliardi 858) nonché per versamenti a saldo ed in acconto per autotassazione (+ miliardi 1.903).

Da segnalare nell'ambito del tributo la riduzione di miliardi 1.083 dei versamenti afferenti ai ruoli.

In aumento anche le entrate relative all'IRPEG, che sono ammontate a miliardi 32.300, contro miliardi 26.433 dell'anno precedente.

Per tale imposta, mentre sono risultati incrementati i versamenti per autotassazione a saldo (+ miliardi 1.467) ed in acconto (+ miliardi 4.501), si è registrata una diminuzione dei ruoli (— miliardi 131).

Per quanto riguarda l'ILOR, le entrate nel 1996 sono ammontate a miliardi 18.932, con un aumento, rispetto all'anno precedente, di miliardi 3.902, pari al 26,0%, connesso all'incremento fatto registrare per i versamenti a saldo per autotassazione (+ miliardi 1.037) nonché per quelli in acconto (+ miliardi 3.217) parzialmente compensati dal calo degli introiti relativi ai ruoli (— miliardi 385).

In ordine alle ritenute sugli interessi e redditi di capitale si registra un incremento (+ miliardi 7.888, pari al 22,8%) correlato all'aumento degli introiti relativi alle ritenute sugli interessi dei titoli di Stato (+ miliardi 421 pari al 2,2%), alle ritenute sulle obbligazioni e titoli similari di istituti di credito a medio e lungo termine e di altri soggetti (+ miliardi 356, pari al 7,8%), alle ritenute sulle obbligazioni convertibili (+ miliardi 391, pari al 24,2%), alle altre ritenute (+ miliardi 525, pari al 47,8%), ma, soprattutto, alle ritenute sugli interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito (+ miliardi 6.195, pari al 76,3%).

Nel comparto delle imposte indirette si registra un incremento di miliardi 8.263 (+ 3,9%), dovuto ai risultati positivi avutisi per le tasse ed imposte sugli affari (+ miliardi 6.856, pari al 4,8%), per i proventi dei servizi di monopolio, (+ miliardi 1.418, pari al 14,6%) e per i proventi del lotto, lotterie ed altre attività di gioco (+ miliardi 2.488, pari al 35,6%).

Negativi, invece, i risultati avutisi per le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane (— miliardi 2.499, pari al 4,7%) per effetto dell'attribuzione alle Regioni, a partire dal 1996, di una quota della accisa sulla benzina.

Nelle tabelle BS.2. e seguenti si evidenziano i tributi che hanno registrato le variazioni più significative.

Tra le tasse ed imposte sugli affari si segnala l'aumento contabile registrato per l'IVA (+ miliardi 3.294, pari al 3,1% cfr. tab. BS. 2.). Gli introiti del tributo in esame al lordo delle risorse proprie dell'U.E. fanno registrare un aumento di miliardi 4.169 pari al +3,6%. Gli incassi dei due periodi confrontati considerano regolazioni contabili per somme rimosse nelle regioni Sicilia e Sardegna pari a miliardi 2.474 nel 1995 e a miliardi 1.451 nel 1996. Depurando gli introiti del tributo in esame del predetto fattore di disomogeneità, l'incremento si attesta intorno al 4,5%.

Da segnalare incrementi di gettito anche per l'imposta di registro (+ miliardi 765, pari al 13,1%), l'imposta di bollo (+ miliardi 770, pari al 9,8%), l'imposta sulle assicurazioni (+ miliardi 713, pari al 13,5%), le imposte sulle successioni e donazioni (+ miliardi 326, pari al 28,7%),

	1995	1996	Variazioni	
	In miliardi di lire		In termini assoluti	In termini %
IVA	101.611	110.276	8.665	8,5
- Scambi interni	87.108	96.106	8.998	10,3
- Importazioni	14.305	13.882	— 423	— 3,0
- Delega ai conces. e penalità	—	1	1	—
- Ruoli	198	274	76	38,4
- Accert. con adesione	—	13	13	—
RIMBORSI	14.564	15.748	1.184	8,1
REGOLAZIONI CONTABILI RIMBORSI	— 8.378	— 14.933	— 6.555	—
IVA CEE	8.864	9.739	875	9,9
IVA TOTALE LORDA	116.661	120.830	4.169	3,6

l'imposta ipotecaria (+ miliardi 77, pari al 5,4%), i canoni di abbonamento alla RAI (+ miliardi 68, pari al 2,6%) nonché per le concessioni governative (+ miliardi 895, pari al 21,1%).

Per contro si segnala la riduzione di gettito per le tasse automobilistiche (— miliardi 79, pari all'8,1%), per la sovratassa annua sul diesel (— miliardi 90, pari al 42,3%), nonché per l'INVIM (— miliardi 245, pari al 9,2%).

Nel comparto delle imposte sulla produzione, sui consumi e dogane, si registra una diminuzione di miliardi 2.499, pari al 4,7%, dovuta essenzialmente alla flessione del 13,2% (— miliardi 5.641) degli introiti relativi all'imposta di fabbricazione degli oli minerali.

Tale riduzione è correlata all'attribuzione alle Regioni a statuto ordinario di una quota dell'accisa sulla benzina, come previsto dalla legge n. 549/95 (provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica 1996-1998) corrispondente a circa miliardi 6.340 ed alla contabilizzazione nell'esercizio 1997 della quota relativa ai consumi nelle Regioni a statuto speciale, per il mese di novembre (miliardi 90 circa). Pertanto, il gettito del tributo in questione, integrato dei cennati fattori, passerebbe dal — 13,2% al + 2% circa.

Si registrano, altresì, aumenti per i versamenti dell'imposta di consumo sul gas metano (+ miliardi 1.223, pari al 21,4%) e per l'imposta sull'energia elettrica (+ miliardi 1.439, pari al 115,2%), su cui hanno inciso le maggiorazioni di aliquote disposte dal D.L. 23 febbraio 1995, n. 41, convertito con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

Da segnalare anche l'aumento avutosi per le sovraimposte di confine (+ miliardi 68, pari al 9,7%), nonché per l'imposta sugli spiriti (+ miliardi 121, pari al 16,2%).

Relativamente ai servizi di monopolio (cfr. tab. BS. 2.) si registrano entrate per miliardi 11.106, con un aumento, rispetto al 1995, di miliardi 1.418, pari al 14,6%, da attribuire pressoché esclusivamente al gettito per i tabacchi (+ miliardi 1.422, pari al 14,7%).

Gli introiti complessivi relativi ai proventi di lotto, lotterie ed altre attività di gioco ammontano a miliardi 9.476, con un aumento di miliardi 2.488, pari al 35,6%, rispetto al 1995, attribuibile essenzialmente al gettito del provento del lotto (+ miliardi 1.700, pari al 33,7%) nonché dei proventi derivanti dalle lotterie ad estrazione istantanea (+ miliardi 735, pari al 75,9%).

Nell'ambito delle entrate non tributarie si registra una diminuzione di miliardi 9.685, pari al 18,0%.

ALTRE IMPOSTE INDIRETTE MINORI	1995	1996	Variazioni	
	In miliardi di lire		In termini assoluti	In termini %
IMPOSTE INDIRETTE	222.907	232.045	9.138	4,1
Affari	152.817	160.548	7.731	5,1
di cui:				
– Registro	5.841	6.606	765	13,1
– Bollo	7.838	8.608	770	9,8
– Assicurazioni	5.301	6.014	713	13,5
– Ipotecaria	1.416	1.493	77	5,4
– Canone RAI	2.584	2.652	68	2,6
– Conc. governative	4.234	5.129	895	21,1
– Tasse automobilistiche	978	899	– 79	– 8,1
– Sovratt. annua diesel	213	123	– 90	– 42,3
– Successioni e donazioni	1.137	1.463	326	28,7
– INVIM	2.666	2.421	– 245	– 9,2
Produzione	53.414	50.915	– 2.499	– 4,7
di cui:				
– Gas metano	5.707	6.930	1.223	21,4
– Spiriti	746	867	121	16,2
– Gas incond. raffinerie e fabb.	998	1.065	67	6,7
– Energia elettrica	1.249	2.688	1.439	115,2
– Sovrimposta di confine	699	767	68	9,7
Monopoli	9.688	11.106	1.418	14,6
di cui:				
– Tabacchi	9.657	11.079	1.422	14,7
Lotto	6.988	9.476	2.488	35,6
di cui:				
– Provento del lotto	5.044	6.744	1.700	33,7
– Quota del 40% imp. sui giochi	265	231	– 34	– 12,8

Da segnalare in particolare, nel comparto, le variazioni negative ascrivibili alle retrocessioni di interessi dovute dalla Banca d'Italia (– miliardi 2.183), al condono edilizio (miliardi 633 introitati nel 1996 contro miliardi 4.239 nell'anno precedente), ai prelevamenti dal conto corrente di tesoreria denominato «Min. Tesoro: somme da devolvere a favore dei comuni e delle province», (– miliardi 1.299), alle risorse proprie CEE (– miliardi 473), agli introiti derivanti dalla soppressione delle gestioni fuori bilancio (– miliardi 1.738), nonché agli introiti relativi alla ritenuta Tesoro (– miliardi 1.252).

Si segnala, inoltre, la lieve diminuzione (– miliardi 207, pari all'8,2%) del gettito concernente i dietimi di interessi connessi a riaperture di sottoscrizioni di titoli di Stato (miliardi 2.311 per il 1996).

Si registra, infine, una variazione positiva per le entrate eventuali e diverse del Ministero del Tesoro, incrementate nel 1996 di miliardi 1.808, rispetto a quelle registrate nel 1995, nettizzate dei versamenti relativi ai menzionati dietimi di interessi che, nel primo trimestre dello scorso anno, non formavano ancora oggetto di distinta contabilizzazione ed affluivano tra le predette entrate eventuali e diverse.

Tra dette entrate sono inclusi i versamenti operati dalla Cassa Bepositi e Prestiti a copertura degli interventi per le zone alluvionate per gli importi di miliardi 1.000 e miliardi 1.350 rispettivamente per gli anni 1995 e 1996.

L'analisi dei pagamenti

L'analisi dei pagamenti effettuati nell'esercizio 1996, al netto delle partite duplicative, viene esposta nella Tabella BS. 3. a raffronto con gli analoghi pagamenti del precedente esercizio.

Si ritiene utile precisare che i pagamenti 1996 considerano, sia per la stima sia per i risultati, la riclassificazione di alcune poste economiche a seguito dei nuovi criteri contabili europei e in particolare:

1) ripartizione dei trasferimenti in conto capitale alle Ferrovie — destinati all'ammortamento dei mutui contratti in base a disposizioni legislative e con onere di rimborso a totale carico dello Stato — in rimborso prestiti (quota capitale) e quota interessi, per effetto del riconoscimento dei predetti prestiti e mutui quale debito dello Stato;

2) riclassificazione in quota interessi e quota capitale (rimborso prestiti) di rate di ammortamento di mutui contratti direttamente dallo Stato per il finanziamento di interventi nelle aree con maggiore ritardo di sviluppo e nelle zone terremotate;

3) riclassificazione economica (per soggetti destinatari) di alcuni trasferimenti.

I pagamenti finali netti contabilizzati in bilancio, pari a miliardi 694.136, attengono in particolare, per miliardi 622.443 a spese di natura corrente e per miliardi 71.693 a quelle di conto capitale; rispetto all'esercizio 1995 si è registrato un aumento complessivo di miliardi 33.977 (+ 5.1%).

La diversa entità dei pagamenti contabilizzati non è sempre espressione significativa della reale evoluzione della relativa spesa in termini di effettive erogazioni da parte della Tesoreria, presso la quale possono risultare giacenti accreditamenti di bilancio, a fronte di pagamenti come tali registrati in bilancio, ovvero verificarsi dei deflussi di disponibilità accumulate in precedenti periodi, senza ovviamente che questi ultimi diano corrispondentemente luogo a registrazioni di bilancio.

L'indicato incremento dei pagamenti è derivato tanto dalla crescita delle erogazioni di parte corrente (+ 26.401 miliardi) quanto da quelle di conto capitale (+ 7.576 miliardi).

Tra le spese correnti si registra una evoluzione positiva di tutti i comparti con la sola eccezione per quello relativo al personale in quiescenza diminuito di 30.487 miliardi.

Per quest'ultimo, la citata contrazione riguarda le pensioni definitive, il cui pagamento è a carico, a decorrere dall'anno 1996, della gestione separata dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato, istituita presso l'INPDAP ai sensi della L. 335/95.

Tra le variazioni accrescitive rivestono particolare importanza quelle relative al personale in servizio, agli interessi, ai trasferimenti e alle poste correttive e compensative delle entrate.

Per quanto concerne il personale in servizio, si precisa che la variazione evidenziata (+ 34.201 miliardi) è dovuta:

– per miliardi 15.000 circa ai contributi pensionistici a carico del datore di lavoro pubblico (L. 335/95);

TABELLA BS. 3. – *Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti*

(in miliardi di lire)

	1994	1995	1996	Valori assoluti	Termini ‰
PAGAMENTI CORRENTI					
Organi costituzionali	1.716	1.830	1.932	102	5,6
Personale in servizio	82.002	81.687	115.888	34.201	41,9
Personale in quiescenza	33.810	35.339	4.852	– 30.487	– 86,3
Acquisto di beni e servizi	25.600	24.608	24.264	– 344	– 1,4
Trasferimenti	212.031	218.387	225.809	7.422	3,4
– alle famiglie	19.790	20.174	21.911	1.737	8,6
– alle imprese	14.576	15.421	17.858	2.437	15,8
– alle regioni	73.625	70.499	70.928	429	0,6
– a province e comuni	23.404	25.175	23.582	– 1.593	– 6,3
– a enti previdenziali	52.968	59.636	60.410	774	1,3
– ad altri enti pubblici	19.828	21.111	22.669	1.558	7,4
– all'estero	7.840	6.371	8.451	2.080	32,6
Interessi	178.281	193.360	206.842	13.482	7,0
Poste correttive e compensative	21.727	39.601	41.120	1.519	3,8
Ammortamenti	525	602	1.280	678	..
Somme non attribuibili	198	628	456	– 172	– 27,4
TOTALE pagamenti correnti . . .	555.890	596.042	622.443	26.401	4,4
PAGAMENTI DI CAPITALI					
Costituzione capitali fissi	4.018	4.360	4.643	283	6,5
Trasferimenti	46.619	46.666	50.256	3.590	7,7
– alle famiglie	207	207	228	21	10,1
– alle imprese	11.349	10.061	13.976	3.915	38,9
– alle regioni	6.848	8.744	5.766	– 2.978	– 34,1
– a province e comuni	10.426	10.738	10.320	– 418	– 3,9
– ad altri enti pubblici	17.544	16.659	19.688	3.029	18,2
– all'estero	245	257	278	21	8,2
Partecipazioni	3.932	5.478	6.951	1.473	26,9
Anticipazioni produttive	3.769	7.539	6.361	– 1.178	– 15,6
Anticipazioni non produttive	60	74	3.482	3.408	..
TOTALE pagamenti di capitali . . .	58.398	64.117	71.693	7.576	11,8
IN COMPLESSO . . .	614.288	660.159	694.136	33.977	5,1

- per miliardi 8.400 circa al finanziamento aggiuntivo — sempre a carico del datore di lavoro — previsto dalla citata legge;
- per miliardi 4.000 circa a contributi previdenziali pregressi;
- per la restante parte principalmente agli oneri relativi al rinnovo dei contratti.

La variazione relativa agli interessi è dovuta per miliardi 3.343 agli interessi sulle rate di ammortamento mutui di cui alla citata riclassificazione.

Le poste correttive e compensative dell'entrata registrano un aumento di 1.519 miliardi, dovuto principalmente a maggiori pagamenti per la regolazione contabile dei rimborsi IVA effettuati dai concessionari della riscossione e per risorse proprie CEE.

Nel comparto dei trasferimenti si evidenziano, in particolare, le maggiori erogazioni:

- alle imprese (2.437 miliardi), per effetto di più elevati flussi per l'ammortamento dei mutui contratti per il ripiano delle maggiori occorrenze finanziarie del S.S.N. e per i trasferimenti alle Ferrovie dello Stato, compensati in parte da minori erogazioni per le garanzie di cambio e per l'AIMA;
- all'estero (2.080 miliardi) in relazione ai fondi destinati alla CEE a titolo di risorsa complementare basata sul PIL;
- alle famiglie (1.737 miliardi), di cui 1.000 miliardi relativi agli assegni mensili ai mutilati ed invalidi civili e 600 miliardi circa alla Conferenza episcopale italiana;
- agli enti pubblici (1.558 miliardi) per effetto di più elevati pagamenti a favore della Cassa Depositi e Prestiti, delle Università e dell'ENAS;
- agli enti di previdenza (miliardi 774) principalmente per maggiori erogazioni all'INPDAP;
- alle Regioni (429 miliardi), per effetto di maggiori pagamenti per il Fondo Sanitario Nazionale (3.066 miliardi), per la devoluzione di quote di entrate erariali per l'attuazione delle Regioni a statuto speciale (2.036 miliardi) e per il ripiano della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (1.971 miliardi), compensati in gran parte, da minori flussi al Fondo comune regionale.

Nello stesso comparto, si registrano, altresì, minori erogazioni agli Enti locali (— miliardi 1.593) di cui 1.200 miliardi relativi al Fondo ordinario per la finanza locale.

I pagamenti in conto capitale risultano aumentati di 7.576 miliardi, per effetto di una espansione che ha interessato tutti i comparti con la sola eccezione delle anticipazioni produttive, diminuite di 1.178 miliardi per effetto di minori versamenti al Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (— 979 miliardi).

Tra i comparti che presertano le più significative variazioni si segnalano:

- le partecipazioni azionarie (+ 1.473 miliardi) con riferimento soprattutto a maggiori apporti dello Stato al capitale sociale delle FF.SS. (+ 1.449 miliardi) e al Banco di Napoli (+ 1.053 miliardi) e a minori erogazioni al Fondo di dotazione SACE e per l'acquisto della partecipazione CONSAP in BNL;
- le anticipazioni non produttive (+ 3.482 miliardi), di cui 3.467 relative alla regolazione contabile della anticipazione concessa all'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni a copertura del disavanzo di gestione dell'anno 1993.

La maggiore spesa per trasferimenti si riferisce principalmente:

- alle imprese, in relazione a più elevati pagamenti alle F.S. (993 miliardi), all'Ente Poste (586 miliardi) e per gli interventi nelle aree depresse (1.250 miliardi);

– agli Enti pubblici (+ 3.029 miliardi) principalmente per maggiori erogazioni al fondo di rotazione delle politiche comunitarie e per gli interventi per Napoli e Campania.

Per contro, si registrano delle riduzioni nei flussi destinati agli Enti locali e territoriali, soprattutto con riferimento al Fondo programmi regionali di sviluppo ed agli interventi di competenza delle Regioni nelle aree depresse del territorio nazionale.

7.1.2. – La Tesoreria, Cassa DD.PP. ed altri enti del Settore Statale

La gestione complessiva di tesoreria nel 1996

La gestione di tesoreria ha esposto un avanzo di 2.419 miliardi a fronte di un saldo negativo di 4.746 miliardi registrato nel 1995. Il miglioramento ha riguardato i comparti relativi alla Cassa Depositi e Prestiti, agli interessi BOT ed alle altre partite, mentre si è registrato un peggioramento nei comparti relativi alle Regioni e all'INPS.

TABELLA TE. 1. – Operazioni della gestione di tesoreria
(in miliardi di lire)

	Risultati 1994			Risultati 1995			Risultati 1996		
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi	Pagamenti	Saldi
CASSA D.P.	34.896	36.770	– 1.874	37.889	37.123	766	35.740	30.390	5.350
I.N.P.S.	60.412	82.106	– 21.694	68.968	81.239	– 12.271	64.324	82.032	– 17.708
REGIONI	137.137	130.267	6.870	125.638	118.778	6.860	127.345	127.354	– 9
INTERESSI B.O.T.	35.979	34.960	1.019	37.835	41.249	– 3.414	39.160	31.090	8.070
ALTRE PARTITE			– 14.146			3.313			6.716
TOTALE			– 29.825			– 4.746			2.419

A) *La Cassa Depositi e Prestiti* ha esposto un avanzo di 5.350 miliardi a fronte di un avanzo di 766 miliardi riscontrato nel 1995. Il disavanzo di gestione, ossia l'impatto sulla tesoreria al netto degli apporti dal bilancio dello Stato e delle altre operazioni sia attive sia passive con enti del settore statale e con le Regioni, è passato da 11.917 a 12.237 miliardi.

In particolare, dal lato degli incassi si segnala che si sono registrati trasferimenti di capitale da parte di altri enti S.p.A. inferiori di oltre 1.700 miliardi rispetto al 1995. Dal lato dei pagamenti, invece, si sottolinea che a fronte di un esborso di 4.500 miliardi nel 1995, nel 1996 non è stata registrata nessuna erogazione relativa alla voce «mutui ed anticipazione alle Poste».

I mutui ed anticipazioni a Comuni e Province hanno invece avuto un incremento di 2.658 miliardi.

Si ricorda che la voce «partecipazioni e conferimenti agli ICS», nel 1996 contiene l'erogazione al Banco di Napoli per 1.000 miliardi.

È da segnalare altresì che nel 1996 la Cassa, svolgendo operazioni in passato eseguite dall'ex Agenzia per il Mezzogiorno, ha effettuato pagamenti per l'importo di 497 miliardi a fronte dei 550 miliardi registrati nel 1995.

Fra le partite che non hanno incidenza sul saldo di gestione si segnala che nel 1995 sono stati erogati mutui alle Regioni per il finanziamento dei debiti pregressi delle Unità Sanitarie Locali per 3.703 miliardi, a fronte dei 364 miliardi registrati nel 1996.

TABELLA TE. 2. - *Cassa depositi e prestiti: Conto consolidato di cassa*
(in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %	
	1994	1995	1996	1995/1994	1996/1995		1994	1995	1996	1995/1994	1996/1995
A) INCASSI CORRENTI											
Interessi	21.534	23.144	24.117	7,5	4,2		14.613	17.721	16.053	21,3	- 9,4
- dallo Stato	13.607	13.863	15.742	1,9	13,6		28	29	38	3,6	31,0
- da Poste	7.295	7.841	10.374	7,5	32,3		52	31	25	- 40,4	- 19,4
- da Regioni	236	319	320	35,2	0,3		2.085	3.507	3.962	68,2	13,0
- da altri	583	415	381	- 28,8	- 8,2		674	1.485	2.432	120,3	63,8
Trasferimenti	5.493	5.288	4.667	- 3,7	- 11,7		1.365	1.993	1.520	46,0	- 23,7
- dallo Stato	6.707	7.785	7.395	16,1	- 5,0		-	-	-	-	-
- da altri	6.707	7.785	7.395	16,1	- 5,0		-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
C) INCASSI DI CAPITALE											
Trasferimenti	8.222	9.505	6.428	15,6	- 32,4		46	29	10	- 37,0	- 65,5
- dallo Stato	7.115	7.505	4.848	5,5	- 35,4		11.803	13.347	11.194	13,1	- 16,1
- da Agenzia per il Mezzogiorno	3.942	4.131	3.231	4,8	- 21,8		645	807	834	25,1	3,3
- da altri Enti S.p.A.	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- da altri	3.173	3.374	1.617	6,3	- 52,1		4.012	4.465	3.745	11,3	- 16,1
Altri (1)	1.107	2.000	1.580	80,7	- 21,0		-	-	-	-	-
E) PARTITE FINANZIARIE											
Riscossione di crediti	5.140	5.240	5.195	1,9	- 0,9		3.796	4.405	3.678	16,0	- 16,5
- da Stato	4.663	4.262	3.646	- 8,6	- 14,5		1.053	2.095	813	99,0	- 61,2
- da Poste	266	360	360	35,3	-		321	411	614	29,0	49,4
- da Regioni	146	104	95	- 28,8	- 8,7		2.372	1.877	2.216	- 20,9	18,1
- da Comuni e Province	4.065	3.721	2.995	- 8,5	- 19,5		-	-	-	-	-
- da altri Enti S.p.A.	-	-	-	-	-		50	22	35	- 56,0	59,1
- da altri	186	77	196	- 58,6	154,5		216	60	67	- 72,2	11,7
Altre	477	978	1.549	105,0	58,4		-	-	-	-	-
G) TOTALE INCASSI (A+C+E)	34.896	37.889	35.740	8,6	- 5,7		18.145	14.937	10.592	- 17,7	- 29,1
1. Av. (-) Dis. (+) cor. (B-A)	- 6.921	- 5.423	- 8.064	- 21,6	48,7		500	1.203	1.003	140,6	- 16,6
2. Avanzo (-) Disavanzo (+) capitale (D-C)	- 4.210	- 5.040	- 2.683	19,7	- 46,8		500	1.203	1.003	140,6	- 16,6
3. Av. (-) Dis. (+) (1+2)	- 11.131	- 10.463	- 10.747	6,0	2,7		17.264	13.734	8.548	- 20,4	- 37,8
4. Acquisizione netta attività finanziarie (F-E)	13.005	9.697	5.397	- 25,4	- 44,3		2.330	4.500	-	93,1	100,0
5. Fabbisogno (+) Disponibilita' (-) (H-G) = (3+4)	1.874	- 766	- 5.350	- 140,9	598,4		5.965	3.703	364	- 37,9	- 90,2
6. Regolazione debiti pregressi	-	-	-	-	-		490	561	280	14,5	- 50,1
7. meno crediti di fornitori	-	-	-	-	-		4.563	4.671	7.329	2,4	56,9
8. Fabbis. compl. (5+6-7)	1.874	- 766	- 5.350	- 140,9	598,4		3.916	299	576	- 92,4	92,6
9. meno prestiti esteri	-	-	-	-	-		381	-	1.041	-	-
10. Fabbis. compl. int. (8-9)	1.874	- 766	- 5.350	- 140,9	598,4		36.770	37.123	30.390	1,0	- 18,1
H) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)											
B) PAGAMENTI CORRENTI											
Personale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Acquisto beni e servizi	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Trasferimenti	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- allo Stato	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- alle Poste	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- ad altri Enti S.p.A.	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- ad altri enti esterni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Interessi	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
D) PAGAMENTI DI CAPITALE											
Costituzione capitali fissi	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Trasferimenti	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- alle Regioni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- ad altri Enti S.p.A. (2)	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- ad altri Enti	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- ad imprese (3)	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
F) PARTITE FINANZIARIE											
Partecipazioni e conferim.	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- a I.C.S.	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Mutui ed anticipazioni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- a Poste	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- a Regioni-USL	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- a Regioni-Altro	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
- ad altri	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-

(1) Di cui md. 460 nel 1994 e md. 251 nel 1995 da conti di tesoreria.

(2) Di cui md. 903 nel 1994, md. 550 nel 1995 e md. 497 nel 1996 pagati per operazioni dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno.

(3) Pagati per operazioni dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno.

B) Le operazioni dell'*INPS* nel settore previdenziale hanno determinato un impatto negativo per 17.708 miliardi contro un saldo negativo di 12.271 riscontrato nel 1995. A fronte di una sostanziale stazionarietà delle erogazioni per pensioni nell'area postale, si è avuto un decremento di circa 4.300 miliardi dei versamenti al Tesoro a valere sui contributi utilizzabili per la copertura della spesa pensionistica. Inoltre l'apporto dal bilancio dello Stato è stato pari a 57.556 miliardi a fronte di apporto di 57.826 miliardi relativo al 1995.

L'onere complessivo per il settore statale per la gestione pensionistica dell'*INPS* è passato da 70.097 a 75.264 miliardi. A riguardo occorre peraltro segnalare che nel mese di giugno è entrata in vigore la nuova procedura di prelievo dalle contabilità speciali intestate all'*INPS* per il pagamento delle pensioni. Per effetto di tale procedura i prelievi avvengono lo stesso giorno in cui sono eseguibili i pagamenti, corrispondente al primo giorno bancario di ogni mese, e non più l'ultimo giorno lavorativo del mese precedente il pagamento. Tale procedura ha ripetuto quella già applicata per i pagamenti delle pensioni da eseguire nel mese di gennaio di ogni anno, introdotta per attribuire ad ogni esercizio finanziario l'imputazione dei pagamenti delle pensioni dell'esercizio medesimo. Pertanto, la nuova procedura, pur modificando la serie dei pagamenti delle pensioni all'interno dei singoli mesi, non ha prodotto effetti sul fabbisogno complessivo dell'anno.

C) Le operazioni delle *Regioni* hanno determinato un riflesso negativo sulla tesoreria per 9 miliardi a fronte di un impatto positivo di 6.860 miliardi registrato nel 1995.

Il peggioramento è derivato da un aumento dei pagamenti che tra i due periodi è stato complessivamente del 7,2%, pari a 8.576 miliardi.

In particolare si segnala che i prelievi per la spesa sanitaria di parte corrente sono aumentati del 9,4%, mentre il complesso dei prelievi connessi con l'assolvimento delle altre funzioni istituzionali delle *Regioni* ha subito un incremento dell'1,4 per cento.

Tale peggioramento è stato parzialmente compensato da un aumento degli incassi complessivamente per circa 1.700 miliardi.

In particolare gli introiti correnti per il finanziamento del fondo sanitario nazionale si sono incrementati di circa 6.400 miliardi. Peraltro è stato registrato un incremento nella voce «altri introiti» passati dai 7.600 miliardi del 1995 ai 16.392 miliardi del 1996. Tale aumento è conseguenza della devoluzione, prevista dalla legge n. 549 del 28 dicembre 1995, di quota dell'accisa sulla benzina alle *Regioni*: a tale titolo nel 1996 sono stati attribuiti alle *Regioni* 6.336 miliardi.

Nella voce «altri introiti» sono compresi i mutui erogati alle *Regioni* dagli istituti di credito per il ripiano dei debiti pregressi della *USL* pari a 1.547 miliardi concessi nel 1995 e 2.579 nel 1996.

Nel 1996, come già sopra evidenziato, per il ripiano dei debiti pregressi delle *USL* la Cassa Depositi e Prestiti ha corrisposto alle *Regioni* 364 miliardi a fronte di 3.703 miliardi del 1995.

È stata registrata inoltre una diminuzione degli introiti per altri trasferimenti correnti dal bilancio dello Stato per 4.240 miliardi.

D) Per quanto concerne gli *interessi sui B.O.T.* nel 1996 l'impatto sulla gestione di Tesoreria ha registrato un saldo positivo di 8.070 miliardi, dovuto a pagamenti per 31.090 miliardi contro l'imputazione di 39.160 miliardi.

Nel 1995 si era avuto un saldo negativo di 3.414 miliardi, dovuto a pagamenti per 41.249 miliardi ed imputazioni di 37.835 miliardi.

La diminuzione dei pagamenti per 10.158 miliardi l'aumento delle imputazioni per 1.325 miliardi sono dovuti alla diminuzione degli sconti rispetto al valore del rimborso ed al minor volume dei titoli emessi nel corso dell'anno 1996.

Al riguardo si segnala che nel 1996 l'importo dei BOT emessi è stato inferiore all'importo in scadenza per 27.440 miliardi, mentre nel 1995 si sono registrate emissioni nette negative per 1.500 miliardi.

Gli sconti medi ed i rendimenti medi al lordo e al netto della ritenuta fiscale, nel 1996, hanno registrato una diminuzione di quasi due punti per i titoli trimestrali, di oltre due punti per quelli semestrali e di circa due punti e mezzo per quelli annuali come si evince dalla tabella che segue:

	1995			1996		
	Tassi medi	Rendimento lordo medio	Rendimento netto medio	Tassi medi	Rendimento lordo medio	Rendimento netto medio
Trimestrali	10,02	10,75%	9,33%	8,19	8,69%	7,55%
Semestrali	10,02	10,86%	9,41%	8,00	8,54%	7,42%
Annuali	9,86	10,93%	9,44%	7,70	8,33%	7,21%

Va inoltre sottolineato che nel corso dell'ultimo trimestre del 1996 si è verificata una diminuzione dei rendimenti dei B.O.T. trimestrali, semestrali ed annuali di oltre un punto, al netto della ritenuta fiscale.

Infine per quanto riguarda le scadenze, nel 1996 rispetto al 1995, si è registrato un aumento dell'incidenza, sul totale emesso, dei titoli semestrali ed annuali passati rispettivamente dal 34,2% al 34,4% e dal 32,5% al 34,5% ed una corrispondente diminuzione dei titoli trimestrali passati dal 33,3% al 31,1 per cento.

E) Il complesso delle *altre operazioni di tesoreria* ha fatto registrare un saldo positivo di 6.717 miliardi a fronte di un saldo positivo di 3.313 miliardi relativo al 1995. A fronte di una sostanziale stazionarietà degli introiti, si segnala una diminuzione delle erogazioni per oltre 3.000 miliardi.

Dal lato delle erogazioni, in particolare, si sottolinea l'aumento dei trasferimenti correnti ad enti previdenziali, dovuto al trasferimento all'INPDAP delle competenze relative al pagamento delle pensioni del personale statale ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994; l'erogazione all'INPDAP è stata pari a 5.089 miliardi.

Va segnalato che i trasferimenti correnti alle imprese comprendono le erogazioni alle Ferrovie dello Stato, passate da 9.949 miliardi del 1995 a 1.973 miliardi del 1996. Si segnala peraltro che a favore della medesima società nel 1995 sono state effettuate erogazioni da parte del bilancio dello Stato per 8.840 miliardi, mentre nel 1996 tali erogazioni sono ammontate a 10.540 miliardi.

TABELLA TE. 3. – *Tesoreria: Analisi delle operazioni dell'INPS*
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1994	1995	1996
Pagamenti delle pensioni nell'area postale	— 82.106	— 81.239	— 82.032
Versamenti INPS al Tesoro	11.891	11.142	6.768
Apporti dal bilancio dello Stato e da conti di Tesoreria	48.521	57.826	57.556
IMPATTO SULLA TESORERIA	— 21.694	— 12.271	— 17.708

TABELLA TE. 4. – Tesoreria: Analisi delle operazioni delle Regioni e delle U.S.L. sui conti di Tesoreria
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1994	1995	1996
Introiti correnti per Fondo Sanitario Nazionale	86.871	84.461	90.848
– dal bilancio dello Stato	41.800	35.899	39.776
– da altri	45.071	48.562	51.072
Introiti per altri trasferimenti correnti dal bilancio dello Stato	15.149	16.215	11.975
Introiti per flussi in c/capitale dal bilancio dello Stato			
– Fondo Sanitario Nazionale	754	27	281
– Altri	5.626	7.204	4.231
Introiti di Tesoreria			
– da Cassa D.P. (a)	7.508	6.359	1.457
– da altre operazioni	3.848	3.772	2.161
Altri introiti (b) (c)	17.381	7.600	16.392
TOTALE INTROITI . . .	137.137	125.638	127.345
Fondo Sanitario Nazionale - parte corrente	– 93.500	– 85.400	– 93.500
Altri prelievi	– 36.767	– 33.378	– 33.854
TOTALE PRELIEVI . . .	– 130.267	– 118.778	– 127.354
RIFLESSI SULLA GESTIONE DI TESORERIA . . .	6.870	6.860	– 9

(a) Di cui md. 5.965 nel 1994, md. 3.703 nel 1995 e md. 364 nel 1996 a titolo di ripiano dei disavanzi pregressi delle USL.
(b) Inclusi md. 8.129 nel 1994 e md. 1.547 nel 1995 e md. 2.579 nel 1996 dagli Istituti di credito per il ripiano dei disavanzi pregressi delle USL.
(c) Inclusi nel 1996 md. 6.336 a titolo di devoluzione di quote dell'accisa sulla benzina (legge 549/95).

TABELLA TE. 5 – Tesoreria: Analisi degli interessi B.O.T.
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1994	1995	1996
Pagamento interessi a carico della Tesoreria per emissione B.O.T.	– 34.960	– 41.249	– 31.090
Imputazione al bilancio degli interessi per B.O.T. in scadenza	35.979	37.835	39.160
RIFLESSI SULLA TESORERIA . . .	1.019	– 3.414	8.070

TABELLA TE. 6. – Tesoreria: Analisi delle altre operazioni
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1994	1995	1996
INTROITI:			
Tributari	~ 1.430	727	
Contributi sociali	-- 3		
Trasferimenti correnti	-- 5.444	835	260
- da enti previdenziali	541	1.392	1.147
- da altri	-- 5.985	-- 557	-- 887
Altri incassi	7.419	3.853	5.335
TOTALE INTROITI	542	5.415	5.595
EROGAZIONI:			
Personale		1.099	
Trasferimenti correnti	21.088	21.279	27.110
- a Comuni e Province	1.579	-- 1.446	2.445
- a enti previdenziali	3.578	1.925	6.784
- a imprese (a)	11.378	16.221	11.516
- a famiglie	963	1.144	748
- ad altri	3.590	3.435	5.617
Interessi	-- 358	2	-- 2
Poste correttive: rimborsi IVA	11.324	775	386
Altri pagamenti correnti	-- 11.977	-- 13.582	-- 13.267
Trasferimenti in c/capitale	-- 5.815	-- 7.819	-- 12.879
Partecipazioni	-- 1.400	-- 2.430	-- 143
Mutui ed anticipazioni	1.882	2.511	-- 2.894
Altri pagamenti	-- 56	267	568
TOTALE EROGAZIONI	14.688	2.102	-- 1.121
Saldo	-- 14.146	3.313	6.716

(a) Di cui mld 6.305 nel 1994, mld 9.949 nel 1995, mld 1.973 nel 1996.

L'attività della Cassa Depositi e Prestiti

Nel 1996, come negli ultimi tre anni, l'attività di finanziamento della Cassa depositi e prestiti non ha subito limitazioni. Nonostante l'assenza di vincoli normativi, risulta ancora difficile per gli enti locali svolgere una consistente attività di investimento. Diversi fattori continuano ad incidere negativamente sull'intero comparto delle opere pubbliche.

L'attività di finanziamento della Cassa è stata condizionata, oltre che da circostanze che limitano la domanda di investimenti pubblici, anche dall'accresciuta possibilità per gli enti locali di ricorrere a fonti di finanziamento alternative (aumento della fiscalità locale).

Si deve tuttavia rilevare che si avvertono segnali di ripresa nell'attività d'investimento in infrastrutture degli enti locali. Espansione ancora contenuta e che riguarda soprattutto alcune regioni.

TABELLA TE. 7. – Fabbisogno delle gestioni di Bilancio e della Tesoreria

(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1994	1995	1996
A) BILANCIO DELLO STATO	– 123.019	– 122.711	– 134.371
B) GESTIONE DELLA TESORERIA	– 29.825	– 4.746	2.419
– Cassa Depositi e Prestiti	– 1.874	766	5.350
– Altre operazioni di Tesoreria	– 27.951	– 5.512	– 2.931
C) FABBISOGNO (A+B)	– 152.844	– 127.457	– 131.952

Risulta importante in tal senso la crescita dei mutui ordinari per opere pubbliche, che, essendo a totale carico dell'ente mutuatario, rappresentano l'indicatore più significativo della capacità degli enti di realizzare tali opere.

Nel corso del 1996, la Cassa ha continuato a rivolgere, istituzionalmente, la sua attività primaria a favore degli enti locali, svolgendo allo stesso tempo un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di politica economica del Governo.

Si deve, inoltre, rilevare che l'Istituto, per effetto del D.M. Tesoro 31.10.96, ha ridotto all'8,25% in ragione d'anno il tasso sui mutui ed a causa della perdurante tendenza al ribasso dei tassi di mercato registrata nell'ultimo periodo ha ulteriormente diminuito, con D.M. Tesoro del 14.2.97, il tasso sui finanziamenti stabilendone la misura nel 7,50% in ragione d'anno. La stessa disposizione ha introdotto, altresì, un tasso più favorevole (tasso attivo decurtato dello 0,50%) per le operazioni di mutuo, con oneri di rimborso a carico degli enti mutuatari, per le quali viene richiesto e assentito il piano economico finanziario previsto dall'art. 46 del decreto legislativo n. 504/92.

L'ultima variazione del tasso trae fondamento dalla riduzione del rendimento medio dei titoli pubblici (Rendistato), che nel periodo compreso tra ottobre 1996 e gennaio 1997 è sceso di oltre un punto percentuale, confermando la tendenza al ribasso dei tassi di interesse già registrata nel corso del 1996.

Le aspettative degli operatori, per i prossimi mesi, peraltro, sono indirizzate verso ulteriori ribassi: l'inflazione, infatti, si mantiene al di sotto del 3% (2,4% per il mese di febbraio 1997 - valore minimo degli ultimi venti anni).

Per i finanziamenti riguardanti gli interventi nel settore dei servizi a rilevanza imprenditoriale di importo superiore ad un miliardo di lire, l'art. 46 del D.Lvo n. 504/92 prevede la copertura, mediante gli introiti tariffari, di tutti gli oneri derivanti dalla realizzazione e dalla gestione dell'opera, ivi compresi i costi di ammortamento tecnico e finanziario. Pertanto, l'ulteriore riduzione del tasso (dello 0,50%) mira ad alleggerire la pressione sulle tariffe attraverso la riduzione del costo dell'indebitamento, consentendo, in tal modo, all'Istituto di contribuire attivamente al contenimento dell'inflazione.

Le variazioni dei tassi indicate evidenziano, dunque, una maggiore elasticità dell'Istituto nel seguire le tendenze dei mercati finanziari e, quindi, una sua maggiore capacità competitiva.

Nel 1996, nell'ambito dell'attività propria⁽¹⁾, l'Istituto ha concesso mutui per 14.920 miliardi di lire, con un decremento rispetto al 1995 pari al 28,7%. Nell'ambito di tale importo risultano tuttavia in crescita i finanziamenti agli enti locali⁽²⁾ per opere pubbliche, 6.422 miliardi di lire, valore superiore a quello dell'anno precedente del 5,4 per cento.

La flessione delle concessioni nel 1996 è dovuta pertanto ai minori finanziamenti alle regioni per il ripiano dei debiti e alla riduzione dei mutui al Tesoro.

Al riguardo si può osservare che la prima circostanza potrebbe riflettere una diminuzione dell'indebitamento delle Unità Sanitarie Locali o, piuttosto, della spesa sanitaria. La seconda è riconducibile ad un rallentamento dell'attività di indebitamento del Tesoro, finalizzato al conseguimento di obiettivi di finanza pubblica coerenti con i parametri di Maastrich, e al ricorso al sistema bancario per alcune grosse operazioni (mutui per il Giubileo).

La nota positiva è rappresentata dalla crescita, sia pure contenuta, dei mutui agli enti locali per investimenti in opere pubbliche (+ 5,4%).

Ulteriormente in crescita, nel 1996, l'ammontare dei finanziamenti ottenuti da Consorzi di enti locali e Aziende speciali; si conferma in tal modo la tendenza già manifestatasi nel corso del 1995.

Se ai mutui contratti da Aziende e Consorzi si aggiungono anche quelli delle S.p.A. a prevalente capitale pubblico locale, si ottiene un ammontare di 453 miliardi di lire, in crescita del 71,2% rispetto al 1995.

Tale circostanza riflette la tendenza degli enti locali al trasferimento di servizi pubblici in strutture giuridico-organizzative che più agevolmente consentono una gestione di tipo imprenditoriale.

Nel 1996 la Cassa ha effettuato, oltre a finanziamenti agli enti locali, i seguenti interventi: mutui al Tesoro dello Stato per la realizzazione di iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse; anticipazioni delle spese tecniche necessarie per la realizzazione di investimenti pubblici, con particolare riguardo per gli interventi che usufruiscono delle risorse dell'Unione Europea («Fondo rotativo per la progettualità», art. 1, commi 54/58, della legge 28 dicembre 1995, n. 549); mutuo all'Ente Nazionale Cellulosa e Carta, ai sensi dell'art. 6 della legge 8 agosto 1996, n. 421, recante «Disposizioni urgenti per le attività produttive»; mutui per la realizzazione di infrastrutture per il trasporto rapido di massa.

⁽¹⁾ Per «attività propria» si intende l'attività che la Cassa DD.PP. svolge per il raggiungimento degli scopi istituzionali utilizzando i fondi propri (cfr. art. 3 della legge 13 maggio 1983, n. 197: «La Cassa depositi e prestiti per l'attuazione dei suoi fini istituzionali utilizza: a) il fondo di dotazione; b) i fondi provenienti dal risparmio postale; c) i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali, nei limiti di cui alla legge 15.04.65, n. 344; d) i fondi provenienti dall'emissione di titoli; e) i rientri di capitale; f) prestiti esteri; g) ogni altro fondo non avente specifica destinazione.») ossia i fondi di cui la Cassa è titolare e di cui ha piena disponibilità. L'«attività per conto terzi», invece, comprende attività varie, esercitate con fondi diversi da quelli indicati dall'art. 3 della legge n. 197/83, in quanto vengono messi a disposizione dell'Istituto da altri soggetti in base a particolari leggi.

Nell'ambito dell'attività propria si distingue tra mutui ordinari (di norma, i mutui ordinari sono finanziamenti in cui l'ente mutuatario sopporta il relativo onere di ammortamento; in questa categoria non rientrano, dunque, i mutui con oneri di ammortamento a carico dello Stato), che individuano attività di normale investimento dell'Istituto a favore degli enti ammessi al credito della Cassa, e mutui concessi in base a leggi speciali (si tratta, per lo più, di mutui concessi in base a leggi di settore, le quali prevedono che l'ammortamento sia a totale o parziale carico dello Stato), che specificano le finalità, la tipologia del mutuo, le modalità di ammortamento e gli enti beneficiari.

Con riferimento all'attività per conto terzi, invece, la Cassa pone in essere diverse forme di intervento (concessione di mutui, erogazione di contributi in conto capitale e in conto interessi, rimborso di rate di ammortamento relative a finanziamenti contratti da vari enti col sistema bancario), a volte anche a mezzo di apposite Sezioni autonome dell'Istituto.

⁽²⁾ Le statistiche degli enti locali comprendono i dati relativi ai seguenti enti:

- comuni e province;
- consorzi;
- comunità montane;
- aziende speciali.

Nel corso del 1996 sono stati adottati, inoltre, numerosi provvedimenti normativi che influenzeranno sensibilmente l'attività dell'Istituto già a partire dal 1997: mutui al Tesoro ai sensi dell'art. 1, comma 22, della legge 28 novembre 1996, n. 608, recante «Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale»; interventi di edilizia scolastica da realizzare nelle aree depresse del territorio nazionale (legge 8 agosto 1996, n. 431, recante «Interventi urgenti per l'edilizia scolastica»); mutui alle regioni (Toscana e Friuli Venezia Giulia) ed agli enti locali colpiti dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996 (decreto legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito dalla legge 31 dicembre 1996 n. 677, recante «Interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996»); mutui ai sensi dell'art. 2, comma 84, della legge 23 dicembre 1996 n. 662 (Finanziaria 1997) per il risanamento finanziario degli IACP.

Dal lato della raccolta, il risparmio postale, che nel 1995 ha registrato un consistente afflusso, si è mantenuto su livelli elevati anche nel 1996, raggiungendo l'ammontare di 6.289 miliardi di lire (dato non definitivo): la massa finanziaria accumulata è stimata al 31.12.96 in 218.610 miliardi di lire.

La Cassa depositi e prestiti, infine, anche nel 1996 ha operato sui mercati finanziari al fine di reperire, attraverso emissioni obbligazionarie, i fondi necessari alla razionalizzazione della struttura dell'indebitamento dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) S.p.A. Infatti, nello scorso anno sono stati emessi per l'IRI 5.000 miliardi di obbligazioni in tre tranche (di 2.000, 2.000 e 1.000 miliardi di lire).

TABELLA TE. 8. – Mutui concessi ed erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti

(in milioni di lire)

DESCRIZIONE	CONCESSIONI (a)				EROGAZIONI (b)			
	1995		1996		1995		1996	
		di cui enti locali		di cui enti locali		di cui enti locali		di cui enti locali
Mutui ordinari	4.601.890	4.581.751	5.117.289	5.091.564	3.042.759	3.010.030	3.766.827	3.740.518
Mutui Leggi speciali con i fondi del Risparmio Postale	16.320.828	3.170.218	9.802.741	2.372.620	14.198.740	1.624.590	9.342.117	3.505.876
TOTALE . . .	20.922.718	7.751.969	14.920.030	7.464.184	17.241.499	4.634.620	13.108.944	7.246.394
Mutui Leggi speciali con i fondi dei conti correnti postali	---	---	5.749	---	4.511.508	---	13.205	---
Mutui per conto terzi	71.100	---	---	---	185.209	---	---	---
TOTALE . . .	20.993.818	---	14.925.779	---	21.938.216	---	13.122.149	---

Dati non definitivi.
(a) Il dato comprende anche i mutui concessi e revocati nell'anno;
(b) Erogazioni sull'ammontare complessivo dei mutui vigenti al 31 dicembre dei rispettivi anni 1995 e 1996.

Attività propria

Nell'ambito dell'attività propria, nel 1996 la Cassa depositi e prestiti ha concesso mutui per il complessivo ammontare di 14.920 miliardi di lire (cfr. app. TE. 4). In particolare, i mutui concessi direttamente agli enti locali sono ammontati a 7.464,2 miliardi di lire (con una diminuzione del 3,7% rispetto al 1995), di cui 6.422 miliardi di lire per investimenti in opere pubbliche (cfr. app. TE. 7.1).

Sempre per quanto riguarda i mutui concessi alle amministrazioni locali, si deve rilevare che gli investimenti nel settore della viabilità e dei trasporti hanno assorbito le maggiori risorse, 1.643,6 miliardi di lire, pari al 25,6% del totale dei mutui concessi per opere pubbliche agli enti locali; un consistente ammontare di concessioni è stato indirizzato, inoltre, ad investimenti nei settori dell'edilizia sociale (900,8 miliardi di lire) e delle opere igienico-sanitarie (947,2 miliardi di lire) (cfr. app. TE. 7.1). Le regioni del centro-nord sono state ancora una volta le più attive nella richiesta di finanziamenti (nell'ordine Lazio, Piemonte, Lombardia, Toscana, Veneto). Tra le regioni meridionali la Campania assorbe il maggior numero di finanziamenti, 504,5 miliardi di lire.

Le erogazioni, effettuate dalla Cassa nel 1996, su tutti i mutui rientranti nell'attività propria, sono state pari a 13.108,9 miliardi di lire. In particolare, le erogazioni sui mutui concessi agli enti locali sono ammontate a 7.246,4 miliardi di lire, di cui 5.161 miliardi di lire per investimenti in opere pubbliche. Rispetto all'anno 1995, quindi, le erogazioni agli enti locali sul totale dei mutui in essere sono aumentate del 56,3% (4.634,6 miliardi di lire nel 1995). Il dato è indubbiamente positivo, in quanto indica la maggiore attivazione delle risorse messe a disposizione dall'Istituto.

Mutui ordinari

I finanziamenti ordinari disposti dalla Cassa nel 1996 sono ammontati a 5.117,3 miliardi di lire (cfr. app. TE. 4), con un incremento del 11,2% rispetto al 1995, e sono affluiti per la quasi totalità agli enti locali (5.091,6 miliardi di lire, cfr. app. TE. 8.1). In particolare gli enti locali hanno ottenuto 4.998 miliardi di lire di finanziamenti per opere pubbliche.

Nel 1996, l'Istituto ha finanziato opere pubbliche, attraverso mutui ordinari, soprattutto nei seguenti settori: viabilità e trasporti (1.498,1 miliardi di lire); opere igienico-sanitarie (868,3 miliardi di lire); edilizia sociale (826,1 miliardi di lire).

Sull'ammontare complessivo dei mutui ordinari, le erogazioni sono state di 3.740,5 miliardi di lire, con un incremento del 24,3% rispetto al 1995.

Mutui relativi a leggi speciali

Anche nel corso del 1996, così come nell'anno precedente, la Cassa ha concesso un considerevole numero di mutui in forza di leggi speciali; da sottolineare la notevole incidenza dei finanziamenti, 1.283,8 miliardi di lire, alle regioni, per l'edilizia sanitaria (L. 67/88 art. 20) ed i mutui al Tesoro, 4.953,2 miliardi di lire. Questi ultimi, per la quasi totalità sono destinati ad investimenti nelle aree depresse del territorio nazionale, pur non essendo classificati tra quelli destinati ad investimenti pubblici in senso stretto, in quanto tali finanziamenti vengono concessi al Tesoro e successivamente da questo riassegnati alle amministrazioni competenti.

Le concessioni disposte nell'anno, sulla base di leggi speciali, sono ammontate a complessivi 9.802,7 miliardi di lire, con una diminuzione del 39,9% rispetto a quelle del 1995 (16.320,8 miliardi di lire).

L'Istituto ha concesso agli enti locali, in base a leggi speciali, mutui per 2.372,6 miliardi di lire (cfr. app. TE. 8.1), il 24,2% dell'ammontare complessivo dei finanziamenti concessi in forza di leggi speciali, con una variazione negativa rispetto all'anno precedente di 797,6 miliardi di lire (25,2%). Tali finanziamenti sono affluiti per la maggior parte, nell'ordine, alle amministrazioni site nelle regioni Piemonte, Toscana, Lazio, Liguria, Campania, Lombardia. In particolare, nel 1996 è stato concesso agli enti locali, per la realizzazione di investimenti in opere pubbliche, l'ammontare di 1.429,6 miliardi di lire.

Anche le erogazioni sono diminuite nel 1996 rispetto all'anno precedente: 9.342,1 miliardi di lire, di cui 3.505,9 miliardi di lire a favore degli enti locali.

Tra i mutui concessi da questo Istituto in base a leggi speciali risultano di particolare rilievo:

- mutui al Tesoro dello Stato ai sensi della legge n. 641/96, art. 1, che autorizza la Cassa dd.pp. ed altre istituzioni a concedere mutui quindicennali per la realizzazione di iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse del territorio nazionale per un importo massimo di 14.860⁽³⁾ miliardi di lire, utilizzati in parte nel 1996 per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli (decreto legge 24 settembre 1996 n. 497, convertito dalla legge 19 novembre 1996, n. 588);

- mutuo all'Ente Nazionale Cellulosa e Carta, ai sensi dell'art. 6 della legge 8 agosto 1996, n. 421, recante «Disposizioni urgenti per le attività produttive»;

- i mutui alle Regioni, ai sensi dell'art. 20 della legge n. 67/88, per il finanziamento di «interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico»: 1.283,8 miliardi di lire di concessioni nel 1996;

- i mutui agli enti locali per la copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto, ai sensi dell'art. 5, commi 2 e 3, della legge n. 539/95, recante «Disposizioni urgenti in materia di finanza locale», che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui ventennali agli enti locali, nei limiti delle anticipazioni dagli stessi concesse alle proprie aziende speciali e consortili di trasporto in conto ripiano degli anni dal 1987 al 1994 e dei contributi di gestione di cui all'art. 2, commi 9 e 10, della legge n. 430/90: 347,8 miliardi di lire di concessioni nel 1996;

- i mutui per fronteggiare i danni causati dai fenomeni alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994, ai sensi dell'art. 3 del decreto legge 3 maggio 1995, n. 154, convertito dalla legge 30 giugno 1995, n. 265, recante «Ulteriori interventi nelle zone alluvionate negli anni 1993-1994», che ha autorizzato gli enti locali delle regioni colpite dagli eventi alluvionali suddetti a contrarre con la Cassa depositi e prestiti mutui per il ripristino dei beni, entro il limite di 250 miliardi per il 1995 ed ai sensi dell'art. 10 commi 9-10-11-12-13, della legge citata che ha consentito che le somme rimaste inutilizzate al 31 gennaio 1995 a valere sul plafond di lire 1.000 miliardi, di cui al D.L. 30 maggio 1994, n. 328, convertito dalla legge 25 luglio 1994, n. 471, possano essere utilizzate per la concessione di mutui ai comuni colpiti dalle avversità atmosferiche della prima decade del novembre 1994, individuati da appositi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato. Ulteriori 1.400 miliardi di lire sono stati messi a disposizione di dette regioni ed enti locali dall'art. 6 del decreto legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35: la Cassa depositi e prestiti ha concesso nel 1996 per danni maltempo, complessivamente, 939 miliardi di lire;

⁽³⁾ Quantificato capitalizzando al tasso Cassa dd.pp. e per la durata di 15 anni il limite di impegno pluriennale di lire 1.745 miliardi previsto dalla legge.

– il mutuo al Tesoro di 114 miliardi di lire, ai sensi dell'art. 9, comma 2, del decreto legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 22.3.95, n. 85, destinato alla realizzazione di interventi urgenti nel settore delle infrastrutture, volti a fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Sardegna;

– il mutuo al Tesoro di lire 2.769 miliardi, ai sensi dell'art. 1, comma 8, del decreto legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, per la realizzazione di progetti strategici funzionali agli investimenti nelle aree con maggior ritardo di sviluppo nonché per la concessione di agevolazioni alle imprese;

– i mutui per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS, concessi ai sensi della legge 5 giugno 1990, n. 135, recante «Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS» e della legge 4 dicembre 1993, n. 492, recante «Disposizioni in materia di edilizia sanitaria»: 33,5 miliardi di lire di concessioni nel 1996;

– i mutui a carico del Ministero del Tesoro per anticipazioni a favore del Commissario liquidatore dell'EFIM. Nel corso del 1996 sono state concesse ed erogate anticipazioni per l'importo di 26,2 miliardi di lire a valere sullo stanziamento di 9.000 miliardi di lire previsto dall'art. 5, comma 3, della legge n. 33/93. Al contrario, sullo stanziamento di 5.000 miliardi di lire ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge n. 738/94, durante il 1996 non è stato concesso o erogato alcun importo. Sommando gli importi erogati dal 1992 al 1996, gli interventi (anticipazioni, prestito estero e prestito obbligazionario) attivati a favore del Commissario Liquidatore raggiungono l'ammontare globale di 11.373 miliardi di lire. Alla data del 31.12.96 risulta pertanto ancora disponibile, sugli stanziamenti suindicati, l'importo di 2.627 miliardi di lire, così suddiviso:

lire 1.072,5 miliardi a valere sui 9.000 miliardi di lire di cui alla legge n. 33/93;

lire 1.554,5 miliardi a valere sui 5.000 miliardi di lire di cui alla legge n. 738/94.

Tra i provvedimenti legislativi riguardanti la Cassa, emanati nel 1996 e che non ancora hanno avuto esecuzione, si devono ricordare:

– legge 28 novembre 1996, n. 608, recante «Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale», che, all'art. 1, comma 22, autorizza il Tesoro a contrarre mutui quindicennali con la Cassa dd.pp., nell'ambito dei mutui autorizzati ai sensi del decreto legge n. 548/96 convertito dalla legge n. 641/96. A tal fine è incrementato il Fondo per l'occupazione, di cui all'art. 1, comma 7, della legge n. 236/93, di 350 miliardi di lire per l'anno 1996 e 350 miliardi di lire per il 1997;

– legge 8 agosto 1996, n. 431, recante «Interventi urgenti per l'edilizia scolastica», che autorizza la Cassa dd.pp. a concedere mutui, per un importo non superiore a 200 miliardi di lire, a comuni e province per interventi di edilizia scolastica da realizzare nelle aree depresse del territorio nazionale;

– decreto legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito dalla legge 31 dicembre 1996 n. 677, recante «Interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996», che autorizza la Cassa dd.pp. a concedere alle regioni (Toscana e Friuli Venezia Giulia) ed agli enti locali interessati mutui ventennali con onere a carico dello Stato per il completamento degli interventi infrastrutturali di emergenza e di rimozione di pericolo;

– legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica» (collegato alla Finanziaria '97) che all'art. 2, comma 84, autorizza la Cassa a

concedere mutui agli IACP per la copertura «dell'eventuale disavanzo finanziario consolidato al 31 dicembre dell'anno precedente».

Mutui con i fondi dei conti correnti postali

Ai sensi dell'art. 3 della legge 15 aprile 1965, n. 344, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata, su deliberazione del Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Ministro del Tesoro, a prelevare per le proprie occorrenze, dai fondi dei conti correnti postali, somme non superiori complessivamente ad un terzo del saldo del conto corrente che la Cassa intrattiene con il Tesoro dello Stato, alla data del 31 dicembre dell'anno precedente la deliberazione stessa.

Per questa quota le risorse dei conti correnti postali rientrano tra i fondi propri⁽⁴⁾ e, quindi, i mutui concessi utilizzando queste disponibilità vengono ricompresi nell'ambito dell'attività propria. Nel corso del 1996 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto non ha deliberato nuove concessioni a valere su detto conto corrente; nello stesso periodo non sono state effettuate erogazioni in conto dei mutui già concessi.

Per la restante parte, i fondi dei conti correnti postali possono essere utilizzati dalla Cassa in base a specifiche leggi che prevedano il ricorso a questa fonte di finanziamento.

Particolarmente innovativa è la previsione dell'art. 1 commi 54 e ss. della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che ha istituito presso la Cassa depositi e prestiti il «Fondo rotativo per la progettualità» al fine di razionalizzare la spesa per investimenti pubblici, con particolare riguardo alla realizzazione degli interventi ammessi al cofinanziamento comunitario di competenza delle regioni. Il Fondo si configura come uno strumento di stimolo della progettualità degli enti locali, al fine di favorire la redazione di progetti effettivamente realizzabili.

Il Fondo anticipa le spese necessarie per gli studi di fattibilità, per la elaborazione dei progetti di massima, incluse le valutazioni di impatto ambientale e altre rilevazioni e ricerche necessarie, e per l'elaborazione di progetti definitivi ed esecutivi.

Nel 1996 la Cassa, impiegando i fondi suddetti, ha disposto concessioni per l'importo di 5,6 miliardi di lire.

Le erogazioni, sui mutui già in essere e sulle anticipazioni per la progettualità, hanno raggiunto l'importo complessivo di 13,2 miliardi di lire, di cui 10 miliardi di lire a favore dell'Ente Poste Italiane ai sensi della legge n. 41/86.

Attività per conto terzi: gestioni speciali annesse alla gestione principale

Metanizzazione. La legge 28 novembre 1980, n. 784, prevede, a favore di comuni, consorzi e società, per la realizzazione di un programma di metanizzazione nel Mezzogiorno, la concessione di contributi in conto capitale a carico del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), di contributi in conto capitale ed in conto interessi a carico del bilancio statale e di mutui da parte della Cassa. Inoltre, si deve segnalare che con l'art. 5-bis, comma 6, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, il plafond di legge è stato incrementato, per consentire il proseguimento del programma, di lire 80 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995.

⁽⁴⁾ Cfr. nota n. 1.

Le concessioni di mutui hanno fatto registrare una sensibile riduzione passando da 16,8 miliardi di lire dell'esercizio scorso a 1,5 del 1996 (cfr. app. TE. 4.1, lettera B).

Nello stesso periodo si sono avute concessioni di contributi FESR per 229 miliardi di lire e contributi statali per 183,3 miliardi di lire, di cui 15,2 miliardi in conto interessi e 168,1 in conto capitale.

Si sono avute, inoltre, erogazioni di contributi FESR per 213,2 miliardi di lire e contributi statali per 262,8 miliardi di lire, di cui 81,6 miliardi di lire in conto interessi e 181,2 in conto capitale (cfr. app. TE. 6, lettera A).

F.I.O. (Fondo Investimenti e Occupazione). Attualmente è operante soltanto il fondo ex art. 56 della legge n. 526/82, creato per interventi di rilevante interesse economico nel territorio (in agricoltura, nelle infrastrutture ecc.), sul quale la Cassa nel 1996 ha disposto erogazioni, in base alle opere realizzate, per 305,2 miliardi di lire (cfr. app. TE. 6, lettera B).

L'altro fondo, quello ex art. 52 della medesima legge, finalizzato all'acquisto di titoli mobiliari emessi a medio termine dagli Istituti di credito fondiario, ha cessato già da tempo ogni attività connessa agli scopi per cui fu costituito. La Cassa, pertanto, sta provvedendo unicamente alla gestione dei titoli esistenti nel portafoglio e al versamento all'entrata dello Stato, ai sensi dell'art. 12 del decreto legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito dalla legge 28 giugno 1990, n. 149, e successive modificazioni e integrazioni, delle disponibilità finanziarie che si formano sul fondo stesso per effetto della gestione. Nel 1996 sono stati versati allo Stato 88 miliardi di lire.

Decreto Legge n. 946/77 art. 3 - Legge n. 43/78. Per effetto della legge n. 946/77 gli istituti di credito annualmente comunicano alla Cassa l'ammontare delle annualità dovute da comuni e province per i mutui assunti per coprire i disavanzi di bilancio in essere al 10 gennaio 1978 nonché per i mutui assunti a copertura delle perdite di esercizio delle aziende speciali di trasporto, limitatamente alla parte non compresa nei mutui per ripianare le perdite di bilancio.

La Cassa anticipa il pagamento delle rate per conto del Ministero del Tesoro, che provvede poi al rimborso.

Nel 1996 la Cassa ha effettuato erogazioni a favore degli istituti di credito fondiario per 92,3 miliardi di lire (cfr. app. TE. 6, lettera C).

Legge n. 67/88 art. 20 Edilizia sanitaria. L'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, prevede l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti per l'importo complessivo di 30.000 miliardi di lire. Al finanziamento degli interventi si provvede mediante operazioni di mutuo che le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono autorizzate ad effettuare, nel limite del 95 per cento della spesa ammissibile risultante dal progetto, con la BEI, con la Cassa depositi e prestiti (cfr. app. TE. 4.1, lettera B) e con gli istituti e aziende di credito. Nel caso di mutui contratti con le banche, il D.M. Tesoro e Sanità 16 luglio 1993 all'art. 7 stabilisce che le rate di ammortamento siano rimborsate agli istituti finanziatori, alle scadenze contrattuali, per il tramite della Cassa depositi e prestiti, alla quale il Ministero del Bilancio e della Programmazione economica provvederà a mettere a disposizione i relativi importi.

Nel 1996, a fronte di 225,8 miliardi di lire rimborsati dallo Stato, la Cassa ha effettuato erogazioni a favore degli istituti di credito per 263,4 miliardi di lire (cfr. app. TE. 6, lettera C).

Legge n. 910/86 Ferrovie in concessione. La legge 22 dicembre 1986 n. 910 ha autorizzato le Ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, fino ad un importo massimo di 5.000 miliardi di lire, per la realizzazione di investimenti ferroviari.

Con le convenzioni stipulate con il Ministero dei Trasporti e l'Associazione Bancaria Italiana si era stabilito che alla provvista dei fondi necessari la Cassa depositi e prestiti facesse fronte per un decimo con i fondi del Risparmio postale e per la rimanente quota con i mezzi finanziari messi a disposizione da vari istituti bancari. Successivamente, il decreto interministeriale Trasporti-Tesoro del 13 marzo 1995, n. 660, ha stabilito che, a partire dal 1° gennaio 1995, tali mutui debbano essere concessi dalla Cassa depositi e prestiti unicamente con fondi propri, nel limite del residuo ammontare di 3.035,052 miliardi di lire, a valere sull'ammontare di 5.000 miliardi di lire previsto dalla legge n. 910/86.

Nell'appendice TE. 4.1, alla lettera B, sono esposti i dati relativi ai finanziamenti concessi dalla Cassa con i fondi del Risparmio postale e nell'appendice TE. 6, alla lettera C, quelli concessi con i fondi delle banche interessate, che si riferiscono ad operazioni ancora soggette alla vecchia procedura.

Nel 1996, i finanziamenti concessi dalla Cassa depositi e prestiti con fondi propri hanno raggiunto complessivamente 199,9 miliardi di lire; si sono avute, inoltre, erogazioni per 133,3 miliardi di lire. Con i fondi delle banche, invece, non sono state effettuate concessioni; sono state disposte erogazioni per 200,5 miliardi di lire.

Legge n. 95/95 Imprenditorialità giovanile. Il decreto legge 31 maggio 1994 n. 331, più volte reiterato, convertito dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, ha autorizzato il Presidente del Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile a costituire una società per azioni, denominata «Società per l'imprenditorialità giovanile - S.p.A.», che è subentrata nelle funzioni già esercitate, ai sensi della legge n. 44/86, sia dal Comitato sia dalla Cassa depositi e prestiti. La nuova Società ha l'obbligo di tenere tutte le disponibilità finanziarie in un conto corrente infruttifero intestato alla Cassa e aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato, dal quale la Società può prelevare periodicamente per le proprie occorrenze.

La Cassa, a decorrere dal 30 settembre 1994, ha cessato di concedere le agevolazioni di cui alla legge n. 44/86 e provvede unicamente alla gestione del suddetto conto corrente, mettendo a disposizione della Società le somme necessarie. Le erogazioni nel 1996 sono state pari a 246,7 miliardi di lire.

Per il completamento dei vecchi programmi la Sezione, nel 1996, ha erogato agli IACP 1,5 miliardi di lire.

Per quanto riguarda il fondo di rotazione di cui all'art. 5 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, per la concessione alle regioni di mutui decennali senza interessi finalizzati all'acquisizione e all'urbanizzazione di aree edificabili ad uso residenziale, nel 1996 sono stati concessi mutui per 133,8 miliardi di lire.

Gestione Autonoma ex Agensud. Il decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modificazioni, nel decretare — a decorrere dal 15 aprile 1993 — la cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ha affidato ad una apposita gestione autonoma a rendiconto separato, istituita presso la Cassa depositi e prestiti (art. 19, comma 8), il compito di portare a termine i programmi in atto a tale data, facendola subentrare in tutti i rapporti attivi e passivi intercorrenti tra la soppressa Agenzia ed i soggetti attuatori (artt. 8 e 9). La stessa legge ha autorizzato la Cassa ad anticipare, in attesa dell'accreditamento delle somme dovute dal Tesoro, i fondi necessari per fronteggiare le richieste di pagamento. Gli interessi maturati sulle anticipazioni in questione, capitalizzati, vengono restituiti dal Tesoro in cinque annualità, decorrenti dal secondo esercizio successivo alla restituzione del capitale anticipato.

Nel 1996 sono state disposte erogazioni per 623,5 miliardi di lire, di cui 132,3 miliardi di lire in anticipazione. Sulle somme anticipate sono maturati interessi per 87,8 miliardi di lire, trasformati nel mutuo riportato nella app. TE. 4.1 «Attività propria».

Attività per conto terzi: gestioni e sezioni autonome a rendiconto proprio

Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale. La Sezione, utilizzando i fondi ex Gescal ed i fondi dello Stato, provvede al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica, in armonia con le decisioni assunte dal Comitato per l'Edilizia Residenziale (CER).

Si deve sottolineare che l'art. 1, comma 60, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, aveva sospeso anche per il 1996 le assegnazioni alla Cassa dei suddetti fondi che saranno ad essa conferiti «nell'esercizio successivo a quello di scadenza dell'ultima annualità dei rispettivi limiti di impegno». Ad ogni modo si rileva che l'art. 2 comma 63 della legge 23 dicembre 1996 n. 662 (collegato alla Finanziaria '97) prevede l'attivazione di 1.417 miliardi (fondi ex Gescal) per interventi nel settore dell'edilizia residenziale.

La legge n. 457/78 suddivide l'edilizia residenziale pubblica in:

a) edilizia sovvenzionata, nella quale sono compresi tutti gli interventi per la costruzione o il risanamento di alloggi effettuati con finanziamenti a totale carico dello Stato;

b) edilizia agevolata, nata per aiutare l'iniziativa privata, volta alla costruzione di alloggi a costi contenuti. Comprende tutte le opere realizzate con un contributo finanziario o con agevolazioni concesse dallo Stato, dalle regioni, dai comuni. I contributi possono essere a fondo perduto — con erogazione all'inizio o in corso d'opera — oppure in conto interessi, con erogazioni successive per un determinato numero di anni;

c) edilizia convenzionata la cui dizione trae origine dalla "convenzione", ossia dall'accordo stipulato tra il comune e le cooperative e i privati che provvedono alla realizzazione degli alloggi, in base al quale l'ente pubblico territoriale assegna alla cooperativa il terreno edificabile ad un prezzo conveniente e la cooperativa si impegna a rispettare limiti di prezzo nella vendita o nell'affitto delle abitazioni costruite.

Attualmente sono ancora in corso il finanziamento del piano previsto dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, di conversione del decreto legge 23 gennaio 1982, n. 9, e della legge 5 aprile 1985, n. 118, di conversione del decreto legge 7 febbraio 1985, n. 12, nonché i finanziamenti per l'acquisto di immobili (100 miliardi di lire), di cui alla legge n. 899/86.

Per i fondi da destinare agli interventi di edilizia residenziale, nel 1996 la Sezione ha introitato 1.597 miliardi di lire.

Nell'anno sono state effettuate erogazioni di contributi per 4.138 miliardi di lire, notevolmente superiori a quelle dell'anno precedente, pur essendo ancora limitato l'utilizzo dei fondi messi a disposizione per la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica.

Afflusso di capitali

Nel 1996 sono affluiti alla Cassa capitali per 30.027,7 miliardi di lire, evidenziando una lieve flessione rispetto all'anno precedente.

La raccolta di risparmio postale, ossia l'incremento della massa finanziaria accumulata (credito verso i depositanti), è stata di 21.590 miliardi di lire (dato non definitivo), di cui 15.300 miliardi di lire per interessi capitalizzati, mentre nel 1995 era stata di 21.400 miliardi di lire.

Sempre nel 1996 sono stati introitati per rientro di capitali mutuati 7.040,2 miliardi di lire e per rimborso titoli 234,6 miliardi di lire.

Si può osservare che continua ad essere molto limitato l'afflusso netto di depositi intrattenuti dai correntisti presso la Cassa.

Dai dati suindicati, riportati nell'appendice TE. 9, risulta evidente che la flessione della provvista sia dovuta in gran parte alla raccolta postale che, pur mantenendosi elevata, è stata comunque inferiore a quella dell'anno precedente, anno di eccezionale afflusso.

Il consistente flusso di risparmio postale degli ultimi due anni è dovuto all'accresciuta competitività del sistema bancoposta rispetto al sistema bancario. Questo favorevole risultato si può attribuire al rendimento elevato e indifferenziato dei prodotti finanziari (buoni postali e libretti) offerti ai risparmiatori, all'assenza di spese di gestione sui depositi postali e all'accresciuta gamma di servizi offerti (possibilità di acquistare titoli di Stato presso gli uffici postali).

Per quanto riguarda i tassi applicati sul risparmio postale, si deve rilevare che i decreti interministeriali Poste-Tesoro del 28 ottobre 1996 e del 27 novembre 1996 hanno ridotto i rendimenti dei libretti e delle nuove serie di buoni postali ordinari e a termine. Tale variazione è in linea con l'attuale tendenza alla diminuzione dei tassi di mercato.

L'attività della Cassa Depositi e Prestiti nel mercato mobiliare

Dal 1993 la Cassa Depositi e Prestiti è tornata sui mercati finanziari con due consistenti emissioni obbligazionarie al fine di concorrere al reperimento dei fondi necessari alla soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM) ed alla razionalizzazione della struttura dell'indebitamento dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) S.p.A.

La Cassa ha emesso per l'EFIM lire 2.170,4 miliardi di obbligazioni, nella seconda metà del 1993 a valere sul primo prestito 1993-1997; nel 1996 sono state assegnate lire 31,4 miliardi di obbligazioni a valere sul prestito 1994-1999. Per l'IRI sono stati emessi complessivamente 10.000 miliardi di obbligazioni in cinque tranche (2.500 miliardi di lire nel 1994, 2.500 miliardi di lire nel 1995 e 5.000 miliardi in tre tranche nel 1996).

Il ritorno della Cassa sui mercati finanziari con queste massicce emissioni non è stato determinato, dunque, dalla necessità di incrementare la propria raccolta (già sufficientemente ampia dal momento che l'ammontare complessivo del risparmio postale, alla fine del 1996, è stimato in lire 218.610 miliardi) ma da quella di finanziare particolari operazioni nell'ambito delle strategie di politica economica ed industriale perseguite dal Governo.

Sono state, per le operazioni in esame, due specifiche leggi ad indicare la Cassa depositi e prestiti come soggetto emittente: la legge n. 33/93 per l'EFIM e la legge n. 598/94 per l'IRI.

I titoli emessi nell'ambito dell'operazione EFIM hanno durata quinquennale, rimborso in unica soluzione a scadenza, rendimento indicizzato al tasso Ribor (Rome Interbank Offered Rate) ed ammissione di diritto alla quotazione ufficiale; quest'ultima caratteristica comporta una maggiore trasparenza e significatività dei relativi prezzi di mercato.

Per quanto riguarda l'operazione IRI S.p.A., la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad emettere obbligazioni assistite dalla garanzia dello Stato per il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi, distribuite in due prestiti di lire 5.000 miliardi ciascuno, il primo di durata quinquennale (10 gennaio 1994-1999), il secondo di durata settennale (10 gennaio 1994-2001). Per entrambi i prestiti, i titoli, emessi alla pari, sono stati caratterizzati da un rendimento indicizzato al tasso Ribor. Queste obbligazioni, garantite dallo Stato, non solo sono ammesse di diritto, così come quelle relative all'EFIM, alla quotazione ufficiale ma sono anche quotate sul circuito esclusivo del Mercato telematico secondario dei titoli di Stato (MTS), pur non essendo emesse dal Ministero del Tesoro.

Occorre sottolineare che entrambi i prestiti, per l'EFIM e per l'IRI, usufruiscono della gestione centralizzata della Banca d'Italia, presso la quale sono depositati i titoli. Si tratta, dunque, della stessa procedura seguita per i titoli di Stato. Le obbligazioni Cassa depositi e

prestiti, ai sensi dell'art. 31 del D.P.R. 29.9.73 n. 601, sono assimilate ai titoli di Stato e, quindi, soggette al medesimo trattamento tributario.

Di particolare interesse risulta, inoltre, la scelta del tasso Ribor quale parametro di riferimento per l'indicizzazione del rendimento delle obbligazioni per la soppressione dell'EFIM e la ristrutturazione dell'indebitamento IRI: ogni cedola semestrale viene calcolata aggiungendo 50 centesimi, nel caso dell'operazione EFIM, e 40 centesimi, nel caso dell'operazione IRI, al tasso semestrale equivalente al tasso Ribor a sei mesi rilevato il terzo giorno lavorativo bancario antecedente la data di godimento della cedola. In mancanza di rilevazioni per il tasso Ribor, deve essere assunto quale parametro la media aritmetica del tasso interbancario lettera (il tasso relativo all'offerta di prestiti) a sei mesi rilevato dalla Banca d'Italia su un gruppo di banche di riferimento. In assenza anche di quest'ultimo parametro, deve essere utilizzato il tasso di rendimento annuale lordo della più recente asta dei Buoni ordinari del Tesoro con scadenza a sei mesi.

7.2. – ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE

Le Regioni

L'aggregato nazionale dei flussi di cassa al 31 dicembre 1996 delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano è stato costruito sulla base dei dati trasmessi da tutti gli Enti del comparto e delle informazioni riguardanti i conti delle Regioni presso la Tesoreria dello Stato.

Dal predetto conto (tabella ES. 1.) emerge al 31 dicembre 1996 un fabbisogno di 1.474 miliardi, rispetto alla disponibilità di 963 miliardi registrata nel 1995 ed al fabbisogno di 6.892 miliardi rilevato nel 1994.

Il predetto fabbisogno di 230 miliardi è la risultante di:

- indebitamento per 1.474 miliardi verso il sistema bancario, sia per esigenze proprie (1.854 miliardi) che per ripiano dei disavanzi pregressi nel settore sanitario (2.026 miliardi);
- anticipazioni di tesoreria per 364 miliardi;
- pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito per 2.770 miliardi a titolo di restituzione di anticipazioni di tesoreria e di rate d'ammortamento di mutui.

Considerando anche i mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti, indicati nel prospetto tra gli incassi per partite finanziarie da settore statale, l'indebitamento complessivo è stato pari a 4.887 miliardi. L'intervento finanziario della Cassa Depositi e Prestiti nel 1996, ridottosi in modo consistente rispetto ai due anni precedenti (da 6.455 e 4.264 miliardi, rispettivamente negli anni 1994 e 1995, a 643 miliardi) ha finanziato le passività sanitarie del 1991 (364 miliardi), le opere di edilizia sanitaria (189 miliardi) e infine opere varie (90 miliardi).

Negli ultimi due periodi presi in esame, i prelievi dal settore statale operati nel complesso dal comparto regionale (di parte corrente, in conto capitale e per altre partite finanziarie, comprensivi, tra l'altro, del gettito dei contributi sanitari), sono aumentati di 416 miliardi, passando dai 120.512 miliardi del 1995 ai 120.928 miliardi del 1996.

Un'analisi di maggiore dettaglio delle riscossioni evidenzia che l'incremento del 6,3 per cento, verificatosi rispetto al 31 dicembre del 1995, è imputabile esclusivamente agli incassi correnti passati da 126.833 a 140.590 miliardi (+ 10,8 per cento), posto che registrano un decremento sia gli incassi di capitale (da 8.220 a 6.900 miliardi: – 16,1 per cento), sia le

TABELLA ES. 1. - Regioni: Risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95	PAGAMENTI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95
A) INCASSI CORRENTI	125.878	126.833	140.590	0,76	10,85	B) PAGAMENTI CORRENTI	124.370	117.450	125.420	- 5,56	6,78
Tributari	16.000	16,24	24.000	- 2,17	47,78	Personale in servizio	5.820	6.070	5.930	4,30	- 2,31
- Imposte dirette	6.860	6,08	6.480	- 11,37	6,58	Acquisto beni e servizi	3.620	3.510	3.810	- 3,04	8,55
- Imposte indirette	9.740	10,16	17.520	4,31	72,44	Trasferimenti	111.890	104.490	112.290	- 6,61	7,46
Contributi sociali	—	—	—	—	—	- a Settore statale	3	4	15	33,33	—
Vendita beni e servizi	—	—	—	—	—	- a Enti di previdenza	8	2	13	- 75,00	—
Redditi da capitale	610	570	680	- 6,56	19,30	- a Usl - Sanità	93.500	85.400	93.500	- 8,66	9,48
Trasferimenti	107.938	109.203	114.650	1,17	4,99	- a Comuni e Province	5.200	5.950	4.830	14,42	- 18,82
- da Settore statale	107.631	108.653	113.910	0,95	4,84	- a Municipalizzate	5.540	5.370	5.590	- 3,07	4,10
- da Enti di previdenza	—	—	—	—	—	- ad altri Enti pubbl. cons.	250	250	305	—	22,00
- da Usl - Sanità	—	—	—	—	—	- ad Enti pubbl. non cons.	1.472	1.478	1.717	0,41	16,17
- da Comuni e Province	70	80	80	—	—	- a Famiglie	3.397	3.456	3.750	1,74	8,51
- da Municipalizzate	—	—	—	—	—	- a Imprese	2.520	2.580	2.570	2,38	- 0,39
- da altri Enti pubbl. cons.	2	4	8	100,0	—	- a Estero	—	—	—	—	—
- da Enti pubbl. non cons.	78	236	392	—	66,10	Interessi	1.870	2.080	1.960	11,23	- 5,77
- da Famiglie	137	210	240	53,28	14,29	Ammortamenti	—	—	—	—	—
- da Imprese	20	20	20	—	—	Altri pagamenti correnti	1.170	1.300	1.430	11,11	10,00
Altri incassi correnti	730	820	1.260	12,33	53,66						
C) INCASSI DI CAPITALI	6.610	8.220	6.900	24,36	- 16,06	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	20.170	19.340	21.680	- 4,12	12,10
Trasferimenti	6.550	8.170	6.810	24,73	- 16,65	Costituzione di capitali fissi	3.940	3.900	4.260	- 1,02	9,23
- da Settore statale	5.886	7.595	6.375	29,03	- 16,06	Trasferimenti	14.940	14.300	15.960	- 4,28	11,61
- da Enti di previdenza	—	—	—	—	—	- a Settore statale	—	—	—	—	—
- da Usl - Sanità	—	—	—	—	—	- a Enti di previdenza	—	—	—	—	—
- da Comuni e Province	—	—	—	—	—	- a Usl - Sanità	1.190	1.670	1.730	—	—
- da Municipalizzate	—	—	—	—	—	- a Comuni e Province	3.080	3.130	3.110	1,62	- 0,64
- da altri Enti pubbl. cons.	—	—	—	—	—	- a Municipalizzate	230	260	450	13,04	73,08
- da Enti pubbl. non cons.	—	—	—	—	—	- ad altri Enti pubbl. cons.	617	652	657	5,67	0,77
- da Famiglie, imprese, estero	160	180	240	12,50	33,33	- ad Enti pubbl. non cons.	2.683	1.938	2.263	- 27,77	16,77
Ammortamenti	504	395	195	- 21,63	- 50,63	- a Famiglie	1.540	1.450	1.690	- 5,84	16,55
Altri incassi di capitale	6	50	90	- 16,67	80,00	- a Imprese	5.600	5.200	6.060	- 7,14	16,54
						- a Estero	—	—	—	—	—
						Altri pagamenti di capitale	1.290	1.140	1.460	- 11,63	28,07

Segue: TABELLA ES. 1. - **Regioni: Risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996**
(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95	PAGAMENTI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95
E) PARTITE FINANZIARIE	7.420	4.910	1.331	- 33,83	- 72,89	F) PARTITE FINANZIARIE	2.260	2.210	3.195	- 2,21	44,57
Riscossione crediti	805	566	688	- 29,69	21,55	Partecipazioni e conferimenti	1.100	650	1.290	- 40,91	98,46
da Settore statale						a Usl - Sanità					
da Usl - Sanità						a Comuni e Province					
da Comuni e Province						a Municipalizzate					
da Municipalizzate						a altri Enti pubbl. cons.					
da altri Enti pubbl. cons.						a Enti pubbl. non cons.					
da Enti pubbl. non cons.						a Imprese ed estero	1.100	650	1.290	- 40,91	
da Famiglie, imprese, estero	805	566	688	- 29,69	21,55						
Riduzione depositi bancari						Mutui e anticipazioni	554	356	860	- 35,74	
Altre partite finanziarie	6.615	4.344	643	- 34,33	- 85,20	a Enti di previdenza					
da Settore statale	6.455	4.264	643	- 33,94	- 84,92	a Usl - Sanità					
da Enti pubblici						a Comuni e Province					
da Famiglie, imprese, estero	16	80		- 50,00		a Municipalizzate	10				
						a altri Enti pubbl. cons.					
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	139.908	139.963	148.821	0,04	6,33	a Enti pubbl. non cons.					
						a Famiglie, imprese, estero	544	356	860	- 34,56	
SALDI (Avanzo +)						Aumento depositi bancari	460	1.100	100	- 90,91	
1. Disavanzo corrente	1.508	9.383	15.170			Altre partite finanziarie	146	104	945	- 28,77	
2. Disavanzo in c/capitale	- 13.560	- 11.120	- 14.780			a Settore statale	146	104	95	- 28,77	- 8,65
3. Disavanzo	- 12.052	- 1.737	390			a Enti pubblici			850		
4. Saldo partite finanziarie	5.160	2.700	- 1.864			a Famiglie, imprese, estero					
5. FABBISOGNO	- 6.892	963	- 1.474			H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	146.800	139.000	150.295	- 5,31	8,13
6. FABBISOGNO al netto interessi	- 5.022	3.043	486								

partite finanziarie (da 4.910 a 1.331 miliardi: — 72,9 per cento), sulle quali ha influito in misura determinante il già segnalato ridotto intervento finanziario della Cassa Depositi.

In particolare, per le entrate correnti si segnala una variazione positiva di 7.760 miliardi, pari al 47,8 per cento, dei tributi propri regionali, imputabile sia alle imposte dirette (di totale spettanza della Regione Sicilia), incrementatesi di 400 miliardi rispetto al 31 dicembre del 1995, sia alle imposte indirette, tra le quali è registrato il gettito relativo all'assegnazione alle Regioni a statuto ordinario di una quota dell'accisa sulla benzina (L. 350 al litro) secondo quanto disposto dall'art. 3, comma 12, della legge n. 549 del 1995: per detta imposta, a tutto settembre, risultano accreditati in Tesoreria Statale 7.175 miliardi.

Anche le riscossioni per redditi e proventi patrimoniali registrano un consistente incremento (+ 110 miliardi, pari al + 19,3 per cento), in gran parte imputabile alla Regione Sicilia.

Relativamente ai pagamenti, si registra una crescita sia di quelli correnti (6,8 per cento), che di quelli in conto capitale (12,1 per cento), e delle partite finanziarie (44,6 per cento). Per i pagamenti correnti e in conto capitale tale crescita riflette essenzialmente le maggiori erogazioni per la spesa sanitaria (+ 6.000 miliardi in parte corrente e + 60 miliardi in conto capitale).

In particolare per la spesa sanitaria corrente, pari nel 1996 a 93.500 miliardi (di cui 5.000 miliardi per spesa direttamente gestita dalle Regioni), si ritiene necessario sottolineare — come tra l'altro verrà meglio puntualizzato nel paragrafo concernente le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere — che i risultati relativi al 31 dicembre 1995 e 1996 originano in parte da stime rese necessarie a seguito della entrata in funzione delle nuove Aziende Sanitarie e Ospedaliere, la cui fase organizzativa ha limitato qualità e quantità delle informazioni acquisite e frenato le acquisizioni.

Per le partite finanziarie, particolarmente consistente l'incremento verificatosi per le partecipazioni e conferimenti (+ 640 miliardi) a seguito dei maggiori esborsi disposti dalla Regione Sicilia per la ricapitalizzazione del Banco di Sicilia e della Sicilcassa.

Con riferimento, infine, alla situazione delle disponibilità liquide, le Regioni segnalano un decremento dei loro depositi bancari di circa 100 miliardi (nel corrispondente periodo del 1995 si era, invece, avuto un aumento di 1.100 miliardi) mentre i conti correnti intestati a qualunque titolo alle Regioni presso la Tesoreria Statale evidenziano un incremento di 8.463 miliardi, passando dai 36.610 miliardi del 1° gennaio 1996 ai 45.073 miliardi del 31 dicembre 1996.

I Comuni e le Province

I dati sui flussi di cassa di Comuni e Province per l'anno 1996 sono stati forniti da tutte le Amministrazioni provinciali e da 7.839 Comuni (pari al 96,5 per cento della popolazione) su un totale di 8.103 enti.

Le informazioni così ottenute sono state riportate all'universo sulla base di un algoritmo finanziario per gli enti che nel passato hanno inviato i loro dati, e del parametro popolazione per quegli enti che sono risultati inadempienti nei periodi considerati (tabella ES. 2.).

Relativamente agli anni 1994 e 1995, si è proceduto ad una rielaborazione sulla base delle informazioni giunte nel frattempo, per cui i dati rappresentati si riferiscono, per il 1994, a 92 Amministrazioni provinciali ed a 7.997 Comuni (per una popolazione amministrata pari al 98,9 per cento) e, per il 1995, a 92 Amministrazioni provinciali ed a 8.005 Comuni (per una popolazione amministrata pari al 98,9 per cento).

In termini di saldi si evidenzia, nel raffronto tra il 1995 ed il 1996, una diminuzione dell'avanzo di parte corrente (passato da 5.170 a 3.410 miliardi) ed un aumento del disavanzo di parte capitale (da 5.060 a 6.860 miliardi).

Ne è conseguito, nel 1996, un disavanzo delle operazioni finali di miliardi 3.450 (nel corrispondente periodo del 1995 si era avuto un avanzo di 110 miliardi).

Nel periodo in esame si è avuto un saldo positivo delle operazioni finanziarie pari a 3.930 miliardi (nel 1995 il saldo positivo era stato pari a 680 miliardi).

Nel complesso si è determinata una disponibilità pari a 480 miliardi (nel 1995 una disponibilità di 790 miliardi) derivata da accensioni di prestiti con il sistema bancario per 2.780 miliardi a fronte di un rimborso pari a 3.260 miliardi.

Per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti — al di fuori del sistema di tesoreria unica fino al 31 dicembre 1996 — si segnala un aumento dei depositi bancari di 640 miliardi; per gli Enti sottoposti alla Tesoreria unica le giacenze presso le contabilità speciali sono passate da 32.128 miliardi al 1° gennaio 1996 a 33.214 miliardi al 31 dicembre 1996 (+ 1.086 miliardi).

Nel dettaglio, nel corso del 1996, si è avuto, rispetto al 1995, un aumento sia degli incassi correnti (+ 4.150 miliardi, pari al 5,4 per cento) che di quelli in conto capitale (+ 810 miliardi, pari al 6,6 per cento).

Relativamente alle entrate proprie, quelle di natura tributaria si sono incrementate di 1.540 miliardi (+ 5 per cento). In particolare, per quanto riguarda le Province — che hanno conseguito un incremento del 38,6 per cento da 1.190 a 1.650 miliardi — gli introiti fanno prevalentemente riferimento alla tassa di iscrizione al Pubblico Registro Automobilistico. Per quanto riguarda i Comuni, l'incremento è risultato contenuto al 3,7 per cento (da 29.470 a 30.550 miliardi).

Con specifico riferimento all'Imposta Comunale sugli Immobili si può valutare, al momento, che il gettito 1996 si sia attestato (al netto degli aggi di riscossione trattenuti dai Concessionari) in 15.000 miliardi.

Per quanto riguarda i trasferimenti, correnti e in conto capitale, quelli dal settore statale sono saliti da 28.470 miliardi a 31.133 miliardi (+ 9,4 per cento).

È da precisare, al riguardo, che nei trasferimenti di parte corrente del 1995 sono contabilizzati circa 3.000 miliardi di versamenti che i contribuenti hanno effettuato ai Comuni a titolo di oneri di concessione per il condono edilizio — registrati dagli enti nei trasferimenti in conto capitale da altri — diversamente allocati in questa sede per coerenza con il prelievo netto di risorse dalla Tesoreria Statale indicato nel conto consolidato del settore statale.

Per la vendita di beni e servizi, si registra un aumento di 750 miliardi che ha interessato, tra i Comuni di grandi dimensioni, il Comune di Cagliari (+ 49 miliardi), il Comune di Milano (+ 43 miliardi), il Comune di Modena (+ 21 miliardi), il Comune di Genova (+ 12 miliardi) ed in maniera diffusa tutti gli altri Comuni.

Relativamente ai redditi di capitale, cresciuti di 470 miliardi, sono i Comuni di Milano (+ 240 miliardi) e di Roma (+ 67 miliardi) che evidenziano una più rilevante dinamica degli introiti legata, soprattutto, alla contabilizzazione di interessi sulle anticipazioni alle Aziende municipalizzate.

Per i trasferimenti dalle Regioni si è avuta una diminuzione complessiva di 1.140 miliardi (— 12,6 per cento) riferita, soprattutto, ai Comuni di Milano (— 554 miliardi), di Palermo (— 197 miliardi), di Catania (— 133 miliardi), di Roma (— 128 miliardi) e di Messina (— 46 miliardi).

In ordine alla riscossione per partite finanziarie, cresciute, nel complesso, di 3.070 miliardi (+ 47,9 per cento), è da sottolineare l'incremento di 540 miliardi nella riscossione di crediti da aziende di pubblici servizi originato, soprattutto, da maggiori introiti del Comune di Roma (+ 729 miliardi) e da minori introiti del Comune di Milano (— 160 miliardi), l'incremento di 495 miliardi nella riscossione di crediti da altri riferito, per 326 miliardi, al Comune di Roma e per 50 miliardi circa agli altri Comuni capoluogo di provincia, e l'aumento di 2.535 miliardi nella erogazione dei mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti. Va segnalato che sta decrescendo

TABELLA ES. 2. - *Comuni e Province: Risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996*
(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95	PAGAMENTI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95
A) INCASSI CORRENTI	74.160	76.770	80.920	3,52	5,41	B) PAGAMENTI CORRENTI	69.020	71.600	77.510	3,74	8,25
Tributari	27.920	30.660	32.200	9,81	5,02	Personale in servizio	24.600	24.960	26.200	1,46	4,97
Imposte dirette	14.900	15.700	16.490	5,37	5,03	Acquisto beni e servizi	23.930	25.820	28.860	7,90	11,77
Imposte indirette	13.020	14.960	15.710	14,90	5,01	Trasferimenti	7.180	7.810	9.290	8,77	18,95
Contributi sociali	—	—	—	—	—	— a Settore statale	123	400	99	—	—75,25
Vendita beni e servizi	7.700	7.950	8.700	3,25	9,43	— a Enti di previdenza	—	24	—	—	—
Redditi da capitale	1.510	1.700	2.170	12,58	27,65	— a Regioni	70	80	80	14,29	—
Trasferimenti	30.930	30.000	31.150	3,01	3,83	— a Usl - Sanità	680	710	490	4,41	—30,99
da Settore statale	25.173	23.502	25.741	6,64	9,53	— a Municipalizzate	2.700	2.830	3.960	4,81	39,93
— da Enti di previdenza	—	—	—	—	—	— ad altri Enti pubbl. cons.	148	181	235	22,30	29,83
— da Regioni	5.200	5.950	4.830	14,42	—18,82	— ad Enti pubbl. non cons.	722	779	835	7,89	7,19
— da Usl - Sanità	—	—	—	—	—	— a Famiglie	2.287	2.376	3.041	3,89	27,90
— da Municipalizzate	—	—	—	—	—	— a Imprese	450	430	550	—4,44	27,91
— da altri Enti pubbl. cons.	—	—	—	—	—	— a Estero	—	—	—	—	—
— da Enti pubbl. non cons.	500	490	510	2,00	4,08	Interessi	6.530	6.610	6.890	1,23	4,24
da Famiglie	37	38	39	2,70	2,63	Ammortamenti	—	—	—	—	—
da Imprese	20	20	30	—	50,00	Altri pagamenti correnti	6.780	6.400	6.270	—5,60	—2,03
— da Estero	—	—	—	—	—						
Altri incassi correnti	6.100	6.460	6.700	5,90	3,72	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	15.770	17.350	19.960	10,02	15,04
						Costituzione di capitali fissi	14.590	16.030	18.290	9,87	14,10
C) INCASSI DI CAPITALI	10.820	12.290	13.100	13,59	6,59	Trasferimenti	630	730	820	15,87	12,33
Trasferimenti	8.730	10.100	10.580	15,69	4,75	— a Settore statale	—	—	—	—	—
— da Settore statale	3.914	4.968	5.392	26,93	8,53	— a Enti di previdenza	—	—	—	—	—
— da Enti di previdenza	—	—	—	—	—	— a Usl - Sanità	—	—	—	—	—
— da Regioni	3.080	3.130	3.110	—	—	— a Regioni	—	—	—	—	—
— da Usl - Sanità	—	—	—	—	—	— a Municipalizzate	180	190	180	5,56	—5,26
— da Municipalizzate	—	—	—	—	—	— ad altri Enti pubbl. cons.	53	88	102	66,04	15,91
— da altri Enti pubbl. cons.	—	—	—	—	—	— ad Enti pubbl. non cons.	87	62	18	—28,74	—70,97
da Enti pubbl. non cons.	570	600	600	5,26	—	— a Famiglie	180	220	210	22,22	—4,55
— da Famiglie, imprese, estero	1.166	1.402	1.478	20,24	5,42	— a Imprese	130	170	310	30,77	82,35
Ammortamenti	—	—	—	—	—	ad Estero	—	—	—	—	—
Altri incassi di capitale	2.090	2.190	2.520	4,78	15,07	Altri pagamenti di capitale	550	590	850	7,27	44,07

Segue: TABELLA ES. 2. - Comuni e Province: Risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95	PAGAMENTI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95
E) PARTITE FINANZIARIE	5.900	6.410	9.480	8,64	47,89	F) PARTITE FINANZIARIE	6.410	5.730	5.550	-10,61	-3,14
Riscossione crediti	1.490	1.375	2.410	-7,72	75,27	Partecipazioni e conferimenti	380	260	430	-31,58	65,38
- da Settore statale	—	—	—	—	—	- a Usl - Sanità	—	—	—	—	—
- da Regioni	—	—	—	—	—	- a Regioni	—	—	—	—	—
- da Usl - Sanità	—	—	—	—	—	- a Municipalizzate	—	—	—	—	—
- da Municipalizzate	890	810	1.350	-8,99	66,67	- a altri Enti pubbl. cons.	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubbl. cons.	—	—	—	—	—	- a Enti pubbl. non cons.	—	—	—	—	—
- da Enti pubbl. non cons.	—	—	—	—	—	- a Imprese ed estero	380	260	430	-31,58	65,38
- da Famiglie, imprese, estero	600	565	1.060	-5,83	87,61						
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—	Mutui ed anticipazioni	1.340	1.157	1.480	-13,66	27,92
Altre partite finanziarie	4.410	5.035	7.070	14,17	40,42	- a Enti di previdenza	—	—	—	—	—
- da Settore statale	4.410	4.535	7.070	2,83	55,90	- a Regioni	—	—	—	—	—
- da Enti pubblici	—	—	—	—	—	- a Usl - Sanità	—	—	—	—	—
- da Famiglie, imprese, estero	—	500	—	—	—	- a Municipalizzate	1.050	690	1.070	-34,29	55,07
G) TOTALI INCASSI (A + C + E)	90.880	95.470	103.500	5,05	8,41	- a altri Enti pubbl. cons.	—	—	—	—	—
						- a Enti pubbl. non cons.	—	—	—	—	—
						- a Famiglie, imprese, estero	290	467	410	61,03	-12,21
SALDI (Avanzo +)						Aumento depositi bancari	470	700	640	48,94	-8,57
1. Disavanzo corrente	5.140	5.170	3.410			Altre partite finanziarie	4.220	3.613	3.000	-14,38	-16,97
2. Disavanzo in c/capitale	-4.950	-5.060	-6.860			- a Settore statale	3.930	3.613	2.890	-8,07	-20,01
3. DISAVANZO	190	110	-3.450			- a Enti pubblici	—	—	—	—	—
4. Saldo partite finanziarie	—	680	3.930			- a Famiglie, imprese, estero	290	—	110	—	—
5. FABBISOGNO	-320	790	480								
6. FABBISOGNO al netto interessi	6.210	7.400	7.370			I) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	91.200	94.680	103.020	3,82	8,81

il volume dei mutui concessi da detto Istituto (5.530 miliardi nel 1994, 7.970 miliardi nel 1995, 7.410 miliardi nel 1996), il che, nel prossimo futuro, si rifletterà sulle erogazioni.

In particolare il Comune di Roma ha ottenuto dalla Cassa Depositi e Prestiti mutui pari a 1.560 miliardi per ripiano disavanzi aziende di trasporto (ATAC e COTRAL) relativi agli anni dal 1987 al 1994, di cui 1.200 miliardi contabilizzati come trasferimenti alle Aziende pubbliche ma reintroitati nell'ambito della riscossione dei crediti, e la restante parte effettivamente erogata a dette Aziende a titolo di trasferimento o concessione di credito.

Dal lato delle spese, i pagamenti correnti registrano un aumento di 5.910 miliardi (+ 8,3 per cento) dovuto:

- per 1.240 miliardi (pari al 5,0 per cento) a maggiori spese per il personale;
- per 3.040 miliardi (pari all'11,8 per cento) a maggiori spese per acquisto di beni e servizi a seguito di una crescita pressoché diffusa nella maggior parte degli enti, sia di piccole che di grandi dimensioni;
- per 1.130 miliardi (pari al 39,9 per cento) da maggiori trasferimenti alle Aziende di servizi operati, soprattutto, dai Comuni di Roma (+ 776 miliardi), Messina (+ 150 miliardi), Palermo (+ 73 miliardi) e Napoli (+ 41 miliardi): da sottolineare che, in effetti, l'indicato aumento dei trasferimenti ad aziende di pubblici servizi è in larga misura correlato con il ricordato incremento delle riscossioni di crediti dalle stesse aziende in quanto legato alla regolarizzazione contabile di somme a suo tempo anticipate dai bilanci comunali;
- per 280 miliardi (pari al 4,2 per cento) da più consistenti pagamenti per interessi passivi: il dato è particolarmente influenzato dal Comune di Roma in cui la crescita è stata di oltre 400 miliardi (+ 62 per cento) a seguito di mancate registrazioni contabili nell'anno 1995 di interessi passivi delle Aziende romane.

I pagamenti in conto capitale presentano un incremento di 2.610 miliardi (+ 15 per cento) e riflettono, soprattutto, una ripresa degli investimenti diretti (+ 2.260 miliardi, pari al 14,1 per cento) che ha interessato in misura generalizzata i Comuni e le Amministrazioni provinciali. Tra i Comuni di grandi dimensioni hanno aumentato in misura significativa i propri interventi i Comuni di Venezia (+ 149 miliardi), Catania (+ 63 miliardi), Milano (+ 52 miliardi) e Roma (+ 45 miliardi).

Per le partite finanziarie si assiste ad una diminuzione complessiva di 180 miliardi (– 3,1 per cento) che riguarda, in particolare, minori pagamenti per quota capitale a favore della Cassa Depositi e Prestiti (– 723 miliardi, pari al – 20 per cento), un minor incremento dei depositi bancari (da 700 a 640 miliardi), compensati da maggiori crediti alle Aziende di pubblici servizi (+ 380 miliardi, pari al 55 per cento) riferiti, questi ultimi, per 181 miliardi al Comune di Roma e per 164 miliardi al Comune di Milano, e da aumenti nelle partecipazioni e conferimenti (+ 170 miliardi, pari al 65,4 per cento, di cui 90 miliardi riferiti al Comune di Roma in relazione all'emissione dei B.O.C.).

La Sanità

I risultati della rilevazione dei flussi trimestrali di cassa del settore Sanità relativi al 31 dicembre 1996 si riferiscono all'attività delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere (228 Aziende sanitarie locali, 81 Aziende ospedaliere e 555 gestioni stralcio-liquidatorie delle ex-unità sanitarie locali) ed alla spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province autonome.

È tuttavia necessario segnalare che la gestione delle aziende sanitarie ed ospedaliere risente ancora, dopo oltre un anno, del processo di riordino degli ambiti territoriali disposto in

attuazione del Decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992, come modificato dal Decreto legislativo n. 517 del 7 dicembre 1993: si rilevano ancora notevoli problemi organizzativi che, in alcune Regioni, hanno impedito la produzione completa dei dati di cassa e determinato, quindi, una parziale inattendibilità delle informazioni trasmesse.

Tale situazione ha influito sulla elaborazione dei dati in quanto, la situazione di inadempienza determinatasi (6 Aziende sanitarie, 1 Azienda ospedaliera e 22 gestioni stralcio) non può essere fronteggiata con le tecniche di estrapolazione utilizzate per gli altri comparti, a causa dell'assenza, in un periodo in cui la gestione risulta atipica, di serie storiche cui far riferimento. La stima dei dati riguardanti tali enti è stata pertanto effettuata sulla base di informazioni rilevate dalle contabilità speciali di Tesoreria Unica.

Premesse tali cautele circa l'attendibilità dei dati, si deve rilevare che dal conto consolidato del comparto al 31 dicembre 1996 (tabella ES. 3.), emerge un fabbisogno di 50 miliardi, contro una disponibilità di 570 miliardi registrata nello stesso periodo del 1995.

Rispetto all'anno precedente, la formazione del fabbisogno nel 1996 è stata determinata da una lievitazione dei pagamenti superiore (11.210 miliardi) a quella degli incassi (10.590).

Per quanto riguarda le entrate, l'indicato incremento è imputabile essenzialmente ai trasferimenti dalle Regioni in parte corrente ed in conto capitale, passati, nel periodo considerato, da 87.070 a 95.230 miliardi (+ 9,4 per cento).

Sempre tra le entrate si segnala l'accresciuto finanziamento derivante dalle entrate proprie delle Aziende, ed in particolar modo dalla vendita di servizi delle Aziende ospedaliere a favore delle altre Aziende del comparto.

Per quanto riguarda i pagamenti, l'ammontare della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni può valutarsi in 5.000 miliardi per il 1996, contro 5.620 per il 1995.

Sempre tra i pagamenti, si evidenziano in particolare l'aumento della spesa per il personale (2.520 miliardi: + 6,4 per cento) che riflette gli effetti del pagamento delle competenze per il contratto del personale sanitario per il triennio 1994-96 avvenuto a partire dal secondo semestre 1995, e quelli per l'acquisto dei beni e servizi (7.890 miliardi: + 16,9 per cento) derivante dall'accresciuta attività di ripiano dei disavanzi pregressi.

Da segnalare infine, che le disponibilità liquide delle Aziende sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere presso la Tesoreria Unica registrano una diminuzione di miliardi 1.750 (le contabilità speciali, accese a qualunque titolo, sono, infatti, passate da 14.847 miliardi al 1° gennaio, a 13.097 miliardi al 31 dicembre 1996).

Gli Enti previdenziali

Il conto degli enti previdenziali, riportato nella tabella ES. 4. evidenzia che i trasferimenti dal settore statale per gli anni 1994, 1995 e 1996 sono ammontati, rispettivamente, a miliardi 74.381, miliardi 72.312 e miliardi 84.902: l'andamento irregolare dei trasferimenti risente di molteplici fattori.

Il più alto livello del 1994 rispetto al 1995, è dovuto principalmente:

a) alla concentrazione di nuove pensioni di anzianità nel 1994 a causa del blocco disposto per quelle del 1993, ed alle minori pensioni di anzianità erogate nel 1995 per gli effetti della riforma pensionistica;

b) a un notevole gettito per condono previdenziale ed assistenziale non presente nel 1994;

c) a un più alto livello di trasferimenti di contributi sanitari nel 1994 (circa 2.000 miliardi) a seguito della nuova normativa che ne imponeva il trasferimento alle Regioni;

TABELLA ES. 3. -- USL-Sanità: Risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95	PAGAMENTI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95
A) INCASSI CORRENTI	97.070	89.440	99.970	- 7,86	11,77	B) PAGAMENTI CORRENTI	93.480	88.820	99.820	- 5,46	12,94
Tributari	---	---	---	---	---	Personale in servizio	38.590	39.400	41.920	2,10	6,40
- Imposte dirette	---	---	---	---	---	Acquisto beni e servizi	51.770	46.770	54.660	- 9,66	16,87
- Imposte indirette	---	---	---	---	---	Trasferimenti	1.180	1.160	1.620	- 1,69	39,66
Contributi sociali	---	---	---	---	---	a Settore statale	---	---	---	---	---
Vendita beni e servizi	860	960	3.730	11,63	---	a Enti di previdenza	---	---	---	---	---
Redditi da capitale	10	40	10	---	- 75,00	a Regioni	---	---	---	---	---
Trasferimenti	94.310	86.340	94.030	- 8,45	8,91	a Comuni e Province	---	---	---	---	---
da Settore statale	---	---	---	---	---	a Municipalizzate	---	---	---	---	---
da Enti di previdenza	---	---	---	---	---	ad altri Enti pubbl. cons.	---	---	---	---	---
da Regioni	93.500	85.400	93.500	- 8,66	- 9,48	ad Enti pubbl. non cons.	1.180	1.160	1.620	- 1,69	39,66
da Comuni e Province	680	710	490	4,41	- 30,99	a Famiglie	---	---	---	---	---
da Municipalizzate	---	---	---	---	---	a Imprese	---	---	---	---	---
da altri Enti pubbl. cons.	---	---	---	---	---	a Estero	---	---	---	---	---
da Enti pubbl. non cons.	130	230	40	76,92	- 82,61	Interessi	1.030	610	300	- 40,78	- 50,82
da Famiglie	---	---	---	---	---	Ammortamenti	---	---	---	---	---
da Imprese	---	---	---	---	---	Altri pagamenti correnti	910	440	1.320	- 51,65	---
da Estero	---	---	---	---	---						
Altri incassi correnti	1.890	2.100	2.200	11,11	4,76	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	1.330	1.440	1.680	8,27	16,67
						Costituzione di capitali fissi	1.330	1.440	1.680	8,27	16,67
C) INCASSI DI CAPITALI	1.190	1.670	1.730	40,34	3,59	Trasferimenti	---	---	---	---	---
Trasferimenti	1.190	1.670	1.730	40,34	3,59	a Settore statale	---	---	---	---	---
da Settore statale	---	---	---	---	---	a Enti di previdenza	---	---	---	---	---
da Enti di previdenza	---	---	---	---	---	a Regioni	---	---	---	---	---
da Regioni	---	---	---	---	---	a Comuni e Province	---	---	---	---	---
da Comuni e Province	1.190	1.670	1.730	40,34	3,59	a Municipalizzate	---	---	---	---	---
da Municipalizzate	---	---	---	---	---	ad altri Enti pubbl. cons.	---	---	---	---	---
da altri Enti pubbl. cons.	---	---	---	---	---	ad Enti pubbl. non cons.	---	---	---	---	---
da Enti pubbl. non cons.	---	---	---	---	---	a Famiglie	---	---	---	---	---
da Famiglie, imprese, estero	---	---	---	---	---	a Imprese	---	---	---	---	---
Ammortamenti	---	---	---	---	---	a Estero	---	---	---	---	---
Altri incassi di capitale	---	---	---	---	---	Altri pagamenti di capitale	---	---	---	---	---

Segue: TABELLA ES. 3. — USL-Sanità: Risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95	PAGAMENTI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95
E) PARTITE FINANZIARIE	120	0	0	—	—	F) PARTITE FINANZIARIE		720	250	—	65,28
Riscossione crediti	—	—	—	—	—	Partecipazioni e conferimenti	—	—	—	—	—
— da Settore statale	—	—	—	—	—	— a Enti previdenza	—	—	—	—	—
— da Regioni	—	—	—	—	—	— a Comuni e Province	—	—	—	—	—
— da Comuni e Province	—	—	—	—	—	— a Municipalizzate	—	—	—	—	—
— da Municipalizzate	—	—	—	—	—	— a altri Enti pubbl. cons.	—	—	—	—	—
— da altri Enti pubbl. cons.	—	—	—	—	—	— a Enti pubbl. non cons.	—	—	—	—	—
— da Enti pubbl. non cons.	—	—	—	—	—	— a Imprese ed estero	—	—	—	—	—
— da Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—	Mutui e anticipazioni	—	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	120	—	—	—	—	— a Enti di previdenza	—	—	—	—	—
— da Settore statale	—	—	—	—	—	— a Regioni	—	—	—	—	—
— da Enti pubblici	—	—	—	—	—	— a Comuni e Province	—	—	—	—	—
— da Famiglie, imprese, estero	120	—	—	—	—	— a Municipalizzate	—	—	—	—	—
						— a altri Enti pubbl. cons.	—	—	—	—	—
G) TOTALE INCASSI (A+C+E)	98.380	91.110	101.700	— 7,39	11,62	— a Enti pubbl. non cons.	—	—	—	—	—
						— a Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—
SALDI (Avanzo +)						Aumento depositi bancari	—	—	—	—	—
1. Disavanzo corrente	3.590	1.060	150			Altre partite finanziarie	—	720	250	—	65,28
2. Disavanzo in c/capitale	—	230	50			— a Settore statale	—	—	—	—	—
3. DISAVANZO	3.450	1.290	200			— a Enti pubblici	—	—	—	—	—
4. Saldo partite finanziarie	120	—	250			— a Famiglie, imprese, estero	—	720	250	—	65,28
5. FABBISOGNO	3.570	570	50								
6. FABBISOGNO al netto interessi	4.600	1.180	250			I/I) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	94.810	90.540	101.675	— 4,50	12,38

d) a un maggior prelevamento in tesoreria da parte dell'INAIL (circa 1.400 miliardi) per fronteggiare la rivalutazione delle rendite.

Il forte aumento del 1996, rispetto al 1995 è dovuto essenzialmente alla gestione delle pensioni statali, confluita nell'INPDAP dal 1.1.1996, che ha pesato per circa 5.500 miliardi, ed alla gestione INPS che ha avuto un maggior fabbisogno di circa 5.000 miliardi.

Rispetto alle stime fornite con il DPEF 1997/99, riconfermate in sede di Relazione Previsionale e Programmatica per il 1997, il 1996 presenta, a preconsuntivo, maggiori trasferimenti dal settore statale per circa 7.300 miliardi, dovuti al peggioramento della gestione per le pensioni statali (circa 3.900 miliardi), della gestione degli ex-Istituti di previdenza (circa 2.100 miliardi), delle gestioni dell'ex-ENPAS e dell'ex-INADEL (circa 600 miliardi complessivamente) e della gestione INPS (circa 550 miliardi).

Dei predetti peggioramenti verranno fornite spiegazioni nell'ambito del commento alle varie gestioni.

Analizzati nel loro complesso e con riferimento alle diverse componenti di entrata e di spesa, i flussi rilevati registrano nel 1996 una crescita delle entrate contributive, al netto dei contributi affluiti alla gestione delle pensioni statali, non esistenti nel 1995, pari al 6,6%, e delle prestazioni istituzionali, al netto delle pensioni agli statali, del 7,2% circa.

Riguardo alle gestioni dei principali Enti previdenziali si forniscono le seguenti analisi.

L'INPS, nel 1996 ha registrato un fabbisogno di 75.264 miliardi a fronte dei 70.097 miliardi del 1995, in linea con le previsioni del DPEF 97/99 (miliardi 74.700) se si tiene conto dei provvedimenti varati a fine 1996, che hanno comportato un peggioramento dei conti dell'INPS per circa 600 miliardi (rinvio termini per i contributi degli operai agricoli, per il contributo del 10% su lavoro autonomo e parasubordinato e per l'ultima rata del condono).

Riguardo alle singole componenti di entrata e di spesa si sono però registrati notevoli scostamenti rispetto alle previsioni, che essendo di segno opposto, si sono compensati, tranne che per la parte determinata dai provvedimenti di fine 1996.

Sul versante dei contributi si è registrata una minore crescita rispetto alle previsioni, per lo slittamento di alcuni contratti al 1997, per i minori introiti per la contribuzione della gestione separata del 10% su lavoro autonomo e parasubordinato e per lo slittamento di alcuni termini di versamento: nonostante ciò, i contributi risultano cresciuti, rispetto al 1995, del 5,9%.

Dal lato delle spese si è registrato un consistente calo della spesa pensionistica rispetto alle previsioni, per la minore base espandibile emersa a consuntivo 1995, per i maggiori recuperi di prestazioni indebite, per lo slittamento al 1997 di un consistente numero di pensioni di anzianità le cui domande sono pervenute successivamente alla cosiddetta «finestra» di ottobre e per minori oneri correnti relativi all'applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale n. 495/93 e n. 240/94.

In connessione con il calo dei contributi previsti, sono stati effettuati minori trasferimenti alle Regioni che hanno, comunque, ricevuto, per il 1996, a titolo di contributi sanitari 30.083 miliardi, a fronte dei 28.360 miliardi del 1995.

L'INPDAP nel suo complesso ha registrato un fabbisogno di 9.129 miliardi, non raffrontabile immediatamente con quello del 1995 in quanto privo della gestione delle pensioni statali.

Resi omogenei i dati, il fabbisogno 1996, pari al netto delle pensioni statali, a miliardi 3.540 si confronta con un fabbisogno 1995 di miliardi 1.862 e quello a preconsuntivo 1996.

Riguardo invece alle previsioni del DPEF 1997/1999 il fabbisogno accertato nel 1996 in miliardi 9.129 si confronta con un fabbisogno stimato a maggio di miliardi 2.540: il notevole peggioramento è, per buona parte, imputabile alla gestione delle pensioni statali che ha registrato nell'anno un fabbisogno di 5.589 miliardi a fronte di una previsione di 1.734 miliardi.

TABELLA ES. 4. - *Enti di previdenza: Risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996*
(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95	PAGAMENTI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95
A) INCASSI CORRENTI	270.483	284.109	339.322	5,04	19,43	B) PAGAMENTI CORRENTI	265.632	281.008	336.087	5,79	19,60
Tributari	2.975	3.245	1.522	9,08	- 53,10	Personale in servizio	4.186	4.114	4.564	- 1,72	10,94
- Imposte dirette	952	1.038	487	9,08	- 53,10	Acquisto beni e servizi	2.551	1.927	2.490	- 24,46	29,22
- Imposte indirette	2.023	2.207	1.035	9,08	- 53,10	Trasferimenti	256.185	272.475	326.454	6,36	19,81
Contributi sociali	185.691	199.947	244.892	7,68	22,48	- a Settore statale	32.993	34.287	36.169	3,92	5,49
Vendita beni e servizi	46	53	33	15,22	- 37,74	- a Regioni	-	-	-	-	-
Redditi da capitale	4.953	5.302	5.047	7,05	- 4,81	- a Usl	-	-	-	-	-
Trasferimenti	75.679	74.298	85.559	- 1,82	15,16	- a Comuni e Province	-	-	-	-	-
- da Settore statale	74.381	72.312	84.902	- 2,78	17,41	- a Municipalizzate	-	-	-	-	-
- da Regioni	8	2	13	- 75,00	-	- ad altri Enti pubbl. cons.	1.012	1.726	902	70,55	- 47,74
- da Usl	-	-	-	-	-	- ad Enti pubbl. non cons.	222.127	236.392	289.329	6,42	22,39
- da Comuni e Province	-	24	-	-	-	- a Famiglie	53	70	54	32,08	- 22,86
- da Municipalizzate	-	-	-	-	-	- a Imprese	-	-	-	-	-
- da altri Enti pubbl. cons.	-	-	-	-	-	- a Estero	-	-	-	-	-
- da Enti pubbl. non cons.	1.083	1.959	641	80,89	- 67,28	Interessi	431	645	503	49,65	- 22,02
- da Famiglie	-	1	3	-	-	Ammortamenti	-	-	-	-	-
- da Imprese	207	-	-	-	-	Altri pagamenti correnti	2.279	1.847	2.076	- 18,96	12,40
- da Estero	-	-	-	-	-						
Altri incassi correnti	1.139	1.264	2.269	10,97	79,51	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	4.282	5.058	3.412	18,12	- 32,54
C) INCASSI DI CAPITALI	21	8	-	- 61,90	-	Costituzione di capitali fissi	1.307	1.813	1.890	38,71	4,25
Trasferimenti	-	-	-	-	-	Trasferimenti	2.975	3.245	1.522	9,08	- 53,10
- da Settore statale	-	-	-	-	-	- a Settore statale	2.975	3.245	1.522	9,08	- 53,10
- da Regioni	-	-	-	-	-	- a Regioni	-	-	-	-	-
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-	- a Usl	-	-	-	-	-
- da altri Enti pubbl. cons.	-	-	-	-	-	- a Comuni e Province	-	-	-	-	-
- da Enti pubbl. non cons.	-	-	-	-	-	- ad altri Enti pubbl. cons.	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-	- ad Enti pubbl. non cons.	-	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-	-	- a Famiglie	-	-	-	-	-
Altri incassi di capitale	21	8	-	- 61,90	-	- a Imprese	-	-	-	-	-
						- ad Estero	-	-	-	-	-
						Altri pagamenti di capitale	-	-	-	-	-

Segue: TABELLA ES. 4. - *Enti di previdenza: Risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996*

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95	PAGAMENTI	1994	1995	1996	Variazioni % 1995/94	Variazioni % 1996/95
E) PARTITE FINANZIARIE	951	3.501	3.265	—	—	F) PARTITE FINANZIARIE	1.541	1.552	3.088	0,71	98,97
Riscossione crediti	—	—	—	—	—	Partecipazioni e conferimenti	—	—	—	—	—
— da Settore statale	—	—	—	—	—	— a Usl	—	—	—	—	—
— da Regioni	—	—	—	—	—	— a Comuni e Province	—	—	—	—	—
— da Comuni e Province	—	—	—	—	—	— a Municipalizzate	—	—	—	—	—
— da Municipalizzate	—	—	—	—	—	— a altri Enti pubbl. cons.	—	—	—	—	—
— da altri Enti pubbl. cons.	—	—	—	—	—	— a Enti pubbl. non cons.	—	—	—	—	—
— da Enti pubbl. non cons.	—	—	—	—	—	— a Imprese ed estero	—	—	—	—	—
— da Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—	Mutui ed anticipazioni	—	—	—	—	—
Riduzione depositi bancari	303	—	1.990	—	—	— a Regioni	—	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	648	3.501	1.275	—	63,58	— a Usl	—	—	—	—	—
— da Settore statale	131	3.307	905	—	72,63	— a Comuni e Province	—	—	—	—	—
— da Enti pubblici	48	5	35	89,58	—	— a Municipalizzate	—	—	—	—	—
— da Famiglie, imprese, estero	469	189	335	59,70	77,25	— a altri Enti pubbl. cons.	—	—	—	—	—
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	271.455	287.618	342.587	5,95	19,11	— a Enti pubbl. non cons.	—	—	—	—	—
SALDI (Avanzo +)						— a Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—
1. Disavanzo corrente	4.851	3.101	3.235			Aumento depositi bancari	—	53	—	—	—
2. Disavanzo in c/capitale	— 4.261	— 5.050	— 3.412			Altre partite finanziarie	1.541	1.499	3.088	— 2,73	—
3. DISAVANZO	590	— 1.494	— 177			— a Settore statale	1.541	1.499	3.088	— 2,73	—
4. Saldo partite finanziarie	— 590	1.949	177			— a Enti pubblici	—	—	—	—	—
5. FABBISOGNO	0	—	0			— a Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—
6. FABBISOGNO al netto interessi	431	645	503			H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	271.455	287.618	342.587	5,95	19,11

Il maggior disavanzo è stato determinato unicamente dai mancati introiti contributivi, che sono affluiti per 21.710 miliardi circa, al netto di 8.374 miliardi riscossi a titolo di finanziamento contributivo aggiuntivo a carico dello Stato, ex articolo 3, comma 215, della legge 23.12.1996, n. 662, a fronte dei 25.390 miliardi stimati.

La perdita di gettito di circa 3.700 miliardi è stata causata:

a) dalla mancata entrata a regime delle procedure di versamento, che ha comportato uno slittamento al 1997 di circa 2.250 miliardi;

b) dalla diminuzione della base retributiva imponibile rilevata in corso d'anno che ha determinato un minor gettito di circa 850 miliardi;

c) dall'afflusso al bilancio dello Stato anziché all'INDAP di circa 600 miliardi, a causa dell'incertezza iniziale sulle nuove procedure.

La spesa pensionistica, risulta pressoché in linea con quella prevista.

Data la correlazione con quella precedente si fornisce l'analisi della gestione ex-ENPAS, il cui fabbisogno è risultato di 691 miliardi a fronte dei 1.497 miliardi del 1995 e dei 295 miliardi previsti con il DPEF 1997/1999.

Il fabbisogno accertato a fine 1996 è scaturito dalla differenza tra le entrate, ammontate a 8.732 miliardi, compresi 269 miliardi di prelevamenti dai depositi bancari, e le spese ammontate a 9.423 miliardi: il peggioramento di miliardi 400 circa rispetto alle previsioni è da imputare quasi interamente al mancato introito di contributi slittati al 1997 per le stesse cause evidenziate per la gestione delle pensioni statali.

Le prestazioni istituzionali, ammontate a 6.093 miliardi, hanno registrato un aumento di circa 320 miliardi rispetto al previsto, a causa del maggior numero di indennità liquidate per lo snellimento delle procedure istruttorie; la maggiore spesa per prestazioni ha trovato compensazione con minori altre spese, per acquisto di beni e servizi e per investimenti.

Le gestioni degli ex-Istituti di previdenza hanno registrato un fabbisogno complessivo di miliardi 2.509 a fronte di miliardi 708 del 1995 e di miliardi 379 stimati con il DPEF 1997/99.

Il peggioramento della gestione di cassa, imputabile quasi totalmente alla CPDEL è da attribuirsi ad una serie di fattori, tra cui il calo del gettito contributivo rispetto alle attese. Infatti, nonostante la consistente crescita rispetto al 1995 (+ 12%) dovuta all'ampliamento della base imponibile contributiva disposta con la legge n. 335/95, rispetto alle previsioni elaborate per il DPEF si è registrato un minor gettito di circa 1.300 miliardi a causa dell'imprevista consistente diminuzione del numero degli iscritti. Altro fattore che ha inciso negativamente (per circa 2.000 miliardi) è stato il minore disinvestimento di titoli cui si è accompagnato un non previsto reinvestimento; inferiore alla previsione, di circa 900 miliardi, invece, la spesa pensionistica per lo slittamento al 1997 di parte delle pensioni di anzianità le cui domande sono pervenute successivamente alla cosiddetta «finestra» di ottobre.

La gestione dell'ex-INADEL ha presentato nel 1996 riscossioni contributive per 2.280 miliardi contro i 2.400 miliardi del 1995 ed i 2.545 miliardi stimati con il DPEF: la flessione è imputabile al calo del numero degli iscritti mentre la spesa per prestazioni istituzionali (miliardi 2.440), aumentata del 15,6% circa rispetto al 1995, risulta superiore di circa 150 miliardi a quella prevista con il DPEF, per il maggior numero di indennità premio servizio liquidate nel 1996: le minori entrate e le maggiori spese hanno fatto sì che il fabbisogno stimato a maggio in miliardi 42 salisse a fine 1996 a miliardi 330.

L'impatto della gestione dell'INAL sul settore statale è stato negli ultimi anni il seguente: nel 1994 l'ente ha prelevato risorse per 1.413 miliardi; nel 1995 ha versato miliardi 557; nel 1996, ha prelevato risorse per 5 miliardi.

Questi risultati riflettono l'andamento della gestione di cassa complessiva che, nel 1994 aveva fatto registrare un deficit pari a 1.443 miliardi, fronteggiato per 30 miliardi con risorse prelevate dai depositi bancari; nel 1995 un risultato positivo per 700 miliardi, 143 dei quali destinati all'incremento dei depositi bancari; nel 1996 infine un disavanzo di 52 miliardi, coperto per 47 miliardi con le disponibilità bancarie.

Sull'irregolarità dell'andamento dei risultati hanno, tra l'altro, influito i fattori anomali e non ripetibili nei vari esercizi già illustrati all'inizio del paragrafo.

In particolare, nel 1996 il risultato di gestione, peggiore rispetto al 1995, è stato influenzato sia dallo slittamento al 1997 di parte del gettito derivante dal condono, sia dagli oneri per la rivalutazione delle rendite, disposta con decreto del Ministro del Lavoro dell'8 agosto 1996.

Più in dettaglio, l'INAIL ha riscosso, nel 1996, premi assicurativi per 11.328 miliardi, con un incremento del 2,3% rispetto al 1995, inferiore al previsto a causa dello slittamento di cui si è detto ed ha sostenuto spese per prestazioni istituzionali per 9.105 miliardi contro gli 8.968 miliardi del 1995, con un incremento di solo l'1,5% circa, nonostante nel 1996 abbia avuto luogo la rivalutazione delle rendite.

La spesa risulta inferiore, anche rispetto alle previsioni, a causa del persistente e considerevole calo del numero degli infortuni indennizzati, originato, oltre che dall'andamento decrescente del numero degli occupati, dalla maggiore incisività della politica di prevenzione antinfortunistica e dalla accresciuta incidenza dei controlli per eliminare le prestazioni indebite.

Riguardo alle altre voci di spesa, una delle poste rilevanti è stata quella degli investimenti in capitali fissi (miliardi 829), relativa, però, ad acquisti deliberati in esercizi precedenti; l'altra ha riguardato la concessione dei mutui e dei prestiti (miliardi 390 contro i 13 miliardi del 1995).

Nel complesso, l'insieme di tutti questi fattori, per lo più imprevedibili, hanno fatto sì che il fabbisogno 1996 risultasse peggiore di circa 340 miliardi rispetto al previsto.

Un cenno, infine, alla gestione dell'IPOST, che ha registrato un avanzo di cassa di 405 miliardi, superiore ai 260 miliardi stimati con il DPEF, 1997/1999 per maggiori introiti contributivi.

L'Ente ha incassato, infatti, nel 1996 contributi per 2.350 miliardi, con una crescita del 18,5% rispetto al 1995, superiore al previsto, mentre ha erogato prestazioni per 2.187 miliardi, in linea con le previsioni.

Le prestazioni istituzionali risultano di molto inferiori a quelle del 1995 (miliardi 2.907), ma tale andamento era già scontato per l'esaurimento del fenomeno di prepensionamenti del personale dell'Ente Poste che aveva caratterizzato tutto l'esercizio precedente.

Gli Enti pubblici non economici

Nell'anno 1996 sono pervenute informazioni concernenti i flussi di cassa di tutti i 41 Enti pubblici non economici a carattere non previdenziale tenuti all'invio dei dati.

Il conto consolidato del comparto, esposto nella tabella ES.5., evidenzia al 31 dicembre 1996 una disponibilità di 11 miliardi a fronte di un fabbisogno di 169 miliardi registrato nell'analogo periodo dell'anno precedente.

Le disponibilità liquide detenute dagli Enti presso la Tesoreria statale sono passate da 1.863 miliardi del 1° gennaio 1996 a 2.081 miliardi del 31 dicembre 1996 (+ 218 miliardi): ciò è derivato da maggiori trasferimenti statali verificatisi nell'anno 1996 e riversati nei conti correnti di Tesoreria statale; i depositi bancari, per gli Enti che sono al di fuori del sistema di tesoreria unica, sono praticamente nulli.

Il conto, nel suo complesso, presenta un ammontare degli incassi pari a 12.009 miliardi contro gli 11.593 miliardi dell'anno precedente (+ 416 miliardi, pari al + 3,6 per cento). Tale

TABELLA ES. 5. - *Enti pubblici non economici: Risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996*

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1994	1995	1996	PAGAMENTI	1994	1995	1996
A) INCASSI CORRENTI	8.462	8.696	9.840	B) PAGAMENTI CORRENTI	8.007	8.296	9.105
Tributari	—	—	—	Personale in servizio	1.820	1.916	1.930
- Imposte dirette	—	—	—	Acquisto beni e servizi	2.560	2.409	3.007
- Imposte indirette	—	—	—	Trasferimenti	1.141	1.264	1.377
Contributi sociali	109	123	129	- a Settore statale	26	10	10
Vendita di beni e servizi	5.500	5.875	6.938	- a Regioni	—	3	5
Redditi da capitale	121	119	121	- ad Enti pubbl. non cons.	517	587	625
Trasferimenti	2.600	2.445	2.462	- a Famiglie	593	660	733
- da Settore statale	2.485	2.316	2.365	- a Imprese	5	4	4
- da Regioni	7	11	12	Interessi	32	30	43
- da Comuni e Province	—	—	—	Ammortamenti	—	—	—
- da Enti pubbl. non cons.	80	103	50	Altri pagamenti correnti	2.454	2.677	2.748
- da Famiglie	28	15	35				
- da Imprese	—	—	—	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	793	790	808
Altri incassi correnti	132	134	190	Costituzione capitali fissi	706	670	695
				Trasferimenti	—	—	—
C) INCASSI DI CAPITALI	204	179	153	- a Settore statale	—	—	—
Trasferimenti	176	122	88	- ad Enti pubbl. non cons.	—	—	—
- da Settore statale	100	82	55	- a Famiglie	—	—	—
- da Regioni	5	4	5	- a Imprese	—	—	—
- da Comuni e Province	—	—	—	Altri pagamenti di capit.	87	120	113
- da Enti pubbl. non cons.	71	36	28				
- da Famiglie impres.	—	—	—	F) PARTITE FINANZIARIE	3.572	2.676	2.085
Ammortamenti	—	—	—	Partecipazioni a imprese	17	43	45
Altri incassi di capitale	28	57	65	- Mutui ad imprese	69	109	105
				- Aumento dep. bancari	—	—	—
E) PARTITE FINANZIARIE	3.681	2.718	2.016	- Altre partite finanziarie	3.486	2.524	1.935
Riscossioni di crediti	173	213	177				
- da Enti pubbl. non cons.	—	—	—	H) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	12.372	11.762	11.998
- da altri	173	213	177				
Riduzioni depositi bancari	—	—	—				
Altre partite finanziarie	3.508	2.505	1.839				
G) TOTALE INCASSI (A+C+E)	12.347	11.593	12.009				
DISPONIBILITÀ (G-H)	—	—	11				

risultato è dovuto alla maggiore vendita di beni e servizi, passata da 5.875 miliardi a 6.938 miliardi (+ 1.063 miliardi, pari al + 18,1 per cento), imputabile all'ACI per 350 miliardi, all'UNIRE per 620 miliardi ed al CONI per il rimanente importo. Si è verificata invece una diminuzione dei trasferimenti tra altri enti del settore pubblico (— 53 miliardi, pari al — 51,5 per cento).

Si è avuta, altresì, una flessione del 17,0 per cento negli incassi di capitali (da 179 miliardi a 153 miliardi) dovuta, per lo più, ai minori trasferimenti dagli enti dei settori statali e pubblici.

L'espansione dei pagamenti, da 11.762 miliardi a 11.998 miliardi (+ 236 miliardi, pari al + 2,0 per cento), è imputabile, per lo più, all'aumento delle spese correnti e, più specificatamente, sia a quelle per acquisto di beni e servizi (+ 598 miliardi, pari al + 24,8 per cento, di cui 342 miliardi per l'UNIRE e 224 miliardi per l'ACI) che quelle per prestazioni istituzionali passate da 431 miliardi a 504 miliardi (+ 73 miliardi, pari al + 16,9 per cento) da attribuire quasi interamente all'UNIRE.

In lieve aumento risultano i pagamenti in conto capitale (+ 18 miliardi) per i maggiori investimenti diretti che interessano in linea generale quasi tutti gli Enti.

Le partite di giro sono notevolmente diminuite negli incassi così come nei pagamenti di circa 600 miliardi a seguito di contabilizzazioni effettuate dall'ACI.

Le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato

La rilevazione dei flussi trimestrali di cassa al 31 dicembre 1996 ha registrato l'adempimento di tutti i 102 enti soggetti: l'unico ente non rilevato è stata la Regione Valle d'Aosta che non è tenuta alla trasmissione dei flussi di cassa.

I dati esposti nella tabella ES.6. evidenziano per il 1996 un fabbisogno di 13 miliardi, finanziato tramite anticipazioni di cassa a cui talune camere hanno dovuto far ricorso per far fronte a temporanee esigenze di liquidità: detto fabbisogno era stato pari a 9 miliardi nel 1995 e 5 miliardi nel 1994.

Gli incassi correnti sono stati pari a 1.552 miliardi, contro i 1.404 miliardi del 1995, con un aumento del 10,5 per cento: tale aumento riguarda, soprattutto, i maggiori introiti per diritti tributari (+ 74 miliardi), e prelievi dal settore statale (+ 58 miliardi), e altri incassi correnti (+ 14 miliardi). Gli incassi di capitale evidenziano un andamento pressoché costante.

Tra le partite finanziarie in entrata, si registra un consistente aumento delle riscossioni di crediti (da 111 miliardi del 1995 a 131 miliardi del 1996, pari al 18 per cento), da imputare principalmente alle Camere di Napoli, Savona e Cagliari: in tale aggregato, e nella correlata voce di spesa «Concessione di crediti», sono contabilizzati i flussi relativi alle anticipazioni sul fondo indennità di anzianità al personale cessato dal servizio.

Dal lato dei pagamenti correnti, per i quali si registra un aumento di 84 miliardi (+ 6,1 per cento), si evidenziano gli incrementi delle spese per l'acquisto di beni e servizi (+ 42 miliardi pari al 9,8 per cento) e degli altri pagamenti correnti (+ 35 miliardi), che hanno riguardato la quasi totalità delle Camere.

Le spese di investimento si attestano a 113 miliardi, contro gli 82 miliardi del 1995 (+ 31 miliardi); tale notevole incremento è da attribuire alla Camera di Milano, per l'acquisto di un immobile per l'importo di 31 miliardi, destinato agli uffici, che prima erano in locazione.

Infine, si registra un considerevole incremento delle spese per partecipazioni azionarie, da 42 miliardi nel 1995 a 94 miliardi nel 1996 (+ 52 miliardi), da attribuire per 40 miliardi alla Camera di Commercio di Roma, per il progetto denominato «polo tecnologico».

TABELLA ES. 6. Camere di Commercio: Risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1994	1995	1996	PAGAMENTI	1994	1995	1996
A) INCASSI CORRENTI				B) PAGAMENTI CORRENTI			
Tributari	1.483	1.404	1.552	Personale in servizio	1.259	1.385	1.469
- Imposte dirette	1.144	1.167	1.241	Acquisto beni e servizi	472	543	533
- Imposte indirette	1.144	1.167	1.241	Trasferimenti	395	430	472
Contributi sociali				- a Settore statale	286	325	335
Vendita di beni e servizi	20	19	16	- a Regioni			
Redditi da capitale	46	59	66	- ad Enti pubbl. non cons.			
Trasferimenti	152	52	108	- a Famiglie	213	238	240
- da Settore statale	102	4	62	- a Imprese	73	87	95
- da Regioni	8	12	9	Interessi	4	3	6
- da Comuni e Province	40	34	35	Ammortamenti	65	70	74
- da Enti pubbl. ne.	2	2	2	Altri pagamenti correnti	37	14	49
- da Famiglie							
- da Imprese							
Altri incassi correnti	121	107	121				
C) INCASSI DI CAPITALI				D) PAGAMENTI DI CAPITALI			
Trasferimenti	77	84	81	Costituzione capitali fissi	61	84	122
- da Settore statale	7	3	1	Trasferimenti	59	82	113
- da Regioni				- a Settore statale			
- da Comuni e Province	7	3	1	- ad Enti pubbl. non cons.			
- da Enti pubbl. ne.				- a Famiglie			
- da Famiglie, Imprese	65	71	75	- a Imprese			
Ammortamenti	5	10	5	Altri pagamenti di capitale	2	2	9
Altri incassi di capitale							
E) PARTITE FINANZIARIE				F) PARTITE FINANZIARIE			
Riscossioni di crediti	353	344	388	Partecipazioni a imprese	598	372	443
- da Enti pubbl. non cons.	170	111	131	Mutui ad imprese	38	42	94
- da altri	170	111	131	- Aumento dep. bancari	171	99	74
Riduzioni depositi bancari				Altre partite finanziarie	389	231	275
Altre partite finanziarie	183	233	257				
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	1.913	1.832	2.021	H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	1.918	1.841	2.034
DISPONIBILITÀ (G - H)	- 5	- 9	- 13				

Le Comunità montane

Le informazioni concernenti i flussi di cassa delle Comunità montane riferiti all'anno 1996 sono state trasmesse da 339 enti su un totale di 351, per una popolazione amministrata pari al 96,6 per cento (nel 1995 da 344 enti su un totale di 347, pari al 98,8 per cento della popolazione amministrata).

Le informazioni così ottenute sono state quindi riportate all'universo con riferimento ai parametri già delineati per Comuni e Province.

Il conto consolidato di cassa, esposto nella tabella ES.7. presenta, rispetto all'anno precedente, un aumento rispettivamente pari, per gli incassi, all'8,8 per cento e, per i pagamenti, al 10,8 per cento.

Gli aumenti nelle riscossioni sono da porre in relazione soprattutto a maggiori trasferimenti da Regioni e da Comuni e Province il cui apporto finanziario ha raggiunto, rispettivamente, gli 885 miliardi (+ 101 miliardi, pari al + 12,9 per cento) ed i 322 miliardi (+ 67 miliardi, pari al + 26,3 per cento), e da aumenti negli altri incassi correnti (+ 19 miliardi, pari al + 10,4 per cento).

Per quanto riguarda i pagamenti, quelli correnti, incrementatisi di 88 miliardi, pari al 10,4 per cento, mostrano un andamento crescente per le spese di personale (+ 15,6 per cento) e per l'acquisto di beni e servizi (+ 37,9 per cento) ed una contrazione pari al 22,2 per cento per i trasferimenti.

Per il conto capitale si registra un aumento complessivo dei pagamenti di 46 miliardi, pari al + 5,3 per cento: l'aumento dei trasferimenti (81 miliardi: + 23,1 per cento) è infatti compensato dalle contrazioni degli altri pagamenti (— 37 miliardi, pari al — 43 per cento), mentre gli investimenti diretti rimangono pressoché invariati.

Con riferimento alle partite finanziarie si è avuto, nel periodo in esame, un saldo positivo tra incassi e pagamenti pari a 6 miliardi (nell'anno 1995 tale saldo, sempre positivo, era stato pari a 36 miliardi).

È da rilevare, infine, che nel corso del 1996 le Comunità montane con popolazione superiore a 10.000 abitanti — assoggettate, quindi, al regime di tesoreria unica — hanno registrato un incremento delle disponibilità liquide di 91 miliardi (da 1.179 miliardi al 1° gennaio 1996 a 1.270 miliardi al 31 dicembre 1996) presso le proprie contabilità speciali.

Gli Enti portuali

I risultati della rilevazione dei flussi di cassa degli Enti portuali, esposti nella tabella ES.8., si riferiscono alle informazioni pervenute da tutti i 13 Enti (4 Enti autonomi, 3 Consorzi autonomi, 6 Aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini portuali) tenuti all'invio dei dati.

La gestione di cassa di tali Enti ha determinato nell'anno 1996 una disponibilità di 10 miliardi contro un fabbisogno di 23 miliardi registrato nell'analogo periodo dell'anno precedente.

Le disponibilità liquide detenute dagli Enti presso la Tesoreria statale sono passate da 189 miliardi del 1° gennaio 1996 a 274 miliardi al 31 dicembre 1996.

Il conto, nel complesso, presenta un ammontare degli incassi pari a 727 miliardi contro i 583 miliardi (+ 144 miliardi, pari al + 24,7 per cento) dell'analogo periodo del 1995. Tale aumento è dovuto principalmente a maggiori incassi correnti e più specificatamente a maggiori trasferimenti dal settore statale passati da 62 miliardi a 129 miliardi (+ 67 miliardi, pari al + 108,1 per cento) e da maggiori redditi e proventi patrimoniali (+ 30 miliardi, pari al + 44,8 per cento).

TABELLA ES. 7. - *Comunità Montane: Risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996*
(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1994	1995	1996	PAGAMENTI	1994	1995	1996
A) INCASSI CORRENTI	805	928	1.000	B) PAGAMENTI CORRENTI	764	848	936
Tributari				Personale in servizio	257	276	319
- Imposte dirette				Acquisto beni e servizi	199	232	320
- Imposte indirette				Trasferimenti	162	184	142
Contributi sociali				- a Settore statale	1	3	3
Vendita di beni e servizi	84	109	68	- a Regioni	2	1	3
Redditi da capitale	6	6	8	- ad Enti pubbl. nc.	14	26	24
Trasferimenti	486	576	685	- a Famiglie	127	138	76
- da Settore statale	105	157	170	- a Imprese	18	16	36
- da Regioni	208	199	262	Interessi	15	18	20
- da Comuni e Province	142	175	230	Ammortamenti	-	-	-
- da Enti pubbl. non cons.	9	13	12	Altri pagamenti correnti	131	138	135
- da Famiglie	22	31	9				
- da Imprese		1	2	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	826	863	909
Altri incassi correnti	229	237	239	Costituzione capitali fissi	380	427	429
				Trasferimenti	354	350	431
C) INCASSI DI CAPITALI	791	782	838	- a Settore statale	9	6	13
Trasferimenti	763	774	828	- ad Enti pubbl. nc.	62	88	71
- da Settore statale	110	86	93	- a Famiglie	179	163	257
- da Regioni	570	585	623	- a Imprese	104	93	90
- da Comuni e Province	46	80	92	Altri pagamenti di capitale	92	86	49
- da Enti pubbl. nc.	14	9	10				
- da Famiglie, Imprese	23	14	10	F) PARTITE FINANZIARIE	386	200	273
Ammortamenti				Partecipazioni a imprese	1	1	21
Altri incassi di capitale	28	8	10	Mutui ad imprese	7	14	38
				- Aumento dep. bancari	6	3	25
E) PARTITE FINANZIARIE	415	236	279	- Altre partite finanziarie	372	182	189
Riscossioni di crediti	35	36	40				
- da Enti pubbl. non cons.				H) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	1.976	1.911	2.118
- da altri	35	36	40				
Riduzioni depositi bancari							
Altre partite finanziarie	380	200	239				
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	2.011	1.946	2.117				
DISPONIBILITÀ (G-H)	35	35	- 1				

TABELLA ES. 8. - *Enti portuali: Risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996*

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1994	1995	1996	PAGAMENTI	1994	1995	1996
A) INCASSI CORRENTI	444	384	472	B) PAGAMENTI CORRENTI	475	420	502
Tributari	—	—	—	Personale in servizio	212	154	170
- Imposte dirette	—	—	—	Acquisto beni e servizi	164	126	121
- Imposte indirette	—	—	—	Trasferimenti	45	90	165
Contributi sociali	—	—	—	- a Settore statale	—	—	—
Vendita di beni e servizi	215	164	156	- a Regioni	—	—	—
Redditi da capitale	79	67	97	- ad Enti pubbl. nc.	40	85	162
Trasferimenti	80	78	146	- a Famiglie	5	5	3
- da Settore statale	60	62	129	- a Imprese	—	—	—
- da Regioni	15	13	13	Interessi	35	26	20
- da Comuni e Province	—	—	—	Ammortamenti	—	—	—
- da Enti pubbl. non cons.	5	3	4	Altri pagamenti correnti	19	24	26
- da Famiglie	—	—	—				
- da Imprese	—	—	—	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	157	96	86
Altri incassi correnti	70	75	73	Costituzione capitali fissi	125	83	79
				Trasferimenti	—	—	—
C) INCASSI DI CAPITALI	137	101	122	- a Settore statale	—	—	—
Trasferimenti	130	95	94	- ad Enti pubbl. non cons.	—	—	—
- da Settore statale	119	90	75	- a Famiglie	—	—	—
- da Regioni	7	5	10	- a Imprese	—	—	—
- da Comuni e Province	—	—	—	Altri pagamenti di capitale	32	13	7
- da Enti pubbl. non cons.	—	—	—				
- da Famiglie, Imprese	4	—	9	F) PARTITE FINANZIARIE	147	90	129
Ammortamenti	—	—	—	- Partecipazioni a imprese	—	—	18
Altri incassi di capitale	7	6	28	- Mutui ad imprese	—	—	—
				- Aumento dep. bancari	—	—	—
E) PARTITE FINANZIARIE	151	98	133	- Altre partite finanziarie	147	90	111
Riscossioni di crediti	12	5	11				
- da Enti pubbl. non cons.	—	—	—	H) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	779	606	717
- da altri	12	5	11				
Riduzioni depositi bancari	—	—	—				
Altre partite finanziarie	139	93	122				
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	732	583	727				
DISPONIBILITÀ (G-H)	- 47	- 23	10				

Da segnalare, una stazionarietà degli incassi per trasferimenti in conto capitale, che riflette per un verso una flessione per il settore statale di 15 miliardi (— 16,7 per cento) e per l'altro verso, un incremento di quelli da regioni di 5 miliardi e da imprese (+ 9 miliardi); in aumento anche gli altri incassi di capitale (+ 22 miliardi).

I pagamenti, nel complesso, presentano complessivamente un andamento crescente, passando da 606 miliardi a 717 miliardi (+ 111 miliardi, pari al + 18,3 per cento) rispetto all'analogo periodo dell'anno 1995.

Tra quelli correnti si segnalano gli aumenti nella spesa per il personale in servizio (+ 16 miliardi, pari al + 10,4 per cento), per i trasferimenti a settore statale passati da 85 miliardi a 162 miliardi (+ 77 miliardi, pari al + 90,6 per cento) e una riduzione per gli interessi (da 26 a 20 miliardi).

Ridotti da 96 a 86 miliardi i pagamenti in conto capitale (— 10,4 per cento).

Più elevate, per contro le partite finanziarie (+ 39 miliardi) tra le quali si segnalano partecipazioni azionarie per 18 miliardi (non presenti nell'analogo periodo del 1995): l'importo è da imputare per 12 miliardi all'Autorità Portuale di Livorno per l'acquisto di azioni di società private alle quali sono state trasferite le attività della ex-Azienda dei mezzi meccanici di Livorno.

Gli Istituti Autonomi Case Popolari

I risultati della rilevazione dei flussi di cassa degli Istituti Autonomi Case Popolari relativi al 31 dicembre 1996 si riferiscono alle informazioni pervenute da tutti e 106 gli Enti tenuti all'invio dei dati.

L'aggregato nazionale dei risultati, esposto nella tabella ES.9., evidenzia, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, una crescita sia degli incassi (644 miliardi: + 16,1 per cento) che dei pagamenti (357 miliardi: + 9,6 per cento).

Gli incassi correnti passano dai 1543 miliardi del 1995 ai 1808 miliardi del 1996, con una crescita nei canoni e proventi patrimoniali del 5,5 per cento.

Gli incassi in conto capitale risultano cresciuti di 268 miliardi (+ 26,1 per cento) in relazione soprattutto all'alienazione di beni (+ 250 miliardi): si rileva, infatti, che molti istituti hanno intrapreso una consistente attività di vendita del proprio patrimonio immobiliare con conseguenti maggiori incassi (+ 52,81 per cento rispetto al 1995) destinati, tra l'altro, a coprire situazioni debitorie pregresse. In particolare, consistenti incrementi delle vendite patrimoniali si sono avute per gli Istituti di Torino (da 44 a 87 miliardi), di Milano (da 22 a 119 miliardi), di Bologna (da 10 a 41 miliardi).

In notevole crescita anche le altre partite finanziarie (45 miliardi: + 65,21 per cento).

Da segnalare, altresì, l'aumento degli altri incassi correnti, superiori di 217 miliardi: tale incremento è da attribuire all'introito dei maggiori rimborsi della gestione speciale.

In aumento, soprattutto, i pagamenti per le spese correnti (+ 340 miliardi: + 19,14 per cento), in cui si è verificata una consistente lievitazione sia delle poste correttive e compensative (+ 59 miliardi) per rientri finanziari a favore dello Stato per Gestione speciale, che degli interessi passivi passati da 143 miliardi nel 1995, a 222 miliardi nel 1996 per interessi pagati alle istituzioni finanziarie, passati da 80 miliardi del 1995 a 160 miliardi nel 1996 e riguardanti, in particolare, gli Istituti di Catania (+ 11 miliardi) e di Torino (+ 74 miliardi); in forte aumento anche le somme non attribuibili (+ 122 miliardi).

Circa, infine, le disponibilità liquide, le risorse che gli Enti detengono nel Sistema di Tesoreria Unica risultano attestarsi al 31 dicembre 1996 a circa 897 miliardi, mentre i tesoriери degli Istituti segnalano che il fondo di cassa alla stessa data ammonta a circa 912 miliardi. Tale differenza è da imputare a poste in corso di registrazione presso le Sezioni di Tesoreria Provinciale dello Stato.

TABELLA ES. 9. – *Istituti autonomi case popolari: Risultati di cassa al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996*

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1994	1995	1996	PAGAMENTI	1994	1995	1996
A) INCASSI CORRENTI	1.470	1.543	1.808	B) PAGAMENTI CORRENTI	1.840	1.776	2.116
Tributari	—	—	—	Personale in servizio	433	437	448
- Imposte dirette	—	—	—	Acquisto beni e servizi	766	780	849
- Imposte indirette	—	—	—	Trasferimenti	—	—	—
Contributi sociali	—	—	—	- a Settore statale	—	—	—
Vendita di beni e servizi	367	380	391	- a Regioni	—	—	—
Redditi da capitale	806	835	881	- ad Enti pubbl. non cons.	—	—	—
Trasferimenti	51	53	47	- a Famiglie	—	—	—
- da Settore statale	32	31	32	- a Imprese	—	—	—
- da Regioni	12	15	9	Interessi	189	143	222
- da Comuni e Province	6	6	5	Ammortamenti	—	—	—
- da Enti pubbl. non cons.	—	—	—	Altri pagamenti correnti	452	416	597
- da Famiglie	—	—	—				
- da Imprese	1	1	1	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	865	884	940
Altri incassi correnti	246	275	489	Costituzione capitali fissi	865	884	940
				Trasferimenti	—	—	—
C) INCASSI DI CAPITALI	952	1.028	1.296	- a Settore statale	—	—	—
Trasferimenti	715	553	568	- ad Enti pubbl. non cons.	—	—	—
- da Settore statale	671	485	534	- a Famiglie	—	—	—
- da Regioni	35	58	19	- a Imprese	—	—	—
- da Comuni e Province	7	8	10	Altri pagamenti di capitale	—	—	—
- da Enti pubbl. non cons.	—	—	—				
- da Famiglie, Imprese	2	2	5	F) PARTITE FINANZIARIE	951	1.071	1.032
Ammortamenti	—	—	—	- Partecipazioni a imprese	1	11	20
Altri incassi di capitale	237	475	728	- Mutui ad imprese	103	101	101
				- Aumento dep. bancari	—	—	—
E) PARTITE FINANZIARIE	1.347	1.423	1.534	- Altre partite finanziarie	847	959	911
Riscossioni di crediti	181	183	207				
- da Enti pubbl. nc.	51	23	11	H) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	3.656	3.731	4.088
- da altri	130	160	196				
Riduzioni depositi bancari	—	—	—				
Altre partite finanziarie	1.166	1.240	1.327				
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	3.769	3.994	4.638				
DISPONIBILITÀ (G-H)	113	263	550				

7.3. – I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

7.3.1. *Il bilancio di competenza dello Stato*

Risultati di sintesi

Le previsioni iniziali di competenza dell'esercizio 1996 recavano una eccedenza delle spese correnti, sulle entrate tributarie ed extra-tributarie di miliardi 85.400, un saldo netto da finanziare (pari alla differenza fra il totale delle entrate e delle spese finali) di miliardi 160.138 ed un ricorso al mercato, pari alla differenza fra le entrate finali e le spese complessive, di miliardi 363.749.

Alla fine dell'esercizio, sulla base dei dati provvisori per gli accertamenti e gli impegni al momento disponibili, la gestione di competenza ha invece concluso con i tre saldi rispettivamente di miliardi 81.237, 147.520 e 340.120.

Rispetto alle previsioni iniziali, pertanto, i menzionati saldi hanno fatto registrare un peggioramento rispettivamente di miliardi 4.163, di miliardi 12.618 e di miliardi 23.629.

I risultati provvisori della gestione di competenza 1996, a raffronto nel seguente Prospetto con le risultanze del consuntivo 1995, mettono in luce un miglioramento dei saldi sia con riferimento alle operazioni finali che a quelle complessive. Più specificamente il saldo negativo delle operazioni di parte corrente diminuisce da 57.478 a 81.237 miliardi, il saldo netto da finanziare da 158.383 a 147.520 miliardi ed il ricorso al mercato passa da 350.747 a 340.120.

I saldi delle operazioni correnti e finali riflettono, a loro volta, le differenti crescite, in termini assoluti, degli accertamenti (— miliardi 23.668) e degli impegni (+ miliardi 12.805).

Va peraltro evidenziato che le operazioni di impegno 1995 e 1996 considerano tra le spese correnti regolazioni debitorie rispettivamente per miliardi 9.089 e 9.276 concernenti l'estinzione dei crediti risultanti dalle liquidazioni delle dichiarazioni dei redditi e delle dichiarazioni annuali dell'IVA di cui al D.L. 16/93 e al D.L. 307/94.

Analisi degli accertamenti

Per quanto riguarda le entrate, nel successivo prospetto le risultanze provvisorie degli accertamenti 1996 sono poste a raffronto con quelle definitive avutesi negli anni 1994 e 1995.

Nel complesso nel 1996 si è registrato, rispetto al 1995, un incremento pari a miliardi 23.668 (+ 4,4%) quale risultante di variazioni negative riscontrate nell'ambito delle entrate non tributarie per miliardi 9.305 (— 14,7%) e di quelle positive ascrivibili alle entrate tributarie per miliardi 32.973 (+ 7,0%).

Va comunque tenuto presente che a motivo della provvisorietà delle risultanze riferite al 1996 non sono da escludere — analogamente a quanto verificatosi nei precedenti esercizi — adeguamenti marginali dell'indicato gettito.

Ciò premesso, si sottolinea che alla base dell'andamento degli introiti tributari sono gran parte delle motivazioni di ordine normativo e contabile già accennate in sede di analisi del raffronto tra incassi 1996 e 1995.

Come si evince dalla successiva tabella, il gettito dell'imposizione diretta relativo al periodo in esame ammonta a miliardi 293.955, con un aumento rispetto ai risultati di consuntivo del 1995 (miliardi 27.672), pari al 10,4%.

	1994	1995	1996	Differenze 1996/1995
ENTRATE				
	<i>(in miliardi di lire)</i>			
Titolo I -- Entrate Tributarie	437.401	471.000	503.973	32.973
Titolo II -- Entrate Extratributarie	59.026	61.675	51.886	— 9.809
Titolo III -- Entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	1.548	1.623	2.127	504
TOTALE ENTRATE FINALI . . .	497.975	534.298	557.966	23.668
SPESE				
Titolo I -- Spese correnti	561.945	620.153	637.076	16.923
Titolo II -- Spese in conto capitale	69.400	72.528	68.410	— 4.118
TOTALE SPESE FINALI . . .	631.345	692.681	705.486	12.805
Titolo III -- Rimborso prestiti	124.828	192.364	192.600	236
TOTALE COMPLESSIVO SPESE . . .	756.173	885.045	898.086	13.041
RISULTATI DIFFERENZIALI				
Risparmio pubblico	— 65.518	— 87.478	— 81.237	— 6.241
Saldo netto da finanziare	— 133.370	— 158.383	— 147.520	— 10.863
Ricorso al mercato	— 258.198	— 350.747	— 340.120	— 10.627

Nell'ambito del comparto impositivo diretto, degni di rilievo appaiono gli incrementi registrati dall'IRPEF (+ miliardi 13.508, pari all'8,2% dall'IRPEG (+ miliardi 7.883 pari al 27,9%), dall'ILOR (+ miliardi 5.941, pari al 36,4%) e dalle ritenute su interessi e redditi di capitale (+ miliardi 6.233, pari al 17,4%).

Tra le variazioni negative si evidenzia in particolare, la riduzione dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese (— miliardi 578, pari al 6,7%).

Di seguito viene riportata l'analisi per articoli degli accertamenti per IRPEF, IRPEG, ILOR e Imposta sostitutiva.

Per quanto riguarda l'IRPEF, le entrate relative all'anno 1996 sono ammontate a miliardi 177.628, con un incremento, rispetto al risultato di consuntivo dell'anno precedente, di miliardi 13.508, pari all'8,2%.

Nell'ambito di tale tributo, le ritenute di lavoro dipendente, sia del settore statale che del settore privato, hanno registrato rispettivamente entrate per 28.760 e 96.442 miliardi, con un incremento, per il settore statale di miliardi 1.288 (+ 4,7%) e, per quello privato, di miliardi 8.489 (+ 9,7%); si ritiene opportuno sottolineare la crescita delle ritenute sui compensi di lavoro autonomo (+ miliardi 1.203, pari all'8,4%), nonché dei versamenti complessivi dell'autoliquidazione a saldo ed in acconto che sono ammontati, rispettivamente, pari a miliardi 8.667 e a miliardi 23.233, con un incremento dell'11,4% e del 5,1%.

Sostanzialmente invariati risultano i ruoli, mentre le entrate relative all'accertamento con adesione sono pari a miliardi 110 per il solo anno 1996.

	Accertamenti			Variazioni %	
	1994	1995	1996	1995/1994	1996/1995
	<i>(in miliardi di lire)</i>				
ENTRATE TRIBUTARIE	437.401	471.000	503.973	7,68	7,00
Imposte dirette	245.696	266.283	293.955	8,38	10,39
di cui:					
- IRPEF	152.567	164.120	177.628	7,57	8,23
- IRPEG	27.966	28.168	36.051	0,72	27,99
- ILOR	17.692	16.321	22.262	- 7,75	36,40
- Ritenute sui redditi di capitale	37.438	35.802	42.035	- 4,37	17,41
- Condoni imposte dirette	215	273	174	26,98	- 36,26
- Accertamento con adesione	0	6.348	2.379	0,00	- 62,52
- Imposta patrimonio netto imprese	6.211	8.621	8.043	38,80	- 6,70
- Rivalutazione beni aziendali	35	17	41	- 51,43	141,18
Imposte indirette	191.705	204.717	210.018	6,79	2,59
Affari					
- Concessioni governative	4.360	3.777	4.750	- 13,37	25,76
- Registro, bollo e sostitutiva	13.546	13.972	15.070	3,14	7,86
Scambio di beni e servizi					
- IVA (a)	90.487	94.113	96.099	4,01	2,11
- Oli minerali	39.353	43.323	35.921	10,09	- 17,09
Consumi					
- Tabacchi	9.379	10.291	10.633	9,72	3,32
Lotto e lotterie	5.583	7.004	9.048	32,26	22,54
Altre entrate (b)	60.574	63.298	53.993	4,50	- 14,70
di cui:					
- Fondo sanitario	4.442	4.588	4.657	3,29	1,50
- Restrocessioni	6.052	6.674	4.463	10,28	- 33,13
- Risorse proprie CEE	11.997	11.668	12.005	- 2,74	2,89
- Condoni edilizio	317	4.239	633	0,00	- 85,07
- ICI	4.370	11	4	- 99,75	- 63,64
- Soppress. gesioni fuori bilancio	2.096	2.207	466	5,30	- 78,89
- Dividendi	0	1.999	2.668		33,47
- Dietimi d'interesse	2.399	2.518	2.311	4,96	- 8,2
- Ritenuta tesoro	5.061	4.777	3.952	- 5,61	- 17,27
TOTALE	497.975	534.298	557.966	7,29	4,43

(a) Il dato non comprende la quota del tributo destinata alla U.E. quale «risorsa propria» contabilizzata tra le entrate extratributarie (miliardi 9.514 per il 1994, miliardi 8.864 per il 1995 e miliardi 9.739 per il 1996) e la quota dei rimborsi.
(b) Al netto delle somme destinate al «Fondo ammortamento titoli di stato».

	Accertamenti			Variazioni %	
	1994	1995	1996	1995/1994	1996/1995
<i>(in miliardi di lire)</i>					
IRPEF	152.567	164.120	177.628	7,57	8,23
– Ruoli (comprese addizionali e penalità)	4.791	4.498	4.892	– 6,12	8,76
– Ritenute su dipendenti pubblici	26.794	27.472	28.760	2,53	4,69
– Ritenute su dipendenti privati	80.889	87.953	96.442	8,73	9,65
– Ritenute d'acconto reddito lavoro autonomo	12.886	14.321	15.524	11,31	8,40
– Versamenti a saldo	7.003	7.777	8.667	11,05	11,44
– Versamenti in acconto	20.224	22.099	23.233	9,27	5,13
– Accertamento con adesione	0	0	110		
 IRPEG	27.966	28.168	36.051	0,72	27,99
– Ruoli (comprese addizionali e penalità)	2.454	2.349	4.533	– 4,28	92,98
– Versamenti a saldo	8.952	7.823	9.526	– 12,61	21,77
– Versamenti in acconto	16.560	17.996	21.959	8,67	22,02
– Accertamento con adesione	0	0	33		
 ILOR	17.692	16.321	22.262	– 7,75	36,40
– Ruoli (comprese addiz. e penalità)	2.404	2.310	3.720	– 3,91	61,04
– Versamenti a saldo	5.008	4.427	5.517	– 11,60	– 24,62
a) persone fisiche	763	839	1.096	9,96	30,63
b) persone giuridiche	4.245	3.588	4.421	– 15,48	23,22
– Versamenti in acconto	10.280	9.584	12.992	– 6,77	– 35,56
a) persone fisiche	1.663	1.795	2.125	7,94	18,38
b) persone giuridiche	8.617	7.789	10.867	– 9,61	39,52
– Accertamento con adesione	0	0	33		
 IMPOSTA SOSTITUTIVA	36.865	55.089	41.253	– 4,82	17,57
– Ritenute su interessi, premi e altri frutti corrisposti da azioni e istit. di credito	12.361	8.523	13.473	– 31,05	58,08
– Ritenute sugli interessi dei titoli di Stato	17.289	19.296	19.805	11,61	2,64
– Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari di istit. di credito a medio e lungo termine	3.938	3.758	3.675	– 4,57	– 2,21
– Ritenute sulle obbligaz. e titoli similari emessi da altri soggetti	1.069	882	835	– 17,49	– 5,33
– Ritenute sulle obbligazioni convertibili	1.315	1.614	1.989	22,74	23,23
– Altre ritenute	893	1.016	1.476	13,77	45,28

Relativamente all'IRPEG, si è registrato un sostanziale incremento pari a miliardi 7.883 (+ 28,0%), riconducibile sia ai versamenti a saldo (+ miliardi 1.703, pari al 21,8%), sia a quelli in acconto (+ miliardi 3.963, pari al 22,0%). Sul risultato positivo registrato ha influito, essenzialmente, il maggior gettito derivante dalle varie norme antielusive introdotte con le manovre del 1995, oltre l'aumento fatto registrare dai ruoli (+ miliardi 2.184, pari al 93%). Inoltre, l'accertamento con adesione ha fornito entrate per 33 miliardi.

Il gettito dell'ILOR ha fatto registrare miliardi 22.262, con un incremento di miliardi 5.941 (+ 36,4%); nel dettaglio, risultano incrementati i ruoli (+ miliardi 1.410, pari al 61,0%), i versamenti a saldo (+ miliardi 257, pari al 30,6%) ed in acconto (+ miliardi 330, pari al 18,4%) per autotassazione delle persone fisiche, nonché i versamenti sia a saldo (+ miliardi 833, pari al 23,2%) che in acconto (+ miliardi 3.078, pari al 39,5%) delle persone giuridiche. Analogamente all'IRPEG, l'accertamento con adesione ha registrato entrate per 33 miliardi.

L'imposta sostitutiva ha evidenziato un incremento di gettito di miliardi 6.164 pari al 17,6%. connesso, principalmente, alle ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito, tali entrate sono ammontate a miliardi 13.473 (+ 58,1%). La sensibile crescita è dovuta sia allo scarso ammontare dei crediti d'imposta del sistema creditizio, utilizzato in sede di versamento di acconto (nel 1995 tale importo era stato notevole), sia ad una maggiore percentuale del secondo acconto, pari al 65% del gettito, contro il 50% dell'anno precedente. Il gettito delle ritenute su interessi dei titoli di Stato è ammontato a miliardi 19.805, segnando un incremento del 2,6%: è opportuno ricordare che il gettito del 1995 comprende i versamenti 'slittati' dal 1994, a seguito del necessario aggiornamento delle procedure informatiche relative al rimborso delle ritenute in favore dei soggetti non residenti.

Con riguardo all'imposta sul patrimonio netto delle imprese si evidenzia un decremento pari a miliardi 578 (— 6,7%): si rappresenta che esso trova motivazione nel versamento in acconto previsto per il tributo stesso a decorrere dal 1995, disposto con il D.L. 41/I 995, nella misura del 35% nel 1995 cui ha corrisposto un minor saldo nel 1996 solo in parte compensato dall'ulteriore aumento della misura di acconto disposta dalla legge 549/95 (55%).

L'accertamento con adesione per gli anni pregressi ha registrato al 31 dicembre 1995 entrate pari a miliardi 6.348 e nel 1996 sono Stati introitati ulteriori 2.379 miliardi.

Per quanto concerne il comparto impositivo indiretto, da segnalare, nell'ambito delle imposte sugli affari, l'incremento del gettito dell'imposta sulle assicurazioni (+ miliardi 1.558, pari al 29,5%), l'imposta di bollo (+ miliardi 1.232, pari al 15,9%), le concessioni governative (+ miliardi 973, pari al 25,%) e l'imposta ipotecaria e catastale (+ miliardi 255, pari al 14,2%). La maggiore quota degli incrementi è dovuta agli effetti delle manovre fiscali per il 1996. Negativi, al contrario, i risultati dell'imposta di registro (miliardi 129, pari al 2,1%) e dell'INVIM (— miliardi 235, pari all'8,5%).

Tra le imposte sul movimento e scambio di merci e servizi, si evidenzia il lieve incremento registrato dall'imposta sul valore aggiunto (+ miliardi 1.986, pari al 2,1%). La modesta crescita è dovuta in parte alla contrazione dei consumi interni e in parte alla flessione delle importazioni. Il gettito lordo del tributo nel 1996 (miliardi 121.586) è risultato superiore di miliardi 4.045 (+ 3,4%) rispetto a quello avutosi nell'anno precedente.

Di tale gettito, miliardi 104.951 afferiscono agli scambi interni, miliardi 3.037 ai prodotti di monopolio, miliardi 13.681 alle importazioni e miliardi 2.898 ai ruoli.

I rimborsi d'imposta risultano incrementati rispetto al 1995: miliardi 15.748, contro miliardi 14.564; analogamente, la quota degli introiti afferente alle risorse proprie della U.E., ha registrato una crescita: miliardi 9.739 nel corrente anno, a fronte di miliardi 8.864 nell'esercizio precedente.

La riduzione di gettito registrata per l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (— miliardi 7.402, pari al 17,1%), è dovuta alla devoluzione di miliardi 6.340 circa alle Regioni a statuto ordinario, come previsto dalla legge n. 549/95 (provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica 1996-1998).

Tra le imposte sui consumi, positivo, invece, è il gettito dell'imposta di fabbricazione sui gas incondensabili pari a miliardi 1.072 (+ miliardi 35, pari al 3,4%) e quello dell'imposta sul consumo di gas metano per uso combustibile pari a miliardi 6.919 (+ miliardi 1.109, pari al 19,1%) in quanto, quest'ultimo cespite, per il 1996 a seguito della manovra realizzata con il decreto legge 323/96, ha beneficiato dell'anticipo di una mensilità di pertinenza dell'anno successivo.

Per l'imposta sull'energia elettrica e relativa addizionale si registra un incremento pari a miliardi 2.021 (+ 128,9%) dovuto, analogamente agli oli minerali, al fatto che da quest'anno vengono contabilizzate tra le entrate tributarie le quote di gettito relative all'imposta sull'energia elettrica degli enti locali che, negli anni pregressi, affluivano tra le entrate extratributarie. Da segnalare anche l'incremento dell'imposta sul consumo dei tabacchi (+ miliardi 342, pari al 3,3%).

Nell'ambito di lotto e lotterie ed altre attività di gioco incrementi di rilievo hanno interessato i proventi delle lotterie ad estrazione istantanea (+ miliardi 769, pari al 79,4%).

Per quanto concerne le entrate non tributarie, gli accertamenti 1996 sono stati pari a miliardi 53.993, con una flessione di miliardi 9.305 (— 14,7%) rispetto al 1995.

Nell'ambito del comparto le sole variazioni positive sono ascrivibili alle risorse proprie CEE (+ miliardi 337) e dal dividendi dovuti da società per azioni derivate dalla trasformazione degli Enti pubblici e degli utili da versare. da parte degli enti pubblici, in base a disposizioni normative (+ miliardi 669).

Tra le variazioni negative di rilievo si segnalano oltre il venir meno della quasi totalità del gettito ICI che, come è noto, dal 1994 è interamente acquisito dai comuni e della sanatoria delle opere edilizie abusive (— miliardi 3.606), anche delle entrate conseguenti dalla soppressione delle gestioni fuori bilancio (— miliardi 1.741).

Si evidenziano, inoltre, le variazioni negative ascrivibili alle retrocessioni di interessi dovute dalla Banca d'Italia (— miliardi 2.211), agli introiti relativi alla ritenuta tesoro (— miliardi 825) nonché la lieve diminuzione del gettito concernente i dietimi di interessi connessi a riaperture di sottoscrizioni di titoli di Stato (— miliardi 207).

Analisi degli impegni

Gli impegni per operazioni finali secondo la classificazione funzionale, con riferimento ai dati definitivi per gli esercizi 1994 e 1995 ed alle risultanze provvisorie per il 1996, vengono riportati nel prospetto che segue.

Va peraltro subito avvertito che gli impegni definitivi 1994, 1995 e quelli provvisori 1996, includono, nell'ambito degli oneri non ripartibili — con riferimento a quelli delle poste rettificative delle entrate — rispettivamente l'importo di 10.000 miliardi, di 9.089 miliardi e di 9.276 miliardi per l'estinzione dei crediti relativi alle dichiarazioni annuali dell'IVA per i periodi 1985/86, e per quelli derivanti dalle disposizioni dall'art.11 del D.L. 16/1993. L'incremento complessivo degli impegni provvisori 1996 (miliardi 705.486) nei confronti di quelli dell'anno precedente (miliardi 692.681) pari a miliardi 12.805 (+ 1,8%) è la risultante di una crescita che ha interessato gran parte dei comparti ridotta in parte dalle riduzioni registrate da quelli inerenti agli oneri non ripartibili (— 33.078 miliardi: — 49,1%), agli interventi straordinari per il Mezzogiorno (— 2.599 miliardi), alla Finanza locale e

	Impegni			Variazioni %	
	1994	1995	1996	1995/1994	1996/1995
	<i>(in miliardi di lire)</i>				
Amministrazione Generale	22.709	29.736	29.790	30,9	0,2
Difesa nazionale	21.418	21.568	23.928	0,7	10,9
Giustizia	6.811	7.158	9.398	5,1	31,3
Sicurezza pubblica	14.512	14.860	17.714	2,4	19,2
Relazioni internazionali	20.443	20.938	21.630	2,4	3,3
Istruzione e cultura	50.013	51.896	66.838	3,8	28,8
Università e ricerca scientifica	12.210	12.359	14.025	1,2	13,5
Edilizia	3.291	4.101	3.194	24,6	- 22,1
Lavoro	51.297	61.598	72.450	20,1	17,6
Assistenza pubblica	19.000	19.023	19.668	0,1	3,4
Igiene e sanità	43.766	48.350	52.224	10,5	8,0
Trasporti e comunicazioni	25.988	24.164	24.897	- 7,0	3,0
Agricoltura	4.482	5.079	4.448	13,3	- 12,4
Industria commercio e artigianato	13.617	12.165	12.447	- 10,7	2,3
Interventi straordinari per il Mezzogiorno	10.741	14.022	11.423	30,5	- 18,5
Opere ed interventi economici non attribuibili a particolari settori	7.641	8.640	11.163	13,1	29,2
Finanza regionale e locale	73.060	74.142	64.868	1,5	- 12,5
Protezione civile e pubbliche calamità	4.007	6.598	5.931	64,7	- 10,1
Fondi speciali e di riserva	56	572	1.330	921,4	132,5
Interessi di debiti	176.745	190.879	203.756	8,0	6,7
Oneri non ripartibili	49.528	67.433	34.355	36,2	- 49,1
TOTALE	631.345	692.681	705.486	9,7	1,8

regionale (– 9.274 miliardi: – 12,5%), all'Edilizia (– 907 miliardi: – 22,1%), alla Protezione civile (– 667 miliardi: – 10,1%), all'Agricoltura ed alimentazione (– 631 miliardi: – 12,4%).

Con riferimento ai comparti in crescita si segnalano quelle relative ai settori degli Oneri non ripartibili, degli Interessi di debiti, del Lavoro e della previdenza, dell'Amministrazione generale e dell'Igiene e sanità.

All'interno degli impegni netti 1996 è da rilevare che si registra un incremento di 15.752 miliardi (cfr. Prospetto che segue) imputabile ad alcuni fattori comuni alla maggior parte delle funzioni, quali le spese per il personale, quelle per l'acquisto di beni e servizi e gli oneri per interessi.

Con riferimento alle spese per il personale che registrano un aumento di 5.304 miliardi è da segnalare che oltre 1.100 miliardi sono relativi ai contributi previdenziali del personale e circa 1.000 miliardi sono relativi alle ritenute erariali del personale insegnante.

Il fattore relativo all'acquisto di beni e servizi registra un aumento pari a 401 miliardi che ha interessato per lo più l'acquisto servizi.

Riguardo agli oneri per interessi, passati nei due anni a raffronto da miliardi 195.353 a miliardi 205.400 (+ 10.047 miliardi), va rilevato che il loro incremento è dovuto sia all'aumento dei debiti fluttuanti che a quello patrimoniale.

Esaurita l'analisi dei fattori comuni di lievitazione dei singoli comparti funzionali, si passa ora a quella dei fattori specifici di ciascuna sezione.

Per quanto concerne l'Amministrazione Generale passata da 29.736 a 29.790 miliardi, il lieve aumento riscontrato è il risultato di una forte lievitazione riscontrata nei fattori in comune e di una contrazione registrata nei Servizi del Tesoro e del Bilancio.

Le spese per la Difesa Nazionale, aumentate di 2.360 miliardi (da 21.568 a 23.928 miliardi), devono il loro incremento esclusivamente ai fattori in comune (+ 2.382 miliardi).

L'aumento delle spese per la Giustizia (da 7.158 a 9.398) è la risultante della lievitazione dei citati fattori comuni (+ 2.330 miliardi), e della contrazione della costituzione dei capitali fissi (– 145 miliardi).

Per quanto concerne la Sicurezza Pubblica passata da 14.860 a 17.714 miliardi (+ 2.854 miliardi) la sua lievitazione è dovuta esclusivamente alla dinamica dei più volte citati fattori comuni.

L'incremento degli oneri relativi alle Relazioni internazionali, passati da 20.938 a 21.639 (+ miliardi 701), è in gran parte dovuto all'incremento di 2.025 miliardi relativo ad un aumento registrato nei trasferimenti correnti all'estero per il finanziamento a titolo di risorsa complementare basata sul PIL (+ 2.025 miliardi), compensato da una riduzione ai finanziamenti a titolo gratuito per l'attuazione di interventi per la realizzazione di progetti di sviluppo in materie scientifiche e sanitarie (– 1.456 miliardi).

Le spese per l'Istruzione e Cultura passate da 51.896 a 66.838 miliardi, devono il loro incremento alla crescita presentata dai citati fattori comuni (+ 14.733 miliardi).

Con riferimento alle spese per l'Università e la Ricerca Scientifica (passate da 12.359 a 14.025 miliardi pari al 13,5%), esse, per lo più, devono il loro incremento al finanziamento ordinario delle Università e dei consorzi interuniversitari relativo alle spese di funzionamento.

La contrazione per gli interventi nel campo dell'Edilizia, passati da 4.101 a 3.194 miliardi, è in gran parte dovuta soprattutto ai minori finanziamenti alle imprese destinati all'Edilizia residenziale nelle aree esterne al Comune di Napoli (– 715 miliardi).

Per quanto concerne il forte incremento degli oneri per il Lavoro, passati da 61.598 a 72.450 miliardi (+ 10.852 miliardi), è, per la quasi totalità, imputabile ai citati fattori in comune (+ 9.327 miliardi) ed ai più elevati trasferimenti all'INPDAP.

I M P E G N I	PERSONALE			ACQUISTI BENI E SERVIZI			INTERESSI			IN COMPLESSO		
	1995	1996	Variazioni	1995	1996	Variazioni	1995	1996	Variazioni	1995	1996	Variazioni
<i>(in miliardi di lire)</i>												
Amministrazione Generale	8.912	12.237	3.325	6.529	7.156	627	3.671	2.509	—	1.162	21.902	2.790
Difesa nazionale	11.038	13.400	2.362	9.852	9.872	20	—	—	—	—	20.890	2.382
Giustizia	4.794	7.174	2.380	1.770	1.720	—	50	—	—	—	6.564	2.330
Sicurezza pubblica	11.972	14.923	2.951	2.406	2.202	—	204	—	—	—	14.378	2.747
Relazioni internazionali	896	1.021	125	406	440	34	—	—	—	—	1.302	159
Istruzione e cultura	45.830	60.506	14.676	876	933	57	—	—	—	—	46.706	14.733
Università e ricerca scientifica	65	97	32	51	62	11	—	—	—	—	116	43
Edilizia	—	—	—	288	293	5	—	—	—	—	288	5
Lavoro	623	9.943	9.320	162	169	7	—	—	—	—	785	9.327
Assistenza pubblica	7	13	6	55	88	33	—	—	—	—	62	39
Igiene e sanità	109	143	34	725	517	—	208	—	—	—	834	174
Trasporti e comunicazioni	646	1.015	369	471	527	56	3.890	4.312	422	5.007	5.854	847
Agricoltura	557	840	283	53	63	10	1	1	—	611	904	293
Industria	105	181	76	39	28	—	47	70	23	191	279	88
Interventi straordinari per il Mezzogiorno	97	11	—	89	72	—	645	858	213	831	941	110
Opere non attribuibili a particolari settori	233	351	118	210	221	11	—	—	—	443	572	129
Finanza regionale e locale	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	1
Protezione civile	1.193	1.692	499	506	517	11	198	240	42	1.897	2.449	552
Fondi speciali e di riserva	—	1.176	1.176	—	—	—	—	—	—	—	1.176	1.176
Interessi di debiti	—	—	—	—	—	—	186.344	196.860	10.516	186.344	196.860	10.516
Oneri non ripartibili	32.791	449	-32.342	433	441	8	557	550	—	33.781	1.440	-32.341
TOTALE	119.868	125.172	5.304	24.921	25.322	401	195.353	205.400	10.047	340.142	355.894	15.752

Per contro diminuiscono i finanziamenti relativi all'INPS.

L'espansione degli oneri per l'Assistenza pubblica aumentati di 643 miliardi, è stata influenzata dall'evoluzione dei fattori di natura specifica, quali gli oneri per pensioni di guerra (+ 345 miliardi) e dalle somme da destinare al finanziamento per gli assegni mensili ai mutilati ed invalidi civili (+ 350 miliardi circa).

Le aumentate esigenze per l'Igiene e la Sanità, passate da 48.350 a 52.224 miliardi (+ 3.874 miliardi), sono da imputare ai maggiori finanziamenti alle Regioni per l'ammortamento dei mutui relativi alla spesa sanitaria di pertinenza statale relativa all'anno 1990, ed alle maggiori assegnazioni al Fondo Sanitario Nazionale (+ 1.025 miliardi).

Il decremento riguardante gli oneri per trasporti e comunicazioni passati da 24.164 a 24.897 miliardi è la risultante di maggiori erogazioni alle F.S. e ai fattori comuni.

In merito alle erogazioni registrate nel comparto dell'agricoltura ed alimentazione (passate da 5.079 a 4.448 miliardi: - 631 miliardi) si evidenzia la flessione del Fondo di Solidarietà nazionale (- 515 miliardi).

Il lieve incremento nel comparto dell'Industria (+ 282 miliardi) è per lo più la risultante di maggiori finanziamenti al credito agevolato dell'Industria ed ai citati fattori comuni.

Per quanto concerne il decremento riscontrato negli oneri relativi agli interventi straordinari per il Mezzogiorno (passati da 14.022 a 11.423 miliardi) è da attribuire principalmente ai minori interventi per le aree depresse e per le minori spese relative alla gestione separata dei progetti speciali di cui all'art. 9 del D.L. n. 96/1993.

Gli oneri non attribuibili a particolari settori devono il loro incremento di 2.523 miliardi ai maggiori apporti al Fondo rotazione Politiche Comunitarie ed ai fattori in comune.

In relazione agli interventi per la finanza regionale e locale, passati da 74.142 a 64.868 miliardi (- 9.274 miliardi), è da evidenziare che, per quanto concerne la finanza locale il riscontrato decremento è da correlare alle minori erogazioni ai fondi ordinari, consolidati e perequativi, mentre, per la finanza regionale il decremento è da attribuire esclusivamente ai mancati finanziamenti a favore del Fondo comune regionale (- 7.946 miliardi).

Il decremento degli oneri per interventi per la protezione civile e pubbliche calamità (- 667 miliardi) è da imputare principalmente ai fattori di natura specifica per miliardi 1.740, tra i quali si evidenziano, i maggiori trasferimenti alle Regioni per la ricostruzione di zone colpite sia da eventi sismici che da avversità atmosferiche. Per contro si registrano aumenti all'interno dei fattori in comune.

Gli oneri per i fondi speciali e di riserva, passati da 572 a 1.330 miliardi, devono il loro incremento alle maggiori riassegnazioni in bilancio dei residui passivi perenti ed ai citati fattori in comune. In merito agli oneri per interessi di debiti (passati da 190.879 a 203.756 miliardi: + 12.877 miliardi) il loro incremento, è da imputare tanto al comparto del debito patrimoniale, quanto a quello fluttuante. In particolare si registra all'interno del debito patrimoniale una variazione di circa 3.000 miliardi relativa agli interessi sulle rate di ammortamento mutui.

Gli oneri non ripartibili, al netto delle già richiamate regolazioni per miliardi 9.276 interessanti il 1996, devono il loro reale incremento ai menzionati fattori comuni.

7.3.2. - I bilanci delle Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane

Considerazioni generali

Nel corso del 1996 sono stati confermati i fondi assegnati nel 1995 a favore degli Enti locali. Sono state emanate ulteriori norme in materia di tributi locali ed alcune previste norme di modifica dei tributi locali non sono state realizzate. È proseguita la realizzazione di quanto

previsto dal decreto-legislativo 28 febbraio 1995, n. 77, recante l'ordinamento finanziario e contabile degli Enti locali. Sono stati emanati di conseguenza i modelli contabili previsti dall'ordinamento ed è stato adottato un decreto legislativo di modifica per la parte riguardante gli enti in condizione di dissesto finanziario.

Per l'assegnazione dei contributi erariali occorre segnalare che sono stati necessari cinque decreti-legge (n. 32, n. 156, n. 287, n. 390, n. 492 e n. 599) ed una legge di salvezza degli effetti (n. 662).

Il decreto-legge n. 492 del 20 settembre 1996, relativo a disposizioni urgenti in materia di finanza locale è il penultimo dei cinque decreti ed ha recato norme sostanzialmente identiche ai precedenti decreti. Ha previsto le seguenti ulteriori assegnazioni di contributi erariali per l'anno 1996:

a) l'incremento dell'1,288 per cento del contributo ordinario 1995 spettante ai Comuni ed alle Province;

b) il contributo consolidato spettante a Comuni e Province nell'ammontare previsto per il 1995 e incrementato di un contributo di lire 1,5 miliardi per ciascuno degli anni 1995 e 1996 a favore del Comune di Napoli per l'assunzione di personale convenzionato dai Commissari straordinari del Governo all'epoca del terremoto e lire 3,845 miliardi annui a partire dal 1995 per l'istituzione di uffici scolastici provinciali per le nuove province di Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Verbano-Cusio-Ossola e Vibo Valentia;

c) il contributo ai Comuni per la perdita del gettito dell'Ici conseguente alla revisione degli estimi catastali nella misura prevista dal decreto-legge n. 444 del 1995, convertito dalla legge 539 del 1995;

d) l'assegnazione di contributi erariali alle Province tenuto conto della detrazione corrispondente al gettito netto dell'addizione provinciale all'addizionale erariale sulle formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione sui pubblici registri automobilistici (APIET);

e) un contributo di lire 292 miliardi ai Comuni ed alle Province che nel 1995 hanno subito la detrazione del contributo ordinario; il contributo è assegnato nella misura del 40 per cento della detrazione subita e per gli enti che hanno subito una detrazione superiore al 3 per cento della spesa corrente del 1995 il contributo è assegnato in misura non inferiore a quello del 1995;

f) un contributo di lire 10 miliardi a favore delle Province di Catanzaro, Forlì e Vercelli per sanare le difficoltà intervenute a seguito della divisione dei fondi con le nuove province;

g) congruagli nei confronti dei Comuni per gli anni 1994, 1995 e 1996 per effetto della rideterminazione del gettito dell'Ici e dell'Invim;

h) il contributo per la fiscalità locale a Comuni e Province in misura pari a quello del 1995 per lire 1.515,700 miliardi, con un incremento di lire 64 miliardi per le Province e lire 228,2 miliardi per i Comuni da distribuire secondo i criteri di cui all'articolo 40 del decreto-legislativo n. 504 del 1992 e successive modifiche;

i) un contributo di lire 400 miliardi per il fondo nazionale ordinario degli investimenti agli Enti locali poi ridotto a lire 175 miliardi dal decreto-legge n. 323 del 20 giugno 1996 convertito dalla legge n. 425 dell'8 agosto 1996;

l) il fondo ordinario di lire 182,169 miliardi alle Comunità montane;

m) un contributo di lire 3 miliardi per la fusione di comuni e con il decreto-legge n. 599 esteso alla unione di comuni;

n) la destinazione al fondo speciale per gli investimenti, assegnato agli Enti locali, del 50 per cento dei proventi della Casa da gioco di Campione dopo aver assegnato le somme spettanti

TABELLA RP. 1. – Comuni che hanno dichiarato il dissesto a norma del Decreto Legge n. 66 del 1989 e successive modifiche ed integrazioni
(Situazione al 31 dicembre 1996)

REGIONI	Numero complessivo di comuni	Numero di comuni dissestati ufficialmente		% di dissesti sul totale dei comuni
		piani presentati (b)	piani esaminati (c)	
Piemonte	1.209	5	5	0,41
Valle d'Aosta	74	—	—	—
Lombardia	1.546	14	14	0,91
Trentino-Alto Adige (a)	—	—	—	—
Veneto	584	7	7	1,20
Friuli-Venezia Giulia	219	—	—	—
Liguria	235	3	3	1,28
Emilia-Romagna	341	8	7	2,35
Toscana	287	5	5	1,74
Umbria	92	5	5	5,43
Marche	246	5	5	2,03
Lazio	377	31	31	8,22
Abruzzo	305	17	17	5,57
Molise	136	14	14	10,29
Campania	551	98	97	17,79
Puglia	258	36	36	13,95
Basilicata	131	19	19	14,50
Calabria	409	122	122	29,83
Sicilia	390	21	18	5,38
Sardegna	376	2	2	0,53
TOTALE NAZIONALE	7.766	412	407	5,31

(a) I comuni del Trentino-Alto Adige sono disciplinati da una legislazione speciale.
(b) 13 revocati quando la revoca era possibile.
(c) N.B. I respinti sono considerati tra gli esaminati.

alla Casa da gioco ed al Comune di Campione d'Italia; il restante 50 per cento è assegnato per il 34 per cento alla Provincia di Como e per il 40 per cento alla Provincia di Lecco;

o) un contributo per i lavori socialmente utili di complessive lire 135 miliardi al Comune ed alla Provincia di Napoli e lire 55 miliardi al Comune di Palermo.

Per effetto della sentenza della Corte Costituzionale n. 360 del 1996 i decreti-legge sono stato assoggettati ad una disciplina di stretta osservanza del dettato costituzionale e quindi il

decreto-legge n. 492 del 1996 non è stato reiterato ma è stato emanato il decreto-legge n. 599 del 1996 approvato con modifiche dalla legge n. 5 del 1997 che ha consentito sostanzialmente di effettuare il pagamento delle spettanze discendenti dal decreto-legge n. 492 e non ancora erogate agli Enti locali. Nel contempo la legge n. 662 del 1996 al comma 169 dell'articolo 1 ha fatto salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge nn. 32, 156, 287, 390 e 492 del 1996.

Il decreto-legge n. 559 del 1996 ha previsto a favore degli Enti locali e delle IPAB un contributo ulteriore, rispetto al decreto-legge n. 492, corrispondente alla spesa sostenuta, per gli anni 1993 e seguenti, dagli enti stessi per il personale cui è stata concessa l'aspettativa per motivi sindacali. L'onere è finanziato con la quota annuale dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e arti e professioni versata allo Stato dai Comuni per il tramite delle Province.

In definitiva nel 1996 è stata sospesa l'operazione di riallineamento dei contributi ordinari che presentano notevoli divari tra Enti locali di simile dimensione demografica. La sospensione di tale sistema è da attribuire alle proteste degli enti che nel 1995 hanno subito una notevole detrazione dei contributi erariali basata sul metodo del fabbisogno standardizzato. Nel collegato alla finanziaria 1997 è stata conferita una delega al Governo per la revisione dei trasferimenti erariali che decorrerà dal 1998.

Per quanto riguarda i tributi locali, il collegato alla finanziaria 1996 (legge n. 549 del 1995) ha previsto oltre all'introduzione della già citata APIET per le Province, una revisione della tassa per le occupazioni temporanee modificando le misure giornaliere della tariffa della tassa. La delega stabilita dallo stesso collegato volta ad accelerare la revisione del catasto e ad assicurare la partecipazione dei Comuni non è stata attuata. Nel 1996 è stato presentato al Parlamento un decreto legislativo per la revisione della disciplina della tassa per lo smaltimento dei rifiuti in attuazione delle direttive CEE. La norma prevede tra l'altro la trasformazione della tassa in tariffa ed è stata definitivamente deliberata dal Consiglio dei Ministri il 30 dicembre 1996. L'istituzione della tariffa decorre dal 1° gennaio 1999.

Per quanto riguarda l'attuazione del decreto legislativo n. 77 del 1995 si rammenta che ai sensi dell'articolo 114 dello stesso decreto è stato emanato il D.P.R. 31 gennaio 1996 n. 194 che approva tutti i nuovi modelli relativi ai bilanci di previsione, agli altri documenti programmatici, ai rendiconti finanziari ed economici ed agli altri atti, secondo le più moderne norme emanate.

In particolare, formano oggetto di regolamentazione:

- a) i modelli relativi al bilancio di previsione, ivi inclusi i quadri riepilogativi;
- b) il sistema di codifica del bilancio e dei titoli contabili di entrata e di spesa;
- c) lo schema relativo alla relazione previsionale e programmatica;
- d) i modelli relativi al bilancio pluriennale;
- e) i modelli relativi al conto del tesoriere;
- f) i modelli relativi al conto del bilancio ivi incluse la tabella dei parametri di riscontro della situazione di deficitarietà strutturale e la tabella dei parametri gestionali;
- g) i modelli relativi al conto economico ed al prospetto di conciliazione;
- h) i modelli relativi al conto del patrimonio;
- i) i modelli relativi alla resa del conto da parte degli agenti contabili interni di cui all'articolo 75 del decreto legislativo n. 77 del 1995.

La predisposizione dei modelli contabili è stata particolarmente laboriosa ed impegnativa, sia per l'introduzione di elementi di contenuto economico negli atti di previsione ed in quelli di rendicontazione, sia per la necessità di approntare soluzioni differenti a seconda della tipologia di ente locale. Giova infatti ricordare, a tal proposito, che province, comuni, comunità montane, città metropolitane ed unioni di comuni hanno, ciascuno, le proprie peculiarità.

Ovviamente i modelli contabili si rifanno alle prescrizioni del decreto legislativo, che aveva già risolto i problemi di principio sollevati da una parte, invero minoritaria, degli operatori propensi all'introduzione integrale e sollecita d'ogni aspetto della contabilità economica e della maggioranza assolutamente contraria all'esperienza. Tuttavia, sono rimasti i tratti caratteristici della contabilità pubblica con tutte le peculiarità gestorie e di controllo e ad essi sono stati adattati i contenuti economici, pur garantendo scientificità dell'impostazione valutata in confronti con docenti universitari.

L'articolato dello schema di D.P.R. reca, all'articolo 1, l'approvazione dei seguenti modelli e schemi:

- i modelli di bilancio di previsione annuale, distinti per le quattro tipologie di enti (province, comuni ed unioni di comuni, comunità, montane, città metropolitane);
- lo schema relativo alla relazione previsionale e programmatica, operando la medesima distinzione per tipologia di ente: occorre, tuttavia, evidenziare che la forma grafica adottata per tale schema è puramente indicativa e, quindi, non vincolante e che i dati da riportare costituiscono il contenuto minimo della relazione, ben potendo la stessa essere integrata da altri elementi;
- i modelli relativi al bilancio pluriennale ed al conto del tesoriere, prevedendo, a differenza dei precedenti, solo due versioni (uno per le Comunità montane ed uno per le altre tipologie di Enti);
- i modelli relativi al conto del bilancio, distinguendo le già riportate quattro tipologie di Enti locali;
 - un modello, questa volta unico, relativo al conto economico e due prospetti di conciliazione (tra conto economico, conto del bilancio e conto del patrimonio), l'uno per province, comuni, unioni di comuni e città metropolitane e l'altro per comunità montane;
 - un modello, unico, relativo al conto del patrimonio valido per ogni tipologia di ente;
 - quattro distinti modelli contabili, validi per ogni tipologia di Ente locale, e relativi agli agenti contabili, al consegnatario di azioni, all'economista ed al consegnatario di beni.

Il successivo articolo 2 reca la denominazione e la numerazione degli elementi del bilancio, siano essi le unità elementari o gli aggregati di questi.

Come disciplinato dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 77 del 1995, la parte entrata del bilancio è ordinata gradualmente in titoli, categorie e risorse, mentre la parte spesa è ordinata gradualmente in titoli, funzioni, servizi ed interventi, con eccezione dei servizi per conto di terzi, per i quali, sia per la parte entrata che per la parte spesa l'unica partizione è in capitoli.

Va evidenziato, al riguardo, che le unità elementari del bilancio sono le risorse (parte entrata), gli interventi (parte spesa) ed i capitoli (per i soli servizi per conto terzi).

Con l'eccezione delle risorse e dei capitoli per i servizi per conto di terzi, per i quali la numerazione e la denominazione sono fissate dall'ente (vale a dire che non sono tipicizzate), per gli altri elementi del bilancio la numerazione e la denominazione devono essere conformi a quanto stabilito dall'articolo 2, il quale riporta anche la partizione in funzioni e di queste in servizi per ciascuna tipologia di ente locale (province, comuni ed unioni di comuni, comunità montane e città metropolitane).

Il sistema di codifica del bilancio è tratteggiato nell'articolo 3 del decreto. Si tratta di un sistema innovativo, proiettato verso il futuro, in quanto tiene conto delle esigenze di informatizzazione, oramai in fase di veloce espansione anche nel mondo degli Enti locali. In tale ottica è stato costruito, sia per la parte entrata che per la parte spesa, un sistema di codifica a sette cifre, le cui componenti sono esattamente disciplinate nell'articolato. Si ritiene che, superate eventuali iniziali difficoltà di adattamento, la peculiarità del codice possa evidenziare in modo diretto le correlazioni tra le parti del bilancio e consenta una gestione informatica maggiormente puntuale e corretta dello stesso.

L'articolo 4 disciplina il sistema di codifica dei titoli contabili di entrata (ordinativo di incasso) e di spesa (mandato di pagamento).

Su ogni ordinativo di incasso dovrà quindi essere indicato il codice di bilancio, ed il numero corrispondente alla voce economica di cui agli elenchi approvati con decreto ministeriale.

Su ogni mandato di pagamento verrà, invece, indicato il codice di bilancio ed il numero della corrispondente voce economica di cui agli elenchi approvati con decreto ministeriale.

Nel panorama delle norme occorre ricordare che a modifica del decreto legislativo n. 77 del 1995, relativo all'ordinamento finanziario e contabile degli Enti locali, è stato emanato il decreto legislativo delegato 11 giugno 1996 n. 336.

La complessità del disegno organizzativo contenuto nel decreto legislativo n. 77 del 1995 e le esigenze segnalate da alcuni enti hanno, infatti, richiesto talune rettifiche con particolare riguardo alla parte che disciplina il risanamento finanziario degli Enti locali. Al fine di una accelerazione della procedura di risanamento finanziario degli Enti locali è stata rafforzata la netta separazione tra la gestione «ordinaria», che rimane agli organi istituzionali dell'ente, e la gestione «del pregresso» che compete all'organo straordinario di liquidazione. È tuttavia da evidenziare l'attività obbligatoria cui l'ente è tenuto nella fase di individuazione della massa passiva, ed in particolare per le operazioni di riaccertamento dei residui e di trasmissione al liquidatore, entro un breve termine, di ogni notizia e documentazione relativa alle poste passive.

Ne deriva una maggiore autonomia dell'organo straordinario di liquidazione, il quale è tenuto a predisporre, entro 180 giorni dall'insediamento, il «piano di rilevazione della massa passiva», nella preparazione del quale dovrà godere del pieno appoggio delle strutture amministrative dell'ente, affinché la rilevazione sia effettivamente esaustiva e le poste passive siano corredate da idonea documentazione.

Il piano di rilevazione viene quindi trasmesso al Ministero dell'interno, il quale autorizza, a seguito del deposito, l'erogazione del mutuo a carico dello Stato da parte della Cassa depositi e prestiti. Sulla base del mutuo erogato e della massa attiva già disponibile l'organo di liquidazione provvede al pagamento di acconti per le passività inserite nel piano, accantonando, proporzionalmente, le somme eventualmente necessarie al soddisfacimento dei creditori esclusi dal piano e per i quali pende il ricorso avverso il provvedimento di esclusione.

Successivamente, sulla base di ulteriori accertamenti del passivo o di acquisizioni all'attivo, l'organo di liquidazione potrà erogare altri acconti. L'attività di liquidazione si chiude con la predisposizione del «piano di estinzione», da presentare comunque entro 24 mesi, sottoposto all'approvazione da parte del Ministro dell'interno.

Sostanzialmente inalterata è invece la disciplina della predisposizione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato e della gestione dell'ente successivamente all'approvazione di questa. Le poche modifiche riguardano solo le ipotesi estreme di mancata presentazione o approvazione dell'ipotesi di bilancio e la ricostituzione di disavanzo di amministrazione o di debiti fuori bilancio, con l'attribuzione di poteri straordinari purché senza oneri a carico dello Stato.

Il fenomeno del dissesto, a motivo dell'espansione dell'autonomia finanziaria degli Enti locali, ha mostrato un rallentamento della crescita anche nel 1996. Al 31 dicembre 1996 risultano dichiarati 412 dissesti (esclusi 13 revocati), con un incremento del 10,2 per cento.

I comuni dissestati rappresentano il 5,31 per cento del totale, con particolare concentrazione del fenomeno nelle regioni Calabria, Campania, Basilicata e Puglia. A fine 1996 sono stati esaminati 407 piani di risanamento ed ipotesi di bilancio riequilibrati.

A fine 1996, 5 ipotesi di bilancio erano in istruttoria.

Sono stati nominati i commissari liquidatori in 16 enti. Ne sono stati sostituiti 4.

Sempre nel 1996 sono stati approvati 53 piani di estinzione e ne è stato disapprovato 1.

Gli enti strutturalmente deficitari, ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo n. 504 del 1992, sono 1.226. Tali enti devono sottoporre le piante organiche del personale al controllo della Commissione centrale per gli organici degli Enti locali e devono rispettare la copertura obbligatoria del costo di alcuni servizi (acquedotto, nettezza urbana e a domanda individuale).

I trasferimenti erariali alle Regioni

Nel 1996 i trasferimenti erariali dallo Stato alle Regioni, come iscritti nel bilancio dello Stato, sono ammontati a 77.240,3 miliardi, con un decremento del 3,6 per cento rispetto al 1995.

Nel 1996, se si considera il dato globale dei trasferimenti erariali dallo Stato alle Regioni, al netto dei trasferimenti a favore del Fondo Sanitario Nazionale, si constata che le assegnazioni alle Regioni sono state pari a 33.963,3 miliardi, con una flessione del 15,2 per cento rispetto al 1995.

Ciò è da attribuirsi principalmente agli effetti che derivano dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549, in base alla quale, a cominciare dal '96, viene a mancare il rifinanziamento del Fondo Comune, ex art. 8 della legge 281/1970.

In particolare, per quanto concerne i finanziamenti connessi ai tributi erariali si registra un flessione del 14,2 per cento rispetto all'anno precedente, mentre per i trasferimenti in conto investimenti che fanno capo al Fondo programmi regionali di sviluppo (per un ammontare di 1833,4 miliardi) si è evidenziata una flessione del 39,6 per cento rispetto al 1995.

Dal punto di vista della struttura dei trasferimenti, i dati relativi alle iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento indicano che il 56 per cento dei finanziamenti alle regioni si è concentrato nel Fondo Sanitario Nazionale, il cui ammontare, pari a 43.277 miliardi, è aumentato di circa otto punti percentuali rispetto all'anno precedente (40.104,7 miliardi). Segue, quanto a consistenza, l'aggregato dei finanziamenti collegati ai tributi erariali che, con un volume di risorse pari a 28.143,8 miliardi, ha rappresentato una quota del 36,4 per cento rispetto al totale delle risorse trasferite.

È da notare, in particolare, che all'interno di tale componente i trasferimenti sono destinati quasi esclusivamente alle Regioni a Statuto Speciale (art. 3 della L. 549/1995).

Al terzo posto nella struttura dei trasferimenti si colloca il blocco dei finanziamenti che fanno capo ai provvedimenti legislativi speciali che sono intervenuti nei vari settori economici di competenza regionale. La dimensione quantitativa di queste risorse (3.986,1 miliardi) è stata pari al 5,2 per cento dei trasferimenti complessivi.

Sul livello più basso si pongono, infine, le assegnazioni connesse con i Programmi Regionali di Sviluppo (2,4 per cento del totale dei trasferimenti).

Per quanto concerne l'analisi dei trasferimenti statali riferita ai settori funzionali di intervento, si evidenzia la netta prevalenza dei trasferimenti destinati al finanziamento delle spese correnti (71.815,5 miliardi), rispetto a quelli in conto capitale (5.424,8 miliardi).

TABELLA RP. 2. -- Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni
Inserzioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento

(in miliardi di lire)

	1993				1994				1995				1996			
	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Variazioni %
A) Finanziamenti collegati a tributi erariali	28.421,7	32,5	10,0	30.915,7	40,8	8,8	32.786,5	40,9	6,1	28.143,8	36,4	- 14,2	28.143,8	36,4	-	-
1) <i>Regioni a Statuto Ordinario:</i>	7.696,9	8,8	21,8	7.896,8	10,4	2,6	7.943,2	9,9	0,6	0,4	-	-	0,4	-	-	-
- Fondo Comune ex art. 8 della legge 281/70 e successivi rifinanziamenti	7.654,4	8,7	25,5	7.896,4	10,4	3,2	7.942,8	9,9	0,6	-	-	-	-	-	-	-
- ILOR e quote arretrate di tributi erariali già devolute R.S.O.	42,5	0,1	- 80,8	0,4	-	- 99,0	0,4	-	-	0,4	-	-	-	-	-	-
2) <i>Regioni a Statuto Speciale:</i>	20.724,8	23,7	6,1	23.018,9	30,4	11,1	24.843,3	31,0	7,9	28.143,4	36,4	13,3	28.143,4	36,4	13,3	13,3
- Devoluzioni di tributi erariali e somme sostitutive di tributi soppressi	20.724,8	23,7	6,1	23.018,9	30,4	11,1	24.843,3	31,0	7,9	28.143,4	36,4	13,3	28.143,4	36,4	13,3	13,3
- Associazioni destinate al finanziamento delle funzioni (leggi 405/75, 698/75, 685/75, 194/78)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Assegnazioni connesse a programmi regionali di sviluppo	2.641,8	3,0	- 2,8	2.690,3	3,6	1,8	3.038,0	3,8	12,9	1.833,4	2,4	- 39,7	1.833,4	2,4	- 39,7	- 39,7
1) Fondo Programmi Regionali di Sviluppo ex art. 9 legge 281/70 e successivi rifinanziamenti:	2.001,1	2,3	- 22,7	2.044,8	2,7	2,2	2.285,4	2,9	11,8	1.102,4	1,4	- 51,8	1.102,4	1,4	- 51,8	- 51,8
- quota a destinazione libera	863,0	1,0	7,3	863,0	1,1	-	837,0	1,0	- 3,0	-	-	-	-	-	-	-
- quota relativa a leggi aggregate al fondo con vincolo di destinazione	1.138,1	1,3	- 36,2	1.181,8	1,6	3,8	1.448,4	1,9	22,6	1.102,4	1,4	- 23,9	1.102,4	1,4	- 23,9	- 23,9
2) Altre assegnazioni per il finanziamento di programmi di sviluppo regionale	640,7	0,7	-	645,5	0,9	0,8	752,6	0,9	16,6	731,0	1,0	- 2,9	731,0	1,0	- 2,9	- 2,9
C) Fondo Sanitario Nazionale	53.617,7	61,3	- 35,5	39.295,7	51,9	- 26,7	40.104,7	50,0	2,1	43.277,0	56,0	7,9	43.277,0	56,0	7,9	7,9
D) Assegnazioni connesse a provvedimenti speciali	2.841,9	3,2	- 64,0	2.827,7	3,7	- 0,5	4.212,4	5,3	48,9	3.986,1	5,2	- 5,4	3.986,1	5,2	- 5,4	- 5,4
E) Assegnazioni connesse al Fondo Investimenti e occupazione ai sensi della legge 526/82 e successivi rifinanziamenti (FIO 1982, 1983, 1984, 1985)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	87.523,1	100,0	- 26,8	75.729,4	100,0	- 13,5	80.141,6	100,0	5,8	77.240,3	100,0	- 3,6	77.240,3	100,0	- 3,6	- 3,6

TABELLA RP. 3. - Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni
Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione

(in miliardi di lire)

	1993			1994			1995			1996		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %
A) Trasferimenti di parte corrente	81.345,8	92,9	- 28,9	69.761,2	92,1	- 14,2	73.048,2	91,1	4,7	71.815,5	93,0	- 1,7
- settore socio-assistenziale e formazione professionale	90,8	0,1	- 56,5	28,1	0,1	- 69,0	15,3	..	- 45,5	155,8	0,2	-
- settore sanità	52.816,7	60,3	- 36,5	38.803,0	51,2	- 26,5	39.483,6	49,3	1,8	42.751,4	55,4	8,3
- settore agricoltura e forestazione	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
- settore calamità naturali	..	..	..	..	..	..	..	..	..	12,5	..	..
- settore trasporti	5.009,0	5,7	- 3,0	4.764,0	6,3	- 4,9	5.878,0	7,3	23,4	750,2	1,0	- 87,2
- altri settori	23.429,3	26,8	- 9,6	26.166,1	34,5	11,7	27.671,3	34,5	5,8	28.145,6	36,4	1,7
B) Trasferimenti di parte capitale	6.177,3	7,1	19,8	5.968,2	7,9	- 3,4	7.093,4	8,9	18,9	5.424,8	7,0	- 23,5
- settore socio-assistenziale e formazione professionale	..	..	..	50,0	0,1	..	56,0	0,1	12,0	164,1	0,2	193,0
- settore sanità	801,0	0,9	..	492,7	0,6	- 38,5	621,1	0,8	26,1	525,6	0,7	- 15,4
- settore agricoltura e forestazione	1.717,3	2,0	- 10,6	1.838,9	2,4	7,1	2.165,4	2,7	17,8	1.123,0	1,5	- 48,1
- settore calamità naturali	1.310,3	1,6	18,5	728,7	1,0	- 44,4	814,4	1,0	11,8	880,0	1,1	8,0
- settore trasporti	175,0	0,2	..	450,0	0,6	157,1	..	..	..	..	..	..
- settore energia	110,0	0,1	120,0	74,8	0,1	- 32,0	250,0	0,3	234,2	161,1	0,2	- 35,6
- settore ambiente, cultura, sport, turismo	997,4	1,1	- 4,1	889,4	1,2	- 10,8	1.322,1	1,7	48,7	835,3	1,1	- 36,8
- fondo investimenti e occupazione	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
- altri settori	1.066,3	1,2	2,7	1.443,7	1,9	35,4	1.864,4	2,3	29,1	1.735,7	2,2	- 6,9
TOTALE TRASFERIMENTI	87.523,1	100,0	- 26,8	75.729,4	100,0	- 13,5	80.141,6	100,0	5,8	77.240,3	100,0	3,6

I trasferimenti di parte corrente hanno fatto registrare una riduzione rispetto all'anno precedente dell'1,7 per cento, come pure quelli di parte capitale, la cui flessione rispetto al 1995 è del 23,5 per cento.

A livello dei singoli settori si evidenzia che il comparto delle risorse destinate a finanziare la spesa delle Regioni nel settore sanità, di parte corrente, rappresenta da solo il 55,4 per cento del totale delle risorse trasferite dallo Stato.

Nella parte in conto capitale, occorre rilevare che tutti i settori hanno fatto registrare flessioni più o meno rilevanti.

Gli unici settori del comparto in crescita sono quello socio-assistenziale e della formazione professionale e quello relativo alle calamità naturali, sebbene rappresentino, rispettivamente, lo 0,2 per cento e l'1,1 per cento del totale delle risorse trasferite dallo Stato.

I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità Montane

La disciplina che regola i trasferimenti erariali in favore di Province, Comuni e Comunità montane per il 1996 è contenuta nel decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.

In applicazione del sopracitato decreto legislativo per la finanza locale sono stati attribuiti alle Province trasferimenti per complessivi 5.082,5 miliardi (tab. RP. 4).

I contributi correnti del 1996 ammontano a 4.121,4 miliardi e sono costituiti dalle seguenti voci:

- fondo ordinario di 3.409,4 miliardi;
- fondo perequativo per gli squilibri della fiscalità locale di 289,8 miliardi;
- fondo consolidato di 422,2 miliardi.

I contributi per sviluppi e investimenti ammontano a 961,1 miliardi, come risulta dalla tabella R.P. 4, e sono così ripartiti:

- fondo per lo sviluppo degli investimenti di 935,7 miliardi;
- fondo nazionale ordinario per gli investimenti di 25,4 miliardi.

Dall'analisi della tabella RP 4 si denota una maggiore attribuzione dei contributi alle province della regione Lombardia (613,5 miliardi) e della regione Campania (544,9 miliardi).

Nel 1996 sono stati attribuiti ai Comuni trasferimenti per complessivi 25.952,4 miliardi.

Nella tabella RP. 5 sono posti in evidenza, per i Comuni, i valori dei trasferimenti erariali del 1996, costituiti dalle seguenti voci:

- una quota di 13.719,8 miliardi relativa al fondo ordinario, non comprensivo delle somme erogate direttamente dal Ministero del tesoro per la distribuzione alle province di Trento e Bolzano che in base alla disciplina in atto assegnano i fondi ai relativi comuni;
- una quota di 1.518,6 miliardi relativa al fondo perequativo per squilibri della fiscalità locale;
- una quota di 3.589 miliardi relativa al fondo consolidato.

I contributi per sviluppo e investimento, come risulta dalla tabella RP. 5 ammontano a 7.125,0 miliardi e sono così suddivisi:

- una quota di 6.981,5 miliardi relativa al fondo per lo sviluppo degli investimenti;
- una quota di 143,5 miliardi relativa al fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

TABELLA RP. 4. – Risorse finanziarie trasferite alle Amministrazioni Provinciali – Anno 1996
Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI				CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI			TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinario	Squilibrio Fiscale Locale	Consolidati	TOTALE	Ammortamento Mutui	Nazionale Ordinario Investimenti	TOTALE	
Piemonte	269,5	9,0	32,4	310,9	72,4	2,2	74,6	385,5
Lombardia	373,9	13,6	47,3	434,8	175,0	3,7	178,7	613,5
Liguria	104,0	5,9	13,2	123,1	31,8	0,7	32,5	155,6
Veneto	228,0	9,7	24,2	261,9	73,3	2,0	75,3	337,2
Friuli-Venezia Giulia	64,1	3,1	7,0	74,2	16,6	0,6	17,2	91,4
Emilia-Romagna	204,8	7,3	26,9	239,0	85,8	1,7	87,5	326,5
Toscana	204,8	7,2	25,3	237,3	73,3	1,6	74,9	312,2
Umbria	57,3	2,6	7,2	67,1	19,7	0,4	20,1	87,2
Marche	114,3	4,0	11,6	129,9	32,9	0,5	33,4	163,3
Lazio	257,6	15,1	53,5	326,2	101,0	2,4	103,4	429,6
Abruzzo	111,8	8,5	12,9	133,2	22,2	0,6	22,8	156,0
Molise	37,3	4,1	3,4	44,8	4,9	0,1	5,0	49,8
Campania	380,8	70,0	35,2	486,0	56,4	2,5	58,9	544,9
Puglia	278,2	39,6	24,1	341,9	55,6	1,9	57,5	399,4
Basilicata	59,3	8,4	9,6	77,3	7,5	0,3	7,8	85,1
Calabria	170,0	23,3	20,3	213,6	31,6	1,1	32,7	246,3
Sicilia	363,5	46,7	56,4	466,6	50,1	2,3	52,4	519,0
Sardegna	130,2	11,7	11,7	153,6	25,6	0,8	26,4	180,0
TOTALE	3.409,4	289,8	422,2	4.121,4	935,7	25,4	961,1	5.082,5

TABELLA RP. 5. – Risorse finanziarie trasferite ai Comuni – Anno 1996

Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI				CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI			TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinario	Squilibrio Fiscale Locale	Consolidati	TOTALE	Ammortamento Mutui	Nazionale ordinario investimenti	TOTALE	
Piemonte	886,7	42,3	225,7	1.154,7	517,9	12,6	530,5	1.685,2
Valle d'Aosta	1,0	---	---	1,0	9,7	---	9,7	10,7
Lombardia	1.715,6	89,7	423,5	2.228,8	1.223,9	24,3	1.248,2	3.477,0
Liguria	377,1	29,0	82,5	488,6	264,4	4,2	268,6	757,2
Trentino-Alto Adige	---	---	---	---	---	---	---	---
Veneto	794,5	46,9	178,7	1.020,1	553,4	11,8	565,2	1.585,3
Friuli-Venezia Giulia	214,5	7,2	63,9	285,6	141,0	3,4	144,4	430,0
Emilia-Romagna	719,8	13,5	222,3	955,6	677,8	9,4	687,2	1.642,8
Toscana	801,2	17,3	222,3	1.040,8	574,5	8,3	582,8	1.623,6
Umbria	224,5	28,2	51,3	304,0	113,3	2,0	115,3	419,3
Marche	315,3	26,3	84,9	426,5	224,4	4,0	228,4	654,9
Lazio	998,9	52,0	376,2	1.427,1	801,2	11,6	812,8	2.239,9
Abruzzo	286,8	34,2	71,2	392,2	160,8	3,7	164,5	556,7
Molise	76,4	9,8	22,2	108,4	41,7	1,2	42,9	151,3
Campania	2.179,2	356,4	673,5	3.209,1	508,5	13,5	522,0	3.731,1
Puglia	1.146,6	104,1	205,9	1.456,6	344,4	9,1	353,5	1.810,1
Basilicata	212,0	35,9	64,5	312,4	77,9	1,8	79,7	392,1
Calabria	693,1	131,5	204,9	1.029,5	232,8	6,0	238,8	1.268,3
Sicilia	1.652,1	436,6	329,7	2.418,4	345,0	11,8	356,8	2.775,2
Sardegna	424,5	57,7	85,8	568,0	168,9	4,8	173,7	741,7
TOTALE	13.719,8	1.518,6	3.589,0	18.827,4	6.981,5	143,5	7.125,0	25.952,4

TABELLA RP. 6. - Risorse finanziarie trasferite alle Comunità Montane - Anno 1996

Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI			CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI			TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinario	Consolidati	TOTALE	Ammortamento mutui	Nazionale ordinario investimenti	TOTALE	
Piemonte	16,8	2,2	19,0	2,4	0,5	2,9	21,9
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1
Lombardia	18,3	2,4	20,7	4,6	0,6	5,2	25,9
Trentino-Alto Adige	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,5	0,5
Veneto	7,8	0,8	8,6	1,3	0,2	1,5	10,1
Friuli-Venezia Giulia	4,0	1,7	5,7	0,4	0,1	0,5	6,2
Liguria	7,6	1,0	8,6	0,5	0,2	0,7	9,3
Emilia-Romagna	7,2	0,6	7,8	1,8	0,3	2,1	9,9
Toscana	8,2	1,8	10,0	1,7	0,3	2,0	12,0
Umbria	7,0	1,9	8,9	1,7	0,2	1,9	10,8
Marche	5,9	1,6	7,5	1,5	0,2	1,7	9,2
Lazio	10,7	1,6	12,3	0,9	0,3	1,2	13,5
Abruzzo	9,2	1,7	10,9	0,6	0,3	0,9	11,8
Molise	4,5	2,5	7,0	0,3	0,1	0,4	7,4
Campania	13,0	26,3	39,3	1,5	0,4	1,9	41,2
Puglia	4,4	2,5	6,9	0,5	0,3	0,8	7,7
Basilicata	7,1	6,2	13,3	0,6	0,2	0,8	14,1
Calabria	13,5	15,9	29,4	0,9	0,4	1,3	30,7
Sicilia	8,7	0,3	9,0	0,0	0,4	0,4	9,4
Sardegna	13,6	1,1	14,7	0,8	0,6	1,4	16,1
TOTALE	167,5	72,1	239,6	22,1	6,1	28,2	267,8

Risultano attribuite maggiori risorse (tab. RP. 5) ai comuni della regione Campania (3.731,1) e della regione Lombardia (3.477).

Nel 1996 sono state attribuite alle Comunità montane trasferimenti erariali per complessivi 267,8 miliardi (tab. RP. 6).

I contributi correnti sono così ripartiti:

- fondo ordinario di 167,5 miliardi;
- fondo consolidato di 72,1 miliardi.

I contributi per sviluppi e investimenti 1996, come risulta sempre dalla tabella RP. 6 riportata, ammontano a 28,2 miliardi e sono così suddivisi:

- fondo per lo sviluppo degli investimenti di 22,1 miliardi;
- fondo nazionale ordinario per gli investimenti di 6,1 miliardi.

La ripartizione dei contributi complessivi favorisce soprattutto le comunità del Mezzogiorno: Campania (41,2 miliardi) e Calabria (30,7 miliardi).

I bilanci delle Regioni

Le Regioni hanno chiuso il 1995 con un disavanzo di 9.542 miliardi (Tabella RP. 8) contro i 17.309,9 miliardi nel 1994.

Gli impegni sono passati da 156.083,2 miliardi a 156.605,6 miliardi, con un incremento dello 0,3% derivato dall'aumento delle spese in conto capitale (+ 13,60%) a fronte del decremento delle spese correnti (– 2,4%).

Le entrate sono passate da 138.773,3 miliardi del 1994 a 147.063,6 miliardi del 1995, con un incremento del 6%. Le entrate in conto corrente hanno fatto registrare un incremento dell'1,9%, mentre quelle in conto capitale sono aumentate del 62,4%. Tra le entrate in conto capitale è da segnalare l'aumento dei trasferimenti (+ 66,8%), sia dagli enti pubblici (+ 180,3%) che dallo Stato (+ 63,8%); tra le entrate di parte corrente si denota sia un forte incremento dei trasferimenti da enti pubblici (+ 128,5%) che delle entrate tributarie (+ 79,7%).

Dall'analisi dei dati (vedere appendici ES. 10 e ES. 11) si evidenziano comportamenti alquanto differenziati nelle Regioni a statuto ordinario e nelle Regioni a statuto speciale. Le prime hanno evidenziato un disavanzo di 5.287,5 miliardi nonostante l'incremento degli accertamenti (+ 8,2%) e le Regioni a statuto speciale hanno fatto registrare un disavanzo di lire 4.254,4 miliardi nonostante un lieve incremento degli accertamenti (+ 0,3%). Nelle Regioni a statuto ordinario si evidenzia, inoltre, un incremento degli impegni (+ 0,7%), mentre nelle Regioni a statuto speciale se ne evidenzia un decremento (– 0,7%). Differenze si notano anche nelle variazioni di spesa, dove quella corrente diminuisce per le Regioni a statuto ordinario ad un tasso dell'1,7% mentre nelle Regioni a statuto speciale diminuisce del 4,7%. Negli impegni in conto capitale si registra un incremento del 18,8% per le Regioni a statuto ordinario, mentre per quelle a statuto speciale l'incremento è dell'8,4 per cento.

Nell'ambito delle entrate correnti (Tabella RP. 7), aumentate per il complesso delle Regioni, dell'1,9%, la posta di maggiore rilievo (90,5%) è rappresentata dai trasferimenti dello Stato.

Questi ultimi, decrementati complessivamente del 2,2%, devono il loro decremento alla diminuzione dei trasferimenti di fondi dallo Stato da 91.433,9 miliardi a 82.085 miliardi (– 10,2%). Nell'ambito di questi ultimi (vedere Appendice ES. 12), prevalente è l'influenza del Fondo sanitario nazionale accertato nei bilanci delle Regioni a statuto ordinario in 63.891,1 miliardi contro i 74.299,1 miliardi del 1994 (– 14%).

TABELLA RP. 7. – Entrate correnti delle Regioni e Province Autonome

Accertamenti

(in miliardi di lire)

VOCI	ANNI			
	1992	1993	1994	1995 ^(a)
Tributi propri	2.686,1	5.876,8	6.196,1	11.145,9
Quote di tributi statali devoluti alle Regioni	33.823,1	35.863,8	30.640,8	37.232,4
Trasferimento di fondi dallo Stato anche in rapporto alle funzioni delegate ^(b)	88.380,1	85.855,0	91.433,9	82.085,0
Rendite patrimoniali, vendita di beni e servizi ed altre entrate	972,2	1.170,4	1.101,3	1.331,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI . . .	125.861,5	128.766,0	129.372,1	131.795,0

^(a) Dati provvisori.
^(b) Sono comprese le entrate in parte corrente derivanti dal F.S.N., le entrate corrispondenti ai contributi socio-sanitari riscosse nella regione, le entrate derivanti dall'art. 8 della legge 281/1970 e quelle derivanti da leggi speciali confluite nell'art. 8 della legge citata.

In aumento risultano le entrate relative ai tributi propri (+79,9%), (Tabella RP. 7), così come le rendite patrimoniali e le prestazioni di servizi (+20,9%). È da ricordare (Appendice ES. 12) che le entrate tributarie delle Regioni a statuto ordinario riguardano in particolare la tassa regionale di circolazione (che risulta in diminuzione dello 0,1%) e le tasse delle concessioni regionali (aumentate del 349,8%).

Per quanto riguarda la spesa corrente (Tabella RP. 8), diminuita del 2,4%, il decremento si è verificato nelle spese per i trasferimenti correnti (– 3,6%) e principalmente nei trasferimenti ad enti pubblici (– 5,8%). Al netto delle spese per la difesa della salute, influenzate dalla gestione del Servizio Sanitario Nazionale, la spesa corrente è aumentata del 5% (Tabella RP. 9). Gli incrementi più significativi si sono verificati nelle spese per trasporti ferroviari (+515,2%), per la ricerca scientifica (+185,6%) e per lo sport e tempo libero (+133,7%).

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale (Tabella RP. 8), l'incremento già osservato del 13,6% è da attribuire principalmente alle variazioni positive dei trasferimenti (+12,7%) e degli investimenti in opere pubbliche (+14,4%).

Al netto delle spese per la difesa della salute (Tabella RP. 9), diminuite del 29,6% la spesa in conto capitale è aumentata del 16,3%. Hanno concorso a tale andamento l'incremento per l'amministrazione generale e organi istituzionali (+184%), per lo sport e tempo libero (+143,6%), per formazione professionale (+117,1%), per industria e fonti di energia (+36,9%). Per contro, sono da segnalare i decrementi per la difesa della salute, per le foreste, per le acque minerali, per i trasporti ferroviari e aerei, per la ricerca scientifica.

Circa la situazione dei residui passivi del complesso delle Regioni al 31 dicembre (Appendice ES. 9), si osserva che nel corso del 1995 essi sono diminuiti del 1,4%, ragguagliandosi a fine anno a 67.567 miliardi a fronte dei 68.553 miliardi dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui di competenza, diminuiti del 4,8% passando da 41.210 miliardi nel 1994 a 39.240 miliardi del 1995. I residui pagati sono invece diminuiti da 39.913 miliardi nel 1994 a 30.855 miliardi nel 1995, con un decremento del 22,7%. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, si attesta intorno al 45 per cento.

TABELLA RP. 8. – Conto delle entrate e delle spese delle Regioni in complesso

Accertamenti
(in miliardi)

ACCERTAMENTI	1992	1993	1994	1995 (a)	Variazioni percentuali	
					1994/1993	1995/1994
Conto delle						
Entrate tributarie	2.686,1	5.876,8	6.201,6	11.145,9	5,5	79,7
– imposte sul reddito e patrimonio	—	—	—	—	—	—
– imposte indirette	2.686,1	5.876,8	6.201,6	11.145,9	5,5	79,7
Rendite patrimoniali	508,1	706,1	542,6	553,7	– 23,2	2,0
Vendita di beni e servizi	125,0	150,3	125,3	117,1	– 16,6	– 6,5
Trasferimenti	122.445,1	121.986,0	122.368,4	119.792,7	0,3	– 2,1
– dallo Stato (b)	120.843,3	120.306,3	121.069,3	117.019,8	0,6	– 3,3
– da enti pubblici	1.359,9	1.412,5	1.005,4	2.297,5	– 28,8	128,5
– dalle famiglie	71,7	77,8	70,4	91,5	– 9,5	30,0
– dalle imprese	170,2	189,4	223,3	383,9	17,9	71,9
Poste correttive e compensative delle uscite	97,2	46,8	134,2	185,6	186,8	38,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	125.861,5	128.766,0	129.372,1	131.795,0	0,5	1,9
DISAVANZO	—	5.547,5	378,4	—	– 93,2	– 100,0
TOTALE A PAREGGIO	125.861,5	134.313,5	129.750,5	131.795,0	– 3,4	1,6
Conto						
Riscossioni di crediti	178,8	383,0	503,9	600,2	31,6	19,1
Trasferimenti	13.990,6	11.348,2	8.769,2	14.630,0	– 22,7	66,8
– dallo Stato	13.138,6	10.549,9	8.541,9	13.994,6	– 19,0	63,8
– da enti pubblici	849,0	797,3	226,3	634,4	– 71,6	180,3
– dalle imprese	3,0	1,0	1,0	1,0	—	—
Altre entrate	19,9	92,9	119,5	28,5	28,6	– 76,2
Ammortamenti	9,0	8,1	8,6	9,9	6,2	15,1
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	14.198,3	11.832,2	9.401,2	15.268,6	– 20,5	62,4
DISAVANZO	16.657,8	18.083,4	16.931,5	14.642,6	– 6,4	– 13,5
TOTALE A PAREGGIO	30.856,1	29.915,6	26.332,7	29.911,2	– 12,0	13,6
Tot						
ACCERTAMENTI	140.059,8	140.598,2	138.773,3	147.063,6	– 1,3	6,0
Disavanzo tra entrate e spese finali	8.936,7	23.630,9	17.309,9	9.542,0	– 26,7	– 44,9
Accensioni di prestiti	7.014,1	21.926,6	14.797,1	9.090,8	– 32,5	– 38,6
(a), (b) Cfr. corrispondente note alla tabella RP.7						

(a), (b) Cfr. corrispondente note alla tabella RP.7.

e delle Province Autonome secondo la classificazione economica

e impegni

di lire)

I M P E G N I	1992	1993	1994	1995 (a)	Variazioni percentuali	
					1994/1993	1995/1994
transazioni correnti						
Competenze ai dipendenti e pensionati	6.225,8	6.228,3	6.278,1	6.559,0	0,8	4,5
Acquisto di beni e servizi	5.215,8	5.091,0	4.292,8	4.510,9	— 15,7	5,1
Ammortamenti	7,3	8,0	8,6	9,3	7,5	8,1
Trasferimenti correnti	104.972,2	121.331,5	116.252,6	112.048,2	— 4,2	— 3,6
— alle famiglie	4.748,8	3.936,5	3.455,9	4.811,5	— 12,2	39,2
— alle imprese	8.191,8	8.285,4	8.100,3	8.570,8	— 2,2	5,8
— agli enti pubblici	92.031,6	109.109,6	104.696,4	98.665,9	— 4,0	— 5,8
Interessi	880,6	958,7	2.167,8	2.505,8	126,1	15,6
Poste correttive e compensative delle entrate	91,3	90,5	98,7	141,2	9,1	43,1
Somme non attribuibili	747,4	605,5	651,9	920,0	7,7	41,1
TOTALE SPESE CORRENTI	118.140,4	134.313,5	129.750,5	126.694,4	— 3,4	— 2,4
AVANZO	7.721,1	—	—	5.100,6	—	—
TOTALE A PAREGGIO	125.861,5	134.313,5	129.750,5	131.795,0	— 3,4	1,6
capitale						
Investimenti diretti in opere pubbliche	5.795,2	5.788,3	5.399,2	6.174,8	— 6,7	14,4
Mobili, attrezzature ecc.	206,2	145,1	152,7	137,9	5,2	— 9,7
Trasferimenti	20.593,1	20.794,5	18.085,0	20.383,6	— 13,0	12,7
— alle famiglie	1.660,8	2.067,5	1.771,2	2.014,1	— 14,3	13,7
— alle imprese	8.053,9	8.099,4	7.101,2	8.858,6	— 12,3	24,7
— agli enti pubblici	10.878,4	10.627,6	9.212,6	9.510,9	— 13,3	3,2
Concessioni di crediti e anticipi	2.118,8	656,5	504,7	673,7	— 23,1	33,5
Partecipazioni azionarie	769,4	972,3	967,6	855,2	— 0,5	— 11,6
Somme non attribuibili	1.373,4	1.558,9	1.223,5	1.686,0	— 21,5	37,8
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	30.856,1	29.915,6	26.332,7	29.911,2	— 12,0	13,6
AVANZO	—	—	—	—	—	—
TOTALE A PAREGGIO	30.856,1	29.915,6	26.332,7	29.911,2	— 12,0	13,6
ale						
IMPEGNI	148.996,5	164.229,1	156.053,2	156.605,6	— 5,0	0,4
Avanzo tra entrate e spese finali	—	—	—	—	—	—
Rimborso di prestiti	2.284,3	2.128,7	3.738,6	3.852,7	75,6	3,1

TABELLA RP. 9. – Spese delle Regioni e Province Autonome
Impegni
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI D'INTERVENTO	1994		1995 (a)	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale, organi istituzionali	8.056,4	337,0	8.507,4	957,0
Lavoro	561,6	248,1	569,8	444,7
Polizia amministrativa e servizi antincendio	141,2	60,1	128,7	63,7
Istruzione e diritto allo studio	1.423,1	399,6	1.497,8	444,9
Formazione professionale	1.943,1	114,9	2.622,6	249,4
Organizzazione della cultura	735,1	510,5	755,0	670,4
Assistenza sociale	2.652,4	514,7	2.676,2	787,1
Difesa della salute	98.611,3	2.665,5	94.000,4	1.875,6
Sport e tempo libero	92,6	198,4	216,4	483,3
Agricoltura e zootecnia	1.321,0	4.261,5	1.193,8	4.694,7
Foreste	159,7	804,1	155,9	681,5
Sviluppo dell'economia montana	196,0	191,7	250,7	293,7
Acque minerali, termali, cave, torbiere	71,2	51,4	70,5	27,2
Caccia e Pesca	223,7	73,3	230,9	61,2
Opere pubbliche	49,6	2.853,6	101,5	3.273,5
Acquedotti, fognature, opere igieniche	464,1	2.211,4	361,7	2.570,5
Viabilità	70,5	568,2	67,5	846,8
Trasporti su strada	6.201,3	570,4	5.813,9	754,0
Trasporti ferroviari	76,4	144,0	470,0	94,0
Trasporti marittimi e navigazione interna	49,9	94,8	54,9	96,3
Trasporti aerei	4,1	20,7	3,8	11,9
Altri trasporti	8,0	49,4	7,0	62,7
Artigianato	186,0	686,8	195,0	855,9
Turismo ed industria alberghiera	532,4	757,4	449,3	946,4
Fiere, mercati e commercio interno	47,2	539,9	48,7	468,1
Edilizia abitativa	182,7	2.837,3	176,2	2.913,4
Urbanistica	88,8	218,9	75,3	230,2
Industria e Fonti di energia	98,6	1.478,2	99,6	2.024,0
Protezione della natura, parchi ecc.	170,5	430,8	161,1	394,6
Ricerca scientifica	28,4	49,6	81,1	38,8
Oneri finanziari	1.600,0	15,7	1.544,3	16,1
Spese non attribuite	1.312,2	1.251,7	1.642,0	1.725,0
Interventi non ripartibili	2.219,6	1.123,0	2.293,3	853,0
Previdenza sociale	171,6	---	172,1	1,6
Rimborso prestiti	---	3.738,6	---	3.852,7
TOTALE	129.750,3	30.071,2	126.694,4	33.763,9

(a) Cfr. nota corrispondente a tabella RP.7.

La diminuzione dei residui di competenza riscontrata nel 1995 (Appendice ES. 7) è stata originata da poste attribuibili principalmente alle contabilità speciali (– 40,9%). Tali residui sono passati infatti dai 11.349 miliardi del 1994 ai 6.702 miliardi del 1995. I residui di parte corrente sono passati da 13.481 miliardi nel 1994 a 13.030 miliardi nel 1995, diminuendo la loro incidenza percentuale sul totale passata dal 33,2% nel 1994 al 32,7% nel 1995. I residui in conto capitale sono passati da 15.959 miliardi nel 1994 a 19.105 miliardi nel 1995 con un incremento del 19,7 per cento.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1995 dei residui attivi del complesso delle Regioni (Appendice ES. 8), va segnalato che sono diminuiti nel corso del 1995 segnando, a fine anno, un ammontare pari a 93.732 miliardi, a fronte dei 94.508 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1994, con un decremento dell'0,8%. Si nota un incremento dei residui di competenza (+ 7,9%) passati da 38.570 miliardi nel 1994 ai 41.628 miliardi nel 1995. Le riscossioni nella gestione di esercizio, al contrario, ragguagliandosi nel 1995 a 36.868 miliardi, a fronte dei 44.594 miliardi dell'anno precedente, hanno segnato un decremento del 17,3 per cento.

L'incremento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1995 (Appendice ES. 6) è derivato principalmente sia dalla maggiore formazione di residui in conto capitale che di quelli relativi alle contabilità speciali. I primi, infatti, sono passati da 4.623 miliardi nel 1994 a 7.703 miliardi nel 1995, con un incremento del 66,6 per cento; i secondi, invece, attestandosi nel 1995 a 18.107 miliardi rispetto ai 16.879 miliardi nel 1994 hanno fatto registrare un aumento del 7,3 per cento.

I bilanci delle Province

Le entrate correnti delle Province, il cui livello era nel 1991 di 7.525,9 miliardi, manifestano un andamento crescente nel 1992 (+ 4,2%), nel 1993 (+ 8,8%) e dell'0,9% nel 1994, con un incremento dal 1991 al 1994, del 14,4% (Tabella RP. 10).

Va segnalato il consistente incremento dei tributi passati dai 982,4 miliardi del 1993 ai 1.062,8 miliardi del 1994 (+ 8,2%) e delle entrate extratributarie passate dai 658,5 miliardi del 1993 al 694,4 miliardi (+ 5,5%). Da segnalare la diminuzione dei contributi e trasferimenti il cui valore si attesta a fine 1994 a 6.852,8 miliardi a fronte dei 6.893,1 miliardi del 1993 (– 0,6%).

Da segnalare anche il decremento dei proventi dei servizi pubblici (– 1,3%): al contrario si registra il forte incremento percentuale degli interessi passivi (+ 16,7%). Fra le entrate tributarie, le imposte rappresentano il 94,5% del totale e sono aumentate nel periodo 1991-1994 del 70%.

Fra le entrate extra-tributarie è da segnalare l'incremento delle rendite patrimoniali (+ 3,5%).

Le spese correnti delle province manifestano incrementi dell'1,6% nel 1992, dell'8,8% nel 1993 un decremento dello 0,9% nel 1994, anno nel quale si sono portate a 7.747,9 miliardi (Tabella RP. 12).

Nel 1994 le spese per l'istruzione e cultura sono aumentate (+ 1,3%) ed incrementi si sono anche verificati nei trasporti e comunicazioni (+ 3%) e nelle spese per l'amministrazione generale, cresciute del 2,6%. Al contrario, si riscontra un decremento negli interventi nel campo sociale e delle abitazioni (– 2%) ed una forte diminuzione nella voce «oneri non ripartibili» (– 25,8%).

Nella spesa per investimenti si registra nel 1994 un decremento nell'istruzione e cultura (– 15,5%) e nelle azioni ed interventi nel campo economico (– 24,3%).

TABELLA RP. 10. – Entrate correnti delle Province
Accertamenti
(in miliardi di lire correnti)

V O C I	Anni			
	1991	1992	1993	1994
<i>Tributi</i>	632,7	643,4	982,4	1.062,8
Imposte	591,0	601,0	921,5	1.005,4
Tasse	37,9	39,3	52,9	51,9
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	3,8	3,1	8,0	5,5
<i>Contributi e trasferimenti</i>	6.438,5	6.642,9	6.893,1	6.852,8
dallo Stato	5.361,7	5.413,5	5.508,1	5.477,5
dalle Regioni	828,5	966,4	1.109,9	1.108,8
da altri Enti del settore allargato	248,3	263,0	275,1	266,5
<i>Entrate extratributarie</i>	454,7	554,2	658,5	694,4
Proventi di servizi pubblici	32,6	32,6	32,0	31,6
Rendite patrimoniali	84,9	86,5	134,5	139,2
Interessi attivi	7,0	6,0	6,6	7,7
Concorsi, rimborsi e recuperi	142,4	141,8	159,5	169,5
Altre	187,8	287,3	325,9	346,4
TOTALE	7.525,9	7.840,5	8.534,0	8.610,0

TABELLA RP. 11. – Spese correnti delle Amministrazioni Provinciali per abitante
Andamento storico

ANNO	CLASSI DEMOGRAFICHE DI ABITANTI E SUPERFICIE			
	1.0 popolazione < 400.000 ettari < 300.000	1.1 popolazione < 400.000 ettari > 299.999	2.0 popolazione > 399.999 ettari < 300.000	2.1 popolazione > 399.999 ettari > 299.999
1994	(a) 178.597 (b) 100	(a) 190.884 (b) 107	(a) 108.885 (b) 61	(a) 146.620 (b) 82
1995	(a) 167.636 (b) 100 (c) – 6,14	(a) 208.410 (b) 124 (c) 9,18	(a) 129.329 (b) 77 (c) 18,78	(a) 135.069 (b) 81 (c) – 7,88
1996	(a) 181.126 (b) 100 (c) 8,05	(a) 180.598 (b) 100 (c) – 13,34	(a) 138.244 (b) 76 (c) 6,89	(a) 138.594 (b) 77 (c) 2,61
(a) Spesa media pro-capite (b) Rapporto percentuale tra la prima classe e le successive. (c) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.				

TABELLA RP. 12. – Spese delle Province secondo la classificazione funzionale

Impegni

(in miliardi di lire correnti)

V O C I	1991		1992		1993		1994	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale . . .	1.534,4	122,0	1.547,4	153,8	1.604,8	179,5	1.646,7	220,6
Istruzione e cultura	2.334,3	557,9	2.482,6	679,5	2.606,7	691,4	2.639,5	584,4
Interventi nel campo sociale e delle abitazioni	547,7	63,8	517,0	247,1	512,4	80,4	502,4	88,9
Trasporti e comunicazioni . . .	1.537,9	1.236,1	1.473,9	1.036,0	1.613,7	856,7	1.662,1	1.058,3
Azioni ed interventi nel cam- po economico	697,4	438,2	738,1	403,8	754,0	368,4	759,2	279,0
Oneri non ripartibili	413,6	257,5	422,4	203,5	724,6	115,4	538,0	120,9
Rimborso di prestiti	—	700,5	—	765,3	—	820,8	—	804,5
TOTALE GENERALE	7.065,3	3.376,0	7.181,4	3.489,0	7.816,2	3.112,6	7.747,9	3.156,6

Le spese per investimenti dell'amministrazione generale sono aumentate del 22,9%, attestandosi a 220,6 miliardi, e le spese per trasporti e comunicazioni del 23,5% con spese per 1.058,3 miliardi.

La maggior parte delle spese in conto capitale (2.352,5 miliardi) è rappresentata (Appendice ES. 16) dagli investimenti diretti in opere pubbliche (83,2%), aumentati nel 1994 rispetto al 1993 del 7,6%. Un consistente decremento si verifica nei trasferimenti (– 21,7%) e nelle partecipazioni azionarie e conferimenti (– 22,9%); al contrario si segnala il forte incremento percentuale nelle spese per concessioni di crediti e anticipi (+ 18,3%).

I valori minimi della spesa corrente per abitante delle province (Tabella RP. 13) si registrano in Lombardia (120.269 lire), Veneto (126.805 lire), Lazio (126.906 lire), Puglia (135.518 lire) e Campania (139.158 lire). I valori massimi si registrano nella Basilicata (288.217 lire), nell'Umbria (283.853 lire), nella Liguria (225.067 lire), nella Sicilia (210.536 lire) e nella Toscana (198.756 lire).

Per i trasferimenti erariali, i minimi delle entrate erariali pro-capite si verificano nella Lombardia (48.776 lire), nel Veneto (59.222 lire), nel Friuli-Venezia Giulia (62.386 lire) e nel Lazio (62.815 lire). I valori pro-capite più elevati si registrano nel Molise (134.538 lire), nella Basilicata (126.592 lire) e nell'Abruzzo (105.131 lire).

Per il contributo per ammortamento dei mutui, il valore minimo assoluto attiene alla Campania (9.803 lire), seguito dalla Sicilia (9.856 lire). I valori massimi si registrano nell'Umbria (23.917 lire), nell'Emilia Romagna (23.439 lire) e nelle Marche (22.802 lire). Valori consistenti, e oltre la media, sono presenti in tutte le regioni centro settentrionali, fatta eccezione del Friuli-Venezia Giulia (13.886 lire) e del Veneto (16.566 lire), a dimostrazione di una maggiore

TABELLA RP. 13. Parametri finanziari per abitante delle Province
(in lire)

REGIONI	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			CONTRIBUTI ERARIALI PRO-CAPITE			CONTRIBUTO PER AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE			CONTRIBUTO NAZIONALE (1) ORDINARIO INVESTIMENTI		
	1995	1996	Variazioni % ₉₅₋₉₆	1995	1996	Variazioni % ₉₅₋₉₆	1995	1996	Variazioni % ₉₅₋₉₆	1995	1996	Variazioni % ₉₅₋₉₆
Piemonte	143.020	140.541	- 1,73	86.104	72.308	- 16,02	21.654	18.342	- 15,30	1.104	483	- 56,25
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	118.544	120.269	1,46	59.223	48.776	- 17,64	23.200	20.775	- 10,45	1.022	447	- 56,26
Liguria	190.818	225.067	17,95	77.453	73.994	- 4,47	21.172	19.121	- 9,69	967	423	56,26
Trentino Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	123.182	126.805	2,94	64.465	59.222	- 8,13	19.007	16.566	- 12,84	1.015	444	- 56,26
Friuli-Venezia Giulia	163.405	171.393	4,89	67.558	62.386	- 7,66	15.688	13.886	- 11,49	1.005	440	- 56,22
Emilia-Romagna	181.435	179.114	- 1,28	73.372	60.906	- 16,99	26.484	23.439	- 11,50	1.024	448	- 56,25
Toscana	195.197	198.756	1,82	79.322	67.196	- 15,29	25.363	22.150	- 12,67	993	434	- 56,29
Umbria	296.505	283.853	- 4,27	86.897	81.621	- 6,07	26.884	23.917	- 11,04	1.038	454	- 56,26
Marche	147.199	154.260	4,80	94.921	90.300	- 4,87	25.323	22.802	- 9,96	934	408	- 56,32
Lazio	127.692	126.906	- 0,62	67.211	62.815	- 6,54	22.178	19.445	- 12,32	1.071	469	- 56,21
Abruzzo	146.832	154.104	4,95	106.330	105.131	- 1,13	20.482	17.470	- 14,71	959	420	- 56,20
Molise	166.811	178.276	6,87	133.480	134.538	0,79	16.529	14.656	- 11,33	903	395	- 56,26
Campania	132.145	139.158	5,31	82.994	84.565	1,89	12.214	9.803	- 19,74	994	435	56,24
Puglia	147.434	135.518	- 8,08	83.670	83.855	0,22	15.659	13.658	- 12,78	1.044	457	- 56,23
Basilicata	263.816	288.217	9,25	124.723	126.592	1,50	15.855	12.257	- 22,69	1.166	510	- 56,26
Calabria	207.142	149.486	- 27,83	122.676	102.849	- 16,16	22.539	18.396	- 18,38	1.101	482	- 56,22
Sicilia	202.038	210.536	4,21	91.766	91.844	0,09	12.953	9.856	- 23,91	1.037	454	- 56,22
Sardegna	138.658	154.457	11,39	94.382	92.583	- 1,91	19.431	15.456	- 20,46	1.093	478	- 56,27
MEDIA NAZIONALE	153.379	154.900	0,99	79.413	73.272	- 7,73	19.892	17.143	- 13,82	1.031	451	- 56,26

(1) Il fondo per i comuni, le provincie e le comunità montane ha subito un taglio di 225 miliardi nel 1996 rispetto al 1995 per l'applicazione del D.L. 492/96.

attività di investimento, che con il concorso dello Stato ha consolidato nel centro-nord rilevanti risorse per investimento.

È interessante rilevare come tutti i valori pro-capite siano in diminuzione in quanto dal 1992 è cessata l'applicazione di tale contributo. Per gli anni successivi è consentito l'utilizzo delle eventuali quote residue relative agli anni 1988-1992.

Per il contributo nazionale ordinario investimenti, il valore pro-capite minimo si registra nel Molise (395 lire) e nelle Marche (408 lire); al contrario il massimo si riscontra nella Basilicata (510 lire) e nel Piemonte (483 lire).

I residui delle Province

Circa la situazione dei residui passivi delle Province (App. ES. 9) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 1994 sono diminuiti dello 0,4%, raggiungendo a fine anno 13.044 miliardi a fronte dei 13.094 miliardi dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui di competenza, in diminuzione rispetto all'anno precedente con un valore assoluto superiore a quello dei pagamenti. La prima componente, infatti, è aumentata dal 1992 al 1993 del 6,9% ed è diminuita dal 1993 al 1994 del 3% passando da 4.722 miliardi a 4.580 miliardi. La seconda, invece, è stata caratterizzata da un decremento nel 1992 (– 4,9%), da un ulteriore decremento nel 1993 (– 8,3%) e da un aumento nel 1994 (+ 14,8%). In quest'ultimo periodo i residui pagati sono passati da 3.039 miliardi a 3.489 miliardi. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, diminuisce nel periodo 1991-1993 passando dal 27,6% del 1991, al 26,3% del 1992, al 23,4% del 1993 ed aumenta al 26,6% nel 1994.

La diminuzione dei residui di competenza (Appendice ES. 7), riscontrata nel 1994, è stata originata dalla diminuzione dei residui di parte corrente passati da 2.397 miliardi a 2.338 miliardi (– 2,4%). Al contrario si registra un aumento nei residui in conto capitale passati da 2.081 miliardi a 2.116 miliardi (+ 1,7%). Per effetto di tale andamento è aumentata l'incidenza percentuale dei residui di parte corrente sul totale, passata dal 50,8% del 1993 al 51% del 1994, così come l'incidenza sul totale dei residui in conto capitale passata dal 44% del 1993 al 46,2% del 1994.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1994 dei residui attivi delle Province (Appendice ES. 8) va segnalato che essi sono diminuiti nel corso del 1994 segnando a fine anno un ammontare pari a 7.837 miliardi, a fronte dei 8.392 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1993, con un decremento del 6,6%. È interessante verificare l'aumento riscontrato nella velocità di smaltimento dei residui di competenza (25,9% nel 1993 e 28,9% nel 1994). I residui di competenza ragguagliandosi nel 1994 a 2.307 miliardi, a fronte dei 2.802 miliardi dell'anno precedente hanno segnato un decremento del 17,7%.

Il decremento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1994 (Appendice ES. 6) è derivato principalmente dalla minore formazione dei residui di conto capitale passati da 631 miliardi del 1993 a 405 miliardi del 1994 (– 35,9%). Un decremento si denota anche nei residui relativi all'accensione di prestiti (– 10,2%), passati da 862 miliardi del 1993 a 774 miliardi del 1994 e nei residui di parte corrente passati da 1.091 miliardi del 1993 a 998 miliardi del 1994 (– 8,5%).

Per quanto riguarda le operazioni finali delle Province (Appendice ES. 5) esse hanno raggiunto nel 1994 per le entrate 11.578,9 miliardi e per le spese 11.961 miliardi. Il tasso di incremento delle entrate nel periodo 1991-1994, è del 4,1% mentre nell'ultimo anno si è registrato un decremento rispetto al 1993 del 2,3%. Per la spesa, nel periodo 1991-1994, si verifica un incremento del 4,8%, con un decremento nel 1994, rispetto al 1993, dell'1 per cento.

Il fabbisogno del settore (Appendice ES. 5), pari, in termini di competenza, a 382,1 miliardi è aumentato rispetto al 1993 del 67%. Negli anni dal 1991 al 1994 il fabbisogno è aumentato del 30,8 per cento.

Il saldo tra le entrate e le spese per accensione e rimborso di prestiti ha subito un decremento (– 41,7%) attestandosi nel 1994 a quota 131,2 miliardi (Appendice ES. 5).

La consistenza del debito a breve e lungo termine per le Province si era attestata al 1° gennaio 1995 a 7.073 miliardi (Appendice ES. 2). Al 1° gennaio 1996 è diminuita a 6.830 miliardi, con un decremento del 3,4%. I mutui concessi alle Province (Appendice ES. 4), nel corso del 1995 ammontano a 910 miliardi e riguardano per il 98,4% opere pubbliche (viabilità e trasporti 42,4% ed edilizia sociale 30%).

I bilanci dei Comuni

Le entrate correnti dei Comuni hanno continuato anche nel 1994 a mostrare un andamento crescente, raggiungendo i 73.064 miliardi, con un incremento del 0,5%. Le entrate tributarie hanno rappresentato il 37,5% del totale (Tabella RP. 14) mentre le entrate extra-tributarie ne sono state il 17,6%.

TABELLA RP. 14. – Entrate correnti dei Comuni

Accertamenti
(in miliardi di lire)

VOCI	Anni		
	1992	1993	1994
<i>Tributi</i>	15.567,6	20.647,4	27.386,2
Imposte	8.177,6	12.754,4	19.100,5
Tasse	5.823,9	6.482,1	6.889,1
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	1.566,1	1.410,9	1.396,6
<i>Contributi e trasferimenti</i>	39.250,3	40.021,8	32.797,2
dallo Stato	34.405,9	35.136,3	27.211,2
dalle Regioni	4.597,5	4.645,3	5.300,1
da altri Enti del settore allargato	246,9	240,1	285,9
<i>Entrate extra-tributarie</i>	11.580,9	12.007,8	12.881,0
Proventi di servizi pubblici	7.415,3	7.678,5	8.132,3
Rendite patrimoniali	927,0	933,9	951,0
Interessi attivi	1.095,9	1.097,4	1.248,9
Concorsi, rimborsi e recuperi	1.725,3	1.854,3	2.064,9
Altre	417,4	443,7	483,9
TOTALE	66.398,8	72.677,0	73.064,4

I contributi erariali, accertati nel 1994 in 32.797,2 miliardi, hanno registrato un decremento del 18,1% rispetto al 1993. I contributi ed i trasferimenti dello Stato, sono scesi a 27.211,2 miliardi (– 22,6%).

Mostrano, infine, un notevole aumento le entrate extra-tributarie, incrementate del 7,3% attestandosi a 12.881 miliardi. Per i Comuni, la normativa sull'obbligatorietà della contribuzione per i servizi a domanda individuale nonché la sanzione consistente nella perdita di una parte del fondo perequativo, hanno inciso sensibilmente nei proventi dei servizi pubblici

TABELLA RP. 15. – Risorse dei comuni da I.C.I. ed INVIM
(in miliardi di lire)

REGIONI	IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI		PERDITA INVIM
	1994	1995	
Piemonte	1.249,9	1.288,1	236,7
Valle d'Aosta	47,1	48,8	15,0
Lombardia	2.494,3	2.601,8	728,2
Trentino Alto Adige	213,4	222,7	—
Veneto	1.166,2	1.199,0	258,7
Friuli-Venezia Giulia	299,2	306,1	60,3
Liguria	715,3	711,0	112,2
Emilia-Romagna	1.284,8	1.323,4	269,8
Toscana	1.087,0	1.172,6	252,4
Umbria	184,6	192,0	30,3
Marche	307,8	323,7	55,3
Lazio	1.940,1	1.981,1	338,2
Abruzzo	260,7	268,5	51,8
Molise	57,5	59,0	10,3
Campania	912,8	927,3	188,7
Puglia	660,0	687,9	160,2
Basilicata	66,3	74,3	16,0
Calabria	221,2	223,6	31,3
Sicilia	666,1	678,5	142,8
Sardegna	260,3	260,7	57,9
TOTALE NAZIONALE	14.094,6	14.550,1	3.016,1

spingendo il gettito da 7.678,6 miliardi (1993) a 8.132,3 miliardi (1994), con un incremento del 5,9%. Nel 1994 sono cresciute inoltre dell'1,8% le rendite patrimoniali e del 13,8% le entrate per interessi attivi.

Le spese correnti dei comuni diminuiscono dai 65.995,6 miliardi del 1993 ai 65.848,5 miliardi (– 0,2%) del 1994 come risulta dalla Tabella RP. 16.

TABELLA RP. 16. – Spese dei Comuni secondo la classificazione funzionale
Impegni
(in miliardi di lire)

V O C I	1993		1994	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale	14.770,2	1.656,0	14.376,3	1.870,9
Giustizia	370,9	261,1	387,7	458,2
Sicurezza pubblica e difesa	2.970,5	78,1	3.032,6	77,4
Istruzione e cultura	10.773,1	2.251,3	10.948,4	2.096,8
Interventi nel campo delle abitazioni	641,2	1.488,4	587,0	1.558,0
Interventi nel campo sociale	21.116,9	6.328,5	21.918,3	7.136,8
Trasporti e comunicazioni	7.170,0	4.886,5	7.760,2	5.557,5
Interventi nel campo economico	2.918,8	2.040,5	2.839,1	2.151,9
Oneri non ripartibili	5.263,8	6.098,4	3.998,9	6.371,8
Rimborso di prestiti	—	8.245,2	—	7.704,1
TOTALE	65.995,4	33.334,0	65.848,5	34.983,4

Le spese per l'amministrazione generale sono diminuite nel 1994 rispetto al 1993 del 2,7%. La riduzione più consistente nei rimanenti settori è stata realizzata nelle spese per oneri non ripartibili con una spesa diminuita del 24% e negli interventi nel campo delle abitazioni (− 8,5%). Il maggiore onere in valore assoluto è costituito dagli interventi in campo sociale che rappresentano il 33,3% del totale, seguiti dall'amministrazione generale con il 21,8 per cento.

Dal punto di vista della classificazione economica (Appendice ES. 17), nell'ambito degli impegni delle transazioni correnti, i tassi di crescita più rilevanti sono stati quelli dei trasferimenti a imprese (+ 209,6%) e degli acquisti di beni e servizi (+ 2,8%); si registra per contro un decremento nel totale dei trasferimenti correnti (− 11,9%).

Nel campo degli investimenti (Tabella RP. 16) si è manifestato un aumento della spesa del 4,9%. I settori più dinamici sono stati quelli della giustizia (+ 75,5%), degli interventi nel campo del sociale (+ 12,8%) e dei trasporti e comunicazioni (+ 13,7%); si registra per contro una diminuzione negli interventi nel settore dell'istruzione e cultura (− 6,9%) e nel rimborso prestiti (− 6,6%). Per le spese in conto capitale (Appendice ES. 17) si è avuto un forte incremento negli investimenti diretti in opere pubbliche (+ 13,7%). Si nota al contrario un forte decremento nelle partecipazioni azionarie e conferimenti (− 31,6%) e nei trasferimenti (− 7,2%).

Nella Tabella RP. 18 sono evidenziati i parametri essenziali dei comuni capoluogo di regione. Per la capacità economica, desunta dall'indice per abitante della spesa corrente, al minimo di Catanzaro (1.166.384 lire) si contrappone il massimo di Milano (2.444.609 lire) con posizioni intermedie diffuse sul territorio. In termini relativi al maggior sviluppo di Torino (+ 27,6%) si contrappone il forte calo di Milano (− 10,79%). Tale decremento è derivato principalmente dalle economie di spesa nei settori trasporti e comunicazioni.

Per i trasferimenti si contrappongono minimi e massimi della città di Aosta (18.886 lire) e di Napoli (1.038.704 lire) con il massimo incremento per Catanzaro (+ 14,19%).

Il contributo capitaro per rata di ammortamento mutui più basso appartiene ad Aosta con 84.028 lire; quello più alto a Milano con 221.959 lire. Come già rilevato per le ammini-

TABELLA RP. 17. – **Spese correnti dei Comuni**
Andamento
(in

ANNO	CLASSI			
	meno di 500	da 500 a 999	da 1.000 a 1.999	da 2.000 a 2.999
1994	(a) 1.560.081 (b) 100	(a) 1.236.900 (b) 79	(a) 994.393 (b) 64	(a) 965.617 (b) 62
1995	(a) 1.657.360 (b) 100 (c) 6,24	(a) 1.303.065 (b) 79 (c) 5,35	(a) 1.078.981 (b) 65 (c) 8,51	(a) 1.007.754 (b) 61 (c) 4,36
1996	(a) 1.554.231 (b) 100 (c) − 6,22	(a) 1.269.220 (b) 82 (c) − 2,60	(a) 1.071.966 (b) 69 (c) − 0,65	(a) 1.045.722 (b) 67 (c) 3,77

(a) Spesa media pro-capite
(b) Rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.
(c) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

strazioni provinciali tutti i decrementi dei valori pro-capite sono dovuti alla cessazione della normativa sull'erogazione di tali contributi. I decrementi più consistenti si registrano a Venezia (– 18,21%), a Milano (– 14,46%) e Cagliari (– 13,94%).

Per il contributo nazionale ordinario investimenti al valore minimo pro-capite di Catanzaro (1.905 lire) si contrappone il massimo di Milano (2.050 lire).

Per i comuni non capoluogo di regione, i più significativi parametri finanziari sono esposti nella Tabella RP. 19. La capacità economica, misurata col parametro della spesa corrente per abitante, denuncia il minimo assoluto in Puglia con 830.303 lire, ed il massimo in Trentino Alto Adige con 2.120.892 lire. I trasferimenti totali pro-capite statali hanno denunciato un minimo in Valle d'Aosta con 12.975 lire ed il massimo in Calabria con 597.165 lire. Il maggiore incremento si verifica nella Liguria (+ 36,37%).

I contributi per rata di ammortamento dei mutui rappresentano un minimo in Sicilia (64.262 lire) ed un massimo in Emilia-Romagna (186.757 lire). Un marcato decremento si registra nel Molise (– 10,96%) e nella Valle d'Aosta (– 9,58%).

Per il contributo nazionale ordinario investimenti al minimo della Puglia (2.260 lire) si contrappone il massimo del Piemonte (3.550 lire).

I residui dei Comuni

Circa la situazione dei residui passivi dei Comuni (Appendice ES. 9) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 1994 sono diminuiti dell'1,3%, raggiungendo a fine anno 100.299 miliardi a fronte dei 101.580 miliardi dell'anno precedente. È interessante rilevare l'incremento dei residui della competenza (+ 9%) passati da 35.777 miliardi del 1993 a 39.001 miliardi del 1994, in aumento come nel 1993 (+ 3,4%). Un modesto incremento si denota nel pagamento dei residui preesistenti arrivati, a fine anno 1994, a 26. 301 miliardi a fronte dei 25.643 miliardi del 1993 (+ 2,6%). La velocità di smaltimento misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno passa dal 30,2% del 1991, al 29,5% del 1992, al 27,7% del 1993 ed al 25,9% del 1994.

per abitante e per classi demografiche

storico

(lire)

DEMOGRAFICHE

da 3.000 a 4.999	da 5.000 a 9.999	da 10.000 a 19.999	da 20.000 a 59.999	da 60.000 a 99.999	da 100.000 a 249.999	da 250.000 a 499.999	oltre 500.000
(a) 907.702 (b) 58	(a) 930.243 (b) 60	(a) 1.006.328 (b) 65	(a) 1.057.018 (b) 68	(a) 1.197.772 (b) 77	(a) 1.394.643 (b) 89	(a) 1.706.285 (b) 109	(a) 2.199.713 (b) 141
(a) 966.187 (b) 58 (c) 6,44	(a) 953.043 (b) 58 (c) 2,45	(a) 1.041.820 (b) 63 (c) 3,53	(a) 1.083.821 (b) 65 (c) 2,54	(a) 1.246.615 (b) 75 (c) 4,08	(a) 1.435.539 (b) 87 (c) 2,93	(a) 1.778.408 (b) 107 (c) 4,23	(a) 2.019.836 (b) 122 (c) – 8,18
(a) 1.005.065 (b) 65 (c) 4,02	(a) 992.804 (b) 64 (c) 4,17	(a) 1.073.069 (b) 69 (c) 3,00	(a) 1.148.698 (b) 74 (c) 5,99	(a) 1.281.173 (b) 82 (c) 2,77	(a) 1.472.785 (b) 95 (c) 2,59	(a) 1.992.830 (b) 128 (c) 12,06	(a) 2.149.355 (b) 138 (c) 6,41

TABELLA RP. 18. — Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di regione
(in lire)

REGIONI	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			CONTRIBUTI ERARIAI PRO-CAPITE			CONTRIBUTO PER AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE			CONTRIBUTO NAZIONALE (1) ORDINARIO INVESTIMENTI		
	1995	1996	Variazioni %	1995	1996	Variazioni %	1995	1996	Variazioni %	1995	1996	Variazioni %
Torino	1.663.861	2.123.329	27,61	436.617	459.883	5,33	138.785	131.097	- 5,54	4.634	2.034	- 56,11
Aosta	1.763.842	1.837.378	4,17	75.878	18.886	- 75,11*	89.297	84.028	- 5,90	4.555	—	—
Milano	2.740.412	2.444.609	- 10,79	453.417	477.718	5,36	259.468	221.959	- 14,46	4.672	2.050	- 56,11
Genova	1.624.803	1.762.179	8,45	419.368	440.994	5,16	192.631	179.455	- 6,84	4.584	2.012	- 56,11
Venezia	2.156.052	2.257.420	4,70	456.025	517.461	13,47	146.966	120.205	- 18,21	4.616	2.026	- 56,11
Trieste	1.709.037	1.709.302	0,02	293.269	308.856	5,32	135.352	118.511	- 12,44	4.572	2.007	- 56,11
Bologna	1.766.665	1.875.992	6,19	371.637	384.159	3,37	184.632	172.336	- 6,66	4.657	2.044	- 56,11
Firenze	2.093.930	2.226.673	6,34	494.567	522.699	5,69	226.987	219.466	- 3,31	4.658	2.044	- 56,11
Perugia	1.485.610	1.544.581	3,97	404.715	409.126	1,09	135.121	128.675	- 4,77	4.372	1.919	- 56,11
Ancona	1.426.219	1.504.541	5,49	336.170	346.765	3,15	156.500	144.625	- 7,59	4.554	1.999	- 56,11
Roma	1.999.064	2.299.742	15,04	292.445	289.429	- 1,03	209.892	205.070	- 2,30	4.474	1.963	- 56,11
L'Aquila	1.128.544	1.315.679	16,58	338.650	340.178	0,45	102.857	95.332	- 7,32	4.415	1.937	- 56,13
Campobasso	1.218.268	1.268.870	4,15	255.586	274.941	7,57	156.499	155.023	- 0,94	4.359	1.913	- 56,11
Napoli	1.917.578	1.944.389	1,40	1.014.412	1.038.704	2,39	166.666	159.728	- 4,16	4.482	1.967	- 56,11
Bari	1.234.336	1.195.500	- 3,15	410.161	411.577	0,35	128.583	126.907	- 1,30	4.565	2.003	- 56,13
Potenza	1.494.203	1.737.078	16,25	637.917	677.139	6,15	178.249	172.519	- 3,21	4.481	1.967	- 56,11
Catanzaro	1.054.744	1.166.384	10,58	562.265	642.055	14,19	101.705	98.833	- 2,82	4.341	1.905	- 56,11
Palermo	1.739.938	1.726.791	- 0,76	701.886	735.162	4,74	96.977	93.426	- 3,66	4.530	1.988	- 56,11
Cagliari	1.852.634	1.883.852	1,69	370.730	380.109	2,53	119.134	102.524	- 13,94	4.641	2.037	- 56,11
MEDIA NAZIONALE	1.940.457	2.056.570	5,98	473.199	489.658	3,48	182.918	171.114	- 6,45	4.553	1.998	- 56,11

(1) Il fondo per i comuni, le province e le comunità montane ha subito un taglio di 225 miliardi nel 1996 rispetto al 1995 per l'applicazione del D.L. 492/96.

* Lo scarto negativo è dovuto all'applicazione del D. L.vo 22 aprile 1994 n. 320.

TABELLA RP. 19. – Parametri finanziari per abitante dei Comuni
(esclusi i capoluoghi di regione)
(in lire)

REGIONI	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			CONTRIBUTI ERARIALI PRO-CAPITE			CONTRIBUTO PER AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE			CONTRIBUTO NAZIONALE (1) ORDINARIO INVESTIMENTI		
	1995	1996	Variazioni %	1995	1996	Variazioni %	1995	1996	Variazioni %	1995	1996	Variazioni % (a)
Piemonte	1.150.645	1.238.046	7,60	231.526	240.789	4,00	140.955	131.552	- 6,67	8.089	3.550	- 56,11
Valle d'Aosta	1.521.925	1.857.114	22,02	130.466	12.975	- 90,06	95.094	85.982	- 9,58	10.276	—	—
Lombardia	1.327.406	1.377.478	3,77	218.907	225.177	2,86	138.265	131.061	- 5,21	6.919	3.037	- 56,11
Liguria	1.269.771	1.343.599	5,81	143.982	196.353	36,37	155.573	145.554	- 6,44	6.494	2.850	- 56,11
Trentino-Alto Adige	1.911.194	2.120.892	10,97	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	1.028.359	1.085.377	5,54	201.470	209.912	4,19	138.606	125.519	- 9,44	6.187	2.715	- 56,11
Friuli-Venezia Giulia	1.294.312	1.381.220	6,71	213.785	223.133	4,37	126.130	118.612	- 5,96	6.934	3.043	- 56,11
Emilia-Romagna	1.542.719	1.624.111	5,28	235.813	246.408	4,49	202.854	186.757	- 7,94	6.004	2.635	- 56,11
Toscana	1.333.024	1.415.395	6,18	269.645	286.983	6,43	179.319	167.388	- 6,65	5.890	2.585	- 56,11
Umbria	1.148.894	1.209.799	5,30	353.447	361.093	2,16	152.871	139.948	- 8,45	5.829	2.558	- 56,11
Marche	1.322.933	1.410.180	6,60	283.343	292.528	3,24	169.308	156.602	- 7,50	6.384	2.802	- 56,11
Lazio	1.019.648	1.073.564	5,29	248.258	261.370	5,28	108.570	103.491	- 4,68	5.794	2.543	- 56,11
Abruzzo	1.062.888	1.087.725	2,34	299.049	307.529	2,84	141.605	129.040	- 8,87	6.756	2.965	- 56,11
Molise	968.055	1.011.944	4,53	321.431	335.581	4,40	136.148	121.230	- 10,96	8.678	3.808	- 56,11
Campania	946.552	960.089	1,43	419.515	449.317	7,10	75.955	72.278	- 4,84	5.568	2.443	- 56,11
Puglia	799.078	830.303	3,91	345.081	352.572	2,17	86.686	80.969	- 6,59	5.170	2.260	- 56,11
Basilicata	924.003	995.403	7,73	487.365	491.604	0,87	131.759	122.577	- 6,97	7.186	3.154	- 56,11
Calabria	1.140.939	1.206.719	5,77	555.935	597.165	7,42	148.330	138.177	- 6,85	8.155	3.579	- 56,11
Sicilia	1.131.546	1.177.443	4,06	416.876	434.631	4,26	69.716	64.262	- 7,82	5.416	2.377	- 56,11
Sardegna	1.143.377	1.202.305	5,15	328.115	337.860	2,97	109.207	102.792	- 5,87	6.845	3.004	- 56,11
MEDIA NAZIONALE	1.166.045	1.224.444	5,01	298.853	313.046	4,75	127.358	118.669	- 6,82	6.318	2.773	- 56,11

(1) Il fondo per i Comuni, le Province e le Comunità Montane ha subito un taglio di 225 miliardi nel 1996 rispetto al 1995 per l'applicazione del D.L. 492/96.
* Lo scarto negativo è dovuto all'applicazione del D.L. n. 330.

L'aumento dei residui di competenza (Appendice ES. 7), riscontrato nel 1994, è stato originato sia dall'aumento dei residui di parte corrente passati da 15.603 miliardi a 15.983 miliardi (+ 2,4%) che dei residui in conto capitale passati da 17.942 miliardi a 20.390 miliardi. L'incidenza percentuale sul totale dei residui di parte corrente, passa dal 43,6% nel 1993 al 41% nel 1994, mentre quella dei residui in conto capitale passa dal 50,1% nel 1993 al 52,3% nel 1994.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1994 dei residui attivi dei Comuni (Appendice ES. 8) va segnalato l'aumento avvenuto nel corso del 1994 (+0,3%) segnando a fine anno un ammontare pari a 89.675 miliardi, a fronte degli 89.437 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1993. Un consistente incremento esiste nella formazione dei residui della competenza che a fine 1994 si sono attestati ai 37.812 miliardi rispetto ai 33.641 miliardi del 1993 (+ 12,4%). La velocità di smaltimento dei residui della competenza è passata dal 59% del 1993 al 54,7% del 1994.

L'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1994 (Appendice ES. 6) è derivato sia dalla maggiore formazione dei residui di parte corrente, passati da 16.166 miliardi nel 1993 a 19.483 miliardi nel 1994 con un incremento del 20,5% che dei residui dell'accensione e rimborso prestiti passati da 6.006 miliardi nel 1993 a 7.100 miliardi del 1994 con un incremento del 18,2%. I residui di conto capitale hanno manifestato un decremento del 6,1% passando da 9.888 miliardi a 9.283 miliardi.

Per quanto riguarda le operazioni finali (Appendice ES. 5) dei Comuni esse hanno raggiunto nel 1994, per le entrate 113.238 miliardi e per le spese 112.562 miliardi. Il tasso di incremento dell'entrata, nel periodo 1991-1994 è stato del 7,8% mentre nell'ultimo anno si è registrato un incremento rispetto al 1993 dell'1%. Per la spesa, nel periodo 1991-1994, si è verificato un aumento del 5,9%, con un incremento nel 1994, rispetto al 1993, dell'1,5 per cento.

Per l'anno 1994 il totale delle entrate risulta essere superiore alle spese con un saldo di 676,3 miliardi.

Il saldo per le accensioni di prestiti ha raggiunto i 2.441,4 miliardi con un incremento rispetto al 1993 del 26,7 per cento.

La consistenza del debito a breve e lungo termine per i Comuni si era attestata al 1° gennaio 1995 a 56.886 miliardi (Appendice ES. 2). Al 1° gennaio 1996 è diminuita a 56.870 miliardi, con un decremento dello 0,3%. Il ricorso all'indebitamento (Appendice ES. 4) è pressoché limitato all'esecuzione di opere pubbliche (95,9%), tra le quali spiccano le spese per opere varie (19,2%), la spesa per viabilità e trasporti (14,9%) e la spesa per edilizia pubblica di interesse locale (13%).

APPENDICE

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO
DELL'EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA
E SULLO STATO DI REALIZZAZIONE
DEI PROGRAMMI NELL'ANNO 1996

A CURA DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

(Articolo 1, ultimo comma – Legge 5 agosto 1978, n. 457)

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Il settore dell'E.R.P. è stato caratterizzato, nell'anno appena trascorso, dall'attuazione della delibera di programmazione 1992-95.

Si è provveduto, infatti, alla ultimazione della verifica della programmazione regionale, nonché alla conseguente messa a disposizione, a favore delle regioni, dei finanziamenti previsti dalla delibera stessa. In particolare la programmazione è stata localizzata dalle regioni, consentendo, per la maggior parte degli interventi, di giungere alla fase di inizio lavori.

Per l'anno trascorso è stato concesso un giro fondi temporaneo dalla sovvenzionata all'agevolata, pari a L. 1.000 miliardi, con l'impegno del Tesoro ad intervenire qualora si verificasse la necessità di copertura immediata, al fine di assicurare la continuità per gli interventi di edilizia agevolata ed ovviare alle difficoltà prodotte dallo slittamento delle annualità 1995 ed è stata chiesta la possibilità di estendere tale concessione anche al 1996.

Si rappresenta che nel 1996, la spesa complessiva nel settore dell'E.R.P. ha raggiunto, rispetto agli impegni assunti, la percentuale del 53,1 per cento.

PAGINA BIANCA

EDILIZIA SOVVENZIONATA

La tabella ED. 1. rileva gli stanziamenti di legge assegnati alle Regioni, gli impegni assunti dal CER in base ai programmi regionali e le erogazioni effettuate con le rispettive percentuali di spesa relativamente ai finanziamenti inerenti al piano decennale, nonché la legge 67/88.

**TABELLA ED. 1. – Stato di attuazione dei programmi di edilizia sovvenzionata
a cura degli IACP e dei Comuni (31 dicembre 1996)**

(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	Stanziamenti ripartiti dal CER	Impegni	Erogazioni al 31-12-1996	Incidenza % erogazioni
Legge 457/78.				
– 1° biennio 78-79:				
art. 35	1.425,0	1.425,0	1.424,0	99,9
art. 3, lett. q)	20,0	20,0	16,3	81,5
– 2° biennio 80-81:				
art. 35	1.900,0	1.900,0	1.852,8	97,5
art. 3, lett. q)	40,0	39,7	39,0	98,2
L. 94, art. 1, comma 1	570,0	570,0	540,0	94,7
– 3° biennio 82-83:				
art. 35	3.927,5	3.927,5	3.469,9	88,3
– Quad. 1982-85:				
art. 3, lett. q)	150,5	150,5	143,7	95,5
– 4° biennio 84-85:				
art. 35	2.862,5	2.850,3	2.564,7	90,0
– 5° biennio 86-87:				
art. 35	3.239,8	3.239,8	2.817,1	86,9
art. 3, lett. q)	74,2	74,2	61,1	82,3
Legge 67/88				
art. 22 c. 2				
– 6° biennio 88-89	3.990,6	3.990,6	2.095,5	52,5
art. 3, lett. q)				
biennio 88-89	83,7	83,7	64,5	77,1
Quad. 1988-91	3,0	3,0	1,4	46,7
– 7° biennio 90-91	5.208,0	5.204,0	2.333,7	44,8
art. 3, lett. q)	106,0	106,0	36,5	34,4
biennio 92-93				
art. 3 lett. q)	50,0	50,0	6,4	12,8
Legge 457/78				
art. 35				
– Quad. 1992-95	10.499,5	10.503,0	688,1	6,5
TOTALE	34.150,3	34.137,3	18.154,7	53,1

L'analisi dei dati circa l'andamento della spesa in ciascun biennio permette ulteriori considerazioni.

Di fatto, si possono ritenere conclusi il primo e il secondo biennio.

Il 3° biennio è pervenuto ad un livello di spesa di circa l'88% delle disponibilità finanziarie ed il 4° biennio al 90 per cento.

Il 5° biennio, se si tiene conto del livello di spesa pari all'87% degli impegni, registra un notevole ritardo specialmente se si considera che lo stesso doveva essere concluso entro il 1987.

Il 6° e 7° biennio, infine, sono in fortissimo ritardo, dovuto in parte alla stasi imposta all'attività di settore dall'entrata in vigore della legge 11 marzo 1988, n. 67 - art. 22 co. 2, che aveva destinato parte dei contributi ex-Gescal a scopi diversi dall'edilizia residenziale pubblica. Successivamente, con sentenza n. 241 del 13 aprile 1989, la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale tale comma e ha fatto riaffluire i citati contributi all'edilizia residenziale.

Per quanto riguarda i programmi di edilizia sovvenzionata di cui alle leggi 865/71, 166/75, 492/75 e 513/77 sono stati erogati complessivamente nell'anno 1996 L. 3.179 miliardi.

La tabella ED. 2. mostra l'andamento dei programmi straordinari di edilizia sovvenzionata.

TABELLA ED. 2. — Stato della spesa dei programmi straordinari di edilizia sovvenzionata a cura dei Comuni (31 dicembre 1996)

(in miliardi di lire)

L E G G E	Stanziamiento di legge	Erogazioni	Incidenza % erogazioni su stanziamento legge
Legge 118/85, art. 4	800	749,1	93,6
Legge 899/86, art. 5, lett. a) e comma 15 bis	600	532,1	88,7
TOTALE . . .	1.400	1.281,2	91,5

Con gli stanziamenti previsti dall'art. 4 della legge 118/85 e dall'art. 5 co. 1, lett. a) della legge 899/86 i finanziamenti straordinari per i programmi a cura dei comuni, sono pervenuti ad una cifra pari a 1.400 miliardi. Di tale complessivo onere dello Stato, al 31 dicembre 1996, rispetto agli impegni assunti, risultava erogato il 91,5% pari a 1.281,2 miliardi.

I programmi di acquisto alloggi previsti dalla legge 118/85 e 899/86 sono pervenuti ad un utilizzo dei finanziamenti, rispettivamente, del 92,9%, e dell'88,4 per cento.

La tabella ED. 3. presenta la situazione dei programmi sperimentali di edilizia sovvenzionata di cui alla legge 457/78 art. 2 lett. f) e legge 94/82 art. 2.

(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	Disponibilità	Impegni	Erogazioni
Legge 457/78, art. 2 lett. f)			
– ricerche e sperimentazione 1978/81	103,0	98,8	85,5
1982/89	109,5	109,5	16,7
1988/91	76,5	6,8	0,4
1992/95	110,0	81,4	1,2
– anagrafe 1978/81	20,0	20,0	8,2
1982/89	12,5	2,7	2,7
Legge 94/82, art. 4			
– Interventi sper. ed sovv.	} 300,0	219,3	113,0
– Ricerche		4,7	4,4
TOTALE	731,5	543,2	232,1

La tabella ED. 4. presenta l'andamento dei flussi annuali di spesa per i programmi ordinari a cura degli IACP. L'analisi dei dati, in generale, permette di rilevare l'estrema lentezza con cui i programmi vengono portati a termine, anche se nelle tabelle allegate, che contengono i dati disaggregati per regioni, è evidente come a fronte di regioni che hanno utilizzato l'intero finanziamento dei vari bienni, altre si trovino in forte ritardo.

Anche se la maggior parte della spesa, in termini di quantità relative, si concentra sul VI e VII biennio, appare chiaro che non si sono esauriti i cantieri dei precedenti bienni e che alla chiusura temporale del piano decennale non fa riscontro la realtà della situazione operativa. L'andamento delle erogazioni nel 1996 per il VI e VII biennio dimostra, come già detto, che i programmi proseguiranno la loro attività, con ogni probabilità, anche oltre il 1997. Nello stesso tempo, se si tiene conto del livello di spesa del 1996, si può rilevare che gli stanziamenti del piano decennale hanno esaurito la loro spinta propulsiva.

Come risulta evidente dall'esame delle tavole ED. 10. e ED. 11. dell'allegato statistico, l'avvio del 6° biennio 1988-1989 è avvenuto con notevole ritardo specialmente per quanto riguarda la II tranche che ha utilizzato i fondi riaffluiti al settore dell'edilizia in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale cui si è già fatto cenno. Si rileva che le erogazioni costituiscono appena il 52,5% dei fondi assegnati alle regioni e circa il 52,5% di quanto programmato dalle Regioni stesse; risulta pertanto evidente il cennato ritardo dei programmi regionali.

Nel corso del 1996, sono stati avviati programmi costruttivi per un ammontare complessivo pari a 559,3 miliardi. In totale la spesa per edilizia sovvenzionata ammonta a 1.272 miliardi.

Il flusso annuale di spesa dimostra comunque che le risorse finanziarie non sono state usate con la dovuta tempestività, e ciò ha ridotto in parte le potenzialità produttive delle stesse, non garantendo il prodotto edilizio nei tempi previsti.

TABELLA ED. 4. – Erogazioni autorizzate per programmi ordinari di edilizia sovvenzionata (*)
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Legge 457										
– 1° biennio:										
art. 35	42	44	9,0	7,1	4,8	6,0	—	—	0,6	—
art. 3 - lett. q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– 2° biennio:										
art. 35	45	31	8,1	134,8	16,3	7,6	0,6	—	8,3	9,2
art. 3 - lett. q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
L. 94/82, art. 1, c. 1 (*)	—	—	—	—	—	—	—	—	539,9	—
– 3° biennio:										
art. 35	99	128	74,7	27,7	30,9	61,2	75,0	196,8	62,0	36,7
– 4° biennio:										
art. 35	454	268	97,8	176,4	86,3	100,0	47,7	37,4	26,9	17,4
art. 3 - lett. q)	30	4	4,3	—	0,2	3,0	3,0	—	12,9	2,7
– 5° biennio:										
art. 35	515	599	241,6	412,1	223,1	184,3	114,6	125,3	169,3	59,8
art. 3 - lett. q)	9	3	53,9	—	12,0	9,5	4,1	1,1	4,1	2,2
Legge 67/88										
– 6° biennio:										
art. 3 - lett. q)	—	—	—	100,4	155,8	492,3	453,1	336,5	263,8	293,5
—	—	—	—	—	15,0	29,1	10,7	5,2	3,5	3,8
– 7° biennio:										
art. 3 - lett. q)	—	—	—	—	—	24,8	647,7	516,2	585,6	559,3
—	—	—	—	—	—	1,2	7,7	11,5	2,1	8,0
– Quadr. 92-95:	—	—	—	—	—	—	—	—	408,6	279,4
TOTALE L. 457	1.194	1.077	489,4	858,5	544,4	919,0	1.364,2	1.230,0	2.087,6	1.272,0
Legge 865/71	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 166/75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 492/75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 513/77	90	79	45,9	22,6	22,6	20,7	21,7	9,8	7,1	3,1
TOTALE Progr. ORD.	1.284	1.156	535,3	881,1	567,0	939,7	1.385,9	1.239,8	2.094,7	1.275,1

(*) Fino al 1993 era compreso nella 457/78, nel 1994 non sono state effettuate erogazioni a tale titolo.

La tabella ED. 5. riporta i flussi annuali di spesa per i programmi straordinari a cura dei Comuni.

TABELLA ED. 5. – Erogazioni autorizzate per programmi straordinari di edilizia sovvenzionata
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Legge 118/85, art. 4	35	24	38,6	25,5	22,4	5,3	9,4	12,1	5,7
Legge 899/86, art. 5 - comma 1 - lett. a)	243	57	61,3	32,4	67,5	15,0	24,2	12,0	1,9
TOTALE Progr. STRAORD.	278	81	99,9	57,9	89,9	20,3	33,6	24,1	7,6

La tabella ED. 6. mostra l'andamento dei flussi annuali di spesa per programmi sperimentali di edilizia sovvenzionata relativamente a ricerche, sperimentazioni e anagrafe dell'utenza.

TABELLA ED. 6. – Erogazioni autorizzate per programmi sperimentali di edilizia sovvenzionata
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1993	1994	1995	1996
Legge 457/78, art. 2, lett. f)	8,4	8,2	6,6	3,0
Legge 94/82, art. 4	13,1	—	1,9	0,8
TOTALE	21,5	8,2	8,5	3,8

PAGINA BIANCA

EDILIZIA AGEVOLATA

Nella tabella ED. 7. è riportato lo stato di attuazione dei programmi di edilizia agevolata.

Dal 1978 sono stati assegnati complessivamente 2.847,9 miliardi di contributi per programmi ordinari. I limiti di impegno maturati presso la Cassa DD.PP. assommano ad oltre 11.441,3 miliardi, mentre l'erogato per le iniziative concluse od avviate è di 6.845,8 miliardi.

TABELLA ED. 7. – Stato di attuazione dei programmi di edilizia agevolata al 31 dicembre 1996 (*)
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	Contributi assegnati (annualità)	Limiti di impegno depositati c/o Cassa Dd.Pp. al 31-12-96	Erogazioni effettuate al 31-12-96
Legge 457/78:			
– 1° biennio 78-79:			
art. 36	140,0	1.928,5	1.650,0
art. 37 (ed. rurale)	30,0	427,5	86,2
art. 38 (compl.)	20,0	320,0	290,5
– 2° biennio 80-81:			
art. 36	140,0	1.662,5	1.013,9
– 3° biennio 82-83:			
art. 36	165,0	1.268,2	730,7
– 4° biennio 84-85:			
art. 36	230,0	1.862,0	733,0
– 5° biennio 86-87:			
art. 36	250,0	1.083,0	744,6
Legge 67/88:			
art. 22, comma 3			
– 6° biennio 88-89	250,0	902,5	237,1
– 7° biennio 90-91	100,0	285,0	28,1
Legge 179:			
art. 2, comma 1			
– 8° biennio	10,0	10,0	—
Legge 457/78:			
art. 3, lett. q)	27,5	229,1	148,6
Legge 179/92:			
art. 2, comma 2	1.352,4	—	613,4
Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis; Legge 94/82:			
art. 1, comma 4 (magg. oneri)	133,0	1.463,0	569,7
TOTALE	2.847,9	11.441,3	6.845,8

(*) Quota per limiti di impegno trasferiti in conto/capitale.

L'andamento delle erogazioni, in relazione ai rispettivi bienni di riferimento dimostra il ritardo con il quale le iniziative si avviano e vengono portate a termine: basti considerare il rapporto tra annualità maturate ed ancora non utilizzate e quelle erogate: tale rapporto, al 31.12.96 mentre è pari a circa l'85% per gli interventi del 1° biennio scende a circa il 26% per quelli del 6° biennio e a circa il 9,8% per quelli del 7° biennio.

La situazione non si riferisce ad un periodo od a specifici canali di spesa. L'analisi dei dati dimostra che vi è una costante che riguarda nel tempo il sistema dell'edilizia agevolata.

Comunque, appare utile sottolineare che rispetto ai flussi annuali (tab. ED. 14.), nel corso del 1996 sono state autorizzate erogazioni per oltre 563,8 miliardi.

Il sistema delle agevolazioni individuali, sebbene modificato da c/interessi a c/capitale dalle leggi 94/82 e 118/85, non ha garantito un utilizzo rapido delle risorse finanziarie.

Da un lato, le agevolazioni in c/interessi hanno risentito, come tutti i programmi di edilizia agevolata, del sistema del credito, dall'altro, quelle in c/capitale, salvo rare eccezioni, vengono concesse con procedure analoghe alle prime (bandi e graduatorie di livello regionale e comunale) che allungano i tempi di utilizzo dei finanziamenti.

I dati esposti nella tabella ED. 8. indicano che i programmi di agevolazione individuali in c/interessi e in c/capitale sono pervenute a oltre l'85% di utilizzo delle disponibilità. Nel mentre si è completato il programma avviato con la legge n. 899/86.

TABELLA ED. 8. – Agevolazioni individuali in c/interessi e in c/capitale al 31 dicembre 1996
(in miliardi di lire)

L E G G E	Stanziamento di legge	Limiti di impegno	Erogazioni	% Erogaz./impegno
Legge 25/1980, art. 9	---	---	493,9	---
Legge 118/1985, art. 5 bis	---	354,9	300,4	---
Legge 94/1982, art. 2, comma 12	---	---	48,2	---
Legge 118/1985, art. 5 bis	---	49,1	47,4	96,5
Legge 94/1982, art. 2, comma 10	440	440,0	374,4	85,1
Legge 118/1985, art. 3, comma 9	400	(a) 320,5	300,1	93,7
TOTALE . . .	840		1.564,4	

(a) Trasferimenti in c/capitale.

La tabella ED. 9. mostra l'andamento dei programmi straordinari di edilizia agevolata. Come si può notare le erogazioni pari a 254,1 miliardi sono appena il 63,5% dei limiti di impegno depositati alla Cassa DD.PP.

TABELLA ED. 9. – Stato di attuazione dei programmi straordinari di edilizia agevolata al 31 dicembre 1996
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	Stanziamento di legge	Limiti di impegno depositati c/o Cassa Dd.Pp. al 31-12-96	Erogazioni effettuate
Legge 118/85 art. 3 comma 7 bis	30	150	159,6
Legge 67/88 art. 22 comma 3	50	100	94,5
Legge 203/91, art. 18	50	150	---
TOTALE . . .	130	400	254,1

La tabella ED. 10. mostra la situazione dei programmi sperimentali di edilizia agevolata di cui alla legge 457/78 art. 2 lett. f). Le erogazioni complessive ammontano a 92,5 miliardi che si riferiscono esclusivamente agli interventi avviati nel primo quadriennio, riscontrandosi un fortissimo ritardo per gli interventi successivi.

TABELLA ED. 10. – Stato della spesa per programmi sperimentali di edilizia agevolata al 31 dicembre 1996
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	Accantonamenti	Impegni	Erogazioni Anni
Legge 457/78 art. 2 lett. f) interventi ed sper.			
– quadr. 78/81	13,5	12,4	83,8
– quadr. 82/85	11,8	} 26,9	8,7
– quadr. 86/89	15,0		
– bien. 90/91	3,0		
TOTALE	43,3	42,3	92,5
Legge 94/82, art. 4			
– disponibilità interventi sperimentali	265,0	265,0	211,1

TABELLA ED. 11. – Edilizia agevolata - Erogazioni autorizzate
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Legge 457/78:									
– 1° biennio:									
art. 36	81	83	162,6	96,2	158,8	65,7	59,6	193,0	34,2
art. 37	5	7	2,2	7,8	7,3	—	10,4	5,7	11,3
art. 38	13	19	14,6	27,7	12,2	10,3	30,2	28,3	7,0
– 2° biennio:									
art. 36	55	128	134,3	90,6	124,6	48,6	33,8	130,2	45,1
– 3° biennio:									
art. 36	65	46	78,1	71,2	12,2	49,8	34,7	155,3	19,0
– 4° biennio:									
art. 36	29	38	77,7	63,3	82,7	76,8	76,2	197,5	24,4
– 5° biennio:									
art. 36	12	53	51,4	88,0	160,0	92,3	120,2	217,9	17,6
Legge 67/88:									
– 6° biennio	—	—	—	38,7	10,0	36,4	18,8	120,8	12,2
– 7° biennio	—	—	—	—	3,1	15,2	0,7	6,7	2,4
Legge 457/78:									
art. 3, lett. q)	—	—	3,0	—	10,4	14,6	39,9	20,7	12,8
Legge 179/92:									
art. 2, – 2° comma	—	—	—	—	170,7	—	136,7	306,7	288,0
Legge 94/82:									
art. 1, – 4° comma	31	54	64,0	49,3	20,5	51,7	19,9	149,0	22,8
art. 2 – 12° comma	2	4	4,4	5,9	8,2	2,3	7,7	5,3	1,9
Legge 25/80:									
art. 9	54	24	64,1	36,2	28,1	31,4	36,8	55,1	29,3
TOTALE	347	456	656,4	574,9	808,8	495,1	625,6	1.592,2	528,0
Legge 94/82:									
art. 2 – 10° comma	52	5	—	39,8	5,5	0,2	—	3,8	—
Legge 118/85:									
art. 3 – 9° comma (a)	31	2	—	—	61,5	2,8	26,1	—	—

(a) Contributi in c/capitale.

La tabella ED. 12. riporta i flussi annuali di spesa per i programmi straordinari di edilizia agevolata.

TABELLA ED. 12. – Erogazioni autorizzate per programmi straordinari di edilizia agevolata

(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1992	1993	1994	1995	1996
Legge 118/85 art. 3 comma 7 <i>bis</i>	28,4	32,5	21,4	22,6	3,7
Legge 67/88 art. 22 comma 3	12,0	21,1	16,0	25,5	14,9
TOTALE . . .	40,4	53,6	37,4	48,1	18,6

La tabella ED. 13. indica i flussi annui di spesa relativa ai programmi sperimentali di edilizia agevolata.

Nell'anno 1996 tali erogazioni hanno superato 17 miliardi.

TABELLA ED. 13. – Erogazioni autorizzate per programmi sperimentali di edilizia agevolata

(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1993	1994	1995	1996
Legge 457/78, art. 2, lett. <i>f</i>	12,3	2,4	12,1	13,5
Legge 94/82, art. 4	8,6	17,5	10,8	3,7
TOTALE . . .	20,9	19,9	22,9	17,2

LA SPESA PUBBLICA NELL'ANNO 1996

Nel 1996 la spesa nel settore edilizio pubblico è stata di circa 2.240,2 miliardi.
La tabella ED. 14. disaggrega tale spesa per canale di finanziamento.

TABELLA ED. 14. – Spesa pubblica nell'anno 1996

(in miliardi di lire)

Edilizia sovvenzionata:	
– programmi ordinari	1.272,0
– programmi straordinari	7,6
– programmi sperimentali	3,7
Edilizia agevolata:	
– programmi ordinari	528,0
– programmi straordinari	18,6
– programmi sperimentali	17,2
Leggi ante 457	
– Sovvenzionate (L. 865/71, 166/75, 492/75, 513/77)	3,1
– Agevolate (L. 865/71, 166/75, 492/75, 513/77)	390,0
TOTALE	2.240,2

PAGINA BIANCA

INDICE ALLEGATI STATISTICI

- ALL. ED. 1. – Legge 457/78 - art. 35, 1° biennio 1978/79
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 2. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 1° biennio 1978/79
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 3. – Legge 457/78 - art. 35, 2° biennio 1980/81
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 4. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 2° biennio 1980/81
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 5. – Legge 457/78 - art. 35, 3° biennio 1982/83
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 6. – Legge 457/78 - art. 35, 4° biennio 1984/85
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 7. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), quadriennio 1982/85
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 8. – Legge 457/78 - art. 35, 5° biennio 1986/87
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 9. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 5° biennio 1986/87
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 10. – Legge 67/68 - art. 22, c. 2, 6° biennio 1988/89 1ª tranche
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 11. – Legge 67/88 - art. 22, c. 2, 6° biennio 1988/89 2ª tranche
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 12. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 6° biennio 1988/89
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 13. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), quadriennio 1988/91
- ALL. ED. 14. – Legge 67/88 - art. 22, c. 2, 7° biennio 1990/91
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 15. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 7° biennio 1990/91
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 16. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 7° biennio 1992/93
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 17. – Legge 457/78 - art. 35, quadriennio 1992/95

- ALL. ED. 18. – Legge 94/82 - art. 1, c. 1
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 19. – Legge 457/78 - art. 37
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia rurale (agevolata).
- ALL. ED. 20. – Legge 457/78 - art. 38, 1° biennio 1978/79
Contributi erogati alle Regioni per completamento programmi.
- ALL. ED. 21. – Legge 457/78 - art. 36, 1° biennio 1978/79
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 22. – Legge 457/78 - art. 36, 2° biennio 1980/81
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 23. – Legge 94/82 - art. 1, c. 4
Fondi per maggiori oneri 1978/81.
- ALL. ED. 24. – Legge 457/78 - art. 36, 3° biennio 1982/83
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 25. – Legge 457/78 - art. 36, 4° biennio 1984/85
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 26. – Legge 457/78 - art. 36, 5° biennio 1986/87
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 27. – Legge 67/88 - art. 22, c. 3, 6° biennio 1988/89
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 28. – Legge 67/88 - art. 22, c. 3, 7° biennio 1990/91
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 29. – Legge 179/92 - art. 2, c. 2 - Legge 493/93 - art. 10, c. 2 *bis*
Fondi in c/capitale.
- ALL. ED. 30. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), in c/interessi
- ALL. ED. 31. – Legge 25/80 - art. 9
Contributi per mutui individuali.
- ALL. ED. 32. – Legge 94/82 - art. 2, c. 10
Contributi in c/capitale a singoli.
- ALL. ED. 33. – Legge 118/85 - art. 3, c. 9
Contributi in c/capitale a singoli.
- ALL. ED. 34. – Legge 94/82 - art. 2 c. 12
Fondi per mutui individuali.
- ALL. ED. 35. – Legge 179/92 - art. 2, c. 1
Copertura finanziaria.
- ALL. ED. 36. – Legge 457/78 art. 2, lett. f)
Contributi in c/capitale e in c/interessi.
- ALL. ED. 37. – Legge 94/82 - art. 4
Edilizia sperimentale.
- ALL. ED. 38. – Legge 118/85 - art. 3, c. 7 *bis*
Programma straordinario di edilizia agevolata.
- ALL. ED. 39. – Legge 67/88 - art. 22, c. 3
Programma straordinario di edilizia agevolata.
- ALL. ED. 40. – Stato della spesa per programmi sperimentali di edilizia sovvenzionata
al 31.12.1996.
- ALL. ED. 41. – Stato di attuazione dei programmi di edilizia sovvenzionata a cura dei
comuni (31.12.1996).
- ALL. ED. 42. – Leggi 166/75 - 492/75 - 513/77

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - 1° biennio 1978/79

(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R.	Finanziamenti programmati dalle Regioni	Erogazioni
Piemonte	83.647	83.647	83.647	83.647
Valle d'Aosta	2.138	2.138	2.138	2.138
Lombardia	165.300	165.300	165.300	165.300
Trentino-Alto Adige	43.320	43.320	43.320	43.320
Veneto	73.815	73.815	73.815	73.815
Friuli-Venezia Giulia	35.055	35.055	35.055	35.055
Liguria	40.470	40.470	40.470	40.470
Emilia-Romagna	63.412	63.412	63.412	63.404
Toscana	67.118	67.118	67.118	67.118
Umbria	11.258	11.258	11.258	11.258
Marche	20.805	20.805	20.805	20.805
Lazio	176.842	176.842	176.842	176.842
Abruzzo	31.920	31.920	31.920	31.920
Molise	6.555	6.555	6.555	6.547
Campania	149.482	149.482	149.482	149.482
Puglia	114.855	114.855	114.855	114.855
Basilicata	21.090	21.090	21.090	20.606
Calabria	102.315	102.315	102.315	102.315
Sicilia	167.865	167.865	167.865	167.865
Sardegna	47.738	47.738	47.738	47.738
TOTALE	1.425.000	1.425.000	1.425.000	1.424.500

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 1° biennio 1978/79

(in milioni di lire)

REGIONI	Ente assegnatario	Località Intervento	Finanziamento assegnato	Erogazioni
Lombardia	Regione Milano	Oltrepò Pavese	900	900
Umbria	Comune Valnerina	Valnerina	8.847	8.847
Puglia	Comune Taranto	Taranto	9.000	5.265
Basilicata	Comune Matera	Matera	1.000	1.000
Sicilia	I.A.C.P. Agrigento	Agrigento	253	253
TOTALE PARZIALE			20.000	16.265

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - 2° biennio 1980/81
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi regionali	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER:		EROGAZIONI	
			N.C. + R.E.	Acquisto	N.C. + R.E.	Acquisto
Piemonte	101.422	101.422	101.422	---	101.422	---
Valle d'Aosta	3.173	3.173	3.173	---	3.173	---
Lombardia	200.412	200.412	200.412	---	200.412	---
Prov. aut. di Trento	27.075	27.075	27.075	---	27.075	---
Prov. aut. di Bolzano	30.590	30.590	30.590	---	30.590	---
Veneto	97.280	97.280	89.280	8.000	84.149	6.410
Friuli-Venezia Giulia	42.522	42.522	42.522	---	42.522	---
Liguria	49.058	49.058	44.152	4.906	44.152	4.822
Emilia-Romagna	76.893	76.893	69.204	7.689	69.204	7.393
Toscana	81.377	81.377	81.377	---	81.377	---
Umbria	16.720	16.720	16.720	---	16.719	---
Marche	30.894	30.894	30.894	---	30.894	---
Lazio	214.396	214.396	200.896	13.500	200.896	13.500
Abruzzo	47.405	47.405	42.664	4.741	42.664	4.000
Molise	9.823	9.823	9.823	---	9.631	---
Campania	222.015	222.015	201.514	20.501	201.490	12.832
Puglia	170.582	170.582	168.582	2.000	145.449	856
Basilicata	31.312	31.312	31.312	---	29.603	---
Calabria	137.009	137.009	137.009	---	137.009	---
Sicilia	239.153	239.153	226.285	12.868	226.185	8.211
Sardegna	70.889	70.889	63.889	7.000	63.889	6.281
TOTALE	1.900.000	1.900.000	1.818.795	81.205	1.788.505	64.305

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 2° biennio 1980/81
(in milioni di lire)

REGIONI	Ente assegnatario	Località intervento	Finanziamento assegnato	Erogazioni
Friuli-Venezia Giulia	Regione Trieste	Zone terr. - Tolmezzo	581	581
Campania	Comune Napoli	Napoli	3.725	3.316
Campania	Comune Salerno	Salerno	6.197	5.748
Campania	Comune Benevento	Benevento	1.023	971
Campania	Comune Caserta	Caserta	873	870
Campania	Comune Avellino	Avellino	8.182	8.113
Basilicata	Comune Potenza	Potenza	6.000	5.986
Basilicata	Comune Matera	Matera	2.000	1.999
Sicilia	I.A.C.P. Agrigento	Agrigento	6.419	6.419
Sicilia	Comune Caltanissetta	Caltanissetta	5.000	5.000
TOTALE PARZIALE			40.000	39.003

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - 3° biennio 1982/83

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi regionali	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER:		EROGAZIONI	
			N.C. + R.E.	Acquisto	N.C. + R.E.	Acquisto
Piemonte	205.275	205.275	203.725	1.550	205.197	1.550
Valle d'Aosta	5.334	5.334	5.334	—	5.334	—
Lombardia	499.516	499.516	499.516	—	499.414	—
Prov. aut. di Trento	48.379	48.379	48.379	—	24.189	—
Prov. aut. di Bolzano	54.659	54.659	54.659	—	27.330	—
Veneto	254.880	254.880	254.880	—	197.523	—
Friuli-Venezia Giulia	100.707	100.707	100.707	—	100.707	—
Liguria	115.840	115.840	115.840	—	115.118	—
Emilia-Romagna	220.562	220.562	198.992	21.570	198.594	21.430
Toscana	167.000	167.000	167.000	—	167.000	—
Umbria	38.387	38.387	38.387	—	37.936	—
Marche	62.559	62.559	62.559	—	62.559	—
Lazio	445.295	445.291	430.291	15.000	416.573	15.000
Abruzzo	119.414	119.414	118.500	914	113.974	914
Molise	6.877	6.877	6.877	—	6.877	—
Campania	221.985	221.985	221.985	—	214.679	—
Puglia	302.700	302.700	302.700	—	302.700	—
Basilicata	60.500	60.500	60.500	—	60.094	—
Calabria	289.596	289.596	286.396	3.200	219.275	—
Sicilia	538.339	538.339	515.843	22.496	263.670	22.496
Sardegna	169.674	169.674	169.674	—	169.674	—
TOTALE	3.927.478	3.927.474	3.862.744	64.730	3.408.417	61.390

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - 4° biennio 1984/85

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Disponibilità	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi regionali	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER:		EROGAZIONI	
			N.C. + R.E.	Acquisto	N.C. + R.E.	Acquisto
Piemonte	205.275	205.275	204.675	600	204.675	407
Valle d'Aosta	5.333	5.333	5.333	—	5.333	—
Lombardia	293.943	293.943	293.943	—	293.943	—
Prov. aut. di Trento	48.379	48.379	48.378	—	24.189	—
Prov. aut. di Bolzano	54.659	54.659	54.659	—	27.330	—
Veneto	114.951	114.951	114.951	—	114.951	—
Friuli-Venezia Giulia	43.160	43.160	43.160	—	43.160	—
Liguria	49.646	49.646	49.646	—	49.287	—
Emilia-Romagna	94.718	94.718	94.718	—	94.718	—
Toscana	137.009	137.009	137.009	—	137.009	—
Umbria	38.387	38.387	38.387	—	38.387	—
Marche	62.560	62.560	61.667	893	61.667	893
Lazio	284.691	272.442	262.442	10.000	246.672	5.914
Abruzzo	51.178	51.178	38.437	12.740	38.437	5.155
Molise	56.419	56.419	56.419	—	51.042	—
Campania	553.297	553.297	545.409	7.888	454.256	2.999
Puglia	278.246	278.246	278.245	—	233.589	—
Basilicata	60.308	60.308	60.308	—	59.269	—
Calabria	124.112	124.112	124.112	—	65.694	—
Sicilia	230.717	230.717	230.717	—	230.536	—
Sardegna	75.533	75.533	75.533	—	75.199	—
TOTALE	2.862.521	2.850.272	2.818.148	32.121	2.549.343	15.368

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - Quadriennio 1982/1985

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ente assegnatario	Località intervento	Finanziamenti assegnati	Somme erogate	Finanziamenti erogati
Lombardia	I.A.C.P. Sondrio	Teglio	840	—	840
Lombardia	Comune Valtellina	Valtellina	1.500	—	1.500
Veneto	I.A.C.P. Rovigo	Rovigo	3.800	—	3.800
Veneto	I.A.C.P. Venezia	Venezia	20.000	—	17.731
Veneto	Comune Rocca Pietore	Rocca Pietore	1.728	—	1.728
Friuli Venezia Giulia .	Regione Trieste	Zona terr. - Udine	1.860	—	1.860
Emilia Romagna	Comune Collecchio	Collecchio	1.500	—	1.458
Emilia Romagna	Comune Parma	Parma - nc.	11.925	—	10.039
Emilia Romagna	Comune Parma	Parma - acq.	10.575	—	10.491
Emilia Romagna	Comune Sala Baganza	Sala Baganza	1.000	—	681
Emilia Romagna	Comune Montecchio	Montecchio	300	—	300
Toscana	I.A.C.P. Massa Carrara	Massa Carrara	1.342	—	911
Marche	I.A.C.P. Ancona	Ancona - M.te d'Ago	11.000	—	10.916
Marche	I.A.C.P. Ancona	Ancona - M.te d'Ago	350	—	53
Marche	Comune Ancona	Ancona - Collemarino	2.740	—	2.669
Marche	Comune Ancona	Ancona - Collemarino	845	—	845
Marche	Comune Ancona	Ancona - Collemarino	22	—	22
Marche	Comune Ancona	Ancona - Martiri res.	278	—	278
Marche	Comune Ancona	Ancona - M.te d'Ago	85	—	85
Marche	Comune Ancona	Ancona - M.te d'Ago	34.751	41	34.610
Umbria	Comune Valnerina	Valnerina	4.524	—	4.123
Umbria	Comune Gubbio	Gubbio	800	—	800
Umbria	Com. Perugia, Assisi, Val.	Perugia, Assisi, Val.	3.000	—	3.000
Campania	I.A.C.P. Avellino	Avellino	6.170	—	6.133
Campania	Comune San Arsenio	San Arsenio	600	—	600
Puglia	Comune Canosa	Canosa	3.000	—	2.860
Puglia	Comune Castellaneta	Castellaneta	3.000	—	2.911
Sicilia	I.A.C.P. Agrigento	Agrigento	10.000	—	10.000
Sicilia	I.A.C.P. Agrigento	Sciacca	10.000	—	9.500
Sicilia	Comune Acireale	Acireale	3.000	—	3.000
TOTALE PARZIALE			150.535	41	143.744

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - 5° biennio 1986/1987

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R.	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER:		EROGAZIONI	
			N.C. + R.E.	Acquisto	N.C. + R.E.	Acquisto
Piemonte	195.892	195.892	195.892	---	195.797	---
Valle d'Aosta	5.089	5.089	5.089	---	5.089	---
Lombardia	378.594	378.594	302.875	75.719	302.875	70.180
Prov. aut. di Trento	46.167	46.167	46.167	---	46.167	---
Prov. aut. di Bolzano	52.160	52.160	52.160	---	52.160	---
Veneto	176.463	176.463	176.463	---	142.724	---
Friuli-Venezia Giulia	68.645	68.645	68.645	---	64.933	---
Liguria	78.960	78.960	78.960	---	73.302	---
Emilia-Romagna	150.434	150.434	135.434	15.000	135.434	13.055
Toscana	145.056	145.056	145.056	---	143.608	---
Umbria	36.633	36.633	36.633	---	36.413	---
Marche	59.699	59.699	57.513	2.186	57.488	2.115
Lazio	348.308	348.308	338.308	10.000	233.744	5.480
Abruzzo	81.397	81.397	81.397	---	70.594	---
Molise	30.202	30.202	27.180	3.022	17.690	3.022
Campania	369.920	369.920	332.930	36.990	250.582	25.529
Puglia	277.195	277.195	277.195	---	213.082	---
Basilicata	57.642	57.642	57.642	---	51.056	---
Calabria	197.397	197.397	170.397	27.000	121.129	---
Sicilia	366.949	366.949	366.949	---	366.946	---
Sardegna	116.998	116.998	116.998	---	116.998	---
TOTALE	3.239.800	3.239.800	3.069.883	169.917	2.697.811	119.381

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 5° biennio 1986-87

(in milioni di lire)

REGIONI	Ente assegnatario	Località intervento	Finanziamenti assegnati	Somme erogate	Finanziamenti erogati
Piemonte	Comune Gaglianico	Gaglianico	2.000	—	800
Lombardia	I.A.C.P. Sondrio	Sondrio ed altre	10.000	—	10.000
Veneto	I.A.C.P. Rovigo	Rovigo	3.420	—	3.420
Veneto	I.A.C.P. Belluno	Belluno	1.464	—	1.031
Veneto	I.A.C.P. Verona	Verona - San Nazaro	2.000	—	3.263
Veneto	Comune Rocca Pietore	Rocca Pietore	337	—	337
Emilia-Romagna	Regione Bologna	Bologna e Provincia	3.000	—	3.000
Emilia-Romagna	Comune Berceto	Berceto	891	—	891
Toscana	A.T.E.R. Pistoia	Pistoia	2.000	—	2.000
Toscana	A.T.E.R. Grosseto	Grosseto	2.000	—	2.000
Marche	Comune Pesaro	Pesaro	987	—	797
Marche	I.A.C.P. Ascoli	Fermo, Ascoli, Macerata	8.000	—	7.159
Abruzzo	Comune Lanciano	Lanciano	1.500	—	1.500
Puglia	Comune Vieste	Vieste	3.000	173	2.848
Puglia	Comune Taranto	Taranto	7.000	—	2.538
Puglia	Comune Salice Salentino	Salice Salentino	754	—	180
Puglia	Comune Canosa	Canosa	1.500	—	1.732
Calabria	Comune Placanica	Placanica	450	—	450
Calabria	Comune Samo	Samo	450	—	450
Calabria	Comune Camini	Camini	1.050	—	158
Calabria	Comune Casignana	Casignana	450	—	419
Calabria	Comune Riace	Riace	150	—	112
Calabria	Comune Caulonia	Caulonia	450	—	338
Calabria	Comune Stignano	Stignano	450	—	450
Calabria	Comune Stignano	Stignano	114	—	112
Calabria	Com. S. Caterina Ionio	S. Caterina - PBG	2.500	102	227
Calabria	Com. S. Caterina Ionio	S. Caterina - PBG	—	—	250
Calabria	Comune San Procopio	S. Procopio	1.200	—	744
Calabria	Comune Magisano	Magisano	550	—	522
Calabria	Comune Catanzaro	Catanzaro	1.500	—	1.425
Calabria	Comune Carlopoli	Carlopoli	2.121	—	719
Calabria	I.A.C.P. Catanzaro	Catanzaro	2.000	—	1.653
Sicilia	I.A.C.P. Siracusa	Lentini, Colle Tirone	4.931	246	4.931
Sardegna	Comune Sassari	Sassari	6.000	—	4.650
TOTALE PARZIALE			74.219	521	61.106

Edilizia sovvenzionata - Legge 67/68 - art. 22 - comma 2 - 6° biennio 1988-89 - 1ª tranche
(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R. su Prog.	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER:		EROGAZIONI	
			N.C. + R.E.	Acquisto	N.C. + R.E.	Acquisto
Piemonte	57.352	57.352	57.352	—	57.352	—
Valle d'Aosta	1.490	1.490	1.490	—	1.490	—
Lombardia	110.844	110.844	110.844	—	110.844	—
Prov. aut. di Trento	25.765	25.765	25.765	—	25.765	—
Prov. aut. di Bolzano	29.110	29.110	29.110	—	29.110	—
Veneto	51.664	51.664	51.664	—	49.718	—
Friuli-Venezia Giulia	20.099	20.099	20.099	—	18.833	—
Liguria	23.118	23.118	23.118	—	22.900	—
Emilia-Romagna	44.043	44.043	44.043	—	41.821	—
Toscana	42.471	42.471	42.471	—	37.270	—
Umbria	10.725	10.725	10.725	—	10.725	—
Marche	17.479	17.479	17.224	255	16.946	70
Lazio	170.057	170.057	155.000	15.057	79.565	—
Abruzzo	65.427	65.427	65.427	—	65.427	—
Molise	24.257	24.257	24.257	—	10.291	—
Campania	297.346	297.346	290.446	6.900	135.951	4.339
Puglia	222.811	222.811	222.811	—	117.850	—
Basilicata	46.332	46.332	46.332	—	33.900	—
Calabria	158.670	158.670	158.670	—	50.607	—
Sicilia	294.957	294.957	285.555	9.402	125.331	5.353
Sardegna	94.045	94.045	94.045	—	87.505	—
TOTALE	1.808.062	1.808.062	1.776.448	31.614	1.129.201	9.762

Edilizia sovvenzionata - Legge 67/88 - art. 22 - comma 2 - 6° biennio 1988-89 - 2ª tranche

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER:		EROGAZIONI	
			N.C. + R.E.	Acquisto	N.C. + R.E.	Acquisto
Piemonte	69.229	69.229	58.700	10.529	48.786	10.529
Valle d'Aosta	1.798	1.798	—	—	1.798	—
Lombardia	133.798	133.798	133.798	—	100.878	—
Prov. aut. di Trento	31.101	31.101	31.101	—	31.101	—
Prov. aut. di Bolzano	35.138	35.138	35.138	—	35.138	—
Veneto	62.363	62.363	62.363	—	48.783	—
Friuli-Venezia Giulia	24.261	24.261	24.261	—	20.748	—
Liguria	27.905	27.905	27.905	—	15.838	—
Emilia-Romagna	53.164	53.164	53.164	—	52.015	—
Toscana	51.265	51.265	51.265	—	34.525	—
Umbria	12.947	12.947	12.947	—	12.685	—
Marche	21.098	21.098	17.437	3.661	17.031	1.581
Lazio	205.273	205.273	185.273	20.000	64.126	—
Abruzzo	78.976	78.976	78.976	—	26.236	—
Molise	29.302	29.302	29.302	—	8.260	—
Campania	358.921	358.921	309.521	49.400	87.333	24.588
Puglia	268.952	268.952	268.952	—	54.976	—
Basilicata	55.927	55.927	55.927	—	30.128	—
Calabria	191.527	191.527	191.527	—	53.948	—
Sicilia	356.037	356.037	323.337	32.700	89.284	22.565
Sardegna	113.518	113.518	113.518	—	60.700	—
TOTALE	2.182.500	2.182.500	2.064.412	116.290	894.317	59.263

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 6° biennio 1988-89
(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ente assegnatario	Località intervento	Finanziamenti assegnati	Somme erogate	Finanziamenti erogati
Piemonte	I.A.C.P. Cuneo	Castellinaldo	590	29	590
Piemonte	I.A.C.P. Vercelli	Vercelli	1.500	—	1.500
Piemonte	I.A.C.P. Cuneo	Fossano	667	—	634
Liguria	Comune La Spezia	La Spezia	500	—	500
Lombardia	I.A.C.P. Sondrio	Sondrio	350	—	350
Lombardia	I.A.C.P. Sondrio	Sondrio	400	—	400
Lombardia	I.A.C.P. Pavia	Pavia	1.200	—	1.200
Lombardia	I.A.C.P. Pavia	Pavia	1.000	—	722
Lombardia	Comune Lecco	Lecco	1.500	—	1.425
Veneto	I.A.C.P. Vicenza	Posina	2.500	—	2.500
Veneto	I.A.C.P. Vicenza	Schio	1.000	—	100
Veneto	I.A.C.P. Vicenza	Piovene Rocchette	2.000	—	200
Veneto	I.A.C.P. Verona	Verona - San Nazaro	2.000	—	—
Veneto	I.A.C.P. Verona	Verona	2.000	—	—
Veneto	I.A.C.P. Belluno	Belluno	1.000	—	921
Veneto	I.A.C.P. Belluno	Belluno	168	—	—
Emilia-Romagna	Comune Berceto	Berceto	98	—	98
Emilia-Romagna	I.A.C.P. Ferrara	Comacchio	1.800	—	1.710
Emilia-Romagna	Comune Sala Baganza	Sala Baganza	144	—	144
Emilia-Romagna	I.A.C.P. Reggio Emilia	Reggio Emilia	1.000	—	1.000
Emilia-Romagna	Regione Bologna	Forlì	1.000	—	1.000
Toscana	A.T.E.R. Grosseto	Grosseto	1.000	—	1.000
Toscana	A.T.E.R. Arezzo	Pratovecchio	250	—	250
Toscana	A.T.E.R. Pistoia	Pistoia	1.000	—	1.000
Toscana	A.T.E.R. Pisa	Volterra	1.105	—	442
Toscana	A.T.E.R. Arezzo	Badia Tedalda	127	—	127
Toscana	A.T.E.R. Lucca	Sillano	696	358	622
Toscana	Comune Firenze	Firenze	1.000	—	174
Toscana	A.T.E.R. Pistoia	Pistoia	227	—	227
Toscana	A.T.E.R. Firenze	Impruneta	1.100	—	440
Umbria	I.A.C.P. Perugia	Perugia	1.500	—	1.500

Segue: ALLEGATO ED. 12.

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 6° biennio 1988-89
(in milioni di lire)

REGIONI	Ente assegnatario	Località intervento	Finanziamenti assegnati	Somme erogate	Finanziamenti erogati
Lazio	I.A.C.P. Roma	Castelli Romani	1.000	—	400
Lazio	I.A.C.P. Roma	Albano Laziale	1.000	—	900
Molise	I.A.C.P. Campobasso	Campobasso	130	—	—
Campania	I.A.C.P. Benevento	Pannarano	2.000	978	1778
Campania	Comune Volla	Volla	4.000	—	2.600
Campania	Comune Volla	Volla	2.500	—	—
Campania	Comune Napoli	Napoli	300	—	300
Puglia	Comune Mesagne	Mesagne	1.500	—	1.391
Basilicata	Comune Senise	Senise	5.000	—	4.750
Basilicata	E.P.E.R. Matera	Matera e altri	2.000	—	1.900
Calabria	Comune Ciminà	Ciminà	1.000	—	950
Calabria	Comune Plati	Plati	1.000	—	986
Calabria	Com. S. Pietro a Maida	S. Pietro a Maida	1.100	348	348
Sicilia	Comune Giarre	Giarre	2.000	397	1.350
Sicilia	Comune Giarre	Giarre - Sicilia/Cala	—	—	468
Sicilia	I.A.C.P. Siracusa	Siracusa z.t.	5.000	—	5.000
Sicilia	I.A.C.P. Catania	Catania z.t.	15.000	1.350	14.460
Sicilia	I.A.C.P. Trapani	Pantelleria	3.000	—	3.000
Sardegna	I.A.C.P. Oristano	Paulilatino	751	—	751
Sardegna	Comune Cagliari	Cagliari	5.000	—	2.400
TOTALE PARZIALE . . .			83.703	3.460	64.507

ALLEGATO ED. 13.

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 - Lett. q - Quadriennio 1988-91
(in milioni di lire)

REGIONI	Ente assegnatario	Località intervento	Finanziamenti assegnati	Somme erogate	Finanziamenti erogati
Marche	Comune Osimo	Osimo - 1° stralcio	3.000	—	—
Marche	Comune Osimo	Osimo - 2° e 4° stralcio	—	—	1.035
Marche	Comune Osimo	Osimo - 3° stralcio	—	425	424
TOTALE PARZIALE . . .			3.000	425	1.459

Edilizia sovvenzionata - Legge 67/88 - art. 22 - comma 2 - 7° biennio 1990-91
(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI		EROGAZIONI	
			N.C. + R.E.	Acquisto	N.C. + R.E.	Acquisto
Piemonte	305.637	305.637	287.390	18.247	216.607	17.881
Valle d'Aosta	7.271	7.271	7.271	—	3.456	—
Lombardia	591.332	591.332	586.363	4.969	405.711	190
Trento	74.214	74.214	74.214	—	74.214	—
Bolzano	83.849	83.849	83.849	—	83.849	—
Veneto	275.253	275.253	275.253	—	197.520	—
Friuli-Venezia Giulia	106.655	106.655	106.655	—	80.485	—
Liguria	122.784	122.784	122.784	—	85.687	—
Emilia-Romagna	234.553	(a) 231.053	224.078	6.957	196.455	2.338
Toscana	226.152	226.152	226.152	—	83.574	—
Umbria	56.596	56.596	56.596	—	53.180	—
Marche	92.718	92.718	87.928	4.790	61.817	2.748
Lazio	559.646	559.646	504.646	55.000	203.608	—
Abruzzo	133.918	133.918	133.918	—	53.293	—
Molise	49.257	49.257	49.257	—	17.843	—
Campania	611.075	611.075	526.125	84.950	99.993	—
Puglia	457.726	457.726	457.726	—	97.749	—
Basilicata	94.640	94.640	94.640	—	45.481	—
Calabria	325.760	325.760	—	—	57.321	—
Sicilia	606.164	606.164	591.164	15.000	48.134	—
Sardegna	192.800	192.800	192.800	—	143.607	—
TOTALE	5.208.000	5.204.500	5.014.569	189.913	2.309.584	23.157

(a) 3.500 miliardi sono trasferiti al programma 1992-95.

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 7° biennio 1990-91

(in milioni di lire)

REGIONI	Ente assegnatario	Località intervento	Finanziamenti assegnati	Somme erogate	Finanziamenti erogati
Piemonte	I.A.C.P. Vercelli	Vercelli - C. Bormida	2.000	—	1.900
Piemonte	Comune Alba	Alba	600	—	570
Piemonte	I.A.C.P. Asti	Asti - Michelario 1 e 2	3.280	862	1.026
Piemonte	I.A.C.P. Asti	Asti - Michelario 3	6.720	—	—
Piemonte	I.A.C.P. Cuneo	Savigliano	1.200	—	—
Piemonte	Comune Diano d'Alba	Diano d'Alba	700	—	280
Piemonte	I.A.C.P. Cuneo	Alba	2.000	—	—
Piemonte	A.T.C. Cuneo	Canale	1.000	—	891
Piemonte	I.A.C.P. Cuneo	Bra	1.200	608	1.088
Liguria	I.A.C.P. Genova	Genova	2.000	—	200
Lombardia	I.A.C.P. Varese	Lavena Ponte Tresa	1.600	—	1.508
Lombardia	I.A.C.P. Milano	Milano	15.000	—	—
Lombardia	I.A.C.P. Milano	Milano	7.000	—	—
Lombardia	I.A.C.P. Pavia	Mortara	500	—	—
Lombardia	I.A.C.P. Brescia	Brescia - Perlasca	1.500	731	1.080
Lombardia	I.A.C.P. Milano	Milano	3.000	—	—
Lombardia	I.A.C.P. Brescia	Brescia - Via Milano	2.000	1.506	1.506
Lombardia	Comune Calvisano	Calvisano - Canossi	1.423	71	1.423
Lombardia	Comune Calvisano	Calvisano - Malpaga	680	—	680
Lombardia	Comune Calvisano	Calvisano - Mezzane	397	—	397
Lombardia	Comune Leno	Leno - Ippodromo	525	—	499
Lombardia	Comune Leno	Leno - Via Mameli	1.355	—	1.287
Lombardia	Comune Leno	Leno - Via Solferino	444	—	—
Lombardia	Comune Leno	Leno - Castelletto	620	—	589
Lombardia	Comune San Paolo	San Paolo	1.500	—	1.425
Veneto	I.A.C.P. Belluno	Feltre	2.000	—	200
Veneto	I.A.C.P. Vicenza	Valstagna Bassano	1.500	—	—
Veneto	Comune Longarone	Longarone	1.000	—	360
Veneto	I.A.C.P. Vicenza	Posina	200	—	65
Toscana	C.I.M.C. Carrara	Massa - Forno Pegollo	400	—	87
Toscana	C.I.M.C. Carrara	Massa - Forno Filanda	—	—	—
Toscana	Comune Collesalveti	Collesalveti	1.200	343	463
Toscana	C.I.M.C. Carrara	Carrara - Colonnata	798	—	—
Marche	Comune Fermo	Fermo	400	—	40
Marche	Comune Osimo	Osimo - Roncisvalle	1.000	158	158
Marche	Comune Osimo	Osimo - Chiaravalle	—	252	326
Marche	Comune San Marcello	San Marcello - IV Nov.	1.000	140	241
Marche	Comune San Marcello	S. Marcello - Mat. Mar.	—	—	43
Marche	Comune San Marcello	San Marcello - Caduti	—	165	285
Umbria	Comune Narni	Narni	1.000	50	1.000
Lazio	Comune Fontana Liri	Fontana Liri	500	—	475

Segue: ALLEGATO ED. 15.

Edilizia Sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 7° biennio 1990-91

(in milioni di lire)

REGIONI	Ente assegnatario	Località intervento	Finanziamenti assegnati	Somme erogate	Finanziamenti erogati
Abruzzo	Comune Ortucchio	Ortucchio	800	—	253
Abruzzo	Comune Avezzano	Avezzano	2.000	—	557
Abruzzo	C. Scurcola Marsicana	Scurcola Marsicana	800	—	704
Abruzzo	Comune Lanciano	Lanciano	1.000	196	668
Abruzzo	Comune Castellafiume	Castellafiume	500	—	200
Abruzzo	Comune Balsorano	Balsorano	500	—	411
Abruzzo	Comune Morino	Morino	500	38	469
Abruzzo	Comune Barrea	Barrea	2.000	—	—
Abruzzo	Comune Pescina	Pescina	500	—	—
Campania	Comune Napoli	Napoli	300	—	300
Campania	Comune Centola	Centola	2.000	—	1.900
Puglia	Comune Canosa	Canosa	300	—	—
Puglia	Com. Roseto Valforte	Roseto Valfortone	500	219	366
Puglia	Comune San Severo	San Severo	500	—	—
Puglia	Comune Torremaggiore	Torremaggiore	500	—	339
Basilicata	Comune Senise	Senise	800	—	1.240
Basilicata	Comune Ferrandina	Ferrandina	3.000	200	200
Basilicata	E.P.E.R. Potenza	Potenza	6.000	—	308
Basilicata	Comune Castelmezzano	Castelmezzano	400	—	—
Basilicata	Com. San Mauro Forte	San Mauro Forte	700	—	665
Basilicata	Comune Valsinni	Valsinni	1.500	—	1.500
Basilicata	Comune Melfi	Melfi	1.000	—	—
Basilicata	Comune Nova Siri	Nova Siri	1.000	—	—
Basilicata	Comune Gorgoglione	Gorgoglione	400	—	394
Basilicata	Comune Accettura	Accettura	500	—	161
Basilicata	Comune Grassano	Grassano	750	443	696
Basilicata	Comune Stigliano	Stigliano	750	—	712
Basilicata	Comune Aliano	Aliano	400	252	377
Basilicata	Comune Colobraro	Colobraro	400	—	—
Basilicata	Comune Tursi	Tursi	400	—	160
Basilicata	E.P.E.R. Matera	Matera - San Giacomo	600	100	513
Basilicata	E.P.E.R. Matera	Stigliano e altri	1.100	—	753
Basilicata	E.P.E.R. Matera	Irsina e altri	1.150	332	793
Basilicata	E.P.E.R. Matera	Montalbano e altri	1.150	484	944
Calabria	Comune Samo	Samo	59	—	60
Calabria	Comune San Procopio	San Procopio	80	—	—
Sicilia	I.A.C.P. Trapani	Pantelleria	1.000	—	800
Sardegna	Comune Cagliari	Cagliari	1.000	—	—
TOTALE PARZIALE . . .			106.081	7.150	36.535

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 - Lett. q - 7° biennio 1992-93

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ente assegnatario	Località intervento	Finanziamenti assegnati	Somme erogate	Finanziamenti erogati
Piemonte	Regione Torino	Zone all. stralcio 1a	13.000	957	2.273
Piemonte	Regione Torino	Zone all. stralcio 1b	—	1731	1731
Piemonte	Regione Torino	Zone all. stralcio 2	—	487	2.218
Piemonte	Regione Torino	Zone all. stralcio 3	—	—	190
Piemonte	Regione Torino	Zone all. stralcio 4	—	—	49
Piemonte	Regione Torino	Zone all. stralcio 5	37.000	—	—
TOTALE PARZIALE . . .			50.000	3.175	6.461
TOTALE GENERALE . . .			527.539	14.774	369.083

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - Quadriennio 92-95

(in miliardi di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R.	Finanziamenti programmati dalle Regioni	Erogazioni
Piemonte	824.006	824.066	824.066	103.164
Valle d'Aosta	16.543	16.543	16.543	—
Lombardia	1.416.870	1.416.870	1.416.870	12.517
Trento	149.618	149.618	149.618	149.618
Bolzano	169.042	169.042	169.042	169.042
Veneto	591.752	591.752	591.752	55.661
Friuli-Venezia Giulia	205.456	205.456	205.456	40.071
Liguria	324.119	324.119	324.119	68.776
Emilia-Romagna	535.016	(a) 538.516	(a) 538.516	1.137
Toscana	554.535	554.535	554.535	—
Umbria	115.153	115.153	115.153	62.055
Marche	180.245	180.245	180.245	—
Lazio	1.112.409	1.112.409	1.112.409	—
Abruzzo	262.230	262.230	262.230	—
Molise	72.736	72.736	72.736	—
Campania	1.216.830	1.216.830	1.216.830	4.850
Puglia	785.739	785.739	785.739	—
Basilicata	135.320	135.320	135.320	12.552
Calabria	536.873	536.873	536.873	—
Sicilia	932.090	932.090	932.090	—
Sardegna	362.878	362.878	362.878	8.746
TOTALE	10.499.520	10.503.020	10.503.020	688.189

(a) Compresa L. 3.500 provenienti dal 7° biennio.

Edilizia sovvenzionata - Legge 25 marzo 1982, n. 94 - art. 1 - c. 1
(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ripartizione C.E.R.	Impegni C.E.R.	Erogazioni
Piemonte	31.749	31.749	31.749
Valle d'Aosta	855	855	420
Lombardia	62.700	62.700	62.700
Trento	8.094	8.094	8.094
Bolzano	9.177	9.177	9.177
Veneto	29.355	29.355	29.355
Friuli-Venezia Giulia	13.281	13.281	13.281
Liguria	15.390	15.390	13.073
Emilia-Romagna	24.054	24.054	24.054
Toscana	25.479	25.479	25.479
Umbria	4.788	4.788	3.440
Marche	8.835	8.835	8.816
Lazio	67.146	67.146	66.131
Abruzzo	13.566	13.566	13.566
Molise	2.793	2.793	2.740
Campania	63.669	63.669	63.669
Puglia	48.906	48.906	41.134
Basilicata	9.066	9.066	9.066
Calabria	41.040	41.040	28.356
Sicilia	69.768	69.768	69.768
Sardegna	20.349	20.349	14.627
TOTALE	570.000	570.000	539.984

Edilizia rurale - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 37

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi 1978	Limiti d'impegno annuali depositati c/o DD.PP. al 31 dicembre 1996	Data ultima erogazione effettuata	Importo
Piemonte	2.128	31.920	4-11-1996	31.920
Valle d'Aosta	111	1.665	21-10-1985	139
Lombardia	1.658	24.870	3-04-1987	162
Trento	406	6.097	—	—
Bolzano	458	6.877	—	—
Veneto	1.907	28.605	4-11-1996	4.789
Friuli-Venezia Giulia	442	6.630	15-05-1995	2.127
Liguria	442	6.663	3-06-1996	2.311
Emilia-Romagna	2.349	35.235	4-11-1996	21.946
Toscana	1.382	20.730	7-11-1994	3.554
Umbria	691	10.365	29-03-1996	4.752
Marche	1.299	19.485	18-02-1992	6.044
Lazio	1.713	25.695	18-11-1991	428
Abruzzo	1.326	19.890	4-11-1996	2.945
Molise	581	8.715	4-11-1996	768
Campania	2.764	41.460	4-11-1996	351
Puglia	2.211	33.165	11-07-1994	207
Basilicata	1.050	15.750	—	—
Calabria	1.326	19.890	1-12-1992	372
Sicilia	2.487	37.305	—	—
Sardegna	1.768	26.520	28-11-1995	372
Accantonamento	1.500	—		3.358
TOTALE	30.000	427.532		86.173

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 38 - 1° Biennio 1978-1979

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi 1977	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1996	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in c/capitale)
Piemonte	1.707	27.312	9-10-1995	30.726	
Valle d'Aosta	39	624	(a)	—	
Lombardia	2.075	33.200	9-10-1995	35.275	
Trento	285	4.560	3-08-1995	5.130	
Bolzano	322	5.152	8-03-1996	4.830	
Veneto	834	13.344	7-06-1995	13.631	1.362
Friuli-Venezia Giulia	485	7.760	24-04-1996	5.064	
Liguria	562	8.992	4-11-1996	10.116	
Emilia-Romagna	1.920	30.720	26-02-1996	33.244	
Toscana	1.454	23.264	7-06-1995	21.810	
Umbria	718	11.488	17-05-1995	4.084	
Marche	484	7.744	21-12-1995	8.107	
Lazio	2.424	38.784	15-05-1996	30.664	
Abruzzo	407	6.512	4-11-1996	4.247	2.588
Molise	136	2.176	1-12-1995	2.185	
Campania	1.668	26.688	3-10-1995	28.356	
Puglia	1.086	17.376	3-11-1994	15.819	480
Basilicata	310	4.960	4-07-1995	4.202	737
Calabria	679	10.864	26-03-1996	12.222	
Sicilia	1.881	30.096	25-07-1990	12.392	
Sardegna	524	8.384	28-11-1995	8.384	
TOTALE	20.000	(b) 320.000		290.488	5.167

(a) Fondi utilizzati 1° biennio (L. 457/78, art. 38 comma 2°, L. 457/78, art. 36).
(b) Limiti d'impegno versati fino al 1992 avendo le leggi di bilancio 1993-94-95 e 96 slittato le annualità alla scadenza di ciascun limite.

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 1° Biennio 1978-1979

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi 1978/79	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1996	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in c/capitale)
Piemonte	11.349	164.561	9-10-1995	185.928	1.070
Valle d'Aosta	258	3.741	9-10-1995	4.669	
Lombardia	13.799	200.085	9-10-1995	213.885	
Trento	1.895	27.478	20-02-1996	31.267	
Bolzano	2.141	31.044	8-03-1996	28.903	
Veneto	5.545	80.403	7-06-1995	59.902	28.020
Friuli-Venezia Giulia	3.224	46.748	8-06-1994	43.489	
Liguria	3.740	54.230	4-11-1996	61.710	
Emilia-Romagna	12.767	185.122	11-06-1996	197.888	
Toscana	9.672	140.244	27-07-1995	118.398	
Umbria	4.772	69.194	26-03-1996	67.232	20.901
Marche	3.224	46.748	21-12-1995	45.250	
Lazio	16.121	233.754	15-05-1996	253.598	
Abruzzo	2.708	39.266	4-11-1996	40.804	234
Molise	903	13.093	1-12-1995	12.310	
Campania	11.091	160.820	3-10-1995	41.297	
Puglia	7.222	104.719	3-11-1994	53.689	43.808
Basilicata	2.063	29.913	4-07-1995	17.257	12.905
Calabria	4.514	65.453	2-12-1996	61.713	
Sicilia	12.510	181.395	9-02-1989	66.414	
Sardegna	3.482	50.489	28-11-1995	44.363	
Accantonamento	7.000	—	—	—	
TOTALE	140.000	(a) 1.928.500		1.649.966	106.938

(a) Limiti d'impegno versati fino al 1992 avendo le leggi di bilancio 1993-94-95 e 96 slittato le annualità alla scadenza di ciascun limite.

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 2° Biennio 1980-1981

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Assegnazione fondi 1980/81	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1996	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in c/capitale)
Piemonte	9.979	124.737	9-10-1995	137.026	5.698
Valle d'Aosta	253	3.162	9-10-1995	2.939	
Lombardia	14.844	185.550	9-10-1995	127.769	
Trento	1.895	23.688	20-02-1996	27.478	
Bolzano	2.142	26.775	8-03-1996	24.633	
Veneto	5.968	74.600	7-06-1995	60.485	24.897
Friuli-Venezia Giulia	2.836	35.450	26-03-1996	6.179	
Liguria	3.289	41.112	4-11-1996	43.514	3.935
Emilia-Romagna	11.231	140.388	11-06-1996	81.369	
Toscana	8.507	106.338	17-05-1994	71.917	
Umbria	4.197	52.462	17-05-1995	46.451	12.931
Marche	2.836	35.450	21-11-1995	33.034	
Lazio	14.552	181.900	15-05-1996	107.755	
Abruzzo	2.840	35.500	4-11-1996	27.682	11.008
Molise	880	11.000	1-12-1995	11.746	
Campania	12.796	159.950	3-10-1995	41.340	
Puglia	8.334	104.175	3-11-1994	13.432	82.409
Basilicata	1.960	24.500	4-07-1995	8.573	15.192
Calabria	5.208	65.100	15-05-1996	27.930	
Sicilia	14.435	180.438	22-02-1989	89.519	
Sardegna	4.018	50.225	28-11-1995	23.124	
Accantonamento	7.000	—	—	—	
TOTALE	140.000	(a) 1.662.500		1.013.895	156.070

(a) Limiti d'impegno versati fino al 1992 avendo le leggi di bilancio 1993-94-95 e 96 slittato le annualità alla scadenza di ciascun limite.

Edilizia agevolata - Legge 25 marzo 1982, n. 94 - art. 1, comma 4 - Fondi per maggiori oneri 1978/1981
(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1996	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in c/capitale)
Piemonte	10.667	117.337	9-10-1995	127.908	5.937
Valle d'Aosta	253	2.783	—	(a)	
Lombardia	14.324	157.564	4-11-1996	82.814	
Trento	1.887	20.757	30-11-1993	20.757	
Bolzano	2.141	23.551	25-03-1996	21.410	
Veneto	5.759	63.349	25-01-1995	4.179	53.410
Friuli-Venezia Giulia	3.032	33.352	—	—	
Liguria	3.511	38.621	4-11-1996	6.042	35.110
Emilia-Romagna	11.997	131.967	11-06-1996	113.612	
Toscana	9.084	99.924	13-03-1990	43.744	
Umbria	4.482	49.302	17-05-1995	48.439	3.410
Marche	3.033	33.363	16-06-1995	19.013	
Lazio	15.335	168.685	15-05-1996	35.255	
Abruzzo	2.780	30.580	—	(a)	
Molise	891	9.801	—	—	
Campania	11.943	131.373	3-10-1995	25.811	
Puglia	7.781	85.591	18-11-1994	10.072	67.738
Basilicata	2.008	22.088	4-07-1995	10.690	11.352
Calabria	4.868	53.548	—	—	
Sicilia	13.473	148.203	—	—	
Sardegna	3.751	41.261	—	—	
Accantonamento	7.000	—	—	—	
TOTALE	140.000	(b) 1.463.000		569.746	176.958

(a) Regioni che hanno utilizzato i fondi per nuovi programmi.

(b) Limiti d'impegno versati fino al 1992 avendo le leggi di bilancio 1993-94-95 e 95 slittato le annualità alla scadenza di ciascun limite.

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 3° Biennio 1982-83

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi 1982/83	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1996	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in c/capitale)
Piemonte	12.139	98.218	9-10-1995	113.493	1.441
Valle d'Aosta	308	2.492	9-10-1995	1.645	
Lombardia	20.580	166.517	9-10-1995	66.449	
Trento	2.234	18.075	20-02-1996	22.543	
Bolzano	2.524	20.421	2-05-1991	19.116	
Veneto	8.027	64.945	7-06-1995	65.530	10.422
Friuli-Venezia Giulia	3.211	25.979	26-03-1996	26.037	
Liguria	4.086	33.059	4-11-1996	12.666	24.485
Emilia-Romagna	12.253	99.142	11-06-1996	107.675	
Toscana	9.745	78.845	17-05-1994	47.163	
Umbria	3.957	32.015	17-05-1995	26.721	
Marche	3.415	27.630	21-12-1995	23.551	
Lazio	16.879	136.565	15-05-1996	62.218	
Abruzzo	3.228	26.117	4-11-1996	8.715	16.112
Molise	850	6.877	1-12-1995	4.377	
Campania	15.248	123.368	3-10-1995	30.414	
Puglia	10.245	82.890	3-11-1994	20.332	52.283
Basilicata	2.160	17.476	4-07-1995	7.406	10.610
Calabria	5.779	46.757	9-02-1995	25.897	
Sicilia	15.475	125.205	17-10-1991	3.869	
Sardegna	4.407	35.656	28-11-1995	34.866	
Accantonamento	8.250	---	---	---	
TOTALE	165.000	(a) 1.268.250		730.682	115.353

(a) Stanziamento legislativo per il 1983 di L. 120 miliardi slittato al 1986 (vedi Legge finanziaria 1986) (*) limiti d'impegno versati fino al 1992 avendo le leggi di bilancio 1993-94-95 e 96 slittato le annualità alla scadenza di ciascun limite.

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 4° Biennio 1984-85

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Assegnazione fondi 1984/85	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1996	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 artt. 2 e 6 (Trasferimento fondi in c/capitale)
Piemonte	16.920	144.190	9-10-1995	75.160	90.470
Valle d'Aosta	430	3.660	9-10-1995	2.408	
Lombardia	28.688	244.474	4-11-1996	127.922	
Trento	3.113	26.531	8-03-1996	32.893	
Bolzano	3.517	29.975	8-03-1996	26.458	
Veneto	11.189	95.348	7-06-1995	67.921	48.725
Friuli-Venezia Giulia	4.477	38.150	13-01-1994	22.540	
Liguria	5.695	8.533	4-11-1996	31.312	28.611
Emilia-Romagna	17.081	145.557	12-07-1996	74.101	
Toscana	13.573	115.665	17-05-1994	43.378	
Umbria	5.516	47.007	17-05-1995	15.198	4.519
Marche	4.762	40.576	21-12-1995	31.917	
Lazio	23.514	200.378	15-05-1996	81.802	
Abruzzo	4.499	38.341	4-11-1996	18.920	20.276
Molise	1.505	12.828	1-12-1995	8.835	
Campania	21.231	180.928	3-10-1995	28.190	
Puglia	14.031	119.568	3-11-1994	15.857	77.496
Basilicata	3.010	25.655	4-07-1995	4.083	21.187
Calabria	8.057	68.659	9-02-1995	18.768	
Sicilia	21.548	183.623	16-10-1991	5.387	
Sardegna	6.144	52.353	—	—	
Accantonamento	11.500	—	—	—	
TOTALE	(a) 230.000	(b) 1.862.000		733.050	291.284

(a) Stanziamento legislativo per il 1985 di L. 115 miliardi ridotto dall'art. 5 quater legge 118/1985 a L. 110 miliardi.
(b) Limiti d'impegno versati fino al 1992 avendo le leggi di bilancio 1993-94-95 e 96 slittato le annualità alla scadenza di ciascun limite.

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 5° Biennio 1986-1987

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Assegnazione fondi 1986/87	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1996	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 c. 2 (Trasferimento fondi in c/capitale)
Piemonte	18.392	83.867	9-10-1995	67.099	34.330
Valle d'Aosta	466	2.125	9-10-1995	1.442	
Lombardia	31.182	142.190	9-10-1995	118.065	
Trento	3.384	15.431	3-08-1995	22.199	
Bolzano	3.823	17.433	8-03-1996	13.610	
Veneto	12.161	55.454	7-06-1995	73.359	6.417
Friuli-Venezia Giulia	4.865	22.185	13-01-1994	38.411	
Liguria	6.190	28.226	4-11-1996	22.844	10.892
Emilia-Romagna	18.565	84.656	3-08-1995	104.142	
Toscana	14.758	67.297	7-07-1994	38.927	
Umbria	5.996	27.341	26-03-1996	51.983	3.142
Marche	5.176	23.603	21-12-1995	23.988	
Lazio	25.565	116.576	15-05-1996	19.003	
Abruzzo	4.891	22.303	4-11-1996	36.995	27.513
Molise	1.493	6.808	1-12-1995	3.159	
Campania	23.088	105.281	3-10-1995	19.902	
Puglia	15.365	70.060	3-11-1994	55.769	— 1.073
Basilicata	3.273	14.925	4-07-1995	3.909	
Calabria	8.758	39.937	9-02-1995	3.327	
Sicilia	23.432	106.850	17-10-1981	5.858	
Sardegna	6.678	30.452	28-11-1995	20.629	
Accantonamento	12.500	—	19-11-1988	—	
TOTALE	(a) 250.000	(b) 1.083.000		744.620	81.221

(a) Stanziamento legislativo di L. 130 miliardi previsto per il 1986 slittato al 1990 (vedi Legge Finanziaria 1986/1987/1988/1989/1990), sfondamento al 31 dicembre 1991 ripianato con attribuzione giacenze art. 4 bis Legge 637/83.
(b) Limiti d'impegno versati fino al 1992 avendo le leggi di bilancio 1993-94-95 e 96 slittato le annualità alla scadenza di ciascun limite.

Edilizia agevolata - Legge 11 marzo 1988, n. 67 - art. 22, comma 3 - 6° Biennio 1988-89

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Assegnazione fondi 1988-89	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1996	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 Legge 494/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in c/capitale)
Piemonte	18.114	68.833	9-09-1995	18.978	45.709
Valle d'Aosta	460	1.748	—	—	
Lombardia	30.711	116.702	29-03-1996	41.358	
Trento	3.384	12.859	3-08-1995	19.627	
Bolzano	3.824	14.531	8-03-1996	10.707	
Veneto	11.978	45.516	7-06-1995	28.570	30.544
Friuli-Venezia Giulia	4.792	18.210	13-01-1994	14.106	
Liguria	6.097	23.169	4-11-1996	6.851	15.547
Emilia-Romagna	18.285	69.483	3-08-1995	22.009	
Toscana	14.535	55.233	—	—	
Umbria	5.904	22.435	17-05-1995	9.711	14.952
Marche	3.415	12.977	21-12-1995	11.266	
Lazio	26.978	102.516	15-05-1996	28.413	
Abruzzo	5.006	19.023	4-11-1996	6.348	14.017
Molise	1.528	5.806	1-12-1995	2.511	
Campania	23.632	89.802	3-10-1995	364	
Puglia	15.725	59.755	3-11-1994	5.192	38.838
Basilicata	3.349	12.726	4-07-1995	148	8.563
Calabria	8.963	34.059	9-02-1995	2.736	
Sicilia	23.984	91.139	20-07-1993	5.996	
Sardegna	6.836	25.977	28-11-1995	2.189	
Accantonamento	12.500	—	—	—	
TOTALE	(a) 250.000	(b) 902.500		237.080	168.170

(a) Stanziamento di L. 150 miliardi previsto per l'anno 1989 dell'art. 22 comma 3 legge 67/88 slittato al 1991 (leggi finanziarie 1989/90/91).
(b) Limiti d'impegno versati fino al 1992 avendo le leggi di bilancio 1993-94-95 e 96 slittato le annualità alla scadenza di ciascun limite.

Edilizia agevolata - Legge 11 marzo 1988, n. 67 - art. 22, comma 3 - 7° Biennio 1990/91

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Assegnazione fondi 1990/91	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1996	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 c.2
Piemonte	7.357	22.071	9-10-1995	50	14.714
Valle d'Aosta	187	561	—	—	
Lombardia	12.473	37.419	1-10-1993	3.118	
Trento	1.354	4.062	3-08-1995	6.770	
Bolzano	1.529	4.587	8-03-1996	3.058	
Veneto	4.865	14.595	7-06-1995	1.309	9.730
Friuli-Venezia Giulia	1.946	5.838	15-06-1995	1.397	
Liguria	2.476	7.428	—	—	4.952
Emilia-Romagna	7.426	22.278	3-08-1995	145	
Toscana	5.903	17.709	—	—	
Umbria	2.398	7.194	17-05-1995	809	4.796
Marche	2.070	6.210	21-12-1995	3.119	
Lazio	10.227	30.681	27-10-1992	2.557	
Abruzzo	1.956	5.868	4-11-1996	1.110	3.912
Molise	597	1.791	—	—	
Campania	9.235	27.705	29-09-1993	2.309	
Puglia	6.145	18.435	—	—	
Basilicata	1.309	3.927	—	—	3.432
Calabria	3.503	10.509	—	—	
Sicilia	9.373	28.119	20-07-1993	2.343	
Sardegna	2.671	8.013	—	—	
Accantonamento	5.000	—	—	—	
TOTALE . . .	100.000	(a) 285.000		28.094	41.536

(a) Limiti d'impegno versati fino al 1992 avendo le leggi di bilancio 1993-94-95 e 96 slittato le annualità alla scadenza di ciascun limite.

Legge 17/2/1992, n. 179 - art. 2, comma 2 - Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis - Fondi in c/capitale
(in milioni di lire)

REGIONI	Giacenze art. 4 bis L. 637/83 trasferite in c/capitale art. 2 c. 2 L. 179	DESTINAZIONE FONDI			EROGAZIONI		
		Art. 2, c. 1 D.L. 443/96	Art. 6, comma 16-11 L. 179/92	Art. 16 L. 179/92	L. 493/93 art. 10 c. 2 bis L. 166/75 art. 16	Trasferimenti in c/Entr. Tesoro	Accreditati disposti
Piemonte	222.097	—	15.973	23.001	13.577	36.578	—
Valle d'Aosta	—	—	405	584	344	928	—
Lombardia	—	—	27.081	38.997	23.019	62.015	—
Trento	—	—	—	—	—	—	—
Bolzano	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	242.947	—	10.562	15.209	8.978	24.187	36.522
Friuli-Venezia Giulia	—	—	4.225	6.085	3.592	9.676	—
Liguria	—	—	5.376	7.742	4.570	12.312	—
Emilia-Romagna	128.043	—	16.123	23.218	13.705	36.922	—
Toscana	—	—	12.817	18.457	10.895	29.351	—
Umbria	94.068	—	5.207	7.497	4.426	11.923	—
Marche	—	—	4.495	6.472	3.820	10.292	—
Lazio	—	—	22.202	31.971	18.872	50.843	—
Abruzzo	100.525	—	4.248	6.116	3.610	9.727	16.500
Molise	—	—	1.296	1.867	1.102	2.969	—
Campania	—	—	20.051	28.874	17.043	45.917	—
Puglia	462.234	398.337	13.343	19.213	11.341	30.555	390.415
Basilicata	102.579	—	2.841	4.092	2.416	6.508	—
Calabria	—	—	7.605	10.951	6.464	17.416	—
Sicilia	—	—	20.350	29.303	17.297	46.601	—
Sardegna	—	—	5.799	8.351	4.929	13.280	—
TOTALE	1.352.493	398.337	200.000	288.000	170.000	458.000	443.437

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3, lett. q

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ente assegnatario	Località intervento	Limite d'impegno assegnato	Erogazioni 2° semestre 1996	Erogazioni 1° semestre 1996	Somme totali erogate
<i>Biennio 1978-79</i>						
Lombardia	Regione Milano	Oltrepò Pavese	360	—	—	3.346
Lombardia	Regione Milano	Valtellina	750	—	—	2.924
Lombardia	Regione Milano	Trezzo sull'Adda	400	—	—	2.219
Marche	Regione Ancona	Ancona	390	—	—	(a)
Umbria	Regione Perugia	Terni - soc. Terni	400	152	—	2.666
Umbria	Regione Perugia	Terni - soc. T. 2000	700	—	—	9.100
Molise	Regione Campobasso	Termoli-Marinelle	400	166	157	3.884
TOTALE			3.400	318	157	24.139
<i>Biennio 1980-81</i>						
Toscana	A.T.E.R. Pistoia	Pistoia	300	—	—	1.029
Marche	Regione Ancona	Ancona	2.000	852	819	18.538
Marche	Regione Ancona	Ancona	500	—	—	(a)
TOTALE			2.800	852	819	19.567
<i>Biennio 1982-85</i>						
Toscana	Regione Firenze	Carrara	33	—	—	68
Marche	Regione Ancona	Ancona	1.110	850	825	(**)12.033
Lazio	Comune Roma	Roma-Magliana	7.500	337	—	12.269
Lazio	Comune Roma	Roma-Magliana	—	101	—	4.103
Lazio	Comune Roma	Roma-ex Caltagirone	—	267	—	5.869
Lazio	Comune Roma	Roma-ex Caltagirone	—	6	—	147
Lazio	Comune Roma	Roma-ex Caltagirone	—	2	—	10
Lazio	Comune Roma	Roma-E.A.1	—	14	—	252
Lazio	Comune Roma	Roma-E.A.1	—	25	—	339
Lazio	Comune Roma	Roma-E.A.1	—	1.461	—	17.622
Lazio	Comune Roma	Roma-E.S.2	—	788	—	7.064
Lazio	Comune Roma	Roma-E.S.2	—	88	—	742
Lazio	Comune Roma	Roma-E.S.2	—	15	15	38
Lazio	Comune Roma	Roma-E.S.3	—	23	20	172
Lazio	Comune Roma	Roma-E.S.3	—	251	245	1.534
Lazio	Comune Roma	Roma-E.S.3	—	160	156	1357
Campania	Regione Napoli	Bacoli	2.000	—	1.988	19.912
TOTALE			10.643	4.388	3.249	83.531
<i>Biennio 1986-87</i>						
Lombardia	I.A.C.P. Pavia	Pavia	200	89	88	527
Lombardia	Università Pavia	Pavia	641	—	—	—
Veneto	Regione Venezia	Fratta Polesine	102	39	38	295
Veneto	I.A.C.P. Rovigo	Occhiobello e Adria	200	—	—	—
Veneto	I.A.C.P. Castelfranco Ven.	Castelfranco Veneto	400	—	—	—

segue: ALLEGATO ED. 30.

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3, lett. q

(in milioni di lire)

REGIONI	Ente assegnatario	Località intervento	Limite d'impegno assegnato	Erogazioni 2° semestre 1996	Erogazioni 1° semestre 1996	Somme totali erogate
<i>segue Biennio 1986-87</i>						
Veneto	I.A.C.P. Castelfranco Ven.	Castelfranco Veneto	100	—	—	—
Veneto	I.A.C.P. Conegliano	Conegliano	250	98	157	566
Emilia-Romagna . . .	Regione Bologna	Reggio Emilia aeroporto	221	16	15	208
Toscana	A.T.E.R. Pistoia	Pistoia	100	—	—	290
Toscana	A.T.E.R. Pistoia	Pistoia	400	—	—	—
Toscana	Regione Firenze	Rosignano Marittimo	350	—	—	770
Toscana	Comune Piancastagnaio	Piancastagnaio	210	—	—	—
Marche	Regione Ancona	Ascoli, Macerata	400	127	109	757
Umbria	Regione Perugia	Spoletto - coop. C.S.	220	—	—	1.977
Umbria	Regione Perugia	Terni - coop. P.T.	201	—	—	1.811
Calabria	I.A.C.P. Catanzaro	Catanzaro	180	—	—	—
TOTALE . . .			4.175	369	407	7.201
<i>Biennio 1988-89</i>						
Piemonte	Comune Alba	Alba	250	44	—	217
Lombardia	I.A.C.P. Pavia	Pavia	200	89	88	500
Veneto	A.T.E.R. Verona	San Pietro in Cariano	500	—	—	—
Veneto	I.A.C.P. Verona	Verona	300	—	—	—
Veneto	I.A.C.P. Padova	Montselice - Monticelli	95	—	—	—
Veneto	I.A.C.P. Conegliano	Conegliano	100	—	—	—
Veneto	I.A.C.P. Este	Este	100	—	—	—
Toscana	A.T.E.R. Grosseto	Grosseto	100	—	—	—
Toscana	A.T.E.R. Massa Carrara	Aulla	450	—	—	—
Toscana	Comune Firenze	Firenze	100	—	—	—
Toscana	Comune Massa	Massa - coop. A.S.	420	—	—	—
Lazio	I.A.C.P. Roma	Roma - Tor Marancia	150	—	—	—
Abruzzo	Regione L'Aquila	L'Aquila cons. Aternum	1.700	—	—	12.750
TOTALE . . .			4.465	133	88	13.467
<i>Biennio 1990-91</i>						
Liguria	I.A.C.P. Genova	Genova	300	—	—	—
Lombardia	I.A.C.P. Milano	Milano	600	—	—	—
Lombardia	I.A.C.P. Busto Arsizio	Busto Arsizio	100	50	53	255
Lombardia	I.A.C.P. Brescia	Brescia	147	—	—	—
Lombardia	I.A.C.P. Brescia	Roncadelle	103	—	—	—
Veneto	Comune Monselice	Monselice	100	—	—	—
Toscana	Comune Piancastagnaio	Piancastagnaio	200	—	—	—
Toscana	A.T.E.R. Pistoia	Pistoia	50	—	—	—
Campania	Regione Napoli	Bacoli	100	—	—	400
Basilicata	Comune Ferrandina	Ferrandina	100	—	—	—
Basilicata	Comune Valsinni	Valsinni	200	—	—	—
TOTALE . . .			2.000	50	53	655
TOTALE . . .			27.483	6.110	4.773	148.560

(a) Le erogazioni sono riportate sulla riga contrassegnata con (**).

Edilizia agevolata - Legge 15 dicembre 1980, n. 25 - art. 9 - Contributi per mutui individuali
(in milioni di lire)

R E G I O N I	Assegnazione fondi	Limiti di impegno depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1996	Erogazioni	Art. 5 bis Legge 118/85		L. 179/92, art. 2 L. 493/93, art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in c/capitale)
				Trasferimento in conto capitale	Erogazioni	
Piemonte	8.920	112.243	19.092	64.940	37.350	22.728
Valle d'Aosta	226	2.845	2.503	---	---	
Lombardia	15.480	194.789	92.483	---	---	
Trento	1.710	21.518	24.938	---	---	
Bolzano	1.932	24.310	22.379	---	---	
Veneto	6.984	87.882	41.717	29.819	29.819	19.517
Friuli-Venezia Giulia	2.492	31.358	10.532	---	---	
Liguria	3.294	41.450	29.170	12.201	12.201	2.642
Emilia-Romagna	8.898	111.966	42.039	57.094	57.094	
Toscana	7.339	92.350	38.370	15.000	2.100	
Umbria	2.648	33.321	22.186	13.099	13.099	
Marche	2.663	33.509	25.113	8.138	8.138	1.135
Lazio	11.614	146.142	37.047	---	---	
Abruzzo	2.687	33.811	18.791	16.372	16.372	1.676
Molise	779	9.802	5.263	---	---	
Campania	11.964	150.547	20.100	92.602	92.602	
Puglia	8.185	102.994	15.008	---	---	79.801
Basilicata	1.596	20.084	3.873	10.390	10.390	4.721
Calabria	4.714	59.318	15.378	35.249	21.209	
Sicilia	12.239	154.007	5.891	---	---	
Sardegna	3.636	45.754	2.060	---	---	
TOTALE . . .	120.000	(a) 1.510.000	493.933	354.904	300.374	132.220

(a) Limiti d'impegno versati fino al 1992 avendo le leggi di bilancio 1993-94-95 e 96 slittato le annualità alla scadenza di ciascun limite.

Edilizia sovvenzionata - Legge 25/3/1982, n. 94 - art. 2, comma 10 - Contributi in c/capitale a singoli
(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ripartizione fondi D.M. n. 11 del 3 gennaio 1983	Somme messe a disposizione	Erogazioni
Piemonte	32.705	32.705	32.705
Valle d'Aosta	827	827	827
Lombardia	56.760	56.760	56.760
Trento	6.270	6.270	6.270
Bolzano	7.084	7.084	7.084
Veneto	25.608	25.608	24.645
Friuli-Venezia Giulia	9.139	9.139	9.139
Liguria	12.078	12.078	12.078
Emilia-Romagna	32.626	32.626	32.626
Toscana	26.910	26.910	26.910
Umbria	9.711	9.711	9.711
Marche	9.764	9.764	9.764
Lazio	42.583	42.583	26.714
Abruzzo	9.852	9.852	9.852
Molise	2.856	2.856	2.751
Campania	43.868	43.868	41.095
Puglia	30.012	30.012	28.763
Basilicata	5.852	5.852	5.852
Calabria	17.283	17.283	14.253
Sicilia	44.880	44.880	3.236
Sardegna	13.332	13.332	13.332
TOTALE	440.000	440.000	374.367

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 aprile 1985, n. 118 - art. 3, comma 9 - Contributi in c/capitale a singoli
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi DM 3064/AG del 24-7-85	Somme messe a disposizione	Erogazioni	Residui
Piemonte	29.732	29.732	29.732	—
Valle d'Aosta	752	752	—	752
Lombardia	51.600	51.600	51.600	—
Trento	5.700	5.700	—	5.700
Bolzano	6.440	6.440	6.440	—
Veneto	23.280	23.280	23.056	223
Friuli-Venezia Giulia	8.308	8.308	8.090	218
Liguria	10.980	10.980	10.980	—
Emilia-Romagna	29.660	29.660	29.660	—
Toscana	24.464	24.464	24.464	—
Umbria	8.828	8.828	8.828	—
Marche	8.876	8.876	8.876	—
Lazio	38.712	—	—	39
Abruzzo	8.956	8.956	8.956	—
Molise	2.596	2.596	—	2.596
Campania	39.880	39.880	39.880	—
Puglia	27.284	27.284	22.974	4.310
Basilicata	5.320	5.320	5.320	—
Calabria	15.712	15.712	9.164	6.548
Sicilia	40.800	—	—	40.800
Sardegna	12.120	12.120	12.120	—
TOTALE	400.000	320.488	300.140	61.186

Edilizia Agevolata - Legge 25 marzo 1982, n. 94 - art. 2, comma 12 - Fondi per mutui individuali
(in milioni di lire)

R E G I O N I	Assegnazione fondi	Limiti di impegno depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1996	Erogazioni	Trasferimento in conto capitale Art. 5 bis Leg. 118/85	Erogazioni	L. 179/92 art. 2 L. 493/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in c/capitale)
Piemonte	2.230	24.529	20.309	8.242	8.242	
Valle d'Aosta	56	620	—	—	—	
Lombardia	3.870	42.570	7.727	—	—	
Trento	428	4.702	—	—	—	
Bolzano	483	5.313	—	—	—	
Veneto	1.746	19.206	12.297	—	—	9.902
Friuli-Venezia Giulia	623	6.854	—	—	—	
Liguria	823	9.059	1.539	5.329	5.329	1.869
Emilia-Romagna	2.225	24.470	—	20.020	20.020	
Toscana	1.835	20.183	—	—	—	
Umbria	662	7.283	—	6.621	6.621	
Marche	666	7.323	3.060	2.014	2.014	
Lazio	2.903	31.937	1.287	—	—	
Abruzzo	672	7.389	1.078	5.159	5.159	1.189
Molise	195	2.142	—	—	—	
Campania	2.991	32.901	—	—	—	
Puglia	2.046	22.509	—	—	—	20.463
Basilicata	399	4.389	—	—	—	3.990
Calabria	1.178	12.962	907	1.711	—	
Sicilia	3.060	33.660	—	—	—	
Sardegna	909	9.999	—	—	—	
TOTALE . . .	30.000	(a) 330.000	48.204	49.096	47.385	37.413

(a) Limiti d'impegno versati fino al 1992 avendo le leggi di bilancio 1993-94-95 e 96 slittato le annualità alla scadenza di ciascun limite.

Edilizia agevolata - Legge 17 febbraio 1992, n. 179 - art. 2, comma 1

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi 1992/93	Fondi depositati c/o Cassa DD.PP. al 31-12-1996
Piemonte	772	772
Valle d'Aosta	17	17
Lombardia	1.283	1.283
Trento	122	122
Bolzano	139	139
Veneto	541	541
Friuli-Venezia Giulia	196	196
Liguria	303	303
Emilia-Romagna	569	569
Toscana	517	517
Umbria	154	154
Marche	181	181
Lazio	848	848
Abruzzo	213	213
Molise	41	41
Campania	881	881
Puglia	524	524
Basilicata	66	66
Calabria	347	347
Sicilia	570	570
Sardegna	316	316
Accantonamento	1.400	1.400
TOTALE	10.000	(a) 10.000
(a) A detto importo di L. 10 miliardi va sommata l'ulteriore somma di L. 4.850.000.000 depositate alla Cassa DD.PP.		

Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 2, Lett. f - Contributi in c/capitale

(in milioni di lire)

	Accantonamenti	Impegni	Erogazioni
CONTRIBUTI IN C/CAPITALE			
<i>1° quadriennio 1978/81</i>			
– ricerche e sperimentazione	103	99	86
– anagrafe	20	20	8
TOTALE . . .	123	119	94
<i>2° quadriennio 1982/83</i>			
– 1) ricerche e sperimentazione	60	60	—
– 2) anagrafe	10	3	—
<i>3° quadriennio 1986/89</i>			
– 1) ricerca e sperimentazione	50	50	—
– 2) anagrafe	2	—	—
TOTALI . . .	110	110	17
	2) 12	2) 3	2) 3
<i>6° biennio 1988/89</i>			
– ricerche, studi, laboratori e sperimentazione	22	6	—
<i>7° biennio 1990/91</i>			
– ricerche, studi, laboratori e sperimentazione	54	—	—
TOTALE . . .	76	6	—
<i>8° biennio 1992/93</i>			
– ricerche, studi, laboratori e sperimentazione	48	81	1
<i>9° biennio 1994/95</i>			
– ricerche, studi, laboratori e sperimentazione	61	—	—
	1	—	—
TOTALE . . .	110	81	1
CONTRIBUTI IN C/INTERESSI			
<i>1° quadriennio 1978/81</i>			
– sperimentazione	13	12	84
<i>2° quadriennio 1982/85</i>	12	12	—
<i>3° quadriennio 1986/89</i>	15	15	9
SPERIMENTAZIONE TOTALE . . .	27	27	9
<i>7° biennio 1990/91</i>			
– sperimentazione	3	3	—

Legge 25 marzo 1982, n. 94 - art. 4

(stanziamento L. 565.000.000.000)

	Impegni	Erogazioni
Edilizia sperimentale sovvenzionata	219.256.213.672	112.968.637.618
Edilizia sperimentale agevolata	265.000.000.000	211.123.629.180
Ricerche	4.747.738.800	4.448.243.800

Edilizia agevolata-convenzionata - Legge n. 118/85 - art. 3, comma 7/bis - Decreti di assegnazione del contributo
(Situazione decreti impegno attivi ed erogazioni al 31 dicembre 1996)

(in milioni di lire)

Anno di emissione	N° DD.MM. emessi	Limite annuo impegnativo
1985	—	—
1986	195	19.621
1987	102	8.543
1988	16	1.018
1989	34	1.904
1990	20	1.485
1991	1	163
1992	7	324
1993	5	344
1994	3	164
1995	5	213
1996	4	355
TOTALE	392	34.134

Decreti di concessione del contributo ed erogazioni

(in milioni di lire)

Anno di emissione	N° DD.MM. emessi	Limite annuo concesso	Erogazioni
1985	—	—	—
1986	6	630	—
1987	79	7.208	—
1988	121	10.640	—
1989	70	4.881	84
1990	36	3.005	22.982
1991	19	1.413	28.395
1992	21	1.929	29.825
1993	5	409	32.554
1994	7	286	30.944
1995	10	537	14.825
1996	2	290	—
TOTALE	376	31.228	159.609

- L'informattizzazioni delle erogazioni si è basata sulla documentazione rintracciata agli atti.
- Le erogazioni delle annualità sono effettuate a valere sui limiti impegnati da tutti i decreti emessi a monte.
- Dalla 2° semestralità 1995 le erogazioni sono sospese per esaurimento dell'accantonamento conseguente allo slittamento delle annualità operato dalle leggi finanziarie 1993, 1994, 1995 e 1996.

Edilizia agevolata-convenzionata - Legge 11/3/88 n. 67- art. 22, comma 3 - Decreti di assegnazione del contributo
(Situazione decreti impegno attivi ed erogazioni al 31 dicembre 1996)

(in milioni di lire)

Anno di emissione	N° DD.MM. emessi	Limite annuo impegnativo
1988	—	—
1989	—	—
1990	494	39.084
1991	49	4.592
1992	15	1.081
1993	37	2.659
1994	3	274
1995	27	2.248
1996	21	1.227
TOTALE	646	51.165

Decreti di concessione del contributo ed erogazioni

(in milioni di lire)

Anno di emissione	N° DD.MM. emessi	Importo erogabile	Erogazioni
1988	—	—	—
1989	—	—	—
1990	45	3.748	657
1991	153	11.631	4.509
1992	127	9.549	11.991
1993	108	8.520	21.076
1994	60	4.628	16.365
1995	36	2.941	39.919
1996	26	2.080	—
TOTALE	555	43.097	94.517

La procedura per la contabilizzazione delle erogazioni è in corso di informatizzazione.
Le erogazioni delle annualità sono effettuate a valere sui limiti impegnati da tutti i decreti emessi a monte.
Dalla 2ª semestralità 1995 le erogazioni sono sospese per esaurimento dell'accantonamento conseguente allo slittamento delle annualità operato dalle leggi finanziarie 1993, 1994, 1995 e 1996.

Stato della spesa per programmi sperimentali di edilizia sovvenzionata al 31 dicembre 1996

(in miliardi di lire)

Legge di finanziamento	Disponibilità	Impegni	Erogazioni
<i>Legge 457/78 art. 2, lett. f)</i>			
Ricerche e sperimentazione			
1978/81	103	9	86
1982/89	110	109	17
1988/91	76	7	—
1992/95	110	81	1
Anagrafe			
1978/81	20	20	8
1982/89	12	3	3
<i>Legge 94/82 art. 4</i>			
Interventi sper. ed sov.	300	{ 219	{ 113
Ricerche		{ 5	{ 4
TOTALE	731	543	232

Stato di attuazione dei programmi straordinari di edilizia sovvenzionata a cura dei comuni al 31 dicembre 1996

(in miliardi di lire)

L E G G E	Stanziamento di legge	Erogazioni	%
<i>Legge 118/85 art. 4</i>	800	749	93,6
<i>Legge 899/86 art. 5, lett. a) e comma 15 bis</i>	600	532	88,7
TOTALE	1.400	1.281	91,5

Leggi 166/75 - 492/75 - 513/77
(edilizia sovvenzionata)
(in milioni di lire)

ANNO 1996 - I Semestre	
Decreti di messa a disposizione	754
Accreditamenti	449
<i>Legge 4 dicembre 1993, n. 493 art. 10</i>	
Decreti di pagamento congruagli	3.800

Leggi 166/75 - 492/75 - 513/77
(edilizia sovvenzionata)
(in milioni di lire)

ANNO 1996 - II Semestre	
Decreti di messa a disposizione e accredito	2.425

Legge 4 dicembre 1993, n. 493 art. 10
(edilizia agevolata)
(in milioni di lire)

ANNO 1996 - II Semestre	
Decreti di pagamento congruagli	2.638

segue: ALLEGATO ED. 42.

Leggi 865/71 art. 72 - 166/75 - 492/75 - 513/77
(edilizia agevolata)
 (in milioni di lire)

ANNO 1996 - I Semestre	
Mandati di pagamenti Istituti mutuanti	260.000
<i>Legge 865/71 art. 68 lett. a e lett. b</i>	
Autorizzazioni e mandati di pagamento	100.000
Assegnazioni competenze ai Provveditorati sui capitoli di Bilancio	853
Assegnazioni Cassa ai Provveditorati sui capitoli di Bilancio	4.715

Leggi 865/71 art. 72 - 166/75 - 492/75 - 513/77
(edilizia agevolata)
 (in milioni di lire)

ANNO 1996 - II Semestre	
Mandati di pagamenti Istituti mutuanti	130.000
<i>Legge 179/92 ex art. 18</i>	
Recupero contributi	2.929
<i>Legge 865/71 art. 68 lett. a e lett. b</i>	
Autorizzazioni e mandati di pagamento -- capitolo 8236	19
-- capitolo 8248	30
Assegnazioni competenze ai Provveditorati sui capitoli di Bilancio	948
Assegnazioni Cassa ai Provveditorati sui capitoli di Bilancio	8.500